Sebas. Ricci. pin.

C. Du-Bosc. f.

DEL

TESORO BRITANNICO.

PARTE PRIMA.

OVERO

IL MUSEO NUMMARIO.

Ove ſi contengono le Medaglie Greche e Latine in ogni metallo e forma, non prima pubblicate.

Delineate e Deſcritte da

NICOLA FRANCESCO HAYM ROMANO.

VOLUME PRIMO.

In Londra per GIACOB TONSON a ſpeſe dell'Autore. 1719.

CMC
MVSEVM
BRITANNICVM

All' Illus^mo & Ecc^mo Signore

IL MYLORD

GIACOMO

Conte di CARNARVON,

Viceconte Chandois di Wilton nella Provincia di Hereford, Baron' Chandois di Sudley nella Provincia di Gloceſter, & Governatore della Compagnia di Levante.

MYLORD,

Libri che trattano delle coſe Antiche, ſono i più ſottopoſti all' altrui correzzione: le perdute opere degli Autori, l'oſcurità dei Tipi e L'incertezza delle noſtre congetture, ne fanno incorrer talvolta in errori evidenti, che quando ci ſono indicati, ſorprendono la noſtra cecità, privan-

dola di difeſe: quindi è che i più dotti e perit Antiquarj vi ſono talvolta caduti e ne ſono anche ſtati deriſi non che ripreſi: ond'io che fra tutti loro ſono forſe il più debole, ò biſogno più di ricorrere ad un Perſonaggio Autorevole, per far che il primo volume del mio TESORO BRITANNICO ſia riſpettato per il nome che porta in fronte del CONTE di CARNARVON: non già perch'io voglia per queſto sfuggire l'emenda de'miei errori, la quale alla Repubblica delle Lettere giovar puote; ma ſolo per farne ſcudo e difeſa alla mia ſollecita voglia, che à tentato faticoſamente almeno ſe non l'è riuſcito di trovare la verità. All' Eccza Voſtra conſacro queſte mie fatiche, mentre può dirſi ch'ebber compimento ſott' il feliciſſimo tetto della ſua Caſa, in tempo che dava benigno ricetto al loro Autore: e chi generoſamente protegge l'uno; non iſdegnerà la medeſima fortuna all'altre. Mi ſpiace ſolo, ch'eſſendo a tutti permeſſo nell' Epiſtole Dedicatorie, fare un picciol'encomio del Protettore loro, vengami ciò tacitamente negato dalla modeſtia del mio; e tanto più, quand'odo continuamente ciaſcuno far con la lingua, ciò che non deve ardir la mia penna. Fortunato fia queſto volume, ſe, come ſpero, accreſcerà numero alla ſua belliſſima e copioſa Libreria; e tal volta venendo alle ſue mani, le

farà

farà almeno rammentare l'obbligazioni infinite che le profeſſa chi l' à compoſto. MYLORD, ſe in queſto dono che porgo all' E. V. non merta di comparirle avanti quello che v'è di mio; non può negarſi pertanto ch' è degno del ſuo benigno accoglimento, per il copioſo numero de prezioſi Reſti d'Antichità che in ſe racchiude, tanto ſtimati dagli Eruditi d'Europa e particolarmente dell' INGHILTERRA dove s' è refugiato lo ſpirto della Greca Eloquenza e del Valore Romano: Queſti rendono ardito me che ne ſono il collettore, di conſecrarli al merito ſuo impareggiabile, e ſottoſcrivermi co'l dovuto riſpetto e ſommiſſione,

MYLORD,

Dell' Eccza. Voſtra

Umiliſſimo, Obligatiſſimo &

Devotiſſimo Servitore,

N. Haym.

A LIST *of thoſe who have already ſubſcrib'd.*

A.

SIR Robert Abdy, *Bar.*
Right Honourable Joſeph Addiſon, *Eſq*;
Dr. Arbuthnot
Signor Attilio Arioſti
Signor Filippo Aſtolfi

B.

Dutcheſs of Bedford; *Two Sets*
Duke of Bolton
Earl of Burlington; *Two Sets*
Lord Biſhop of Bangor
Sir George Beaumont, *Bar.*
Hugh Bethell, *Eſq*;
Thomas Bacon, *Eſq*;
Orlando Bridgeman, *Eſq*;
Signor Franceſco Benedetti

C.

Earl of Cholmondeley
Earl of Carnarvon; *Two Sets*
Lord Carteret
Lord Viſcount Caſtlecomer
Lord Viſcount Caſtlemain
Lord James Cavendiſh
Sir Clement Cotterel, *Bar.*
The Right Honourable Thomas Coke, *Eſq*;
Colonel J. Cambel
Mr. John Cox
Signor Giuſeppe Cagnoni
Signor Filippo Caſtagna; *Six Sets*

D.

Duke of Devonſhire; *Two Sets*
Signor Andrea Davanzati
Signor Franceſco Demagiſtris

E.

Richard Edgecumbe, *Eſq*;
Signor Antonio Egidij
Signor Paolo Elegorami

F.

Lord Foley
Sir Andrew Fountain, *Knight*

G.

Colonel J. Guiſe
Signor Carlo Auguſto Gambarini
Signor Antonio Giannini; *Six Sets*
Signior Pietro Giovanelli

H.

Dutcheſs of Hamilton *and* Brandon
Earl of Halifax; *Two Sets*
Mrs. Elizabeth Howland
Lady Sarah Hodges
Anthony Hammond, *Eſq*;
Mr. John James Heidegger
Mr. J. Hoffman

I.

Earl of Ilay
Mr. Theodore Jacobſen

K.

Duke of Kent
Duke of Kingſton

L.

Earl of Lincoln
Lord Lanſdowne
Honourable and Reverend Robert Lumley Lloyd

Earl

A LIST *of the* SUBSCRIBERS.

M.

Earl of Mancheſter
The Reverend Mr. J. Maſſon
Mr. David Middleton

N.

Duke of Newcaſtle
Signor Andrea Nicolini; *Six Sets*

O.

Signor Franceſco Orſaia

P.

Duke of Portland
Earl of Pembroke; *Two Sets*
Signor Vincenzo Pucci
Mr. Alexander Pope
Dr. Michael Procope

R.

Duke of Rutland
Duke of Roxburgh
Lady R. Ruſſel
Mr. Jonat. Richardſon
Signor Paolo Antonio Rolli
Signor Sebaſtiano Ricci

S.

Earl of Sunderland
Earl of Strafford
Earl of Suſſex
Sir Hans Sloan, *Bar.*
Dr. William Sherard
Mr. Thomas Sergeant

T.

Lord Viſcount Tirconnel
The Honourable Mrs. Thynne
Signor Pietro Talenti

V.

Signor Carlo Valenti

W.

Earl of Winchilſea
Lord Viſcount Weymouth
The Hononrable Colonel Weſt
Dr. Woodward
Chr. Wren, *Eſq;*

Y.

Mr. —— Yale

Z.

Signor G. Giacomo Zamboni
Signor Filippo Zagaglia

N. B. L'Autore farà il ſuo poſſibile di dar fuori ogn' Anno, uno di queſti Volumi finchè tutta l' Opera ſia compita.

ER-

ERRORI DA CORREGGERSI.

Pag. 19. lin. 18. li quale *leggi* li quali
29. lin. 17. boniſſi *leg.* boniſſimo
33. lin. 8. & pag. 34. lin. 13. la ſue *leg.* le ſue
35. lin. 14. medaglie chi *leg.* medaglie che
41. lin. 14 & 15. loco, cauſa *leg.* loco, a cauſa
44. lin. 1. ΕΠΙΦΑΝΙΣ *leg.* ΕΠΙΦΑΝΗΣ
47. lin. 6. da quella *leg.* da quello
71. lin. 27. falli *leg.* Phalli
72. lin. 16. Marato *leg.* Maratho lin. 26. della eoſe *leg.* delle coſe
73. lin. 10. a Cart. 59 *leg.* a Cart. 63
74. lin. 15. Inghilterra e ed il *leg.* Inghilterra ed il
76. lin. 21. ciò *leg.* cioè
80. lin. 8. ΕΥΕΓΕΤΟΥ *leg.* ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ
88. lin. 17. Grifo *leg.* Grypo
90. lin. 4. ΕΠΙΦΑΝΟΥ *leg.* ΕΠΙΦΑΝΟΥ
96. lin. 8. *Pothium* leg. *Photium*
107. lin. 2. Queſtre *leg.* Queſte
126. lin. 18. ΛΙΚΟΥ *leg.* ΛΙΚΟΥ overo ΛΙΚΟΣ
130. lin. 23. Frazello *leg.* Fazello
136. lin. 25. ad un lettera *leg.* ad una lettera
137. lin. 5. fiſonomia *leg.* fiſonomia
154. lin. 2. & 9. ΑΘF *leg.* ΑΘΕ
155. lin. 14 & 15. [ſecond' ci-dce] *leg.* [ſecond' ci dice]

Pag. 164. lin. 8. ripoſe *leg.* riſpoſe lin. 31. Gnochi *leg.* Giochi
166. lin. 24. ch *leg.* che
176. lin. 8. le Spon *leg.* lo Spon
177. lin. 1. à par *leg.* à per lin. 8. coronota *leg.* coronata
178. lin. 9. non queſte *leg.* con queſte
179. lin. 12. ben' occolta *leg.* ben' accolta
183. lin. 2. ſatiche *leg.* fatiche
184. lin. 22. attavo *leg.* ottavo
189. lin. 7. legora *leg.* logora
191. lin. 5. foſſa *leg.* foſſe lin. 26. ſtabili *leg.* ſtabilì
194. lin. 21. Νιχηφορυ *leg.* Νιχηφορυ
196. lin. 10. Artaſerſe *leg.* Magabizo
232. lin. 18. della fabbriche *leg.* delle fabbriche
242. alla fine aggiungi queſte parole, „ ſe pur „ non foſſe la teſta di Polemone, del quale „ parla Dione appreſſo Vaillant *Imp. Roman. Tom. II. p.* 62.
245. lin. 32. la quali *leg.* le quali
249. lin. 23. *vocant* leg. *vocat*
264. lin. 15. *civi* leg. *Civitas*
265. lin. 7. Queſta *leg.* Queſto
274. lin. 7. Αγκιαλης *leg.* Αγκιαλη
283. lin. 13. *preveniente* leg. *perveniente*

PROEMIO.

COM' Io non ſcrivo per lodare lo ſtudio delle medaglie, o per iſtruire il Lettore nella conoſcenza delle medeſime, eſſendo già troppo il numero degli Uomini ſapientiſſimi che anno trattato di tali materie; così anche mi contenterò di far conoſcer' al Pubblico la cauſa che m' à moſſo a far queſti volumi, com' anno avuto principio, com' intendo di proſeguirli, ed il fine che mi propongo di dar loro, con altre coſe concernenti alla materia che ſi tratta.

In primo Loco, per dar parte del loro cominciamento, ſappiaſi ch' un genio particolare che ſucchiai con il latte in Roma mia patria, dove ſono ripoſti i più prezioſi reſti delle antichità Greche, e Latine (oltre il bel moderno) m' accoſtumò anche dalla fanciullezza l' occhio alle grandioſità, il quale creſciuto co' gli anni, mi reſe tanto amatore delle coſe antiche; che non eſſendo ſtato favorito dal Cielo di poſſeder quelle gran ſomme di danaro, che ſi richiedono per farne raccolta convenevole, ſtabily meco ſteſſo di cavarne utile con poca ſpeſa: e trovandomi in Londra, in quell' ore d' ozio che dalla mia profeſſione di Muſica m' erano conceſſe, mi ſervj della piccola cognizione ch' ò del diſegno, in delineare con qualche

diligenza particolare alcune medaglie che mi venivano alle mani; e procurai con queſte copie, di trarre quel frutto che da gli Originali bene ſpeſſo ſi cava.

Moſtrando tali abbozzetti a gli amici intelligenti, n' ero da eſſi talvolta lodato; ond' io di ciò non contento, volſi provarmi ad intagliarne alcune ad acqua forte, ancorchè non aveſſi neſſuna cognizione di queſt' arte, nè giamai veduto alcuno operare in eſſa; e conobbi quando con diligenza mi v' applicai, che co'l tempo avria potuto eſſermi di qualch' uſo.

Conſiderando allora la ſcienza delle medaglie eſſere peculiare a tutte le nazioni d' Europa, e fin dal tempo di Trajano Imperatore eſſere ſtata in tanto pregio, che le antiche immagini de gli Uomini Illuſtri (come quelle che anch' oggi vediamo nelle Loro monete) erano ripoſte con venerazione fra le gioje più prezioſe, ſecondo teſtifica Svetonio in queſte parole, parlando d' Auguſto: *Thurinum cognominatum, ſatis certa probatione tradiderim, nactus puerilem imagunculam ejus æream veterem, ferreis ac pene jam exoleſcentibus litteris, hoc nomine inſcriptam: quæ dono a me Principi data inter cubiculares colitur.* Chiaramente ſi conoſce che Svetonio in queſto loco à fatto l'iſteſs' uſo della ſuddetta immagine d'Auguſto, che noi oggi facciamo delle medaglie; ſervendocene per emendare, ſchiarire, e dare autorità all' Iſtoria. Queſt' è la cauſa che ſono divenute il diletto, e la paſſion dominante de i Rè, Prencipi, Gran Signori, e Letterati; e che da ducent' anni in quà (eſſendo il Bembo, ed il Sadoleto ſtati i primi a ſcoprirne il profitto) va ſempre più creſcendo il piacere degli Uomini dotti nel raccoglierne: E già infiniti volumi ſi ſono ſtampati di quelle che ſono negli Studioli d' Italia, di Francia, d' Alemagna, d' Olanda, di Fiandra e d' altre parti. L' Inghilterra ſola non era ſtata ricercata da gli Antiquarj, o per dir meglio, non erano ſtati pubblicati i teſori che in queſto felice Angolo d' Europa ſtavano aſcoſi: Mi diede queſta conſiderazione voglia d' eſaminare alcuni Muſei più celebri di Londra, fra quali trovai

trovai gran' numero di medaglie non conoſciute da gli Scrittori di eſſe, e molte non regiſtrate, o imperfettamente notate; come ancora quantità di belliſſimi Intagli in gemme antiche; diverſi Buſti di marmo, Statuine di bronzo, Idoli, Sepolcri, Iſcrizzioni, ed altre coſe che per brevità tralaſcio di nominare; le quali potevano fornire più volumi, e formare un Opera utiliſſima a gli Antiquarj ed a tutta la Republica Letteraria in generale.

Queſta rifleſſione fù cauſa ch' intrapreſi con grandiſſima fatica a diſegnare, intagliare, deſcrivere, e fare imprimere queſti volumi; principiando dalle medaglie, e dando titolo di TESORO BRITANNICO a tutta l' opera, ſtante chè non ſi farà rifleſſione, che ſopra quelle antichità che ſi trovano in queſto Regno.

Ma, prima d' inoltrarmi in così lungo lavoro, ſtimai neceſſario di conſultare Mylord Conte d' Halifax mio Padrone, cui avevo l' onore di ſervire con ſtipendio annuale; per udire il parere d'un Signore, che oltre la Nobiltà del ſangue, e l'Eminenza de i poſti principali della Corte Reale; era dotato d'una tal ſapienza, e vivezza d'ingegno, che lo faceva diſtinguere da ogn' altro: e veniva ſpeſſo conſultato dai primi Letterati di queſto paeſe ſopra le loro Opere tanto Poetiche, quanto Politiche: A queſto vero Mecenate dell' Arti ſpiegai con umiltà la mia Idea, e non ſolamente parve che da eſſo foſſe approvata; mà come promotore della gloria della ſua nazione, conoſcendo che ciò ridonderebbe in onore di queſto Regno, con efficaci commandi, mi provocava a continuarne l' incominciata intrapreſa, con promettermi ogni aſſiſtenza, e protezzione per mandarla a fine. Ma la morte invidioſa, a lui tolſe in pochi giorni la vita, a mè ogni ſperanza di ricuperare un così degno Padrone: Perdita, che ſarà ſempre da mè compianta, come la più grande delle mie ſciagure: Perdita, che con ragione ſarebbe ſtata per mè troppo grave, ſe la mia buona ſorte non m' aveſſe poco dopo onorato d'eſſer' ammeſſo nella famiglia del Pru-

dentiſſimo Mylord Conte di Carnarvan; dove ancorchè la benignità di queſto Signore verſo di mè, non poſſa farmi ſcordare delle obbligazioni che devo alla memoria dell' eſtinto, pur tante grazie che da eſſo giornalmente ricevo, faranno che non mi ſcorderò mai delle preſenti.

Il Teſoro Britannico dell' Antichità Greche, e Latine ſarà diviſo in quattro parti, chiamate Muſei.

Il Primo ſarà il Nummario, nel quale ſaranno le Medaglie ſcelte, tratte da tutti i Muſei dell' Inghilterra, che formeranno trè groſſi Volumi, o più; de quali queſto che ſi dà fuori preſentemente, è il primo, e di cui ſi parlerà più a lungo nel ſeguito.

Il Secondo Muſeo detto Gemmario, conterrà le Gemme antiche communemente chiamate Intagli; delle quali non ſi può far' ancora giudizio circa la quantità preciſa, non avendo eſaminato a baſtanza quello che ſarebbe neceſſario.

Il Terzo detto Statuario, conterrà le Statue di Marmo, e di Bronzo, come anche i Buſti antichi.

Il Quarto ed Ultimo detto Vario, conterrà Peſi, Anelli, Utenſilj da Sacrificio, Lucerne, Urne, Iſcrizzioni ed altro; oſſeruando che di tutte queſte coſe, ſi porranno ſolamente quelle che fin' ora non ſono ſtate ſtampate; e di queſte ancora ſi ſceglieranno le più conſiderabili, non bramando di fare un' opera di gran volume, ma di profitto e d' erudizione. Il tutto ſarà illuſtrato con brevi, eſatte, e particolari annotazioni.

Parliamo ora del Muſeo Nummario ch' è quello che preſentemente ſi dà fuori.

Ciaſcun volume comincerà dalle medaglie Greche, cioè da i Rè, Eroi, e Popoli della Grecia, alle quali ſeguiranno le Conſolari, e poi l' Imperiali Latine, e Greche non ancora ſtampate; principiando da Giulio Ceſare ſino all' Imperio di Giuſtiniano ed' oltre; continuando il tutto eſattamente con ordine Cronologico.

Per

Per oſſervar queſt' ordine ſono forzato a far ch'ogni volume ſerva di ſupplimento all' altro, non avendo potuto fare una ſerie intera di tutte le medaglie, come avrei deſiderato; sì a cauſa della gran quantità de' Muſei che ſono ſparſi per l' Inghilterra, sì ancor perchè, per mantenere un' ordine ſeguito ſenza tornare a dietro in ciaſcun Libro, ſarei ſtato obbligato d'intagliar prima tutte le medaglie, e ſarei ſtato più anni prima ch'aveſſi potuto dar fuori alcun Volume: il che non corriſpondeva all' urgenti iſtanze che gl' amici mi fanno per veder queſt' opera in ſtampa; ed a quelli che contribuiſcono alla ſpeſa, ed amano per il danaro ch'anno in parte sborzato, veder nelle mani loro qualche parte dell' Opera il più toſto che ſia poſſibile, non ſarebbe piacciuta la tardanza: Onde ſono ſtato coſtretto a dar fuori queſto primo Volume in ordine meno eſatto di quello che m'ero propoſto: ma una tal mancanza ſarà in parte ſupplita nel Terzo, dove porrò una Liſta eſatta di tutte le medaglie in ordine cronologico, che richiamerà le Carte di ciaſcun Libro dove la medaglia ſi trova: e ſono certo ch' ogn' uno che conoſce l' Inghilterra, mi condonerà queſta piccola mancanza, la quale non proviene da mio difetto, ma da mera neceſſità; eſſendo che' i Muſei ſparſi in luoghi diſtantiſſimi l'uno dall' altro, ſono nelle mani di perſone occupatiſſime in negozj di grand' importanza, che difficilmente poſſono trovar tempo d'attendere alle mie inchieſte, con Loro diſpiacimento, e mio grande incommodo.

Maggior confuſione ancora ſarebbe nata, e l' ordine cronologico ſarebbe anche ſtato più interrotto, s'aveſſi poſto ogni ſtudiolo particolare da sè ſteſſo. Ma, che temo? non à l'erudito Begero fatto il medeſimo nel ſuo Teſoro Brandenburgico? e di più non à egli meſcolati gl' Intagli, le Statue, le Medaglie, e ogn' altra coſa in quei trè volumi in foglio? e pure era più facile ad eſſo, che a mè, l' oſſervare un ordine eſatto, non deſcrivendo egli che due Muſei, cioè quello dell' Elettor Palatino ch' aveva già prima ſtampato, congiungendolo poi con l'al-

l'altro dell' Elettor di Brandenburgo: Quando all' incontro io uniſco tutti i Muſei d' un così grande, e potente Regno qual' è l'Inghilterra. Il Begero à avuto l' applauſo di tutti i virtuoſi, e non ò udito alcuno ch' abbia biaſimato l'ordine ch' à tenuto.

Mi luſingo, che la maniera in cui mi ſono contenuto nel diſegnare, ed intagliare le medaglie, tali quali elleno ſono, ſenza curarmi ch' appariſchino all' occhio d' un artificioſa finezza di diſegno, e d'intaglio, come in molt' altri Libri di queſto genere ſi vede, non debba eſſere ſprezzabile; anzi da gli Antiquarj intendenti queſta traſcuraggine eſpreſſa ſarà lodata.

Quando vedo l'intaglio del Muſeo Areſcottano, quello dè Medaglioni del Rè di Francia, e di molt' altri; mi ſpiace infinitamente di non ſcorgere in che metallo, o di che grandezza ſia la Medaglia; ſe ſia conſervata, di buon lavoro, o di mediocre: perlochè vedendo una ſerie d' egual bontà di lavoro, e tal volta, con poca ſomiglianza nelle teſte; non poſſo approfittarmene, più di quello farei leggendo un' imperfetto Catalogo di eſſe: e per dire il vero, trovo di meno incommodo, ed infinitamente più iſtruttiva la lettura delle liſte del Conte Mezzabarba; delle Greche, e Latine del Dr. Vaillant; del Catalogo delle Medaglie della Regina di Svezia, e d' altri ſimili, doue ſono neſſuno, o pochiſſimi intagli; ch' in queſt' altri Libri, ne quali non poſſo dare che un imperfetto giudizio di eſſe: Io per prevenire queſt' inconveniente, ò voluto non ſolo eſprimere la qualità del lavoro, quanto m' è ſtato poſſibile; ma anche pongo certi ſegni evidenti, come feſſure, corroſioni, rottura di Lettere, ed altri mancamenti che fanno parere l'intaglio men bello, ma che fanno a gl' intendenti arguire giudizio di verità nella medaglia: coſa che prima non era ſtata fatta da alcuno ch' io ſappia, e che certo non ſi può negare che ſia di grand' uſo.

La

La favola diletta e piace, ma non è però da paragonarſi all' utile che ſi cava dalla verità dell' Iſtoria. Spero che il pubblico mi farà queſta giuſtizia nel riguardare la bellezza di molti Libri di medaglie come adornamento favoloſo; e queſti miei come una pura e fedele Iſtoria, che ſe manca d'invenzione, e d' abbellimento, è apprezzabile per la ſincerità del racconto: ſi vuol compatire quello che v'è di debole, ed accettare con animo grato quello che v'è di buono. S' aveſſi voluto impiegare un celebre Inciſore; avrei dato al Pubblico un Libro conforme a quaſi tutti gli altri fin ad ora ſtampati, ma non già conforme al ſopraddetto intento.

In ordine alle teſte, ò procurato di farle tanto ſimili quant' ò potuto: e quelli ch' anno vedute le prove, e che conoſcono le medaglie ritratte, le raffigurano a prima viſta. Queſt' è la cauſa ch' ò intagliata la Serie de i Rè di Siria ch' ò tratta da molti Studioli, perch' avendo confrontato le medaglie, con gl' intagli del Libro del Dr. Vaillant, ò trovato difficilmente trè, o quattro teſte che foſſero ſimili all' originale: E' ben vero che nel farle ò potuto appena contentarmi; eſſendone il lavoro d'una tal bellezza, ch' è quaſi impoſſibile d'imitarle perfettamente.

Non ſarà fuor di propoſito d'avvertire il lettore, che vedendo le teſte degl' Imperatori nelle Greche, e trovando non eſſer ſimili alle latine; deve conſiderare che l'Arti in Grecia in quei tempi erano molto declinate, e rare ſono quelle medaglie che ſi trovano degl' Imperatori battute, come ò detto in Grecia, di buon lavoro; oltre di che, quei Popoli non furono eſatti nella ſimilitudine: lo prego per tanto a non volermi tacciare ſenza ragione, avendole io fatte ſimili a gli originali: ò però voluto per ſodisfare i curioſi, dove non eran' ſimili le teſte, ſupplire una tal mancanza co'l porne una ſola, tratta dalle medaglie Latine, acciò ch' ognuno poſſa conoſcere il difetto delle Greche, le quali ſono più da ſtimarſi per l'erudizione, che per l' Artificio.

L'An-

L'Annotazioni che ò fatte, ſaranno eſenti d'interpetrazioni ſtravaganti, eſſendomi deliberato di laſciar piuttoſto di farvi alcuna rifleſſione; che ingombrar chi legge, e ſtancarlo con le mie vane immaginazioni: così anche eviterò di produrre una gran quantità d' autoritadi, e mi contenterò di poche e valevoli per provare la verità del fatto, ſenza far pompa d'un' affettata erudizione, che ſpeſſo ſtanca il Lettore, quando crede d' iſtruirlo: porrò la mia opinione ſenz' oſtentazione, laſciando la libertà ad ogn'uno di correggere, ed interpetrare con più erudizione di quello ch' io faccio; contentandomi di dare un picciol lume alle mie ricerche; e mi ſtenderò ſolamente in qualche medaglia che mi parrà che ſia di maggior momento: e quando verrò a ſpiegare qualche nome, parola, Iſtoria &c, che ſia ſtato a baſtanza ſpiegato d' altrui; mi contenterò di riferire il luogo, dove ſi troua la ſpiegazione, ſenza portare tutt' il paſſo a lungo; compiacendomi più toſto d'imitare la brevità del nomato Vaillant; che la profonda erudizione ed effluenza del Celebre Baron Spanhemio, di Triſtan di Sant Amant, e d' altri. Intorno ad alcun' altre medaglie che non ò potuto ſpiegare, ò penſato bene, darne un eſatto racconto, laſciando il reſto a gli eruditi; i quali ſe vorranno compiacerſi di mandarmi le ſpiegazioni d' alcune di quelle, ſulle quali Io non abbia fatto oſſervazioni, o pure correggermi in ciò ch' io poſſa aver mancato; quando tutta l' opera ſarà finita di ſtampare, farò un volume a parte di ciò che ſarà degno d' eſſer pubblicato.

Si troveranno però congiunte alle mie rifleſſioni, alcune annotazioni di perſone eruditiſſime ſopra quelle medaglie che poſſedono, o pur d' altri che per loro piacere, e per aſſiſtermi in queſta fatica, con grandiſſima eſattezza anno procurato interpetrarne qualcuna: perchè, oltrechè faranno onore al Libro; ſatisfaranno pienamente il Lettore.

Non volendo imprudentemente attribuirmi la gloria altrui dovuta; non manco di notare il nome di quelle perſone a cui apparten-

appartengono l'oſſervazioni che non ſono mie, e mi dichiaro fortunatiſſimo dell'Amicizia che nella congiuntura di pubblicare queſt' opera, ò contratta con l' Erudito Signor Maſſon, il quale benignamente ſi compiace di compartirmi le ſue dotte rifleſſioni che per molt' anni à fatte ſopra le medaglie antiche e ne' ſuoi frequenti viaggi, eſſendo pienamente informato di quaſi tutti i muſei d' Europa, e particolarmente dell' Inghilterra ; il quale mi conferma pienamente nell' opinione, che queſto più ch' ogn' altro paeſe, può riempire diverſi volumi di medaglie rariſſime e non conoſciute.

Non devo ſcordarmi in queſto luogo di dire ch' ò ricevuto grandiſſima aſſiſtenza dal Signor Benedetti Gentiluomo Luccheſe, la quale è ſtata a mè di tanto maggior' utile, quant' è più conoſciuta la gran cognizione ch' egli à in tali materie: egli fù il primo che mi ſpronò a queſta Intrapreſa, e a lui devo il ſiſtema di tutta l' opera, con altre coſe che la ſua modeſtia mi forza a tacere.

Spero che al Pubblico ſarà grato il metodo che prendo in deſcrivere la medaglia, non eſſendo ſtato fin' ora da alcuno uſato il più eſatto di queſto: perchè, oltre il deſcrivere la grandezza, la groſſezza, la qualità del metallo e della vernice che lo ricopre, ſe pur ve n' è, e la bontà, perfezzione, o imperfezzione del lavoro, e di taluna anch' il peſo; eſtendomi più oltre, e dico ſinceramente ſe qualcuno degl' intelligenti à la medaglia per ſoſpetta di falſità : onde ſe tutti convengono ch' una medaglia ſia veramente antica, e ch' un ſolo v' abbia qualche dubbio; io gli domando licenza di pubblicare la ſua opinione, e le ragioni ſulle quali ſi fonda: per tanto quelle medaglie che ſi troveranno ſenz' alcuna rifleſſione in queſto genere, s' intenderanno credute indubitatamente antiche, con l' approvazione di tutti quelli che l' anno vedute ed eſaminate. Piaceſſe al Cielo [per l' utile che la Repubblica delle lettere ne ricaverebbe] che così con ſincerità aveſſero prima di mè fatto lo Strada, Triſtano, Golzio ed altri: potremmo allora preſtar fede a quelle meda-

glie che producono ne i loro libri, le quali non essendo state osservate altrove, si tengono per sospette.

Dirò in questo luogo quali siano le medaglie che pubblico, e come mi contengo nello sceglierle fuori da gli Studioli. In primis prendo tutte quelle che non sono state dagli altri stampate, e che non sono registrate nell' Indice del Conte Mezzabarba; nelle famiglie Consolari, nelle Colonie, e nelle Greche del Dr. Vaillant, com' anche ne' suoi Tolomei d' Egitto e Rè di Siria: essendo questi gl' Indici più generali, e più compiti che fin' ora abbiamo. Tali medaglie incido e descrivo, se sono considerabili; altrimenti mi contento di registrarle sotto quegl' Imperatori del loro tempo, acciò possano servire al supplimento degl' Indici sopra notati, in caso che si ristampino.

In secondo luogo faccio il medesimo di tutte quelle medaglie che trovo esser prodotte da pochi Autori, e che nell' opere di questi, o manchino di similitudine nelle teste, o siano imperfette ne' riversi, o pure ch' io sia d' opinione diversa da quelli che prima ne scrissero.

In Terzo luogo aggiungo a queste molte medaglie che sono contramarcate, acciò con il confronto loro si possa venire a qualche cognizione recondita.

Se m' incontro medesimamente in qualche medaglia rarissima che sia della prima conservazione, e che seco porti qualche erudizione; ancorchè sia registrata, prendo la pena d' intagliarla, stimando che il Pubblico non sdegnerà di vederla diligentemente rappresentata: non m' obbligando però di far tutte quelle ch' incontro in questo genere, ma solo qualcuna che può servire d' adornamento maggiore alle mie fatiche.

Mi compiaccio ancora di far le medaglie Puniche, Toscane, Fenicie, Persiane &c. ancorchè fin' ora non si sia venuto in cognizione del contenuto di esse: sono degne però che se ne tenga memoria, come Resti preziosi di quei tempi da noi tanto venerati; maggiormente, che non saranno tante, che possano occu-

occupare l' erudito lettore in cose non conosciute, e per conseguenza di poco profitto.

Questo è quanto per ora m' accade di dire in questo Proemio. Aggiungerò solo, che mi stimo fortunatissimo d' essermi trovato in Inghilterra con questo genio che mi dà campo con il mezzo di tanti Avanzi preziosi d' Antichità, di render servizio e far piacere a tutti i Letterati in generale.

O scelto di scrivere in lingua Italiana, essendo questa a mè naturale, in cui posso meglio esprimermi che in alcun' altra, ed anche perchè tutti quei che si dilettano di questi studj, generalmente l' intendono.

Se poi troverò che queste carte siano in qualche modo accette al Pubblico, ed in particolare all' Inghilterra, a cui è il mio scopo principale di servire, ed a gloria di cui mi sono messo a questa per mè difficilissima impresa; non mancherò se Iddio mi concederà vita, di dare alla luce altr' opere che il tempo, e l' esperienza faranno che siano meno imperfette della presente, la quale intendo di proseguire con ogni diligenza.

AL LETTORE.

NON ſarà fuor di propoſito dire alcune coſe che mi accadono, per ſodisfazione di chi legge; concernenti queſto ed i ſeguenti volumi del Muſeo Nummario.

In primo luogo ſpero o lettore che ti ſatisfarai nella ſomiglianza delle teſte; particolarmente in quelle che ſono di più conſequenza, avendo in eſſe uſato più diligenza che nell' altre, com' è neceſſario: e ciò ti prego particolarmente d' oſſervare.

In ſecondo luogo, mi luſingo che non mi taccerai ſe trovi ch' io abbia meſſo in queſta raccolta alcune medaglie che ſono per così dire communi; non eſſendomi fatta una legge di porre ſolamente quelle che ſono rare, ma quelle bensì che non ſono ſtate fin' ora pubblicate, e quelle come ò già detto nel Proemio, che poſſono darmi campo di farvi qualche rifleſſione: Dovrò dunque laſciar fuori una medaglia che dà lume all' Iſtoria, o che porta ſeco qualche erudizione, ſolo perchè ſi trova in più ſtudioli? e non porre ſe non quelle che ſono di gran' prezzo, o Uniche, ancorchè vi ſia da cavarvi pochiſſimo frutto? Io per mè laſcerò queſt' impreſa a quei che ne fanno un vil commercio, e che non apprezzano queſti

Reſti

Reſti d' Antichità, che per il profitto del danaro che ne tirano, e mi contenterò d' ammirare ſolamente quelle medaglie che m' iſtruiſcono: ma che? ſaranno forſe communi quelle che non ſono regiſtrate da quei che ne anno raccolta quantità così grande con molta fatica da tutti i Studioli d' Europa, e da i libri, per farne quegl' Indici ch' ora ne abbiamo? ſe queſte ſono Communi, quali dunque ſaranno le rare? troppo diſcreto ti credo o lettore, per iſtimarti capace a tacciarmi di queſto.

Devo oltre di ciò avvertirti, che ſe il preſente volume ti contenterà in qualche modo, molto più ti ſatisfarà il ſecondo il quale ſarà quaſi ripieno di medaglie tirate dalla collezzione dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire, eſſendo ora una delle più coſpicue e numeroſe d' Inghilterra: e ſenza parlarne d' avantaggio, ne giudicherai da quello che ne darò fuori al pubblico: mentre nel preſente volume, non ve ne ſono che alcune che mi venivano al propoſito.

Medeſimamente, della celebre raccolta di Mylord Conte di Pembrock non ò avuto opportunità di porne che qualcune che vedrai ſparſe in quà, e in là; eſſendo ch' il detto ſignore è ſtato longo tempo in Campagna; ed oltre di che, ſi diſegna di pubblicar la ſua collezzione a parte.

Spero per tanto, che non avrai di che lagnarti del mio progetto; mentre che in quello che ſaranno mancanti le note, per dar paſcolo all' Intelletto, a cauſa del mio tenue intendimento, ſarà ſupplito interamente dalla varietà de gli oggetti ſcolpiti ne gl' intagli delle medaglie inſigni, che **abbondantemente** *ti ſi porgeranno alla Viſta.*

Ragguaglio dei Peſi dell' Oro, e dell' Argento ſecondo il coſtume d' Italia e d' Inghilterra.

Avendo poſto ad alcune medaglie il loro peſo, devo darne il preſente Ragguaglio, acciò poſs' eſſere con facilità compreſo il valoredell' uno e dell' altro per l' inteligenza di queſti volumi.

Il

Il Peſo dell' Oro e dell' Argento d' Italia ſi divide come ſegue: Il Marco è di once 8, *l' oncia di* 24 *carati, il carato di* 24 *grani.*

Il Peſo dell' Oro e dell' Argento d' Inghilterra ſi divide come ſegue. L' oncia è di 20 *penny-weights, ed un penny-weight di* 24 *grani.*

Un Marco d' Italia che ſono 8 *oncie, è uguale ad once* $7\frac{5}{6}$ *d' Inghilterra che chiamano Troy-weight.*

Once 8 *d' Italia ſono* 4608 *grani, i quali ſono eguali a* 3660 *grani d' Inghilterra: dunque, come ſi vede, i grani d' Inghilterra ſono più peſanti di quelli d' Italia.*

La differenza è queſta. Un' oncia d' Italia viene ad eſſere grani $457\frac{1}{2}$ *d' Inghilterra, che ſono uguali a grani* 576 *d' Italia valore d' un' oncia; dunque la diferenza ſarà di* $118\frac{1}{2}$ *in un' oncia: e ciò baſti per la ſpiegazione de i peſi.*

De i Segni e Marche che ſi vedono nell' Intagli delle medaglie di queſti volumi.

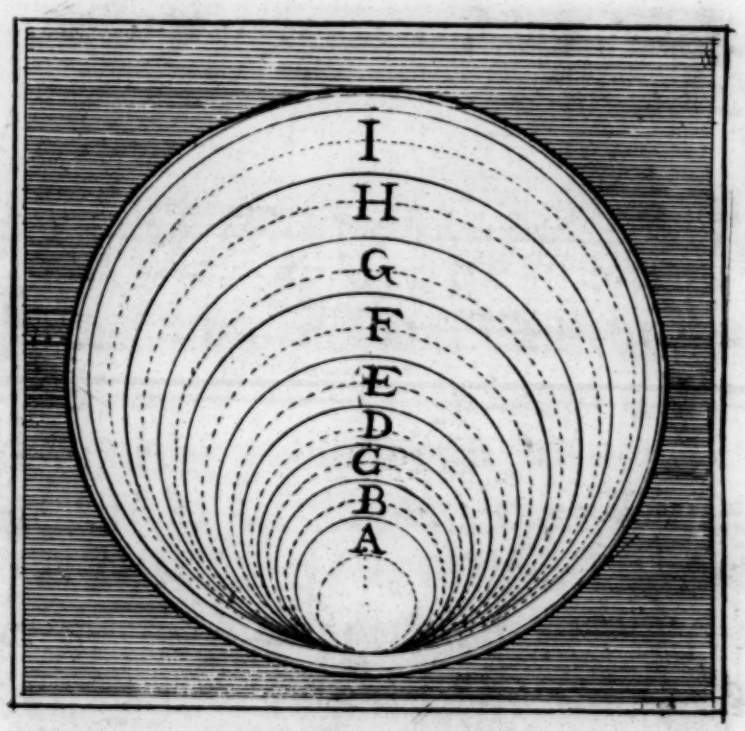
Le lettere congiunte aſſieme, ſignificano il metallo; cioè A E *il Bronzo,* A R *l' Argento,* A V *l' Oro,* P L *il Piombo;* Q A R *il quinario d' Argento,* Q A V. *il quinario d' Oro &c.*

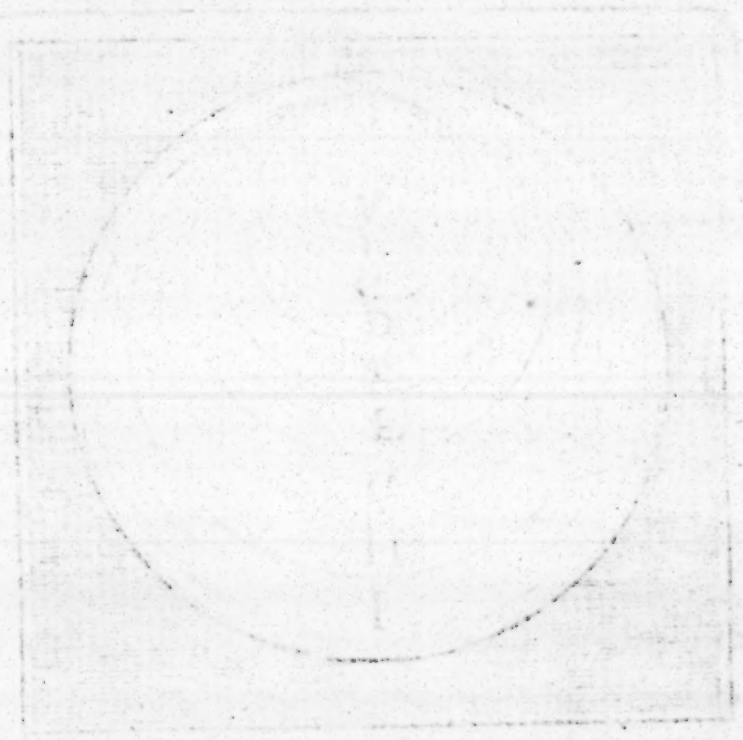
L' altre lettere ſole, come A, B, C, D, E, F, G, H, I, *ſi riferiſcono alla ſeguente ſcala de i Tondi, che dinota la grandezza della medaglia, conforme la regola di cui s' è ſervito il traduttore dell' Agoſtini in Italiano, e molt' altri: parendomi la maniera più eſatta d' ogn' altra, la quale rendo ancora più perfetta; perchè ſe la medaglia è un poco più grande o minore de i tondi; non mi ſcordo di notarlo, acciò non vi ſia alcuna coſa che poſſa rimproverare la mia negligenza: onde quando ſi trova* $\frac{1}{4}$ *s' intende che la medaglia è ſolamente grande quanto la quarta parte della grandezza* A *nella ſcala dei Tondi, quando ſi trova* $\frac{1}{2}$ *ſolamente la metà; mà quando ſi troua* $A\frac{1}{2}$ *overo* $A\frac{1}{4}$; $B\frac{1}{2}$; $B\frac{1}{4}$; $C\frac{1}{2}$;

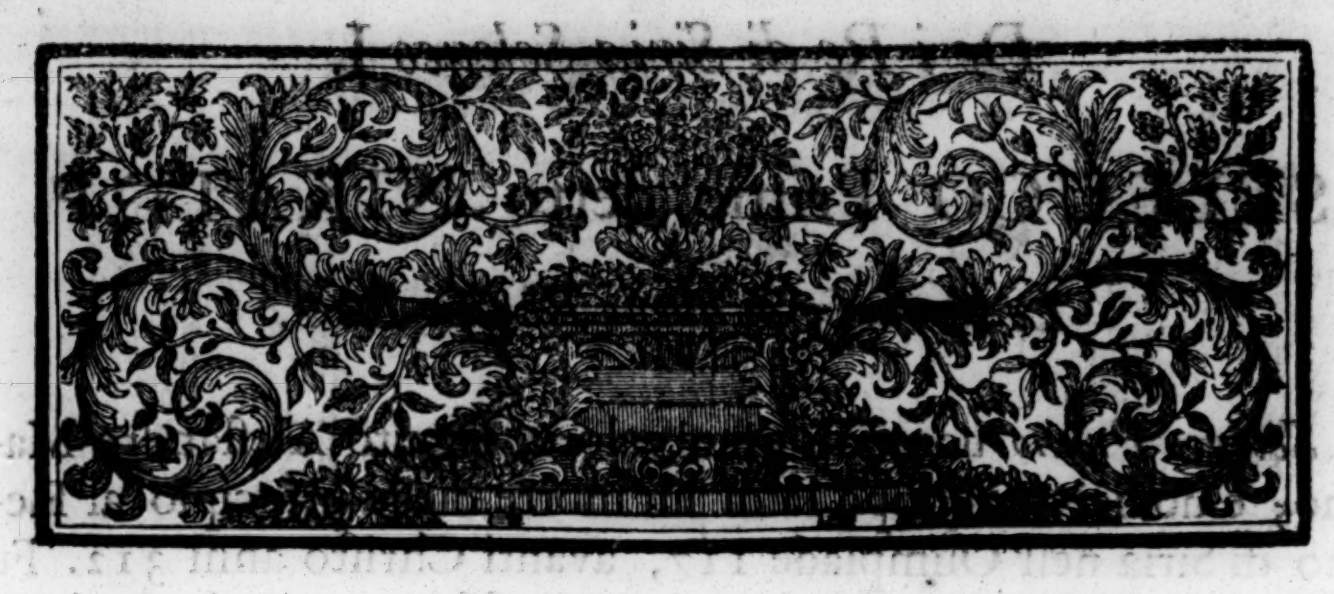
C^{1}_{2}; C^{1}_{4}; &c. allora s' intende la prima lettera eſſere la grandezza ſecondo la ſcala, ed il numero la mezza o quarta parte di più della diſtanza ſeguente: mà ſi deve avvertire che ad alcune che non anno queſte lettere che dinotano la grandezza; quello è ſegno che ſono medaglioni d' Argento o di Bronzo, i quali ò fatti come ſono, avendo diſegnato il circolo di dentro ch' è il più vicino alla medaglia, dalla medaglia iſteſſa.

SCALA DE I TONDI,

i quali Secondo le lettere dell' Alfabeto, ſi riferiſcono alla grandezza delle medaglie.







DE I

RE DI SIRIA.

AVendo trovato ne gli Studioli d'Inghilterra molte medaglie de i Re di Siria, le quali non ſono nel libro del Dr. Vaillant ſtampato in Parigi l'anno 1681; ò ſtimato bene di cominciar queſto volume con le medeſime, alle quali ò anche aggiunte alcune di quelle che ſono nel detto libro; o perchè in quello le teſte non ſono ſimili [per difetto dell'Intagliatore] alle medaglie con le quali le ò riſcontrate; o pure a cauſa che queſte da me vedute ſono alquanto diverſe: ed eſſendo egli ſtato il primo a diſtrigare l'Iſtoria di queſti Re, per altro intrigatiſſima e non da altri fin'ora tocca ch'io ſappia, ſe non legermente; ò ſtimato che non ſarà diſcaro al Pubblico il fargli parte delle mie picciole ricerche, con un breve compendio della detta Iſtoria.

SELEUCO Primo detto NIKATΩP.

Le medaglie di queſto Rè ſono Rare.

Appian. Syr. Juſtin. lib. 5.

Seleuco Primo uomo di gran' valore, ſeguitò Aleſſandro Magno; e dodici anni dopo la di lui morte diede principio al Regno di Siria nell' Olimpiade 117, avanti Chriſto anni 312. Fu perſona così umana, che il medico Eraſiſtrato avendogli detto che l' infermità d' Antioco ſuo figlio proveniva dall' amore ch' ei portava a Stratonica ſua madrigna e ſeconda moglie di Seleuco; egli per rendere la ſalute al figlivolo, non ſolo ſi privò della moglie, ma gliela diede in matrimonio, e raſſegnolli il Regno: l' Eſercito allora [ſecondo Appiano Aleſſandrino che ſcrive il fatto diffuſamente] chiamò Seleuco Maſſimo Re, Ottimo Padre e degno ſucceſſore d' Aleſſandro, magnificandolo con ſomme lodi. Paſſato l' Elleſponto, e giunto in Liſimachia, fu ingratamente ucciſo da Tolomeo Cerauno che lo ſeguiva; il quale aveva ei prima ſalvato dall' ira del Genitore, nell' Età d' anni 73, dopo averne regnato in Siria 30.

Appartiene al Signor Sadler.

Teſta laureata di Seleuco ſotto l' effigie d' Apollo: à per riverſo una Pallade in piede, che vibra un dardo con la deſtra, e ſoſtiene uno ſcudo con la ſiniſtra. Queſta medaglia è beniſſimo conſervata e di perfetto lavoro.

La

Al medeſimo ancora appartiene queſt' altra ſimile, non in altro diferente, che ſotto lo ſcudo della Pallade, ſi vede un Ancora grande: ambe anno queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥ. ΚΟΥ cioè *Regis Seleuci.* Queſte medaglie ſono rare.

Che Seleuco ſi faceſſe rappreſentare ſotto l' immagine d' Apollo; non è dificile il crederlo, mentre Giuſtino nel 15 libro così parla di lui. Seleuco fu illuſtre tanto per la ſua virtù, quanto per la naſcita; mentre che Laodice moglie d' Antioco celebre fra i Capitani di Filippo ſognò che Apollo l' aveſſe ingravidata, e per ricompenſa le aveſſe donato un' Anello nella pietra del quale era intagliata un' Ancora: e fu nel letto effettivamente trovato l' anello, di cui fè dono al ſuo figlio Seleuco che di queſto parto nacque, avendo egli ſteſſo un' Ancora impreſſa nella coſcia. Dopo la morte d' Aleſſandro, impadronitoſi dell' Oriente, fece fabbricare una Città in memoria della ſua naſcita, nomandola Antiochia da Antioco ſuo Padre; e conſecrò ad Apollo il contorno di quella. Il ſegno con il quale egli nacque paſſò ancora a ſuoi ſucceſſori, li quale nacquero col' medeſimo ſegno nella coſcia, che li diſtingueva della ſtirpe di Seleuco. Il racconto iſteſſo dell' Anello ſi trova anche in *App. Syr.* Appiano Aleſſandrino, ma alquanto diverſo, e molto più veriſimile.

La Pallade in atto di vibrare il dardo, che ſi vede nel riverſo, è nume tutelare che indica le vittorie di Seleuco, per le quali ebbe il nome di Nicatore che vuol dir Vittorioſo.

Del Signor Sadler.

Teſta di Seleuco con pelle di leone, ed un ala ſopra l' orecchio: à per riverſo un Toro che corre, con l' Epigrafe come ſopra. Queſta medaglia è beniſſimo conſervata e di perfetto lavoro.

Si trova in Vaillant a Cart. 37 dov' è anche la ſpiegazione: l' ò intagliata di nuovo per far vedere la ſimilitudine.

L' altra teſta ch' appartiene all Ecc. Sig. Duca di Devonſhire, è in tutto ſimile all' antecedente, fuori che è ſenza pelle di leone, non avendo ch' il diadema, e l' ala ſopra l' orecchia: lo rappreſenta d' età più avanzata.

Dell' Ecc. Sig. Duca di Devonſhire.

Teſta di Seleuco primo ancorchè di fiſonomia un poco differente, fatta per eſſo forſe quand' era in Età ſenile; à il diadema, ed un corno di Toro ſopra l' orecchia. Il riverſo è una teſta di Cavallo con il collo e corna medeſime; à il freno quaſi ſimile a quello che s' uſa in oggi, e le redini legate ſopra il collo, con l' Epigrafe come ſopra. Queſt' unica medaglia d' o-

ro

ro è d'un mediocre lavoro, beniſſimo conſervata, e peſa gra-ni 131 ſecondo il peſo d'Inghilterra.

Io la pongo ſotto Seleuco primo per l'autorità d'Appiano Aleſſandrino il quale dice che fu creato ſatrape di Babilonia, e finalmente Re: & eſſendo molto felice e vittorioſo nelle guerre; fu cognominato Nicatore; mà più toſto perchè egli ucciſe Nicatore; o pure perchè fu di grande, e robuſta ſtatura, avendo egli trattenuto con le mani, un Toro Silveſtre che fuggiva dal Sacrificio d'Aleſſandro, il che viene confermato dalle ſue ſtatue che ſi fanno con le corna di Toro, e Svida ancor più chiaramente ſi eſplica: *A Seleuco tradunt, cum Alexandrum immolantem taurus effugiſſet, beſtiam cornibus prehenſam eſſe retractam: eaque de cauſa capiti ſtatuæ ejus addi cornua.*

Tralaſcio di dire alcuna coſa ſopra il riverſo, laſciandone l'interpretazione a gli eruditi.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta con Elmo, la quale potrei credere che foſſe d'Aleſſandro Magno: à per riverſo una vittoria alata che à nella deſtra una laurea, e nella ſiniſtra una palma, ſotto la laurea v'è un'Ancora grande, con l'Epigrafe come nelle antecedenti. Queſta è di boniſſimo maeſtro, e ben conſervata.

Un'altra ſimile ne ò veduta fra le medaglie del Signor Wren, la quale à di più quella marca che ò poſta nel margine.

Queſte ancora par che ſervano a confermare il nome di Nicatore a Seleuco; il quale credo ch'abbia voluto porre la teſta d'Aleſſandro, come nume tutelare delle ſue vittorie;

vittorie; in onor di cui per riconoſcenza [ſecondo Appiano] fece fabbricare alcune Città chiamandole Aleſſandrie: dell' Ancora ſi è parlato di ſopra.

Del Signor Sadler.

Teſta d' Apollo laureata: à per riverſo il medeſimo nume in piedi che à nella deſtra un dardo appoggiando la ſiniſtra ſopra un tripode, con l'Epigrafe come nelle antecedenti; ed avanti l'Apollo una Δ che forſe indica la Città di Delfo vicina al monte Parnaſo dove Apollo era in un tempio principale venerato, e dove rendeva gli oracoli come teſtifica Plinio, *Liberum Oppidum Delphi, ſub monte Parnaſſo, clariſſimum in terris oraculo Apollinis*, &c. e dove forſe Seleuco aveva mandato qualche dono a queſto Dio che teneva per ſuo Genitore; ſe pur non vogliamo dire [come crede Vaillant] che la Δ nelle medaglie de i Re di Siria, dinoti eſſere battuta in Damaſco. Queſto Nummo ſerrato [ſecondo volgarmente s' appellano] è di boniſſima conſervazione.

Lib. 4. *c.* 3.

Il Cavalier Abdy ne à ancora uno ſimile, ma in vece della marca che in queſta è dalla parte della teſta, in quella dall' iſteſſa parte v' è un' N, & un' E congiunte, come ò intagliate nel margine.

Queſte medaglie ſono communi.

Del

Del Cavalier Roberto Abdy.

Testa di Giove laureata con queste lettere sotto ΣΕΛΕΥΚΟΥ *Seleuci:* à per riverso un' aquila con fulmine negl'artigli, e lettere fraposte in diversi lochi che vogliono dire ΓΕΡΜΗΝΩΝ. Questa medaglia è ben conservata, un poco più grande che la grandezza C.

Di Germe, o Germino Stefano Bizantino dice queste parole: *Germe, oppidum Hellespontiæ prope Cyzicum, quod Herodianus Asiæ attribuit:* v' è ancora un' altra Città di questo nome nella Galazia, vicina a Passinunte che fu poi Colonia de' Romani. Appiano ci fa conoscere che la suddetta medaglia fu battuta nel fine della vita di Seleuco; mentre dice che l'ultima guerra da lui fatta, fu presso la Frigia ch' è sopra l'Ellesponto, nella quale vinse Lisimaco: passando poi più oltre, andò in Lisimachia dove fu ucciso, come s' è detto, da Tolomeo Cerauno: onde per quello che dice quest' Autore, è più probabbile che fosse battuta dalla Città di Germe, vicina a Cyzico.

Del Cavalier Abdy.

Testa d' Apollo laureata con vaga acconciatura: à per river-

so

ſo un Bue con l'Epigrafe come ſopra. La medaglia è di boniſſimo lavoro e di perfetta conſervazione.

Speſſo ne i Rè di Siria ſi trova l' immagine d' Apollo preſo da loro in venerazione per la cauſa che ſi è detta nella ſpiegazione della prima medaglia. Il Bue che ſi vede nel riverſo, appartiene medeſimamente ad Apollo il quale, ſecondo Pauſania, molto ſi dilettava di queſt' animale, ed era la più cara vittima che a lui s' offeriſſe: onde i Cariſtj ed altri Popoli della Grecia gliene dedicarono uno di metallo. Gli Egizzj ſecondo Diodoro nella ſeconda parte del primo libro, avevano in gran venerazione il Bue che adoravano in vece d' Oſiri inteſo per il Sole, e lo chiamarono Api, che vuol' appunto dir Bue in lingua loro.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta d' Apollo laureata: à per riverſo un mezzo Bue colco a terra con l'Epigrafe come ſopra. Il lavoro di queſta medaglia, è molto inferiore alle antecedenti.

Il mezzo Bue colco a terra, dinota un ſacrificio ad Apollo per le ragioni addotte.

+

De

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta d' Apollo: à per riverſo un Bue un poco cadente, ed à l' Epigrafe come ſopra, ed oltre di ciò queſte due lettere E Y. D' Apollo e del Bue s' è detto di ſopra.

+2w.

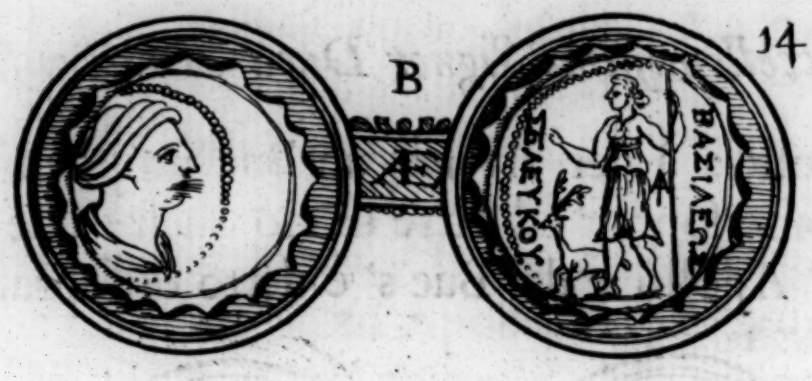
Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta di Bacco, à per riverſo un tripode con lettere come nell' antecedenti. E' di cattivo lavoro.

Il Culto di Bacco era molto in venerazione appreſſo i Re di Siria, come ſi può vedere nel ſecondo libro de' Maccabei, e dalle medaglie. ---- Il Tripode appartiene ad Apollo.

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Queſta medaglia è quaſi ſimile all' antecedente, fuori che l' acconciatura della Teſta è diverſa, ed il lavoro un poco mediocre: oltre di ciò vi ſono queſte due lettere E Y da una parte.



14

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta di donna con acconcio particolare: à per riverſo una Diana in piedi con aſta alla deſtra, preceduta da un cervo, con l'Epigrafe come ſopra. Queſto nummo ſerrato è di buona conſervazione fuorchè alla bocca è alquanto logoro come ſi vede nell intaglio: per altro è di mediocre lavoro.

Appiano & Vaill. p. 18. Queſta Teſta ſtimo che ſia d' *APAME* figlia d' Artabaſo, prima moglie di Seleuco Nicatore e madre d' Antioco primo; a cauſa che l' acconcio del capo non conviene ad alcuna Deità: E non paja improprio che i Re di Siria poneſſero la teſta delle lor mogli nelle medaglie ſenza il nome loro; perchè ciò fu da i medeſimi pratticato ſovente, come anche da' Tolomei d' Egitto. Si vede la medaglia di Tolomeo primo con la teſta nel riverſo di Berenice ſua moglie, ſecondo crede Vaillant, Canini e molt' altri, co'l ſolo nome di ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ. e Cleopatra con pelle d' Elefante in teſta, e nel riverſo un' aquila che tiene co'gl'artigli il fulmine, con lettere che dicono ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ. Si vedrà ancora nel ſeguito di queſto libro Cleopatra moglie d' Aleſſandro primo medeſimamente con pelle d' Elefante in teſta, con le ſole parole di ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. e pure queſta è indubitatamente Cleopatra, trovandoſi la ſua teſta con Aleſſandro ſuo conſorte nelle medaglie, vedi Vaill. pag. 255; onde non ſenza fondamento ſi crede eſſere queſta Apame moglie di Seleuco primo il quale *App. Syr.* in onor di lei fabbricò tre Città, l'una in Frigia, l'altra in Siria,

ria, e l'altra in Media, dando a ciaſcuna di loro il nome d'Apamea.

Diana è ſimbolo della caſtità, onde penſo che eſſendo ſtata Apame caſtiſſima; per dinotare queſta virtù sì pregiata in una donna; foſſe poſta nel riverſo della ſua medaglia Diana in atto d'andare a Caccia.

ANTIOCO Primo detto ΣΩΤΗΡ.

Le ſue medaglie ſono Communi.

ANtioco Primo figliolo di Seleuco s'innamorò della Madrigna Stratonica, e l'ottenne benignamente dal Padre per Iſpoſa. Succeſſe al Regno di Siria nell' Olimpiade 124, anni 282 avanti Chriſto, l'anno 31 della fondazione del Regno. Ricacciò nel paeſe loro i Galati che d'Europa erano venuti a moleſtar l'Aſia: Regnò anni 20. *Appiano.*

Del Signor Sadler.

Teſta d'Antioco Primo diademata: à per riverſo Apollo nudo in piede con un dardo nella deſtra, ed un arco ſopra cui ſi appoggia con la ſiniſtra, con l'Epigrafe che dice ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ *Regis Antiochi.* E' beniſſimo conſervata, e di boniſſimo Artefice.

D' Apollo ſi è parlato di ſopra.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta d' Apollo laureata: à per riverſo un Apollo nudo a ſedere che tiene nella deſtra un dardo, ed apoggia la ſiniſtra ſopra una Lira, con l' Epigrafe come nella paſſata. Queſta medaglia è beniſſimo conſervata. Al medeſimo Cavaliere appartiene un' altra ſimile dove l' Apollo in vece d' apoggiare la ſiniſtra ſopra una Lira, l' apoggia ſopra un' arco.

Vaillant non à menzionato coſa ſia quello ſopra cui ſede Apollo in queſta e molt' altre medaglie de i Re di Siria: Il traduttore dell' Agoſtini in Italiano ne parla a Cart. 156; e dopo lui il Signor Schott nella ſua nova & erudita ſpiegazione dell' Apotheoſi d' Omero, il quale con buone e ſalde ragioni ch' adduce, mi fa credere che ſia quella che i latini chiamavano *Cortina*, che ſerviva per coprire il tripode ne i ſacrificj di queſto nume, e ſopra di cui ſedeva la ſacerdoteſſa: legga il ſopracitato libro chi deſidera conoſcer' a fondo quanto ſi ricerca ſopra tal materia.

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta con Elmo alquanto ſimile a quella che ſi vede in queſto

ſto libro a Car. 21 ſotto Seleuco primo, che mi figuro che poſſa eſſere Aleſſandro Magno, con una contramarca che può eſſere un M, overo un Σ : à per riverſo una vittoria in piede che inalza una laurea, con l'Epigrafe come ſopra & un' M di gran rilievo, ſopra del quale v' è una contramarca con un' Ancora : queſta medaglia è competentemente conſervata e di buon lavoro.

Eſſendo queſta la Teſta d' Aleſſandro Magno [ſe pur non ſi vuol credere che ſia di Pallade] è probabile che il figlio ad immitazione del Padre abbia voluto moſtrarſi riconoſcente alla memoria di queſto Prencipe.

La vittoria ch' è nel riverſo, ſi può riferire a quella che Antioco ebbe ſopra i Galati, della quale ſi parlerà più a lungo nella ſeguente.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Uno ſcudo rotondo nel di cui centro è un' Ancora: nel riverſo v' è un' Elefante con l'Epigrafe come ſopra. E' di boniſſi- lavoro e conſervazione.

Lo ſcudo che ſembra Macedonico, fa vedere l'origine che i Re di Siria traevano da i Macedoni, e l' Ancora mi fa credere che queſta, come alcune delle antecedenti medaglie, foſſe fatta battere da Antioco, per far ſovenire a i Popoli la ſua diſcendenza, della quale s' è già detto a baſtanza, parlando di Seleuco primo. Dell' Elefante che ſi vede nel riverſo, Luciano nel trattato dove diſcorre di Zeuſi e d' Antioco, ne parla in queſto ſenſo. Antioco Sotiro, nella battaglia che diede contro i Galati, vedendo il numero grande & il buon' ordine con il

quale

quale eſſi venivano ad incontrarlo; diſperava di vincere, e già ſi preparava a ritirarſi, o a fare un accordo ſvantaggioſo: quand' uno de' ſuoi Capitani l' aſſicurò della vittoria; e vedendo la Cavalleria inimica che ſi moveva per aſſalirlo, e la fanteria che s' apriva per far' avanzare i Carri; ei ſi gettò ſopra di eſſi così a tempo con gli Elefanti; [ch' aveva eſpreſſamente naſcoſti dietro i battaglioni per dar maggior terrore] che la Cavalleria, ed i Carri ſpaventati, poſero in diſordine i pedoni, ed allora fu fatta di loro una grand' ucciſione: ma quando i Macedoni vollero applaudire Antioco per l' eſito felice ſpargendo all' aria gridi di gioja: non vi vergognate [diſſe Antioco] di vantarvi d' una vittoria ch' è più dovuta alla fortuna, che al valore del voſtro braccio? e per trofeo non volſe che foſſe dipinto altro, che un' Elefante. Queſto paſſo di Luciano fa diſtintamente conoſcere a che effetto foſſe ſtata battuta la ſudetta medaglia, e quanto ragionevolmente io l' abbia attribuita ad Antioco primo.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta di donna: à per riverſo un Elefante con l' Epigrafe come nell' antecedenti. Queſta medaglia è di cattivo lavoro.

La teſta che moſtra d' eſſere in età ſenile, non mi pare che ſi convenga ad alcuna Deità; onde non so che dirmi ſopra di eſſa; ſe pure non voleſſimo credere che Antioco aveſſe voluto far' imprimervi la teſta di Laodice madre di Seleuco primo, la quale ſi vantava d' eſſere ſtata ingravidata da Apollo come s' è detto, e d' aver dato alla Siria i Re loro: onde ſi può ſupporre ch' An-

Appian.

ch' Antioco per riconoſcenza degli Avi ſuoi, abbia voluto far ſegnare la ſeconda medaglia che abbiamo poſto fra le ſue; con l' immagine d' Apollo, e queſta con l' immagine di Laodice ambo ſuoi Progenitori, per far rammentare a i Popoli che la ſua proſapie era del ſeme de gli Dei. — Dell' Elefante ſi è parlato di ſopra.

Del Signor Sadler.

Teſta velata di donna che credo poſſa eſſere Stratonica moglie d' Antioco primo, come di ſopra ſi è detto: à per riverſo un' Elefante con tripode, con l' Epigrafe come ſopra ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. Queſto nummo ſerrato è di boniſſima conſervazione, e maeſtro.

Vaillant pag. 44. *Stratonice uxor ejus poſt mortem a Smyrnenſibus conſecrata eſt, Deaque cognominata, delubro ab eis addito & Fano illi ſub nomine Veneris Stratonicidis, ex oraculo Apollinis conſecrato, cui jus aſyli, totique urbi conceſſum eſt a Seleuco* II. *ejus nepote.* Si legga Luciano nel trattato della Dea di Siria, dove ſi troverà un lungo racconto di Stratonica, e d' Antioco ſuo conſorte; come anche la piacevole relazione di Combabe che ſi privò delle parti genitali per non eſſere ſoſpetto appreſſo il Re d' adulterio con la Regina, nel tempo che l' accompagnava alla Città ſacra detta *Hierapolis* vicino l' Eufrate, dov' eſſa andò per fabbricare un Tempio a Giunone Aſſiria, con altre particolarità che non ſono al noſtro propoſito; ma però degne da ſaperſi. Si legga ancora Plutarco nella vita di Demetrio, e Appiano Aleſſandrino nella guerra di Siria.

La

La teſta d'Elefante nel riverſo ed il Tripode, credo che dinoti un ſacrificio per la vittoria d' Antioco contro i Galati della quale s' è parlato di ſopra a baſtanza.

Il Cavalier Abdy à due medaglie conſimili, una come queſta, fuori che ſotto la parola ANTIOKOY. v' è un' K. L'altra dalla parte di dietro della teſta, à quella marca che ò ſegnata nel margine dell' Intaglio: il riverſo è ſenza tripode.

L'Erudito Begero nel Teſoro Brandenburgico vol. 3. pag. 27. ne porta una con teſta di donna, ma ſenza mitra, con il riverſo d' una teſta d' Elefante, e l'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ e ſotto Σ: eſſo crede che ſia Trifene moglie d' Antioco VIII detto Epifane, fondandoſi ſopra il Σ che crede eſſere una nota numerale che ſignifica 200: ma io ſono d' opinione diverſa.

Le medaglie di Stratonica ch' ò di ſopra citate, le pongo ſott' Antioco I per queſte ragioni: prima, perchè queſte non anno titoli, e tutte quelle d' Antioco VIII ch' ò fin ora vedute, anno queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ. ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ, o pure ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ. ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ. ΘΕΑΣ. ΚΑΙ. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ: e quando il ſuo nome è ſolo; ſi trova in queſta maniera ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ: ſecondariamente non poſſo indurmi a credere che il Σ ch' è nella medaglia del Dotto Begero ſia un' epoca, vedendo in altre ora un K, ed ora un Ξ; le quali ſe foſſero Epoche diſtruggerebbero il tutto: ond' io credo più toſto che ſignifichino la Città dove ſono ſtate battute, o altro di cui non ſiamo ancora venuti in cognizione.

Loel

Del Cavalier Abdy.

Teſta di donna: à per riverſo un Apollo nudo ſedente con dardo alla deſtra, ed appoggia la ſiniſtra ſopra un arco: l'Epigrafe è come l'antecedente. E' di mediocre lavoro.

Queſta ancora mi luſingo che poſſa eſſere Stratonica, della quale s' è parlato di ſopra. Si oſſervi la lettera Ξ nell' eſerga.

ANTIOCO Secondo detto ΘΕΟΣ.

La ſue medaglie ſono communi.

Antioco II. nacque d' Antioco primo e Stratonica: fu chia- *Appiano.*
mato Dio da i Mileſi perchè cacciò il tiranno loro: ebbe due mogli a un tempo iſteſſo, la prima chiamata Laodice, e Berenice la ſeconda: fu dalla prima avvelenato dopo aver goduto il Regno anni 15. Cominciò a Regnare nell' Olimpiade 129, anni 262 avanti Chriſto; l'anno 51. della fondazione del Regno. Dopo la ſua morte i Parti ſi ribellarono, vedendo il Regno de' Seleuci in declinazione.

Del Signor Sadler.

Teſta d'Antioco ſecondo con diadema: à per riverſo un Apollo ſedente, con attributi: l' Epigrafe dice ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ *Regis Antiochi.* E' in piccol bronzo di boniſſima conſervazione e d' Eccellente lavoro.

Avendo Vaillant fatto diſegnare la ſua medaglia d' Antioco ſecondo da quella d' Argento; ò ſtimato bene di farla di novo da quella di Bronzo, eſſendo queſta fatta da un artefice molto più eccellente; onde è probabile che ſia anche più ſimile.

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Queſta è in tutto ſimile all' antecedente, fuori che vi ſi trova qualche marca che non è nell' altre, oltrechè è d' Oro puriſſimo che la rende coſpicua per la rarità: Nel lavoro è alquanto inferiore a quella d' argento, ed è aſſai ben conſervata: Peſa 132 grani d' Inghilterra.

La ſpiegazione di queſte ſi veda in Vaillant a Cart. 52.

SELEUCO II. detto ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΣ.

La ſue medaglie ſono d' un inſigne rarità.

Polib. lib. 2. Seleuco II. fu figlio d' Antioco II. e di Laodice ſua moglie, fu chiamato Callinico ſecondo Appiano, e ſecondo Polibio fu detto Pogon a cauſa della barba: ſucceſſe al Padre nel Regno di Siria nell' Olimpiade 133; avanti Chriſto anni 247; l' anno 66 della fondazione del Regno, e regnò anni 20.

Del

24

Del Signor Sadler.

Testa barbata con diadema: à per riverso il Pegaso con l'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ *Regis Seleuci*: E' di bonissimo lavoro, e ben conservata.

Un' altra simile, ma di perfetta conservazione, appartiene all' Eccellentissimo Signor Duca di Devonshire.

Seleuco secondo è chiamato da Polibio Pogon cioè barbato; Vaillant aggiunge che fosse un nome datoli per disprezzo: ma come questa medaglia è indubitatamente antica, e non essendovi alcun Seleuco con la barba tra i Re di Siria a cui si possa attribuire; con l' autorità suddetta lo pongo per Seleuco II; tanto più che non pare impossibile che Vaillant suddetto, non avendo veduto alcuna di queste, abbia posto in suo luogo le medaglie chi appartengono a gli altri Seleuci per supplire la serie.

Del Pegaso ch' è nel riverso, non trovando nelle azzioni di questo Re alcun fatto che possa aver correlazione con questo tipo; ne lascio la spiegazione a gli Eruditi, ogni qual volta non si volesse dire che fosse correlativo d' Apollo. Giustino lib. 27 & 28 parla a lungo di questo Prencipe, così anche Appiano ed altri.

SELEUCO III. detto KEPAΥNOΣ.

Le ſue medaglie ſi pongono fra le più rare.

Appiano. Seleuco III. figlio dell' antecedente Callinico, fu poco ſano, e meno grato all' Eſercito; i proprj favoriti l' avvelenarono, non avendo regnato che anni due o poco più: ſuccedè al Padre nell' Olimpiade 138, avanti Chriſto anni 227; ed anni 86 della fondazione del Regno.

Del Signor Sadler.

Teſta diademata di Seleuco III: à per riverſo un' Apollo ſedente, con attributi e queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ *Regis Seleuci:* Queſta medaglia è di buon lavoro e ben conſervata.

Il Cavalier' Abdy ne à ancora una ſimile, fuori che a mano ſiniſtra vicino la parola ΣΕΛΕΥΚΟΥ vi ſono quelle marche che ò poſte nel margine. L'Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire l' à ancora in Argento beniſſimo conſervata con poca differenza.

Non ò gran coſa a dire ſopra il predetto riverſo, eſſendo frequente nelle monete di Siria, & avendone parlato di ſopra.

ANTI-

ANTIOCO III. detto ΜΕΓΑΣ.

Le medaglie di queſto Re ſono rare.

Antioco Magno fratello di Seleuco terzo e figlio di Seleuco II fu quello che fece guerra co' Romani: ſuccedè al fratello maggiore nel Regno, nell' Olimpiade 139, anni 224 avanti Chriſto, e 89 dopo la fondazione del Regno: Tenne la Corona anni 36.

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta d' Antioco Magno diademata: à per riverſo Apollo ſedente con attributi, e queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ *Regis Antiochi.* Queſta inſigne medaglia è di finiſſim' Oro, e peſa 524 grani d' Inghilterra: è di boniſſimo Maeſtro e di buona conſervazione.

Antioco III. domandando al Popolo Romano, la Città di Liſimachia che prima apparteneva a ſuoi Antenati, fu cauſa che gli moſſero la guerra: e gli fece gran torto il non voler ricevere il conſiglio d' Annibale: Il Conſole Acilio Glabrio fu il primo che lo miſe in fuga, Emilio Regilio lo disfece per mare, e Scipione aſſiſtito dal fratello che aveva ſoggiogato Cartagine ultimamente lo vinſe, ancorchè aveſſe un' armata di 300 m. Fanti ſenza la Cavalleria e gli Elefanti: Gli fu poi dal Pop. Rom. conceſſa la pace con una parte del ſuo Regno.

Parlano

Parlano di queſto Re diffuſamente gli Autori. Polibio, Livio, Giuſeppe, Giuſtino, Appiano, e L. Floro anno dato campo al Dr. Vaillant di raccogliere la vita di lui deſcritta a lungo.

Circa l'Apollo ſedente ch' è nel riverſo, oltre quello che già s' è detto toccante i Re di Siria, ſi può aggiungere queſto paſſo di Lucio Floro che viene molto a propoſito, parlando de i prodigi che furono veduti a Roma avanti la guerra del Re Antioco:

Lib. 2. c. 8. *Ad hoc Cæleſtes minæ territabant, quum humore continuo Cumanus Apollo ſudaret. Sed hic faventis Aſiæ ſuæ numinis timor erat.*

Del Signor Sadler.

Teſta laureata d' Antioco figurato in Apollo: à per riverſo un Tripode ſotto del quale è un' Ancora con l'Epigrafe come nell' antecedenti. E' di buona conſervazione e lavoro.

Era Antioco molto effeminato, dedito a piaceri ed alla Muſica: ond' è da credere che per adularlo, i Popoli l' aveſſero fatto imprimere sù la moneta in forma di queſto Dio che ſpeſſo era rappreſentato in abito di donna, e conoſciuto da tutti per Muſico, mentre per lo più ſi figura con la lira ed il plettro. Che queſta teſta ſia poi d' Antioco, non v' è da dubitare, perchè, ancorchè ſia laureata e con capelli inanellati; ſi fa a baſtanza conoſcere per il profilo del volto ed il naſo longo.

Il Tripode ch' è nel riverſo, a baſtanza ſi è detto che ſia correlativo d'Apollo, come anche dell' Ancora che ſotto queſto ſi vede, per quello s' è accennato in Seleuco Nicatore fondatore del Regno.

Dell'

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta d' Antioco Giovane Coronata di lauro: à per riverſo Apollo ſedente con gl' attributi, e l' Epigrafe come ſopra: E' di belliſſimo lavoro e ben conſervata.

Baſti quanto s' è detto, per comprovare ciò che ſi vede nella preſente medaglia, concernente Apollo.

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta d' Antioco Magno diademata: à per riverſo un' Albero di Palma con dattili. Io leggo l' Epigrafe in queſto modo ANTIOXOY. MEΓAAOY *Antiochi Magni.* E' di metallo giallo alquanto ſottile, di mediocre fattura e conſervazione.

Il lavoro di queſta e l' Albero di Palma che ſi vede nel riverſo, mi fanno credere che ſia ſtata battuta in qualche parte della Giudea per complimentare Antioco Magno per le gran conquiſte che aveva fatte avanti che faceſſe guerra co' Romani, nella quale veramente, meritò poco queſto nome, perchè eſſendoſi tutto dato alle delizie, al luſſo e a' piaceri; non così toſto ſi rincontrava con loro; che ſenza quaſi opporſi ſi poneva in fuga: onde fu vinto da eſſi con pochiſſima fatica.

E'

E ſtata gran diviſione fra gl' Antiquarj ſopra il Titolo di ΜΕΓΑΛΟΥ dato ad Antioco terzo: Golzio e Fulvio Urſino vogliono che vi ſiano delle medaglie con queſto titolo, ed il ſecondo dice averne veduta una in Oro d' otto dramme: Vaillant pag. 150 non può crederlo, non avendone egli giamai ſcoperta alcuna; Mà queſta ch' io produco eſſendo certamente antica, non deve più dubitarſi che il titolo di Grande dato dagl' Iſtorici ad Antioco III, ſia anche confermato per l' autorità delle medaglie.

SELEUCO IV. detto ΦΙΛΟΠΑΤΩΡ.

Le ſue medaglie ſono eſtremamente rare.

Appiano. Seleuco IV. Figlio maggiore d' Antioco Magno, fu così pietoſo; che per liberare Antioco ſuo minor fratello dato per oſtaggio dal Padre a i Romani, mandò in luogo d' eſſo Demetrio ſuo Figlio: ma ritornando Antioco ſopradetto a Caſa, ed eſſendo vicino ad Atene; Seleuco per tradimento d' Eliodoro fu ucciſo, dopo aver Regnato anni 11: ſucceſſe al Padre nell' Olimpiade 148, avanti Chriſto anni 187; dopo la fondazione del Regno anni 126.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta di Seleuco IV. diademata: à per riverſo una mezza nave con lettere numerali ΡΛϹ, che dinotano l' anno 136 della

la fondazione del Regno, con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ *Regis Seleuci.* Queſta medaglia di Bronzo della grandezza C, è d'un lavoro inſigne ed è conſervatiſſima.

E' la medeſima che porta Vaillant a Cart. 159, ſolo che in queſta le note numerali ſono al contrario di quella, e dalla parte della teſta non v' è l' Acroſterio: La pongo per far vedere la ſimilitudine, eſſendo aſſai diverſa da quella che ſi ſcorge nel predetto Autore, nel quale ſe ne legga la ſpiegazione.

Del Signor Sadler.

Teſta con Elmo: à per riverſo un Apollo nudo in piede con attributi; l' Epigrafe è come nell' antecedente: E' ben' conſervata, e di buon lavoro.

Ancorchè non abbia nè Epoca nè altro ſegno per diſtinguerla dagli antecedenti Seleuci; l' ò però poſta in queſto loco, cauſa che la teſta Galeata benchè ſembri d'una Pallade; trovo [avendola ben' eſaminata] che à qualche ſomiglianza con la teſta indubitata di Seleuco IV, ma in età giovanile: eſſendo l'Epoca della prima nell' ultim' anno del ſuo Regno; potria ben queſta eſſere ſtata battuta dieci o undici anni avanti, che fanno gran differenza nella fiſonomia d'un' uomo.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta di donna con corona d'Edera: à per riverſo una mezza nave con l'Epigrafe come ſopra, ed oltre a queſto due lettere iniziali AT: la medaglia è ben conſervata e di buon lavoro.

Due altre ſimili ne à l'Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire, in ambe le quali dalla parte della teſta ſi vede, oltre la Corona d' Edera, una faretra che ſorge dietro la ſpalla, il che pare che dinoti eſſer Diana, e nel riverſo non ſono differenti alla ſopra poſta; ſe non che nelle lettere iniziali, in una delle quali v' è un Δ, e nell' altra AN.

Si oſſervi che ſebben la faretra in queſta teſta di Donna, par ch' accenni eſſer Diana; mal ſi conviene però a queſta Dea la Corona d' Edera che ſi vede nelle teſte di ciaſcuna di queſte tre medaglie: onde potrei indurmi a credere che ſia Laodice moglie di queſto Re, la quale era ſorella di Laodice moglie d' Antioco il Grande, ambe figlie di Mitridate V Re di Ponto; la quale fu prima ſpoſata ad Antioco figlio d' Antioco III, che morì vivente il Padre: tanto più che le tre teſte ſudette s' aſſomigliano perfettamente.

Del

Del Signor Kemp.

Teſta di donna: à il medeſimo riverſo che le antecedenti; ma le lettere iniziali ſono diverſe dall' altre, come ſi può vedere nell' intaglio di queſta medaglia ch' è beniſſimo conſervata.

Ecco una teſta di donna ſenza corona d' Edera e ſenza faretra, ma bensì con diadema, i lacci del quale le pendono su le ſpalle; in ciò diverſa dall' altre, ma dell' iſteſſa fiſonomia per l'appunto: ſarà queſta Diana? ſarà queſta l' immagine di Bacco? nò, chè queſte Deità non ſi facevano con il diadema. Biſogna dunque dire che ſia una Regina. Il riverſo eſſendo ſimile a quello che ſi vede nella medaglia di Seleuco IV; mi fa credere che poſſa eſſere Laodice ſua moglie come ò detto di ſopra: e le ragioni ch' ò addotte preſentemente e in altre congionture, fanno ch' io mi luſinghi che ſarà tenuta per ragionevole la mia opinione.

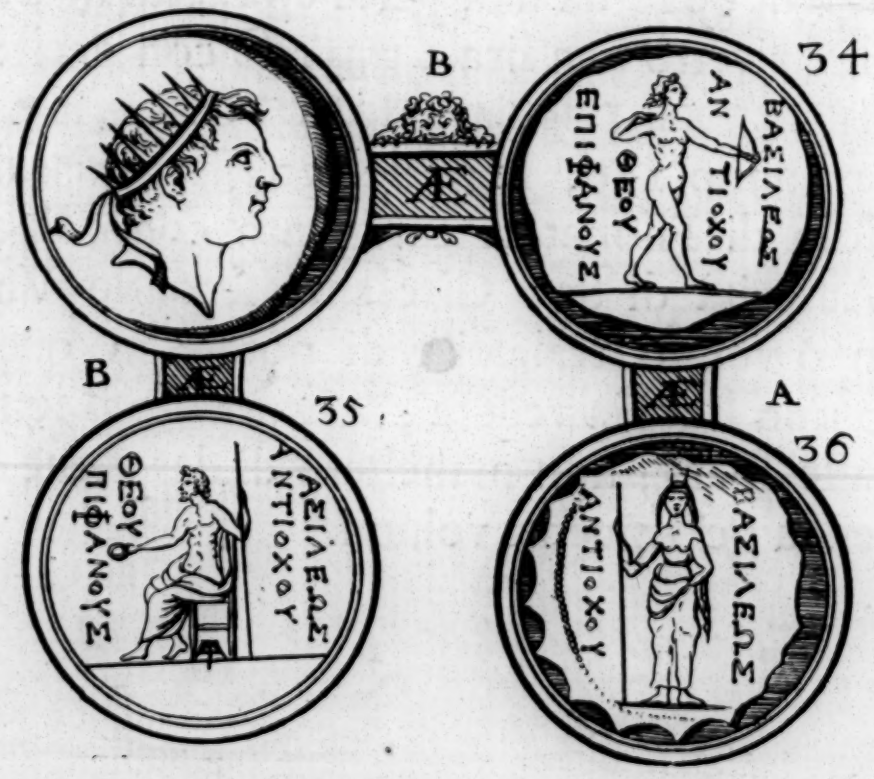
Il Signor Maſſon m' aſſicura ch' à veduto dal Signor Kemp [il quale ora non l' à più, nè ſi ſovviene a chi l' abbia data] una medaglia, dove da una parte è la teſta diademata di Seleuco IV, e nel riverſo una lira a traverſo con queſte lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. C, ΛΡ. *Regis Seleuci Philopatoris* anno 136, la quale per eſſere conſiderabile a cauſa del Titolo di Filopatore congiunto con l' Epoca, che comprova l' Autorità di San Girolamo ſecondo Vaillant a Carte 159; non ò voluto tralaſciar di notare in queſto loco, ancorchè io non l' abbia veduta; aſſicurando il lettore, che capitandomi alle mani; non mancherò di dargliene l' intaglio fatto con diligenza ne' ſeguenti volumi.

ANTIOCO IV. ΘΕΟΣ. ΕΠΙΦΑΝΙΣ.

Le ſue medaglie ſono communi.

Appiano. Antioco IV figlio minore d' Antioco Magno, e fratello di Seleuco IV, fu dato dal Padre in mano de i Romani per Oſtaggio: dopo la morte del fratello, co'l favore d' Attalo e d' Eumene che lo difeſero dall inſidie d' Eliodoro che volea farſi Re, fu rimeſſo nel Regno nell' Olimpiade 151, anni 176 avanti Chriſto, e 137 de i Seleuci. Moſſe guerra all' Egitto contro il Seſto Tolomeo, dove eſſendo incontrato preſſo Aleſſandria dall' eſercito de i Romani; gli fu preſentata da Popilio una lettera del Senato, la quale gli proibiva di combattere contra Tolomeo: domandando egli tempo di conſultare, Popilio con la verga ch' aveva in mano, fatto un circolo in terra, diſſe, delibera in queſto: onde Antioco ſtupefatto abbandonò l' impreſa. Moſſe poi guerra contro Artaſerſe Re d' Armenia, ed avendolo vinto e preſo, finì 'l corſo di ſua vita, avendo Regnato anni 12.

Giuſtin. lib. 34. Livio lib. 45.



Queſte

Queſte tre medaglie appartengono al Signor Sadler.

Si vede nella prima la teſta radiata d' Antioco IV, con il riverſo d' Apollo nudo in piede in atto di vibrar l' Arco, e queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΘΕΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. *Regis Antiochi Dei Illuſtris:* Vaillant la porta a Car. 195, ed io la pongo ſolamente per moſtrare la ſomiglianza della teſta: nel dett' Autore ſe ne legga la ſpiegazione.

La ſeconda à la teſta come ſopra, e nel riverſo v' è un Giove ſedente con aſta e patera: l' Epigrafe è ſimile all' antecedente.

E' da notarſi ch' Antioco IV è il primo tra i Re di Siria che ſi faceſſe ſcolpire con la corona radiata [ſecondo s' arguiſce dalle medaglie] ciò convenendo beniſſimo co'l titolo ſuperbo ed arrogante di ΘΕΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. Il Giove aſſiſo nel riverſo mi fa credere che foſſe battuta in Antiochia; mentre Ammiano Marcellino lib. 22. dice che queſto Re fabbricò un Tempio molto magnifico ad Apollo in detta Città, nel quale fece fare il ſimulacro di Giove grande al naturale, con gran luſſo e ſplendore.

Nella terza medaglia, la teſta ſimile all' altre ci fa conoſcere ch' appartiene a queſto Re, ancorchè non vi ſia nel riverſo altro che queſte lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ, ed una figura di donna in piede con modio in teſta, che con la deſtra ſoſtiene un' aſta, e con la ſiniſtra il manto.

Queſta figura è Iſide Deità Egizzia, di cui ſuppongo che Antioco, eſſendoſi propoſto di conquiſtar l'Egitto ſecondo ſcrive Livio ed altri, e di già impadronitoſi del Delta, e ſcorſo fino ad Aleſſandria alla quale poſe l' aſſedio, e non l' abbandonò che dopo la venuta di Popilio per ubbidire gli ordini del Senato di Roma; mentre là ſi ritrovava, faceſſe imprimere la moneta con la ſua teſta unita alle Deità del paeſe, per farſi conoſcere, ch' era effettivamente Re dell' Egitto.

Del

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta diademata: à per riverſo un' Aquila che porta negl' artigli il fulmine con queſte lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΘΕΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. Queſta medaglia è beniſſimo conſervata e molto groſſa.

L'Aquila nel riverſo ci fa conoſcere che ſia ſtata battuta in Egitto, eſſendo queſto il tipo commune di quei Re, come ſi deduce dalle medaglie, il quale è ſtato ancora continuato ſotto gl' Imperatori: e tanto queſta quanto la ſeguente comprovano la verità di quant' ò detto di ſopra.

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Queſta è quaſi ſimile all' antecedente, non eſſendovi altra differenza, che il fior di Loto ſopra la teſta, e l'Aquila nel riverſo che non à il fulmine negl' artigli. E' di perfetta conſervazione, ed il lavoro e la materia corriſpondono intieramente alla predetta.

Si vede apertamente eſſere ſtata, come l' altre, battuta in Egitto, e tanto più fa conoſcer queſta verità il fior di Loto ch' è ſopra la teſta, del quale ſenza ch' io mi prolonghi, anno parlato

parlato a baſtanza gli Autori. Che queſte poi ſiano le teſte d' Antioco IV; io non ne dubito, ancorchè appariſcano alquanto diverſe di fiſonomia da quelle che ſi vedono nelle medaglie battute in Siria. Il Diadema ornamento Regio è prova baſtante di quanto ſi ricerca: ſe poi i capelli inanellati che gli pendono ſopra le ſpalle [per eſſer diverſi da quella ſi vede nell' altre teſte di queſto Re] par che a ciò contradica; ſi può ſupporre che Antioco, come perſona vana, abbia voluto così adornarſi, per eſſer più ſimile o alle Deità dell' Egitto o ad Apollo da cui vantava la diſcendenza.

39

Æ B

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta radiata d' Antioco IV: à nel riverſo un non ſo che, con l'Epigrafe come ſopra: E' d' eccellente maeſtro e perfettamente conſervata.

O' Intagliato il riverſo eſattamente come ſi vede nell' originale; ma non ardiſco d' affermare coſa poſſa eſſere; mentre i periti a cui l' ò moſtrata, non anno ſaputo nè anche darmene notizia.

40

B

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta radiata d' Antioco IV, ſotto della quale vi ſono queſte lettere

lettere ANTIOXOY: à per riverſo una donna portata dà un Toro, con l' Epigrafe ΣΙΔΟΝ..... il reſto non ſi legge. E' competentemente conſervata.

Luciano nel trattato della Dea de' Sirj dice che v' è in Fenicia un gran Tempio de i Sidonj dedicato ad Aſtarte ch' ei crede che ſia la Luna; ancorchè un ſacerdote del Tempio gli diceſſe eſſer' Europa ſorella di Cadmo e figlia d' Agenore, che ſparì non ſa come, & alla quale in appreſſo quei del Paeſe ereſſero un Tempio, e ſparſero la voce che foſſe ſtata da Giove rapita per la ſua bellezza: ſoggiunge ancora che ſi vede intagliata sù la moneta di queſti Popoli, come ſi vede nella noſtra medaglia; e ciò baſti per la ſpiegazione del riverſo.

Il Cavalier Abdy à due medaglioni di Bronzo della grandezza F, molto groſſi e di perfetto lavoro e conſervazione: da una parte v' è una belliſſima teſta di Giove che à nel riverſo un' Aquila che tienenegl' artigli il fulmine, con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ANTIOXOY. ΘΕΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. --- Il medeſimo à ancora la medaglia ch' è in Vaillant pag. 195; ma a piedi di Giove v' è di più un' Aquila.

ANTIOCO V. detto EΥΠΑΤΩΡ.

Le ſue medaglie ſono d' un' eſtrema rarità.

Antioco V figlio d' Antioco Epifane, d' anni nove dopo la morte del Padre fu eletto Re di Siria nell' Olimpiade 154, anni 164 avanti Chriſto, e della fondazione del Regno 149. Fu chiamato per la virtù del Padre Eupatore, nella ſua puerizia fu nudrito da Liſia, ed aſſieme con eſſo ucciſo da Demetrio, dopo aver Regnato due anni in circa.

App. Syr. Joſeph. Ant. lib. 12. c. 14, 15, & 16. Juſtin. lib. 34.

Non ò ancora rincontrato alcuna medaglia di queſto Re, che non ſia ſoſpetta d' alterazione: eſſendochè qualche volta i falſarj, cangiando la parola ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ ch' appartiene

ad

ad Antioco IX. ne formano quella di ΕΥΠΑΤΩΡΟΣ in maniera tale, ch' è quasi impossibile a distinguere l' inganno, ond' è necessario d' essere cauto.

DEMETRIO Primo detto ΣΩΤΗΡ.

Le sue medaglie sono rare.

Demetrio Primo figlio di Seleuco IV fu mandato dal Padre in ostaggio a' Romani in cambio d' Antioco IV suo Zio: domandò nel Senato di Roma essendo in età d' anni 23, d' esser posto su'l Trono in vece del Re fanciullo suo cugino; ma i Romani non vollero acconsentirvi: di nuovo entrò in Senato quando udì che Gneo Ottavio Ambasciator de' Romani era stato ucciso in Siria, e domandò solamente di poter' essere liberato dalla servitù; nè ciò potendo ottenere, si fuggì nascosamente per mare, e fu da quei di Siria gratamente ricevuto: s' impadronì del Regno nell' Olimpiade 154; avanti Christo anni 162; e della fondazione del Regno 151: uccise Lisia con il Re fanciullo, e fatto Signore de i Babilonj, fu chiamato Sotiro; e dopo aver Regnato circa 11 anni, fù vinto ed ucciso da un tale Alessandro. *Appian. Syr.* *Justin. lib. 34.*

Del Cavalier Roberto Abdy.

Testa di Demetrio primo diademata: à per riverso una mezza nave con l'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΗΝΡ. *Regis*

gis Demetrij anno 158, ſotto la nave ΤΥΡΙΩΝ, *a Tyrijs* ed alcune lettere Fenicie. Queſta medaglia è beniſſimo conſervata e d' eccellente maeſtro.

La pongo in queſto luogo per far vedere la ſimilitudine della teſta, chè per altro mi contenterei di regiſtrarla, non eſſendo diverſa da quella di Vaillant fuor che nell' Epoca: ſi veda coſa ne dice queſt' Autore a Cart. 240 & 241.

Si veda ancora *Begerus Teſaur. Branden. vol.* 3. *pag.* 19. il quale s' è ingannato nell' Epoca.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta d' Apollo laureata: à per riverſo un tripode con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. Queſto nummo ſerrato è di mediocre lavoro, ben conſervato, molto groſſo e peſante.

Teſ. Brand. Vol. 3. *pag.* 19. Begero porta una medaglia ſimile, la quale ei crede che ſia la teſta di Demetrio laureata: Io non gli contradico non avendola veduta; ma in queſta che produco, ſon certo che la teſta non ſi aſſomiglia a Demetrio, e che non può eſſer' altro che Apollo. La cauſa perchè i Re di Siria aveano tanto in venerazione queſto Nume, ſi è detta di ſopra.

Del

Del Cavalier' Abdy.

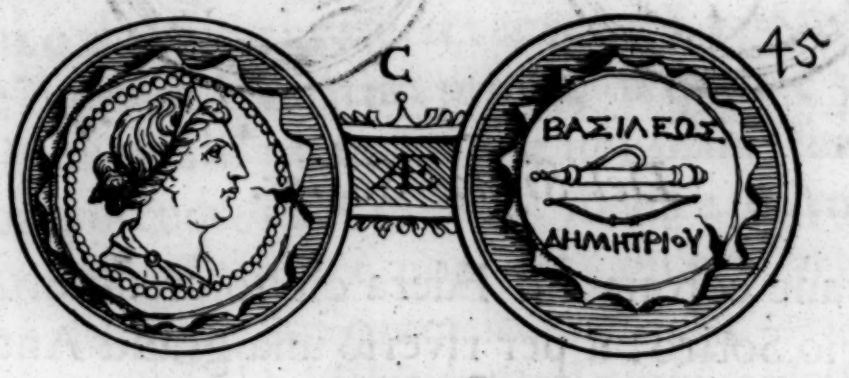
Queſto nummo ſerrato à da una parte una teſta di Cavallo, e nel riverſo una teſta d' Elefante con l'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. E' di Boniſſima conſervazione e lavoro.

Queſte medaglie ſono communi in Inghilterra.

Del Medeſimo.

Teſta di Grifo: à per riverſo una teſta di Cervo con queſt'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΣΩΤΗΡ..... *Regis Demetrij Servatoris* con lettere iniziali AB: ell' è beniſſimo conſervata e di buon lavoro. ---- Queſta è rariſſima.

Non avendo che dire ſopra di eſſe; laſcio che l'Erudito lettore ne giudichi a ſuo modo.



Del Medeſimo.

Teſta di donna con mitra: à per riverſo arco e faretra, con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ: è di boniſſima conſervazione e lavoro.

Queſta teſta ancorchè mitrata, per l' arco e faretra che à nel riverſo, potrei indurmi a credere che foſſe una teſta di Di-

ana; ma come ne i Re di Siria ſi vedono ſpeſſo [come avemo moſtrato di ſopra] effigiate le loro donne nelle monete ſenza diſtinguerle con il proprio nome; così anche potrebbe eſſer quivi effigiata la moglie di Demetrio ſotto la figura di Diana: ed ancorchè gli Autori non ne facciano menzione; non è da dubitare ch' egli foſſe ammogliato, mentre i medeſimi ci fanno conoſcere che aveva due figlioli legittimi, Demetrio, ed Antioco li quali ſuccederono alla Corona come ſi dirà nel ſeguito.

ANTIOCO VI. ΕΥΕΡΓΕΤΗΣ detto SIDETES.

Queſta medaglia è Unica.

Del Signor Sadler.

Teſta Giovane coronata d' Edera ch' io credo di Antioco figlio di Demetrio Sotiro: à per riverſo una grand' Ancora in Corona d' Edera con queſte lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΒΞΡ. *Regis Antiochi* anno 162: E' beniſſimo conſervata e di perfetto lavoro.

Queſt' unica ed inſigne medaglia ci fa conoſcere quello che neſſun' Autore à fin' ora accennato: da una parte vediamo una teſta giovane coronata d' Edera, che ſe non ſi vuol' affermare che ſia d' un Re; almeno ſi deve credere eſſer quella di

 Bacco.

Bacco. Nel riverſo, oltre l'Epigrafe che fa intendere ch' appartiene a un Re Antioco; l' Ancora fa inevitabilmente attribuirla a un' Antioco Re di Siria, per le ragioni che ſi ſono addotte di ſopra in Seleuco primo. Ma come ſi accorderà che Regnaſſe in Siria un' Antioco l' anno 162 del Regno de i Seleuci, mentre gli Autori Claſſici come Appiano, Giuſeppe, Giuſtino, &c. affermano che queſt' anno foſſe il primo che Regnò Aleſſandro? E' pure queſta medaglia ch' è indubitatamente antica ſenz' obbiezzione, è da preferirſi a tutte le autorità de' Claſſici, eſſendo un monumento eſſiſtente per la verità del fatto, la quale mi dà occaſione di farvi le ſeguenti rifleſſioni.

Demetrio Primo detto Sotiro Regnando in Siria l'anno 160 della fondazione del Regno, Aleſſandro Bala occupò la Città di Tolemaide ch' è in riva al mare nella Galilea ſuperiore fra il Carmelo e Tiro: quando Demetrio inteſe che contro di lui ſi moveva mandò i ſuoi figli Demetrio ed Antioco, ad un ſuo amico con gran' quantità d' Oro, acciò ſi toglieſſero dal pericolo, e poteſſero far la ſua vendetta in caſo ch' egli rimaneſſe perdente, come avvenne, perchè Aleſſandro ucciſe Demetrio, ed invaſe il Regno nell anno 162; ed i figli di Demetrio non lo ricuperarono che con gran fatica. *Juſtin. lib.* 35.

Diciamo dunque che queſta medaglia appartenga ad Antioco Evergete figlio di Demetrio primo, il quale è poſto da Vaillant per il VII di queſto nome, e che noi ſiamo forzati di porlo per il VI non potendo eſſer d' altri, mentre l' Antioco figlio d' Aleſſandro nell anno 162 non era ancora nato; e ſupponiamo che i due figli di Demetrio primo de' quali ſi è parlato di ſopra, così toſto ch' ebbero udita la nuova della morte del loro Genitore, vennero immediatamente nella Cilicia, e s' impoſſeſſarono d' una parte della Siria, facendoſi riconoſcere per Re l' uno e l' altro unitamente: e come Aleſſandro era creduto Spurio; eglino per farſi diſtinguere come veri ſucceſſori della ſtirpe de' Seleuci, vollero far ſegnare l' Ancora nella moneta, come ſi vede in queſta & in due altre medaglie di Demetrio

II,

II, l'una posta quì appresso nel presente libro sotto questo Re; e l'altra in Vaillant a pag. 271: nè sembri strano il credere che due fratelli Regnassero assieme, mentre s' amavano estremamente l'un l'altro, come si conosce apertamente per il titolo di Filadelfo ch' è nelle medaglie di Demetrio sudetto: oltre di che, non è ciò senza esempio ne i Re di Siria: e di più vedi l' osservazione che ò fatta dopo la terza medaglia di quest' Antioco.

Si deve dunque correggere la successione di essi in tal modo. Demetrio Sotiro che morì l'anno 162, lasciò due figlioli, Demetrio Nicatore ed Antioco Evergete VI di questo nome, i quali Regnarono assieme, come s' è detto in una parte della Siria verso la Cilicia immediatamente dopo la morte del Padre: nel medesimo tempo Alessandro Bala Regnava in quella parte che giace verso la Fenicia e la Giudea. Demetrio Nicatore avendo ucciso Alessandro; s' impadronì di tutto quello che possedeva quest' Usurpatore. Ma poco dopo sollevatosi Diodoto, pose su'l Trono d' Antiochia il figlio del sopradetto Alessandro chiamato Antioco Niceforo, ancor fanciullo che Vaillant pone per il VI, ed io per il VII, ucciso poco dopo da Diodoto il quale si usurpò il Regno e fecesi chiamar Trifone: Avendo in quel tempo Demetrio Nicatore mosso guerra a i Parti; colà restò prigioniero: allora Antioco VI Euergete, superato e morto Trifone, restò solo possessore del Regno di Siria, & avendo poi liberato il fratello Demetrio dalle mani de' Parti; lo ritornò nello stato Paterno, e dopo poco morì, lasciando Demetrio II detto Nicatore, solo possessore del Regno.

ALES-

ALESSANDRO. I. ΘΕΟΠΑΤΩΡ. ΕΥΕΡΓΕΤΗΣ detto Bala.

Le ſue medaglie ſono Communi.

Aleſſandro, ſecondo alcuni figlio ſpurio d' Antioco Epifane e di Bala ſua concubina; favorito da Tolomeo Re d' Egitto, da cui ebbe poi la figlia Cleopatra per moglie, ſcacciò Demetrio Sotiro dal Regno nell' Olimpiade 157, avanti Chriſto anni 151, ed anni 162 de i Seleuci, e dopo 5 anni ne fu ſpogliato ed ucciſo da Demetrio Nicatore figlio di Demetrio Sotiro. *Juſtin. lib. 35. Joſeph. Ant. lib. 13. c. 3. Appian. Syr. Vaill. Hiſt. Reg. Syr. pag. 245.*

47

Del Signor Sadler.

Teſta d' Aleſſandro diademata: à per riverſo un' Apollo ſedente con attributi ed Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. ΘΕΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. *Regis Alexandri Theopatoris Benefici.* Queſta medaglia è di buona conſervazione e lavoro.

48

Del Signor Sadler.

Teſta d' Aleſſandro con pelle di leone: à nel riverſo un' Apollo

pollo in piede con attributi: è di buona conſervazione e lavoro.

Del Signor Sadler.

Teſta d' Aleſſandro con Elmo: à per riverſo una Vittoria con Corona e Palma: è beniſſimo conſervata.

Queſte tre medaglie ſono in Vaillant la prima a Car. 256, la ſeconda a Cart. 259, e la terza a Cart. 260: le pongo ſolamente per la ſimilitudine, eſſendo l' una differente dall' altra: ſi legga nel dett' Autore la ſpiegazione. Il Cavalier' Abdy à una medaglia d' Aleſſandro con Elmo come l' antecedente; ma nel riverſo v' è un tripode con l' Epigrafe come ſopra: ſott' al tripode vi ſono queſte lettere congiunte NE come ſi vede nel margine dell' Intaglio. La medaglia è della grandezza A.

Del Cavalier' Abdy.

Teſta diademata d' Aleſſandro primo: à nel riverſo un tripode con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. E' beniſſimo conſervata e di perfetto lavoro.

Il'

Il Tripode è correlativo d' Apollo del quale s' è parlato di ſopra.

Del Medeſimo.

Teſta diademata come ſopra: à nel riverſo un tridente con Delfino attorno ſenz' alcun' Epigrafe: E' di perfetto lavoro e conſervazione.

Stimo che ſia battuta nella Città di Laodicea vicina al mare, per le ragioni ch' adduce l' erudito Vaillant pag. 262.

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta d' Aleſſandro diademata: à per riverſo un Giove in piedi, che con la deſtra ſoſtiene un' Elmo, e con la ſiniſtra un' Aſta, e queſte lettere ΑΠΑΜΕΩΝ. ΓΞΡ. *Apamenſium* anno 163. E' beniſſimo conſervata e di perfetto lavoro.

Quei d' Apamea in Siria vicini al fiume Oronte batterono queſta medaglia in onore d' Aleſſandro, il ſecond' anno del ſuo Regno; nel riverſo della quale ſi vede Giove nume venerato da queſti Popoli che ſoſtiene con la deſtra un' Elmo cui forſe fu dato come un dono votivo da Aleſſandro dopo la vittoria avuta ſopra Demetrio Sotiro, vicino alla qual Città è probabbile che ſeguiſſe la battaglia fra queſti due Re.

Ambi appartengono all' Eccell. Signor Duca di Devonvonſhire.

Teſta diademata d' Aleſſandro: à nel riverſo un Giove in piedi, con una Civetta, con queſte lettere ΚΥΡΡΗΣΤΩΝ. ΑΞΡ. anno 164. Queſta medaglia è in Vaillant pag. 260, la pongo ſolamente per accompagnarla all' altra che non è nel detto Autore.

Teſta come ſopra: à nel riverſo un Giove in piedi con ramo nella deſtra, e tali lettere ΙΕΡΟΠΟΛΙΤΩΝ. E' di buona conſervazione e lavoro.

Stefano Bizantino pag. 411. così dice della Città di Jeropoli: *Hierapolis urbs Phrygiam inter & Lydiam. Urbs aquis calidis abundans, a multitudine templorum ſic appellata: Secunda Cretæ: Tertia Syriæ* [ch' è quella della noſtra medaglia] *quæ etiam Hieropolis vocatur per o.* Plinio lib. V. cap. 23. *Bambycen, quæ alio nomine Hierapolis vocatur, Syris Magog.* Procopio nel 2 degl' Edifici: *Hierapolim, quæ omnium eo tractu Urbium eſt princeps ac nobiliſſima.* Ammiano lib. 23. la chiama: *Civitatem capaciſſimam.* Cellario la pone nella Provincia Cyrrheſtica su 'l fiume Singa vicina all'Eufrate. Si vede per le medaglie, ch' Aleſſandro Bala aveva in particolar venerazione la Deità di Giove, imitando in tal modo Aleſſandro il Grande di cui portava il nome, che quaſi ſempre poneva queſto Nume nella moneta; ond' io ſuppongo che dopo aver vinto Demetrio, e forſe anche riſpinti a dietro i figli del medeſimo che s' andavano inoltrando nella Siria; eſſendo egli giunto alla Città ſacra [detta *Hierapolis*] abbia colà eretto un ſimulacro a

Giove

Giove con un ramo d' Olivo nella deſtra, per dinotare che con queſte vittorie conſeguite mediante l' Auſpicio di queſto Dio, aveva ſtabilito la Pace al Regno.

Del Cavalier' Abdy.

Teſta di Giove laureata: à per riverſo un fulmine in corona di lauro con queſte lettere ΑΔΕΛΦΩΝ. ΔΗΜΩΝ. ΔΞΡ. E' di buon lavoro, e conſervazione.

Del Signor Maſſon.

Teſta d' Apollo laureata: à per riverſo un tripode con lettere come ſopra, e note numerali ΕΞΡ.

Del Cavalier Hans Sloane.

Due teſte barbate e giugate, l'una delle quali è diadema-

 ta:

ta: à nel riverſo una figura di donna, e l' Epigrafe come ſopra. E' di boniſſimo lavoro e di perfetta conſervazione.

A queſte tre medaglie aggiungo le ſapientiſſime note che benignamente mi ſono ſtate date dall' Eruditiſſimo Signor Maſſon, le quali moſtrano quanto fin' ora ſi ſiano ingannati quei che ne anno ſcritto e non dubito che ſatisfaranno interamente chi legge.

Etiamſi complures Nummi in Cimeliis præſertim Britannicis proſtent hâc eâdem ſignati inſcriptione: ΑΔΕΛΦΩΝ. ΔΗΜΩΝ; *attamen duorum modò Numinum capita & ſymbola in iiſdem cernuntur & cum duplici tantum anno. Etenim nonnulli hinc caput* JOVIS, *inde* Fulmen, *vel* APOLLINIS *caput ac* Tripodem *ferunt, unâ cum hiſce litteris numeralibus* ΔΞΡ. *vel* ΕΞΡ. *annum* 164 *vel* 165 *deſignantibus. Nec multùm cætera variant monogrammata, quæ, cum ſint ignotæ ſignificationis, deſcribi non merentur.*

Ad quos verò Populos, Urbeſve referendi ſint id genus nummi, ſatis clarè docent metallum, & ſcalptura, quæ Syriaca omninò ſunt. Confirmat dein Strabonis *locus, qui dè* Seleucide *Syriæ parte ſcribens diſertè notat, eam fuiſſe* Tetrapolim dictam, ob quatuor nempe, præ cœteris, illuſtres Urbes, Antiochiam, Seleuciam, Apamiam, & Laodiceam; quæ propter concordiam ſorores vocabantur: ὥσπερ καὶ ἐλέγοντο ἀλλήλων ΑΔΕΛΦΑΙ διὰ τὴν ὁμόνοιαν, Σελεύκου τοῦ Νικάτορος κτίσμα. *Quæ poſtrema verba, dum indicant eas quatuor Urbes à Seleuco Nicatore conditas, ſimul aliam præbent rationem, cur eædem* SORORES *fuerint dictæ, prætær ipſarum concordiam; quod nempe forent ejuſdem Conditoris, ac quaſi Patris, opera.*

Strab. lib. XVI. p. 1087. Amſt. Edit.

Præterea cum Urbis Seleuciæ in Pieria præcipuum Numen fuerit Jupiter Caſius, *atque vulgò ejuſdem Urbis Nummi Fulmen gerant, ceu proprium ejus ſymbolum, uti jam ex* Appiano, *CC. ll. viri Spanhemius ac Noriſius obſervarunt; hinc affirmare licet, ad eandem quoque Civitatem ſpectare Nummos, qui cum Epigraphe, de qua nunc agitur, repræſentant* Jovis *caput & Fulmen.*

Fulmen. Id etiam firmat Monogramma in iiſdem aliquando ſignatum, quo B. H. K. ϒ. *ſimul junguntur; quandoquidem ipſum cernitur in aliis* Seleuciæ *Nummis, qui inſcribuntur* ΣΕΛΕΥΚΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΜΠΙΕΡΙΑΙ· *qualem tractavi penes D. Falkner Londinenſem.*

Sic & cæteri Nummi cum capite Apollinis *& Tripode dicendi ad* Antiochiam *pertinere; cùm & in aliis Nummis, iſtius Urbis nomine ſignatis, vulgò cernantur idem Numen, atque ejus ſymbolum Tripus.*

At hîc notandum nonnullos eadem Epigraphe inſcriptos Nummos in antica geminum caput exhibere barbatum & jugatum, ita ut ſuperius diademate redimitum ſit. Talem ditiſſima D. Hans Sloane Equitis Aurati Gaza poſſidet Nummum, cujus in poſtica cernitur figura muliebris cum capite tutulato, vel turrito, ſtans dextrâ Coronam, ſin. Cornucopiæ, *abſque verò litteris numeralibus, quas tamen vidi in duobus aliis nummis penes* D. De Wilde *Amſtelodamenſem, ſcilicet* ΔΞΡ. *&* ΕΞΡ. *Anno* 164 *&* 165. *Duplex autem illud caput forte fuerit Jovis* Caſii, *& Jovis* Philii, *qui Antiochiæ colebatur.*

Annus porrò 164 *&* 165 *in iiſdem Nummis notatus ad* Seleucidarum *Æram ſpectare debet, ac proinde ad* Alexandri *prioris Syriæ Regis imperium; Cælatura enim & nummorum forma Syriæ Regum tempora deſignant.*

Cæterum Goltzius omninum primus Nummum ejuſdem generis repræſentare voluit cum Jovis *capite ac Fulmine; verùm perperàm Inſcriptionem legens, ſic eam protulit:* ΕΥΡΗ. ΔΕΛΦΩΝ. ΔΗΜΟΣ; *atque ad urbem* Delphos *refert,* Græciæ *urbium Tab.* VIII. *n.* 8.

Nec melius Goltzii *interpres* Nonnius *rem intellexit; neque Cl. Cuperus* (a) *licet eum corrigere conetur.*

(a) *Ad Calc. Apoth. Homeri, p.* 233.

Sic & Harduinus omnino cæcutit & ſomnia narrat, dum ſimilem Nummum hoc modo legit & interpretatur: " H. ΤΑ. Α-
" ΔΕΛΦΩΝ. ΔΗΜΩΝ, *cum nota Præfecti in parte ima Num-*
" *mi. Ex parte altera, Jovis caput. Quem nummum ſic in-*
" *ter-*

" *terpretor.* Ηρακλείας Τάρσου Ἀδελφῶν Δημῶν; *Heracleæ, Tarſi,*
" *Fratrum Populorum, &c. Quis verò fuerit Poſticæ typus,*
" *non indicat.*

(b) *Theſ. Brand. T.* III. *p.* 70. Begerus (b) *tandem haud aliis fuit oculatior, qui unum id genus cum Jovis Cap. & fulmine proferens, multa quidem, pro more, verba facit, at demùm fateri conatur, ſe neſcire quas ad Urbes ſpectaverit. Bene tamen judicavit ex anno* 165. *Nummum ſub Alexandro Rege Syriæ percuſſum.*

Ea breviter adnotaſſe ſic ſatis erit, cum alibi fuſiùs pertractanda ſint.

58

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta di Giove laureata: à nel riverſo un fulmine alato in Corona, con queſt' Epigrafe ΣΕΛΕΥΚΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΜΠΙΕΡΙΑΙ. ΣΞΡ. *Seleucenſium qui ſunt in Pieria* anno 166. E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Queſta medaglia di ſopra citata dal Signor Maſſon fu battuta l' ultim' anno del Regno d' Aleſſandro. I. da i popoli di Seleucia vicini a i monti Pierii in Siria; ed è del medeſimo metallo e fattura delle antecedenti.

59

Del

Del Signor Sadler.

Teſta di donna coperta da una pelle d' Elefante: à nel riverſo un' Acroſterio con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro, ed è rariſſima.

Queſta è indubitatamente Cleopatra figlia di Tolomeo Filometore Re d' Egitto, il quale la diede in moglie ad Aleſſandro primo, dopo ch' egli ebbe ſoggiogato Demetrio, ed è ſimiliſſima ad una che ſi vede in Vaillant pag. 235, congiunta con la teſta del Marito. Il detto Aleſſandro, avendo procurato ſottomano di tradire il ſopraccennato Tolomeo, egli di ciò adiratoſi; gli tolſe Cleopatra e diella per conſorte a Demetrio Nicatore che fu poi il ſecondo di queſto nome, rimettendolo nel paterno Regno; e poco dopo ſi morì delle ferite ricevute nella battaglia contra il predetto Aleſſandro. Demetrio II eſſendo poi ſtato fatto prigione da i Parti, il Regno invaſo da Trifone, ed eſſa ritirata in Seleucia con buon numero di ſoldati; mandò per Antioco fratello di Demetrio, ch' andava ramingo da un luogo all' altro, e ſeco ſi congiunſe in matrimonio nel tempo che ancora era in vita il ſuddetto Demetrio; e ſi ſtabilì la terza volta la Corona ſu la fronte, vedi Gioſeppe Antich. Giud. lib. 13. cap. 7, 8, & 12. In fine queſta Cleopatra fu figlia di Re, moglie di tre Re di Siria, e madre di due: più oltre ſi parlerà della ſua morte.

La pelle d' Elefante che adorna la ſua teſta, ſtimo ch' ella la portaſſe ad imitazione delle Regine d' Egitto, mentre ſe ne vede ſimilmente avvolta quella della ſua ſorella Cleopatra ne i Tolomei in Vaillant a Cart. 121: e l' Acroſterio ch' è nel riverſo, mi fa credere chè foſſe battuta da i Sidonij, eſſendo queſto il ſimbolo che quei Popoli uſavano di porre ſopra la moneta.

Del

Del Cavalier' Abdy.

Teſta medeſimamente di Cleopatra adornata di foglie d' Edera, e mitrata: à nel riverſo un Elefante con l'Epigrafe come ſopra. E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Le foglie d' Edera che adornano la teſta ſuddetta, mi fan credere che Cleopatra foſſe Sacerdoteſſa di Bacco: e l'Elefante nel riverſo in ciò mi conferma, mentre Diodoro Siculo lib. 4 dice che Bacco fu il primo che trionfaſſe portato da queſto animale.

DEMETRIO II. detto NIKATΩP.

Le ſue medaglie ſi pongono fra le più rare.

Appiano. Aleſſandro fu ſpogliato del Regno da Demetrio figlio di Demetrio Sotiro nell' Olimpiade 158, avanti Criſto anni 146; l'anno 167 de' Seleuci: e perchè aveva ſuperato la ſtirpe baſtarda; fu chiamato Nicatore: Moſſa poi guerra ad Arſace Re de' Parti; fu vinto e fatto da eſſo prigioniero, dopo aver Regnato in Siria anni ſette: nel tempo ch' egli era in potere di queſto Re; ſi congiunſe in matrimonio con la ſorella di eſſo chiamata Rodogune, ed allora Diodoto ſervo del Re adiratoſi di tal fatto, poſe nel Trono Antioco figlio del Baſtardo.

Gioſ. Ant. Giu. lib. 13. c. 9. Appiano.

Del

Del Cavalier' Abdy.

Teſta di Demetrio ſecondo diademata: à nel riverſo un' Ancora, con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ. *Regis Demetrij Nicatoris.* E' d' eccellente maeſtro e di perfetta conſervazione.

Queſta teſta giovanile di Demetrio, e l' Ancora ch' è nel riverſo, mi fan credere che la preſente medaglia foſſe battuta nell' iſteſſo tempo in circa di quella d' Antioco VI Evergete ſuo fratello ch' ò prodotta a Cart. 52; cioè a dire, poco dopo la morte del Padre loro: ed il titolo di Nicatore, cioè Vittorioſo, penſo che ſi riferiſca a qualche vittoria che può aver avuto da principio contr' Aleſſandro, fondandomi ſopra l' autorità della medaglia d' Antioco ſuddetta; l' Epoca della quale ci fa ammirare il ſilenzio degli Autori. Potria eſſere ancora, che come abbiamo detto prima, queſti Re avendo poſta l' Ancora per farſi diſtinguere dalla razza baſtarda; aveſſe Demetrio volutoſi far chiamare Nicatore, titolo che alcun Re di Siria non aveva fin' allora uſato fuori che Seleuco primo, per far vedere che non ſolo vantava l' origine dal Fondatore del Regno, ma che pure ne portava il Nome.

Del Signor Sadler.

Teſta d' Apollo laureata: à nel riverſo un belliſſimo Tripode con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ. *Regis Demetrij Philadelphi.* Queſta medaglia è ben conſervata e di buon lavoro, ma è commune.

Il nome di Filadelfo ci fa conoſcere che fra i due fratelli Antioco e Demetrio era una grandiſſima unione, ed affetto; e comprova che non foſſe impoſſibile ch' aveſſero Regnato aſſieme: e benchè Antioco foſſe il minore d' Età: ciò fa vedere la buona diſpoſizione di Demetrio maggior fratello, che l' aſſociava al Regno, quand' egli ſteſſo non ne poſſedeva ch' una piccola parte. Può eſſere ancora, che gli foſſe ſtato così preſcritto dal Padre, prima di morire: ma ſia come ſi vuole; l'amore di Demetrio vers' il germano è evidente, e gli fu anche contracambiato, mentr' egli lo liberò poi dalla prigionia de' Parti.

D' Apollo ch' era ſommamente venerato da i Re di Siria, ſe n' è parlato a baſtanza.

L' altra medaglia ch' appartiene al Cavalier' Abdy, è in tutto conſimile all' antecedente, fuori che il nome di Filadelfo, è in queſta congiunto a quello di Nicatore.

Del Cavalier' Abdy.

Teſta di Donna: o forſe d' Apollo; à nel riverſo un tripode, con queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΘΕΟΥ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ. *Regis Demetrij Dei Philadelphi Nicatoris.* E' di buon lavoro e conſervazione.

Che Apollo foſſe ſpeſſe volte figurato in donna, le medaglie ce ne accertano, e molto ne parla l' erudito Vaillant ne i Re di Siria; ma chi vuol eſſerne a pieno informato, legga la dotta diſſertazione dell' Apotheoſi d' Homero del Signor Schott pag. 52: e benchè la teſta della noſtra non ſia laureata, com' è ſolito d' eſſer quella di queſto Dio; il tripode ch' è nel riverſo, fa ch' io non ne dubiti.

L' Epigrafe è il medeſimo che nelle antecedenti; ſolo che in queſta v' è di più il titolo di ΘΕΟΥ che Demetrio preſe come ereditario dal Padre; e forſe in oppoſizione d' Aleſſandro che per farſi conoſcere legittimo figlio d' Antioco IV, ſi diede il nome di Theopatore: [*Dictus eſt Theopator, qui patrem habuit Deum, ut ſuſpectum originis amoveret*] come ſe aveſſe voluto dire: è conceſſo ad un Baſtardo di chiamarſi figlio di un Dio; ma non di appellarſi Dio come il Genitore, eſſendo queſti un privilegio che non ſi può pretendere giuſtamente ſenz' eſſer vero e legittimo ſucceſſore di eſſo: e così anche credo ch' egli prendeſſe il titolo di Filadelfo cioè amico del fratello, non ſolo perchè corriſpondeva a quello di Demetrio I ΦΙΛΟΠΑΤΟΡ amico del Padre; ma ancora perch' era in certo modo

Vedi Vaill. pag. 238.

Ibid p. 254.

ad emulazione di quello di Benefico ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ che s' era tolto Aleſſandro.

Appartengono al Cavalier' Abdy.

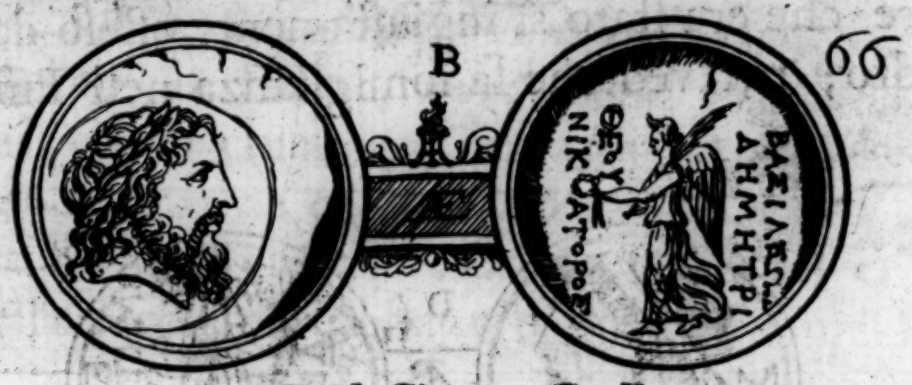
Due medaglie con la teſta di Giove laureata: la prima à nel riverſo un Apollo ſedente con attributi, e l' Epigrafe come ſopra: l' altra à l' iſteſſa Epigrafe ed una Pallade alata in piedi con aſta e ſcudo, che ſoſtiene con la deſtra una Vittorietta con laurea: vi ſono anche due lettere iniziali ΣΙ, e ſotto, queſte note numerali ΗΞΡ anno 168. Ambe di buon lavoro e conſervate.

Non ò alcuna coſa a dire ſopra la prima, fuori che non è ſegnata in Vaillant, e che ne ò vedute dell' altre ſimilī in forma piccola, ma ſenz' il titolo di ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ.

La ſeconda per le due lettere ΣΙ che in eſſa ſi vedono; credo poſſa eſſere ſtata battuta in Sidone l' anno 168 de' Seleuci, per complimentar Demetrio della Vittoria ch' ebbe ſopra la Città d' Antiochia da lui ribellataſi, ove fu egli in gran pericolo come ſcrive Giuſeppe. Vaillant a Cart. 272 porta una medaglia di queſto Demetrio, battuta nell' anno ſteſſo dalla Città di Tiro contigua di Sidone; il che fa conoſcere, che le Città di Fenicia, ſi comportavano in tal modo nel congratularſi co'l Re, per far' intendere ch' erano a lui fedeli. E' molto inuſitato e forſe ſenz' eſempio, il vedere una Pallade alata, tale qual' è queſta nel preſente riverſo; il che penſo che dinoti la celerità dell' impreſa, avendo egli in poco tempo ridotto all' ubbidienza i Sollevati d' Antiochia: ed anche può eſſere che a competenza d' A-

Ant. Giud. lib. 13. c. 9.

d' Aleſſandro I, abbia voluto moſtrare la ſua diſcendenza da i Re di Macedonia, eſſendo eſſa il loro Nume gentilizio. Seleuco Nicatore poſe anch' egli una Pallade che guida un Carro tirato da gli Elefanti, per il medeſimo effetto. *Vaill. p. 257.* *Vedi Vaill. p. 37.*



Del Signor Sadler.

Teſta di Giove laureata: à nel riverſo una Vittoria con palma e laurea, e queſte lettere ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΘΕΟΥ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ. E' ben conſervata e di buon lavoro.

Non eſſendovi l'Epoca, non poſſo congetturare a qual tempo ſi riferiſca queſta vittoria; ma benſi credo che ſia quella che riportò d' Aleſſandro Bala, eſſendo la più inſigne che aveſſe; tanto più ch' il detto Bala ſi ſervì dell' iſteſſo tipo quando vinſe Demetrio Sotiro ſuo Padre, come ſi può vedere in queſto libro a Cart. 56, ed in Vaillant pag. 260.

Del Medeſimo.

Teſta di Demetrio con un poco di barba: à il riverſo come ſopra: E' di buona conſervazione e lavoro.

Ben ſi vede in queſta teſta ancorchè barbata, che Demetrio era giovane quando fu battuta; onde ſtimo che s' abbia laſcia-

ta

ta creſcere un poco di barba al mento, per eſſere anch' in queſto ſimile al Genitore, come ſi può chiaramente vedere da gl' intagli, in Vaillant a Cart. 238, e 239, la qual coſa non poteva fare ch' un buon effetto ne i Popoli che ſi rammentavano il Padre che era ſtato sì ingiuſtamente offeſo dall' uſurpator' Aleſſandro; nel vederne la ſomiglianza nell' Effigie del figlio.

68

Del Signor Wren.

Teſta diademata di Demetrio II, dietro alla quale v' è una M: à nel riverſo una figura di donna in piedi, ch' à nella deſtra un tirſo di Bacco, e nella ſiniſtra un pomo con una Corona di raggi in teſta, e due pomi di Pino, che le pendono da una parte e dall' altra; ſotto de' quali vi ſono due ſtelle, ed attorno la figura due fiancate di Phalli o Priapi votivi, con queſt' Epigrafe: ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ. ΝΙΚΑΤΩΡΟΣ. *Regis Demetrij Philadelphi Nicatoris.* E' di puriſſimo argento, e peſa 246 grani d' Inghilterra, è beniſſimo conſervata e di perfetto lavoro. Queſta medaglia è unica.

La lettera M, ch' è dietro la teſta di queſta medaglia, penſo che dinoti eſſere ſtata battuta in Maratho Città della Fenicia *Marathus antiqua Phœnicium Civitas, nunc diruta. Strab. p.* 512: la quale fu ſempre coſtante e fedele a queſto Re, ſecondo riferiſce Vaill. pag. 319.

La Dea ſtolata ch' è nel riverſo, credo che ſia un miſto di tutte le Deità de i Sirj chiamato Panthéo, delle quali Aſtarte cioè Venere, è la principale. Cicerone ci aſſicura che Venere, ed Aſtarte foſſero la medeſima coſa: *Quarta Venus Syria Tyroque*

Lib. 3. de Natur. Deor.

roque concepta, quæ Aſtarte vocatur, &c. e Macrobio par che voglia inferire, che foſſe una delle primarie nel Pantheone di Roma, quando dice: *unio qui ſuperfuit poſtea, victâ reginâ, & captâ Aegypto, Romam delatus, diſſectuſque eſt, & factæ ex una margarita duæ, impoſitæque ſimulacro Veneris, ut monſtruoſæ magnitudinis, in templo, quod Pantheum dicitur:* oltre di che, era la Fenicia chiamata Terra di Venere la quale con culto impuro ed infame era adorata nella Città d' *Aphaca* nel monte Libano vicina al fiume *Adoni*, dov' era il celebratiſſimo Tempio della medeſima abbattuto poi dall' Imp. Coſtantino. *Euſeb. de vita Conſtantin. lib.* 3. *c.* 55. racconta a lungo, come foſſe queſto culto: *Erat Schola quædam nequitiæ omnibus libidinoſis, & ijs qui multa licentia corrumpunt corpus ſuum; effæminati enim viri quidam, non viri, naturæ ſuæ dignitate abnegatâ, muliebri mollitie Deam placabant. Mulierum congreſſus illiciti, & furtivi coitus, infandaque & turpia facinora in delubro illo, ut in loco impio & profano admittebantur.* Si sà beniſſimo, che come gli Egizzj ſotto la Divinità di Bacco comprendevano tutte le Deità d' Egitto; così anche ſotto quella di Venere gli Aſſirj comprendevano le loro: ciò medeſimamente ci fa conoſcere il preſente Pantheo che per il pomo che à la Dea nella ſiniſtra, conferma com' abbiam detto, che Venere Genitrice ſia la Deità principale di eſſo: il tirſo che à nella ſiniſtra, indica la Deità di Bacco ſuo Conſorte, o vogliamo dire la Dea Libera, dalla quale nacque Priapo a Lampſaco Città della Frigia, detto da' Sirj Belphegor; e perciò ſe ne vedono intorniati i fianchi della medeſima, come falli votivi & amuleti che gli Antichi uſavano contra il faſcino. Seldeno afferma che gl' Aſſirj, da' quali ſono derivati i Sirj, avevano il culto inſano delle parti Genitali tanto dell'uomo, come della donna, e Xiphilino *de Pſeud Antonino* preſſo lo ſteſſo Autore, così dice *Leonem, Simiam, & Serpentem in ædes numinis incluſit, & pudenda virilia injecit.* E poi ſoggiunge *libens omitto quid quid in mentem ſubire neceſſæ eſt de obſcænis membris, in Cybeles, Oſiridis,*

Vedi Dione lib. 53. *Satur. lib.* 3. *cap.* 17.

Selaenus de Dijs Syr. pag. 190. *Macrob. Satur.* 1. *c.* 21. *Hiſt. tripart. l.* 2. *c.* 20. *Sozomeno lib.* 2. *c.* 5. *Socrat. lib.* 1. *cap.* 18.

Vedi Diodor. Siculo lib. 4. *Vedi Lucian. de Syria Dea. De Dijs Syris p.* 138.

Ibid. p. 137.

ridis, Bacchi myſteriis, adhibitis, & quod de ſacerdotum apud Aegiptios tradit, virilibus abſciſſis & numini ſacratis, e più oltre, tira da Tolomeo queſte parole *ſacra ſunt apud Aſſirios membra generationi deſtinata; ob ſolis, Saturni & Veneris aſpectus, qui ſeminales ſunt.* La Corona radiata ſu la teſta della Dea, ſi può attribuire al Sole, ed anche a Giunone: i pomi di pino che pendono da i lati, par che dinotino Cybele o la gran madre: le due ſtelle che dall' una e l' altra parte ſi ſcorgono, ſtimo che ſiano Caſtore e Polluce: nel veſtimento par che ſi veda quello che oſſervò Luciano in Siria nella ſtatua d'una Dea ch' era ſtata fatta per Giunone; ma ch' aveva qualche affinità con Pallade, Venere, la Luna, Rhea, Diana, Nemeſi, e le Parche; onde non dubito che foſſe un Pantheo come il noſtro. Nel fine di queſta ſpiegazione porrò due iſcrizzioni tirate da Grutero, che par che facciano al noſtro propoſito. Per concluſione dirò dunque che forſe quei di Marato vollero con queſta medaglia adulare Cleopatra moglie di Demetrio, figurandola ſotto l' imagine della Dea Libera; e per le due ſtelle de i Cabirj o Dioſcuri, anno medeſimamente voluto dinotare i due figli Seleuco ed Antioco della detta Cleopatra con Demetrio; facendo che l' uno foſſe Caſtore, e l' altro Polluce, augurando che tutte le Divinità della Siria voleſſero eſſer loro propizie: mentre che i Priapi ſteſſi ſi formavano d' ogni ſorte di metallo, e ponevanſi al collo de' fanciulli, ſtimando che foſſero valevoli a fraſtornarli dal faſcino e da altre malie, perchè ſi ſtimavano cuſtodi della coſe generate, e per ciò ſi poneva queſto Idolo negli Orti.

Seldenus ibid.

De Syria Dea.

Gruterus, pag. XCV.

ΤΡΥΦΩΝ. ΤRΥΦΩΝ

Hic ſculpitur ſtemma hominis mentulati, auribus Sylvanorum in modum acutis. Utrinq; adeſt corbis cum fructibus variis. Supra eas a dextris clava nodoſior, à ſiniſtris falcula. Infra à dextris aſini caput, cui immi..et dolabra ſacrificialis. In ſiniſtris item aſini caput, cum cultro oblongiori. in baſi legitur.

ΙΘΥΦΑΛΛΩΙ. ΚΟΡΥΝΗΦΟΡΩΙ
ΚΗΠΟΦΥΛΑΚΙ. ΚΛΕΠΤΟΜΑCΤΙΤΙ
ΕΥΕΡΓΕCΙΑC. ΚΑΙ. ΕΥΔΟΚΙΑC. ΧΑΡΙΝ
ΛΑΜΨΑΚΙΩΝ. ΚΟΙΝΩΝΙΑ.

Gruterus ibid.

PRIEPO
PANTHEO
P. P. AELII
VRSIO. ET. AN
TONIANVS. AE
DILES. CL. APVL
DICAVERVNT
SEVERO. ET. IOVINIANO. COS.

Del

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta di donna: à nel riverſo una Cornucopia, con l'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΗΞΡ: *Regis Demetrij* anno 168. E' competentemente conſervata e di buon lavoro.

Queſta teſta di donna che non à alcun ſegno di Divinità, credo affermativamente eſſere Cleopatra che fu tolta dal Padre ad Aleſſandro per offeſe da eſſo ricevute come s'è detto, e data a Demetrio II; benchè ſi conoſca in eſſa l' adulazione dell' Artefice che l' à formata aſſai più bella di quello che appariſce di ſopra a Cart. 59.

La dupplicata Epoca nel riverſo, credo non ſia ſtata ſin' ad ora oſſervata in alcun' altra moneta, nè poſſo dire a qual fine la faceſſero in tal modo. Nell' anno 168, Cleopatra era certamente già maritata a Demetrio, ſecondo gl' Iſtorici; e ciò vien' anche comprovato dall' autorità della medaglia ſuddetta: e mediante il matrimonio di eſſa [eſſendo queſto Re ſtato favorito da Tolomeo Filometore di lei Padre] ricuperò interamente il Paterno Regno: dunque per riconoſcenza di ciò, credo ch' abbia voluto far' imprimere l' Effigie di Cleopatra ſuddetta, con la Cornucopia nel riverſo; mentre per ſua cagione fu diſcacciato l' uſurpatore, e riſtorata per mezzo della pace, quella quiete che fece fiorire l' abbondanza nel Regno di Siria.

ANTIOCO VII. ΘΕΟΣ. ΕΠΙΦΑΝΗΣ. ΝΙΚΗΦΟΡΟΣ.

Le ſue medaglie ſono eſtremamente Rare.

Joſeph. Ant. lib. 13. *c.* 12. Antioco VII, che *Vaill. pag.* 274. pone per il VI, era figlio d' Aleſſandro Bala e di Cleopatra: fu poſto ſu'l Trono ancor giovinetto da Diodoto, contro Demetrio ſecondo, nell' Olimpiade 158; avanti Chriſto anni 145, e de i Seleuci 168, nel tempo ſteſſo che regnava il ſudetto Demetrio nella Siria e Fenicia: e dopo aver regnato due o tre anni in circa; fu ucciſo dal predetto Diodoto che s' impadronì del Regno, e feceſi chiamar Trifone. Appiano Aleſſandrino lo chiama Aleſſandro, ma contro l' opinione degli altr' Iſtorici e l' autorità della medaglia di Vaillant pag. 281.

Non v' è, ch' io ſappia, alcuna medaglia di queſto Re in Inghilterra e ed il Signor Maſſon m' aſſicura che ne' ſuoi viaggi non ne à veduta neſſuna fuori che quella del Gran Duca di Firenze la quale è ſtata prodotta da Vaillant a Cart. 281: ove la parola ΝΙΚΗΦΟΡΟΥ è ſotto la figura di Giove nell' eſerga, e non come l' à poſta il ſopracitato Autore.

TRIFONE. ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡ.

Le ſue medaglie in bronzo non ſono communi; ma in argento Rariſſime.

App. Syr. & Joſeph. Ant. lib. 13. *c.* 12. *Juſt. lib.* 36. Trifone, prima chiamato Diodoto, dopo aver' ucciſo empiamente il giovane Re Antioco, s' uſurpò il Regno nell' Olimpiade 159; avanti Chriſto anni 143, e 170 della fondazione del Regno. Dopo aver regnato anni cinque, fu vinto e morto da

da Antioco Sidete fratello di Demetrio ch' era prigioniero de' Parti.

Del Signor Sadler.

Teſta di Trifone diademata: à nel riverſo un' Elmo con piuma o ſia Corno e ſtella ſotto, con l'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΤΡΥΦΩΝΟΣ. ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ. *Regis Tryphonis Imperatoris.* E' d'un inſigne conſervazione e lavoro.

O' poſto queſt' intaglio per far vedere la ſomiglianza mancando in ciò quello di Vaillant: ſi legga nel detto Autore l' erudita ſpiegazione di queſta medaglia, a Cart. 295.

ANTIOCO VI. ΕΥΕΡΕΤΗΣ detto dal Vulgo *Sidetes.*

Le ſue medaglie ſono Communi,
Cioè a dire quelle che ſono ſegnate dopo l' anno 174.

Antioco VI che ſecondo Vaillant è il VII, era figlio Minore di Demetrio Sotiro, e fratello di Demetrio Nicatore: moſſe guerra a Trifone [eſſendoſi prima congiunto in matrimonio con Cleopatra moglie del fratello ch' era prigione de' Parti] ſuperollo, e toltogli la vita, non ſenza grandiſſima difficoltà ricuperò interamente il Regno Paterno nell' Olimpiade 160; avanti Chriſto anni 139, e de i Seleuci 174: Moſſe guerra con-

Joſeph. Ant. lib. 13. *Juſtin. lib.* 38, 39. *App. Syr.*

tro Fraate Re de' Parti ch' era ſucceduto ad Arſace, chiedendo che gli riſtituiſſe Demetrio ſuo fratello ch' egli riteneva prigione, il quale glie lo riſtituì; ma poi movendo di nuovo l'armi contro a' medeſimi, fu rotto, e per diſperazione uccise ſe medeſimo dopo aver regnato anni nove da ſe ſteſſo, & undici prima co'l fratello, ſecondo ci obliga a crederlo la medaglia che ò poſta a Cart. 52. Si trova anche divario negli Autori ſopra il tempo che à Regnato: alcuni contano anni 7, altri 9, ed altri 12. Gioſeppe Hiſt. fa grand' Elogio di queſto Re, a cui dà il nome di Pio.

Ant. Giud. lib. 13. *c.* 12, & 16.

71

Del Signor Sadler.

Teſta d' Antioco diademata: à per riverſo un' Aquila che poſa una gamba ſopra una prora di nave, con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΔΟΡ. *Regis Antiochi* anno 174. E' d' argento, beniſſimo conſervata, e di buon lavoro.

La pongo in queſto loco per la ſimilitudine, avendola di già prodotta Vaill. a Cart. 304, dove ſe ne vedrà la ſpiegazione. Mi contenterò di dire che fu battuta dalla Città di Tiro, ciò dimoſtrando la Clava con il monogramma ch' à ſopra, ma io non vi vedo in queſta, ciò che Vaillant ſudetto ſcopre nella ſua, ciò ΙΕΡ. ΑΣΥ *Tyri Sacræ Aſyli.* Il lettore potrà giudicarne dall' intaglio ch' ò fatto con tutt' eſattezza.

Del

Del Cavalier' Abdy.

Prora di Nave: à nel riverſo un tridente con' queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. *Regis Antiochi Benefici:* E' beniſſimo conſervata, ma d'un lavoro mediocre.

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Prora di Nave: à nel riverſo un tridente molto adornato; con l'Epigrafe come ſopra, e note numerali ΔΟΡ anno 174: E' beniſſimo conſervata, ma di lavoro mediocre.

Queſte due medaglie, eſſendo d'una medeſima fabbrica e tipo; è da credere che foſſero ſtampate in un' iſteſſo loco, e per una congiuntura medeſima: dirò il mio parere ſu la ſeconda, di cui ſi può diſcorrere con più certezza, eſſendovi l' Epoca, e ciò ſervirà anche per l' altra. L' anno 174 era per l' appunto quello in cui Cleopatra trovavaſi in Sidone: [ove credo che foſſero battute] mandò per Antioco Evergete ch' andava ramingo di luogo in luogo per tema di Trifone, e ſi congiunſe ſeco in matrimonio: egli, raccolto buon numero di truppe ch' erano con queſta Prencipeſſa; andoſſene con eſſe contro l' uſurpator Trifone;

Trifone; & assediò la Città di Dor o Dora ultima della Fenicia nella quale egli era, e la prese: E' da supporsi ch' essendo obligato di far l' assedio di questa fortissima Piazza per mare e per terra, i Sidonj gli forniſſero l' armata di Mare; e ciò si può credere che dinoti la prora di Nave ed il tridente. —— Potria farsi un piacevole scherzo sopra l' Epoca di questa medaglia ΔΟΡ la quale formarebbe anche il nome di Dor Città assediata e presa in quest' anno, se non si dovesse scrivere in tal modo ΔΩΡ: si direbbe allora che l' adornamento che si scorge sopra il Δ fosse stato fatto a posta per fare offervare, che mentre il P è lettera principale dell' Epoca, anche il Δ saria principale del nome di detta Città.

Osservazione sopra due medaglie di Demetrio Nicatore, le quali servono a schiarire l' Istoria d' Antioco Evergete.

Non posso far' a meno in questo luogo di dire il mio pensiero sopra due medaglie di Demetrio Nicatore che sono in Vaillant; le quali fanno una gran confusione nella sua Istoria, e che vengono a propositò per ischiarire quanto ò detto a Cart. 52, 53, 54.

Il sopradetto Autore a Cart. 289, produce una medaglia di Demetrio battuta in Sidone con l' Epoca 174, la quale par che faccia vedere che Demetrio non era ancora prigione de' Parti, contradicendo all' Autorità della Sacra Scrittura, che vuole che fosse fatto prigioniero nell' anno 172. A Carte 308 ne porta un' altra pur di Demetrio battuta in Tiro con l' Epoca 180, la quale sembra contradittoria alla ragione ed alle medaglie che si vedono d' Antioco Evergete, le quali mostrano apertamente ch' egli regnava in Siria; e Demetrio suddetto si sa ch' era ancora prigione de' Parti: Vaillante stesso non sa che dirne, ed io ancora mi trovarei in grandissima confusione, scorgendo che non solamente sono contrarie all' Istoria, ma lo sono anche a se stesse, il che non può essere in alcun modo: ma ciò solo apparisce,

riſce, a cauſa che non ſappiamo penetrare il loro vero ſignificato, il quale mi viene ſcoperto dalla medaglia d' Antioco, da me poſta avanti Aleſſandro con l' Epoca 162, che m' à forzato a credere ch' il detto Antioco e Demetrio Nicatore ſuo maggior fratello abbiano regnato ſempre aſſieme unitamente e concordemente: veniamo dunque al fatto.

Io ſono di ferma opinione che la Santa Scrittura non s' inganni quando dice che Demetrio fu fatto prigioniero d' Arſace Re de' Parti nell' anno 172, e che la prima medaglia di Demetrio dell' anno 174, com' anche la ſeconda dell' anno 180, ſiano ſtate battute da Antioco Evergete, mentre il fratello era in Partia; perchè, ſe avevano per tant' anni regnato, come s' è detto, aſſieme, ancorchè l' uno di eſſi foſſe aſſente, conſervava però il medeſimo Dritto di prima; e tanto più, Antioco ch' era sì umano fin co' nemici ſecondo afferma Giuſeppe, non è da credere che voleſſe moſtrarſi ingrato al ſuo benefico Germano, con avantaggiarſi dell' infortunio di eſſo: anzi, per non far ſupporre ch' ei voleſſe regnar ſolo, ſtimo che faceſſe ſegnar la moneta con il nome di Demetrio, per far conoſcere ch' egli ancora regnava, e che ſubito che gli ſi foſſe preſentata l' occaſione, l' avria liberato, come poi fece. Se ſi trova probabbile quanto ò detto di ſopra; ſi concilia immediatamente l' Iſtoria con le medaglie: ma ſe oſtinatamente non ſi vuol concedere che queſti due fratelli regnaſſero unitamente perchè l' Iſtoria di ciò non parla; biſogna dire in tal caſo che gli Antichi foſſero ſtolidi, e che non ſapeſſero eglino ſteſſi coſa facevano, e che l' autorità de i Monumenti Antichi non ſerve a nulla: il che è affatto contrario all' opinione commune e generale degli Uomini ſapienti.

Ant. Giud. lib. 13. c. 16.

Dell'

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta di Cupido con ala ſopra la ſpalla: à per riverſo il fiore loto con una palma ſotto, e queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. ϚΟΡ. *Regis Antiochi Benefici* anno 176: E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

La teſta di Cupido è un tipo inſolito ne i Re di Siria, benchè commune in queſto, e Vaillante non ne fa menzione: ſi veda coſa dice il detto autore del Titolo ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ a Carte 305; come anche del fior di loto a Cart. 306, a cui mi rimetto: aggiungerò ſolo, che credo ch' ei prendeſſe il nome d' Evergete cioè Benefico, per rimproverare Aleſſandro che fu il primo ad uſarlo, ma ſenza merito; dovechè Antioco, ſe vogliamo credere Giuſeppe Iſtorico, lo meritava più d' ogn' altro, poichè avendo aſſediato Hircano nel forte di Geruſalem, e domandandogli i Giudei ſette giorni di tregua per celebrar la feſta de' Tabernacoli; egli benchè nemico, tocco però da un' iſtinto di devozione; non ſolo conceſſe la tregua, ma ancora mandò viveri per l' eſercito che n' aveva penuria grandiſſima, e mandò vittime per i ſacrificj, e vaſi d' Oro e d' argento ripieni di prezioſiſſimi profumi per arderli ſu gli Altari: Dalla qual Beneficenza Hircano tocco a maggior ſegno; fece pace con eſſo, lo laſciò entrare nella Città con tutta la ſua armata, tirò dal Sepolcro di David tre mila talenti per darglili; e fatto alleanza con Antioco; andarono aſſieme contro i Parti.

Ant. Jud. lib. 13. *c.* 16.

O' trovato in queſti ſtudioli con la teſta di Cupido quaſi tutte l' Epoche che mentova Vaillant pag. 307, come nell' antece-

dente medaglia, ma alcune anno di più il fior di loto, o una palma o una ſtella o una Clava ſotto, &c. le quali dinotano la Città dove ſono ſtate battute, come à ben' aſſervato Vaillant in diverſi luoghi del ſuo libro.

DEMETRIO II. detto *Redux*.

Le ſue medaglie ſono rariſſime.

Demetrio II, dopo che morì Arſace Re de' Parti, del quale aveva ſpoſato la ſorella Rodogune; reſtò nelle mani di Fraate ſucceſſor di Tigrane: & avendo tentato più volte di toglierſi dalla ſchiavitù, ma in vano; fu poi alla fine liberato dalla prigione da Antioco Evergete ſuo fratello. Ritornò a Regnare nell' Olimpiade 162; avanti Chriſto anni 131, e della fondazione del Regno 182; ma poi da Cleopatra ſua conſorte, per geloſia ch' aveva di Rodogune, fu ucciſo. Altri vogliono, ch' eſſendo ſtato vinto in battaglia da Aleſſandro Zebina, e volendo fuggirſene a Tolemaide dov' era Cleopatra ſua moglie; da eſſa gli foſſe proibito l' entrarvi, ond' egli andoſſene a Tiro, ove fu preſo, e morì miſeramente dopo aver ſofferto molto. Regnò anni quattro in circa dopo il ſuo ritorno.

Giuſtino lib. 38.

Appiano.

Giuſ. Ant. Giud. lib. 13. *c.* 17.

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta di Demetrio Redux diademata, con lunga barba: à nel riverſo un' animale, ſopra del quale v' è una figura in pie-

di con ſerto nella deſtra, e nella ſiniſtra una coppa, con l'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΘΕΟΥ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ. *Regis Demetrij Dei Nicatoris.* Queſt' unica medaglia è d' argento, di perfetta conſervazione e buon lavoro.

Demetrio dopo che fu liberato dalla prigionia de' Parti; tornò a regnare in Siria, e ſecondo il coſtume di quei Popoli che laſcianſi creſcer la barba nella ſchiavitù, o nelle afflizzioni; ad imitazione loro così anch' egli fece, vedi Vaill. pag. 314; e come ſi può vedere in queſta medaglia battuta nella Città di Tarſo in Cilicia ſu'l fiume Cydno per congratularſi con Demetrio del ſuo ritorno.

Teſau. Brand. Vol. 1. *pag.* 507. Begero produce due medaglie di Tarſo con un riverſo conſimile: la figura in piedi vuole che ſia Sardanapalo fondatore di queſta Città, a cui dice ben convenirſi il ſerto e la tazza, dinotando il ſuo luſſo, e l' animale da eſſo calcato crede che poſſa eſſere un lupo cerviero ſimbolo della voracità: leggaſi il detto Autore il quale ſpiega a lungo quant' io ne accenno.

ALESSANDRO II. detto ZEBINA.

Le ſue medaglie ſono communi.

Lib. 39. Aleſſandro II, dice Giuſtino, che foſſe Egizzio, nato d' un Mercante chiamato Protarco: fece Queſti credere con un' inſigne impoſtura, che foſſe figlio adottivo d' Antioco Evergete: Aſſiſtito da Tolomeo Phiſcone Re d' Egitto, uſurpò il Regno di Siria nell' Olimpiade 162; anni 129 avanti Chriſto, e 184 de' Seleuci: Regnò anni 6 in circa.

Del Signor Sadler.

Teſta d' Aleſſandro II diademata: à nel riverſo la figura nuda di Bacco in piedi, con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. ΔΠΡ. *Regis Alexandri* anno 184. E' d'un inſigne conſervazione e lavoro. Queſt' Epoca è il prim' anno del Regno d' Aleſſandro. Vedi Vaill. pag. 317.

Del Signor Sadler.

Teſta con corona radiata: à nel riverſo due Cornucopie e queſte lettere A. Π, con l' Epigrafe come ſopra. E' beniſſimo conſervata. Vedi Vaill. pag. 324.

Pongo queſte due medaglie per la ſomiglianza, eſſendo già prodotte dal Dr. Vaillant, a cui mi remetto in quello che concerne la ſpiegazione delle medeſime.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta diademata d' Aleſſandro: à per riverſo un' Ancora, con la ſolita Epigrafe e note numerali ΔΠΡ anno 184. E' di perfetto lavoro e conſervazione.

Come s' è detto di ſopra, il 184 riviene all' anno primo d' Aleſſandro: credo per tanto, ch' egli abbia poſto l' Ancora in queſto riverſo, per avvalorare l' impoſtura, e farſi ſtimare della famiglia Reale de i Seleuci, de' quali era ſegno particolare, e di cui s' è già parlato di ſopra: ecco le proprie parole di Giuſtino che verificano la mia congettura: *Et compoſita fabula, quaſi per adoptionem Antiochi regis receptus in familiam regiam eſſet, &c. lib.* 39. e un poco più oltre ſoggiunge: *Interea corpus Antiochi interfecti a rege Parthorum, in loculo argenteo ad ſepulturam in Syriam remiſſum pervenit: quod cum ingenti ſtudio civitatum & regis Alexandri, ad firmandam fabulæ fidem excipitur: quæ res illi magnum favorem popularium conciliavit, omnibus non fictas in eo, ſed veras lacrymas exiſtimantibus.* ibid.

Del

Del Signor Sadler.

Teſta d' Aleſſandro, con pelle di Leone: à nel riverſo una Vittoria con palma e laurea e la ſolita Epigrafe: E' beniſſimo conſervata.

La pelle di Leone con la quale è coperta la teſta d' Aleſſandro Zebina, mi fa credere che ciò abbia egli fatto ad imitazione d' Aleſſandro Magno, com' anche fece Aleſ. Bala: vedi Vaill. pag. 259: e la Vittoria penſo ſi riferiſca a quella ch' egli ebbe ſopra Demetrio Nicatore, verſo l' anno 186 de' Seleuci, ch' era il terzo ch' Aleſſandro regnava, nel quale reſtò interamente padrone del Regno.

Ciò mi fa ſovvenire di quello che dice Giuſtino lib. 38. n. 2, che eſſendo egli ſtato disfatto da Antioco Grypo, ſe ne fuggì in Antiochia: dove avendo gran penuria di danaro per pagar le truppe; fece togliere dal Tempio di Giove una Statua d'una Vittoria d'Oro Maſſiccio, e per coprire il ſuo ſacrilegio, uſava di dire ſcherzando, che Giove gli aveva dato la Vittoria.

Del Signor Sadler.

Teſta di Donna con corona d' Edera e lunga Capellatura: à nel riverſo una figura pur di donna con modio in teſta, che à nella deſtra un timone, e nella ſiniſtra la Cornucopia con la ſolita Epigrafe: E' beniſſimo conſervata e di perfetto lavoro.

Vaillant a Cart. 329 produce una medaglia ſimile, e crede che ſia la teſta d' Aleſſandro II; ma o la ſua era differente da queſta, o non eſſendo ben conſervata dalla parte della teſta; non

non à potuto ſcorgere ſe foſſe d' Uomo o di Donna: E' certiſſimo che la noſtra è una teſta di Donna, come abbiamo detto di ſopra, e penſo che ſia la moglie d' Aleſſandro: ma chi eſſa foſſe o come ſi nominaſſe; il ſilenzio degl' Iſtorici non ci permette d' aſſerirlo. Si potria creder' ancora, che foſſe l' Effigie di Bacco, vedendoſi qualche volta figurato con volto femminile, ond' io mi rimetto a quello che ne giudicheranno gli Eruditi: e per la ſpiegazione del riverſo, mando il lettore al ſopracitato luogo di Vaillant; aggiungendovi ſolo, che la figura con modio in teſta, eſſendo una Deità Egizzia; par che voglia inferire all' eſtrazzione d' Aleſſandro, ch' era di quelle parti.

SELEUCO V figlio maggiore di Demetrio Nicatore e di Cleopatra, preſe il Regno ſenza conſenſo della madre, e fu fatto da eſſa uccidere come ſi dirà in appreſſo.

Non ſi ſono ancora vedute delle medaglie di queſto Re, ciò credo che ſia, perchè regnò pochiſſimo tempo.

ANTIOCO VIII. ΕΠΙΦΑΝΗΣ detto Grypo.

Le ſue medaglie ſono communi.

Cleopatra moglie di Demetrio II n' ebbe due figlioli, l' uno chiamato Seleuco, e l' altto Antioco Grypo il quale fu mandato a nudrire ad Atene: Coſtei dopo aver fatto uccidere Demetrio ſuo marito, ſecondo narra Appiano; fè ſaettare Seleuco ſuo figlio maggiore, o perchè dubitava che vendicaſſe la morte del Padre, o perchè temeva che occupaſſe interamente il Regno: Grypo ſe n' impoſſeſsò con l' ajuto di Tolomeo, e coſtrinſe Cleopatra ſua madre a bere il veleno che per lui aveva preparato, così vendicò la morte del Padre e del fratello, e cominciò a regnare l' anno IV del Regno d' Aleſſandro nell' Olimpiade 163, avanti Chriſto anni 126, e della fondazione del Regno 187. Anti-

Juſt. lib. 39.

oco

oco dopo aver regnato anni 30 in circa; fu ucciſo a tradimento da Eracleone, in età d'anni 45 ſecondo Giuſep. Ant. Giud. lib. 13. cap. 21.

81

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta radiata d'Antioco VIII: à nel riverſo un ſoldato in piedi con aſta, &c. L'Epigrafe così dice ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΤΗΣ. ΙΕΡΑΣ. ΚΑΙ. ΑΥΤΟΝΟΜΟΥ. *Laodicenſium ſacræ & ſuis legibus utentis.*

Non ſi meravigli alcuno s'io pongo queſta unica medaglia ſotto Antioco VIII, perchè ò confrontato beniſſimo l' effigie che v' è impreſſa, con altre che portano il ſuo nome; e trovo che ſenz'alcun dubbio appartiene a queſto Re: oltre di ciò il gran naſo Aquilino corriſponde beniſſimo a quello che di lui dice Giuſtino *propter naſi magnitudinem, cognomen Grypo fuit.* *Juſt. lib.* 39. L'Eminentiſſimo Cardinal Noris *De Epoch Syromac. diſert.* 3. *pag.* 278 porta una medaglia di Laodicea al mare, la quale avendo il riverſo più conſervato del noſtro; ſervirà ſolamente per far diſtinguere meglio il tipo di queſta, mentre l' iſcrizzione è diverſa.

Che la Città di Laodicea foſſe ſacra e governata dalle proprie leggi; non ſi ſaprebbe ancora, ſe non ci foſſe ſtato ſcoperto da queſta rariſſima medaglia, non avendone parlato alcun' Antiquario ch' io ſappia, fuori che Golzio nel ſuo Teſoro; dove pubblica una medaglia di Trajano Decio con queſt' Epigrafe ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΤΗC. ΙΕΡΑC. ΚΑΙ. ΑCΥΛΟΫ: ma eſſendo egli ſtato contrariato più volte da i Letterati; pare in un certo modo, che non ſi preſti fede a quelle medaglie ch' ei produce ſe non

ſono

ſono ſtate oſſervate da altri, delle quali queſta n' è una. Le let tere che ſi vedono di ſotto il riverſo poſſono eſſere KA. overo KA. o KΔ le quali ſiano come ſi vuole, io le prendo per note del monetario, e non per Epoca.

Del Signor Sadler.

Teſta di Donna con Diadema: à nel riverſo una face e tali lettere ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ. ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ. ΚΑΙ. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΣΙΟΧΟΥ. Αqp. *Reginæ Cleopatræ & Regis Antiochi* anno 191. E' beniſſimo conſervata e di perfetto lavoro.

Queſta è la medeſima Cleopatra di cui s' è parlato di ſopra, la quale fu moglie d' Aleſſandro primo e poi di Demetrio Nicatore, e nella ſua prigionia maritoſſi con Antioco Evergete: fu donna ambizioſiſſima la quale alcuni vogliono, che per regnare, deſſe morte al marito Demetrio dopo il ſuo ritorno, e ſaettaſſe il maggior figlio Seleuco perchè dopo il Padre preſe il Regno ſenza di lei ſaputa, e ne diede il nome ad Antioco Grifo minor fratello: dico il nome, perchè il potere ſe lo ſerbò per ſe ſteſſa: e vedendo ch' egli mal ſofferiva d' eſſer ſottopoſto alla madre; tentò d' avvelenarlo; ma cadde il danno, come s' è detto, ſopra di lei ſteſſa, avendo il figlio fattole bere il veleno, ch' ella aveva per lui preparato: potria paragonarſi ad Agrippina minore madre di Nerone quando ſi doveſſer fare i paralelli delle Donne, come à fatto Plutarco degli Uomini. L' anno 191 de' Seleuci ella morì come vien' ancora comprovato dalle medaglie ſecondo la giuſta rifleſſione di Vaillant a Cart. 338 & 339.

Si

Si oſſervi che l' effigie che di lei ſi vede nella medaglia d' Aleſſandro I. moſtra eſſere di più età, che nella preſente in cui doveva eſſere per la meno di 55 anni, onde penſo che mentre la vedemo più bella e più giovane in Demetrio II; la ſua ambizione foſſe medeſimamente d' apparir tale, e che gli Artefici per compiacerla, quanto più ella creſceva in potere ed autorità; tanto più adulandola, la ringioveniſſero: ed in queſta medaglia quand' ella, per così dire, era Regina aſſoluta; prendevano ben cura di non diſobbligarla. Eſſa è la ſola tra le Regine di Siria ch' abbia preſo il titolo di ΘΕΑΣ vedi Vaill. pag. 337.

Si parlerà del riverſo nella ſeguente.

A 83

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta di donna con modio: à il riverſo l' Epigrafe e l' anno, come ſopra: E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Queſta ancora è Cleopatra madre d' Antioco VIII ſotto l' imagine d' Iſide Deità Egizzia, per moſtrarne l' eſtrazzione: come fece anche a tempo d' Aleſſandro, ſecondo ſi vede in Vaillant pag. 255.

La face ch' è nel riverſo di queſte due medaglie, appartiene a Bacco: *Satyri enim in Bacchica pompa a Ptolomæo Philadelpho ordinata lampadas geſtabant Vaill. pag.* 383. ciò conferma la mia opinione in quello che ò detto a Cart. 64 che Cleopatra foſſe ſacerdoteſſa di Bacco.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta di donna con mitra e faretra ſotto la figura di Diana: à per riverſo un' Apollo nudo con attributi e queſta Epigrafe. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥ. E' di mediocre lavoro, ma di buona conſervazione.

La Diana nelle medaglie di Siria è un tipo inſolito, e di ſopra ſi è moſtrato in varie occaſioni che ſotto la figura di queſta Dea foſſe probabbile ch' aveſſero effigiate le Regine, onde per queſte ed altre ragioni, credo che queſta poſſa eſſere l'imagine di Tryfene ſeconda figlia di Phiſcone e prima moglie d' Antioco VIII, o vero Cleopatra Selene terza figlia del ſuddetto Phiſcone e ſeconda moglie dell' iſteſſo Antioco: onde per non eſſervi alcun ſegno che le diſtingua; non ardiſco determinare qual ſia di queſte. L'Erudito Begero nel teſoro Brandenburgico prudentemente giudica che quelle medaglie che anno il titolo d'Epifane ſenza la parola ΘΕΟΥ, appartengano ad Antioco VIII e non ad Antioco IV, come anche ſi vede da quelle che porta Vaillant. ---- Di queſte due Principeſſe parla a lungo Giuſtino nel libro 39 numero 3 e 4. dove fá orrore la barbarie di Tryfene verſo Cleopatra moglie di Cyziceno ſua propria ſorella, della quale n' ebbe poſcia un degno Caſtigo.

ANTIOCO IX. ΦΙΛΟΠΑΤΩΡ detto Cyziceno.

Le ſue medaglie ſono rare.

Antioco IX figlio d'Antioco Evergete e di Cleopatra, fratello uterino d'Antioco VIII, fu chiamato Cyziceno perchè fu mandato a nudrire a Cyzico: Moſſe guerra contro Antioco VIII, avendo udito ch'ei procurava d'avvelenarlo, e fu da eſſo vinto, ma la ſeconda volta, avendo meſſo in campo un altr' armata; ſuperò Grypo. Cominciò ad impoſſeſſarſi del Regno nell'Olimpiade 166, avanti Chriſto 114, e de i Seleuci 199, l'anno XIII del Regno di Grypo. Dominò una parte della Siria 17 anni, fu vinto preſo ed ucciſo da Seleuco VI ſuo Nepote, Vedi Giuſep. Ant. Giud. lib. 13. c. 21. *Appiano.* *Juſt. lib.* 39.

Del Signor Sadler.

Teſta diademata con poca barba: à nel riverſo un fulmine alato, con l'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. Θϙρ. *Regis Antiochi Philopatoris* anno 199. E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Fu battuta nella Città di Seleucia. Vedi Vaill. pag. 348.

86

Di Mylord Duca di Devonſhire.

Teſta diademata ſenza barba: à nel riverſo un Giove ſedente con aſta e vittorietta, e con l'Epigrafe come ſopra. E' di perfetta conſervazione e lavoro. —— Vedi Vaill. pag. 364.

Pongo queſte due medaglie che già ſono in Vaillant, per far vedere la diverſità della fiſonomia.

87

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta con Elmo: à nel riverſo una prora di Nave con l'Epigrafe come ſopra: è d'un' inſigne conſervazione e di buon lavoro.

La teſta con Elmo, ancorchè d' aſpetto alquanto diverſo dall' altre, credo che ſia d' Antioco IX, e la prora di nave ch' è nel riverſo, dinota che la medaglia foſſe battuta da qualche Città marittima per felicitare Antioco della Vittoria contro Grypo ſuo fratello.

Del

Del Cavalier' Abdy.

Teſta di Giove laureata: à nel riverſo una Pallade con Elmo, che à nella deſtra un' aquila, ed appoggia la ſiniſtra ſopra lo ſcudo, con l'Epigrafe come ſopra: è di buona conſervazione e lavoro.

Giove è nume particolare di varie Città di Siria: onde non ſi può dire affermativamente dove foſſe battuta la preſente medaglia. Con la Pallade ch' è nel riverſo, ſi è già detto queſti Re moſtrare l'origine che traevano da' Macedoni.

Del Cavalier' Abdy.

Teſta di Cupido con ſpalla ed ala: à nel riverſo una Vittoria con ramo nella deſtra. L' Epigrafe è come ſopra. E' di buona conſervazione e lavoro.

In Antioco Evergete s' è già detto che il Cupido è un tipo inſolito ne i Re di Siria: la Vittoria ch' è nel riverſo di queſta medaglia ſi referiſce a quella che Antioco Filopatore ebbe di Grypo ſuo fratello.

SELEUCO VI. ΕΠΙΦΑΝΗΣ ΝΙΚΑΤΩΡ.

Le ſue medaglie ſono molto rare.

Seleuco VI fu figlio d' Antioco Grypo e di Tryfene: morto il padre, cominciò a regnare in una parte della Siria nell' Olimpiade 170, avanti Criſto anni 97, e de i Seleuci 216, & immediatamente movendo guerra ad Antioco Cyziceno ſuo Zio; lo ſuperò, e ſi reſe intero poſſeſſore del Regno: ma comportandoſi crudeliſſimamente e da Tiranno; fu preſo e legato da i Popoli di Siria ed arſo nel Ginnaſio della Città di Mopſueſtia in Cilicia, ſecondo riferiſce Appiano, dopo aver regnato due anni in circa.

Del Signor Sadler.

Teſta diademata: à per riverſo un tripode con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ. *Regis Seleuci Epiphanis Nicatoris.* E' di perfetta conſervazione e di buon lavoro.

Queſta medaglia ſi trova ancora in Vaillant a Cart. 366, e la pongo in queſto loco, per far vedere quanto diverſa ſia la fiſonomia dalla ſeguente. Del tripode correlativo d' Apollo ſi è detto di ſopra.

Di

Di Mylord Conte di Pembrock.

Teſta diademata: à per riverſo una Pallade galeata, con lo ſcudo ed aſta nella ſiniſtra, ed una vittorietta nella deſtra, con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ. ΝΕΙΣΙ. Queſta medaglia d' argento è d' una perfetta conſervazione e di buon lavoro, e peſa 232 grani d' Inghilterra.

Molti peritiſſimi Antiquarj anno ſcritto di queſta medaglia di Seleuco VI, ma non anno però ſpiegato le lettere ΝΕΙΣΙ che in eſſa ſi vedono, fuori che il P. Harduino che le tocca brevemente. Triſtano Tomo II nelle addizioni non ne dice nulla, e così anche dopo di lui Patino nel ſuo Teſoro in quarto a Cart. 27, che incautamente l' attribuiſce a Seleuco primo. Vaillant come gli altri, non ſolo non ne parla, ma ſebben ſi oſſerva ne' ſuoi Re di Siria a Cart. 368; ſi vedrà chiaramente, che queſte lettere furono intagliate e poi raſchiate fuori del rame. Begero nel Teſoro Brand. Vol. I. Car. 258, vuole che la N ſia un' AP congiunte, e ſignifichino Arado Città, nella quale crede eſſere ſtata battuta, e del reſto delle lettere ΕΙΣΙ, ne fa un' Epoca ΕΙΣ, ma ſi vede apertamente che s' è ingannato, mentre ſi legge chiaramente ΝΕΙΣΙ cioè *Neiſibienſes*. Dirò come crede il P. Harduino che foſſe battuta a Niſibe Città antichiſſima e nobiliſſima della Meſopotamia nella provincia *Mygdonia*, dall' altra parte dell' Eufrate, vicina al fiume Tigri. *Strab. lib.* 16. così dice: *in quibus & Niſibis eſt, qnam Antiochiam Mygdoniam adpellarunt, ſub monte Maſio poſitam.* E Plutarco in Lucullo *Tranſgreſſus* (*ex Armenia*) *Taurum, in regionem, quæ Mygdonia*

Num. Ant. pag. 584. *in quarto.*

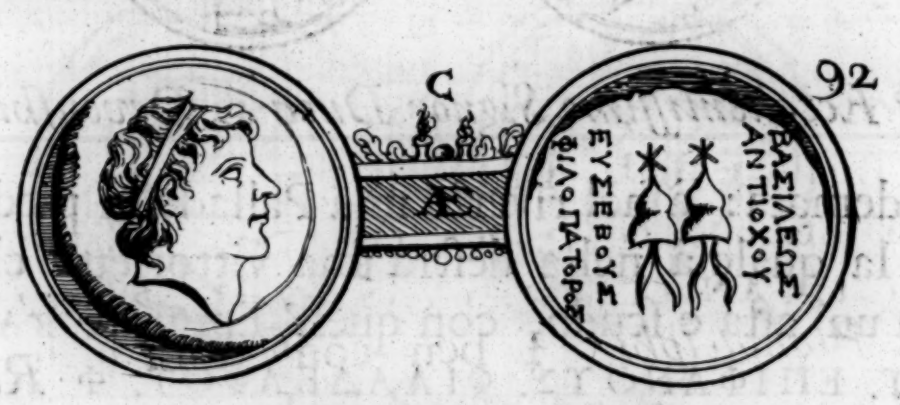
Mygdonia adpellatur, venit, fertilem & apricam, in qua urbs ampla& populoſa erat: Niſibin barbari, Græci vocabant Antiochiam Mygdonicam. Si arguiſce da queſta medaglie, che Seleuco VI, poſſedeva queſta parte della Siria, e che forſe teneva la ſua Corte a Niſibe, mentre anche la prima denominazione di queſti Re fu la Meſopotamia come affermano, *Strab. lib.* 16; *Juſtin. lib.* 15; *Appian. de Bell. Syria*; *Arrianus apud Pothium*, &c. Queſta è la ſola medaglia che ò fino ad ora veduta, la quale ci faccia conoſcere che lo ſtato di queſti Re ſi eſtendeva ſino al Tigri, e ſi oſſervi che le lettere le quali ò intagliate giuſto come ſono, appariſcono molto diverſe da quelle che ſi vedono nell' altre medaglie Siriache, onde credo che ciò ſia la Cauſa che ſi rendeſſero difficili a leggerſi da Vaill. & Begero i quali anno anche trovato difficoltà nel diſtinguere parte del tipo, mentre il primo dice eſſervi un' Acroſterio, e ſaggiamente gli viene rimproverato da Begero che vuole che ſia un ramo di palma: La mia opinione ſopra di queſto è, che poſſa eſſere un ramo di Canna paluſtre di cui abbondano quelle terre che ſono paludoſe per l' inondazione dell' Eufrate e del Tigri, delle quali tiravano gran profitto quei Popoli facendone commercio, come ſi può dedurre da quello ne ſcrive Strabone lib. 16: *Aquarum effuſionem fieri contingit, quæ in campos egreſſa, lacus & paludes ad mare efficiunt & arundineta, è quorum arundinibus varia contexuntur vaſa, quorum quæ liquida ſuſcipiunt, bitumine illinuntur, cætera nuda, & lituræ expertia relinquuntur: fiunt etiam vela arundinea ſtoreis, & cratibus ſimilia.*

La Pallade nel riverſo con Vittorietta in mano, allude alla Vittoria che Seleuco ebbe d' Antioco Cyziceno ſuo Zio, nell' anno 217 de' Seleuci, onde queſta medaglia deve eſſere ſtata battuta l' ultim' anno di Seleuco.

ANTIOCO X. ΕΥΣΕΒΗΣ. ΦΙΛΟΠΑΤΩΡ.

Le ſue medaglie ſono molto rare.

Antioco X figlio d' Antioco IX, fu liberato da i Popoli di Siria dall' inſidie di Seleuco ſuo cugino, volendo che foſſe conſervato perchè egli era pietoſo, e per ciò fu chiamato Euſebio: ma ad Appiano Aleſſandrino pare che queſto nome gli foſſe poſto da quei di Siria piuttoſto per deriſione, eſſendoſi congiunto in matrimonio ad una donna chiamata Selene la quale prima era ſtata moglie di Cyziceno ſuo Padre e poi di Grypo ſuo Zio. Cominciò a regnare in una parte della Siria nell' Olimpiade 171, avanti Chriſto anni 95, e de' Seleuci 218: Regnò anni 20 in circa.



Del Signor Sadler.

Teſta diademata: à nel riverſo due pilei di Caſtore e Polluce, con lacci che pendono da quelli, e ſopra due ſtelle, con l' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΥΣΕΒΟΥΣ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. *Regis Antiochi Euſebis Philopatoris.* E' d' ottima conſervazione e di buon lavoro.

Vedi la ſpiegazione di queſta madaglia in Vaill. a Cart. 394. avendola poſta in queſto luogo per la ſimilitudine della teſta, com' anche per ſupplire la ſerie di queſti Re.

ANTIOCO XI. ΕΠΙΦΑΝΗΣ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΣ detto *Dydimus*.

Le ſue medaglie ſono d' un' inſigne rarità.

Antioco XI fu ſecondo figlio d' Antioco Grypo e di Trifene ſua moglie, nato ad un' iſteſſo parto con Filippo: preſe il Regno nell' Olimpiade 171, avanti Chriſto anni 94, della fondazione del Regno 219, il ſecond' anno d' Antioco Pio, dacui fu ucciſo, dopo aver regnato meno d' un' anno.

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta diademata: à nel riverſo una Pallade in piedi, con elmo in teſta la quale à nella deſtra una vittorietta che vola, e nella ſiniſtra un' aſta e ſcudo, con queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ. Φ *Regis Antiochi Epiphanis Philadelphi.* E' ben conſervata e di buon lavoro.

Queſta medaglia è la mediſima che ſi trova in Vaillant. a Cart. 371, dove ſi potrà leggerne la ſpiegazione: la pongo in queſto loco ſolo per compire la ſerie e darne la ſomiglianza. La lettera Φ che ſi vede ſotto i titoli del Re, ſecondo l' opinione del ſuddetto Vaillant, ſignifica che fu battuta da i Filadelfi Popoli di Celesjria in onore di queſt' Antioco.

FILIP-

FILIPPO ΕΠΙΦΑΝΗΣ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΣ.

Le ſue medaglie ſono rare.

Filippo fu il terzo figlio di Grypo e Trifene, nato ad un parto con Antioco XI fratelli Gemelli: preſe il Regno nell' Olimpiade 171, avanti Chriſto anni 94, e de i Seleuci 219, nell' anno ſecondo del Regno d' Antioco Pio il quale fu da eſſo ſuperato, mentr' era unito con Demetrio III ſuo minor fratello, e lo forzarono a fuggirſene da i Parti, l' anno 5 del Regno di Filippo: due anni dopo, ritornato Antioco Pio ſopradetto, ricuperò il Regno da Filippo occupato; che Regnò in una parte della Sjria anni 10 in circa.

Del Signor Sadler.

Teſta diademata: à per riverſo un Giove ſedente con aſta, e vittorietta che lo corona, con queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΦΙΛΙΠΠΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ. *Regis Philippi Epiphanis Philadelphi.* Queſta medaglia d' Argento è beniſſimo conſervata, ma di mediocre lavoro.

Vedi coſa dice ſopra di eſſa Vaillant a Cart. 390, ponendola in queſto loco per le medeſime ragioni addotte di ſopra nelle antecedenti. Si oſſervi la lettera Φ fatta in forma di croce, la quale non è ben' eſpreſſa nell' intaglio del ſopracitato Vaillant.

DEMETRIO III. ΦΙΛΟΜΗΤΩΡ. ΕΥΕΡΓΕΤΗΣ. ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΣ. detto *Eucærus.*

Le ſue medaglie ſono d' un' eſtrema rarità.

Demetrio III fu quarto figlio di Grypo e Trifene: Regnò in Damaſco il quart' Anno d' Antioco Pio, nell' Olimpiade 172, avanti Chriſto anni 92, e de' Seleuci 221: unito con Filippo ſuperò Antioco Pio, ma poi in un' altra guerra fu egli da i Parti fatto prigione, dove poco dopo morì avendo regnato anni 5.

Di Mylord Conte di Pembrok.

Teſta diademata con un poco di barba: à da una parte queſte lettere AK: nel riverſo ſi vede una nave con remi, e queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΣΙΔΩΝΙΩΝ. *Regis Demetrii Sidoniorum* con lettere Fenicie.

L'Eruditiſſimo Signor Maſſon mi à compartita la ſeguente annotazione, la quale fa vedere con forti ragioni che appartiene a Demetrio III.

Cum ex ipsâ nummi Epigraphe liqueat à Sidoniis *cuſum fuiſſe, ac quidem ſub Rege* Demetrio; *nihil inquirendum ſupereſt, niſi quis* Demetrius *ſit intelligendus. Jam verò, præterquàm facies eadem mihi videatur, ac illa* Demetrii *tertii in Nummis rariſſi-*

rariſſimis cum titulis ΦΙΛΟΜΗΤΟΡΟΣ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ, *ad eundem etiam nos ducit annus* 21 *Epochæ* Sidoniorum *recentioris, qui litteris, ut cenſeo* AK *deſignatur: Etenim ſi annus iſte* 21. *ab illius Æræ principio, ſeu V. C.* 643. (a) *deducatur, in annum incidet U. C.* 644, *ſeu Seleucidarum* 222. *quo* Demetrius III. *annum* regni ſecundum agebat.

(a) A quo iſtam Æram inire jam docuit Eminentiſſ. *Noriſius* lib. de Epoch. diſ. IV. §. I.

ANTIOCO XII. ΕΠΙΦΑΝΗΣ. ΔΙΟΝΥΣΟΣ.

Le ſue medaglie ſono communi.

Antioco XII. fu quinto figlio di Grypo, regnò in Damaſco dopo Demetrio nell' Olimpiade 173, avanti Chriſto anni 87, e della fondazione del Regno 226: fu vinto da gli Arabi ed ucciſo, dopo aver regnato due anni, mentre Antioco Pio e Filippo contendevano il Regno.

Del Signor Sadler.

Teſta radiata con corona d' edera: à per riverſo un' Elefante che con la tromba tiene una face, e dietro v' è una ſtella con l'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥ. ΔΙΟΝΥΣΟΥ. *Regis Antiochi Epiphanis Dionyſi.* Vi ſono ancora ſopra il dorſo dell' Elefante queſte lettere ΣΤΑ. E' d' excellente lavoro, e conſervazione.

Si

Si veda in Vaillant a Cart. 383 dove ſi troverà queſta medaglia e la ſpiegazione; la pongo in queſto luogo per le ragioni addotte altre volte: le letrere ΣTA che vi ſono, non ſapendo a che riſolvermi; le paſſerò ſotto ſilenzio.

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Il lavoro di queſta medaglia è ſi mediocre, che ancorchè ſia di boniſſima conſervazione, non mi laſcia diſtinguere, ſe da una parte vi ſia un mezzo bue, o altro animale: nel riverſo ſi vede chiaramente una Corona d' Edera con queſte Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΔΙΟΝΥΣΟΥ.

La Corona d' Edera e alluſiva a Bacco, da cui queſto Re preſe il nome di Dioniſio.

TIGRANE Re d' Armenia e di Siria.

Le ſue medaglie ſono d' un' inſigne rarità.

Juſt. lib. 40. Scorgendo i popoli di Siria che le continue diſcordie tra fratelli, e le diviſioni diſtruggevano il Regno; cercarono un Re foraſtiero: erano diverſe le opinioni, gli uni avrebbero voluto eleggere Tolomeo d' Egitto, gli altri Mitridate di Ponto; ma tutti unitamente s' accordarono nell' elezzione di Tigrane Re d' Armenia, nell' Olimpiade 174, avanti Chriſto anni 84, e della fondazione del Regno 229, il quale ſcacciò Antioco Pio ed un ſuo figlio nato di Selene; e mantenne lo ſtato per anni 18 in

in perfetta quiete, ma nel ſuo tempo patì molto la Siria, a cauſa d' un gran terremoto nel quale perirono cento ſettanta mila perſone e molte Città: fu poi ſuperato da Lucullo e privato del Regno.

Appiano. vuole che Regnaſſe anni 14.

98

Del Signor Sadler.

Teſta di Tigrane con Tiara Armena: à per riverſo una Vittoria alata con ramo nella deſtra, e queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΤΙΓΡΑΝΟΥ *Regis Tigranis* e ſotto queſte lettere ΠΑΡ. Queſta medaglia di Bronzo è d' un' inſigne conſervazione.

Ancorchè Vaillant non abbia prodotto queſta medaglia, potrà il lettore però vedere quello ch' egli dice a Cart. 399 ſopra l' adornamento della teſta di Tigrane: La Vittoria ch' è nel riverſo, ſtimo che ſi riferiſca a quella ch' egli ebbe d' Antioco Euſebio, ma de le lettere ΠΑΡ che ſono per diſotto ne laſcio la ſpiegazione a gli Eruditi, non trovandovi alcuna coſa ben fondata.

ANTIOCO XIII. ΕΠΙΦΑΝΗΣ ΦΙΛΟΠΑΤΩΡ. ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΣ detto Aſiatico e Commageno.

Le ſue medaglie ſono d' un' eſtrema ed inſigne rarità.

Antioco XIII. figlio d' Antioco Pio dopo che Lucullo ebbe ſcacciato Tigrane, fu ripoſto nel Regno nell' Olimpiade 177; avanti Chriſto anni 69, e de' Seleuci 244, ma dopo aver regnato 6 anni, ne fu privato da Pompeo, e quando Antioco gli

Juſt. lib. 40. *App. Syr.*

gli domandò che gli riſtituiſſe il Regno, Pompeo riſpoſe che ancorchè i Popoli l' aveſſero voluto; ei non avrebbe conſentito di dar loro un Re ch' era ſtato naſcoſto in un canto della Cilicia per lo ſpazio d' anni 18 che Tigrane aveva poſſeduto la Siria, la quale da Pompeo fu allora fatta Provincia de i Romani, e queſto fu l' ultimo Re della ſtirpe di Seleuco Nicatore, che aveſſero quei Popoli.

Del Signor Kemp.

Teſta diademata: à per riverſo una figura di donna in piede con cornucopia, e queſt' Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ. *Regis Antiochi Epiphanis Philopatoris Callinici.* E' ben conſervata e di buon lavoro.

Queſta medaglia è in Vaillant a Car. 407, dove ſe ne leggerà la ſpiegazione, ponendola in queſto loco per le ragioni addotte.

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta diademata: à per riverſo un' Apollo nudo in piede, che

che s' appoggia ſopra un tripode, con l' Epigrafe come ſopra. E' di perfetta conſervazione, ma di mediocre lavoro.

L' Apollo che ſi vede nel riverſo, ci fa conoſcere ch' i Re di Siria fino all' ultimo del loro Imperio, anno avuto queſto Dio in ſomma venerazione.

Medaglie Fenicie.

Avendo poſto la ſerie quaſi compita de i Re di Siria, o ſtimato bene di aggiunger qui alcune medaglie Fenicie, le quali furono impreſſe nel tempo che regnavano queſti Re: perchè forſe potranno dar materia a qualche erudito d' impiegarſi a beneficio de' Letterati nel deſcifrarne il contenuto.

Del Signor Maſſon.

Teſta di donna turrita con queſte lettere MA e ſotto un caduceo: à nel riverſo un Timone con lettere Fenicie. E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

L' Eruditiſſime note che ſeguono, ſono ſtate ſcritte dalla medeſima perſona a cui appartiene la medaglia.

A Sidoniis percuſſum eſſe hunc nummum, manifeſtè docent litteræ Phæniciæ, in priore linea ſupra Temonem ſcalptæ, cûm eædem prorſus ſint, formâ & numero, ac illæ, quæ in aliis cum Græco Sidonis *nomine cernuntur.*

Inde putarem litteras Græcas MA *pone caput turrium ſignatas, ad ejuſdem urbis Epocham referendas eſſe; atque adeo*

annum ejus 41. *deſignantes ad* U.C. *annum* 684 *nos deducere; ſiquidem ea* Sidonis *Epocha, poſt antiquatam Seleucidarum Æram inducta, cœpit anno* U.C. 643. *uti jam rectè demonſtravi Eminentiſſ. Noriſius, de Epoch. Syrom. Diſ.* IV. c. 5. §. 1.

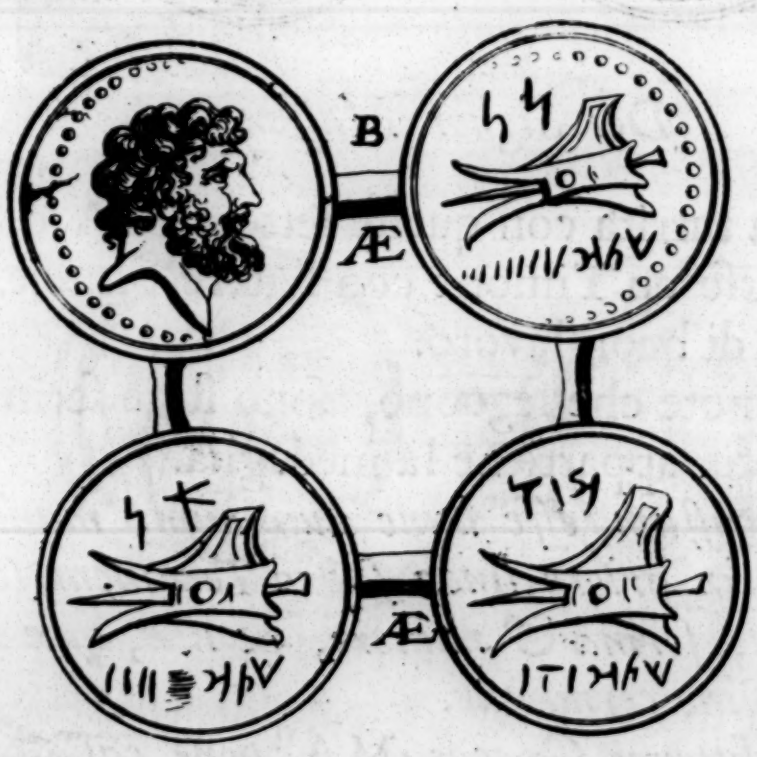
(a) Reg. Syr. Hiſt. p. 200.

Alium tamen profert Vaillantius (a) *ex Muſæo ſuo, qui à poſticâ parte eaſdem ac noſter habuit litteras cum Temone, licet haud ſatis rectè ab ipſo repræſententur; ab anticâ verò caput radiatum & diadematum habet* Antiochi IV, *ut ille quidem cenſet.*

Sic & eamdem poſticam, quamvis haud ita integram, fert alius Æreus 3. *moduli Nummus penes* D. De Boze *Pariſiis, qui ab antica caput* Demetrii I. *& ejus titulos exibet; nimirùm caput juvenile diadematum hac Epigraphe* ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΣΩΤΗΡΟΣ, *niſi quod poſterioris vocis litteræ parùm detritæ ſint.*

Cœterùm Cl. Relandius poſticam nummi, qui hic exhibetur, jam vulgavit, (b) *cùm eum ipſi communicaſſem, dùm ejuſdem poſſeſſor eſſem. At haud benè notavit, anticæ Epigraphen eandem eſſe cum illa nummi penes* D. De Boze *proſtantis.*

(b) Palæſt. lib III. p. 1014. ubi & alter Demetrii III nummus delinetaur.



Del

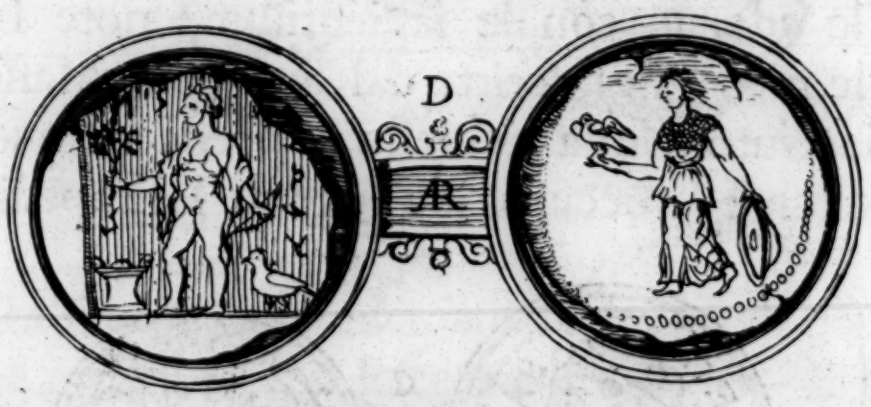
Del Signor Maſſon.

Queſtre tre medaglie ſono beniſſimo conſervate, e di perfetto lavoro in metallo giallo.

Del Cavalier' Abdy.

Due teſte una ſopra l'altra, forſe Giove e Giunone: anno nel riverſo una prora di nave con lettere Fenicie. Queſta medaglia è beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Non ſarà fuor di propoſito di produrre in queſto loco un paſſo di Pomponio Mela il quale così parla della Fenicia: *Phœnicen illuſtravêre Phœnices, ſolers hominum genus, & ad belli paciſque munia eximium. Literas & literarum operas, aliaſque etiam artes, maria navibus adire, claſſe confligere, imperitare gentibus, regnum prælumque commenti.* P. Mela, lib. I. c. 12.



Del Signor Wren.

Queſta medaglia è di finiſſimo Argento, e peſa 164 grani d'Inghilterra: O' ſupplito le lettere con un' altra medeſima che

appartiene all' Ecc. Sig. Duca di Devonſhire, ch' è perfettamente conſervata.

Del Signor Wren.

Queſta ancora è come l' antecedente tanto per la materia, quanto per il lavoro, e peſa 166 grani come ſopra: v' è una contromarca nella quale per quanto ſi può vedere, appariſce eſſervi un bue: e tanto baſti per le medaglie Fenicie.

DE I RE DI COMMAGENE.

Alle medaglie che ò prodotte de i Re di Siria, deve aggiungerſi quelle de i Re di Commagene; mentre la potenza de i primi reſtringendoſi ne i ſecondi, non fù interamente ſpenta che ne i tempi di Veſpaſiano Imperatore: per continuar dunque la ſerie de i Re di Siria, ò raccolte quelle medaglie de i Re di Commagene che ò potute trovare in queſti Muſei, le quali ò intagliate e deſcritte; e per farle più grate a chi legge le adorno con le ſapientiſſime note Latine (che pongo dopo le medaglie) ſcritte dal Sig. Gio. Maſſon, il quale ſi è compiacciuto a mia richieſta di prenderſi queſto incommodo, non oſtante le occupazioni che ne lo impedivano.

Del

Del Mylord Conte di Pembrok.

I. Testa diademata ΒΑΣ. ΜΕΓ. ΑΝΤΙΟΧΟΣ. ΕΠΙ. *Rex Magnus Antiochus Epiphanes;* à per riverso [in corona di lauro] un Capricorno sotto del quale v' è un Ancora, e queste lettere ΚΟΜΜΑΓΗΝΩΝ *Commagenorum.* E' ben conservata.

Del Cavalier Hans Sloane.

II. Testa Diademata ΒΑCΙΛΕΥC. ΜΕΓ. ΑΝΤΙΟΧΟC. ΕΠΙΦΑ. come sopra: à per riverso uno Scorpione in corona di lauro e lettere come sopra. E' d'una perfetta conservazione e di buon lavoro.

Del Mylord Conte di Pembrok.

III. Testa Giovanile diademata ΒΑΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΣ: à per riverso due Cornucopie, e lettere come sopra. E' benissimo conservata.

Del

Del Medeſimo Signore.

IV. Teſta Diademata ΒΑΣΙΛΕΥΣ. ΜΕΓΑΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΣ: à perr iverſo uno Scorpione in corona di lauro con queſte lettere ΛΑΚΑΝΑΤΩΝ. E' beniſſimo conſervata.

Del Cavalier Abdy.

V. Teſta diademata ΒΑΣΙΛΕΥΣ. ΜΕΓΑΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΣ: à nel riverſo uno Scorpione in corona di lauro e queſte lettere ΚΟΜΜΑΓΗΝΩΝ. E' d'un inſigne conſervazione e di buon lavoro.

Dell' Ecc. Sig. Duca di Devonſhire.

VI. Teſta diademata; con lettere e riverſo come ſopra. E' ben conſervata, ma di mediocre lavoro.

Queſta

7 D

VII. Queſta medaglia che io poſſiedo, ſimile alle antecedenti, non la pongo in queſto loco, che a cauſa delle due contramarche che vi ſono. Antioco IV al quale appartiene, fu poſto nel Regno di Commagene da Caligola, e da eſſo poi di là ſcacciato: in fine fu riſtorato di nuovo da Claudio, come in Dione e Svetonio ſi legge; onde ſuppongo che la moneta da lui battuta, eſſendo egli ſtato diſcacciato dal Regno non aveſſe più corſo, e reintegrato poi nello ſtato, con queſte marche gli rendeſſe il primo valore; l'una delle quali eſſendo l'Ancora, dinotava la diſcendenza da i primi Re di Siria, e l'altra con le due Cornucopie indicava l' abbondanza de i viveri che aveva egli forſe riſarcito nella Provincia col' ſuo ritorno.

8 D ½ Æ

Di Mylord Conte di Pembrok.

VIII. Teſta di donna diademata ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ. ΙΟΤΑΠΗ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΣ: à nel riverſo uno Scorpione in Corona di lauro con queſte lettere ΚΟΜΜΑΓΗΝΩΝ. E beniſſimo conſervata, e di buon lavoro.

Dell'

Dell' Ecc. Signor Duca di Devonſhire,
Del Mylord Conte di Pembrok,
e del Cavaliere Hans Sloane.

IX. I due figli d' Antioco IV a Cavallo BACIΛEΩC. YIOI: à per riverſo (in corona di lauro) un Capricorno, che ſotto v' è un Ancora, e ſopra una ſtella con queſte lettere KOMMAGH-NΩN. Queſte trè medaglie ſimili ſono ben conſervate, ma d'un lavoro mediocre.

Del Signor Maſſon.

X. Teſta di donna IOTAΠH.....: à per riverſo una teſta di Uomo giovane, con alcune lettere che non ſi leggono. E' di lavoro mediocre.

Note

Note dell'Eruditiſſimo Signor Maſſon ſopra le paſſate medaglie

De i Re di Commagene.

Cùm plurium ANTIOCHORUM, *in* Commagene *regnantium meminerint Scriptores antiqui ; non erit inutile explicandis ſuperioribus aliiſque Nummis, qui diverſos etiam vultus ferre videntur ; ſi brevem & accuratiorem præmiſerimus notitiam Principum, qui Regionem illam ſub imperio tenuerunt, ex quo ampliſſimum* Seleucidarum *regnum ad anguſtos hoſce terminos redactum eſt, donec Romanorum Provinciæ formam, imperante Veſpaſiano, ſubiit.*

I. *Qui primus in hac ſerie occurrit,* Antiochus *nomine &* Commagenæ *Rex* Dioni *diſertè dicitur, in anni U. C.* 685. *actis* (a), *ut qui tùm, & quidem poſt* Luculli *de Tigrane victoriam* (b), *ac Urbis, quæ* Tigranocerta *ab hoc Armeniæ Rege nominata fuerat, expugnationem,* in fidem receptus *eſt.* Appianus *verò, qui in* Luculli *rebus hunc* Commagenæ *regem non memorat, poſtea* Pompeii *contra* Mithridatem *geſta narrans, ſcribit,* (c) *Pompeium,* ſuperato Tauro (*d*), bellum Antiocho Commageno intuliſſe, donec & ille in amicitiam receptus eſt. *Deinde conſtitutiones Regnorum & Provinciarum à* Pompeio *factas tradens, addit, eum* Antiocho Commageno commiſiſſe Seleuciam, & quidquid ex incurſu in Meſopotamia ceperat. *Id* Strabo *antiquior Auctor confirmat quo ad* Seleuciam, *quam dicit* Caſtellum fuiſſe Meſopotamiæ ad Euphratis Pontem ſitum, in quo Tigranes Cleopatram, Selenem vocatam, interemit aliquandiu incluſam, cùm Syriâ excidiſſet (*e*).

(a) Lib. 35. fragmentorum initio.

(b) Reportatam *pridie nonas Octobr.* ſi Plutarcho fides, in *Lucullo.*

(c) De Bellis Mithr. p. 244. vid. & p. 251.

(d) Anno ſcil. U. C. 690.

(e) *Strabo* lib. 16. p. 749, ubi quidem MSS. pro Τῶ Κομμαγηνῷ uti *Caſaubonus* legit, habent τῆ Κομμαγηνῆ ſed prior lectio confirmatur illo *Appiani* loco.

Utrùm verò hic Antiochus Commagenus *idem fuerit cum* Antiocho XIII. & *ultimo Syriæ Rege, qui* Antiochi Pii *filius erat,*

diſputant doctiſſimi viri. Vaillantius *quidem unum eundemque fuiſſe affirmat; at fatebor, mihi rem obſcuriſſimam videri, licet omnia Scriptorum antiquorum loca ad accuratum revocaverim examen, quod hîc prolixius diſcutiendum non puto.*

Utut ſit, rectè videntur eruditi viri de primo Commagenes *Rege* Antiocho *intelligere, quæ* Cicero, *dum* Ciliciæ *Proconſul erat, anno* U. C. 703. *ſcribit de* Rege Antiocho Commageno, *lib.* 15. *famil. Epiſt.* 1, 3, & 4. *Nullo ſaltem teſtimonio probari poteſt, hunc* Antiochum *eſſe diverſum ab illo, qui paucis ante annis eam regionem,* Luculli & Pompeii *gratia, moderabatur.*

Idem quoque omninò videtur, cujus Julius Cæſar *meminit in deſcriptione Copiarum, quas* Pompeius *comparaverat ante* Pharſalicam *pugnam, anno U. C.* 706. *circiter medio commiſſam.* Ducenti *Equites, ait Cæſar* (*f*), ex Syriâ à COMMAGENO ANTIOCHO, cui magna præmia Pompeius tribuit, miſſi erant. *Hæc certè* præmia *manifeſtè indicant, eundem eſſe* Antiochum, *cui Pompeius, præter Commagenem, & alia in Meſopotamiâ dederat,* uti ſuprà *vidimus.*

(*f*) De Bello Civ. lib. 3. c. 5.

An ille verò poſtea in Cæſaris amicitiam receptus, ac ſic in regno confirmatus fuerit cùm Cæſar in Syriam ex Ægypto ſub Ætatis initium An. U. C. 707. *veniſſet, expreſſis quidem verbis Hiſtoria non tradit. Id tamen ex* Hirtii (*g*) *narratione, de rebus à Cæſare in Syria conſtitutis, colligere fas eſt.* Commoratus, *inquit, Cæſar.* ferè in omnibus Civitatibus, [Syriæ] quæ majore ſunt dignitate, præmia benè meritis & viritim & publicè tribuit; de controverſiis veteribus cognoſcit, ac ſtatuit. Reges, Tyrannos, Dynaſtas Provinciæ, [Syriæ] finitimoſque, qui omnes ad eum concurrerant, receptos in fidem, conditionibus impoſitis Provinciæ tuendæ ac defendendæ, dimittit & ſibi & Populo R. amiciſſimos.

(*g*) De Bell. Alex.

Igitur exinde credere licet, Antiochum *illum haud alium ab eo fuiſſe, quem* Dio *ad annum* U. C. 716. lib. 49. *ſcribit oppugnatum &* Samoſatis *obſeſſum à* Ventidio M. Antonii *legato,*

ac

ac ab ipſo Antonio, *in hujus amicitiam, ante urbis expugnationem, receptum eſſe. Quibus conſona profert* Plutarchus *in Antonio.*

II. *Verùm brevi poſt tempore Rex ille ſucceſſorem habuerit* MITHRIDATEM *; quandoquidem* Plutarchus *ibidem inter Reges, qui cum copiis M. Antonio ante* Actiacam *pugnam, anno U. C. 723. adfuerunt, numerat* Mithridatem Commagenæ Regem. *Hunc autem locum haud ſatis attentè doctiſſimus* Noriſius *legerat, autumans* (h) *Plutarchum* recenſere Mithridatis auxiliares copias bello Actiaco, in Caſtris Antonii; *quaſi verò ipſemet Rex non interfuiſſet. Quid illi tùm acciderit incompertum; novimus ſolummodò, alium continuò regnum occupaſſe.*

(*h*) De Epoch. Syrom. Diſſ. II. c. IV. p. 127.

III. *Alter enim* ANTIOCHUS Commagenus à Dione, *ſub fin. lib. 52 ad annum* U. C. *725 memoratur, quem Auguſtus tùm* ad ſe excivit, quòd fratris ſui, cum quo litem habebat, miſſum Romam legatum dolo occidiſſet. Eum, *ſubjungit Dio,* Antiochum in Senatum adductum, damnatumque interfecit.

Quis verò fuerit iſte frater *hujus* Antiochi, *non aperit Dio, nec utrum tunc temporis adhuc in vivis ſucceſſerit* Antiocho *fratri, ſeu potius* Commagenem *Auguſtus Romano ſubjecerit Imperio.*

IV. *At alius* MITHRIDATES, *decem circiter poſt annis, ſcilicet U. C. 734. Rex creatus fuit ab Auguſto, in Syria degente ac Orientis Provincias ordinante, uti* Dio *ad eum annum lib. 54. teſtatur.* Mithridati cuidam, *ait,* Commagenem, quod ejus Rex patrem hujus Mithridatis occidiſſet, puero etiamnum attribuit. *Verum neque hinc patet, quis fuerit* Rex *ille, qui* Mithridatis patrem *occiderat; an jam antè defunctus, vel tunc demùm Regno motus.*

---

* Eum forſan ſpectat Nummus Aleppo ad D. *Carol. Hedges* miſſus, ac à poſticâ parte cum *Pallade* ſic inſcriptus: ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΜΙΘΡΑΔΑΤΟΥ ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ. ab articâ verò cernitur caput imberbe cum tiara, quæ Caſſidi ſimilis, uti repræſentatur apud Cl. *Spanhemium* T. I. f. 482. qui ad Ponti Regem refert ſuum.

Igitur haud rectè Ill. Norisius (i), *tanquam ex utroque* Dionis *loco, asserit,* 1°. Antiochum *anno U. C. 725. condemnatum* fratrem *fuisse prioris* Mithridatis; 2^do^. *hunc ab illo fratre occisum, atque* 3°. *eundem esse patrem* Mithridatis *secundi, qui* puer *Antiocho succesſerit patruo. Nihil horum certè scribit* Dio, *nec ullo modo innuit; ut primo intuitu liquet. Imo potius contraria, præsertim quo ad duo postrema puncta, docet. Etenim disertè illo scribente,* Antiochum *esse ab Augusto neci datum,* quòd fratris legatum occidisset; *manifestum est, eum simul non fuisse necis fraternæ reum; aliàs hanc certè graviorem mortis* Antiochi *causam multò-satius dedisset Historicus sapiens. Deinde* Dio *clarè satis indicat,* patrem *posterioris* Mithridatis *regem non fuisse, sed potius hominem privatum; siquidem tradit, eum à* Rege Commagenes *occisum esse.*

(i) Ibid. P. 127.

V. *Proximus porrò successor, quem Historia nobis monstrat,* ANTIOCHUS *est ille, cujus tantùm mortem* Tacitus *ad An. U. C. 770 narrat* (k). Per id, *inquit,* tempus Antiocho Commagenorum, Philopatore Cilicum, Regibus defunctis, turbabantur Nationes, plerisque Romanum, aliis Regium imperium cupientibus. *Verùm tunc Commagene facta est ab Imp.* Tiberio *Provincia Romana, remque anno sequente* Germanicus, *in Orientem missus, perfecit.* Commagenis, *addit idem Auctor* (l) Q. Servæus præponitur, tùm primùm ad jus Prætoris translatis. *Quam mutationem* Strabo (m) *quoque, tunc libris Geographicis coronidem imponens, adnotavit, in Commagenes descriptione: Nunc, subdit,* Provincia facta est.

(k) Annal. lib. II. c. 42.

(l) Ibid. c. 56.

(m) Lib. XVI. p. 749. sic & Joseph. Antiq. lib. XVIII. c. 3.

VI. *Iterum tamen ad jus Regium, mortuo* Tiberio, *rediit, anno* U. C. 790. *seu Æræ Christianæ vulgaris* 37. *Ad hunc enim Dio lib.* 59. *scribit,* Cajum *Caligulam* ANTIOCHO, Antiochi filio; Commagenem, paternum regnum, adjectis Ciliciæ maritimis, dedisse. *Hoc quidem regnum idem Imperator postea abstulit licet ei* Antiochus *assentator & tyrannidis magister esset, teste eodem Historico ad An. U. C. 793. At ipsum statim reddidit* Claudius *primo imperii anno, prout* Dio *ad annum*

num U. C. 794. *narrat.* Antiocho, *ait*, Commagenen, quam idem Cajus ei dederat ademeratque, reſtituit. *Quod confirmat Joſephus* (n), *ſcribens*, Antiochum Commagene, & parte quadam Ciliciæ donatum *à Claudio fuiſſe.*

(n) Antiq. lib. 19. c. 4. ubi tamen vocem ex iſto Dionis loco emendandam eſſe, rectè jam notavit *Tillemontius* hiſt. T. 1. p. 1012.

Ad hanc autem Ciliciæ *partem*, Antiocho *datam*, *pertinuiſſe* Clitas, *ejus oræ accolas*, *uti & Civitatem* Anemurienſem, *docet Tacitus ad annum U. C.* 805. *Annal. XII. c.* 55. *ubi narrat*, agreſtium Cilicum nationes, quibus Clitarum cognomentum, *tunc tumultuantes, & eam Civitatem obſidentes, ad officium reductos eſſe* à Rege ejus oræ Antiocho, *uti vocat. Eidem* & Armeniæ *partem tribuit* Nero, *ejus operâ in bello contra Parthos uſus, ex* Taciro *Annal. lib. XIV. c.* 26. *collat. cum lib. XIII. c.* 7, & 37. *Nec minus utilis fuit Romanis contra Judæos* (o), *quin &* Veſpaſianum, *ad Imperium nitentem potentiſſimè juvit, cùm eſſet* vetuſtis opibus ingens, & inſervientium Regum ditiſſimus, *uti habet* Tacitus, *Hiſtor. lib. II. c.* 81.

(o) *Joſeph.* de B. J. III. c. 2 & VI. c. 12. *Tacit.* Hiſt. L. II. c. &r. & L. V. c. 1. &c.

At tandem in ſenectute, cùm antè felix & potens vixiſſet, Antiochus *à Pæto Syriæ Proconſule accuſatus, quòd cum Parthis contra Romanos conſpiraſſet, regno fuit ſubmotus*, anno, *inquit Joſephus* (*p*), Veſpaſiani quarto, *ſeu U. C.* 825. *atque tranſlatus eſt, primùm* Lacedæmonem, *deinde* Romam, *ubi honorificè habitus reliquam tranſegit vitam, cum duobus filiis*, EPIPHANE & CALLINICO, *de quibus plura inferiùs notabimus.*

(*p*) De B. Jud. lib. VII. c. 27.

Sic demum Antiochi *regnum in Provinciam Romanam à* Veſpaſiano *redactum eſt. Quod* Suetonius *his*, *in* Veſpaſiani *vita*, *verbis tradit c.* 4. Item Tracheam Ciliciam, & Commagenem, ditionis Regiæ uſque ad id tempus, in Provinciarum formam redegit.

His præmiſſis ad ipſos tandem Nummos, ſuprà exhibitos accedendum; & primùm quidem ut melius diſtinguantur de poſtremis dicemus, quos certò ſcimus ad ultimum Antiochum, *ejuſque familiam ſpectare.*

Id

Id genus autem ſunt tertius & reliqui ad nonum uſque. Etenim, quoad ipſum Antiochum *attinet, tertius Nummus eandem prorſus faciem repræſentat, licet juveniliorem, ac quæ cernitur in* IV. V. VI. & VII. *Jam verò ex* IV. *certiſſimè novimus* Antiochum, eo ſignatum, in Cilicia *regnaſſe, quod de nullo alio, præterquam de poſtremo Commagenes Rege* Antiocho, *affirmari poteſt, uti ſuperius ex Hiſtoricis antiquis oſtendimus.* Lacanatas *enim* Ciliciæ *populum fuiſſe demonſtrat* Ptolomæus, *qui Geographiæ lib. V. Civitates* Ciliciæ *mediterraneas recenſens, primùm ſingulis* Tracheæ, *ſeu* Aſperæ *regionibus ſuas aſcribit urbes, ſuoque ordine venit* Λακανίτιδος *regio, cujus Civitas apponitur* Ειρηνόπολις. *Hæc autem apud ſcriptores ſequioris ævi in* Cilicia ſecunda *ponitur, ut fuſius videre eſt in Cl.* Cellarii *Geographia antiqua lib. III. c. VI. p.* 144, 145.

Corrigendi verò ex hoc Nummo vulgares Ptolemæi *codices, atque pro* ΛΑΚΑΝΙΤΙΔΟΣ, *legendum* ΛΑΚΑΝΑΤΙΔΟΣ.

Cæterùm parem huic Nummum habuit Cl. Vaillant, *ut ipſemet indicat, hæc de* Auguſta, *Ciliciæ urbe ſcribens* (q): Hæc autem erat, cum *Lacanatide*, ditionis Antiochi Regis Commagenæ, ut confirmat noſter ejus Principis Nummus cum epigraphe ΛΑΚΑΝΑΤΩΝ.

(q) Num. Impp. Gr. p. 261.

At errat celeberrimus ille vir addens (r), utramque regionem, ut & regnum Commagenæ, Romanis acceſſiſſe anno U. C. 771. poſt mortem illius Principis, *Antiochi ſcil. anno antecedente defuncti. Etenim hicce* Antiochus *nullam* Ciliciæ *partem ſub ſua ditione unquam habuit; ut quæ demum* Antiocho *ejus filio data fuerit.*

(r) Sic & p. 149. V. ΑΥΤΟΥCΤΑΝΩΝ.

Nec minus hallucinatur, dum Auguſtanorum *Ciliciæ Populorum Epocham ab eodem anno U. C.* 771 *deducit; ſiquidem alibi demonſtrabo, eam haud ante annum* 773. *iniiſſe potuiſſe, præſertim* ex Elagabali *Numiſmate in eadem Gaza Nobiliſſimi Ducis Devoniæ inſcripto:* ΑΥΤΟΥCΤΑΝΩΝ. ΕΤΟΥC. ΗqP. *anno* 198.

Sed ut ad Antiochi *Regis nummos revertamus, tertius, hîc exhibitus, faciem juvenilem repræſentans, ſub initium ejus regni*

cuſus

cuſus nobis videtur, uti contra ſub finem ejuſdem ſcalptus eſt ſextus, vultum ſenilem ferens. Adde quod & forma litteræ Sigma (*) *Veſpaſiani potius temporibus convenit.*

Deinde quo ad Nummum 8°. *loco hîc poſitum, non eſt dubitandum, quin ad uxorem ejuſdem* Antiochi *poſtremi pertineat ; quandoquidem ex alio Nummo, in* Cilicia *maritima cuſo, conſtat, huic Regi* Jotapen *fuiſſe conjugem. Scilicet celeberrimi Antiquarii* (s) *jamdudum vulgarunt numiſma, à* Sebaſtenis *cuſum, in cujus antica parte idem* Antiochi *caput cernitur hac cum epigraphe:* ΒΑΣΙΛ. ΜΕΓ. ΑΝΤΙΟΧΟΣ. ΕΠΙ. *in Poſtica vero legitur circa muliebr. figuram ſedentem,* &c. ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ. ΙΩΤΑΠΗ. ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ. *Quem nummum ad alium Regem referri non poſſe, pluribus demonſtravit Ill.* Noriſius *adverſus* Seguinum & Harduinum, *qui cum* Antiocho III. *tribuunt.*

Quibus addendum, Nummos hujuſce Iotapæ, *quales plurimos in* Britannicis (t) *& aliis Muſæis tractavi, ejuſdem eſſe metalli ſcalpturæ, ac formæ, cum aliis* Antiochi IV. *Nummis; atque in uno etiàm, penes eruditiſſ. ac Reverend. Covel, idem occurrere ſigma, ſinuatæ ſcil. in rotundum figuræ, quam in VI* Antiochi *Nummo cernimus. Caput enim Reginæ diademate redimitum & huic N. VIII. geminum, ſic inſcribitur in* Covelliano *Nummo:* ΒΑϹΙΛΙϹΑ (†) ΙΩΤΑΠΗ. ΦΙΛΑΔΕΛ. *In aliis hæc ultima vox integrè legitur,* ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΣ, *non verò* ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ, *uti male* Seguinus *habet.*

Nonus porrò Nummus, hucuſque Antiquariis ignotus, ambos certè filios, Antiochi IV. & Iotapes, *nobis exhibet, prout me docuerunt id genus nummi cæteris integriores. Talem & elegantiſſimum poſſidet ampliſſima & aliis rariſſimis undique congeſtis Cimeliis referta D.* Hans Sloane *Baroneti Gaza, in quo manifeſtiſſimè ſub ipſis Principibus Equitantibus legitur* ΒΑϹΙΛΕΩϹ. ΥΙΟΥ. *REGIS. FILII; quæ verba ſatis clarè in aliis etiam cernuntur Nummis Gazarum Illuſtriſſimorum D. D. Ducis* Devoniæ, *ac Comitis* Pembrochiæ, &c.

(*) Cujuſmodi occurrit in alio ejuſdem Regis Nummo, penes D. Car. Hedges, ſic: ΑΝΤΙΟ-ΧΟϹ. Ϝ-ΠΠ. ΒΑ-ϹΙΛΕΥϹ. ΜΕΓ.

(s) Vid. *Seguin.* Sel. Num. p. 402. ed. 2. *Harduin* de Popp. & urb. p. 587. Ed. 1. *Noris* de Epoch. p. 129. ſeqq.

(t) D. *Caroli Hedges* Equitis aurati, D. *Gulielmi Lloyd* filii Epiſcopi Vigor. D. *Falkner*, &c.

(†) Sic cum ſimplici C. tantùm.

Itaque

Itaque hîc habemus EPIPHANEM & CALLINICUM, *quos ſuprà diximus* Antiochi IV. *filios fuiſſe, & quos* Joſephus *à fortitudine in Romanos, & pietate in patrem laudat; de* Bello Jud. lib. VII. c. 27. *Ubi* Pæti *impetum narrans:* Antiochus, *inquit*, decrevit, toto regno, in quo erat ſtatu, relicto, cum conjuge ac liberis egredi. —— Pætus autem in Samoſatam, qui eam capeſſerent, mittit, & per eos civitatem tenebat —— Haud tamen Rex vel ipsâ neceſſitate adductus eſt adverſus Romanos aliquid bellicum gerere. —— Adoleſcentibus autem bellique peritis, vique corporis præſtantibus FILIIS ejus non erat facile in calamitate ſine pugnâ durare. —— Vehementi autem pugnâ per totam diem habitâ, inſignem demonſtrarunt fortitudinem, &c. *deinde narrat fugam* Antiochi *Patris, cum* Conjuge ac filiabus, in Ciliciam, *atque* Epiphanis *cum decem Equitibus ad* Vologeſem *Parthorum regem, cujus poſtea litteras ad* Veſpaſianum *commendatitias tulerunt, Romam, cùm audiviſſent Patrem* Antiochum *regiè* Lacedæmone *vivere.* Patre autem ad eos [*filios*] Lacedæmone ſtatim advecto, cùm omnis honor eis haberetur, ibi [*ſcil. Romæ*] manſere.

Nequamquam verò hîc omittendum eſt, Epiphani, *de quo ceu majore natu loquitur ubique Joſephus, deſponſatam fuiſſe* Druſillam, *à Patre* Agrippa *majore, qui eam* ſexennem *reliquit, cum* anno *Æræ noſtræ* XLIV. *obiret*; *ex* Joſepho, *Antiq.* XIX. c. 7. *Cujus loci interpretationem latinam, à* Gelenio *factam, Cl.* Noriſius *tantùm ob oculos habebat, cùm ſcriberet* (u), Joſephum *L. C.* auctorem eſſe, Antiochum IV. curaſſe, ut filio ſuo majori natu *Epiphani* MARIAMNE Agrippæ Judæorum regis filia decennis deſponderetur; *quamvis ipſemet Eminentiſſ. vir, aliquot ante paginis, rectiùs dixiſſet, Agrippam deſpondiſſe* Druſillam filiam nondum (*x*) ſexennem Epiphani majori filio regis Antiochi.

(u) De Epoch. p. 136. coll. p. 128.

(*x*) Hac voce non utitur *Joſephus*, cui *Druſilla* dicitur omninò ἑξαετὴς.

Epi-

Epiphanes tamen Uxorem non duxit Druſillam, *quæ deinceps* AZIZO *regi* Emeſenorum *data eſt à fratre* Agrippa *juniore:* Epiphanes enim, *narrat Joſephus* (y), Antiochi regis filius recuſavit ejus nuptias, nolens Judaicos mores amplecti, ut erat *Druſillæ* patri pollicitus.

(y) Joſeph. Ant. L. XX. c. 5.

Cæterùm & Princeps ille, Antiochus Epiphanes *vocabatur, non ſecus ac pater, ſi* Joſepho *fides, de B. J. Lib. V. c.* 29. *Gr. at Lat. L. VI. c.* 12. *Ut nullum ſit dubium, quin* Epiphanes *fuerit cognomen huic familiæ ferè proprium; quæque ſit aliàs prima hujus tituli cauſa, origo, & ſignificatio, de qua prolixè ſatis jam alii* (z) *tractarunt.*

(z) *Joan. Marſham* Can. Ægypt. p. 54. *Henr. Noris* de Epoch. p. 129--131 &c.

Ita & Callinicus *aliud erat cognomen, quo alter* Antiochi IV. *filius à fratre majore diſtinguebatur; quemadmodum & aliis datum eſt, eâdem diſtinctionis causâ, variis Principibus, atque præſertim inter Seleucidas* Demetrio III. *ac* Antiocho XIII. *ultimoque Syriæ Regi, qui ſimul* Epiphanes & Philopator *cognominabatur; ſi quidem ejus ſint, ut Antiquariis hucuſque viſum, Nummi* * *his ſignati titulis.*

*Qualem poſſidet Nobiliſſ. D. *Dux Devoniæ*; cùm in alio, Gazæ Ampliſſ. D. Comitis Pembrochiæ ΔΙΟΝΥΣΟΥ inſuper legatur cognomen; ſcil. integrè: ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΔΙΟΝΥΣΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ.

Unde, uti & ex Anchorâ *in plurimis* Commagenorum *Nummis cusâ, non malè colligere poſſumus,* Antiochos *hoſce* Commagenos *reverà ex* Seleucidarum *Gente ſuam originem duxiſſe. Videtur enim hæc* Anchora, *quæ & in aliis Seleucidarum Numiſmatibus ſcalpta, ad illam alludere, quam ſcriptores antiqui* (a a), *tradunt in* Seleuci *prioris femore ſignatam, cùm naſceretur, atque ſculptam in annulo, quem* Laodice *mater recepit ab Apolline, & filio dedit in futuri regni auſpicium & augurium. Imò, ſi* Juſtino *credimus,* Originis ejus argumentum etiam in poſteris manſit: ſiquidem filii, nepoteſque ejus ANCHORAM in femore, veluti notam generis naturalem, habuere.

(a a) *Appianus* in Syriac. p. 123. *Juſtin.* l. XV. c. 4.

Ad eandem quoque Antiochi IV. *Commageni familiam fortè ſpectat illa* IOTAPE, *cujus nomen & caput in Nummulo*

meo, ſupra N° 10. *conſpicitur. Eadem certè non eſt facies, ac illa* Iotapæ *prioris, quam* Antiochi IV. *uxorem diximis; nec etiam ejuſdem metalli, aut ſcalpturæ videtur nummus.*

Jam verò novimus ex Joſepho, *non modò* Antiocho IV. FILIAS *fuiſſe, quibuſcum uti &* uxore *in* Ciliciam *fugit* (*bb*); *ſed & unam ex illis filiabus,* IOTAPEM *quoque dictam,* Alexandro, *Judæo ex* Herodis *ſtirpe Principi, nuptam fuiſſe,* Antiq. XVIII. c. 7. *Hunc locum* Alexandri *genealogiam ſimul dilucidè pingentem hîc dabimus integrum, ut continuò pateat hac de rè Cll. virorum error.* Cæterùm, *teſte Joſepho,* Alexander Herodis regis filius, qui à patre necatus eſt, Alexandrum & Tigranem filios ſuſcepit, è Glaphyrâ Archelai Cappadocum regis filiâ. Ex his Tigranes apud Armenios regnans, cùm apud Romanos delatus eſſet, ſine liberis obiit. Alexander autem Tigranem fratri cognominem filium habuit, qui Armeniis Rex à Nerone fuit datus, filiumque genuit Alexandrum. Hic Antiochi Commagenorum Regis filiam IOTAPEN duxit, & *Leſidis,* Ἡσίοδος, in Cilicia rex a Veſpaſiano conſtitutus eſt.

(bb) De B. I. lib. VIII. c. 27.

Inde, inquam, facile retegitur Recentiorum hallucinatio, qui ſcripſerunt, Alexandrum Iotapes *maritum,* pronepotem *Herodis magni fuiſſe. Sic præ cæteris hîc mihi nominandus Purpuratus* Noriſius, (*contra* Seguinum & Harduinum *diſputans, de Nummos, à* Sebaſtenis & Commagenis, *cum* Iotapes *nomine, cuſis, quos illi tribuebant* Iotapæ *Alexandri conjugi,*) *eundem ſequutus errorem hæc habet* (*cc*)*:* At nullus dubito utrumque nummum pertinere ad Iotapem uxorem Antiochi IV. regis Commagenes, ac matrem Iotapes, quæ Alexandro, TIGRANIS, regis Armeniæ, FILIO, ac Herodis Magni PRONEPOTI, nupta fuit. *Quibus gemina, ſex poſt paginis, repetit:* Alexander erat filius Tigranis, qui Tacito *lib.* 14 dicitur *Cappadocum ex nobilitate regis Archelai nepos;* ſiquidem Tigranes patrem habuerat Alexandrum Herodis regis filium, ac matrem Glaphyram, filiam Archelai regis Cappadociæ. Hinc Veſpaſianus donavit Alexandro ac Iotapi inſulam & Urbem Sebaſtem, quam

(cc) De Epoch. p. 132, & 137.

quam ejuſdem Alexandri laudatus proavus ſeptem ferè luſtris poſſederat.

At verò manifeſtum ex ſuperioribus Joſephi verbis fit, 1° *huncce* Alexandrum *fuiſſe Herodis M.* abnepotem, *non* pronepotem, *atque* 2° Tigranem *ejus patrem, Armeniæ regem, fuiſſe Archelai* pronepotem, *non verò* nepotem, *ut malè* Tacitus *ſcripſit. Hunc autem graviſſimi aliàs Hiſtorici Romani errorem jam dudùm doctiſſ.* Noldius (*dd*) *ſic rectè confutaverat :*

" *Nam eum Tigranem,* pronepotem *Archelai fuiſſe, præter*
" *Joſephum,* Ant. XIIX. c. 7. *ipſa rerum ſeries oſtendit. Quo*
" *pacto enim* Tigranes, nepos, *circa medium* Auguſti *natus*
" (*Pater* (*ee*) *non multò poſt* victoriam ad Actium *ab* Herode
" *interfectus*) *ſub* Nerone (*ff*) *agere aut pati potuit ? quo*
" *profectò tempore natura eum aut morte aut ſenio ità multave-*
" *rat, ut rebus gerendis aptus tùm haud eſſe potuerit.*

Quo ad regionem, cujus rex Alexander, *conjux* Iotapes, *creatus à* Veſpaſiano *fuit, partem* Ciliciæ *fuiſſe ex Joſepho liquet ; verùm ejus nomen, librariorum culpâ, obſcurum adhuc remanere mihi videtur. Etſi enim vox* Ἡσιόδους, *quæ in libris vulgatis, ac in Codice MS. Florentino legitur* (*gg*) *mutetur ab* Harduino *in* Νυσιάδους, *hancque emendationem ſuo calculo probet Cl.* Noriſius, *qui nomen illud cum Jeſuita intelligit de* Inſula, & urbe, *primum* Eleuſa, *dein* Sebaſte *dicta ; Attamen mihi perſuadere nequeo, eam emendationem facilè poſſe ex linguæ Græcæ genio, aut ex Geographia probari.*

Quidquid ſit, haud integrum dare poſſumus aſſenſum interpretationi, quam Cl. Wildius *ſuo aſſignavit nummo* (*hh*), *qui noſtro ſimilis, licet haud ita ſit integer. Affirmat enim, ut de re certâ,* Iotapam, *eo nummo inſculptam, Antiochi Commagenorum tertii reguli, filiam eſſe, Alexandro, Herodis M. pronepoti nuptam* &c. *ſcilicet haud ſatis cautè ſuo Nummo eandem adaptat deſcriptionem, quam* Harduinus *de Nummo dederat à* Sebaſtenis

(dd) Hiſtor. Idum. p. 367.

(ee) *Alexander* nempe, qui ab *Herode M.* ſuo patre necatus, quique filium habuit *Tigranem*, primum in Herodis familiâ regem *Armeniæ*, atque adeo *nepotem* ejuſdem Herodis M. ſimul & *Archelai* Cappadocis ex ejus filia *Glaphyra*.

(ff) A quo *Tigranes* alter, de quo loquitur *Tacitus*, Rex Armeniæ datus eſt.

(gg) Sic *Noriſius* de *Epoch.* p. 135. teſtatur, atque in nonnullis Codd. latinis legi, *Iſiados*, ac in aliis *Yſiados* ; cùm in Editione Gryphiana An. 1539 habeatur *Leſidi*.

(hh) Select. Num. F. V. pag. 41, 42.

ſtenis *cuſo, quam verò pluribus* Noriſius, *ſoties* laudatus (*ii*), *confutaverat.*

(ii) De Epoch. p. 132. ſeqq.

Duo priores ſuperſunt nummi hîc exponendi; verùm id paucis abſolvemus; ſiquidem nihil certì de his affirmare valemus, niſi eos æquè inter ſe differre, in Regum imaginibus, ac ab aliis Nummis quos Antiocho IV. *aſſignavimus. Addam tantùm ſortè priore repræſentari* Antiochum I. *qui, cùm per plures regnaverit annos, non niſi* ſenex *obire potuit, qualis in eo nummo facies cernitur. Ita & alter in* 2°, *ſenilis itidem, vultus forſan fuerit* Antiochi III. *ſub* Tiberio *defuncti, qui & prioris filius potuit eſſe. Sed de his conjecturas ulterius proſequi non placet; judicent eruditi lectores pro ut lubebit, atque candidè noſtras excipiant ſtricturas, quas auctiores & forſan emendatiores aliquando dabimus, ſi quod jam ab aliquot annis molimur, opus, de* Syriæ Antiquitatibus, *edere liceat. Tùm & alios, cum* CLEOPATRÆ *nomine, Nummos à* Commagenis *cuſos exhibere poterimus, ſi nos ſupremum Numen juverit.*

UOMINI ILLUSTRI.

Pongo in queſto loco alcune medaglie d'Uomini Illuſtri, i quali non poſſono con proprietà eſſer poſti in alcuna Serie: Comprendo in eſſe i Fondatori di Città, Leggiſlatori, Filoſofi, Poeti, Re o Prencipi ſtranieri, ed Eroi. Non ſi meraviglierà il Lettore ſe fra queſte troverà due o trè medaglie che ſono già ſtate pubblicate da altri, facendo ciò ſolamente in occaſione di dar fuori la mia opinione diverſa da quelli (come ò già detto nel Proemio) o pure per far comparazione di qualche medaglia con qualch' altra: così ancora fo di tal una, di cui è ſtata già pubblicata la teſta, ma ſenza riverſo, per darne il tutto con eſattezza fin dove ſi eſtende il mio potere: ciò non reca incommodo alcuno a chi legge, ma aggiunge ſolo a me

la

la fatica, la quale non m' è in alcun modo diſcara, anzi è piacevole quando pur poſſa contentare i Virtuoſi.

LICURGO *Leggiſlatore de i Lacedemoni.*

Del Signor Wren.

Teſta di Licurgo Re e Leggiſlatore de' Lacedemoni di belliſſimo aſpetto, con l'iſcrizzione ΛΥΚΟΥΡΓΟC: à per riverſo una corona di lauro, nella quale è una Clava, che forma al diſopra un Caduceo con lettere Λ Α iniziali di Lacedemonia: le lettere di ſotto ſono il nome del Magiſtrato, le quali non ſi leggono bene, ed in altre medaglie pur di Licurgo ſi vedono in varj modi, non per tanto neceſſarie da regiſtrarſi. E' di metallo giallo, coperta d' una rugine roſſa, di buon lavoro e ben conſervata, particolarmente nella parte della teſta.

Licurgo, ſecondo Senofonte e Plutarco, fu vicino a i tempi d' Omero, ed egli fu il primo che poſe in credito i verſi di queſto Poeta. Sarebbe vano il credere che queſta medaglia foſſe ne' ſuoi tempi ſtata battuta, mentre ſappiamo ch' egli proibì ogni ſorte di moneta d' Oro d' Argento e d' ogn' altro metallo, fuorchè di ferro, e fecela fare di gran' peſo e volume, acciò non ſe ne poteſſe accumolare una gran quantità: onde neceſſariamente dev' eſſere ſtata battuta da i Popoli di Lacedemonia, in commemorazione del loro Leggiſlatore, come ad una delle loro Divinità: mentre Senofonte nella difeſa di Socrate dice che l' Oracolo d' Apollo, quand' egli entrava nel Tempio, fu in dubbio ſe doveva nomarlo Uomo o Dio. Erodoto

doto nel primo libro della ſua Iſtoria aggiunge a queſto, che i Lacedemoni dopo la di lui morte, gli ereſſero un Tempio, e gli ſtatuirono gli onori Divini. ---- Non può eſſere più antica, che da i tempi d' Agide; eſſendo egli, ſecondo Plutarco, ſtato il primo ch' abbia fatto batter moneta in Lacedemonia.

La Corona di lauro nel riverſo dinota Vittoria, la Clava fortezza, il Caduceo prudenza: onde ſtimo che voglia inferire che i Lacedemoni per la forza e prudenza che appreſero dagl' iſtituti del loro Leggiſlatore; avevano conſeguite diverſe vittorie ſopra l' altre nazioni.

Plutarco ſcrive a lungo la vita di Licurgo: molto ne parla Senofonte nella Repubblica de' Lacedemoni, come il ſopracitato Erodoto e molt' altri.

Lico *Spartano.*

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta d' Ercole: à per riverſo un altra teſta barbata, con una ſorte di velatura particolare, e queſte lettere attorno ΛΙΚΟ..... forſe ΛΙΚΟΥ. Queſta medaglia d' argento è beniſſimo conſervata, ma di mediocre lavoro: peſa 187 grani d' Inghilterra.

I Lacedemoni eſſendo in guerra co' Greci, e particolarmente con quelli di Tegea, erano ſempre perdenti: domandando all' Oracolo qual Deità dovevano placare per dar fine a i loro diſaſtri; fu riſpoſto loro confuſamente, che ſe potevano ricuperare il corpo d' Oreſte figlio d' Agamennone ch' era in Tegea

gea Città degl' Arcadi, allora ſarebbero ſempre poi ſtati vincitori: Fecero ogni diligenza per ritrovarlo, ma in vano; onde quando meno ſperavano fu rinvenuto da un certo Lico Spartano ſotto terra nella caſa d' un Ferrajo a tutti incognito, il quale con molta fatica, ſagacità e pericolo, lo riportò in Lacedemonia: dopo quel tempo i Lacedemoni furono ſempre vittorioſi dei Teageti, e conquiſtarono quaſi tutto il Peloponeſſo: Erodoto nel lib. primo racconta a lungo queſto fatto. Il detto Autore dice ancora che in Sparta era una ſorte di Cavalieri che avendo fatta qualch' opera degna; erano eſenti dalla milizia e da ogn' altra gravezza, i quali ſi chiamavano benemeriti: ogn' anno cinque di eſſi erano aggraziati d' eſſer poſti in queſt' ordine, ma eſſendo eletti; prima d' entrarvi erano obbligati di viaggiar per un meſe da un loco all' altro a benefizio della Patria: era Lico uno di queſti.

Mi ſembra probabbile, che, mentre il corpo d' Oreſte era di tanta conſequenza a i Lacedemoni, abbiano voluto conſervar la memoria di quella perſona che l' aveva trovato e riportato alla Patria: La Teſta d' Ercole che da una parte ſi vede, dà forza ancora a queſta congettura, eſſendo egli nume tutelare de' Lacedemoni.---- La ſpecie di velatura che ſi vede ſopra la teſta di Lico, parendo alquanto ſimile a quella che uſavano i Sacerdoti; mi fa anche credere, che i Lacedemoni aveſſero conceſſo a queſt' Uomo che aveva riportato nella Patria una coſa così ſacra, l' onore del Sacerdozio, e che forſe avendo eglino fabbricato un Tempio al ſopradett' Oreſte, faceſſero Lico miniſtro de' Sacrificj che ſi facevano a queſta Deità.

Potrebbero alcuni oppormi, che il nome di Lico ſi trova in Erodoto ſcritto in queſto modo ΛΙΧΗΣ, diverſo da quello che ſi vede nella medaglia; ma l' eruditiſſimo Spanhemio diſert. 2. dice a mio favore, che ſpeſſo i Popoli di Ionia avevano coſtume di cangiar la X in K, e così aggiunge: K *in* X, *ſæpe ab illis aliiſquæ converſa, ut ex priſcis nummorum, & lapidum monumentis non obſcure licet etiamnum colligere. Poſtremum vide as*

deas in nummo Sardianorum inſcripto ΝΕΩΧΟΡωΝ *apud Cl. Seguinum, & in altero Bizyenorum Gazæ Medicæ, ubi* ΧΑΙ *pro* ΚΑΙ *pari ratione legitur. Unde nata illa confuſio in Scriptura urbis Calchedonis, quæ modo* Κ, *modo* Χ *præfert &c.* vedi *Harduin. de num. ant. p.* 79. *& Stefano de urb. p.* 750. Oltre di ciò *Spanheim. diſert.* 5 dice che nel marmo dell' Apotheoſi d' Omero ſi vede ΚΗΡΟΝΟΣ in vece di ΧΡΟΝΟΣ, e ſoggiunge che il Κ è un ſegno d' Antichità.

ANTISTENE *filoſofo fondatore della ſetta Cinica.*

La Prima appartiene all' Ecc. Sig. Duca di Devonſhire. La Seconda è ad Oxford.

Teſta di Donna diademata: à per riverſo una teſta barbata con lettere Α—ΤΙΣ, e ſotto una Clava. L' altra ch' è ad Oxford non varia che nel riverſo, dove ſi vede diſtintamente ΑΝΤΙΣ ed in vece della Clava v' è un Caduceo: ambe ſono d' una perfettiſſima conſervazione e d' aſſai buon lavoro.

Credo che la teſta barbata ſia l' Effigie d' Antiſtene Filoſofo uditore di Socrate; fondatore della ſetta Cinica e maeſtro di Diogene: ciò mi fan' credere le lettere ΑΝΤΙΣ ch' attorno di eſſa ſi vedono, ed altresì quello che Laertio lib. 6. ne dice, parlando in queſto ſenſo: Antiſtene fu Atenieſe, fortiſſimo di corpo e gran lottatore, il quale, eſſendoſi portato valoroſamente nella pugna Tanagreſe, fu da Socrate ſtimato fortiſſimo ſopra ogn' altro Atenieſe: ſcriſſe ancora fra l' altre un' Opera della fortezza intitolata Ercole maggiore: onde la Clava che ſotto

la

la teſta della prima medaglia ſi vede ; per li ſopraccennati motivi, mi conferma nell' opinione che poſſa eſſere l' immagine del predetto Filoſofo, il caduceo ch' è nell' altra di Oxford, dinota che non ſolamente era fortiſſimo, ma anche eloquente: oltrechè l' adornamento della teſta à qualche ſomiglianza a i Ceſti che portavano nel braccio gli antichi Lottatori, ed il panno che ſcende dalla teſta verſo la ſpalla, ſembra convenirſi al Pallio del quale egli fu l' inventore, e che fu continuato poi a portarſi da' ſuoi ſeguaci: rimettomi però a tutto quello che giudicheranno gli Eruditi.

La teſta di Donna che ſi vede da una parte, forſe può eſſere qualche Deità, ma la qual ſia non ardirei d' affermare, non ſcorgendovi i ſegni neceſſarj per diſtinguerla dall' altre.

Fulvio Urſino ne' ſuoi Uomini Illuſtri, produce la teſta d' Antiſtene ſenza barba, ma parmi che le ragioni ch' adduce il Fabri nelle ſue note per farci creder ciò, non ſiano a baſtanza valevoli.

DUCEZIO *Re de Siciliani.*

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta nuda: à per riverſo una biga guidata da una Vittoria, ſopra la quale ſono queſte lettere MENA, e ſotto il corpo de' Cavalli Π: E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro con vernice roſſa.

La ſuddetta medaglia fu battuta dalla Città di Mene in Sicilia: Stefano e Tolomeo l' appellano MENAI *Gentile* MENAIOΣ; i Latini *Menae*, Diodoro Siculo Μῆναι, la quale fu fondata

da Ducezio che commandava i Popoli di Sicilia nel tempo che in Atene governava Filocle, ed in Roma erano Conſoli A. Poſtumio Regolo e Sp. Furio Mediolano, nell' LXXX Olimpiade. Fazello fa menzione ch' a ſuo tempo in queſta città e ne i campi d' intorno, ſi trovavano delle medaglie di rame e d' argento lavorate beniſſimo, le quali anno d' intorno queſte lettere MENENΩN.

Sotto a Mene due miglia è il lago Pelicoro oggi detto Nattia, dov' era già un Tempio famoſiſſimo del medeſimo nome, cui vicino quaſi un tiro di fromba, è la diſtrutta Città di Palica edificata anch' ella da Ducezio che a tempo di Diodoro Siculo era già rovinata. Onde, come ò già detto, eſſendo queſta medaglia battuta dalla Città di Mene; è probabbile che la lettera Π che ſi vede ſott' il corpo de' Cavalli, ſignifichi il nome forſe di Palica Città vicina e Principale, dov' era quel Tempio tanto celebre delli Dei Palici, molto venerato da i terrazzani e foraſtieri: non v' è dubbio che queſti Popoli abbiano voluto porre ſopra la moneta la teſta del loro Fondatore, e forſe potrei credere che foſſe battuta ne' tempi ſteſſi di Ducezio, mentre di già le Arti in Grecia erano in gran perfezzione, eſſendo vicino a i tempi di Fidia Scultore.

Diodoro Siculo lib. 11, & 12 parla a lungo di queſto Re, facendone grand' Elogio, ed appo lui il Frazello nella II Deca della ſua Iſtoria: Li medeſimi Autori parlano molto del Tempio di queſti Dei, e d' altre coſe concernenti alla detta medaglia, particolarmente d' una Vittoria inſigne ch' ebbe Ducezio nel prendere la Città di Morganzia, per la quale poſe tutta la Sicilia ſotto tributo, ed acquiſtò infinite ricchezze e nome di bravo e valoroſo Capitano tanto appreſſo i Siciliani, che appreſſo i Greci: onde quando ſi voglia credere che foſſe battuta a ſuoi tempi; altro non pare che poſſa dinotare la Vittoria che guida la biga; ſe non il ſuo trionfo.

MACEDONE *fondator di Macedonia.*

Del Signor Wren.

Teſta nuda con lettere ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ: à per riverſo una Corona nella quale v' è una ſedia Curule, una buſſola da voti, e nel mezzo una Clava, con queſt' Epigrafe AESILLAS Q. Queſta medaglia ſi trova aſſai frequentemente negli ſtudioli, ed è già ſtata pubblicata da altri, ma così imperfetta come ſi può vedere in Golzio &c. che ò ſtimato neceſſario di porla in queſto loco, e per farla più grata al pubblico, v' aggiungo una diſſertazione latina del Signor Gionata Richardſon giovane di grande ſpirito, e che promette molto dalle ſue continue applicazioni a gli ſtudj, com' altresì nella pittura. Græciæ Tab. 22.

Caput ignotum, forſan fundatoris Imperij Macedonum ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. *vas aliquod, Clava Herculis, Sella Curulis, in Corona laurea:* ΑΕΣΙΛΛΑΣ. Q.

Hunc nummum profert Montfaucon in Palæographia lib. 2, *c.* 1, *p.* 122, *ſed miſerè mutilatum, nam in poſtica parte* Q *non comparet, & ſella curulis ignoratur quid ſit: in antica* MAK.... *ſolum legitur p.* 121 *caput Apollinis eſſe putat, & ſella Curulis, ut ſuperius dictum eſt, ignoratur quid ſit, & quis demum ſit hic* AESILLAS *ignoratur etiam. Inſcriptionem vero Græcam eſſe, non dubitat; Græcis ſcilicet litteris* L & S *latinæ formæ utentibus, ut ex inſcriptionibus antiquis probat. Porro in hunc modum orationem finit. Hic vero nummus ante*

rem Romanam cuſus putatur: quis vero ſit AESILLAS *neſcitur pag.* 130.

Si in aliquo trium illorum nummorum quos viderat Montfaucon, comparuiſſet littera illa Q, *non perdidiſſet operam & oleum in demonſtrando nomen illud* AESILLAS *Græcis litteris ſcriptum eſſe, Græci enim hanc litteram neſciunt.*

Mihi vero videtur hic AESILLAS *Queſtor fuiſſe Macedoniæ, quod commentum in parte probat ſella illa Curulis; ſed multo melius id, ſcilicet, ſolenne eſſe Provinciæ Macedoniæ Quæſtorum nomen nummis imponere, ut videre eſt in duobus nummis Macedoniæ apud Harduinum in appendice:* ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΤΑΜΙΟΥ. ΓΑΙΟΥ. ΠΟΠΛΙΛΙΟΥ. *Macedonum Cajo Publilio Quæſtore, in Corona laurea; in Cimelio Regis. Et Quæſtorum nomen Nummus appoſitum ex iſto intelligis. Et ex hoc altero* ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΤΑΜΙΟΥ. ΛΕΥΚΙΟΥ. ΠΑΚΙΝΝΙΟΥ. *Quæſtore Lucio Pacinnio, in laurea; ex eadem Gaza Regia.*

Non ſarà fuor di propoſito che io porti in queſto loco l' opinione di Diodoro Siculo lib. 1, intorno al Fondator di Macedonia: ei parla in queſto ſenſo. Nella partenza che fece Oſiri da Egitto, fu ſeguitato da due ſuoi figlioli, l' uno chiamato Anubi e l' altro Macedone: Anubi portò per inſegna nell' armi un Cane, e Macedone un lupo: ciaſcuno di queſti animali non era punto dalla natura di eſſi diſſimile: e più baſſo ſoggiunge Fermò Macedone ſuo figlio [parlando d' Oſiri] per Re di quella Provincia che fu poi dal nome di lui chiamata Macedonia. Altri vogliono che foſſe figlio di Giove e Thya.

CORINTO *Fondator di Corinto.*

Del.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta nuda e barbata: à per riverſo il Pegaſo con queſte lettere COPIN. E' beniſſimo conſervata e d'eccellente lavoro con vernice roſſa.

La teſta nuda credo che ſia di Corinto figlio di Maratone e fondator di Corinto, che, ſecondo Pauſania per terza generazione diſcendeva d'Apollo, benchè il volgo voglia che foſſe figlio di Giove, ma ſenza fondamento: Queſti dopo aver regnato qualche tempo, morì ſenza figlioli.

Il Pegaſo è communemente poſto da i Corintj nelle loro monete per commemorazione di Bellorofonte loro Eroe.

In Corinto Città dell' Acaja dinotano le lettere ſotto il Pegaſo, eſſere ſtata battuta la ſuddetta medaglia, COPIN: e per eſſer queſte, parte Greche, e parte Latine; mi fa credere che foſſe fatta dopo che L. Mummio l' ebbe ſoggiogata al Popolo Romano.

TIMOTEO *e* DIONISIO *Tiranni d' Eraclea di Ponto.*

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

Teſta d' Apollo: à per riverſo Ercole con pelle di Leone e clava nella deſtra, che ſta formando un trofeo, con queſte lettere da una parte TIMOΘEOY *Timothei*, e dall' altra ΔIONYΣIOY *Dionyſij*. E' d'argento, di buon lavoro e conſervazione, peſa grani 35½ d'Inghilterra.

Queſta

Queſta medaglia benchè picciola, racchiude in ſe una grande e recognita erudizione. In primo luogo ci fa vedere la verità del origine della Città d' Eraclea di Ponto, ch' è tanto varia negli Autori, ed in ſecondo luogo ci fa rammentare di due fratelli Tiranni che la governavano verſo i tempi d' Aleſſandro magno, l' uno chiamato Timoteo, e l' altro Dioniſio, di cui parla ſolamente Memnone Iſtorico, gli ſcritti del quale, eſſendo ſtati conſumati dal tempo; non ce ne reſta ch' un' eſtratto d' eſſi in Phozio a Cart. 703, da cui ò tratto la più gran parte delle ſeguenti notizie.

Pomponio Mela vuole che queſt' Eraclea foſſe fondata da Ercole: Arriano e Senofonte da i Megareſi, Strabone da i Milesj; ma la teſta d' Apollo che ſi vede da una parte di queſta medaglia, com' anche l' Ercole ch' è nel riverſo fa che preferiamo ad ogn' altro l' Autorità di Giuſtino che così dice: *cujus urbis* (parlando d' Eraclea) *& initia & exitus admirabiles fuere; quippe Bœotiis peſtilentia laborantibus oraculum Delphis reſponderat, coloniam in Ponti regione ſacram Herculi conderent. lib.* 16. *c.* 3. E più oltre aggiunge: *Igitur conſcriptâ colonorum manu, in Pontum delati, urbem Heracleam condiderunt.* Credo che foſſe conſecrata ad Ercole, e partecipaſſe del ſuo nome, a cauſa che là vicino ſi dice che foſſe uno ſpeco, donde egli ſceſe all' Inferno, come afferma Senofonte nell' impreſe di Ciro lib. VI. Pomponio Mela lib. I. c. 19: e Plinio lib. 27. c. 2, parlando dell' Aconito potentiſſimo veleno; uſa queſte parole: *fabulæ narravere è ſpumis Cerberi canis, extrahente ab inferis Hercule, ideoque apud Heracleam Ponticam, ubi monſtratur ad inferos aditus, aconita gigni.*

Avendo a baſtanza parlato della Città, veniamo ora brevemente a ſpiegare chi foſſero queſti due Tiranni nominati nel riverſo. Memnone come di ſopra s' è accennato, dice che Timoteo fu il terzo tiranno d' Eraclea di Ponto, figlio di Clearco e nepote di Satjro: (de' quali anche parla Giuſtino lib. 16. c. 4 & 5): fu atto a dominare, moderato, clemente e miſericordioſo,

oſo, piuttoſto benefattore e ſervatore de' ſuoi popoli, che Tiranno; Giudice tanto accurato e ſevero, quant' umano e benigno; gran guerriero; feroce ne pericoli, e formidabile a i nemici: aſſociò ſeco nel dominio Dioniſio ſuo minor fratello, e dopo aver regnato anni quindici, morì in età ancor vigoroſa, compianto grandemente da i Popoli che l' amavano eſtremamente, e laſciò ſolo poſſeſſore dello ſtato il fratello: Queſti ebbe qualche differenza con Aleſſandro Magno, e quando inteſe la nuova della ſua morte, tanta allegrezza n' ebbe; che conſacrò una ſtatua alla Letizia. Preſe per moglie Amaſtri figliola d' Oxathre fratello di Dario che fu vinto da Aleſſandro ſuddetto, dalla quale gli nacquero due figlioli maſchj, & una femina, ed eſſendo il ſuo Regno quieto, cominciò a darſi alle delizie, e divenne d' una graſſezza deforme che lo rendeva negligente negli affari del Regno, e faceva che quaſi ſempre dormiſſe. Fu per altro buon Prencipe, e fu anche molto compianta la ſua morte che ſeguì dopo aver dominato anni 30: laſciò l' amminiſtrazione del Regno e de' ſuoi figli ad Amaſtri ſua conſorte.

Fu dunque queſta medaglia battuta come s' è detto da gli Eracleſi di Ponto per memoria di queſti due fratelli nominati nel riverſo, in occaſione forſe di qualche vittoria inſigne ch' ebbero, dove il nume tutelare di queſta Città ch' era Ercole, fabbrica il Trofeo.

Aggiungo qui la diſcendenza de i Tiranni d' Eraclea tratta dal ſopraddetto Memnone, ſupponendo di far coſa grata al Lettore.

Clearco primo Tiranno, s' impadronì d' Eraclea, l' Anno 400 di Roma in circa, era crudeliſſimo, e fu ucciſo da congiurati d' anni 58, dopo averne regnato 12.

Satyro ſuo fratello ſuccedè a Clearco: cominciò ad eſſer crudele nel vendicar la morte del fratello, e continuò poi ad eſſerlo per coſtume e natura: Regnò anni 7, e morì d' una cancrena

crena in età di 65 anni, e perchè non aveva figlioli, nel fine della ſua vita, aſſociò Timoteo ſuo nepote.

TIMOTEO figlio maggiore di Clearco, avendo dominato qualche poco di tempo ſolo, aſſociò anch' egli Dioniſio ſuo minor fratello, fu boniſſimo Prencipe, e morì in età ancor vigoroſa, avendo regnato anni 15.

DIONISIO ſecondo figlio di Clearco dominò parte co'l fratello, e parte ſolo anni 30, e ſecondo Diod. Siculo 32: fu abbaſtanza buon Prencipe, e morì di graſſezza d' anni 55.

AMASTRI moglie di Dioniſio fu laſciata da lui tutrice de' figli, il maggiore de' quali era chiamato CLEARCO 2^do^, ed il minore OXATHRE overo ZATHRAS: Regnarono tutti queſti anni 17. Ebbero anche una ſorella chiamata *Amaſtri* come la madre.

LJSIMACO s' impadronì poi d' Eraclea, ed avendo regnato 4, 0, 5 anni; fu ucciſo da Seleuco, ſecondo il Petavio l' anno terzo della Olimp. 124 ab Urb. Cond. 475.

Dopo Ljſimaco gli Eraclidi vennero in potere di Seleuco, e d' alcuni altri Re di Sjria ſecondo Phozio, il quale dice che dal principio della tirannide, ſino alla morte di Ljſimaco vi corſero anni 75.

SAFFO *Poeteſſa.*

Del Mylord Conte di Winchilſea.

Teſta di donna con acconcio particolare: à nel riverſo un ſoldato in piedi con aſta e ſcudo ed un lettera E. E' beniſſimo conſervata e di buonlavoro.

Se

Se ſi conſidera bene l'acconcio di queſta teſta; ſi vedrà convenir molto a quella delle medaglie che i periti giudicano eſſere della Poeteſſa Saffo che viveva nell' Olimpiade 42; e per la vaghezza de' ſuoi componimenti fu chiamata la decima Muſa, e la ſiſonomia del volto s'accorda beniſſimo con gli Autori che dicono che non foſſe bella. Nacque in Mitilene, ſecondo alcuni: altri la chiamano Ereſia: onde la lettera E ch'è nel riverſo; ſtimo che ſia iniziale di queſta Città, dove credo che foſſe battuta per memoria di sì gran donna. Chi vuol' eſſere informato pienamente di queſta Poeteſſa; legga il Dizzionario critico del dottiſſimo Bayle ſotto la parola Saffo.

ARCHITA *Filoſofo Tarentino.*

Del Mylord Conte di Winchilſea.

Teſta barbata, dietro la quale v' è un monogramma in cui ſi leggono queſte lettere APK: à nel riverſo un peſce chiamato Raza. E' ben conſervata e di buon lavoro con vernice nera.

Archita Tarentino filoſofo Pittagorico, volendo Dioniſio far' uccidere Platone; egli con una ſua lettera lo liberò da morte: vedi Laertio lib. VIII. Fulvio Urſino porta la teſta di queſta medaglia ne' ſuoi Uomini Illuſtri, leggi ciò che ne dice il Fabri nelle note pag. 17. Il peſce ch' è nel riverſo, è tipo di Città marittima.

Se ne vede una ſimile, ma in Argento nelle Conſolari di Vaillant Tom. 2. a Cart. 318, della famiglia *Proculeia* con queſte lettere C. PROCULEI. F. La teſta barbata della quale,

non dubito che ſia medeſimamente d' Archita, e non di Nettunno come vuole il ſuddetto Autore, e ſtimo che foſſe battuta a Taranto quando forſe queſto Proculeio fu mandato colà Pretore da Auguſto: è da credere che i Tarentini continuaſſero nella moneta il tipo che avevano, prima che foſſero ſotto i Romani; nel qual tempo ſuppongo che foſſe coniata la medaglia di Bronzo che qui ſi produce, nella quale non v' è certamente alcuna lettera nel riverſo, come ò anche oſſervato in alcun' altre ſimili che ò vedute; onde è indubitato ch' è diverſa da quella che Vaillant pone fra le Conſolari, e per conſequenza piu antica.

ARISTOCRATE *Prencipe de i Popoli di Rodi.*

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta diademata: à per riverſo una roſa, e da una parte un caduceo, vicino al quale v' è la lettera P, ed attorno ΑΡΙΣΤΑΚΟΣ.

Queſta medaglia è beniſſimo conſervata, di buon lavoro, e di metallo giallo con vernice roſſa, ma eſſendo ſtata ripulita; ſi conoſce beniſſimo che l'iſcrizzione è ſtata in parte alterata, non eſſendovi d' intatto che queſte lettere ΑΡΙΣΤ...., l' altre che ſeguono cioè ΑΚΟΣ.... ſi vede che ſono ſtate rifatte, e v' è uno ſpazio, come moſtra l'intaglio, ove ſi ſcorge eſſervi ſtate altre lettere che non ſi poſſono leggere, per eſſer mangiate dal tempo, e finite di conſumare dalla ripolitura che fa in quel loco vedere il metallo nudo ſenza vernice: Suida mi fa credere indubitatamente, che la teſta diademata ſia d' Ariſtocrate

Prencipe

Prencipe de i Popoli di Rodi, e che le lettere attorno formaſſero il ſuo nome, parlando così di queſto Prencipe: *Ariſtocrates Rhodiorum Dux, aſpectu venerando, & penè terribili. Quare Rhodij eum ex omnibus planè parem Imperio, & dignum Principatu judicarunt; ſed ſpe ſua fruſtrati ſunt. Nam eum ad res gerendas tanquam ad ignem ventum eſſet, inſtar adulterini nomiſmatis, expectationi hominum de ſe non reſpondit.* Ciaſcuno ſa che la roſa che ſi vede nel riverſo, con la lettera P, fa pienamente conoſcere eſſere ſtata battuta in Rodi, eſſendo queſti i ſegni che ſempre detti Popoli ponevano ſopra le loro monete, ed il caduceo par che dinoti che queſto Prencipe foſſe perſona Eloquente.

AGATOCLE *figlio di Liſimaco Re di Tracia.*

Del Signor Chichley.

Teſta in età giovanile con elmo Frigio: à per riverſo un trofeo con l'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΛΥΣΙΜΑΧΟΥ. *Regis Liſimachi.* E' beniſſimo conſervata e di perfetto lavoro.

Agatocle figlio di Liſimaco (ſecondo alcuni) dopo aver liberato il Padre dalle mani de i Geti de' quali era prigioniero, preſe per moglie Liſandra figlia di Tolomeo Lago, e paſſando con l'armata in Aſia; ſuperò, e tolſe il Regno ad Antigono, al quale dopo la morte d' Aleſſandro (come afferma Giuſtino lib. 13) toccò in parte la Frigia maggiore. Ecco dunque perchè ſi vede queſta teſta giovanile con elmo Frigio, la quale non può eſſere che d' Agatocle figlio di Liſimaco, eſſendo

Pauſania nell' Attica.

ſendo di fiſonomia molto diverſa dal Padre. Il Trofeo nel riverſo, ſi attribuiſce alla ſopraddetta vittoria inſigne: eſſendo ciò accaduto in vita di Liſimaco; non è da maravigliarſi ſe ſi vede adornato del nome di Liſimaco, mentre non era conceſſo a i figli di godere il Regio onore vivente il Padre: ciò mi pare congettura baſtante per far credere che la teſta di queſta medaglia non ſia di Liſimaco, ma d' Agatocle ſuo figlio: aggiungerò ancora [non eſſendo queſt' iſtoria tutt' affatto commune] che ſecondo il ſopracitato Pauſania, Agatocle fu fatto morire da Liſimaco, o per geloſia de' ſecreti amori con Arſinoe ſua moglie, e ſorella della ſuddetta Liſandra; o pure per inſidie d' Arſinoe, temendo che i ſuoi figliuoli dopo la morte di Liſimaco già avanzato in età, non reſtaſſero ſoggetti ſotto l' Impero d' Agatocle figlio d' un' altra moglie.

Acciò non ſembri ſtrano al lettore, il vedere la teſta d' una perſona con il nome d' un' altra; devo pregarlo di ſovvenirſi di quello che ò detto a Cart. 26. in occaſione d' una medaglia di Seleuco primo Re di Siria, dove fo vedere ch' era ſpeſſo fra queſti Re e quei d' Egitto, coſtume di porre la teſta delle loro mogli, o parenti co'l nome del Re, come ſi vede in Tolomeo, Aleſſandro, ed altri; mi pare che non ſia irragionevole queſt' argomento, per dar forza alla mia congettura.

LISIMACO *Re di Tracia.*

Di Mylord Conte di Winchilſea.

Teſta diademata con corno ſopra l' orecchio: à per riverſo una Pallade a ſedere con elmo in teſta: nella deſtra tiene una vitto-

vittorietta che vola, e la ſiniſtra poſa ſopra uno ſcudo dov' è l'immagine di Meduſa, con l'Epigrafe ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΛΙΣΙΜΑΧΟΥ. Queſta medaglia d'argento è della grandezza dell' intaglio, d'un' eſtrema conſervazione ed infigne lavoro.

Pongo in queſto loco la vera teſta di Liſimaco con diadema e corno ſopra l' orecchio, per far vedere la differenza che v' è nella ſimilitudine tra il figlio che ò poſto avanti, ed eſſo, la quale è molta, e ſerve per dar forza, a quanto di ſopra ò detto. Liſimaco fu il primo fra tutti i Capitani d' Aleſſandro magno, che preſe il titolo di Re: ebbe nella diviſione del Regno d' Aleſſandro ſuddetto, quella parte della Tracia ch' è vicina alla Macedonia, e come i Traci erano i Popoli più ſedizioſi e turbolenti d' ogn' altro; così anche tra i Capitani fu ſcelto Liſimaco come il più valoroſo, per tenerli a freno: ond' egli per farſi conoſcere vero ſucceſſore d' Aleſſandro, eſſendo anch' eſſo di nazione Macedone, ſi fece porre quel corno ſopra l' orecchio, ad imitazione del predetto Aleſſandro, che lo portava per farſi credere figlio di Giove Ammone, e penſo che queſta medaglia ſia ſtata battuta, dopo ch' egli s' impadronì della Macedonia, avendone ſcacciato Demetrio: quant' ò detto è cavato da Pauſania e Giuſtino che molto parlano di Liſimaco. Pallade aſſiſa che ſi vede nel riverſo tutt' armata con elmo e ſcudo; dinota fortezza, ed è Nume gentilizio e tutelare de i Macedoni: e la vittorietta che porta in mano in atto di volare; è argomento ancora della conquiſta che Liſimaco fece della Macedonia, avendo egli avuto una ſegnalata vittoria, mentr' egli battè in campo il predetto Demetrio, Antigono ſuo figliolo, e Pirro, ſecondo Pauſania nell' Attica.

TERIDATE *fratello d' Arſace Re de' Parti.*

Del Signor Kemp.

Teſta di giovane con vaga capellatura ricoperta d'una berretta particolariſſima: à per riverſo un' uomo venerando a ſedere, che à non ſo che nella deſtra, ed un aſta nella ſiniſtra ſenz' epigrafe. Queſto quinario d' argento è più piccolo della grandezza A nella ſcala de i tondi, ed è molto ſottile.

Per dire la mia opinione ſopra queſta medaglia, mi conviene parlar prima del riverſo, e poi della teſta: dirò dunque che la figura veneranda a ſedere del riverſo, com' anche il lavoro della medeſima e la ſottigliezza, s' accordano beniſſimo con quelle medaglie che ſi vedono d' Arſace Re de' Parti: onde penſo che queſto Quinario d' argento non poſſa appartenere ad altri. Ma la teſta giovanile che dall' altra parte ſi ſcorge; mal conviene a queſt' Arſace, e leggendo l' eſtratto delle Partiche d' Arriano in Photio a Cart. 51, trovo il ſeguente racconto, che mi fa credere che queſta teſta poſſa eſſere di Teridate fratello del ſuddetto Arſace: *Macedonum autem imperium excuſſiſſe, cum pridem ſervitutem ſerviiſſent, Perſis una rebellantibus, hac potiſſimum de cauſa Arſaces, & Teridates fratres erant Arſacidæ, ex filio Arſace Phriapita geniti. Hi Phereclem ab Antiocho rege (quem Deum cognomento appellabant) ejus oræ Satrapam conſtitutum, quod altero fratrum abuti per vim fœdè conaretur, contumeliam non ferentes, necarunt; conſciis etiam aliis*

aliis quinque. Gentem itaque Macedonum pellentes, imperium ipſi arripuerunt, magnamque ſunt potentiam conſecuti, &c. Con ragione dunque mi pare che Arſace abbia potuto far' imprimere la teſta del fratello, il quale ſi vede nella medaglia eſſere bello e giovane, per far ſovvenire a i Popoli la cauſa della loro libertà: ei ſi pone nel riverſo a ſedere in trono, con una ſpecie di tiara in teſta, e ſcettro nella ſiniſtra, per dinotare che allora i Parti erano governati interamente dal proprio Re loro.

ANNIBALE *Generale de i Cartagineſi.*

Del Mylord Conte di Pembrok.

Teſta con elmo di belliſſimo aſpetto: à per riverſo una teſta di donna in faccia con capelli ſparſi, & adornamenti al collo: queſta medaglia d' argento puro beniſſimo conſervata e di buon maeſtro, peſa grani 168 d' Inghilterra, ed è un poco più grande della miſura C.

La teſta d' Annibale con elmo à il ſuo nome con lettere Puniche, è attribuita a queſto celebre Capitano dall' eruditiſſimo Fulvio Orſini che la pone nel ſuo libro degli Uomini Illuſtri ma ſenza riverſo, il quale è una teſta di donna, con adornamenti femminili al collo, che potrebb' eſſere la teſta di Didone fondatrice di Cartagine, ſe così piace a gli Eruditi. D' Annibale anno parlato la più gran parte degl' Iſtorici Latini nelle guerre Cartagineſi, fra i Greci Polibio, Appiano, ed altri; Plutarco

Plutarco à ſcritto a longo la ſua vita: onde non accade dirne di vantaggio.

Teſta incognita d' un Cartagineſe.

Del Cavalier Abdy.

Teſta di qualche ambaſciatore o Capitano de i Cartagineſi con barba e capellatura particolare, con un caduceo avanti che dinota eloquenza: à per riverſo una Corona di lauro, dentro la quale v'è un non ſo che, e forſe il cappello della libertà con caratteri a me ignoti: Queſta medaglia di bronzo è beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

SALUSTIO *Iſtorico.*

Del Signor Wren.

Teſta di Saluſtio in un medaglione de i Crotoniati, che il volgo chiama contorniati: è della iſteſſa grandezza dell' intaglie, aſſai ben conſervata, ma di cattivo lavoro.

Queſto

Queſto medaglione è portato dal Patino, nel quale potrà il lettore vederne la ſpiegazione, ed io non l'avrei quì poſto; ſe in quello del Patino ſuddetto, la teſta non foſſe con la barba, per isbaglio forſe dell' Intagliatore, perchè tanto in queſta, come in altre ſimili, l'ò ſempre veduta ſenza barba, come la preſente. Teſoro in quarto a Car. 132.

CARITTACO *Prencipe d'una parte dell' Inghilterra.*

Del Mylord Conte di Winchilſea.

Teſta nuda: à per riverſo un Cavallo con uomo avanti che lo guida, e ſotto CARIC. E' di cattivo lavoro.

Nell'anno decimo dell'Imperio di Claudio, eſſendo P. Oſtorio Vicepretore in Inghilterra; Carittaco il più Eccellente fra i Capitan' Ingleſi, alla teſta de Siluri che ora ſon' i popoli di Galles, s' oppoſe a' Romani li quali con molta fatica lo vinſero: ond' egli fuggitoſene, ſi diede alla fede di Cartiſmandua Reina de' Briganti, ma da eſſa tradito; fu legato e dato in mano de i Romani che avevano già in poter loro la moglie di Carittaco, una ſua figlia ed alcuni fratelli, e furono mandati a Roma a Claudio, dal quale fu a tutti concéſſa la vita. Tanto apprezzarono in Senato la preſa di queſto Re; che la ſtimarono eguale a quella di Siface di Perſeo e d' altri: onde decretarono gli onori del Trionfo ad Oſtorio, ſecondo ſcrive Tacito negli annali lib. XII. Anno ab U. C. 803.

Zonara appreſſo Cambdeno degli detti notabili dice, che quando Carittaco fu liberato dalla prigionia, e ch'era condotto attorno per fargli vedere la grandezza e magnificenza di Ro-

ma, così diſſe: Perchè o Romani ſiete voi così anzioſi delle noſtre capanne, mentr' avete sì grandi e magnifichi Palazzi? belliſſima rifleſſione d' un Prencipe barbaro.

Tacito ſopracitato chiama queſto Re CARACTACUS; ma il cattivo lavoro della predetta medaglia fa conoſcere che indubitatamente fu battuta ne' ſuoi tempi in Inghilterra, e le lettere che ſono nel riverſo, certificano che deve ſcriverſi CARICTACUS.

FILOPATORE *Re di Cilicia.*

Del Cavalier' Hans Sloane.

Teſta di Donna turrita e velata: à nel riverſo una Pallade con ſcudo e vittorietta in mano, con queſt' Epigrafe ΒΑCΙΛΕΩC. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟC. Queſt' unica medaglia è beniſſimo conſervata, e di mediocre lavoro.

Il lettore ſi compiacerà di vedere coſa ne dice in breve l' Eruditiſſimo Signor Maſſon, il quale a mia richieſta v' à fatte le ſeguenti note.

Nullibì præterquàm in Britannia, nec etiam plures quàm duos, id genus Nummos, Regis Philopatoris *nomine ſignatos, vidi. Qui delineatus hîc cernitur, in Præſtantiſſimi* Hans Sloane *Baroneti Gazâ proſtat; alter verò penes Reverendum Doctiſſimumque* Covel *S. Theologiæ Doctorem & Collegio Chriſti Cantabrigiæ Præfectum, huic omninò geminus, niſi quòd inſuper litteris numeralibus* ΔΛ *annum* 34. *ſignificantibus, ſit inſignitus.*

Utrumque

Utrumque ad Philopatorem *in* Ciliciæ *maritimæ parte regnantem refero. At cùm* Tarcondimoti *filius*, Philopator *vocatus, dicatur* Dioni (*a*) *ſtatim poſt Actiacam victoriam ab Auguſto* ſpoliatus Principatu; *atque idem Hiſtoricus teſtetur* (*b*), *decem poſt annis, ſcilicet U. C.* 734. *Auguſtum* Tarcondimoto, *prioris* Tarcondimoti *filio*, Principatum quem pater ejus in Cilicia habuiſſet, dediſſe: *neceſſe eſt, ut prior* Philopator, *vel alter, ejus frater, aut ex fratre nepos, paulò poſt Tarcondimoto II. ſucceſſor datus fuerit. Etenim* Tacito (*c*) *teſte*, Philopator Cilicum Rex defunctus eſt *anno* U. C. 770. *atque in* Coveliano *Nummo annus habetur* Philopatoris 34. *qui ſi vel ab eo* U. C. 770. *anno*, Philopatoris *ultimo, deducatur, patebit priorem ejus regni annum iniiſſe ſummùm anno* U. C. 736. *nimirum* biennio *poſt quàm Principatus* Tarcondimoto II. *tributus à* Dione *ſcribitur*.

(a) Hiſt. lib. 51. p. 443.
(b) Ibid. lib. 54. p. 525.
(c) Annal. lib. 2. c. 42.

De Tarcondimoto I. *honorificè Ciceroni & Straboni memorato, atque de* Ciliciæ *parte, in qua regnavit, alibi prolixiùs dicemus.*

Re di Parthia.

Del Cavalier' Andrea Fountain.

Teſta d'un Re di Partia con Tiara e note numerali ΔΚϒ anno 424: à nel riverſo una figura di donna a ſedere con la mano deſtra al mento. E' beniſſimo conſervata, ma d' un lavoro aſſai baſſo.

Le ſeguenti note ſono del ſapientiſſimo Signor Maſſon che s' è benignamente compiacciuto d' adornarne queſte carte.

Quin Parthicum Regem nobis exhibeat elegans hicce Nummus, dubitare non ſinunt vel ipſa capitis inſignia, cujuſmodì jamdudùm vulgarunt Antiquarii, in aliis Arſacidarum Nummis ſpectanda; ut neceſſe non ſit iiſdem explicandis nunc immoremur. Paucis tantùm dicemus, hoc in Nummo cerni Capitis tegmen in orbem ſinuatum, *quale Tacitus* (*Annal. lib.* VI. c. 37.) *indicat, & quod Parthorum* pileo, *potius quàm* Tiaræ, *vel* Mithræ, *ſimile videtur, atque lapillis Gemmiſve interſtinctum apparet. Addam, hîc quoque* inaures *clarè haberi, quales* Parthorum & Perſarum *Reges geſtaſſe, jam Eruditis obſervatum. Satis fuerit hunc ex* Curopalate (*de off. Conſt.*) locum protuliſſe: Atque hinc Tiara cuique, cui appendet ad ſiniſtrum latus opus è margaritis fimbriatum, alterum aurem ejus, qui geſtat, obtegens; quibus ſignificatur; aurem quidem retectam accuſatoribus dari, tectam verò accuſatis, ſed abſentibus, aurem reſervari.

Litteræ porrò Græcæ ΔΚΥ. *proculdubio ad* Arſacidarum *Epocham ſpectant; adeo ut annus ejus* 424. *hîc ſignetur, qui ab anno Urbis Romæ* 498. *deducendus omninò mihi videtur. Eo enim tempore, Conſulibus* C. Attilio Regulo, & L. Manlio Vulſone, *Parthi à Macedonibus, Duce Arſace, defecerunt, uti* Trogus *apud Epitomatorem* Juſtinum (*lib.* 41. c. 4. §. 3.) *teſtatur. Nec ab alio tempore ducere Epocham licet per Numiſma* Vologeſis *Argenteum, quod* Carolus Hedges *Eques Auratus Aleppo recepit, & in quo cum hiſce titulis,* ΒΑCΙΛ. ΒΟΛΑΓΑCΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥC, *ac nomine menſis* ΔΙΟΥ, *legi litteras, numerales* ΕΞΥ. *annum deſignantes* 465. *qui, ſi ab anno U. C.* 498 *numeretur, nos ducit ad An. Ch.* 210. *ac ad Vologeſem III & ultimum ejus nominis Parthorum Regem, qui ſub* Caracallæ *finem,* circiter annum Ch. 215. *obiit, relicto ſucceſſore filio* Artabano, *quo à* Perſis *victo, regnum Parthicum ad* Perſas *tranſiit, imperante apud Romanos* Alexandro Severo.

Id

Id genus etiam Nummum repræſentare voluit Cl. Patinus (*Theſaur in* 4°. *p.* 209.) *cum litteris* ANϒ. *ſeu anno* 451. *quas & in alio Nummo legiſſe* Goltzium, *liquet ex hac in ejus Theſauro* (*col.* 245.) *Nummi deſcriptione:* ANϒOΛAΓAΣ. ΕΠΙΦΑΝΟϒΣ. ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΒΑΣΙΛΕΩΝ. *Scilicet cùm* Goltzii *Nummus haud ſatis integer eſſet, diligentiſſimus vir haud vidit, eum ad* Vologeſem *pertinere, & perperàm cum ejus nomine illas numerales litteras* ANϒ. *junxit. Deinde, ut hoc in tranſitu notem, ſuſpectus mihi admodum eſt titulus ille* ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ; *licèt eundem exhibeant viri Clariſſ. Patinus & Spanhemius, tanquam ex Nummis. At præterquàm ea vox in* Hedgiano *Nummo, integerrimæ fidei, ſi quis unquàm, non legatur, quomodo potuit ullus ex Arſacidarum ſtirpe,* Vologeſis *nomine decoratus, iſtum ferre titulum ſub Romanis Imperatoribus, Græcorum, ſeu Macedonum Imperio jam pridem everſo? Geminum quidem Patiniano Nummum penes* Joan. Dominicum Tiepolo *Nobilem Venetum tractavi, cum litteris tamen Numeralibus* ΔNϒ. *ſive anno* 454. *verùm vel idem eſt ac ille* Patino *deſcriptus, vel ab eo factus. Profectò dubiæ omninò fidei mihi viſus eſt, atque fortè olim argenteâ laminâ copertus fuiſſe, quamvis nunc nihil ſupra æs cernatur.*

Cæterum nummulus, huic Fountaniano *par, proſtat in Regis Galliæ Gazâ; niſi quòd Epocha uno tantum anno minor ſit, cùm litteræ ſint* ΓΚϒ. *ſeu An.* 423. *malè verò poſticæ figura Regis Antiquariis cenſebatur* mulier rupibus inſidens; *ſiquidem* modio *potius, vel* Aræ *inſidere videtur. Quæ fortè fuerit eadem, ac* Diana *Perſica,* Ἀναΐτις vocata &c.

DELLE

DELLE

CITTÀ *e* POPOLI

DELLA

GRECIA.

DOPO i Re ed Uomini Illuſtri, pongo [come ò detto nel Proemio] le medaglie delle Città e Popoli della Grecia per ordine Alfabetico: ed eſſendo queſto per l'appunto il luogo ad eſſe deſtinato; principierò l'articolo con le medaglie d'Atene, delle quali Mylord Conte di Winchilſea ne à una raccolta sì conſiderabil' e rara; che m'è paruto bene d'intagliarle tutte & adornarle con le ſapientiſſime note fattevi ſopra dal detto Signore con lungo ſtudio ed applicazione; & avendomi egli conferito benignamente il ſuo manoſcritto in Ingleſe; l'ò tradotto in Italiano per renderlo uniforme al reſto: Non dubito che, eſſendo sì piene d'Erudizione e trattando d'una materia così poco conoſciuta; non ſiano per dare piacer grandiſſimo al lettore.

Raccolta di MEDAGLIE d'ATENE,

Che ſono nello Studio

Di Mylord Conte di WINCHILSEA

Con le Annotazioni Scritte dal Medeſimo.

INTRODUZZIONE.

SEMPRE ò avuto diſpiacere, e mi ſono meravigliato che tanto ne i libri, quanto ne' Muſei ſi trovaſſero così poche medaglie d'Atene, e maggiormente perchè ne abbiamo un numero così grande di quelle degli altri Popoli della Grecia. Il Cavalier *Giorgio Wheeler* e *Monſieur Spon* compagni di Viaggio, eſſendo ſtati ad Atene; anno dato un' intero ed eſatto racconto di quelle Antichità: ma parlando della moneta; dicono ſolamente che da una parte vi ſia la teſta di Minerva, e dall'altra una Civetta, nè fanno menzione d'alcuna medaglia che contenga o qualche teſta riguardevole, o qualche riverſo che ci moſtri alcuna coſa inſtruttiva ed erudita. Golzio nella ſua Grecia à intagliato più di venti medaglie Atenieſi ſenz' altr' impronto ancora, che la teſta di Pallade e la Civetta ſopra d' un' Anfora; diverſe ſolamente fra loro in alcune figurine che ſi vedono ſcolpite nel campo della medaglia, e nelle Iſcrizzioni che non ſono, al parer mio, ſe non il nome del Monetario: e tali Medaglie ſono aſſai frequenti e communi. Il Dotto Begero ne à prodotte alcune quaſi ſimili alle ſopraddette di Golzio, ma nel ſuo terzo volume ve ne ſono due o tre che ſembrano eſſere più riguardevoli dell' altre: dopo aver parlato delle mie;

Tab. XV.

Teſaur. Brand. Vol. I. p. 170.

mie; ne deſcriverò forſe alcune che ò trovate ne' Libri o negli Studioli, che ſono diverſe da queſte.

Non ci dovremmo meravigliare della ſcarſità di dette medaglie, quando pur ſi conſideri quante ſe ne ſono perdute nella varietà delle diſgrazie e ne' frequenti rivolgimenti di quella Città: oltre che molte di quelle che ſono ſtate trovate; ſenza dubio ſono ſtate fuſe e neglette da' Turchi quali già da lungo tempo ſono barbari poſſeſſori della miſer' Atene. E' veramente da commiſerarſi che ce ne reſtino sì poche, perchè gli Atenieſi che fors' erano gli Uomini più ſapienti e valoroſi del Mondo; ſi dee creder' ancora che procuraſſero perpetuare come gli altri facevano, la memoria del loro ſaper' e valore: e regiſtrandolo ſopra la moneta; traſmetterne la cognizione a' Poſteri. Non v' è dubbio che ſi trovano delle medaglie Atenieſi, ancorchè ſparſe in diverſi Muſei, ch' ann' in ſe molta erudizione, ed alcune tali poſs' Io produrre della mia raccolta, avendone più d' ottanta differenti l' una dall altra: le più conſiderabili delle quali ſaranno intagliat' e deſcritte in queſto loco, con l' aggiunta d' alcun' altre poche le quali appartengono ad altre Città e Popoli, cioè quelle ch' io penſo che ſiano le più ſingolari e rare fra le mie. Molte di queſte furono raccolte da' Conſoli e Mercanti d' Atene Smirna Aleppo &c. a richieſta di mio Padre nel tempo ch' er' Ambaſciatore in Turchia, immediatamente dopo il ritorno del Re Carlo II, alle quali io ne ò poi aggiunte molt' altre.

Come ò detto di ſopra, ne poſſiedo più d' ottanta diverſe fra loro, alcune delle quali ſono d' Argento, ed altre di Bronzo: ed oltre le teſte e riverſi ſingolari; ò quaſi tutte le diverſe ſpecie della loro moneta d' Argento, della quale ne darò una piccola informazione alla fine di queſto trattato, avend' ora qualche coſa a dire concernente la maniera diverſa che uſavano nello ſcrivere il nome della ſuddetta Città ſopra le medaglie, particolarmente ſu quelle ch' io poſſiedo, le quali an le lettere iniziali in queſto modo A. AΘ. AΘE. AΘH. o pure più a lungo,

lungo, come ΑΘΗΝΑ. ΑΘΗΝΑΙ. ΑΘΗΝΑΣ. overo ΑΘΗΝΑΙΩΝ. Taluno nel trovare il nome della Città d' Atene ſcritto con una E; s' è immaginato che foſſe un' errore dell' Intagliatore, e crede che debba eſſere con l' H. come ne i libri: ma queſti tali s' ingannano grandemente; perchè molte medaglie dimoſtrano che ſi ſerviano d' ambedue le maniere, benchè la lettera E ſia molto più antica. Il *Barone Spanheim* nel ſuo Eccellentiſſimo libro *de uſu & præſtantia Numiſmatum* prova con l' autorità di Platone ed altri eſempj, che la E come ò detto, è lettera molto antica, e dà le ſeguenti ragioni per far conoſcere che fu uſata in vece dell' H: la leggenda della Città di *Metropolis* ſi trova in queſto modo ΜΕΤΡΟΠΟΛΑΕΙΤΩΝ; e ſopra le più antiche medaglie d' Atene ſi trovano queſte lettere ΑΘΕ in vece di ΑΘΗ overo ΑΘΗΝΑΙΩΝ, ſimilmente ſopra le più antiche monete de i Tebani ΘΕΒΗ in vece di ΘΗΒΗ, e ſopra quelle della Città di *Phæſtus* in Creta ΘΕΣΕΥΣ, in vece di ΘΗΣΕΥΣ. *Mr. Baudelot* nel ſuo bel libro *de l'utilitè des voyages pag.* 87 cita medeſimamente Platone come teſtimonio, che ne i piu antichi tempi non ſi uſava l' H ma la E, e ciò anche chiaramente ſi vede [ſecondo egli dice] ſopra la Colonna Farneſe, ove ſono queſte lettere ΔΕΜΕΤΡΟΣ, in vece di ΔΗΜΗΤΡΟΣ. Ma per produrre ancora un' Autorità avanti di finire: Begero *Theſaur. Brand. Vol. I.* cita Giulio Polluce il quale dice ch' *Erittonio* che vivea 300 anni avanti la guerra di Troja, fu il primo che ſtampò moneta fra gli Atenieſi, ma che le lettere Η. Ω. Ζ. furono aggiunte all' Alfabeto Greco da Simonide il quale, ſecond' Euſebio, viſſe nell' Olimpiade 61, dal che egli moſtra che gli Atenieſi ebbero in uſo il denaro, e per conſequenza (com' egli vuole) la lettera E fu trovata da 700 anni in circa, avanti la lettera H. Queſte ſono prove ſufficienti di quanto affermo; ma non ſi deve però concludere che tutte le medaglie con la E ſiano ſtate coniate avanti 'l ritrovamento dell' H, perchè ſi ſervivano d' amendue nelle parole di ΘΕΒΗ e ΘΗΣΕΥΣ citate di ſopra: e nelle medaglie d' Atene

Diſſer. III. Sect. III. 2 editio.

ſpeſſo ſi vedono queſte due lettere aſſieme, come in una mia che da una parte à AΘF, e ſotto queſto nome APIΣTOTEΛHΣ. Si deve dunque credere, come dice Begero, che forſe il monetario dopo il ritrovamento dell' ultime lettere; ſi ſerviſſe anche delle prime in riguardo dell' antichità loro: pertanto non ſi può da queſte lettere provare preciſamente l' antichità di dette medaglie ſenza qualc' altra aſſiſtenza: ma per quello ch' ò oſſervato nelle mie, dirò che in tutte quelle che ò d' Argento, AΘF. è ſcritto con la E, fuori che in una ſola ch' è un *Pent-obulus*, e fra quelle di bronzo alcune ſono in un modo, ed alcune nell' altro. Ma per il lavoro di eſſe [in qualunque metallo ſi ſiano] tutte quelle che anno la E in vece dell. H; ſono groſſe in proporzione del loro diametro con gli orli rotondi e liſci, e moſtrano d' eſſere d' un lavoro più antico di quelle che anno l' H, le quali, come ò detto, tutte ſono di Bronzo o di Rame e piu ſottili dell altre con gli orli quadrati ſimili a quelli de i noſtri mezzi ſoldi: e come le prime ſono indubitatamente le più antiche; così medeſimamente quelle ancora ſono più antiche di eſſe; le quali an la linea che taglia l' A. per mezzo, non orizontale com' è coſtume; ma obbliqua: così anche, quando la ⊙ è perfettamente rotonda con un punto nel mezzo in vece di linea, ed alcune che an la ⊙ in forma quadrata con una linea nel mezzo che la divide interamente; può eſſere che ſiano le più proſſime a queſte per antichità: s' avverta ancora che le più antiche di eſſe anno i loro riverſi concavi, e ſono battute con un conio quadrato: ed il cattivo lavoro di eſſe fa credere che foſſero fatte avanti che l' arti giungeſſero ad alcun grado di perfezzione, e devon' eſſere per conſequenza molto antiche, mentre in Atene fiorirono aſſai per tempo. Ma ſi parlerà più particolarmente di queſte coſe al ſuo luogo, quando ſi tratterà delle medaglie, ove forſe darò la ragione perchè la teſta o figura di Minerva, la Civetta, il ramo d' Olivo o Corona, l' Anfora e diverſi altri ſimboli ſiano sì frequenti

Vedi med. 1. in queſto trattato Med. 46, 47, &c. Med. 39, 45.

Med. 2. Med. 1.

ti ſopra le medaglie d' Atene, ancorchè vi ſia poco da dire, eſſendo ſtati di già a baſtanza ſpiegati da diverſi Autori.

Chi cerca ſaper l' origine e fondazione d' Atene; può eſſerne informato a pieno leggendone in Strabone, Pauſania, Diodoro Siculo, Stefano Bizantino ed altri che ne parlano a lungo, e particolarmente fra i moderni ne' viaggi del Cavalier *Giorgio Wheeler* e *Mr. Spon.*

Gli Autori non ſanno dirci alcuna coſa dell' *Attica*, fin dopo il diluvio d' *Ogyge*, dal qual tempo *Meurſius* dice che fu deſolata a ſenza Re per 189 anni fino a *Cecrope*. Meurs. de Reg. Athen. lib. I. c. 6.

Il diluvio d' *Ogyge* nell' Attica, ſecondo *l' Abbè*, fu 1438 anni avanti la morte d' Aleſſandro Magno, e. 1762. avanti Criſto [laſciando fuori l' altre ſue computazioni]---- Pauſania vuole ch' *Atteo* regnaſſe in quel contorno che ora [ſecond' ei dice] ſi chiama *Attica*, ed a lui ſuccedeſſe *Cecrope* il quale ebbe per moglie la di lui figliola: *Meurſius* nel ſuo *Regnum Atticum* cita Apollodoro lib. III. ove dice che *Cecrope* ebbe per moglie *Agraulo* figlia d' *Atteo*, della quale gli nacque un figlio chiamato *Eryſicthone* che morì, vivente il padre, e tre figlie nomate *Agraulo*, *Herſe*, *e Pandroſo:* Strabone dice ancora, che *Cecrope* fu il primo fondatore d' Atene, intendendo di quella parte che fu da lui chiamata *Cecropia*, ch' era una piccola Città ſopra d' una Rocca, la quale poi fu detta *Acropolis* o ſia Cittadella d' Atene, quando fu ingrandita. Concord. Chron. Sacr. & Profan. p. 17. Lib. I. p. 13. Edit. Lipſiæ. Lib. I. p. 11. Lib. IX. p. 307. Paris Edit.

In *Meurſius* e diverſi altri Autori ſi può leggere la relazione de i nomi antichi dell' *Attica*, e più oltre avrò occaſione di dire la cauſa per la quale il nome della Città chiamata prima *Cecropia* ora ſia detta Atene, com' anche del ſuo ingrandimento: ma preſentement' è neceſſario ch' io ſeguiti a parlare delle medaglie d' Atene, e cominci da una ch' è piccioliſſima, ma che però merita d' eſſere alla teſta di tutte l' altre.

I. Testa di Cecrope biforme, overo testa d' Uomo diademata congiunta con quella d'una donna: il riverso è impresso con un conio quadrato, ove si vede la testa di Minerva e queste lettere AΘF, iniziali di Αθηναιων. Questa piccola medaglia è d'Argento assai ben conservata, ma di cattivo lavoro.

Che questa sia una moneta d' Atene; non è da dubitarsi. La testa biforme suppongo che sia di Cecrope fondatore e primo Re d'Atene: Il Diadema reale sopra la testa barbata prova che sia d'un Re, e la testa di donna a quella congiunta mi fa credere che sia Cecrope, mentre fu rappresentato in tal forma da gli Atenesi, perchè volevano ch' ei fosse il primo inventore del Matrimonio in quelle parti, e perciò chiamarono il mese di Gennajo ΓAMEAION. Guistino lib. 2. dice che viveva avanti il tempo di Deucalione: e *Meursius* à tratto d'Apollodoro che fosse mezz' Uomo e mezzo dragone &c. ma come i racconti antichi sono per lo più favolosi & abbondanti; anno anche aggiunte altre ragioni per le quali si stimava biforme; e sono state (la più gran parte se non tutte) citate dal suddetto *Meursius* dove produce l'Autorità di *Tzetzes*: dic' egli che fu chiamato biforme, o perch' era di statura il doppio più grande degli altr' Uomini; o pure a causa che intendeva due linguaggi diversi cioè il Greco e l'Egizzio [cosa molto rara in quei tempi]. Altri lo chiamavano biforme perchè, come s'è detto, credevano che fosse stato il primo fra i Greci che congiungesse l'uomo e la donna in Matrimonio, che prima si meschiavano fra loro come i Bruti: & il dottissimo Dottor *Potter* cita Atheneo

Rous Archælogia Attica lib. 2. p. 74. Regnum Atticum p. 49.

theneo lib. XII. che fa menzione d'una Legge di Cecrope che commandava non ſi doveſſe aver più d'una moglie: Ciò non poteva eſſer meglio rappreſentato di quello che an fatto gli Antichi, formando il loro iſtitutore del Matrimonio con due volti d' ambo i ſeſſi, l'uno che figura la moglie e l'altro il marito congiunti in ſtrettiſſima unione. Archæolog. Græcia, Vol. I. p. 169.

Neſſuno ch' io ſappia, à mai parlato d'una tal medaglia, ed il più grand' Antiquario di queſta o d' altra età, cioè a dire il Baron *Spanheim* Ambaſciator del Re di Pruſſia (il quale à veduto con commodità ed eſaminato quaſi tutt' i più inſigni ſtudioli d'Europa) aſſicurommi che queſta medaglia non ſolamente è antichiſſima; ma anche l'unica che abbia mai veduta o conoſciuta con la teſta di Cecrope (il qual' è così deſcritto in diverſi antichi Autori) ogni qual volta che la proſſima di cui parlerò non appartenga ancora a detto Cecrope, la quale egli era inclinato a creder tale.

Io penſo che queſta ſia una delle più Antiche medaglie che abbiamo, e ciò appariſce evidentemente da diverſi ſegni che vi ſono degni d'oſſervazione: prima per il lavoro che moſtra certamente eſſere ſtata battuta molto avanti che l'Arti guingeſſero ad alcun grado di perfezzione fra gli Atenieſi che furono quas' i primi a coltivare le ſcienze, ed alcuni Autori vogliono che foſſero anche i primi a battere la moneta. Il Riverſo impreſſo con un conio quadrato, è un' altro ſegno d'Antichità, e le lettere della leggenda A⊙E ſono di forma antichiſſima, conforme s'è oſſervato di ſopra, nè trovo alcuna coſa che poſſa farmi dubitare che queſta non ſia una delle più antiche monete che abbiano battute gli Atenieſi.

Quand' io vanto la grand' antichità di eſſa; non ò la vanità però d'affermare che ſia de i tempi d'*Erittonio* de' quali generalmente non ſi leggono che favoloſi racconti: contutto ciò alcuni vogliono ch' ei foſſe il primo che batteſſe Moneta in Atene: e ſe noi foſſimo ſicuri di queſto; non terrei che foſſe congettura troppo ſtravagante, s'io ſupponeſſi che foſſe ſtata

coniata

coniata da esso ; perchè saria naturalissimo ch' egli in onor di Minerva Dea Protettrice d'Atene, e di Cecrope suo fondatore, avesse posto la testa dell' una da una parte, e quella dell altro nel riverso, nella maniera che si vede: non perchè allora credessero ch' egli avesse due volti (che sarebbe un credere troppo stolto anche per gl' ignoranti) ma perch' era un simbolo adequatissimo alla persona di Cecrope, e lo faceva distinguere dagli altri Prencipi : e forse ch' era così rappresentato anche in qualche statua de' suoi tempi. Gli Atenies avevano indubitatamente statue antichissime di lui: *Monsieur Spon*, compiangendo la perdita di molte preziosissime antichità d'Atene; domanda che sia divenuto della famosa statua di Cecrope: e Pausania dice che a suo tempo ad Atene nel tempio di Bacco v' era una cappella nella quale si vedevano molte statue fatte di terra, tra le quali v' era quella d'*Anfittione* terzo Re d'Atene, essendovi stato solamente *Cranao* fra lui e Cecrope. Questa statua si deve credere che fosse fatta ne' tempi d'*Anfittione*, mentre le statue di terra sono le più antiche di tutte l'altre: per tanto se in quei tempi s'usava di far le statue de' Prencipi; Cecrope poteva aver la sua mentre viveva, o immediatamente dopo la sua morte : e forse *Cranao* suo successore la fece far' e porre in questo tempio di Bacco, e poi nel tempo di Pausania forse non era più in essere: E certo che gli Antichi avevano molto prima d'allora le immagini de' loro Dei, come vien testificato nella santa Scrittura parlando degl' Idoli: che altro mai si può intendere quando dice che Rachele portò via gli Dei di Labano suo padre? e se pur ciò non si vuol concedere ; non si potrà negare che Moisè spesse volte si lamenta degl' Idoli, e ne proibisce il culto il qual' era particolarmente in uso fra gli Egizzj: ed alcuni Autori an creduto che Cecrope istesso foss' Egizzio: e gli Atenies ancora si vuole che fossero una Colonia de' Saiti popoli d' Egitto (secondo afferma * Diodoro Siculo) e contemporanei di Moisè o poco a lui distanti: si dice ancora ch' egli fu il primo che portasse l'Immagini in Grecia, fra le quali senza dubbio

Voyages, Vol. II. p. 309.

Pausan. Attic Lib. I. p. 7.

Genes. c. 31. v. 19

Exod. c. 20. v. 23 c. 24. v. 13

Svida.

* Lib. I. c. 2

Ciril. contra Julian. Lib. I.

Origen. Lib. VIII. c. 11.

bio v' era la ſua, s'era di coſtume in que i tempi di far le immagini de' Prencipi, come ſi facevano de' loro Dei. E per conoſcer meglio l'origine delle ſtatue e la cauſa perchè foſſero fatte; ſi legga nel libro della ſapienza di *Salomone* al cap. 14 dal verſ. 14 fino al 20. dove ſi troverà un' eſatto racconto di eſſe. Cartari nel libro delle Immagini degli Dei, dice che Nino fu il primo che faceſſe fare l'Effigie di *Belo* ſuo padre: *Nino* cominciò a Regnare anni 2308 avanti Chriſto; e Cecrope anni 1554: da ciò ſi conoſce che le Immagini furono in uſo 754 anni avanti che Cecrope regnaſſe: onde indubitatamente ſi deve credere che gli Atenieſi aveſſero ſtatue di lui, perchè avevan' occaſione di tenerlo in gran venerazione, non ſolo a cauſa ch' egli era il fondator loro; ma anche perchè gl' iſtruì nel culto de' loro Dei, eſſendo egli ſtato il primo che adoraſſe Giove chiamato ὑπατος overo ſupremo, e ſecondo alcuni, il primo ancora che gli offriſſe un Bue: benchè altri vogliano che in ſacrificio non offriſſe alcun' animale. Non ſolo fu, come s' è detto, l' inventore del matrimonio per cui gli umanizzò e diſtinſe da i bruti; ma loro inſegnò ancora l' arte del navigare, per mezzo della quale mercanteggiavano ed apportavano grani dall'Egitto e dalla Sicilia, il che loro era d'un grandiſſimo vantaggio, mentre il lor paeſe è così ſterile; che non ne produceva a baſtanza per mantenerli. Queſti certamente erano motivi ſufficienti non ſolo a far conſervar le ſtatue, ma anche a farlo effigiare ſu la moneta nel tempo ſteſſo che queſte coſe ſi ponevano in uſo: e la barbarie del lavoro della preſente medaglia s' accorda perfettamente con tali notizie.

Dr. Porter archæolog. Græc. V. I. pag. 185. Pauſan. Arcad. p. 600. Ibid.

Ora, ſe v' è qualche probabilità in quello che s'è detto; ſi deve creder' ancora che queſta medaglia ſia eſtremamente antica, perchè *Erittonio* (ſupponendo ch' ei foſſe il primo a batter moneta) era il quarto Re d' Atene, mentre a Cecrope che non laſciò figlioli; *Cranao* fu ſucceſſore, e dopo *Cranao* ebbe *Anfittione* il regno; e dopo queſti *Erittonio*.. Cecrope ſecondo Seldeno

Canon. Chronic.

Marm. Arundel. p. 92, &c. Seldeno cominciò a regnare 1582 anni avanti Chriſto, ed *Erittonio* 1506.

Alcuni potrebber' opporſi all' antichità ch' io preſcrivo alla preſente medaglia, dicendo che molti credono che Teſeo foſſe il primo che ſtampò moneta in Atene, perchè Plutarco nella vita di eſſo, dice che fu il primo che quivi battè moneta con la figura d' un toro overo d' un bue: a ciò facilmente ſi riſponde; perchè Plutarco non dice ch' e i foſſe il primo colà a batter moneta; ma bensì ch' ei foſſe il primo ad imprimervi la ſuddetta immagine, la qual coſa fec' egli probabilmente in memoria d' aver vinto il toro di *Maratona*, overo per aver' ucciſo il *Minotauro di Creta*, non eſcludendo le altre rappreſentazioni che potevano aver' avuto ſopra la moneta avanti 'l ſuo tempo. E ſe noi ſupponiamo che queſta medaglia foſſe coniata da *Erittonio*; non vanterebbe per ſua antichità che 3200 anni in circa. Noi avemo ancora preſentemente delle medaglie [ed alcune di queſte ſono in mia mano] che ſi ſa certamente eſſer più di 2000. anni che ſono fatte: non pare irragionevole il credere che ve ne reſti ancora qualcuna di molti ſecoli più antica di eſſe, e forſe di più di 1000 anni [ogni qualvolta però ſi voglia ammettere che ve ne foſſero in quei tempi] perchè una moneta che non s' è diſtrutta in più di 2000. anni, certamente in quella terra iſteſſa ſarebbeſi potuta conſervar 3000. e più anni ancora: ſe ciò s' accorda; perchè queſta mia non può eſſere una di quelle? Ma ſe i Letterati non vogliono concedere ch' ella ſia de i tempi d' *Erittonio*, ſopra di che io non diſputo; ſono certo però che biſogna che m' accordino che ſi deve porre fra le più antiche che ſi conoſcano, e ch' è riguardevole per eſſerv' indubitatamente impreſſa la teſta di Cecrope: è ancora degna di ſtima, perchè prova quello che ſcrivono molti Autori, dicendo ch' egli foſſe il primo che umanizzò gli Atenieſi con iſtituire il matrimonio fra loro, ammogliandoſi egli ſteſſo per darn' eſempio.

Non

Non mi ſarei prolungato tanto ſu queſta medaglia, ſe non foſſe che ò voluto procurare di darla fuori nel preſente trattato con tutt' i vantaggi poſſibili, ſtimando che gli meriti con guiſtizia, e, come ò detto, perchè la pongo alla teſta di tutta la mia raccolta d' Atene.

II. Teſta veneranda con barba, i capelli della quale ſono grazioſamente ſparſi dalla cima fino al baſſo dell' volto, donde ſorge un Corno che volta in giù come ſi vede nell' intaglio; e per di dietro una teſta di donna: nel riverſo v' è in una Corona, un' anfora in piedi, e da una parte un' augello con queſte lettere AΘE.

Queſt' unica medaglia è antichiſſima, e mi perſuado che ſia capace d' eſercitar' l' ingegno de' letterati: confeſſo che ſono ſtato perpleſſo da diverſe opinioni ſopra di eſſa; ma avendo parlato a lungo dell' antecedente, mi par convenevole di tacerle per non ſtancar chi legge. Sono inclinato a credere che abbia ancora la teſta di Cecrope, benchè di forma differente dall' altra la quale è indubbitatamente ſua: Ancorchè ſi ſappia che gli Atenieſi rappreſentaſſero il detto Cecrope biforme; non è però regola che lo faceſſero ſempre ad un modo e queſta medaglia ſe pur' è di lui; lo prova. La teſta veneranda è adornata con le corna che, come il diadema, erano ſimbolo di dignità e potenza regale. Aleſſandro Magno fu in tal modo rappreſentato, e fu in ciò imitato da qualcuno de' ſuoi ſucceſſori: Aleſſandro può eſſere che le uſaſſe per farſi credere figlio di Giove Ammone; e gli altri come derivati da lui; e per altre ragioni ancora; come particolarmente Seleuco che le usò

Vid. Spanheim. de uſu & præſt. Num. 2d Edit. p. 368.

perchè avea ritenuto con la ſua gran' forza un Toro ch' era fuggito dal ſacrificio &c. o forſe le uſarono perch' erano in quei tempi ſimbolo di potenza: La ſanta ſcrittura ne fa menzione molto tempo innanzi a queſti Re, e come tutte le uſanze anno avuto un principio; queſta forſe è proceduta dall' oſſervazione fatta ſopra gli armenti i più arditi e forti de' quali come i Tori, gli Arieti le Capre &c. a cauſa delle loro corna ſi reſero padroni de' paſcoli: credo per tanto abbiano potuto adornare le loro ſtatue e monete con le corna, come ſimbolo di ſupremo potere.

La teſta femminile ſu la cima di quella dell' uomo, rende queſta medaglia diverſa dall' antecedente; e per provar che Cecrope foſſe rappreſentato qualche volta in diverſe maniere, ſi veda in Canini dov' è intagliata la teſta d' un' Uomo congiunt' a quella d' una donna con Elmo ſopra del quale v' è un drago, e ch' egli medeſimamente crede che ſia Cecrope: ei cita molte autorità per dar forza alla ſua propoſizione, e particolarmente Svida a cui riferiſco il lettore.

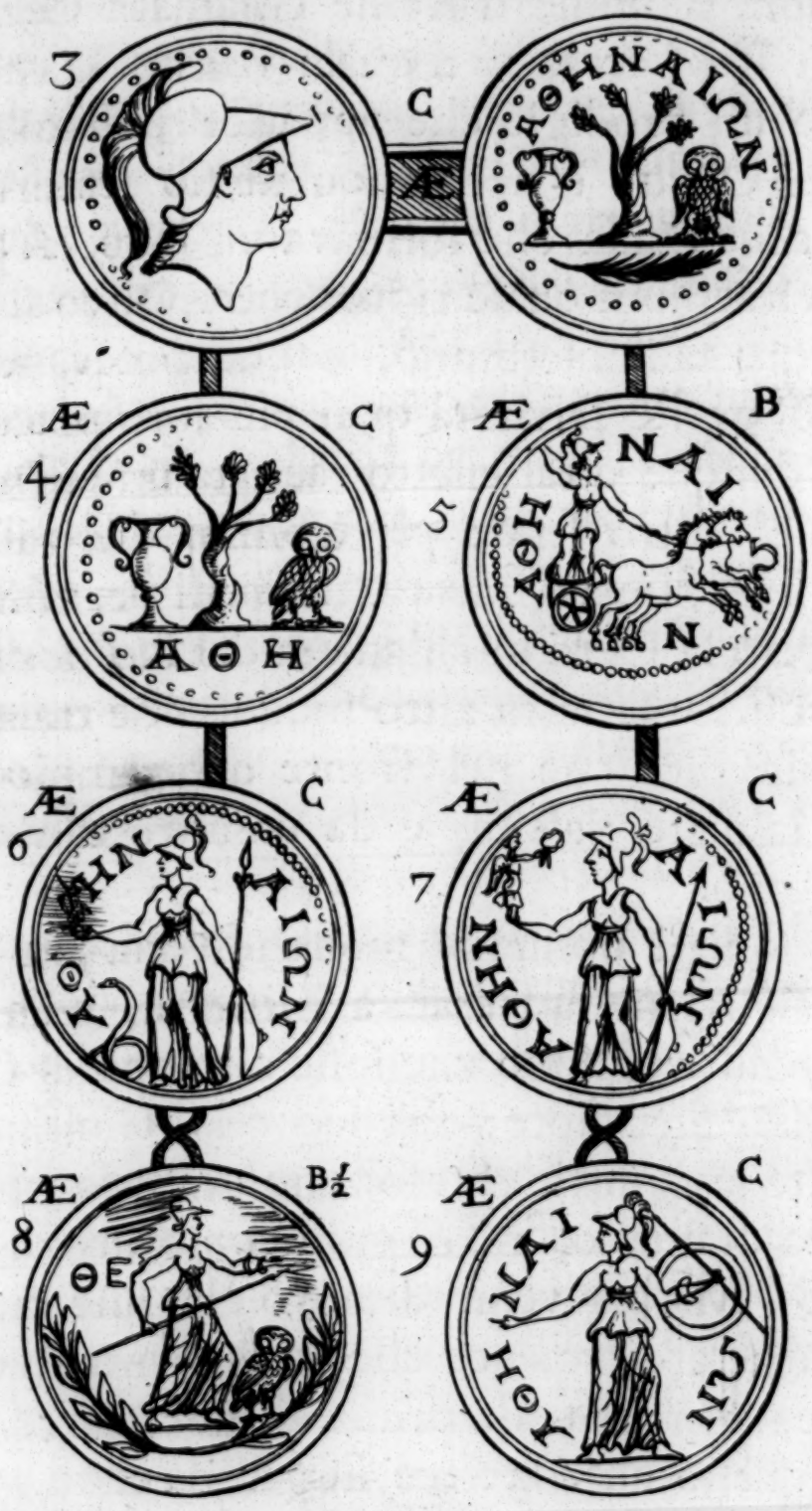
Iconografia p. 110.

Per il riverſo d' eſſa, ſuppongo che la corona che v' è impreſſa ſia d' olivo in onor di Minerva com' anche la Civetta, ſe pur' è un tale augello, mentre quella parte è alquanto logora e non ſi ſcorge bene: ed in tal modo gli Atenieſi an voluto in queſta medaglia come nell' antecedente, onorare il loro fondatore e la loro protettrice: l' Anfora forſe non ſignific' altro che una memoria de' finiſſimi vaſi di terra, per la fabbrica de' quali erano famoſi tanto quei d' Atene, quanto quei di Scio, eſſendo ſtat' inventati da Corebo Atenieſe: e *Meurſius* prende cognizione del proprio luogo nel Ceramico dove prima furono fatti.

Ceram. Gem. Cap. 11. p. 7. Edit. Traject. ad Rhenum.

Medaglie

Medaglie che anno correlazione con Minerva.



III. Teſta di Minerva Galeata: à per riverſo un' Albero d' Olivo fra una Civetta ed un' Anfora, con queſte lettere ΑΘΗΝΑΙΩΝ, e nell eſerga una palma.

IV. E' ſimile all' antecedente fuorchè nel riverſo non v' è la palma nell' eſerga, ma in ſua vece vi ſono tali lettere ΑΘΗ.

Queſte due medaglie furono indubitatamente fatte in memoria della vittoria che Minerva ebbe di Nettunno, quando contendevano ſopra il nome d'Atene chiamata Cecropia [come s'è detto] dal Re Cecrope, il quale volendole cangiar nome; fu ſorpreſo da un prodigio che apparſe: pullulò in un ſubito dalla terra un' Olivo; e nel tempo iſteſſo ſcaturì anche fuori una fonte d' acqua ſalſa che formava un lago, ſopra di che fu conſultato l' Oracolo il quale riposè che l' Olivo ſignificava Minerva, e l' acqua ſalſa Nettunno, e che potevano ſcegliere il nome d'una di queſte Divinità qual più loro piaceſſe per darlo alla Città: fu dunque a tal' effetto raunata un aſſemblea de' Popoli dell' uno e l'altro ſeſſo: gli Uomini diero il voto loro a Nettunno, e le donne a Minerva, le quali prevalſero d' un voto ſolo; e perciò la Città fu chiamata dal ſuo nome ATENE. Ovidio conta queſto fatto in altro modo, che tralaſcio per brevità. Pauſania dice che nel fronte del tempio di Minerva v'era ſcolpita la di lei naſcita, e da un altro canto la ſua conteſa con Nettunno.

Meurſius de Reg. Attic. lib. 1. c. 10. cita St. Auguſt. lib. 18. per queſta favola. Si veda ancora Pauſan. lib. 1. p. 57.

Si veda Ovid. Metamor. lib. 6. p. 84 & 85. Edit. Bleau.

Gli Autori ſono d' opinione molto diverſa fra loro circa il tempo nel quale Atene fu ſacrata a Minerva, e da eſſa ricevette il nome: alcuni vogliono che foſſe a tempo di Cecrope, altri di Cranao ſuo ſucceſſore: ma ſecondo Giuſtino fu ſotto il terzo Re d' Atene Anfittione: Io ſono perſuaſo che non vi ſia alcuna certezza di queſto, nè di gran conſequenza è il rintracciarne il vero. Ma per venir di novo alle mie medaglie; mi pare di poter dire arditamente che rappreſentano queſta vittoria di Minerva, mentre nella prima di eſſe, oltre l' Olivo che s' attribuiſce a quello ch' eſſa fece ſorger da terra, e la Civetta che gli ſta accanto; il ramo di palma ch' è nell Eſerga, è ſegno della ſua vittoria; ed il vaſo e queſta palma par che moſtrino o piuttoſto provino che ad Atene ſi celebravano Guochi in onore della ſuddetta vittoria: e trovo in *Meurſius* che gli Atenieſi effettivamente celebravano una feſta chiamata NIKHTHPIA,

Juſtin. lib. 2. c. 6. Edit. Elziv.

Græcia feriata lib. 5. p. 210.

PIA. AΘHNAΣ. in onor di Minerva per la vittoria ch' ebbe di Nettunno, e cita *Proclus in Timæum Comment. I.*

Nella grand' opera di Begero trovo intagliata una medaglia Atenieſe, nel riverſo della quale v' è Minerva ſedente ſopra un tronco d' Albero, tenendo con la mano deſtra un ramo d' Olivo che le ſta davanti, e che l' Autore dice che rappreſenta quello che germogliò da terra nella conteſa di Nettunno: ma penſo che queſt' azzione ſia molto meglio eſpreſſa nella noſtra medaglia. Theſaur. Brand. Vol. 3. p. 51.

V. Teſta di Minerva come ſopra: à nel riverſo la medeſima Dea in una biga, e queſte lettere AΘHNAIΩN.

Queſta belliſſima medaglia, chè tale la ſtimo, à nel riverſo, come s' è detto, Minerva nella Biga: e ſi ſappia che gli Atenieſi la tenevano non ſolo per Dea della guerra, ma per l' inventrice ancora de i Carri; Cicerone ne dice lo ſteſſo, e poco dopo parlando della quarta Minerva, perchè ne nomina diverſe; chiamata dagli Arcadi *Coria*; dice che fu l' inventrice delle quadrighe, la quale nacque di Giove e Corife figlia dell Oceano: ma non è neceſſario ch' io m' inoltri in queſta materia: devo però oſſervare che in diverſe medaglie Atenieſi ſi vede ſopra l' elmo di Minerva una quadriga che prova quanto di ſopra s' è detto, e la preſente fa vedere che tanto la quadriga quanto la biga erano a lei attribuite: e benchè Cicerone faccia menzione di più Minerve; queſte medaglie fan vedere che gli Atenieſi attribuivano alla loro ambe le ſuddette azzioni, tanto più che ſi vede in queſta eſſere nella biga in atto guerriero per rappreſentare in eſſa l' una e l' altra prerogativa. De nat. Deor. lib. 3. p. 140. Elziv. Edit.

VI. Teſta di Minerva: à nel riverſo una figura di queſta Dea in piedi, che à nella deſtra un trofeo, e nella ſiniſtra un dardo, la quale poſa ancora ſopra uno ſcudo: e v' è un ſerpente elevato avanti la figura con queſte lettere attorno AΘHNAIΩN.

VII. Queſta è ſimile all' antecedente, fuorchè nell riverſo Minerva à nella deſtra una vittorietta, e non à ſerpente avanti.

Queſte

Queſte due medaglie an nel riverſo la figura di Minerva Vittrice come è rappreſentata nell' intaglio; ed il ſerpente ch' è avanti ad una; è ſimbolo di Vittoria, come ſi ſpiegherà più oltre: Queſte figure probabilmente ſono ſtate fatte ad imitazione delle di lei ſtatue, delle quali ve n' erano molte, in occaſione di qualche vittoria degli Atenieſi : ma quale foſſe queſta vittoria; non ſaprei affermare: Tengo queſti riverſi per communi, e le medaglie non le credo delle più antiche, tanto per il lavoro, quanto per la H uſata in vece della E nel nome della Città, di che s' è già parlato nell' Introduzzione.

Vedi med. 18.

VIII. Teſta di Minerva: à nel riverſo la medeſima figura in piedi fra due rami d' Olivo, ed una Civetta vicina: à nella deſtra un' aſta a traverſo, e tali lettere ----ΘE. Queſta medaglia è molto antica, e non à nulla di conſiderabile. La Civetta è ſacra a Minerva.

IX. Teſta come ſopra: à nel riverſo la figura di queſta Dea in piedi in atto di camminare guardando a dietro ed accennando con la mano come ſe voleſſe chiamare gli Atenieſi a ſeguitarla; ſembra che voglia condurli a qualche azzione; con queſte lettere AΘHNAIΩN.

X. & XI. I riverſi di queſte due medaglie ſono ſimili, fuori che nella ſituazione delle lettere, AΘHNAIΩN: io credo che la prima di eſſe abbia da una parte la teſta d'un' Uomo con la barba, ma una rugine verde che l' à in parte conſumata; fa ch non poſſa eſſer certo di ciò. Pauſania parla d' una Minerva Ἀρεια cioè a dire *Martialis*, la ſtatua della quale è in piedi con ſcudo ed aſta, come quella ch' è figurata in queſte medaglie.

XII. Teſta

XII. Testa di Minerva come sopra: à nel riverso una Civetta con l'ali aperte ed un'anfora avanti e tali lettere A---E---

Non so se la Civetta con ali aperte abbia alcuna particolar' significazione; è ben vero che quando quest' augello era espresso in atto di volare; allora dagli Atenies era tenuto per simbolo di vittoria, come si dirà piu oltre. In *Du Choul* ò trovato una medaglia quasi simile, ma avanti la Civetta vi sono queste lettere ΣΩ le quali credo che vogliano significare ΣΩTAIPA epiteto dato a Minerva, e potrei credere che quella Civetta dinotasse, come ò detto, qualche vittoria; ma nella mia essendovi di più quel vaso o Anfora che si vede nell'intaglio; suppongo che oltre di questo racchiuda qualch' altro senso ancora: Nel tempo delle feste chiamate *Panathenæ* si facevano diversi giochi in onor di Minerva, ed io trovo nelle Antichità della Grecia del *D. Potter* che il vincitore in alcuni di questi Giochi era premiato con un vaso di oglio, il qual'ei poteva vendere come o dove gli piacesse: non essendo permesso ad altri di fare il medesimo: E' da credere che l'oglio fosse dedicato a Minerva, comè s' è già mostrato che lo era l'albero da cui nasce. Io non insisto però che questa usanza sia espressa nella presente medaglia per la Civetta ed il vaso che v' è scolpito, ma non credo tampoco che sarò ripreso per averne fatta menzione.

Pag. 50. med. 2. Edit. Rovil.

Vedi med. 51. di questo trattato.

Vedi la medaglia al N°. 43. Vol. 1. p. 387.

XIII. Testa

XIII. Teſta di Minerva: à per riverſo una Sfinge in corona con modio ſu'l capo e queſte lettere A⊙E.

Queſta medaglia è antichiſſima: la sfinge è ſimbolo della ſapienza, e gli Egizzj tenevano la ſua immagine avant' i loro tempj, per ſignificare che la Religione doveva eſſere miſteriosa ed Enigmatica, per averne un racconto più eſatto; ſi legga Spanhemio *de uſu & preſt. Num.* Queſta sfinge ſopra la mia medaglia è ſimile a quella degli Egizzj; ma io penſo che vi ſia ſtata impreſſa in onor di Minerva per dinotare la ſaggezza e prudenza di eſſa; o per eſprimere l'iſteſſe qualità influite dalla medeſima nel conſiglio d'Atene: e mi confermo in queſta opinione, perchè la sfinge era a lei ſacrata, e ſpeſſo ſi vede ſcolpita ſopra il ſuo elmo nelle medaglie: e Pauſania deſcrivendo la ſua famoſa ſtatua d'Oro e d'Avorio fatta da *Phidia* celeberrimo ſcultore, dice che v' era medeſimamente una sfinge nel mezzo di quell'Elmo.

P. 215. II. Edit.

Lib. 1. P. 57.

XIV.

XIV. XV. XVI. XVII. Ciaſcuna di queſte quattro medaglie à la teſta di Minerva da una parte, ed il riverſo come ſi vede nell intaglio, vario ſolamente nella collocazione delle lettere; fuorchè nella XVII, che in vece della Civetta, à un' Anfora; e la ⊙ è d'una forma quadrata e biſlonga aſſai particolare: ne vi trovo altro degno d' oſſervazione.

Nettunno.

XVIII. Teſta di Giove o ſia di Nettunno diademata: à per riverſo la figura di Minerva in piedi, in atto di combattere, vibrando un fulmine con la deſtra, & imbracciando lo ſcudo con la ſiniſtra; ed avanti di eſſa v' è un ſerpente elevato da terra con queſte lettere A Θ F.

Sono in dubbio ſe la teſta diademata di queſta antichiſſima e bella medaglia ſia di *Jupiter Rex* overo di *Neptunnus Rex*; i quali ſono ſpeſſo rappreſentati ſimili l' uno all altro: ſon quaſi per credere che ſia piuttoſto il ſecondo, la capellatura e barba parendomi più di queſto che di quello. ----- Ma ſe la teſta è di Giove, eſſendo diademata; biſogna dire che ſia *Jupiter Rex*, e probabilmente può alludere all' Iſtoria sì conoſciuta di Codro ultimo Re d' Atene che ſacrificò la ſua vita per dar la vittoria a gli Atenieſi contra i Dorj, ſecondo avea detto l' Oracolo: onde in riconoſcenza di tal fatto; decretarono e vollero che neſſun' altro Re dopo Codro commandaſſe loro, fuorchè Giove, ed ereſſero una ſtatua con il titolo di Giove Re: non potria eſſer dunque che in memoria di ciò faceſſero battere una tal moneta in onore di Giove Re e Minerva? è ben

Vedi Giuſtin. lib. 2. Val. Max. lib. 5. c. 6. Plutarc. nei Paralelli. Pollien. lib. 1. &c.

vero ch' è difficiliſſimo di ſpiegare una medaglia Iſtorica, quando la leggenda o altra coſa particolare non dà certo indizio del fatto.

Ma ſe la teſta ſuddetta è di Nettunno come mi perſuado; dirò anche in tal caſo la mia opinione: e prima che determinare alcuna coſa; cercherò la cauſa perchè la figura di Minerva ch' è nel riverſo, abbia a i piedi un ſerpente. Triſtano dice che il ſerpe è ſimbolo di buon ſucceſſo vittoria felicità è prudenza, le quali coſe tutte unite aſſieme appartengono a Minerva: Il Dottiſſimo Spanheim dice che ſono ſacri ad Eſculapio, fuorchè quello d' Erittonio del quale Pauſania racconta ch' era ſcolpito a' piedi della ſtatua di Minerva ad Atene: e ciò vien' anche confermato da una belliſſima medaglia del Gran Duca di Toſcana dov' è così rappreſentata, e tal' è anche deſcritta da Plutarco: nel libro di *Perier* N°. 54 v' è intagliata una ſtatua della Galleria Giuſtiniana, la quale à una ſfinge ſopra l' elmo, e con la ſiniſtra ſoſtiene il manto, e la deſtra è in atto di ſoſtenere un' aſta: à medeſimamente un ſerpente a' piedi, e vien chiamata nell' Indice *Minerva Soſpitatrix*. Triſtano ſopracitato dice che ad Atene s' adorava Minerva ſotto il nome di Νικη Αθηνα; e con varie Autorità prova che Minerva e la Vittoria foſſero una medeſima coſa: non ſarà dunque fuor di propoſito il credere che il tipo della mia medaglia poſſa riferirſi a qualche vittoria ſegnalata degli Atenieſi, tanto più che io non ſono d' opinione che queſta figura di Minerva ſia tratta da una delle ſuddette ſtatue, perchè in queſta ſi vede la Dea in atto di vibrare il dardo, ed il ſerpe o drago è ſollevato da terra, quando all' incontro in quelle, ambedue queſte figure ci vengono rappreſentate e deſcritte in atto pacifero: onde piuttoſto penſo che detto ſerpente abbia correlazione a quella famoſa battaglia di mare a Salamina che gli Atenieſi guadagnarono contro i Perſi, ſotto la condotta di Temiſtocle, perchè dice Pauſania nell' Antica,

Addit. Vol. I. p. 9.

De præſt. & uſu Numm. diſſert. III. Edit. 2.

Pauſan. in Corinthiacis in Atticis.

Plutarc. de Iſide vers' il fine.

Triſtan. addit. Vol. I. p. 11.

Ibid. Vol. I. p. 668.

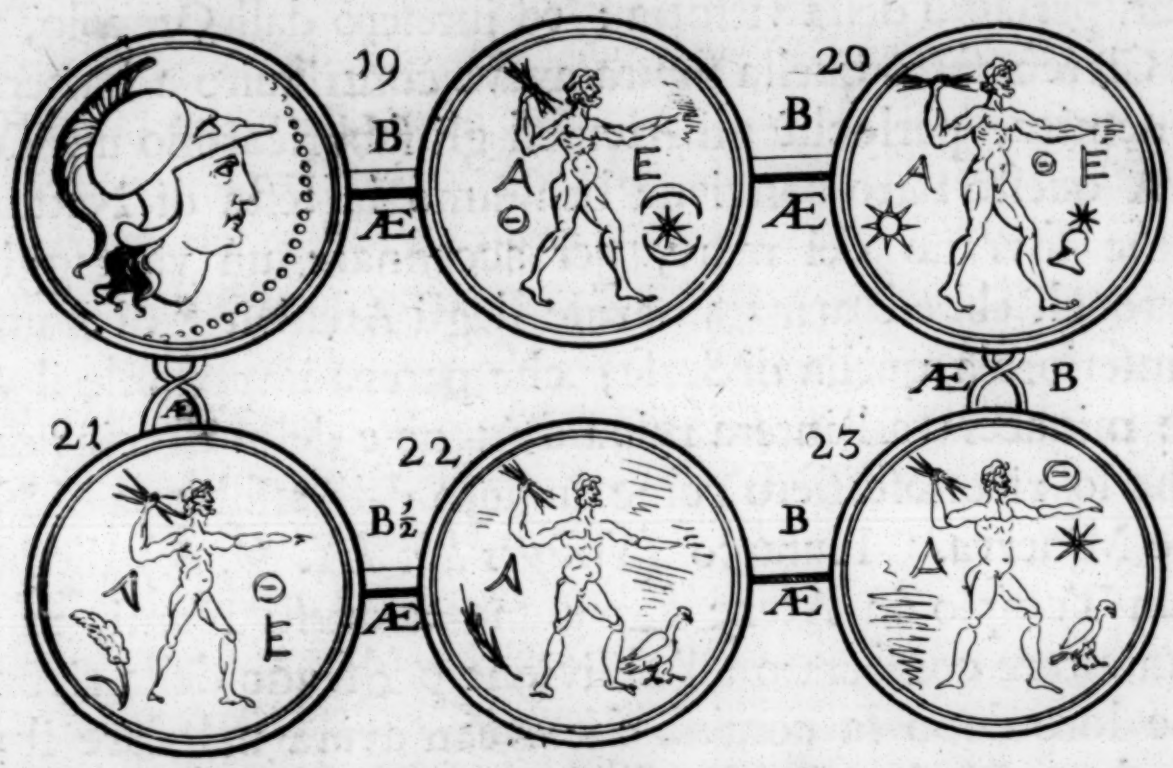
Ibid. Vol. II. p. 38. &c.

N.B. Io ò un medaglione in Argento d' Antigono Tutore, dov' egli è rappreſentato ſotto la figura del Dio Pan; e la Minerva ch' è nel riverſo, è ſimile a queſti; e fù battuto in onore della ſua vittoria in difeſa degli Arcadi; contro Cleomene Re di Sparta. Vedi Begero Theſ. Brand. Vol. I. p 247.

tica, che nel tempo che seguì il fatto d' arme, fu veduto un dragone fra le navi degli Atenieſi, il quale fu da loro tenuto come un preſagio della vittoria : ed inteſero dall Oracolo, che l'Eroe Cicreo ſotto quella figura aveva contribuito a battere la flotta nemica, perlochè gli Atenieſi gli fabbricarono un Tempio. A queſto fatto conviene beniſſimo la teſta di Nettunno Re come ſovrano del mare, per accennare un vantaggio sì ſegnalato ch' ebbe l' armata navale degli Atenieſi * di numero tanto inferiore a quella di Serſe; che pareva impoſſibile il vincere, e minacciava l'intera ruina d'Atene e della Grecia: onde pare che lo riconoſceſſero come influito dall' aſſiſtenza di Nettunno e Minerva. Plutarco (*Sympos lib. IX. Q. 6.*) dice che v'era un Tempio in Atene commune a queſti Numi, in cui v'era un' altare conſecrato all' oblivione per ſegno della riconciliazione loro dopo la conteſa che avean' avuta nel dare il nome alla detta Città: Non mi ſembra ſtrano il credere che forſe queſto Tempio foſs' eretto in occaſione di queſta glorios' azzione per rendimento di grazie di averli tolti dal più grave periglio in che foſſero mai ſtati: e come prima erano già votati a Minerva; volſero anche implorar l' aſſiſtenza di Nettunno, acciò rendeſſe vittorioſe le loro forze di Mare.

* Leggaſi queſto fatto in Erodoto lib. 8. Giuſtino lib. 2. c. 12. Plutarc. & Corn. Nepote nella vita di Temiſtocle, &c.

Medaglie che anno Correlazione con Giove.



XIX. XX. XXI. XXII. XXIII. Queſte cinque medaglie ſono aſſai ſimili fra loro, avendo da una parte la teſta di Minerva; e nel riverſo la figura di Giove fulminante, non in altro diverſe, che nella ſituazione delle lettere iniziali, ed in alcuni aſteriſmi e figurine che ſi vedono nell'Intaglio.

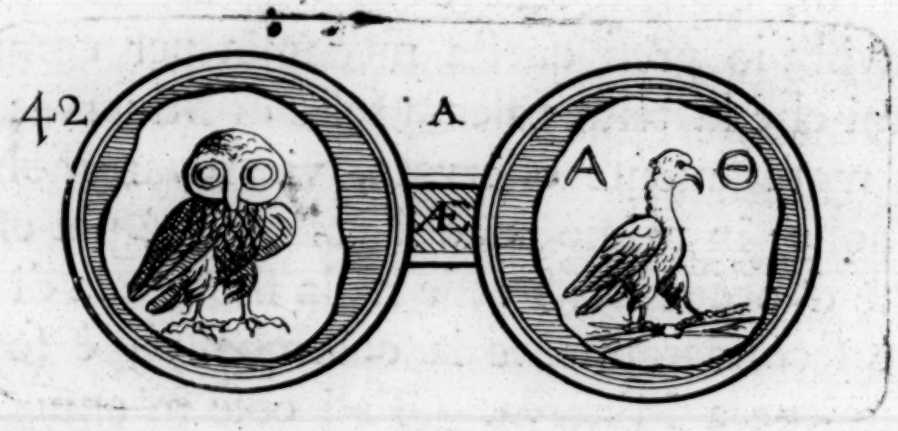
Stimo che queſti riverſi ſian' aſſai communi, e già ne ſon pubblicati alcuni nella Sicilia del Paruta. O' fatte diverſe congetture ſopra li medeſimi; ma la piu probbabile mi pare una che fondo ſopra di quello che dice Triſtano, in occaſione d'una medaglia di Tito coniata ſecondo lui in Siria a Gaza di Paleſtina, nel riverſo della quale v'è un Giove fulminante con ſette ſtelle intorno di lui, e queſte lettere ΖΕΥC. ΚΡΗΤΑΓΕΝΗC. Ei vuole che Giove *Cretenſis*, *Critagenes*, & *Marnas*, non ſiano che una medeſima Deità, e che le ſtelle dinotino le Plejadi, e la figura fulminante *Jupiter Pluvius:* Diodoro Siculo lib. V. dice che Giove, avendo laſciato Creta ſua patria per ſalire al Cielo; fu da tutti creduto l' arbitro e diſpenſator di tempeſte Pioggie lampi e fulmini, ed ancora il ſopracitato Triſtano ſoggiunge che detto *Jupiter Pluvius* foſſe lo ſteſſo che

Vedi Triſtano lib. II. p. 250.

il

il *Critagenes*, a cui gli Atenieſi uſavano domandar le pioggie per render fertili le loro terre: il medeſimo era venerato in Corinto e Beotia: Gli Atenieſi come nota Pauſania, avevano un' altare a lui dedicato ſu'l monte *Himettus*, ond' io ſuppongo che queſta figura di Giove che ſi vede nel noſtro riverſo, ſia del medeſimo che il ſopracitato Triſtano chiama *Jupiter Pluvius* benchè non abbia attorno le ſette ſtelle come nella medaglia di Tito ſuddetta: ed è probbabile che lo rappreſentaſſero in diverſe forme, ed in vece delle Plejadi, gli attribuiſſero anche la luna che influiſce medeſimamente le piogge, e le ſpighe di grano che accennano l' abbondanza da eſſe cauſata, con altri aſteriſmi de' quali ſe ne laſcia l' interpetrazione all' erudito lettore.

Vedi la medaglia 19. Med. 21 & 22.



XXIV. Queſta medaglia à da una parte la Civetta: e nel riverſo A Θ, ed un' Aquila ſopra il fulmine.

O' poco da dire ſopra di eſſa, la quale credo che ſolamente foſſe battuta in onore di Minerva e Giove ſuo Genitore ciò dinotando i predetti ſimboli che moſtrano ancora la divozione che gli Atenieſi avevano a queſte due Divinità.

Venere Urania.

XXV. Testa d'una Dea Galeata, sopra la parte inferiore di cui v' è una Colomba: à nel riverso in Corona d' Olivo una Civetta sopra un' anfora, e nel campo della medaglia un ramo o cima di Mirto, e queste lettere AΘE.

A prima vista io presi questa medaglia per commune, immaginandomi che la testa galeata fosse di Minerva: ma poi avendola più maturamente osservata, vi trovai molte cose degne di riflessione: in primo loco il volto ch' è più effemminato di quello che d' ordinario si vede nella fisonomia di questa Dea Guerriera, e secondariamente la colomba ch' è sopra l'elmo che non conviene a Minerva. Tali cose m' anno fatto rammentare d' aver veduto ne i riversi d' alcune medaglie Imperiali e sopra tutto in una mia d' Argento di Salonina con la leggenda VENVS. AVG. dov' è la figura di questa Dea in piedi vestita con elmo in testa, che à nella destra un fuoco acceso, e nella sinistra un' asta a traverso, ed a piedi lo scudo. Quindi compresi che la testa sopra la mia medaglia d' Atene, doveva essere piuttosto di Venere, che di Minerva: ma come un' esempio di tal natura fra i latini non poteva dare autorità ad una medaglia Greca; volli esaminar Pausania, ove trovai diverse statue di Venere armata: in un luogo egli dice che i Corintj avevano un Tempio con una tale statua, ed in un altro parla più a lungo d' uno che ve n' era da i Lacedemoni, sopra il qual Tempio di Venere si vedeva una Cappelletta di detta Dea sopranomata *Morphus* la cui statua era a sedere ed aveva l'elmo in testa.

Pausania lib. 2. p. 121. Edit. Lypsi. *Cella Morphus* ibid. lib. III. p. 246.

Lattanzio

Lattanzio porta la ragione perchè i Lacedemoni rappreſentaſſero Venere armata, e dice che quando i Meſſenj furono aſſediati da i Lacedemoni; uſcirono dalla Città per iſtrade incognite ſenza ſaputa degli aſſedianti, e marciarono verſo Lacedemonia con diſegno di ſorprendere e ſaccheggiare la Città che ſapevano eſſere ſproviſta di ſoldati, eſſendo tutt' impiegati all aſſedio: ma le donne Spartane tutte armate fecero ſortita, combatterono e fugarono l'inimico. I Lacedemoni ch' erano avanti Meſſenia, toſto che s' accorſero della fraude degli aſſediati i quali avevano abbandonata la Città; ſoſpettando il diſegno loro; li ſeguitarono, e dopo aver marciato qualche tempo, ſi rincontrarono con le loro donne le quali ſcorgendo che i mariti vedendole così armate credevano che foſſero i Meſſenj & andavano per aſſalirle; ſi fecero conoſcere con diſcoprire la nudità del loro corpo: allora gli Uomini eſſendo incitati dalla concupiſcenza, ſi congiunſero con eſſe ſenza alcuna diſtinzione; ed i più giovani fra loro furono mandati a fare lo ſteſſo alle vergini ch' erano nella Città: Donde nacquero i Parthenj; e in memoria di detto fatto fabbricarono un Tempio a Venere, in cui l' immagine di eſſa era tutt' armata. ---- Ma i Lacedemoni non furono però i primi a far queſto, mentre Pauſania parlando dell Iſola di Cythera, dice che v' era un Tempio di Venere Urania molto più antico e venerabile d' ogn' altro che foſſe in Grecia, dov' era l' immagine armata di queſta Dea, ed in un' altro loco aggiunge che in Atene ancora non molto diſtante dal Ceramico ve n' era un' altro della ſuddetta Venere Urania o ſia Celeſte la quale gli Aſſirj adorarono i primi, da cui ricevettero, quei riti i Paphy in Cipro, ed i Fenicj che abitavano in Aſcalone: i Fenicj poi li communicarono a i Cytherei, ſecondo afferma anche Erodoto. Egeo (ſecondo Pauſania) portò queſto culto in Atene, perche credeva che il non poter' egli aver figlioli, e la calamità della ſua ſorella procedeſſe dall' Ira di Venere.

Lib. I. p. 19. Bellovis Edit. 1509.

Pauſan. lib. III. c. 23. p. 269.

Pauſ. lib. I. c. 14. p. 36.

Clio p. 76. Edit. Franc. furt. 1594.

Se tutti queſti Tempj tiravano l'origine da quello d'Aſcalona dove, come s' è detto, s' adorava queſta Dea ſotto il glorioſo titolo d' Urania; ſi deve certamente credere che ſe avean' i medeſimi riti; dovean' anche avere la mediſima ſtatua armata, come ſappiamo ch' era quella a Cythera: e per conſequenza tale convien che foſſe ancor quella d'Atene: il che' vien' avvalorato da queſta medaglia. Ne è da meravigliarſi che Pauſania ne parli sì in confuſo; mentre giudizioſamente le Spon ne' ſuoi viaggi à oſſervato che il detto Autore à laſciato fuori molte coſe della Grecia che devean' eſſere regiſtrate.

Vedi Vojages de Spon, Vol. 2. p. 176. & p. 294. Edit. Lion.

Oltre le ragioni ch' ò addotte da principio, le quali m' an fatto credere che queſta teſta ſia di Venere piùttoſto che di Minerva; devo aggiungere che l'Elmo della medeſima par che ſia conforme' a quello che dice Pauſania nel deſcrivere la Venere armata *cum Galericulo:* oltre di che nel riverſo ſi vede una cima ch' è certamente di Mirto, la quale, per eſſerne ſicuro, ò voluto paragonare con quelle di diverſe medaglie, e con l'iſteſſe foglie naturali: queſt' erba è ſacrata a Venere com' anche la colomba di cui s' è già parlato.

La Civetta e l'Anfora che appartengono a Minerva, non devono contrariare le congetture traſcorſe, mentre d' ordinario ſi vede la teſta d' una Deità con il tipo d' un' altra nel riverſo, come ſi ſcorge in molte di queſte mie medaglie d'Atene: ed in fine dirò che queſta è la ſola medaglia ch' ò mai veduta con la teſta di Venere armata, non trovandoſi nell' altre che la piccola figurina d' eſſa Dea in piedi: ed è tanto più rara; quanto è ſopra nn' Atenieſe che gli Antiquarj ne trovano ſi poche delle ſingolari.

Vulcano.

XXVI.

XXVI. Teſta di Minerva: à par riverſo la figura di Vulcano in piedi, che nella deſtra tiene il martello e ſporge la ſiniſtra ſopra l'Incudine, ſu la quale ſon due tenaglie ed attorno vi ſono queſte lettere AΘHNAIΩN.

Pauſania dice che Vulcano aveva il ſuo Tempio in Atene dove ſi celebravano anche i Giochi a lui dedicati detti HΦAIΣTEIA. Vedi Meurſius Grecia Feriata.

Cibele, o Bacco.

XXVII. Teſta giovanile con capelli lunghi coronota di torri o forſe d'Edera: à nel riverſo un vaſo con manichi, e queſte lettere AΘE.

Non eſſendo la teſta per di dietro bene ſcolpita ſu la medaglia; pare che abbia delle torri come Cibele; ed in tal caſo non ſaprei dire che ſignifichi il vaſo nel riverſo: ma ſe forſe la teſta ſuddetta è coronata d'Edera, chè come tale par che anche appariſca, allora biſogna credere che ſia di Bacco, a cui 'l vaſo predetto conviene beniſſimo: Cibele era adorata con gran venerazione dagli Atenieſi, come ancora Bacco che aveva in Atene il ſuo Tempio ed un Teatro dove ſi facevauo molte feſte in onor ſuo, come ſi può vedere in Pauſania ed altri Autori.

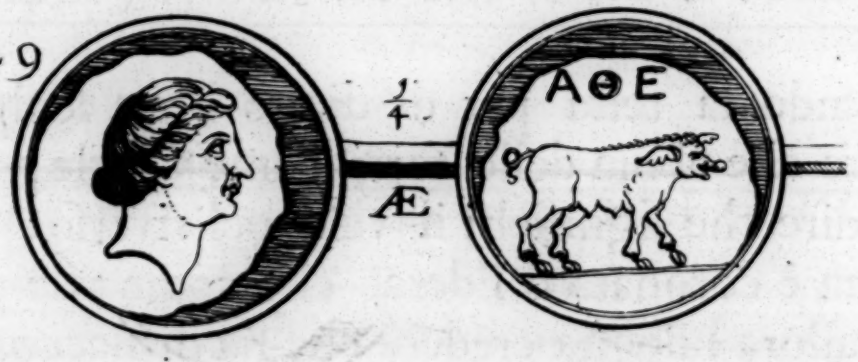
Cerere.

28

XXVIII. Teſta di Cerere velata: à una face per di dietro: e nel riverſo un papavero fra due ſpiche di grano legate con un naſtro, e queſte lettere AΘE.

Queſta medaglia è antichiſſima e di buon lavoro. Cerere era in ſomma venerazione ad Atene e celebri erano i ſuoi miſterj; ma chi brama d'eſſerne a pieno informato, legga *Meurſius* nel ſuo libro chiamato *Eleuſinia*, & Pauſania.

29



XXIX. Teſta di Cerere: à nel riverſo una ſcroſa, non queſte lettere AΘE.

Nel celebrare i miſterj di Cerere, ſi ſacrificava il ſuddetto animale.

30

XXX.

XXX. Teſta di Cerere coronata di ſpiche : à per riverſo un Anfora e queſte lettere AΘE.

Queſta medaglia par che ſia battuta in onore di Cerere e Bacco.

Tritollemo.

31

XXXI. Teſta di Cerere velata: à nel riverſo la figura di Tritollemo nel carro di queſta Dea tirato da due Draghi o ſerpenti : à nella deſtra due ſpiche di grano, e con la ſiniſtra ſoſtiene le redini che guidano i ſerpenti, e vi ſono queſte lettere AΘE.

Cerere, mentre andava cercando Proſerpina ſua figlia; giunſe ad Eleuſi dove fu ben' occolta dal Padre e Madre di Tritollemo, al quale ella diede il ſuo Carro tirato da i ſerpenti acciò egli andaſſe con eſſo a ſeminar grano per il mondo: il primo grano che Tritollemo ſparſe, fu ne i campi Rharj vicino ad Eleuſi, ed in queſta Città gli fu eretto un tempio in memoria di ciò : ebbe anche in Atene altari e ſtatue. Non riterrò più il Lettore con queſta favola di Tritollemo eſſendo a baſtanza cognita ; e molto ne parla il Cartari nelle Immagini degli Dei, Natale de Conti, il ſopracitato Pauſania ed altri: ma dirò ſolo che queſta medaglia è molto antica ed unica ; non avendo nè veduto nè udito che vi ſia un ſimil tipo ſopra d' alcun' altra.

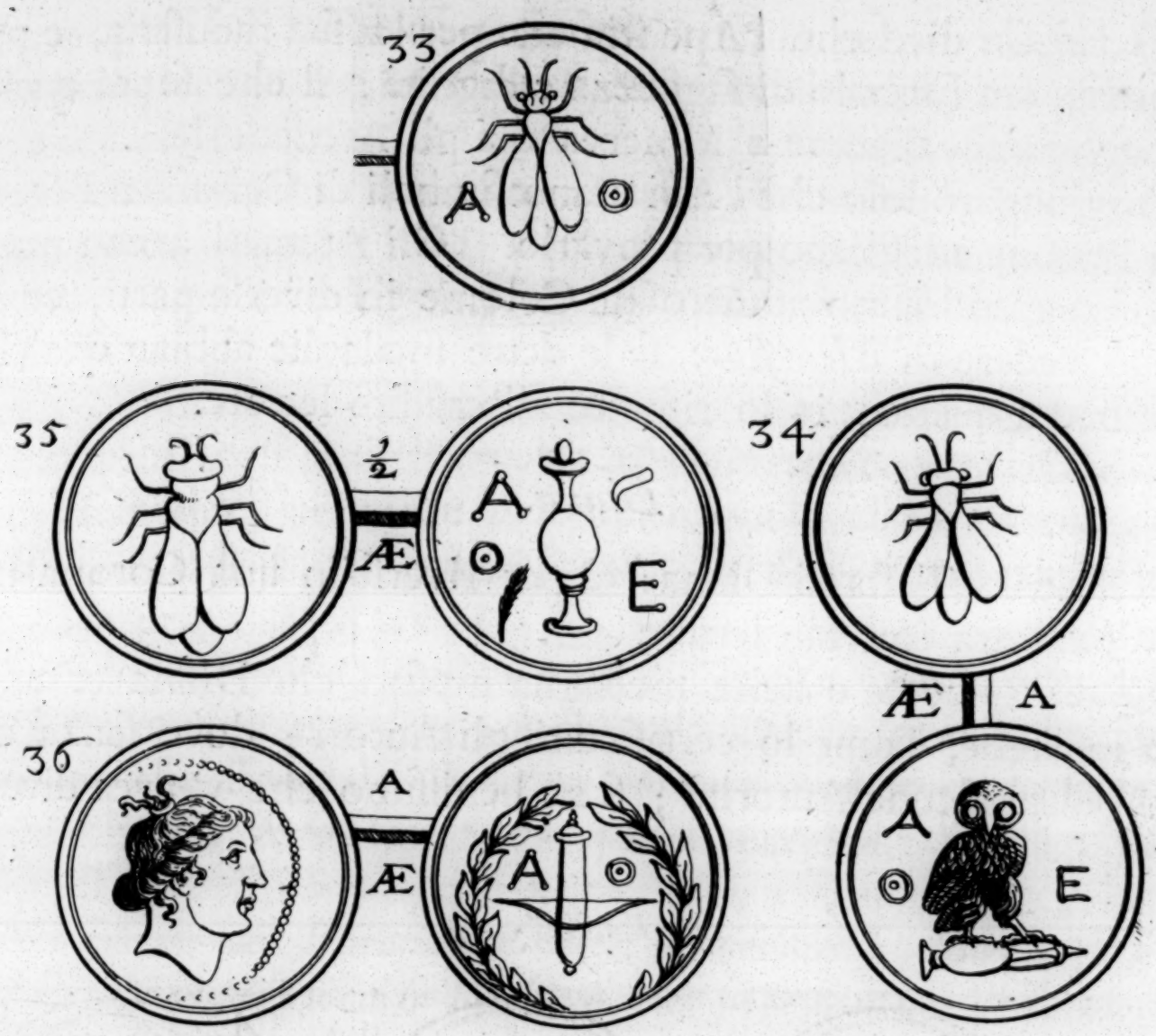
Vedi le Medaglie di Eleuſi.

Pauſania p. 92, 93, & 94.

XXXII. Teſta di Minerva: à nel riverſo una corona d'Olivo, nella quale v'è una Civetta ſopra una Nave, e ſopra la prora di eſſa vi ſono due ſpiche di grano con queſte lettere AΘF.

Archæologiæ Græcæ Vol. 2. p. 121.

Queſt'unica medaglia è antichiſſima, e ſembra che ſia ſtata battuta in onore di Minerva, eſſendovi da una parte la ſua teſta e dall'altra la Civetta. Il noſtro Dottiſſimo *D. Potter* parlando dell' Inventore delle Navi, dopo averne mentovati molti, dice *Ma per fama commune ſe ne dà l' onore a Minerva* non potria forſe queſto riverſo dinotare un tale attributo a detta Dea, e moſtrare ancora nell iſteſſo tempo che il prim' uſo che gli Atenieſi fecero de i Vaſcelli; fu nel mercanteggiar de' grani per fornire il paeſe che non ne dava a baſtanza per il loro mantenimento? ---- Io mi ſovvengo che diſcorrendo ſopra la medaglia di Cecrope ò detto che ſi ſupponeva ch' egli ne foſſe ſtato il primo inventore fra gli Atenieſi, o ch' egli inſegnaſſe loro l' arte del navigare; ma ciò ſi può intendere che foſſe per l' influenza di Minerva, ed in tal modo non ſi contrariano l'antedette opinioni. Tali ſono le mie congetture, dichiarandomi però che non intendo nè in queſto luogo, nè altrove d' eſſer poſitivo in alcuna coſa.



XXXIII. Teſta di Cerere coronata di ſpiche: à per riverſo un' Ape, e queſte lettere A Θ.

XXXIV. Un' Ape: a per riverſo una Civetta che ſtà ſopra un' Anfora colca, e queſte lettere A Θ E.

XXXV. Un' Ape: à per riverſo un Anfora, uicino la quale v' è una ſpica di grano, e queſte lettere A Θ E.

Che rapporto abbia l'Ape con Cerere, io no'l ſo dire: le Api anno però diverſe ſignificazioni. *Spon* dice che gli Atenieſi credevano che le prime Api ed il primo miele veniſſe dal Monte *Hymettus*, e per tanto ſi può credere che lo rappreſentaſſero in tal modo ſopra la moneta. Voyages Vol. 2. p. 223.

Senofonte che à ſcritto la vita di Ciro; era d' *Ercheja* della *tribù Egide*, e fu nomato l'Ape Attica: pertanto l'Ape ſi può, giuſtamente credere che ſia ſimbolo d' induſtria e d' eloquenza, in che gli Atenieſi aveano grande ſtima. Ib. Vol. 2. Inſcript. p. 130.

Span-

De præſtant. & uſu. num. P. 128. Edit. in 4to. Theſ. Brand. Vol. I. p. 504.

Spanheim dice che l'Ape ſtimata per la ſua induſtria, e per il miele, era ſimbolo di ſaggezza e dignità: il che ſopra queſte medaglie può alludere a Minerva o a gli Atenieſi ſteſſi.

Aggiungerò ſolo che l'Api erano ſimboli di Colonie: Begero cita Platone ed Eliano per provarlo. Gli Atenieſi avean mandato un grandiſſimo numero di Colonie in diverſe parti, come ſi può vedere in *Meurſius:* ſe le dette medaglie abbian qualche alluſione a queſto; io lo rimetto all'erudito lettore.

Diana.

XXXVI. Teſta di Diana: à per riverſo in una Corona un' arco e faretra con tali lettere A Θ.

Queſta piccola e bella medaglia moſtra che Diana er' adorata in Atene, come lo certificano gli Autori; dove ſenza ch' io produca alcuna Autorità; ſi sà beniſſimo che v' avea diverſi Tempi.

Ercole.

37

38

XXXVII. Teſta d'Ercole giovane con clava: à nel riverſo un teſchio di Bue e tali lettere A Θ H.

Nell' appendice della vecchia traduzzione Franceſe di *Oro Apollo* trovo la ſpiegazione di queſta bella medaglia, dove dice che' gli Antichi per ſignificare la fatica dipingevano una teſta di Bue ſcarnata, perchè con eſſa queſt' animale tira i più gran peſi; ed era ſenza carne a cauſa che le perſone le quali ſoffrono la fatica, ſono per lo più magre: per tanto ſuppongo che queſta medaglia, eſſendo coniata in onor d'Ercole, come lo moſtra la teſta

teſta impreſſavi, abbiano poſto quel teſchio nel riverſo per ſimbolo delle ſue ſatiche, e forſe ſi può prendere per un' eſempio di valore ed' induſtria: la Clava di cui ſi ſervì quaſi 'n tutte le ſue valoroſe azzioni, unita con la teſta giovanile; può dinotare le ſue prime impreſe: ed il teſchio quelle che fece in età più matura; ſe pur non ſi voleſſe dire che un tal' animale era in uſo di ſacrificarſi ad Ercole.

XXXVIII. Teſta di Minerva: à nel riverſo la figura d' Ercole in piedi con la deſtra volta al di dietro e nella mano à i pomi Heſperidi; poſa il braccio ſiniſtro ſu la clava ſoſtenuta da un ſaſſo, donde anche pende la pelle del Leone con queſte lettere attorno ΑΘΗΝΑΙΩΝ.

Avendo comparata queſta figura d'Ercole con tutte quelle che ò trovate ne' miei libri; non vedo che ſia ſimile ad alcuna fuori che alla ſtatua del Palazzo Farneſe: ed io credo fermamente che ſia ſtata tratta da quella medeſima ſtatua. Ne' viaggi di *Laſſels lib. 2. p. 218.* trovo di eſſa queſto racconto: " *Nel cortile del Palazzo Farneſe ò veduta la famoſa ſtatua* " *d' Ercole appoggiata ſu la clava, che fu trovata nelle terme di* " *Caracalla: una delle gambe è moderna; ed il reſto è antico,* " *e fu fatta da Glyco Atenieſe, ſecondo affermano le lettere gre-* "*che iv' intagliate.*" Da queſta relazione concludo che la detta ſtatua fu portata da Atene per adornare le ſue terme: Patino nel ſuo mezzano bronzo produce una medaglia di Commodo nel riverſo della quale v' è un' immagine d' Ercole non in altro da queſta differente; che la deſtra in vece d' eſſer per di dietro come nella mia, ſta d' avanti: onde cio fa vedere che foſſe tirata da un' altra ſtatua. Dev' oſſervare che avanti il tempo di Caracalla non ſi vede detta ſtatua sù le Imperiali, ma bensì dopo, come in Gordiano Pio VIRTUTI. AUGUSTI. S. C. in Gallieno ed in Maſſimiano Erculeo, ed allora non ſi vede più nelle greche ma nelle latine ſolamente: ciò prova evidentemente che la ſuddetta ſtatua d' Ercole prima di Caracalla non era in Roma ma in Atene, e che dopo fu portat' a Roma dove ſi trova preſentemente. *Teſeo.*

Perrier. Teſtelin les Sentimens de Peintres. Begerus Theſ. Brand. Vol. 3. Cauſſeus Romanum Muſeum. Thomaſſinus, &c. p. 113.

Angeloni p. 103.

Begerus Theſ. Brand. Vol. 2. p. 779.

Teſeo.

XXXIX. Teſta d'Ercole in faccia o ſia Teſeo con pelle di Leone legata ſotto il mento : à nel riverſo Minerva in atto di camminare, tenendo con la deſtra un' aſta a traverſo, e con la ſiniſtra accennando avanti di lei, con queſte lettere AΘE.

Non pretendo d'affermare ſe queſta teſta ſia d'Ercole o di Teſeo, ma ſono inclinato piuttoſto a crederla del ſecondo. Teſeo non ſolamente fu l'Eroe principale degli Atenieſi e fondatore della maggior parte della Città loro ; ma fu anche Deificato come uno de' loro Dij tutelari, ed in molti luoghi ſi legge che foſs' emulatore ed imitatore d'Ercole di cui era cugino germano, e ſi dice che uſaſſe la clava come lui.

Vedi Plutarco nella vita di Teſeo.

Monſieur Baudelot produce una medaglia con il buſto di Minerva da una parte circondato da una corona d'Olivo, e nel riverſo v' è una figura ſedente con corona radiata in teſta, che à nella ſiniſtra una Vittorietta, ed un ramo di palma nella deſtra: le ſta davanti un' ara, e queſte lettere attorno AΘHNAIΩN. Ei la crede la più ſingolare che abbia mai veduta: la figura a ſedere nel riverſo non dubita che ſia di Teſeo, e dice ch' è con corona radiata perchè fu Deificato dagli Atenieſi che gli fabbricarono un tempio nella Città loro, e gli offrivano ſacrificj ogni attavo giorno del meſe.

L'utilitè des Voyages p. 585.

L' eſſere nella ſuddetta medaglia con corona radiata non contradice in alcun modo alla noſtra, dov' è rappreſentato con pelle di leone: mentr' Ercole ancora ch' era uno de' loro Semi-

dei,

dei, ſi vede figurato in tal modo: ed in Vaillant ſi trova una medaglia di Commodo con queſte lettere nel riverſo ΘΕΣΕΑ. ΝΙΚΑΙΕΙΣ dov' è la teſta di Teſeo involta in una pelle come ſopra, e ſi veda coſa ne dice quando parla nel detto libro degli Uomin' Illuſtri. Imper. Græc. p. 71. Ibid. p. 306.

Procurerò ancora di trovare in che tempo queſt' antichiſſima medaglia foſſe coniata, il che mi viene indicato dalle lettere iniziali del riverſo dove la Θ è di forma quadrata con una linea che la divide per mezzo come ſi può vedere dall' intaglio. In *Begerus* v' è una medaglia ch' ei crede che ſia d' Aminta primo Re di Macedonia, a cauſa che à la O quadrata; mentre ne i nomi de' ſuoi contemporanei era così uſato di farſi, come ſi vede nelle Immagini di *Ariſtogeton Miltiade* ed *Heraclito*: egli confeſſa che v' è ancora in alcune di eſſe dopo quei tempi come in quelle di *Carneade Theophraſto Iſocrate* ed *Ariſtophane* ma giamai nella moneta. L'uſo che fo di queſt' autorità, è tale: è vero che ſi vede la O quadrata ne' tempi de' ſecondi, ma non già la Θ, ſimile a queſta nella mia medaglia, benchè ſiano della medeſima ſpecie. Nel libro degli Uomin' Illuſtri del Bellori v' è la teſta d' *Ariſtophane* che à queſta Θ quadrata, e diverſe altre ancora. *Begerus* dice ch' era in uſo ne i tempi di *Miltiade* contemporaneo d' Aminta: ora poco dopo che *Miltiade* vinſe la battaglia di Maratona, gli Atenieſi fabbricaron' un tempio in onore di Teſeo, e Pauſania dice che fu immediatamente dopo che *Cymone* figlio di *Miltiade* trovò il corpo di Teſeo &c. E molto probabile che ſtampaſſero moneta allora con la ſua effigie, e queſta Θ quadrata mi fa credere che in quel tempo foſſe coniata la preſente medaglia. Theſaur. Brand. Vol. 3. p. 4. P. 41.

XL. Teſta di Teſeo galeata: à nel riverſo un teſchio di Toro adornato di feſtoni per il ſacrificio con queſte lettere AΘE----IΩN.

XLI. Teſta ſenza barba ch' è forſe Minerva: à per riverſo un teſchio di Giovenca adornato di feſtoni, con queſte lettere AΘHNAIΩN.

Su la prima di queſte due medaglie, la teſta mi pareva che poteſs' eſſere di Marte: ma avendo meglio conſiderato; trovo che biſogna che ſia quella di Teſeo, perchè non ò mai letto, per quanto mi ſovvenga, che il Toro foſſe giamai ſacrificato al primo di queſti, dove per il contrario leggo in Plutarco che ne i campi d' Atene v' era un Toro moſtruoſo molto grand' e feroce che facea gran danno verſo Maratona, finchè Teſeo l' andò ad incontrare, ſi battè con eſſo, lo ſuperò e conduſſelo vivo in Atene dove lo ſacrificò ad Apollo Delfico. La ſuddetta medaglia s' accorda perfettamente con queſto racconto: da una parte v' è la teſta dell' Eroe, e dall' altra il teſchio dell Toro, adornato con feſtoni di lauro per dinotare il ſacrificio ad Apollo.

Vita di Teſeo.

Non accade dire alcuna coſa ſu la ſeconda, ſe non che dinoti un ſacrificio a Minerva.

XLII. Teſta di Teſeo galeata con buſto: nel riverſo v' è una tavola ſopra della quale ſta la teſta di Minerva, avanti di queſta v' è la Civetta, e dietro, v' è una corona d' Olivo: ſotto la tavola ſi vede un vaſo con manichi, e queſte lettere AΘHNAIΩN. par che vi ſiano ancora delle lettere nell' eſerga, ma non ſi leggono.

XLIII.

XLIII. Teſta galeata ſenza barba, forſe Minerva: à il riverſo come ſopra, fuorchè ſono volte ad un altra parte, e ſotto la tavola non v' è alcun vaſo, ed à tali lettere AΘHNAI.

Queſte belliſſime e ſingolariſſime medaglie contengono indubitatamente l' iſtituzione e celebrazione delle feſte *Panathenee* le quali erano molto apprezzate dagli Atenieſi: ſi legge che queſte feſte furono iſtituite da *Erittonio* IV Re d' Atene, overo da Orfeo chiamate Αθηναια, e furon poi rinovate con molte aggiunte da Teſeo, dopo ch' ebbe unita tutta la nazione degli Atenieſi in una Città, e le chiamò Παναθήναια, e le deſtingueano in maggiori e minori: Io mi rimetto a quello che ne dice *Meurſius* il quale à ſcritto un libro ſu queſto ſoggetto, ove racconta tutt' i particolari di queſte feſte. La maggiore d' eſſe fu chiamata Μεγάλα Παναθήναια che ſi celebrava ogni cinqu'anni: la minore fu detta Μικρὰ Παναθήναια che ſi celebrava ogni tre anni, e ſecond' alcuni ogn' anno. Il vincitore in ciaſcuno di queſti giochi era premiato con un vaſo d' oglio come s' è detto di ſopra, ed una corona degli ulivi che naſcevano nell' Accademia, ed erano ſacri a Minerva.

Pauſan. Arcad. p. 600. Edit. Lypſik.

Med. 12.

Quanto s' è detto par baſtevole per la ſpiegazione della prima medaglia: la teſta di Teſeo gli conviene beniſſimo, mentre ſe non era il fondatore di queſte feſte; le avev' almeno accreſciute e poſte di novo in uſo, eſſendo avanti ſtate negligentate. La teſta di Minerva moſtra ch' erano celebrate in onore di queſta Dea, e la corona d' olivo fa veder' il premio del vincitore, come anche il vaſo d' oglio ſotto la tavola, ſe pure non ſi tiene per un ſimbolo de i detti giochi. La ſeconda di queſte medaglie ſignifica la medeſima coſa, ancorchè ſia meno eſpreſſiva.

Fedra.

44

XLIV. Teſta di donna diademata: à nel riverſo un' Anfora in piedi con una clava e queſte lettere ΑΘΕ.

La clava ch' è nel riverſo mi fa credere che la teſta o ſia d' Onfale che à relazione con Ercole, overo di Fedra moglie di Teſeo: Onfale communemente vien rappreſentata in una pelle di Leone; ma queſta, eſſendo adornata del Diadema reale, mi fa penſare che ſia Fedra, e mi conferma in tal' opinione l' a-
Pag. 46. ver comparato queſta teſta con un' intaglio in Canini in cui vi ſono queſte lettere ΦΕΙΔΡΑ la teſta del qual' è ſimiliſſima in ogni parte alla preſente. La clava ed il vaſo m' immagino vogliano inferire che gli Atenieſi aveſſero giochi in onor di Teſeo, come in effetto n' aveano, ed erano chiamati ΘΕΣΕΙΑ.— Teſeo dopo la morte d' Antiope preſe per moglie Fedra che ſi reſe celebre per l' amore che portò ad Hipolito figlio del marito di lei, avuto con Hipolita Regina delle Amazzoni: queſta favola è a baſtanza cognita, ſenza ch' io ne dica d' avantaggio.

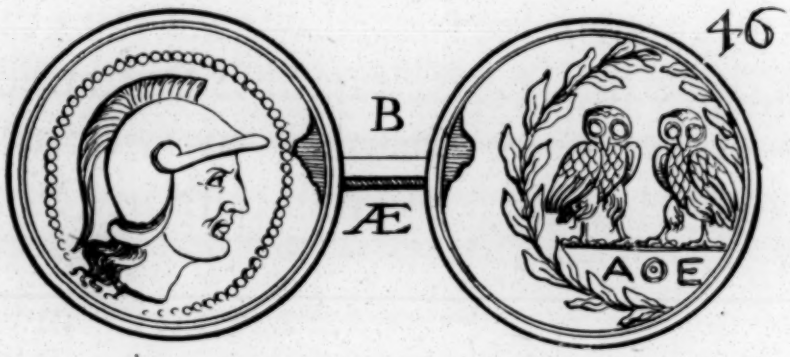
Incerto.

XLV.

XLV. Testa d'Uomo attempato con elmo: à per riverso un tripode, da una parte un fiore o pomo granato, dall'altra un fulmine con queste lettere AΘ.

La testa di questa medaglia, essendo molto consumata; ò stimato bene di lasciarla fuori: ne so cosa possa significare il fiore ch' è nel riverso. Il tripode & il fulmine par che dinotino un sacrificio a Giove: se la testa ch' è legora fosse del gran Pericle il quale fu chiamato *Olympius*; il fulmine potrebb' essere un simbolo di questo titolo che gli fu dato dagli Atenies: ma è vano il far congetture sopra cose tanto incerte.

Pericle ed Aspasia.



46

47

48

49

50

XLVI. Testa d' uomo con Elmo: à nel riverso in corona d'olivo due Civette, e nell' esterga AΘE.

XLVII.

XLVII. Testa come sopra: à pure il medesimo riverso.

XLVIII. Testa di Minerva o piuttosto d' Aspasia: à il riverso come sopra.

XLIX. Testa come sopra: questo riverso ancora è simile a gli antecedenti, fuorchè nell' eserga v' è un vaso o lampade.

L. Testa di donna ch' è forse Minerva Galeata: à nel riverso una Civetta con due corpi, e nell' eserga un globo e queste lettere AΘF.

Non tratterò di queste medaglie secondo l' ordine che l' ò poste avendo correlazione l'una con l'altra, ma secondo che mi si porgerà la congiuntura di parlarne; e comincerò dalla
Med. 48. terza la quale servirà per dar lume alla prima. Dirò dunque che sono più inclinato a credere che sia la testa d' Aspasia, che quella di Minerva per diverse ragioni: Prima perchè nel riguardare la fisonomia; pare piuttosto un ritratto, che una testa ideale; ed oltre di questo v' è una testa in Canini tirata da una
Canini N°. 92. gemma che è molto simile a quella di cui parlamo, dove sono queste lettere ACΠACOY. è ben vero che nella mia medaglia ch' è piccolissima, v' è solamente un pennacchio, non essendo-
Ibid. p. 122. vi piu spazio, e la quadriga: si veda cosa ne dice il detto Autore. Ma prima di passar' avanti, convien ragionare sopra le due Civette che son nel riverso, su le quali dirò la mia opinio-
Med. 46. ne, descrivendo la prima di queste medaglie che à da una parte la testa d' un' Uomo, la quale credo che sia di Pericle. Plutarco dice nella sua vita, ch' egli era ben fatto della persona, fuorchè nella testa la qual' era sproporzionata e lunga, e perciò quasi tutte le statue di lui si facevano con la celata in capo per coprire quella bruttezza, ed i poeti per oltraggiarlo lo chiamavano Χινοκέφαλον questo passo s'accorda benissimo con la testa galeata ch' io tengo per di Pericle: Lo descrive ancora d' umor malenconico, e che non rideva giamai, il che sembra pur tale nella mia medaglia, il lavoro della quale, com' anche di quella d' Aspasia, par d' un medesimo maestro, ed essendo il riverso

verſo in ambe lo ſteſſo; aggiungono anche una probabilità che la teſta dell'una ſia quella di Pericle. Oltre di ciò ſi deve oſſervare che queſte due medaglie ſono d'un lavoro migliore quaſi di tutte l'altre, e per l'appunto Pericle fu tra gl'Atenieſi il più gran promotore delle arti che mai foſſa, e ne ſia teſtimonio il famoſo tempio di Minerva e le altre fabbriche ch' ei fece fare: e Fidia con altri eccelentiſſimi ſcultori fiorirono in quei tempi. Neſſuno fin' ora ch'io ſappia, ci à detto quello che ſignifichino queſte due Civette fuorchè il noſtro dottiſſimo *Greaves* che cita Giulio Polluce e dice che il Τετρωβολον aveva la teſta di Giove da una parte, la quale credo che voglia dir Minerva, e dall'altra due Civette, a cauſa ch' era il doppio del διωβολον: ſe queſto è vero; ſi deve ſolamente intendere per la moneta d'argento, perchè per quella di rame non può eſſere in neſſun modo: queſte delle qual' io tratto ſono le due più peſanti fra eſſe, d'una Dragma o. 6. oboli ciaſcuna; e la piu leggiera cioè med. 50 non è che un Diobolo o ſia 24 grani: pertanto devon' avere qualch' altro ſignificato. Plutarco dice che fu portato a Pericle dalla ſua villa un capo di Montone con un corno ſolo, e *Lampone* indovino avendo veduto il corno ſodo e gagliardo piantato in mezzo della fronte; diſſe ch' eſſendovi nella Città due fazzioni, l'una di Thucidide e l'altra di Pericle; quella ſarebbe rimaſta ſuperiore, appreſſo della quale era nato tal ſegno: e così appunto avvenne, perchè Pericle ſuperò la fazzione di Thucidide e la diſfece interamente, e con tai mezzi rimoſſe le diſcordie, ſtabili la pace nella Città, tenne in freno la licenza de i Popoli e formò un buon governo che durò poi fino alla ſua morte. Ora m' immagino che la Civetta per eſſer ſimbolo conoſciuto della Città d' Atene, eſſendo in queſto riverſo dupplicata poſſa ſignificare i due partiti ſuddetti che dividevano la Città riuniti da Pericle, la cui teſta è dall altra parte con molta ragione poſta dagli Atenieſi per riconoſcenza d'un tal beneficio procurato dal ſuo vigor' e prudenza: e tutte queſte medaglie credo che poſſan' eſſere ſtate fatte per una tale occa-

Del *Denarius* Romano p. 65. *Jul. Poll.* l. 9. c. 6.

occaſione, e per più conpiacerlo poneſſero in una la teſta della moglie da lui tanto amata: e pare che ſia un tal fatto anche
Med 50. meglio eſpreſſo in una di eſſe dove da una parte v' è la teſta di Minerva, e nel riverſo due corpi di Civetta uniti con una ſola teſta, dinotando che Pericle con la prudenza influita da Minerva, unì ſotto un ſol capo queſti due potentiſſimi partiti.

Eſaminiam' ora, s' è probabile che foſſero coniate nel tempo che Pericle ed Aſpaſia vivevano o dopo la morte loro: ſo beniſſimo che le antiche Repubbliche, e particolarmente quella d' Atene, erano geloſiſſime de i loro Capi, e l' Oſtraciſmo che queſti avevano n' è prova baſtante: ciò ſembra non eſſer credibile che in vita loro poneſſero le teſte di eſſi ſu la moneta, eſſendo queſto un ſegno evidente di ſovranità, ma tal ſoſpetto non poteva impedire di mettervi quella d' Aſpaſia, mentre non v' è eſempio che le donne governaſſero giamai in Atene: oltre di ciò, ſegno di ſovranità era quando ponevano la teſta con il nome e titoli della perſona, il che non accade in queſte: ond' era un complimento ſenza pericolo: fu così commune fra Greci d' onorare le azzioni degli uomin' Illuſtri con le medaglie, come fra Romani d' eriger loro le ſtatue; tanto più quando le perſone a cui ſi facevano queſti onori, non davan' ombra al governo della Repubblica. Gli Atenieſi avean' obbligazioni grandiſſime a Pericle perchè ſecondo Plutarco egli avea vinto nove battaglie per le quali gli furon' eretti altrettanti trofei: egli molto accrebbe le loro ricchezze, aggiunſe molti adornamenti alla Città loro, e diede prova ſufficiente che la Repubblica non aveva occaſione da temere la ambizione ſua, perchè quando i Lacedemoni guaſtavano i campi Atenieſi, per renderlo ſoſpetto laſciarono intatti i territorj di Pericle; ma egli reſe
Juſtin. lib. III. c. 7. vano l' inganno di eſſi, avendo magnanimamente donato tutte le ſue terre al Pubblico, ch' erano molte e di gran conſequenza. Pertanto io non iſcorgo alcuna ragione perch' eglino non deveſſero porlo ſu la moneta: ne mi pare inragionevole ch' ei procuraſſe che Aſpaſia ancora vi foſſe rappreſentata; mentr' egli

gli ritornando dalla guerra dei Samj fu riceuto con tutta la gioja immaginabile e rincontrato dalle Dame le quali lo coronarono di ghirlande. Plutarco dice che queſta guerra fu pericoloſiſſima, e che i Samj avevano quaſi tolto a gli Atenieſi l'imperio del mare: ſi ſa beniſſimo che Aſpaſia fu cagione che Pericle intrapreſe queſta guerra a loro sì vantaggioſa: ed ancorch'ella foſſe alquanto diſſoluta; era però ammirata da tutti per il ſuo ſapere, e Socrate andava ſpeſſo da lei per udirla quando inſegnava rettorica: Pericle innamoroſſene ſi fattamente; che ſi divorziò dalla ſua prima moglie: diverſi Autori parlano di queſta gran donna, e particolarmente Luciano. Mi ſembra aver provato a baſtanza che ſopra una di queſte medaglie vi ſia la teſta d'Aſpaſia; ma molto più che ſopra un'altra vi ſia quella di Pericle; e per non rendermi troppo lungo paſſerò ſotto ſilenzio le altre che an due Civette nel riverſo, fuori d'una fra queſte che à nell'eſerga un vaſo che potria dinotare quella famoſa lampade d'oro fatta da *Callimaco* e poſta nel Tempio di Minerva, la quale ardeva giorno e notte ſenza giamai eſtinguerſi.

Med. 49. Vedi Pauſan. p. 63.

Temiſtocle.

LI. Teſta d'Uomo galeata: à per riverſo una Civetta che vola e tiene con li artigli una palma, e queſte lettere AΘHNA. NIKHΦOPOY.

Diverſe ragioni mi fanno credere che la teſta di queſta medaglia ſia di Temiſtocle, e che foſſe battuta in onore della vittoria di mare contra i Perſi a Salamina: taluno potria dubitare

che in vita di queſto Capitano aveſſero voluto imprimere la teſta di lui ſu la moneta, mentre ſi legge che a Miltiade, avendo vinto la battaglia a Maratona; non fu conceſſo altr' onore, che di porre il ſuo ritratto in pittura nel primo luogo fra quei capitani ch' erano ſtati in detta battaglia e gli fu negata una corona d' olivo ch' ei domandava: ma contuttociò per le ragioni che ſi ſon dette * mi pare credibile che gli poteſſe eſſer permeſſo; la vittoria di queſta battaglia eſſendo ſtata di tanta conſequenza; ſe pur non ſi voleſſe dire che foſſe fatta dopo la ſua morte.

* La teſta ſenza il nome della perſona, non era ſegno di ſovranità.

Trovo in Guglielmo *du Choul* una medaglia d' argento alquanto ſimile a queſta fuori che nelle lettere; e forſe s' inganna nel credere che la teſta ſia di Minerva. Plutarco nella vita di Temiſtocle dice che un poco prima che ſeguiſſe la battaglia di Salamina, una Civetta volò ſopra la flotta degli Atenieſi: alcuni Autori vogliono che ſi fermaſſe ſu l' albero della nave di Temiſtocle; e tutta l' armata preſe ciò per un pronoſtico di vittoria, la quale poi ottennero, e da quel tempo la Civetta volante fu tenuta da i Greci per un ſimbolo di vittoria. La noſtra medaglia conferma quello che an detto gli Autori, e le lettere Αθηναι Νικηφορος io penſo ſignifichino che Minerva vittorioſa iſpiraſſe il valore e la buona condotta alla perſona ch' è rappreſentata dall' altra parte: onde non mi par che vi ſia da dubitare che queſta medaglia foſſe coniata in tale occaſione, e che la teſta ſia di Temiſtocle.

Della Relig. Antic. de' Roman. p. 50. Edit. Lion. 1599.

Si oſſervi che la K nell iſcrizzione di eſſa è per l' appunto ſimile ad una che il Dot. *Bernard* porta nelle ſue tavole alfabetiche, la quale dice che fu in uſo anni 500 avanti Chriſto; il che s' accorda beniſſimo a i tempi di queſta vittoria di Temiſtocle: la teſta del quale ſopra la noſtra medaglia, avendola comparata con quella che produce Fulvio Urſino N°. 141. tirata da un' intaglio; par ch' abbia molto di ſomiglianza, fuori che nell' una è giovane, e nell altra d' età avanzata: Plutarco dice

Queſte tavole Alfabetiche ſono ſtate molto ſtimate da Spanheim; e ſono ſtate intagliate nell' ultima impreſſione del ſuo libro *De uſu & præſt. Num.*

ch' era

ch' era molto giovane quando combattè ſotto Miltiade a Maratona, e la battaglia di Salamina non fu che 11. o. 12. anni dopo: ſpero che i capelli inanellati che ſi vedono ſopra queſta mia moneta d' Atene non ſaranno contradittorj a quanto affermo, per eſſer diverſi in Fulvio Urſino ſuddetto; mentre vi ſono infiniti eſempj che provano che i Greci uſavano portar' i capelli lunghi particolarmente quand' erano giovani: ed in Cani- P. 35.
ni ſi trova una medaglia d'Aleſſandro con i capelli per l' appunto come nella noſtra.

Sopra l' elmo di queſta ſi oſſervi che v' è un ſole, il che rende tanto piu veriſimile il credere che ſia la teſta di Temiſtocle, mentr' egli vinſe i Perſi che adoravano il ſole, e lo preferivano a tutte l' altre Divinità.

Ariſtide.

LII. Teſta d' Uomo galeata: à nel riverſo un trofeo d' armi Perſiane con queſte lettere ΑΘΗΝΑΣ. ΝΙΚΗΦΟΡΟΥ. ΑΡ.

Le lettere ΑΡ. congiunte aſſieme mi fan credere che la teſta ſia d' Ariſtide il quale unito con Pauſania vinſe la battaglia di Platea, poco dopo quella di Salamina. L' iſcrizzione credo che voglia dire *Gli Atenieſi Vittorioſi, per il valore e condotta d' Ariſtide.* Il trofeo è indubitatamente Perſiano, e ſi trova notato, che dopo la battaglia Pauſania ereſſe un trofeo per i Lacedemoni, ed Ariſtide un' altro ſeparato da queſto per gli Atenieſi. Se ne legge il fatto in Plutarco nella vita d' Ariſtide, ed in altri Autori.

Cimone.

LIII. Teſta galeata come ſopra, avanti della quale v'è queſta lettera K: à nel riverſo una tiara Perſiana con una Civetta ſopra, che poſa ſu due rami d'Olivo; e queſte lettere AΘHNAI.

Queſte tre ultime medaglie fanno commemorazione di tre vittorie le più grandi che abbiano mai conſeguite gli Atenieſi ſopra i Perſi, eccettuatane però quella ch'ebbe Miltiade a Maratona, che fu la prima: di due ne abbiam parlato di ſopra; e queſta moneta mi par che indichi l'altra che fu una doppia vittoria che guadagnò Cimone contro Artabazo per Mare, ed Artaſerſe per terra, i quali furono interamente disfatti, e forzò i Perſi a far'una pace tanto vergognoſa per loro, e ſi avantaggioſa per gli Atenieſi: il che viene beniſſimo eſpreſſo dalli due rami d'olivo, che ſono ſotto la Civetta, dinotando che queſta pace era derivata da due vittorie conſecutive ſopra i Perſi eſpreſſi nella medaglia per la tiara Perſica: e come v'è una K dalla parte della teſta che io credo di Cimone; così queſta lettera potrebb'eſſer' iniziale del ſuo nome. Il racconto di queſti tre fatti ſingolari ſi può leggere in Plutarco, Diodoro Siculo e Giuſtino ſenza che io mi prolunghi d'avantaggio.

Plutarc. in Cimon. Diod. Sicul. lib. 12. c. 1.

Incerta.

LIV. Teſta

LIV. Testa galeata come sopra: à per riverso in corona d'Olivo la Civetta sopra l'Anfora, e nel campo della medaglia due pilei di Castor' e Polluce, se pur non sono altra cosa, secondo si dirà appresso, e queste lettere A⊙F.

La testa mi pare che assomigli a Phocione, secondo l'ò veduta tirata da un cameo nel libro degli Uomin' Illustri di Bellorio, dov'è rappresentato come un' Oratore; ma s'egli è desso nella presente medaglia, è figurato da guerriero, essendo stato eccellente nell'una e l'altra prerogativa: nel riverso non v'è altro di considerabile, che i due pilei de i Dioscuri i quali mi pajono piuttosto due coppe riversate donde si spande il liquore che sembra i lacci de medesimi: e quelle che taluno potria prendere per due stelle; credo che possa essere il piede delle dette coppe: se ciò fosse; si potria dire allora, che gli Atenies ripentiti d'avergli data la morte; facessero imprimere su la moneta la testa di Phocione copiata dalle statue: ed essendo egli stato fatto morire con una doppia dosa di veleno; secondo afferma Plutarco; abbiano per le due coppe riversate voluto alludere a gli Atenies che riversarono la sua sentenza dopo la sua morte, per dispiacere d'aver commesso una tale iniquità. Non accade dir d'avantaggio sopra congetture sì incerte.

Edit. Romæ.

Leggi Plutarco nella vita di Phocione.

Thespe poeta tragico.

LV. Testa barbata coronata d'Olivo o mirto: à nel riverso un'altra testa pure con barba, coronata d'Edera; dietro la quale vi son queste lettere A⊙ ed avanti ⊙E.

LVI. Questa

56

LVI. Queſta medaglia è quaſi ſimile all'antecedente; fuorchè la prima teſta è coronata con un diadema.

Sono in dubbio ſe le prime teſte da una parte di queſte medaglie ſiano di Giove o vero ritratti di perſone particolari: ma parlerò prima di quelle che ſono nel riverſo, eſſendo più facile a diſtinguerle; e poi dirò la mia opinione ſopra dell'altre.

Le ſeconde, eſſendo coronate d'Edera; mi fan credere che ſiano d'un Poeta: e la forma della barba; che ſiano d'un Poeta Atenieſe de più antichi. Le lettere A Θ che ſopra una d'eſſe ſi diſtinguono meglio che nell'altra; credo che ſiano iniziali di Αθηναιων e l'altre Θ E iniziali del nome del famoſiſſimo Poeta *Theſpis*; non trovando alcun'altro Celebre Poeta Atenieſe il di cui nome cominci con lettere tali. Svida ſotto la parola Θεσπις coſi dice: *Theſpis ex Icario, Attica populo Tragicus decimus ſextus ab Epigene Sicyonio primo Tragico. Alij ſecundum ab eo faciunt. Alij vero primum Tragicum fuiſſe dicunt. Hic primum Ceruſſa facie illita Tragedias egit. Deinde faciem andrachna in docendis fabulis texit. Poſtea vero larvarum linearum uſum introduxit. Docuit fabulas Olympiade LXI. Inter Tragedias ejus commemorantur Præmia Peliæ, ſeu Phorbas: Sacerdotes: Adoleſcentes: Pentheus.*---- *Meurſius* in Solone, e Laertio nella ſua vita vogliono ch'egl'inſegnaſſe nell'Olimpiade L: Ma i marmi Arundeliani, e *Bently in Phaler.* confermano l'opinione di Svida: ne' ſuddetti ſi legga quello che dicono di queſto Poeta; la teſta di cui eſſendo coronata d'Edera; ci conferma in quello che dicono gli Autori, che la tragedia era anticamente parte della religione e culto degli Dei, e

Med. 55.

Rimer

Rimer vuole che i ſacerdoti cantaſſero cantici a Dioniſio, nel tempo che una Capra ſi ſacrificava ſu l'altare. I ſacerdoti eran quelli che formavano il Coro, e tutte l'altre cerimonie erano medeſimamente adempite da loro, finchè Theſpe introduſſe gli Epiſodj, e fece venire un' Attore ſu'l Teatro &c. I Teatri erano conſecrati a Bacco, e perciò i Poeti Tragici ſi coronavano d'Edera, e ſpecialmente Theſpe che ſecondo gli Atenieſi fu il primo che fece Tragedie in onore di queſto Dio.

Per l'altre teſte che ſi vedono in queſte medaglie, ſe ſono di Giove; l'una di eſſe che pare che ſia coronata d'Olivo; biſogna dire che ſia Giove Olimpio: l'altra ch'è diademata Giove Re: ma io ſono inclinato a credere che queſte due medaglie che anno ambe nel riverſo la teſta d'un Poeta Tragico, poſſano anche avere dall'altra parte in una forſe la teſta d'Omero Prencipe della poeſia Epica, il quale era in gran venerazione appreſſo gli Atenieſi, ed avevano la ſua ſtatua nella Cittadella, contendendo eſſi l'onore della ſua naſcita con altre ſei Città. Si ſa beniſſimo che ſi faceva l'effigie d'Omero ſimile a Giove, e che per lo più era diademata; ma forſe gli Atenieſi per diſtinguerlo dagli altri [che rappreſentavano le Città dove ſi credeva che foſſe nato] lo coronavano d'Olivo, perchè i ſuoi verſi ſi cantavano ne i Giochi Panathenei, e queſte foglie erano dedicate a Minerva. Si veda la deſcrizzione dell ſuo volto che *Cuperus* à tratta da Dioniſio Alicarnaſſeo, e ſi troverà che corriſponde beniſſimo alla teſta della mia medaglia.

Med. 55.

Med. 56.

Vedi Cuperus Apotheos. Homer. p. 7.

Ibid. p. 37.

Potrebbe ancor'eſſere che la ſuddetta teſta foſſe d'Ariſtofane, e ſecondo gl'Intagli di Fulvio Urſino, aſſomiglia anche più a queſto Poeta che ad Omero: ed in tal caſo crederei che la teſta diademata ſu la med. 56 poteſſe eſſer di Sophocle, la quale comparata ancora con il predetto Urſino, a tanta ſomiglianza con quelle; quanto una teſta in fronte può averne con una in profilo: ed ò oſſervato che il diadema di eſſa è una ſottiliſſima faſcia che riſtringe i capelli ſu'l capo, dove quella de i Re e delle Divinità ſi faceva molto più larga e ſchiacciata: Gli Atenieſi

potevano

potevano aver fatte queſte medaglie in Onore de i Poeti Tragici, e Comici: detti popoli ſtimavano che *Theſpe* foſſe il fondatore dell' una; ed Ariſtofane il più inſigne tra gli altri: e la med. 56 moſtra forſe in *Theſpe* l'iſtitutore della Tragedia antica, ed in Sophocle il fondatore della moderna.

Queſt' ultima opinione è quella a cui inclino maggiormente, laſciandone però il giudizio a gli Eruditi.

Calliſtene Filoſofo.

LVII. Teſta barbata: à nel riverſo la teſta di Minerva ed una A. Iniziale d'Atene.

Per la ſpiegazione di queſta medaglia mi contenterò di pubblicare una lettera che mi fu mandata qualche tempo fa dall' Autore di queſto libro ſopra il preſente ſoggetto.

Mylord,

Avendomi l'Eccellenza voſtra impoſto di dire il mio ſentimento ſopra la ſua belliſſima ed unica medaglia d'Atene; gli mando qui in ſuccinto la mia opinione con l'intaglio della medeſima.

La teſta barbata ch' è da una parte di queſta, credo che ſia di Calliſtene Filoſofo figlio di Demotimo overo Calliſtene, (*a*) nato in Olyntho città della Macedonia, (*b*) il quale fu diſcepolo e conſobrino d' Ariſtotele: (*c*) Aleſſandro magno, eſſendo ſtato offeſo da lui; (*d*) lo fece ſtraziare e porre in una gabbia

(*a*) Vedi Svida.

(*b*) Olyntho era Città in portantiſſima e libera, benche appartenеſſe in un certo modo a gl' Atenieſi fino a chè Filippo di Macedonia l'anno terzo del ſuo regno, amichevolmente ſe n'impadronì. Diodoro Siculo lib. 16.

(*c*) Calliſtene era figlio d'una cuggina d' Ariſtotele chiamata Hero. Plutarco nella vita d' Aleſſ.

(*d*) Alcuni vogliono che foſſe così maltrattato da Aleſſandro, perche non lo volſe adorare come un Dio. Arriano lib. 4. Q. Curtio lib. 8. &c.

di

di ferro, acciò moriſſe con grandiſſimo ſtento: ma Liſimaco che lo amava ed avev' appreſa da eſſo la Filoſofia; andava a viſitarlo nella prigione; (e) onde Aleſſandro s'adirò sì fattamente contra Liſimaco; che lo condannò ad eſſere divorato da un leone che fu da lui forte e valoroſamente ucciſo: Aleſſandro ſtupito di queſto fatto; lo rimiſe in grazia, e l'amò poi grandemente, a tale che fu dopo la ſua morte; uno de' ſuoi ſucceſſori.

(e) Si legga queſto fatto con tutte le particolarità, in Giuſtino, lib. 15. c. 13.

Un marmo che porta Fulvio Urſino (f) mi fa conoſcere che la teſta di queſta medaglia è di Calliſtene, eſſendo ſimiliſſima alla teſta barbata ch' è in eſſo: Mylord ſa beniſſimo, che nel ſuddetto marmo ch' è rotto da una parte, vi ſono due teſte l'una incontro l'altra con queſte lettere ΚΑΛΛΙΣΘΕΝΗΣ. ΛΥΣΙΜ..... che io leggo Λυσιμαχος: *Calliſthenes. Lyſimachus.* Quella barbata credo che ſia di Calliſtene, e l'altra giovane di Liſimaco; le quali, come ò detto di ſopra, an molta correlazione: ed è credibile ch' eglino foſſero in tal modo rappreſentati.

(f) Illuſt. Imag. No. 41.

Sono molto ammirato in vedere che il dottiſſimo Giovan Fabri (g) oſtinatamente abbia voluto leggere il nome di Liſimaco in genitivo Λυσιμαχοι, il che guida a queſto ſenſo: *Calliſtene figlio di Liſimaco:* dico oſtinatamente; perchè non ſi trova mentovata una tal perſona in alcun' Autore; ed egli per provare la ſua congettura, è forzato di correggere Ateneo e Svida che fanno menzione d' un certo Callia figlio di Liſimaco poeta comico Atenieſe; e dire che in vece di Callia ſi deve leggere Calliſtene, il qual' è rappreſentato, ſecondo lui, in queſto marmo dalla teſta giovane; e la barbata vuole che ſia una larva o maſchera da commedie.

(g) In F. Urſin. p. 24.

Mylord, io confeſſo ingenuamente che non poſſo eſſere dell opinione del Fabri, non parendomi troppo adequata la ſua congettura; e viceverſa trovo naturaliſſimo, che Liſimaco il qual' era ancor giovane, faceſſe ſcolpire la ſua teſta con il ſuo nome, dicontro a quella del maeſtro ſuo Calliſtene, per

cui era incorſo in sì grave pericolo donde ſcampò con tant' onore.

Ma per venire di novo alla ſua medaglia; dico che ſembra alquanto ſtrano che gli Atenieſi poneſſero ſu la moneta loro la teſta d'un Macedone; ma queſti popoli avevano certamente ragione di far ciò, mentre Svida, parlando di Calliſtene, uſa queſte parole: *Is verò eum corti ferreæ incluſum, una cum Nearcho tragico interfecit: eo quòd ipſi ſuaſiſſet, ne ſe ab Athenienſibus dominum vocari vellet.* Mylord, queſto conferma la ſua opinione * che mi ricordo aver letto nell ſuo eruditiſſimo manuſcritto delle annotazioni ſu le medaglie Atenieſi; dove dice che queſta Repubblica poneva le teſte di quelli che avean fatto qualche bene allo ſtato, ma però ſenza il nome loro, per non dar ſegno di ſovranità di cui erano geloſiſſimi.

Svida p. 475 Edit. Baſil. 1564. o forſe *crate ferrea.*

* Vedi queſto trattato ſotto l'articolo di Pericle, ed Aſpaſia Med. 46 & 48.

Non ò null' a dire del riverſo di eſſa, mentre ſi vede beniſſimo, che la teſta galeata è di Minerva, e la A. Inniziale della Città d'Atene, di cui detta Dea era la protettrice.

Queſto è il mio parere rimettendomi in tutto a quello ne guidicherà il ſuo perſpicace giudizio, e con ſommiſſione mi ſottoſcrivo.

MYLORD,

Dell' Ecc. voſtra

Vmiliſſimo e devotiſſimo Servitore,

N. F. HAYM.

LVIII.

58

59

LVIII. Teſta d' una perſona galeata, d' intorno la quale vi ſon' alcune lettere imperfette : à nel riverſo una Capra, e nell' eſerga queſte lettere ΠA. AΘ, e nel campo SΘ.

LIX. Teſta di Minerva: à nel riverſo due Civette, ed attorno tali lettere ΜΕΛΗΤΟΠΟΛ.....

Non preſumo di ſpiegare queſta medaglia, non potendo formar ſenſo delle lettere attorno che forſe ſignificano il nome della perſona che v' è figurata: Il riverſo ancora mi laſcia nella ſteſſa confuſione. Non ſo ſe la Capra dinoti forſe un ſacrificio de gli Atenieſi al Dio Pane iniziato per le lettere che ſono nell' eſerga ΠA. AΘ. O' letto in qualche Autore che ſi cominciò ad Atene il culto di queſto Dio dopo che apparſe a Philippide loro ambaſciatore che inviavano a domandar' ajuto a i Lacedemoni per la guerra de i Perſi ; e gli diſſe che ſi ſarebbe fatto vedere per aſſiſterli a Maratona : ſi dice che nel' tempo della battaglia fu oſſervato uno in abito e figura di villano che dopo aver ucciſo gran' numero de' nemici con un pezzo d'aratro; ſparì: ſopra di che Philippide introduſſe il detto culto in Atene. Nel campo della medaglia la SΘ nel riverſo credo che poſſa eſſere un epoca, e ſignifichi anni 209 ma non ſo immaginarmi donde abbia principio: è da notarſi che il ſigma è come un S latino rivoltato, il quale era il ſigma più antico de' Greci, e prova la grand' antichità di queſta medaglia, come anche lo moſtra la mediocrità del lavoro. Queſto è quanto poſſo dire ſopra di eſſa. Mel. 58.

Stefano Bizantino pone la città di *Melitopoli* fra Cyzico e Bitinia, verſo il fiume Rhyndaco. *Meurſius* in *Fortuna Attica* dice che *Melito* era una Colonia degli Atenieſi, e cita Strabone. Med. 59. Strabo, lib. XIV.

TRATTATO
DELLA
Moneta d' Argento degli Atenieſi.

Avvertimento a i Lettori.

L'Antica moneta dell' Attica ſi divideva in *Talenti*, ciaſcun Talento era di 60 *Mine*, la Mina di 100 *Dragme*, la Dragma di 6 *Oboli*, l' Obolo di due *Semiobuli*: ò ancora un altra diviſione della *Dragma* come ſi vedrà nella ſeguente tavola. Aveano medeſimamente gli Atenieſi il *Didragma* ch' era una moneta di due Dragme; ed il *Tetradragma* ch' era di 4 Dragme: e ven' era d'ogni ſorte, di peſi differenti: ed il Dottor *Bernard* nel ſuo libro *de Menſuris & Ponderibus antiquis* li chiama *Maximus*, *Mediocris*, & *Minimus*, &c.

Per dare un ſaggio della moneta Attica, mi ſono ſervito della tavola del ſuddetto Autore, e l' ò comparata con le mie medaglie d'Argento, delle quali ne ò fatta una tavola ſimile a tergo, ſegnando il loro peſo oſſervato da me con ogni eſattezza, e quelle che ò trovato non conformarſi in qualche modo con i peſi del predetto D. *Bernard*; l' ò ſegnate con queſta marca *.

La

La prima colonna della ſeguente tavola, à i numeri delle differenti ſpecie della moneta Attica.

La II. contiene i nomi della medeſima.

La III. moſtra il loro peſo in grani d'Inghilterra che chiamano *Troy-weight* con le parti decimali d'un grano.

La IV. L'equivalente d'eſſe ſecondo il peſo delle mie medaglie d'Argento, e queſto ſegno ✣ ſerve per dividere una medaglia dall' altra, ponendo ſempre quella ch' è di peſo maggiore avanti, e l'altre appreſſo: e dopo nell' ſeguito le diſcrivo tutte ſeparatamente. Alcune che ſon' alquanto conſumate dal tempo, non poſſono corriſponder eſattamente al giuſto peſo.

La V colonna à i numeri della prima medaglia d' ogni ſpecie fra le mie ch' è di più peſo, ſecondo l' ordine che ſono poſte in queſto trattato.

Tavola

Tavola del Peſo della moneta Attica d' Argento.

Numeri.	Secondo il D. Bernard. Nomi della Moneta Attica.	Numeri Decimali. Grani d' Inghilter.	Secondo le medaglie del My Lord Conte di Winchilſea. Il peſo di ciaſcheduna in grani d' Inghilter.	Medaglie
1	Semiobol. Attic. Mediocris	5- 5	1 5, 5. ✠ 5 - - - - -	1
2	Lupinus $\frac{2}{3}$ obol. med. -	7- 334	2 7, $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{8}$ ✠ - - - - -	2
3	Obolus Maximus - - -	11-1667	3 - - - - - - - -	
	- - - - Mediocris - -	11- -	$10\frac{3}{4}$ ✠ $10\frac{1}{2}$ ✠ $10\frac{1}{4}$ ✠ - -	3
	- - - - - - - - - -	- - - -	* $15\frac{1}{2}$ $\frac{1}{8}$ ✠ $14\frac{1}{4}$ $\frac{1}{8}$ ✠ quarto di dragma $1\frac{1}{2}$ Obolo - -	4
4	Diobolus comun - - -	22 -	4 $20\frac{1}{4}$ ✠ - - - - - -	6
	- - - - - Maximus - - -	22, 334	- - - - - - -	
5	Triobolus mediocris - -	33 -	5 $32\frac{1}{4}$ ✠ 31 ✠ $30\frac{1}{2}$ ✠ - -	7
	- - - - - Maximus - - -	33, 5	- - - - - - -	
6	Tetrobolus med. - - -	44 -	6 44 ✠ - - - - - -	9
	- - - - - Maximus - -	44, 1667	* $47\frac{1}{4}$ ✠ $46\frac{1}{4}$ ✠ non ſono queſti i Pentoboli? - - -	10
7	Drachma Minima - - -	65 - -	7 64 ✠ $60\frac{1}{4}$ ✠ - - -	12
	- - - - - Minorq. med. rara	65, 7125	- - - - - - -	
	- - - - - Mediocris - -	66 - -	- - - - - - -	
	- - - - - Maxima - - -	67 -	- - - - - - -	
8	Didrachmum - - - - -	132 - -	8 $132\frac{3}{4}$ ✠ 128 ✠ - - -	14
	- - - Majores - - - - -	134 -	- - - - - - -	
9	Tetradrachmum Min. - -	260 - -	9 260 ✠ $259\frac{3}{4}$ ✠ $258\frac{1}{2}$ ✠ $256\frac{3}{4}$ ✠ $255\frac{1}{8}$ ✠ $255\frac{1}{8}$ ✠ $251\frac{3}{4}$ ✠ $250\frac{1}{4}$ ✠ $250\frac{1}{2}$ ✠ - - - -	15
	- - - Minus med. & rarus	262, 85	- - - - - - -	
	- - - frequens & medioc.	264 - -	$263\frac{1}{2}$ ✠ 263 ✠ - - -	24
	- - - Rarus & Maximus -	268 -	266 ✠ $265\frac{3}{4}$ ✠ - - -	26

* Τετρωβολον v. S. Solucis Sym. 66. Lib. IX. C. VI.

MONETA D'ARGENTO D'ATENE.

I. *Semi Obolo, overo* $\frac{1}{12}$ *di Dragma.*

Testa di Minerva: à nel riverso una Civetta con un ramo d'Olivo, e queste lettere AΘE: questa medaglia è battuta con un conio quadrato. Pesa 5 grani e $\frac{1}{2}$ d'Inghilterra.

Ne ò un' altra che pesa solamente 5 grani.

II. *Lupino, o vero* $\frac{2}{3}$ *d'un Obolo.*

Testa di Minerva: à nel riverso tre mezze lune, nel centro delle quali vi sono queste lettere AΘE. Pesa 7 grani $\frac{1}{4}$ & $\frac{1}{8}$.

Non so la cagione perchè abbiano posto queste mezze lune, se siano solamente per adornamento, o pure per dinotare i cangiamenti della medesima; cioè il primo secondo e terzo quarto, e congiunte assieme, la luna piena: ne lascio l'interpetrazione a gli Eruditi.

III. *Obolo, overo sesta parte d'una Dragma.*

Questa medaglia non è diversa dalla prima; che nel peso, e perciò non s'è intagliata. Pesa 10 grani, e $\frac{3}{4}$.

N'ò

N'ò un'altra ſimile che peſa 10 grani, e $\frac{1}{2}$.
ed un'altra che peſa ------- 10 grani, e $\frac{1}{4}$.

IV. *Quarto di Dramma, overo un'Obolo, e* $\frac{1}{2}$.

Teſta di Cecrope biforme: à nel riverſo la teſta di Minerva galeata AΘE Peſa grani 15 $\frac{1}{2}$ & $\frac{1}{8}$.

Queſta medaglia di Cecrope è ſtata poſta alla teſta di tutta la preſente raccolta con una longa diſſertazione, e perciò ſi laſcia fuori'n queſto loco.

V. Teſta di Minerva: à per riverſo una Civetta con ali aperte, a cui ſopra ſon due rami d'Olivo e queſte lettere AΘE. Peſa grani 14 $\frac{1}{4}$ & $\frac{1}{8}$.

Atene med. 12. & med. 51.

Queſt'ancora è un quarto di dragma come l'antecedente Della Civetta con ali aperte s'è parlato di ſopra.

VI. *Diobolo overo un terzo di Dragma.*

Teſta di Minerva: à per riverſo una Civetta con due corpi, e queſte lettere ----ΘE. Peſa 20 grani ed $\frac{1}{4}$.

Goltz. Græc. T. 20.

Queſta medaglia ſi vede intagliata in Golzio, la qual' ei crede che appartenga alla Città di Ethneſte, mancandovi l'A. appunto come nella mia: ma il P. Harduino dice che ſia d'Atene: e le due proſſime medaglie ne ſono prova evidente.

VII. *Tri-*

VII. *Triobolo, overo Semidragma.*

Teſta di Minerva: à nel riverſo una Civetta fra due rami d'olivo, e queſte lettere AΘE. Peſa —— grani 32 1/4
—— n'ò un' altra che peſa grani 31
—— ed un' altr' ancora di grani 30 1/2.

VIII. Teſta di Minerva: à il riverſo come ſopra, ſolo che v'è qualche differenza nella giacitura delle lettere.

Queſta medaglia, avendo un buco che paſſa da na parte all altra; non ſi può produrre per autorizzare il peſo; ma ſolamente per provare che la med. VI ſia d'Atene, ancorchè un'altra di bronzo che s'è già prodotta, dov' è una Civetta con due teſte e lettere come in queſta; provi a baſtanza quanto ſi ricerca. Atene med. 50.

IX. *Tetrobolo overo due terzi di Dragma.*

Teſta di Minerva: à nel riverſo due Civette e tali lettere AΘE. Peſa —— grani 44.

X. *Pentobolo, overo 5 Oboli.*

Teſta di Minerva Tritonia galeata: à nel riverſo la Civetta ſopra un ramo d'Olivo e queſte lettere AΘH.
Peſa ——— grani 47 1/4.

XI. Teſta di Minerva Tritonia come ſopra: à nel riverſo una Civetta ſopra un capitello d'una colonna d'ordine Ionico e queſte lettere AΘ---KTIΣTHΣ. TAP. Peſa gr. 46¼.

Non ſo ſe la parola KTIΣTHΣ cioè Fondatore ſi riferiſca a Minerva, o pure alla perſona il cui nome è indicato per queſte lettere TAP. di che non ardiſco determinare alcuna coſa. Queſte due ultime medaglie io mi ſono immaginato che poteſſero eſſere Pentoboli; ma conſidero che ſe peſaſſero grani 48, la loro dragma ſarebbe di gr. 72 eguali alla più piccola dragma Thaſiana. L'Iſola di Thaſo apparteneva a gli Atenieſi, ed aveva mine d'Argento; non ſi potrebbe dunque ſupporre che gli Atenieſi ſervendoſi nella moneta dell'Argento de' Thasj; abbiano voluto farla ſecondo il loro peſo, mentre queſte due monete d'Atene ſon' eguali al Tetrobolo de' Thaſi?

XII. *Dragma.*

Teſta di Minerva: E' battuta con un conio quadrato, nel quale v'è una Civetta ſopra un ramo d'olivo, e queſte lettere AΘF. Peſa 64 grani. Non s'è intagliata, perch'è ſimile a molt'altre.

Monet. d' Athen. med. 1. &. 27.

XIII. Teſta di Minerva: à nel riverſo in corona d'olivo la Civetta ſopra l'anfora, e da una parte la clava e queſte lettere AΘF. HPA. APIΣTOΦIAΩ. Queſta medeſimamente è una *Dragma*, e Peſa grani 60¼.

XIV. *Di-*

XIV. *Didragma Attica* di Anaphliſto.

Teſta di Minerva, dietro la quale vi ſono queſte due lettere AN congiunte, iniziali d'*Anaphliſtus*, come ſi può vedere in Golzio, v'è nel campo una corona di lauro o d'olivo, con un tripode nel mezzo: à nel riverſo un Pegaſo volante, e fra le di lui gambe AN come ſopra. Peſa grani ——— 128. Tab. XV.

N'ò un'altra ma non coſi ben conſervata Peſa gr. 131 ¾.

Pongo queſta fra le medaglie Atenieſi, perchè non ò alcun Didragma d'Atene. Anaphliſto *ſecondo Spon* ricevette il nome da *Anaphliſto* figlio di *Trezene*; ed era una piccola Città marittima vicina ad Atene, della Tribù Antiochena verſo il capo *Colias*; dove il reſto della flotta Perſiana ſi ricovrò dopo la ſconfitta avuta a Salamina: ſoggiunge ancora ch' era famoſa per i Tempj di Pan, di Cerere, di venere Coliade, e della Dea chiamata *Genetyllides* la quale preſiedeva a i parti: I loro vaſi di terra pinta eran' altresì ſtimati moltiſſimo come vien' oſſervato da Ateneo.

Qui ſeguono le Tetradragme.

Le pongo ſecondo l'ordine delle Tavole del Dottor *Bernard.*

XV. *Tetradragma* de' più ſeggieri.

Come tutti queſti an generalmente la teſta di Minerva; ſi parlerà ſolamente del riverſo nel quale in corona d' olivo v'è la Civetta ſopra l'anfora, ſu la quale v'è una ⊙ e ſotto ME: nel campo un grappo d' Uva e queſte lettere ΑΘΕ. ΜΕΤΡΟΔΟΡΟΣ. ΚΑΛΛΙΣ. ΔΕΜΟΣΘΕ. Peſa grani 260.

Non pretendo d'affermare che i nomi che ſono ſu queſte medaglie, ſiano del Monetario, o pure di quello ch'er' allora nel Magiſtrato, o d'altre perſone riguardevoli: e ſon' in dubbio ancora ſe le lettere che ſono ſopra l'anfora ſiano ſegni numerali che dinotino le officine dove fu battuta la detta moneta, o pure i luoghi dove ſi facevano i famoſi vaſi di terra: perchè gli Atenieſi eran molto ſtimati per queſt' opere, e n'erano ambizioſiſſimi: Credo piuttoſto però che ſignifichino le officine, e ſecondo le lettere che trovo ſu le mie medaglie; l' A penſo che voglia dire la prima, la Δ la quarta, la E la quinta, la Z la ſeſta, la ⊙ la nona, e la K la venteſima. Ma ſe taluno dubitaſſe che gli Atenieſi poteſſer' avere tante Zecche per batter moneta; deve in tal caſo conſiderare ch' eran padroni d'un gran paeſe tanto in terra ferma; quanto nell Iſole, e che nelle loro frequenti guerre avevano neceſſità di coniare gran quantità di moneta; ed avean le mine d'argento che loro fornivano la materia. Non ſo nè pure il ſignificato delle lettere che ſono ſotto l'anfora, nè il grappo d' uva ch' è nel campo della medaglia; ſe pure non l'an poſto in onore di Bacco, mentre in altre medeſime nel ſeguito s'oſſerva le immagini e ſimboli

di

di divers'altre Divinità, particolarmente di Cerere Mercurio Apollo Giove Diana ed Ercole, delle quali non parlerò di vantaggio.

XVI. Testa di Minerva: à nel riverso in corona d'olivo, la Civetta sopra l'anfora sotto la quale ME. Su'l campo della medaglia un Gallo con la palma in segno di Vittoria per i giochi delle guerre de' Galli che in esse si facevano; vi sono queste lettere AΘE. HPA. XAPI. Pesa grani $259\frac{3}{4}$.

XVII. Testa come sopra: à nel riverso in Corona &c. la Civetta su l'anfora, e sopra d'essa una Δ; e sotto ΣΦ, e nel campo un tripode con tali lettere AΘE. ΠΟΛΕΜΩΝ. ΛΑΚΕΤΗΣ. ΔΙΟΝΥΣΟΔ.—— Pesa grani $258\frac{1}{2}$.

XVIII. Te-

XVIII. Testa come sopra: à nel riverso in corona &c. la Civetta sopra l'anfora, e da una parte un monogramma, e dall'altra un' acrosterio e queste lettere. Pesa grani 256¼.

XIX. A` il riverso come sopra: sotto l'anfora v'è ΣΦ. nel campo un' aquila con fulmine nell'artigli, e queste lettere ΑΘΕ. ΜΗΤΡΟΔΙ. ΕΠΙΓΕΝΗ. ΣΩΣΑΝΔΡΟΣ. Pesa gr. 255½.

XX. A` il riverso come l'antecedenti; su l'anfora v'è una A, e sotto ΑΠ. nel campo un cervo, e queste lettere ΑΘΕ. ΝΕΣΤΩΡ. ΜΝΑΣΕΑΣ. Pesa gr. 255½.

XXI. A`

XXI. A' il riverſo come ſopra: ſu l'anfora una Z, e ſotto ΠΣ. e tali lettere ΑΘΕ. ΔΙΟΤΙΜΟΣ. ΜΑΓΑΣ. ΝΙΚΩ. Peſa grani —— $251\frac{3}{4}$.

XXII. A' il ſolito riverſo, ſopra l'anfora v' è un' E, e nel campo un' Immagine di Cerere con ſpiche ed aſta, vi ſon pur queſte lettere ΑΘΕ. ΔΗΜΑΣ. ΚΑΛΛΙΚΡΑΤΙΔΗΣ. Peſa grani $250\frac{1}{2}$.

XXIII. Il riverſo è come ſopra: vi ſon' ancora nel campo due monogrammi, una cicala e queſte lettere ΑΘF. Peſa gr. $250\frac{1}{4}$.

XXIV. *Se-*

Seguono i Tetradragmi mediocri.

XXIV. Testa di Pallade: à per riverso la Civetta sopra un ramo d'olivo e tali lettere AΘE. Questa medaglia è antichissima, perch'è battuta con un conio quadrato, ed à tutti gl' altri segni che si richiedono a ciò, come l'A con la linea obliqua, & la Θ con un punto in mezzo come s'è detto nell'introduzzione. Pesa grani —— 263 ½.

Vedi la med. 27.

XXV. Un'altra simile Pesa gr. 263.

Tetradragma Massimo.

XXVI. Testa di Minerva &c: à per riverso in Corona d'olivo la Civetta su l'anfora, e sopra di questa un K, sotto ΑΙ, nel campo una Cerere con spiche di grano nella dstra, e queste lettere ΑΘΕ. ΑΠΕΛΛΙΚΩΝ. ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΗΣ Pesa gr. 266.

Non ò fatto che poche osservazioni su le mie medaglie Atenesi d'Argento, ma non devo però usare il medesimo silenzio in questa, mentre i nomi delle persone che vi sono, mi dan campo di farvi qualche riflessione. Plutarco nella vita di Silla dice che in Atene v'era un certo *Apellicone* oriundo da Tejo, il quale vivea 538 anni dopo la fondazione di Roma nell Olimp. 166: Questi comprò a gran prezzo tutte l'opere d'Aristotel' è di Teofrasto. Aristotele lasciolle al suo discepolo Teofrasto, a condizione che non le pubblicasse, ed esso poi lasciolle una con le sue a *Neleo di Scepsi* città di Troade: gli Eredi del quale le nascosero in una grotta acciò non fossero trovate dal Re Pergamo, a cui apparteneva detta Città, e che cercava per tutto dei libri per arricchire la sua libreria: stettero ascosti 160 anni, e rinvenuti poi benchè molto guasti; furon venduti, come s'è detto,

ad

ad *Apellicone* Cittadino d'Atene, donde co' l reſto della ſua libreria furon mandati a Roma da Silla dopo la preſa d'Atene: & Adriano Imperatore li rendè in fine a gli Atenieſi.

Vid. Strabo lib. 13. p. 609. Paris Edit.

Come tutti generalmente ſiam' obbligati a detto *Apellicone* per aver comprato queſti libri ineſtimabili, non tanto per la ſua libreria; quanto (ſecondo alcuni) per impedire che ſi diſperdeſſero coll' andare in altri paeſi; così ancora ſenza dubbio potevano gli Atenieſi ch' erano sì gran promotori delle ſcienze, ringraziarlo per il beneficio ch' avea fatto alla Repubblica, onorandolo con porre il ſuo nome ſopra la moneta, come preſervatore dell' Opere del grand'Ariſtotele: e l' eſſere ſtate reſe dal dotto Imperator'Adriano che aveva grande ſtima per gli Atenieſi; fa vedere che detti Popoli tenevan' in gran' venerazione i libri di quel Filoſofo, e che non ſerebbero ſtati reſi, ſe non ne aveſſero fatte grandiſſime iſtanze. E ſembra molto ſtravagante il credere, che trovandoſi queſti due nomi ſopra una medaglia; non doveſſer' aver' alcuna correlazione con un fatto così inſigne: ma ſe ſi tiene per probabile quanto ò detto; ci farà credere che i nomi che vi ſi trovano, poſſan' eſſer di perſon' eminenti negli ſtudj o in altre prerogative; e non de' Magiſtrati: da che ſi verrà ad eſplicarne molt' altre di queſto genere.

XXVII. Teſta di Minerva: a per riverſo la Civetta ed il ramo d'Olivo, è battuta con un conio quadrato, ed à queſte lettere AΘE. Queſta medaglia ancora è antichiſſima, ed è uno de' più peſanti Tetradragmi, eſſendo di grani $265\frac{3}{4}$.

Fine della Moneta d'Atene.

CITTA' E POPOLI DELL'ATTICA.

EGINA.

Testa d'Ariete con un monogramma che contiene queste lettere AIΓ: à nel riverso una mezza nave, e queste lettere AIΓINA. E' ben conservata, ma di mediocre lavoro.

Strabo p. 375. L'Isola d'Egina era situata fra il Porto Pireo degli Atenieſi, e le coste del Peloponeſſo: aveva 150 stadj di circuito, ed una Città dello stesso nome: fu nobilitata per la nascita d'Eaco suo Re, e prese l'antico nome d'Enopia dalla madre di esso. Questi Popoli ebbero per qualche tempo l'Impero del mare, e dopo lo contenderono co' gli Atenieſi, com'anche fecero per l'onor della vittoria nella guerra contra i Persi dopo la battaglia di Salamina, dove nessun'altra Nazione vi mandò tante navi fuori che gli Atenieſi. *Ephoro*, secondo Strabone, vuole che la prima moneta d'Argento fosse coniata ad Egina da un certo *Phidone:* Begero produce una medaglia, con queste lettere ΦIΔO, e conclude che sia una delle più antiche monete d'Egina.

Ovid Meta. lib. 7. v. 472. Strabo.

Strabo. p. 376.

Vedi Thes. Brand. Vol. I. p. 279. Non credo che sia stat'ancor pubblicata alcuna medaglia co'l nome d'Egina, come la presente; la fabbrica della quale mi fa credere che sia antichissima: la mezza nave che à da una parte; mostra ch'erano potentissimi per mare, come s'è detto di sopra: e la testa dell'Ariete può esser'ancora un simbolo di dominio, se pur non si volesse credere che quest'animale dinoti ch'essi abbondavano di lane e d'armenti, che li rendeva ricchi e per consequenza potenti per mare.

ELEVSI.

ELEVSI.

I. Cerere nel carro tirato da ſerpenti alati, tiene nella deſtra due ſpiche di grano, e ſoſtiene le redini con la ſiniſtra: à nel riverſo in corona di mirto una Scrofa, e queſte lettere ΕΛΕΥ.

II. E' poco differente dalla prima.

III. E' quaſi ſimile, fuorchè nelle lettere ΕΛΕΥΣΙ.

IV. E' anche ſimile fuorchè la ſcrofa poſa ſopra una Clava, come nella quinta medaglia, ma ſotto la Clava di queſta v' è un ramo di Quercia con una ghianda. Nella VI v' è poca differenza dalle antecedenti, fuorchè la corona di ſpiche è più perfetta che nell'altre: tutte ſono ben conſervate.

Non mi par che ſia neceſſario di provare che queſte ſei medaglie ſiano d'Eleuſi picciolo loco d'Attica, ſotto il dominio

degli Atenieſi; ancorchè la picciolezza di eſſe non permetta che vi ſia il nome tutto diſteſo, e vi ſiano molt' altre Città, il nome delle quali principia con le medeſime lettere; perchè quello che v'è rappreſentato, moſtra a baſtanza che appartengono a queſto loco. La Città d'Eleuſi era famoſa per i Giochi e cerimonie in onore di Cerere dond' ebbe il titolo d'Eleuſinia: queſte feſte ſi facean' ogni cinque anni da gli Atenieſi ad Eleuſi: *Meurſius* dice che i *Miſterj* di eſſe eran tenuti tanto ſecreti; che v'era pena della vita a chiunque li rivelaſſe: nè mi curerò di deſcriverli mentre ſi leggono in diverſi Autori come ò detto di ſopra, e particolarmente nel ſopracitato ed in Pauſania.

Meurs. Eleuſinia.

Vedi Atene med. 31.

S'è parlato ancora di Cerere che andava con queſto carro tirato da ſerpenti in cerca di Proſerpina ſua figlia rapita da Plutone: ma queſta favola ſi conta ancora in altro modo cioè che *Rharus* aveva un figlio nomato *Celeus* che fu padre di Tritollemo: *Rharus* ricevè Cerere in ſua Caſa mentre andava peregrinando; ed eſſa per riconoſcenza inſegnò l'agricoltura al figlio del figlio, a cui preſtò il detto carro tirato da dragoni, del qual' ei ſi ſervì per andare pe'l mondo ad inſegnare l'agricoltura: ma prima ſeminò i campi di *Rharus* avo ſuo, che dopo furon' appellati dello ſteſſo nome. ---- Veniam' ora alle medaglie, la prima delle quali è molto rara: da una parte accenna la ſuddetta favola, e le lettere moſtran' il nome della Città: la ſcrofa ch'è nel riverſo, dinota il ſacrificio che ſi facev' a Cerere di queſt' animale avanti che alcuno foſſe iniziato ne' miſterj Eleuſini, e la corona di mirto che circonda il riverſo, è quella ch'eran' obbligati di portar' coloro che pretendevano d'eſſer' ammeſſi a tali miſterj. ---- La II. III. & VI ſono ſimili alla prima fuorchè anno una corona di ſpiche di grano in vece di quella di mirto, ch'è quella con cui ſi corona Cerere: Pauſania dice che il vincitore di queſti Giochi era coronato dell' Orzo che naſceva ne' campi Rharj, e che la ſcrofa era ſacrificata a Cerere perchè guaſta il grano. ---- La IV. & V. di eſſe an di più

Attica.

più la Clava ed il ramo di Cerro che à correlazione con Ercole: E' certo ch'eſſo era concernente nelle feſte minori le quali furon' iſtituite per lui e ſi facevan' ad Agra piccola Città d'Attica, vicina ad Atene, a cauſa ch' eſſendo foraſtiero non potè eſſere ammeſſo alle maggiori che ſi facevano ad Eleuſi. Secondo *Meurſius* i miſterj Eleuſini furon prima iſtituiti da Erittonio, altri vogliono da Cerere &c. il *Dottor Potter* dice ch' Ercole Caſtor' e Polluce non poteron' eſſer' ammeſſi in queſti che dopo eſſere ſtati fatti Cittadini d'Atene. Eleuſinia Archæolog. Græca.

B E O T I A.

I. Teſta di Minerva: à nel riverſo un Trofeo con tali lettere BOIΩTΩN.

Non ardiſco di dire in qual' occaſione i Beoti erigeſſero queſto trofeo, e batteſſero la medaglia ſuddetta; ma pure per non laſciar di motivare qualche coſa; dirò ch' è probabile che foſſe quando i Tebani vinſero i Lacedemoni a *Leuctra* Città di Beotia dove il grand' Epaminonda ancorchè tanto inferior di numero di ſoldati; vins' ed ucciſe Cleombroto Re di Sparta; per la qual vittoria ereſſero un Trofeo. Cicerone (nel tempo del quale non s' uſava più d'erigere Trofei) dice che i Tebani furon' Cic. in Piſon.

ron' accuſati per avern' eretto uno contra i Lacedemoni, forſe perchè non era il coſtume di far ciò; ſe non quando s' aveva qualche vittoria contra i Barbari. S' oſſervi che i Tebani benchè fuſſero quelli che vinſero i Lacedemoni ed ereſſero il Trofeo; è probabile che i Beoti ne faceſſero commemorazione ſu la moneta, mentre fu cauſa della ſalvezza del paeſe loro eſſendo ſeguita la battaglia come s' è detto nel loro proprio dominio.

Un' altra vittoria che potea meritare un trofeo; è quella, quando gli Atenieſi, avendo già prima vinti i Beoti ad *Enophita* e ſoggiogato la Beotia e Phocide; ricovrarono Cheronea che loro gl' era ſtata tolta da i Fuoruſciti di Beotia, e fatti ſchiavi gli abitanti, e con eſſi ritornandoſene a caſa; ſi rincontrarono con quei fuoruſciti ch' erano in Orchomene con i Locri d' Oropo ed i fuoruſciti di Beotia, e ne ſeguì un fatto d' arme a Coronea ove furono battuti gli Atenieſi, e loro fu ritolto da queſti quanto aveano acquiſtato; onde i Beoti e gl' altri tornarono nel loro paeſe a vivere come prima, ſotto le proprie leggi.

Thucid. lib. I.

Ma Thucidide nell anno VIII. della guerra del Peloponeſſo, dice che gli Atenieſi, avendo preſo Delio, e cominciando a ritirarſi; furon ſeguiti da i Beoti li quali s' erano raunati à Tanagra: Pagonda General de' Tebani & Ariarantide figlio di Liſimaco, commandando a vicenda l' armata; riſolſero di dar battaglia a gli Atenieſi li quali erano guidati da Hyppocrate, e furono disfatti: per la qual vittoria i Beoti ereſſero un Trofeo. Se la preſente medaglia, come ſono inclinato a credere fu battuta in queſta occaſione; biſogna dire ch' abbia più di 2125. anni, perchè queſto fatto ſucceſſe nell' Olimpiade 89 avanti Chriſto anni 421.

Thucid. lib. IV.

II. Teſta di Giove o Nettunno: à nel riverſo Nettunno in piedi, poſante la deſtra ſopra il ginocchio, ed il piede ſopra una prora di nave, e con la ſiniſtra tiene il tridente, vi ſono queſte lettere BOIΩTΩN.

Non

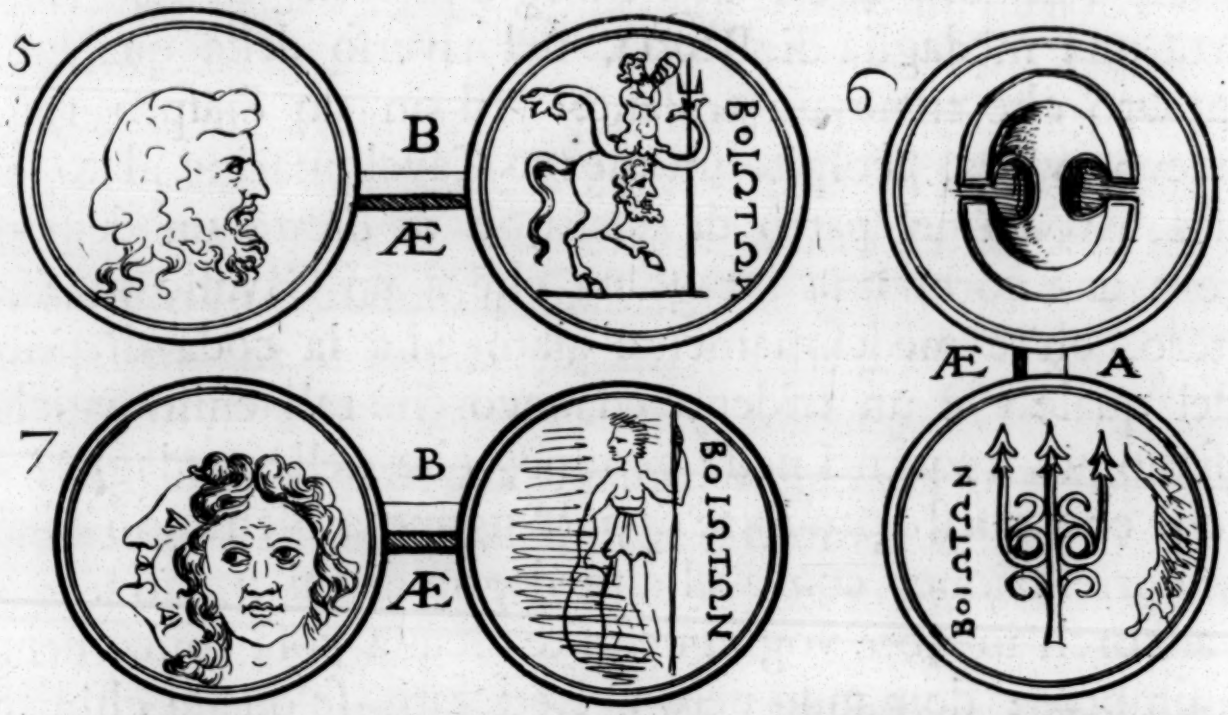
Non v'ò altro da dire ſopra di eſſa ſe non quello che ſi vede chiaramente, cioè che appartiene a Nettunno, e fu battuta da' Beoti.

III. Teſta d'Apollo: à il riverſo come la med. II.

Non dico nulla di queſta perch' è in Begero a cui riferiſco il Lettore. Theſ. Brand. Vol. I. p. 472.

IV. Teſta che io credo d'Apollo: à nel riverſo lo ſcudo di Beotia ſenza epigrafe.

Dello ſcudo di Beotia vedi Begero ſopra citato. Ibid.



V. Teſta barbata che credo ſia di Nettunno: à per riverſo una ſpecie di Chimera compoſta della parte inferiore d'un cavallo con una teſta barbata davanti; e di ſopra un Tritone che ſuona una lumaca di mare, e à due code, una delle quali ritorce indietro, e l'altra dinanzi, che tiene un tridente; e queſte lettere BOIΩTΩN.

Queſta unica medaglia è curioſiſſima, ma molto difficile da interpetrarſi: ſembra che abbia riferenza interamente con Nettunno. Begero ne produce una di Beotia (la quale io ò ancora) con la teſta d'Apollo Iſmenio ſecondo egli lo chiama, e una figura di Nettunno nel riverſo; e ſoggiunge che i Beoti avevan' il culto di Nettunno Cerere ed Apollo, e la mia prima Theſ. Brand. Vol. I. p. 472.

medaglia

medaglia e la VII. provano ch' eſſi avevan' ancora quello di Minerva. Adoravano Nettunno forſe perchè il paeſe loro è bagnato da diverſi mari, ed oltre di queſto *Beotio* dal quale riceverono il nome, ſi ſuppone che foſſe figlio di Nettunno e d'Arne.

Confeſſo ingenuamente che non ſo che dirmi ſu queſto riverſo; ſe non, che ſi vede chiaramente che appartiene a Nettunno. Il Cavallo è riferto a lui, e perciò ebbe il titolo di Poſſidonio: Il Tritone, il tridente, e la ſua teſta conferman' ancora quant' ò detto. Il Cavalier Giorgio *Wheeler* ne' ſuoi viaggi, porta una medaglia di Beotia, nel riverſo della quale v' è un Centauro che tiene un tridente: ed in un diaſpro roſſo ch' io avevo, v' era, ſcolpito un mezzo Caval marino alato, ed una teſta barbata nel petto di queſti, e di dietro un delfino. O' ancora una cornialina intagliata che à un Cavallo marino tutt' intero, ch' è medeſimamente alato ed à la coda di peſce ſotto del quale v' è un tridente ed ancorchè tali enimmatiche figure ſiano più frequenti nelle gemme, che nelle medaglie; ſi vede però che queſte prodotte appartengano a Nettunno ed an qualche correlazione, con quella medaglia di cui ſi parla.

Perdei tempo fà queſto ſigillo; ma ne conſervo la Impronta.

Ma ancorch' io non voglia definire alcuna coſa concernente queſto ſimbolo; domando però a' Letterati, ſe queſta chimera non può avere qualche ſignificato de' Giochi Iſtmici, ne' quali s' ammettevano i popoli d' ogni nazione. Erano queſti celebrati nell' Iſtmo di Corinto ed iſtituiti da Nettunno in onore di Melicerta, e quando ſi celebravano credevano che Nettunno ſarebbe venuto a loro, e perciò i giovani ſonavano trombe piffari ed altri ſtromenti Muſici per ben' accoglierlo: ſi contendeva in eſſi della corſa de' carri tirati da Cavalli, della Muſica, della Poeſia &c.

Vid. Spanheim. lettera a Morelius.

Non può forſe queſta med. eſſere ſtata battuta in occaſione di qualche vittoria che i Beoti abbian' avuta in detti giochi? Il Pad. Harduino nel ſuo libro de' Popoli e Città &c. deſcrive una med. di Tanagra, che à da una parte lo ſcudo Beotico, e nel

riverſo

riverſo un mezzo cavallo con una corona d'olivo attorno il collo e queſte lettere TA. Queſt'eruditiſſim'Autore dice che ciò è ſimbolo delle corſe de i carri.

Queſta chimera non potrebbe forſe aver'ancora una tal ſignificazione? il mezzo Cavallo può alludere a quei giochi; il Tritone che ſuona, al coſtume di ſuonar le trombe; e la teſta di Nettunno co'l tridente all' aſpettazione da loro avuta che queſto Dio veniſſe là in perſona, o pure perchè furon dal medeſimo iſtituiti.

VI. Lo ſcudo Beotico: à nel riverſo un tridente e queſte lettere BOIΩTΩN.

Queſta medaglia prova che Nettunno foſſe adorato in Beotia. In quanto allo ſcudo ſi legga Begero di ſopra citato: v'aggiungo ſolo quel che oſſervo per le mie medaglie, cioè che queſto ſcudo è poſto frequentemente ſu la moneta di Beotia e delle Città che le appartengono, come Tebe, Platea, ed Orcomene.

VII. Teſta in faccia d'Apollo, e due altre in profilo ad eſſa congiunte, una delle quali non appariſce ſe non ſi volge la medaglia: à nel riverſo Minerva in piedi con aſta, ſcudo e queſte lettere BOIΩTΩN.

La preſente med. ancora prova che i Beotj come s'è detto, adoravano Minerva.

T E B E.

I. Teſta giovanile in un'acconcio particolare: à nel riverſo una faretra, da una parte una ⊙ quadrata; e dall altra un'Elmo.

Queſta med. è antichiſſima: la ⊙ quadrata mi fa credere che

poſſa eſſere iniziale di Tebe, e ſe ciò foſſe; potrebb' eſſer' ancora che la teſta foſſe di Cadmo fondatore di detta Città.

II. Teſta d'Ercole giovane nella pelle del leone: à per riverſo una clava ed un vaſo con rami di palma dentro, e tali lettere ΘHBAI.

Credo che il riverſo di queſta abbia correlazione a' giochi che ſi facevano in onor d'Ercole il quale ſi ſa beniſſimo ch'era in ſomma venerazione appreſſo i Tebani, e forſe non m'inganno in credere medeſimamente ch'egli foſſe di Tebe.

P L A T E A.

Scudo Beotico: à nel riverſo in un concavo la teſta (come credo) di Giunone in faccia, adornata con corona di perle, pendenti, e vezzo con queſte lettere ΠΛA. --- Peſa gr. 40 ¼.

Queſta belliſſima medaglia è indubitatamente di Platea, lo ſcudo e la forma concava della medeſima fanno conoſcere a baſtanza che foſſe battuta nella Beotia e le lettere ΠΛA che appartenga a Platea. Queſta Città era una delle più conſiderabili della Beotia, ed era famoſa per la rotta dei Perſj commandati da Mardonio, quand'erano Generali de' Greci Pauſania Lacedemone ed Ariſtide Atenieſe: Era famos' ancora per la

Giunone

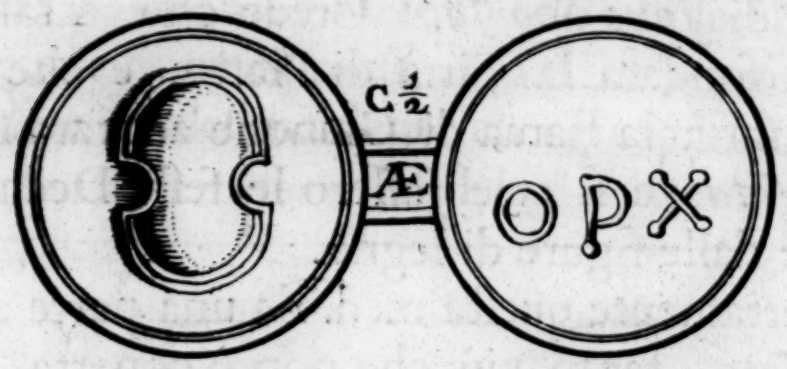
Giunone Citheronia: una delle loro Deità tutelari. Da Plutarco ed altri Autori, avemo il ſeguente racconto di queſta Dea: Giunone, eſſendo ſdegnata con Giove; ſi diviſe da lui, e ritiroſſi nell'iſola d'Eubea, ma egli eſſendo deſideroſo di riconciliarſi ſeco; conſultò il modo che dovea tenere con Citherone ſaggio Prencipe di quei contorni, e da eſſo conſigliato; fece fare una ſtatua di quercia, e coprendola con un velo; la portav'attorno in un carro tirato da Bovi, ſpargendo voce ch'era Platea figlia d'Aſopo a cui dovea maritarſi: ciò giunto all'orecchio di Giunone in Eubea; Ella piena di tema corſe dov'era il carro, tolſe con furia il velo che copriva la preteſa ſpoſa; e fu con piacere ſorpreſa di trovarvi una ſtatua, onde ſi rappacificò con Giove e ſeco viſſe come una nova moglie, talmente chè n'ebbe il nome di *Juno Sponſa*. Credo che in tal'occaſione ſi dica eſſere ſtata fondata la Città di Platea, e che in memoria di queſto foſſe fatta la ſtatua di Giunone adorata ſotto il titolo di *Juno deſponſata*, e ſi celebraſſero le feſte Dedalie che ricevevano il nome dalle figure di legno. Pltarc. in Ariſtid.

Penſo che certamente queſta med. da una parte abbia la teſta di *Juno deſponſata*; tanto più che non è coperta, mentre anticamente le maritate erano velate, come ſi può vedere ſopra diverſe medaglie, e particolarmente ſu quelle di Samo, dove la Giunon' è velata ed è la medeſima che la *Juno Pronuba* che preſiede a' Matrimonj. O' una curioſiſſima medaglia dell'Imperatrice Erennia, la qual credo foſſe battuta da' Samj in onore del ſuo matrimonio con Decio; perchè da una parte v'è la teſta della medeſima co'l nome; e nel riverſo CAMIΩN con l'immagine della concordia che à nella ſiniſtra una cornucopia, e nella deſtra una piccola figura della Giunone Samia ne' ſuoi abiti di maritaggio.

Ma per tornare alla preſente; dirò ch' è rara eſtremamente, eſſendo la ſola di Platea che ò veduto, overo uditone parlare; e la Giuno è, come ſi vede, veſtita riccamente, con corona inſolita, e molto adornata di perle &c. Neceſſariamente bi-

ſogna che ſia antichiſſima, perche Platea fu diſtrutta da i Tebani nell Olimp. 102, anni avanti Chriſto 370: ed ancorchè ſi legga che foſſe rifatta da Aleſſandro magno; io non trovo in neſſun luogo ch'ella molto fioriſſe dopo quel tempo, nel quale probabilmente non coniava più moneta. Queſta medaglia è beniſſimo conſervata, e d'un belliſſimo lavoro, il che mi conferma nell'opinione che foſſe coniata avanti che i Tebani diſtruggeſſero la Città la quale ſecondo Thucidide, fu demolita affatto, e vi fu fabbricato in ſuo luogo un' Oſpitale vicin' al tempio di Giunone, ch' era di 200 piedi di diametro, con cammere ſotto e ſopra in ogni parte dell' circolo.

ORCHOMENE Città di Beotia.



Scudo Beotico: à per riverſo queſte lettere OPX.

Orchomene era Città famoſa della Beotia, ancorchè anticamente il ſuo paeſe non foſſe ſtimato un membro di quel corpo. Strabon' e Pauſania la contano per Città della Beotia, e ne fan la deſcrizzione: dirò ſolo, che non ò veduto, ne trovato in libri alcuna medaglia d'Orchomene; ed in eſſa finiſco il contingente di Beotia.

CHAL-

CHALCIDE Città di Eubea.

Teſta &c: à nel riverſo un'aquila in piedi che ſi batte con un ſerpente, e queſte lettere XAAKI. MENEΔH---- E' di boniſſimo lavoro, e ben conſervata.

Begero porta una medaglia di Chalcide la quale ò anch' io con una teſta ſimile a queſta, e nel riverſo un'aquila volante che ſi batte con un ſerpente, dove potrà leggerſi la ſpiegazione: la mia però è alquanto differente da quella, e v' è di più il nome del magiſtrato, ſiccome io credo. Theſ. Brand. Vol. I. p. 428.

NISYRO Iſola.

Teſta di Venere mitrata: à per riverſo Nettunno ſedente ſopra uno ſcoglio: à nella deſtra un tridente e queſte lettere NIΣYPION. IMEPAIOΣ. E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro. ---- Peſa grani 47 1/4.

Niſyro è una dell'Iſole Cycladi, e ſecondo Stefano che cita Omero; una dell' Iſole che aſſiſteron' i Greci nell aſſedio di Troja, ed unita con Caſo e Carpatho; mandarono trenta navi: aggiunge ancora che Polybote, uno de' giganti fulminato da Stef. de Urbibus.

da Giove, ſi poſe a nuoto nel mare per fuggire, Nettunno lanciogli 'l ſuo tridente, ma in vano; perchè in vece del Gigante percoſſe la terra * la quale ſpezzandoſi formò l'Iſola di Niſyro: queſta fu anche chiamata *Porphyis* da *Purpuris*. Strabone, parlando di Cnido, dice che Niſyro è ſotto di eſſa, ed in un altro luogo vuol che ſia diſtante da Telo. 60. ſtadj e così anche da Coo: E' ſtretta, alta e ſaſſoſa: vi ſi fanno gran quantità di pietre da mulino, le quali vendono a ſuoi vicini: lo ſteſs'Autore dice che in detta Iſola v'è una Città del medeſimo nome, un Porto, Bagni, ed un tempio dedicato a Nettunno: il ſuo circuito è di 80 ſtadj, ed à alcune altre iſolette all'intorno che ricevono da eſſa il nome: e parlando delle quattro Città che ſono nell' Iſola Carpatho; dice che una di eſſe ſi chiamava Niſyro prendendo il nome medeſimamente da queſt' Iſola. Nelle note ſopra Stefano vien detto che Artemiſia figlia di Lygdamia dominava in Alicarnaſſo, Coo, Niſyro, e Calydno; e cita Erodoto lib. 8: dice ancora ch' Euſtathio, e Dioniſio lodano il vino di queſt' Iſola. Ora per diſcorrere della medaglia; s' oſſervi che ΝΙΣΥΡΙΟΝ è ſcritto con un' omicron in vece d'un' omega, e Spanheim dice che qualche volta ſi trovan queſte lettere poſte l'una per l'altra. ΙΜΕΡΑΙΟΣ è un nome di magiſtrato aſſai commune fra i Greci.

* Strabone vuole che queſta terra foſſe l'Iſola di Coo, d'una parte della quale ſi formò l'Iſola di Niſyro ſotto di cui era il gigante.

De uſu & præſt. num.

La teſta di Venere ſu queſta med. conviene beniſſimo a detta Dea che ſi ſuppone eſſer nata nel mare: e Nettunno con il tridente che ſiede ſopra uno ſcoglio, ſtretto, alto e ſaſſoſo, per l'appunto come Strabone deſcrive l'Iſola; par che dinoti 'l ſuo trionfo della vittoria ch' ebbe di Polybote.

Queſta è unica, e neſſun' ancora ch' io ſappia, à fatta menzione d' alcuna medaglia di dett' Iſola, e però ſtimo che non ſarà diſcara in queſto loco, benchè non appartenga all'Attica.

Teſta

Teſta di Donna: à nel riverſo una Civetta con ali aperte; ed alcune lettere incerte. Queſta medaglia d' argento peſa grani $84\frac{1}{2}$.

Sono in dubbio s' appartiene ad Atene ancorchè vi ſia la Civetta, perchè le lettere pajono APΓ che dinotano forſe Argo; ed in tal caſo la teſta di donna da una parte ſi diria che foſſe di Giunone: ma la medaglia, eſſendo alquanto incerta; la laſcierò in queſto loco ſenza dirvi altro, e quì finiſco il mio trattato delle Atenieſi. avendo parlato della moneta e delle medaglie d' alcuni Popoli e Città ſottopoſte ad Atene.

Fine del trattato d'Atene di Mylord Winchilſea.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Teſta di Minerva galeata: à nel riverſo la figura di Cerere in un carro tirato da due ſerpenti con queſte lettere attorno AΘHNA. E' beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

Per non laſciar fuori queſta rariſſima medaglia e per non interrompere la ſerie di Mylord Winchilſea: la pongo in queſto loco. Nè accade che mi prolunghi 'n dirvi alcuna coſa; mentr' è ſtato parlato a baſtanza d' un tipo quaſi ſimile a queſto riverſo, in occaſione delle medaglie d' Eleuſi, ed altrove.

Qui

Qui s' aggiungono due o tre medaglie di Città e Popoli della Grecia non più ſtampate, per far meglio conoſcere al Lettore come mi conterrò negli altri volumi circa queſt' articolo.

A G R I P P I A D E.

Di Mylord Conte di Winchilſea.

Teſta di donna velata con mitra: à per riverſo una prora di nave con queſte lettere ſopra ΑΓΡΙΠΠΕΩΝ. Queſta med. è d' ottima conſervazione, coperta d' una venice nera; ma di cattivo lavoro. N' à un' altra ſimile il Cavalier Hans Sloane. ---- Queſta Città non è ſtata prima d' adeſſo conoſciuta da gli Antiquarj.

Si trovano due Città co 'l nome d'Agrippiade, delle quali poco parlano gli Autori: l' una è nella Bitinia di cui Plinio pone ſolamente il nome: l' altra è in Giudea della quale così ne parla Giuſepp' Ebreo: *movit in maritima loca, Raphiam & Anthedonem, quam poſtea Rex Herodes Agrippiadem nominavit; nam & ipſam vi & armis cepit.* ed in un altro loco (parlando della fabbriche d' Erode) dice: *Reſtauravit & Anthedonem in maritimis, bellis vaſtatam, eamque Agrippeum nominari juſſit.* Il lavoro di queſta ci fa conoſcere che dev' eſſere d'Agrippiade in Giudea, e la prora di nave lo conferma; moſtrando ch' è Città vicina 'l mare, quando quella della Bitinia dev' eſſere fra terra, eſſendo tali le Provincie che Plinio pone ad eſſa vicine: Queſta fu riſtaurata, come s' è detto, da Erode, così nomandola per onorare la memoria di M. Agrippa ſuo grand' amico, il nome del quale fece anche porre ſu la porta del Tempio che

Ant. Jud. lib. 13. c. 21.

Bell. Jud. lib. 1. c. 16.

vi coſtruſſe, ſecondo afferma Gioſeppe Iſtorico il quale aggiunge ancora ch' Erode ſi pregiava ſommamente che Auguſto lo amaſſe più d' ogn' altro dopo Agrippa, e che Agrippa non amaſſe alcun' altro più di lui fuori che Auguſto. Arguiſco da queſto che la teſta velata con mitra poſſa eſſere di Livia moglie d'Auguſto, a cui Erode avea fabbricati molti tempj: eſſendo anche ſimile, per quanto comporta l' imperfezzione del lavoro; a quelle medaglie che d' eſſa ſi vedono ſotto il nome di *Juſtitia*, *Salus*, *Pietas*, &c: Ma perchè non potrebb' eſſere in queſta medaglia effigiata piuttoſto Giulia figlia d' Auguſto e moglie di M. Agrippa? & avendo Erode riſtaurata queſta Città e poſtole il nome del marito; non ſaria forſe probabile che aveſſe anche adornata la moneta con la teſta della moglie? avendo ciò fatto; avrebbe indubitatamente complimentato Auguſto ed Agrippa a lui tanto cari: Il lettore ne giudicherà a ſuo modo.

Bell. Jud. lib. 1. c. 16.

D A R D A N O.

Di Mylord Conte di Winchilſea.

Un' uomo armato a Cavallo: à per riverſo un gallo in atto di batterſi che tiene co' piedi alcune ſpiche di grano con queſte lettere ΔAPΔ. la med. è ben conſervata, ma di lavoro mediocre.

Dardano Città di Troade, prima detta Teucri, fu fondata da Dardano, ſecondo Stefano Bizantino; e Plinio la pone vicin' al mare: Strabone dice ch' è diſtante d' Abido 70 ſtadj: Ammiano Marcellino lib. 22. afferma che la detta Città di Dardano era il ſepolcro d'Achille, & Abido il ſepolcro d' Ajace.

Vedi Stef. de urbib. p. 286.

La figura a Cavallo che ſi vede da una parte, credo che ſia Dardano fondatore della Città ſuddetta.

Queſta è l' unica medaglia che io abbia fin' ora veduta, la quale conferma l' opinione di Giulio Polluce appreſſo l' Harduino, che dice nella moneta di queſti Popoli eſſer' impreſſi li Galli che ſi battono, il che vien' anche riferito dal Cambdeno; mentre non ſi trovano regiſtrate che poche medaglie di detti popoli, le quali ſono battute ſotto gl' Imperatori con tipi differenti da queſto, come ſi puo oſſervare nelle Greche di vaillant, e nel ſopra citato Harduino. Biſogna dunque dire che i Dardani foſſero famoſi per le guerre loro de i Galli che uſavano ne i giochi, e che di là forſe ne veniſſe a Roma il coſtume, mentr' Herodiano dice che da queſti giochi de' Galli cominciaro a Roma le diſcordie di Caracalla e Geta nel tempo che vivev' ancora Severo. Le ſpiche di grano che ſi vedono nel riverſo, ſtimo che dinotino queſto paeſe eſſere ſtato abbondante di grani, ed il lavoro di detta med. mi fa credere che ſia antichiſſima.

Jul. Pollux lib. 9. c. 6. Hard. Num. Ant. p. 49. fol. Edit. Cambden. nel trattato della moneta, ne' ſuoi reſidui. Herodian. lib. III.

DIOSCURIA.

Del Cavalier Roberto Abdy.

Due Pilei di Caſtore e Polluce con ſtelle ſopra: à per riverſo una meta con queſte lettere ΔΙΟΣΚΟΥΡΙΑΔΟ.... Queſta med. è beniſſimo conſervata e di gran rilievo, ma di cattivo lavoro: la Città ſuddetta non è ſtata prima d' adeſſo conoſciuta dagli Antiquarj.

Di Dioſcuria parlano i ſeguenti Autori; P. Mela dice: *In Heniochorum finibus Dioſcurias, a Caſtore & Polluce Pontum cum*

P. Mela lib. I. c. 19.

cum Jaſone ingreſſis condita eſt. Tolomeo, Arriano e Stefano dicono che fu poi detta Sebaſtopoli, ma Plino è d'opinione diverſa, il quale vuol che Dioſcuria e Sebaſtopoli ſian due luoghi differenti, & aggiunge che Dioſcuriade Città de' Colchi preſſo il fiume Antemunte era già tanto famoſa; che Timoſthene ſcriſſe che in eſſa ſi trovavano trecento nazioni d'Idiomi diverſi, e che da' noſtri ſi traficava quivi con 130 interpetri: dice anche Plinio che a ſuo tempo queſta Città era deſerta, e che alcuni vollero che foſs' edificata da Anfito e Telchio guidatori de' carri di Caſtor' e Polluce, da' quali ſi trova aver' avuta origine la fiera nazione de gli Heniochi: ed Ammiano crede che foſſero Spartani, e dice che detta Città fin' al ſuo tempo era famoſa. Il commentator di Plinio vuole che in vece d'*Amphito* ſi legga *Amphiſtrato*. Appiano Aleſſandrino afferma che dopo che Mitridate fu vinto da Pompeo; fuggendo ſi riduſſe a Dioſcuria, ed egli è anche di parere ſecondo affermano i Colchi che foſſe ſtata edificata in memoria della peregrinazione che Caſtor' e Polluce fecero con gli Argonauti.

Plinio lib. VI. c. 4 & 5.

Am. Marc. lib. 22. c. 15.

Plin. pag. 317. apud Hackios.

App. Aleſ. Bell. Mithrid.

I due Pilei con ſtelle ſopra che ſono da una parte della medaglia, ci confermano nell'opinione di quelli che vogliono che foſſe ſtata fondata da queſti gemelli figli di Leda: il lavoro la fa conoſcer' antichiſſima, e l' autorità di Plinio che dice a ſuo tempo eſſer queſta Città già rovinata; mi fa credere che foſſe battuta avanti li tempi de i Mitridati di Ponto.

La Meta dinota i giochi Circenſi che ſi facevan' in onore di queſti Dij ſecondo afferma *Hildebrandus* nella parola *Meta:* ciò mi fa credere che ſi celebravan' ancora nella ſuddetta Città di Dioſcuria.

Fine delle Città e Popoli della Grecia.

DELL' IMPERIO ROMANO.

FIniſco queſto volume con alcune poche medaglie Imperiali che non ſono ſtate per anche ſtampate, per dare un ſaggio delle medeſime: riſerbandomi produrne negli altri ſeguenti in maggior numero: ſarà più a propoſito allora di porre l' effigie degl' Imperatori tirate dalle medaglie le più ſomiglianti conforme ò promeſſo nel Proemio: ſpero intanto che non ſarà diſcara all' erudito Lettore queſta picciola Raccolta, mentre ne racchiude delle conſiderabiliſſime, e fra l' altre un' Sulpitio Antonino Imperatore che vivea ſotto Valeriano, incognito a gli Antiquarj, e per così dire a gli Iſtorici.

Di Mylord Conte di Winchilſea.

Teſta di Giulio Ceſare con l' iſcrizzione CARTEIA: à per riverſo un Nettunno in piedi che tiene il tridente e poſa il piede ſiniſtro ſopra una prora di nave: E' beniſſimo conſervata ma di mediocre lavoro.

Carteja è Città marittima di Spagna nella Betica ſu lo ſtretto oggi detto di Gibralterra: Fu fondata da Ercole; e perciò fu detta Eraclea, o Melicarteſia, perchè Ercole ſi chiamava *Melicarthus*, o *Melicertha* ſecondo Bochart: chiamata pur Cetraria, *a Cetratis Cohortibus:* quivi fu dove Ceſare, la quarta volta ch' ebbe la Dittatura dopo la vittoria di Cordova, coſtrinſe Seſto Pompeo a ricovrarſi. Il medeſimo Ceſare diede a queſta Città il diritto delle leggi Romane facendola Colonia, com' evidentemente

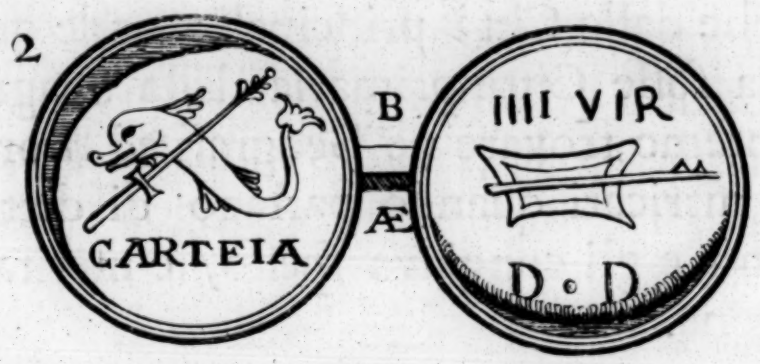
Geografia ſacra pag. 787.

Hirtius & Dion. Caſſ. lib. 43.

dentemente appariſce nella med. ſeguente: e perciò fu chiamata poi da Auguſto *Julia Traducta* quando la ripopolò, come ſi dirà appreſſo.

Il Nettunno che ſi vede nel riverſo, che con la ſiniſtra ſoſtiene il tridente, e con la deſtra ſi ſuppone che tenga un delfino, poſando il piede ſopra una prora di nave; fa conoſcere ch'era Città marittima e che aveva un Porto.

2



Del medeſimo.

Delfino con una pertica a traverſo con l' iſcrizzione CARTEIA: à nel riverſo un timone di nave e queſte lettere IIII. VIR. D. D. E' beniſſimo conſervata.

Di Carteja s' è detto di ſopra, & il Delfino è attribuito a Nettunno che dinota Città marittima: quella pertica che attraverſa il delfino, credo che ſia una ſorte di pertica armata di ferro chiamata da i Latini *Contus* della quale ſi ſervivano i marinari per conoſcere quanto fondo d'acqua avevano, ed anche l'uſavano in vece di remo a ſpingere le navi piccole: onde ciò potria dinotare che da una parte del porto di Carteja vi foſſe poc'acqua eſpreſſamente per introdurv' i legni piccoli.

Nel riverſo, il timone fa vedere che detto porto era capace da un'altra parte a ricevere le navi groſſe, per cui veniv' ad eſſere commodiſſimo in tutto.

IIII. VIR. D. D. *Quadrumviris Decreto Decurionum.* Queſto fa conoſcere che fù battuta in tempo di Giulio Ceſare perchè i Quadrumviri furono ſtabiliti da lui, & aboliti da Auguſto che poſe in loro vece i Triumviri: molto vi ſaria che dire ſopra queſta materia, ma baſti per ora.

Nota queſta è l'unica Colonia che io abbia fin ora veduta con il IIII. vir.

Un'

Un' altra med. di Carteja ò veduta nelle mani del Signor Benedetti, la quale anche trovo nell' Agoſtini: da una parte v' è la teſta di Cibele turrita con queſte lettere CARTEIA, e nell riverſo unNettunno con delfino e tridente e co' l piede ſopra una prora di nave come nella prima: ſi vedono in queſta ſolamente due lettere D. D.

Si deve oſſervare che la Cibele turrita era ſolamente poſta nelle monete antiche dalle Città principali: onde queſto mi fa credere che Carteja foſſe Città primaria della Spagna Betica: la qual coſa non potemo trovare ne' Geografi ed Iſtorici, eſſendo molt' oſcuri ed intricati quando parlano di detta Città la quale avea più nomi e gli congiava ſpeſſo, e meritarebbe una più lunga diſſertazione.

Del Cavalier Hans Sloane.

Teſta di Giove laureata: à nel riverſo un delfino e queſte lettere QPEDECAI. CARTEIA. E' beniſſimo conſervata, ma di mediocre lavoro: un' altra ſimile n' à il Signor Wren.

Pongo queſta rariſſima med. in queſto loco perchè appartiene alla Città ſuddetta, ed à qualche rapporto con Giulio Ceſare ed Auguſto come ſi dirà appreſſo.

Le lettere QPEDECAI. CARTEIA così le leggo: *Quintio Pede Colonia Auguſta Julia Carteja*; nè ſembri ſtrano che il nome d'Auguſto ſia avanti a quello di Giulio, perchè ſi trova così qualche volta, come in una med. di Veſpaſiano *Colonia Auguſta Julia Philippenſis* &c. Strabone dice che queſta Colonia ſi chiamav' ancora *Joza* che ſecondo il *Bochart* vuol dire *Traducta*, onde ſi potrebbe anche leggere C. A. I. *Colonia Auguſta*

Vedi Vaill. in Colon. p. 132.

Auguſta Joza: ma come queſta parola è barbara; non poſſo credere che la uſaſſero in ſimil congiontura.

La teſta di Giove laureata ſu la moneta d'una Colonia Romana ſi deve credere che ſia di Giove Capitolino. Del riverſo di queſta s'è già parlato.

Si rende coſpicua queſta med. per diverſe ragioni: prima per non eſſere ſtat' ancora pubblicata, e perchè non eſſendovi la pontuazione; ſi rende difficiliſſimo il leggerla: ed oltre di ciò dà cognizione d'un perſonaggio illuſtre non per anche conoſciuto della famiglia Pedia Romana, il quale pubblica di nuovo il proprio nome e cognome dell'Autore della ſua ſtirpe: ci toglie medeſimamente dall'incertezza di queſto cognome pubblicata dal Vaillant, e fa vedere che deriva da *Pede*, e non da *Pedo* baſtone paſtorale: fa che ſi poſſa congetturar' ancora che il fondatore di detta famiglia foſſe detto *Quintius Pede* o *Pes*, per eſſer forſe ſtato il primo che introduſſe la miſura del piede Romano, e fa diſtinguere che queſto Quintio Pede governatore della Colonia Carteja è diverſo da Q. Pedio nepote di Giulio Ceſare, il quale fu ſuo legato in Iſpagna contra i figli di Pompeo, e vintili ne ottenne il trionfo, e poſcia fu Conſole con Ottavio e ſuo coerede, onde non è credibile che aveſſe poi una carica inferiore: oltre di che, ſecond'Appiano, egli morì nel tempo ch' era Conſole nel ſedare la ſedizione che ſorſe in Roma poco avanti che vi veniſſero i Triumviri li quali, come vuole Dione, vennero l'anno 712 di Roma, quand' Ottaviano non avev' ancora il nome d'Auguſto, e perciò non potev' averlo dato alla Colonia: onde queſta rifleſſione mi fa credere che la preſente med. foſſe battuta dopo l'anno 727 di Roma, mentre allora ſi comincia a vedere il nome d'Auguſto nelle monete: la preſente conferma pure l'Autorità di Strabone che aſſeriſce aver' Auguſto ripopolata Carteja con nova Colonia.

Famil. Roman. tom. 2. p. 216.

Bell. Civil. lib. 4. p. 671. Edit. Gryph. 1588. Dio. lib. 47. Vedi Mediobarba p. 27. Vedi Vaill. Colon. lib. I. p. 46.

Dell'

4

Del Signor Wren.

AVGVSTVS. DIVI. F. Teſta d'Auguſto nuda in età giovanile: à per riverſo una faſcia o ſia diadema regio, entro il quale ſi legge REX. PTOL. ed intorno vi ſono queſte lettere C. LAETINVS. APALVS. II. V. Q. Queſta medaglia di mezzano bronzo è beniſſimo conſervata e di buon lavoro.

P. 698. fol. Edit. Patin. Imp. ex Ære med. p. 32.

Il P. Harduino nell' Iſtoria Auguſta legge la ſuddetta med. in queſto modo *Lætitio Apalo Duum viro Quinquennali*, ſi può vedere che ne dice nel libro ſuddetto: la porta il Patino, ma così imperfetta; che non ſi può leggere attorno il nome del Pretore, dove in queſta ſi legge perfettamente, fuorchè nelle due lettere del nome di *Laetinus* la I. e la N. le quali a cauſa d'una feſſura non anno ben preſo il conio; e pare che la I. poſſa eſſere un' O, vedendoſi un cerchio d'intorno, e la N. un' I. ma credo ſi debba leggere com' Io l'ò intagliata.

Il Patino e l'Harduino credono fermamente che il nome di Tolomeo ſi riferiſca al figlio di Jubá Re di Mauritania: ſi veda il reſto negli Autori ſuddetti, riportandomi alla lor' opinione.

5

Di

Di Mylord Conte di Pembrock.

TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVGVST. IMP. Teſta di Tiberio nuda: à per riverſo la teſta d'Agrippina maggiore figlia di M. Agrippa, madre di Caligola e moglie di Germanico con lettere tali AGRIPPINA. M. F. C. CAESARIS. AVGVSTI. E' in gran bronzo competentemente conſervata, di metallo giallo con una rugine antica che l' à mangiata in qualche parte.

Ogn' Antiquario può giuſtamente ammirare queſt' unica med., vedendo congiunte le teſte di Tiberio e d' Agrippina nemiciſſimi l'uno dell'altra, ma non già dubitare di falſità in eſſa; eſſendo da tutt' i periti generalmente approvata.

E' faciliſſimo conciliare la diſcordia ch' era fra queſte due perſone e l' unione fra loro che nella ſuddetta med. appariſce; ſe vogliamo ſolamente conſiderare che Agrippina madre di Caligola fu da queſto ſuo figlio dopo la di lei morte chiamat' Auguſta, e che tutte le medaglie di eſſa furono in ſuo onore fatte battere da Caligola dopo eſſer pervenuto all'Imperio: così anche l' iſcrizzione di queſta *Agrippina Marci Filia Mater C. Cæſaris Auguſti* fa vedere ch' abbia fatto in eſſa il medeſimo, per onorare la memoria della madre e di Tiberio ſuo padre putativo, avendo ricevuto dall' una la vita, e dall' altro l' adozzion' e l'Imperio: e ſe in vita furono irreconciliabili; erano però uniti in favorire Cajo Ceſare detto Caligola, il quale dopo la loro morte ancorchè peſſimo Imperatore; non potendo naſcondere l'obbligazioni che ad ambi aveva; le volle far paleſi a i poſteri nella preſente medaglia.

Del Signor Wren.

ΓΑΙΟΥ. ΚΑΙΣΑΡΟΣ. ΓΕΡΜΑΝΙΚ..... *Caji Cæſaris Germanici.* Teſta di Caligola nuda: à nel riverſo una teſta cinta di regio diadema con qualche lettera avanti 'l collo che non s'intende: E' di mezzano bronzo, beniſſimo confervata, d'un mediocre lavoro e molto corroſa negli orli: onde ſi può ſupporre ch' attorno la teſta diademata del riverſo vi foſſe anche qualche lettera.

Credo che la detta teſta nel riverſo ſia d' Antioco Re di Commagene, il quale fu fatto Re di queſta provincia da Caligola, e poi fu detronato dal medeſimo, ma reintegrato da Claudio: vedaſi Suetonio Tacito e Dione. Tal congettura è cagionata dall' eſſer queſta teſta alquanto ſimile a qualcuna di quelle che ſi vedono nelle medaglie del detto Antioco, poſte alla fine de i Re di Siria. Mi conferm' ancora in queſt' opinione il diadema che cinge la ſuddetta teſta, uſato da i Re ſtranieri: e non trovo nella vita di Caligola alcun fatto che poſs' aver dato occaſione a porre ſopra la moneta la teſta d' un Re congiunt' a quella dell' Imperatore; ſe non queſto d' aver beneficato Antioco: ond' è da ſupporſi che a Samoſatta Città principale di Commagene foſſe battuta queſta medaglia.

Del

7

Del Signor Wren.

NERO. CAESAR. AVG. GERM..... Teſta di Nerone con corona radiata: à per riverſo una nave a remi, con lettere che dicono ADVINTVS. AVGVSTI. C. E' di boniſſimo lavoro e conſervazione.

La parola *Advintus* in vece di *Adventus* ed un C che ſi vede ſopra la nave, ſono cauſa ch' io faccia le ſeguenti rifleſſioni. *Advintus Auguſti C.* io leggo *Adventus Auguſti Corinto.* La E cangiata in I mi fa credere che queſta med. foſſe battuta in Grecia, eſſendo coſtume de i Greci cangiar queſte lettere l'una per l'altra, come ſe ne potrebbe addurre molti eſempj: quando dunque ciò ſia; ſi deve credere che foſſe battuta l'ultim' Anno dell'Imperio di Nerone quando tornò da Corinto dove provò di tagliar l'Iſtmo, volendo unire i due mari, per dar communicazione al ſeno Corintico co'l ſeno Megarico. Si trova nel compilator di Dione ed in Suetonio il fatto diffuſamente deſcritto, così anche del ritorno di Nerone a Roma e della ſua entrata in detta Città in forma di Citaredo. Xiphilin. in Nero.

8

Di Mylord Conte di Pembrock.

Teſta di Giovane nuda con iſcrizzione ΟΥΕCΠΑCΙΑΝΟC. ΝΕΩΤΕΡΟC. *Veſpaſianus Junior:* à per riverſo una vittoria

con l'Epigrafe ΣMYPNAIΩN. *Smijrnenſium.* E' ben conſervata e di buon lavoro in metallo giallo: un altra ſimile ne à il Signor Wren.

L'Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire ne à pur un' altra in tutto ſimile fuorchè nel riverſo, in cui ſi vede in vece della vittoria, una figura quaſi come quella che ſi trova nelle medaglie che an queſt' Epigrafe SPES. AVG.

Sueton. in Domit. cap. 15.

Veſpaſiano giovane, ſecondo Suetonio, fu figlio di Flavio Clemente il qual' era nepote di Veſpaſiano Imperatore, e per ſoſpetto leggeriſſimo fu fatto morire da Domiziano ſuo cugino toſto che uſcì dal ſuo conſolato: i di cui figli, avea Domiziano diſegnati per ſuoi ſucceſſori, avendo levato loro i primi nomi, e fatto chiamar l'uno Veſpaſiano ch'è quello di cui ſi vede l'effigie in queſta med. e l'altro Domiziano: e s'arguiſce che foſſero Chriſtiani come il Padre. Queſto paſſo di Suetonio è tanto chiaro; che pare che ad altri che al figlio di Flavio Clemente queſto giovane Veſpaſiano attribuir non ſi poſſa: de i due credo ch'egli ſia il maggiore, forſe d'età di 15, o, 16 Anni: ed il P. Harduino ch'è il primo ed il ſolo ch'abbia prodotto queſta med. avanti di me, credo che non l'abbia oſſervato attentamente, perchè non avrebbe in tal caſo detto ch'era figlio di Veſpaſiano e di Domitilla ſua ſeconda moglie.

P. 733. tol. Edit.

Fu battuta da i Popoli di Smirna ad onore di queſto Prencipe, forſe in occaſione d'eſſerſi trovato in qualche azzione donde uſciſſe vittorioſo; il che non ſi trova, ch'io ſappia, in alcun'Autore: come ancora quello che ſia divenuto di lui.

9

Di

Di Mylord Conte di Winchilſea.

AYT. KAIC. TPAIAN. AΔPIAN.... *Imperator Cæſar Trajanus Hadrianus.* Teſta d'Adriano laureata: à per riverſo la figura d'Iſide in piedi, con vela e ſiſtro; avanti la quale v'è il Faro d'Egitto, e queſte lettere L. IH. Anno 18. E' aſſai ben conſervata con vernice verde.

Non è ſtata fin' ora pubblicata alcuna medaglia ſimile a queſta, fuorchè in Triſtano, molto imperfetta, ed in Patino ſe ne vede una di Fauſtina minore, ed una di Salonina che an ſolamente la Iſide con vela, ed un' altra d'Adriano che à ſemplicemente il Faro il qual' è molto meglio eſpreſſo nella noſtra, mentre, eſſendo unito con la Iſide; fa credere affermativamente eſſere il Faro d'Egitto. Il Patino ed il Triſtano nelle loro ſpiegazioni non an quaſi detto nulla ſu l'antecedenti medaglie, onde con l'occaſione della preſente dirò con brevità l'opinion mia avendo gli Autori a queſto propoſito parlato molto poco ed in confuſo.

Comment. Hiſtor. Vol. I. p. 507. & 606. Patin. ære med. p. 201. & 331. & 156.

L'Iſola di Faro è ſituata dirimpetto la Città d'Aleſſandria, vicin' alla bocca Canopia del Nilo, e fu così detta, ſecondo Stefano, dal nocchiero di Menelao, che morduto da un ſerpente; colà fu ſepolto: ſopra di eſſa v'è la famoſa torre chiamata Faro come l'Iſola, conforme vuole Strabone: *Turrim habet multis tabulatis excelſam, & albo lapide mirifice ſtructam, eodem nomine quo Inſula*, dalla quale ricevè poſcia il nome ogn' altro fanale, come il Ciprio il Pontico l'Oſtienſe &c. Detta torre è annoverata per la prima delle ſette meraviglie del mondo da Epifanio Hagiopolita che dice eſſer' alta 1836. piedi Romani: *eſt autem coagmentata vitro & plumbo in altitudinem trecentum ſex ulnarum, ſive orgyarum.* Il Voſſio ſtima ridicola l'opinione di quelli che vogliono che foſſe ſoſtenuta da quattro granchj di vetro. La noſtra medaglia fa vedere, eſſere di forma quadrata, ed ornata di cinque ſtatue la quali erano probabilmente di bronzo; le minori ſopra ciaſcuno dei quattr' angoli

Vedi Stefano de urbibus. Lib. 17. Vedi le note in Stefano. p. 735. Iſac. Voſſi in mela p. 271. Edit. 2da. La fabbrica di queſta torre dicono molti Autori che contaſſe 800 Talenti.

goli ſervivano di lanterna a i naviganti: Queſta fu eretta da Tolomeo Filadelfo Re d'Egitto, che la congiunſe con un ponte grandiſſimo alla Città d'Aleſſandria, e v'impiegò il più famoſo Architetto della Grecia e ſuo confidente, ſecondo vuole Strabone che lo chiama *Amicus Regum*, concedendogli che vi poneſſe il proprio nome in queſta iſcrizzione così formata dal Greco: SOSTRATVS. GNIDIVS. DEXIPHANIS. FILIVS. DIJS. SERVATORIBVS. PRO. NAVIGANTIBVS: non oſtante che Luciano aſſeriſca ch'egli faceſſe intagliare il ſuo nome nel marmo, e che poi ricoperto di ſtucco; vi ſcriveſſe quello del Re; il quale diſtruggendoſi con il tempo; veniv'a diſcoprire il nome dell'Architetto, durabile per ſempre.

Lib. 17.

Luciano nel trattato, come ſi debba ſcriver l'Iſtoria: verſo il fine.

Ma per venire di novo alla noſtra med.; diremo che il Coloſſo in forma di donna che ſi vede nel mezzo ſu l'alto della torre; benchè ſembri incerto ſe ſia di Nume tutelare dell'Egitto, del Faro o de Naviganti; potendoſi intendere nelle parole *Dijs ſervatoribus* ciaſcuno di eſſi, le aggiunte però *pro navigantibus*, ci determinano a credere che ſia quel Nume che preſiede alla felicità del commercio marittimo. Non mi laſcio indurre per tanto a credere che rappreſenti la buona Fortuna come quella d'Anzio; ma bensì una delle Deità riſpettate da i Fenicj ritrovatori dell'arte Nautica, com' efficaci ne' perigli del mare dette Cabirj, cioè Dei potenti, *Dij Potes* conforme l'eſplicazione di Varrone, e Tertulliano, overo *Dij Pataci* che ſolevano porſi al dir di Suida & Erodoto per guardiani ſu le poppe delle navi: ed erano così chiamati in lingua Fenicia dal verbo Ebreo *Batach*, cangiata la P. in B, che ſignifica *confidere & ſecurum eſſe*; donde deriva la voce *Batachun* che dinota lettere di ſalvo condotto, come vuole il *Bochart:* e come tra i Cabiri [che certamente erano adorati in Egitto, per quanto afferma Erodoto al luogo citato] era tenuta in ſomma venerazione appreſſo i Fenicj la Dea Cerere co'l nome *Axieros* che vuol dire *Poſſeſſio mea terra*, ed anche fra gli Egizzj iſteſſi per quello che dice Celio Ro-

Vedi Erodoto lib. III. p. 237 Edit. Francofur. 1594.

Geograph. Sacr. p. 791.

Ibid. p. 427 & 828.

Rodigino in queſte parole: *In agro Thebano Cereris Caberiæ templum fuit, ſicuti Cabirorum quoque, venerationis multæ in locis illis*; così ella appunto vien' ivi a propoſito collocata dov' era più frequente e più conſiderabile il negozio del frumento di cui fu l'inventrice, e del quale abbonda principalmente l'Egitto per provederne più regioni: nè vi manca il diſtintivo delle faci, con le quali andò in cerca di Proſerpina, giacchè in ciaſcuna faccia della torre ſi vedono due fanali ſoſtenuti da ſtatue uniformi che ſenza dubio vi furon poſte per i Dioſcuri Caſtor' e Polluce, annoverati anch' eſſi tra i Dei Cabiri e ſalutari a i naviganti. Se poi ſi voleſſe dire che la ſtatua di mezzo foſſe di Proſerpina; io v' aſſentirei, perch' eſſa ancora ſi trova eſſere nel numero de' Cabiri: ed in vero, eſſendo riconoſciuta per la luna; meritamente occuparebbe il luogo per farne l'ufficio con le fiaccole, e potrebbe dirſi con Statio: *Lumina noctivagæ tollit Pharus æmula lunæ.*

Lect. Antiq. lib. 15. c. 31.

La figura che dirigge la vela verſo il Faro, dal ſiſtro che tiene nella deſtra mano, ogn' un la riconoſce per Iſide che pare partir da Peluſio di cui fu la fondatrice come dice *Bochart*, e venir' all' Iſola: par lo che fu detta Faria dal ſuo tempio che v'era: ed è pur così nomata nella med. di Giuliano Apoſtata ISIS. FARIA. Nè ſi creda ſenza particolar riguardo eſſer volta all'occaſo; perchè de' due porti che l'Iſola forma dall'una e l'altra parte, quello è il più ampio profondo e ſicuro; che riguarda l'Oriente, dov'ella ſerve di ſcorta a' marinari, e così dice Strabone: *Qui ex dicta Turri ingreſſum habet, is maximus portus eſt.*

p. 296.

Lib. 17.

Chiamai la medaglia d'Adriano o d'Antonino Pio co'l Faro d'Egitto portata da Triſtano; imperfetta nel principio di queſta diſſertazione, perchè in eſſa ſi vede la torre in forma rotonda, ſopra della quale non v'è che una ſtatua: La noſtra che producemo ſi conforma più a quello che ne an detto gli Scrittori; e fu battuta l'anno XVIII del Imperio d'Adriano per far conoſcere

ſcere che l'Egitto ſi ſovveniva de i beneficj, ricevuti da queſto Imperatore dieci anni avanti, quand' egli viſitò quel regno.

10

Del Signor Wren.

....K. T. AIA. AΔP. ANTΩNINOC. CEB. Teſta d' Antonino Pio laureata: à per riverſo Ercole ed Anteo, da una parte v' è una clava con le ſpoglie e ſopra una S. E' di metallo giallo, ma eſſendo ſtata nel fuoco; n' à preſo colore in qualche parte ſimile del piombo: è di boniſſimo maeſtro.

Non eſſedovi in queſta med. nè il nome della Città dove ſia ſtata battuta, nè altro che poſſa darmi occaſione a dirvi alcuna coſa; fuorchè la S latina nel riverſo, della quale non ſo immaginarmi la ragione perchè vi foſſe poſta; mi contenterò d' averne data la deſcrizzione, e fatto l'intaglio eſettamente.

11

12

Dell'

Dell' Eccellentiſſimo Signor Duca di Devonſhire.

ΑΥ. Κ. Α. ΑΔΡ. ΑΝΤΩ. ΕΥCΕ. *Imperator Cæſar Ælius Adrianus Antoninus Pius.* Teſta d'Antonino Pio laureata: à nel riverſo un fiume colco e queſte lettere ΓΑΛ. ΤΟ. ΠΕCCIN. le quali ſi ſpiegheranno appreſſo: E' di metallo giallo, di perfetta conſervazione e di buon lavoro. Eſſendo ſtata la ſeguente med. d'Aurelio battuta nella ſteſſa Provincia; ſe ne riſerba a quel luogo la ſpiegazione.

ΑΥΡΗΛΙΟC. ΚΑΙCΑΡ. *Aurelius Cæſar.* Teſta nuda di M. Aurelio giovane di fiſonomia diverſa dall'altre: à per riverſo Mercurio nudo in piedi con caduceo, e queſte lettere ΓΑΛ. ΤΟΛΙC. ΠΕCCΙΝΟΥΝΤΙΩΝ. *Galatarum Toliſtobogorum Peſſinuntiorum.* E' ben conſervata e di buon lavoro.

Queſte due medaglie appartengono alla Provincia di Galatia la quale, ſecondo Livio che ne parla a lungo, è una parte dell Aſia, che ſotto Brenno i Galli ſi guadagnarono con l'armi, diviſa in tre Popoli; e fu poi ſoggiogata da Manlio per i Romani, e ridotta da Auguſto in Provincia dopo la morte di Deiotaro a cui fu data dal Senato: a queſta è congiunta un altra Provincia minore ch' è ad eſſa unita, detta Toliſtobogia, della quale così parla Stefano Bizantino: *Toliſtobij, gens Galatarum occidentalium, qui ex Celtogalatia in Bithyniam migravere. Eratoſthenes autem in primo Galaticorum Toliſtobogios eos vocant.* E' Strabone: *Toliſtobogi contermini ſunt Bithynis & Phrygiæ Epicteto.* Oltre le dette Provincie queſta med. fa anche menzione d'una Città della quale Stefano così dice: *Peſſinus, urbs Galatiæ, a Gallo quodam Peſſinunte. Aliqui vero ab profluente collis ejus, in quo Marſyas ſepultus eſt.* Da queſta Città venne a Roma il culto della madre delli Dei, della quale ſe ne legge un piacevole racconto in Erodiano, e ne fa anche menzione Ammiano Marcellino. Plinio chiama la città di Peſſinunte Metropoli de i Toliſtobogi, e Strabone *Emporium illa regione maximum.*

T. Liu. lib. 38.

Jornandes de Regn. ac temp. ſucces.

Herodian. l. 1. c. 9. Ammian. l. 22. c. 22. Plin. l. 5. c. 32.

Queſte due rariſſime medaglie confermano quel che dicono gli Autori, cioè che Toliſtobogi di cui la metropoli era Peſſinunte, veniv' ad eſſere ſubordinata alla Galatia, ed il fiume colco che ſi vede nel riverſo della prima med. d' Antonino Pio; dev' eſſere il fiume Sangario che viene dalla Bitinia e paſſa vicino a Peſſinunte: Il Mercurio ch' è nel riverſo dell' altra med. d' Aurelio Ceſare, fa vedere che come i Peſſinunti erano originalmente Galli, così conſervavano il culto di quella Divinità che principalmente i medeſimi veneravano come dice J. Ceſare: *Deûm maxime Mercurium colunt*; perchè Mercurio è il Dio dell'Eloquenza ſecondo Platone della quale i Galli ſono ſtati ſempre ſtudioſi al dir di Porzio Catone: *pleraque Gallia duas res induſtrioſiſſime perſecuta, rem militarem & argutè loqui*, e St. Girolamo dice che la Gallia è ſtata ſempre abbondante di Uomini fortiſſimi ed eloquentiſſimi.

De Bell. Gall. l. 6. Plato in Phedr. chiama mercurio *Pater Litterarum.* L. 2. Orig.

Del Cavalier Hans Sloane:

ΑΥΡΗΛΙΟC. ΚΑΙ. CΕΒ. ΕΥCΕΒ.... *Aurelius Cæſar Auguſti Pii Filius.* Teſta laureata di M. Aurelio Giovane: à per riverſo una teſta di donna turrita con queſte lettere ΚΑΙCΑΡΙΑC. ΛΙΒΑΝΟΥ. ΗΝΥ. *Cæſareæ Libani anno* 458. E' ben conſervata, ma di mediocre lavoro.

Molte ſono le Città co'l nome di Ceſarea, ma quale ſia queſta del Libano dove fu impreſſa la noſtra ſingolariſſima med. non è così facile a trovarſi; perch' eſſa non conviene ad alcuna Città di queſto nome, ſe pur non foſſe a quella ch' è alle ſorſe del Giordano, che fu detta Ceſarea Auguſta, Ceſarea di Filippo, e Panea; come ſi vede dalle medaglie, e da una lunga ed eſatta

esatta descrizzione che ne à fatta l'Eruditissimo Card. Noris: ma tante sono le opposizioni che vi s' incontrano; che non può alcuno risolversi a crederla la medesima. In primo luogo, tutte l'Epoche di Panea si vedano sempre segnate dall Anno 751. di Roma in circa, quando che nella nostra si deve prendere dall' antica de i Re di Siria che principiò l' Anno di Roma 442: è ben vero però che potria dirsi non essere senza esempio, che molte Città della Siria si servissero dell Epoca antica e della moderna; ma non v' è esempio che ciò facessero sotto un medesimo Imperatore, poi chè si trova una med. di Cesarea Panea in M. Aurelio con l'Anno 172 che riviene all' Epoca moderna. Oltre di ciò, non è credibile che sotto questo Imperatore istesso, sotto il quale aveva il titolo di sacra ed Inviolabile [come si può vedere dalla med. sopra citata] volesse abbandonar tutte le prerogative, e dirsi semplicemente *Cesarea* del *Libano:* ma come non si trova registrata alcuna med. di Panea avanti l'anno 172 con tali titoli; potria dirsi che non fu dichiarata sacra ed inviolabile se non che in quell' Anno ch' era il 922 di Roma: onde non poteva usarli nella nostra, mentre fu battuta 20 Anni prima in circa. Ma come accorderemo, che si servisse del nome di Cesarea del Libano, quando le fonti del Giordano ed il monte Panio sono unite alla detta Cesarea la qual' è molto distante dal Libano, essendovi l' Antilibano framezzo? bisogna dunque dire che vi fosse un' altra Cesarea nel Libano: ma quale? li Geografi non nè parlano d' alcuna, e la medaglia non può mentire: essaminiamo dunque quello che può esser probabile, e trovaremo senza dubbio una Cesarea che appartiene al Libano, ancorchè gli Autori non ne facciano menzione direttamente.

De Epoch. Syromac. Diss. IV. §. 4.

Ibid. diss. II. §. 3.

Vedi le Greche di Vaill. p. 274.

Nella Fenicia mediterranea v' è la Città d'Arca che secondo Guglielmo Tirio, è alle radici del monte Libano, la quale fu fondata da Arco figlio di Canaan come testifica Isidoro, situata fra Antandro e Tripoli, dalla prima distante 32 miglia, e dalla seconda 18. conforme l' itinerario d'Antonino. In questa

Etymol lib. 15.

Cap. 1. Città nacque Aleſſandro Severo come dice Lampridio, ov' era
Ibid. c. 5. un tempio famoſiſſimo dedicato ad Aleſſandro Magno: ed Aurelio Vittore parlando dell Imperator ſuddetto; ci fa conoſcer' evidentemente che la detta Città d' Arca è la Ceſarea del Libano che noi cerchiamo, in queſte parole: *Aurelio Alexandro, Syriæ orto* [*urbe*] *cui duplex, Cæſarea & Arca, nomen eſt.*

Avevan dunque giuſta ragione quei d' Arca di continuare l'Antica Epoca dei Re di Siria, mentre v' era un tempio così celebre dedicato ad Aleſſandro di Macedonia dal quale i ſuddetti Re traevano l'origine: e penſo che riceveſſe il nome di Ceſarea da Giulio Ceſare, quando d'Aleſſandria paſsò in Siria, e di là in Ponto (conforme ſcrive Svetonio nella ſua vita) e la beneficò forſe a cauſa ch' egli vantava l'eſtrazzione da Venere, la qual Dea era generalmente venerata nei contorni del monte Libano, donde le belle donne d' Heliopoli venivan dette Libanotidi, ſecondo *Bochart*, il quale vuole ancora, che la Venere Arcitide poſſa così eſſer denominata dalla perdetta Città d'Arca. Pongo ſolamente queſta come una mia congettura, ſapendo beniſſimo che l' unica med. di queſta Città che ſia ſtata fino ad ora conoſciuta, è quella che l' Eruditiſſimo Spanhemio dice ſovvenirſi aver veduta regiſtrata in Pirro Ligorio, che fu battuta ſotto Tiberio con queſto nome APKAIΩN; onde pare che queſta Città non foſſe ancora chiamata Ceſarea, benchè potea ſervirſi dell' uno e l' altro nome, come par che inferiſca il paſſo ſopracitato d' Aurelio Vittore, e come anche ſi vede qualche volta nelle medaglie.

P. 831.

Les Ceſars de Julien. p. 372.

La preſente fu dunque battuta nella Città d'Arca; chiamandoſi *Cæſarea Libani* per diſtinguerſi dall' altre di queſto nome; e la teſta turrita che da una parte ſi vede fa conoſcere ch' era Città primaria di quei contorni: l'Epoca HNY Anno 458 fa ſcorgere che fu fatta ad onore d'Aurelio Ceſare nel tempo che ancor viveva Antonino Pio nell Anno di Roma 899. ch' era l' ottavo d' Antonino, quand' erano Conſoli Sex. Erucio Claro, & Cn. Claudio Severo. E M. Aurelio eſſendo molto giovane, non

aveva

aveva ancora che il titolo di Ceſare ; e per ciò leggo l'iſcrizzione *Aurelius Cæſar Auguſti Pii Filius.*

Del Signor Wren.

ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗΛ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Teſta di M. Aurelio Laureata: à per riverſo un tempio con quattro Colonne, dentro del quale vi ſono tre Dee e queſt' epigrafe CTPA. ΚΛΑΥ-ΔΙ..... ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. Queſto medaglione è ben conſervato, ma di mediocre lavoro.------ Peſa 528 grani d' Inghilterra.

Stefano Bizantino numera 25 Città co'l nome d'Apollonia, il che reca gran confuſione per diſtinguere in quale di queſte foſſe battuto il preſente medaglione che ſi trova regiſtrato in Vaillant con tali lettere che ſuppliſcono al mio ΕΠΙ. ΚΛΑΥ-ΔΙΟΥ. ΡΟΥΦΟΥ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ. Ei lo crede dell' Apollonia di Licia, ſenza darne ragione alcuna. ------ Io per me, congetturo che foſſe ſegnato nell Apollonia vicina l'Epiro ſopra il mar Ionio, eſſendo che Pauſania nel primo dell' Elea dice che queſti popoli ereſſero molte ſtatue vicino all' Hippodamio, fra le quali v' erano quelle di Tetide e dell' Aurora, che probabilmente ſono le due da i lati in queſto tempio, mentre la più grande ch' è nel mezzo ; per il pomo che à nella ſiniſtra, fa conoſcere ch' è Venere, ed è ragionevole il credere che queſte foſſero loro Deità particolari. Il detto Autore parla a lungo degli Apolloniati, ed à tratto da un' antica iſcrizzione ; che la Città loro fu fondata da Apollo, e giace al lito del mar Ionio contigua all' Epiro, come di ſopra s' è detto. *Del*

Nelle Imperiali Greche p. 50.

Del Cavalier Fountain.

KABI. CYPIΩN *Cabirorum Syriorum.* Due teſte giovanili nude con ſtelle ſopra e con Albero di Palma tra mezzo: an dall' altra parte due teſte barbate e lettere che non ſi leggono bene. Non è troppo conſervata, & è di mediocre lavoro.

Queſt' unica med. fu battuta da i Popoli di Siria ad onore di Marc' Aurelio e di Lucio Vero i quali ſon rappreſentati nelle due teſte con barba che da una parte ſi vedono, e come fan conoſcere alcune lettere che vi reſtono, le quali ſi riferiſcono al nome loro: come.....HPOC. a L. Vero; ed AV....a Marc. Aurelio o forſe al titolo d'Auguſto: dall altra parte moſtra l' effigie de i due figli di Marco ſuddetto, cioè di Commodo ed Annio Vero, figurati per le ſtelle di Caſtore e Polluce detti Cabiri, come lo moſtrano queſte lettere KABI che ſono framezzate con le teſte e l' albero di Palma, il qual' è ſimbolo della Giudea e della Fenicia. Il frammento di *Sanchon-Iathon* appreſſo Euſebio, dice che in Berito Città della Fenicia s' onoraſſero i Dei chiamati Cabiri dalla parola Ebrea *Cabir* che ſignifica Grandi e Potenti; ond è probabile che in quei contorni foſſe battuta queſta inſigne medaglia: il detto Autore aggiunge ch' eran figli di Giove, e ſi chiamavano ancora Dioſcuri. Dionifio Alicarnaſſeo e Macrobio vogliono che i Dei Penati che portò a Roma Enea, foſſero queſti Dei Potenti detti Cabiri: il primo ne fa un' eſatta deſcrizzione.

Vedi Harduin. p. 163. fol. Edit. & Vaillant.

Hiſt. Roman. l. 1.

Devo aggiungere che L. Vero morì, vivente Aurelio, l'Anno di Roma 923, nel quale morì anche Annio Vero ſopradetto d' Anni 7, per un tumore che gli venne ſotto l'orecchio: e Commodo aveva allora 9 Anni in circa, per quello ch

che dice il compendiatore di Dione Caſſio, il quale vuole che ne aveſſe, 19 quando morì M. Aurelio ſuo padre, che fu l'Anno di Roma 933 : biſogna dunque dire neceſſariamente che la preſente medaglia foſſe battuta avanti la morte di Lucio ed' Annio Vero, la quale non è ſolamente coſpicua per la rariſſima teſta d'Annio ; ma per il nome dei Cabiri che in eſſa ſono ſcolpiti, il che prova che i Dioſcuri foſſero così appellati, com' anche per vedervi eſpreſſa tutta la famiglia Imperiale.

16.

Del Signor Kemp.

Teſta d' Antonino Pio : à nel riverſo la teſta di Fauſtina minore e di M. Aurelio giovane, e fra eſſe l'albero di palma come ſopra.

Queſta med. doveva eſſer poſta fra quelle d' Antonino ; ma come la leggenda è tutt' affatto conſumata ; m' è convenuto porla in queſto luogo, acciò venga ſpiegata dall' antecedente : credo che foſſe battuta in occaſione del matrimonio di M. Aurelio e Fauſtina.

17.

Del Signor Gio. Maſſon.

FAUSTINA. AVG. Teſta di Fauſtina minore : à per riverſo una donna in piedi con modio in teſta ; ed attorno queſte

queſte lettere ANN. CCVII. C. I. A. CINOPE. E' ben conſervata, ma di mediocre lavoro.

Ap. Alexand. de Bell. Mithri.

Sinope è Città Principale di Ponto vicina al mare: Appiano dice che fu amplificata ed illuſtrata da Autolico compagno d'Ercole colà traſportato da una tempeſta di mare, a cui li Popoli ereſſero una ſtatua nel teatro: ſoggiunge che detto Autolico apparve in ſogno a Lucullo quando la conquiſtò, il quale ad immitazione d'Aleſſandro, dopo averla preſa; la poſe in libertà, e le conceſſe di vivere ſotto l'antiche ſue leggi. Strabone vuole che l'ultimo Mitridate chiamato Eupatore naſceſſe e foſſe allevato in detta Città; e che dal medeſimo foſſe fatta metropoli del Regno, e poi da Giulio Ceſare Colonia Romana.

Lib. XII.

In Colon. Tom. 2. p. 42.

Le lettere nel riverſo CIACINOPE. ANN. CCVII. ſi leggono in queſto modo, ſecondo Vaillant, *Colonia Julia Aurelia Sinope anno* 207. Onde ſi vede chiaramente che ricevè il nome d'Aurelia ſotto M. Aurelio, e non ſotto Caracalla come giudica il ſopracitato Autore che ne parla a lungo.

Vaill. ib. Tom. I. p. 161 & 193, &c.

La figura di donna in piedi, nel riverſo è una delle Deità Egizzie, le quali ſpeſſo ſi vedono nelle medaglie di queſta Colonia: ed io credo che ſia Iſide. Vaillant in Gordiano Pio produce una medaglia con la teſta di Serapide e queſte lettere CRIFS &c. le quali avevano recato grandiſſima confuſione a Triſtano nel leggerle, che furono poi dal predetto Vaill. ſpiegate molto giudizioſamente in tal modo *Colonia Romana Julia Felix Sinope.*

Colon. Tom. II. p. 149.

Vedi Triſtan. Vol. 2. p. 508.

Sono d' inſigne rarità le medaglie della ſuddetta Colonia la quale fu fondata l'anno di Roma 705, ſecondo *Vaillant*; a i quali aggiunta l'Epoca della noſtra 207, ci ſi dimoſtra che fu battuta l' anno 912 di Roma, nella Tribunizia Poteſtà XII d' Aurelio, eſſendo Conſoli Plauzio Quintillo, e Stazio Priſco.

In tutte le medaglie che ſono già regiſtrate, ſi vede ſempre il nome di queſta Città con la S. dove che nella noſtra è ſcritto con la C. cioè a dire CINOPE; ma ciò non deve rendere ammirazione, perch' è già noto che le Città greche in tempo degl'

Impe-

Imperatori non facevano difficoltà di cangiar la ϛ, o ſia la S latina in C. pronunciando la detta C, come ſe foſſe una S.

Del Signor Wren.

ΑΥΤΟ. Κ. ΑΙ. Μ. ΑΥΡΗ. ΚΟΜΟΔΟϹ. Teſta di Commodo laureata, con la prima lanugine al mento: à per riverſo un carro tirato da quattro cavalli, e guidato dall' Imperatore, preceduto da un ſoldato che porta uno ſtendardo in ſpalla; e per di dietro un Trofeo; ed attorno, queſte lettere ΕΠΙ. ϹΤΡΑ. ....ΕΜΟΥ. ΜΕΝΕΜΑΚΟΥ... ΜΥΤΙΛΑΙΝΑΙΩΝ. Queſto medaglione è della grandezza dell' intaglio, di metallo giallo, con vernice nera; è eſſai ben conſervato, e d' un belliſſimo lavoro: Peſa un' oncia a grani 216 ſecondo il peſo d'Inghilterra.

Uno quaſi ſimile ſe ne vede tra quei del Re di Francia, ma ſott' altro magiſtrato, e ſenza ſpiegazione.

Di Mitilene Città famoſa dell Iſola di Lesbo, dove fu impreſſo il preſente medaglione; ne parlano a baſtanza tutt' i Geografi.------ Commodo quando fu eletto Imperatore, trovavaſi nella Pannonia dove poco avanti morì M. Aurelio ſuo padre, e ſedotto dalle luſinghe di qualcuno della corte, ſtanco di ſtare all' armata in paeſi barbari; ſtabilì all' improviſo di tornarſene a Roma: Laſciò ſu le rive del Danubio alcune truppe che furono baſtanti a ſoggiogare una parte del paeſe nemico, e che dopo fecero co'l reſto, a forza di denaro, la pace. Egli traſportato da un ardor giovanile, viaggiava con gran ſollecitudine, e traverſava tutte le Città ch' erano nel camino ſopr' un

carro magnifico, e per tutto era ricevuto con grand' acclamazioni e feſte: ma molto più quand' entrò in Roma, ove fu incontrato dal Senato e dal Popolo con corone di lauro e di fiori,
Herodian. lib. I. come afferma Erodiano: onde credo che in queſt' occaſione la Città di Mitilene, non avendo potuto far queſti onori all' Imperatore in perſona; abbia voluto moſtrare la gioja ch' avea di queſta preteſa vittoria, ed eſprimerne il trionfo nella preſente medaglia per adulare come gli altri queſto Principe che appunto aveua in quel tempo la prima barba ſu'l mento come afferma lo ſteſſo Autore.

Del Cavalier Roberto Abdy.

IMP. CAES. P. HELV. PERTINAX. AUG. Teſta di Pertinace laureata: à nel riverſo la figura dell' Imperatore in piedi, che porge la deſtra ad una donna con cornucopia; con l'Epigrafe FORTVNAE..... S. C. E' ben conſervata, e di perfetto lavoro in gran bronzo.

Queſta belliſſima med. di Pertinace non è fin ora ſtata conoſciuta dagli Antiquarj con un tal riverſo, il quale credo voglia inferire, ch' eſſendo egli nato in Alba Pompeia Città della Liguria, come vuole Xifilino, di Padre ignobile; fu tanto favorito dalla fortuna la quale gli porge la deſtra; che giunſe al grado ſublime dell' Imperio: le lettere attorno che non ſi leggono interamente, ſtimo che debbanſi leggere FORTVNAE AVGVSTI.

TITI-

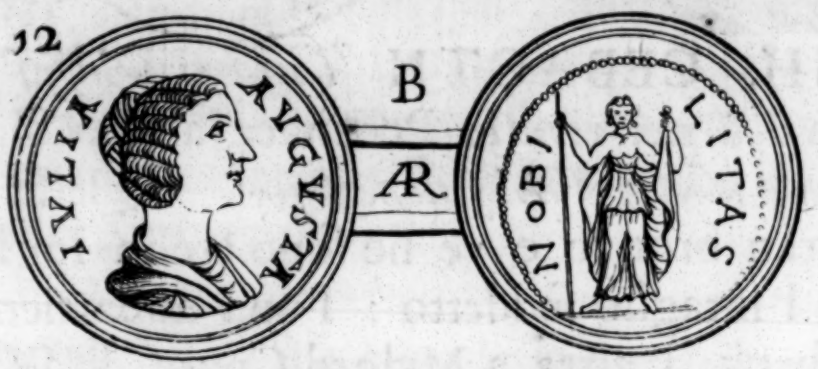
TITIANH. CEBACTH *Titiana Auguſta* Teſta di Flavia Titiana: à nel riverſo Pertinace a Cavallo con queſte lettere MYTIΛHNAIΩN *Mytilenæorum.* Queſta inſigne medaglia è in gran bronzo e ve ne ſono tre in Inghilterra dalle quali ò tratto l'intaglio ſuddetto: l'una appartiene a Mylord Conte di Pembrok, l' altra a Mylord Conte di Winchilſea, ed un' altra ſi trova nella Celeberrima Univerſità d' Oxford.

Titiana moglie di Pertinace fu figlia di Flavio Sulpiciano e fu dichiarata Auguſta, ſecondo Capitolino, lo ſteſſo giorno che fu chiamato Auguſto il marito, che fu il primo dell' Anno: però ſenza che Pertinace v' acconſentiſſe: Fu donna impudica, ed il ſuddetto Autore dice che s'era data in preda a un Citareda. Le due uniche medaglie che s' erano vedute di queſta Imperatrice, ſecondo Vaillant, e Morelli, ſono in mezzano bronzo Egizzie: L'una che appartiene al Re di Francia, dov' è una Vittoria che tiene la Lavrea & L. A. Anno primo; ed un' altra del Gran Duca di Toſcana che à una nave con vela, e la ſteſſa Epoca: Ma ſono ben più coſpicue le noſtre, non ſolamente per eſſere in gran bronzo; ma di lavoro aſſai migliore, eſſendo ſtate battute in Mitilene Capitale dell' Iſola di Lesbo; come anche perchè nel riverſo ſi vede l'Imperatore a Cavallo di cui aſſai ben ſi diſtingue la fiſonomia, particolarmente in quella che appartiene al Conte di Winchilſea; che penſo lo rappreſenti quando andò all'Eſercito per far' approvare la ſua elezzione, ſecondo afferma Erodiano.

Vaill. le Greche peg. 77. Morellius Specimen.

Nel delineare la teſta di Titiana ò uſata ogni diligenza per farla ſimile, e ſe ſi compara con quelle che ſono già ſtate pubblicate; ſi troverà eſſervi gran differenza, tanto nell' acconcia-

tura della teſta, quanto nel profilo. La contramarca con la lira ch' è ſotto il mento di Titiana ſi vede nella medaglia di Mylord Winchilſea ; e ſi deve oſſervare che Apollo era nume tutelare di Mitilene per il famoſo tempio che v'era fuori della Città, d' Apolline di Maloente come afferma Thucydide lib. III.



Di Mylord Conte di Winchilſea.

IVLIA AVGVSTA Teſta di Giulia moglie di Severo: à nel riverſo una figura di donna in piedi che appoggia la deſtra ad un' aſta, e con la ſiniſtra ſoſtiene il manto, con queſte lettere NOBILITAS. E' d' un' eſtrema conſervazione ; coperta d'una foglia d'Argento, aſſendo per il di dentro, di rame.

La teſta di Giulia Pia, è commune ; ma queſto riverſo di *Nobilitas* non è ſtato regiſtrato dal Mezzabarba in alcuna donna : Onde non ſolo è rariſſimo in Giulia Pia; ma in ogn' altra Imperatrice in cui ſi trovi. Il titolo di *Nobilitas* era anneſſo a quello di *Pater Senatus*, e perciò Commodo Imp. a cui fu dato il ſecondo, ebbe anche quello di *Nobiliſſimus:* e da ciò ſo refleſſione che detta Giulia della quale ſi vede la med. con i titoli di *Mater Auguſtorum*, *Mater Senatus*, *Mater Patriæ*, era ſimilmente detta *Nobiliſſima*, e per queſto ebbe il preſente riverſo di *Nobilitas :* Si potrebb' anch' aggiungere ch' e da ſupporſi ch' ella diſcendeſſe da gli Antichi Re d' Emeſa Sampſiceramo, e Giamblico ſuo figlio mentovati da Strabone, li quali erano forſe parenti d' un certo Re Soemo *di cui parla Giuſeppe, e Tacito il quale lo chiama Re degli Iturei che ſono dall' altra parte del Giordano ſotto l'Antilibano; perlochè può eſſere che Meſa

Strabo lib. 16.

Bell. Jud l. 2. c. 35

Tacit. Annal. lib. 12 & 13

* Photio fa menzione d' un Re Soemo figlio d'Acmenide, nepote d'Arſace che viveva a tempo di M. Aurelio. Jamblic. apud Photium Bibl. p. 244.

Meſa ſorella di Giulia da eſſo denominaſſe la ſua figlia Soemia: perchè Lampridio parlando di queſta Imperatrice, Uſa tali parole: *Siquidem* [*ut Marius Maximus dixit in vita Severi*] *nobilem Orientis mulierem Severus, cujus hanc genituram eſſe compererat ut uxor Imperatoris eſſet, adhuc privatus & non magni ſatis loci, duxit uxorem.* Aurelio Vittore aggiunge che foſſe figlia d' un Sacerdote del Sole chiamato Baſſiano.

In vita Alex. Sev p. 332. Ed. Maire 1632.

Sex. Vict. epitom. in Caracall. & Elagab.

Del Cavalier Hans Sloane.

IOY. ΔOMNA. CEB. Teſta di Giulia Domna come ſopra: à nel riverſo una Vittoria con palma e laurea, e queſte lettere Λ. CEΠ. CE. EΛEYΘE. E. H. *Lucianæ Septimianæ Severianæ Eleutheropoleos Anno* 8. E' beniſſimo conſervata, ma di lavoro mediocre.

La Città d' Eleutheropoli dove fu impreſſa queſt' unica med. è nella Paleſtina che alcuni chiamano parimente Fenicia, ed è diſtante, ſecond' Antonino, 20 miglia da Geroſolima, e 24 d'Aſcalona. Cellario crede che non ſia molto antica, e ſi dichiara non trovarne l' origine, nè alcun' antico Autore che ne faccia menzione: credo che poſſa eſſere ſtata fondata o almeno riſtaurata dallo ſteſſo Severo, perchè ſi vede che l' à voluta onorare di tutt' i ſuoi nomi cioè Lucia Settimmia Severa: coſa che non avea mai fatta ad alcun' altra Città, mentre *Taviano* di Galazia, *Egea* e *Tarſo* Metropoli di Cilicia, *Laodicea* Metr. di Siria, *Amaſia* Metr. di Ponto non ebbero che il ſolo nome di Severiane da queſto Imperatore. Se Eleutheropoli era in eſſere avanti Severo; biſogna dire che foſſe una di quelle Città che furono nel ſuo partito contro Peſcennio, il quale per tal cagione

Tom. II. p. 579.

gione fece tagliar' a pezzi tutti gli Abitanti di Laodicea, ed
Lib. 3. abbruciare interamente la Città di Tiro, come ſi legge in Erodiano: così fors' anche fece ad altre Città, le quali poi Severo era in obligo di beneficare: e queſta probabilmente, avendo ſofferto più dell altre; la volle anche diſtinguere con onori particolari. E' da credere che quei di Paleſtina odiaſſero Peſcennio; mentr' eſſi una volta andando a ſupplicarlo che toglieſſe
In Peſcen. Niger. lor le gabelle; ei ſecondo Spartiano così riſpoſe: *Vos terras veſtras levari cenſitione vultis; ego vero etiam aerem veſtrum cenſere vellem:* Queſt' è cauſa ſufficiente che la più gran parte di loro foſſe nel partito di Severo. In che occaſione poi batteſſero queſta med.; dirò che certamente non può eſſere quando
In Severo Spartiano dice: *Palæſtinis pœnam remiſit, quam ob cauſſam Nigri meruerant;* che fu poco dopo che Caracalla foſſe fatto Ceſare, il che riviene all' Anno di Roma 949 ed il terzo di Severo; ma bensì dopo la vittoria Partica (che ciò dinota il riverſo) l'Anno ottavo del ſuo Impero, quando fu Conſole con Caracalla, ambi eſſendo in Siria, verſo l'Anno 955 di Roma,
Ibid. confermato per le parole dell' Autore ſuddetto: *In itinere Palæſtinis plurima jura fundavit: Judæos fieri ſub gravi pœna vetuit;* ſe ciò poi foſſe per interceſſione di Giulia ſua moglie ch' era di Siria, o per la ſuddetta cauſa di Peſcennio; non pretendo affermare. Ma prima di finire, convien' ſaperſi che Eleutheropoli era una Città principale della Paleſtina conforme
Ammian. Marcell. lib. 14. vuole Ammiano: *Ultima Syriarum eſt Palæſtina, Civitates habens quaſdam egregias, nullam nulli cedentem, ſed ſibi viciſſim ad perpendiculum æmulas; Ceſaræam, quam ad honorem Octaviani Principis exædificavit Herodes, & Eleutheropolin & Neapolin, itemque Aſcalonem, Gazam, & Juliam ævo ſuperiore extructas:* ed anche più diſtintamente Svida, nel far menzione d'un certo Mariano che fioriva ſotto l'Impero d'Anaſtaſio, così ne ſcrive: *Patre ejus [Roma] Eleutheropolin, quæ una eſt ex Primæ Palæſtinæ civitatibus habitandi cauſſa profecto.*

Del

23

Del Signor Wren.

.....ANTΩNINΩC. KAICAP. Testa nuda di Caracalla giovane: à per riverso la figura di Bacco in piedi con asta dalla sinistra, e vaso dalla destra; e vicino ad essa una tigre con queste lettere KAICAPEΩN. KIBYPATΩN. *Cæsarensium Cibyratarum concordia.* Questo medaglione è di cattivo lavoro con vernice nera e pesa grani 504 d' Inghilterra.

Sono tre le Cesarèe a cui potriasi attribuire questo medaglione; ma a quella di Cappadocia non par che convenga, a causa che si distingue quasi sempre dall' altre per il monte Argeo; come nè anche a quella di Cilicia per chiamarsi Anazarbo; onde bisogna dire che prudentemente Vaillant l' attribuisca a quella di Bitinia in una med. della seconda grandezza di Caracalla in concordia come sopra, ma con tipo differente: Questa Cesarea è così poco cognita a i Geografi; che non possiamo da essi rintracciarne la situazione: il Bacco ch' è nel riverso mi fa credere che fosse vicina a Nicea Città principale della Bitinia di cui si vedono delle medaglie con questa iscrizione ΔIONYCON. KTICTHN. NIKAIEIC *Dionysum conditorem Nicæenses.* e con questa ΔIONYCOC. NIKAEΩN. *Dionysus Nisæorum.* Ond' è probabile che i luoghi vicini avessero il medesimo culto. Della Città poi di Cibira ch' era in concordia con essa, così ne parla Strabone, dopo aver detto d' Antiochia, ch' è dalla parte occidentale del fiume Meandro: *Australia, Cibyra ea quæ*

Nelle Greche p. 102.

Ibid. p. 44. & 54, & 35, 38 &c.

Lib. 13.

quæ magna eſt, &c. e più oltre: *Cibyrei à Lydis dicuntur profecti qui Cabalenſem agrum tenuerunt.* E' Città della Frigia vicina al fiume Lyco, il quale entra nel Meandro.

24

Del Medeſimo.

ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. Teſta laureata di Caracalla giovane con buſto, ed avanti v'è una contromarca nella quale è la Diana d'Efeſo: à per riverſo Apollo nudo con pallio, che poſa la ſiniſtra ſopra la lira; e con la deſtra corona un ſimulacro della detta Diana, ſoſtenuto con la deſtra da una figura di donna in piedi veſtita, la quale à nella ſiniſtra uno ſcettro, con tali lettere ΕΠΙ. CΤΡ. Τ. ΦΛ. ΗΡΩΠΑΠΙΩΝΟC. ΥΠΑΙΠΗΝΩΝ. *Sub Prætore Tito Flavio Hiropapione Hypæpenorum.* Queſto medaglione è di metallo giallo, di buon lavoro, ben conſervato, e peſa 600 grani.

Lib. 13. P. 727. Strabone parla in tal modo di queſta Città: *Hypæpa Civi- eſt, ex Tmolo in Cayſtri campum deſcendenti*; e Stefano Bizantino così dice di eſſa: *Hypæpa, urbs Lydiæ, condita ſub adjacentem montem, nempe ſub Æpos. Pulcherrimas habere mulieres urbem, donum Veneris.* Vedi Triſtano che ne parla a Lungo.

Tom. II. p. 537.

La figura di donna in piedi è la Giunone Pronuba, la quale ſi vede ſpeſſo nelle medaglie di queſta Città, com' anche la Diana d'Efeſo: e Vaillant in Valeriano ne porta una con Apollo. ---- Credo che queſto medaglione foſſe battuto per complimentar Caracalla del ſuo matrimonio con Plautilla.

Del

25

Del Medeſimo.

ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. ΑΥΓ. Teſta radiata di Caracalla con barba: à nel riverſo una figura in piedi armata, che riceve un' urna con palma da una figura di donna che gli ſta innanzi, con tali lettere ΕΠΙ. ΤΙΤ. ΑΙΛ. ΚΑΠΙΤΩΛΕΙΝΟΥ. ΒΥΖΑΝΤΙΩΝ. *Sub Tito Ælio Capitolino Byzantiorum.* Queſta medaglione è ben conſervato, di metallo giallo, molto groſſo, e peſa 552 grani.

Stefano Bizantino parla di queſta Città in tal modo *Byzantium regia in Thracia, & urbs clariſſima ad Propontidem in parte Europæ ſita.* E. Plinio: *Promontorium chryſoceras, in quo oppidum Byzantium liberæ conditionis, ante Lygos dictum, &c.* Giuſtino vuole che foſſe fondata da Pauſania Re di Sparta; ma più ſi deve credere ad Euſtathio che dice Biza di Megara eſſerne ſtato il fondatore; mentre ſe ne vedono le medaglie con la teſta di Biza che confermano la verità del fatto: ognuno ſa che in oggi vien denominata Coſtantinopli così detta da Coſtantino Magno. Celio Rodigino ne parla a lungo; ed il Compilator di Dione nella vita di Severo ne fa un' eſatta deſcrizzione, e dice che da Severo che la preſe a forza dopo due anni d' aſſedio, le furon tolti tutt' i privilegi, ed in ſua vece furon dati alla Città di Perinto, a cauſa che Bizanzio volle mantenere il partito di Peſcennio Negro: li quali però ſecondo Triſtano, le furon poi riſtituiti da Caracalla dopo la morte del padre che diedele anche il nome d' Antoniniana: onde per riconoſcenza di tanto benefizio, detti popoli gli batterono il

P. 248.

Lib. IV. c. 11.

Lib. VIII.

Lib. 19 c. 6.

Tom. II. p. 206.

preſente medaglione, ove ſi vede nel riverſo la Città di Bizanzio in figura di donna con la teſta torrita, alla quale Caracalla reſtituiſce i Giuochi Pithj, il che vien dinotato dall' urna con la palma, che alla donna porge la figura in abito di ſoldato.

Del Medeſimo.

IMP. CAES. P. SEPT. GETA. AVG. Teſta laureata di Geta: à per riverſo una vittoria con queſt' Epigrafe VICTORIA. AVGVSTORVM. COL. ANT. S. R. E di buona conſervazione e lavoro, con vernice roſſa, di metallo giallo.

Tom. II. p. 53. La ſuddetta medaglia fu battuta dalla Colonia Antiochena in onore di Geta: Vaillant nelle Colonie ne porta una quaſi ſimile, che dice eſſere d' un' eſtrema rarità, alla ſpiegazione della quale io mi rimetto.

Del Signor Maſſon.

ΠΟΥ. CΕΠ. ΓΕΤΑC. K *Publius Septimius Geta Caeſar.* Teſta di Geta nuda: à nel riverſo una Diana Efeſia che con la deſtra ſoſtiene un' aſta ſopra la quale v' è un corvo, e nella ſiniſtra à una vittoria con laurea, ed a' piedi due Bovi colchi a terra:

terra: e queſte lettere ΔΕΙΗΝΩΝ. ΗΞC *Dienorum* Anno 268. Il medeſimo à un piombo tirato da una medaglia ſimile ch' è in Olanda, che à queſt' Epoca CO. Anno 270. La ſuddetta è ben conſervata con vernice verde, ma di lavoro mediocre.

Di tante Città che in diverſe Provincie ann' il nome di Dio, in latino *Dium* o *Dius*, ſarebbe difficile il decidere qual foſſe quella della preſente med. ſe l'Anno ſegnatovi non indicaſſe che appartiene certamente ad una delle dieci Città della regione Decapolitana nella Celeſiria di cui fanno la deſcrizzione Giuſeppe e Plinio: poichè da Pompeo, donde viene l'Epoca, eſſendo ſtata rovinata nelle guerre con Gadara; fu reſtituita e riempita d' abitanti. Joſeph. lib. 14. c. 8 Plin. lib. 5. c. 18.

Triſtano ne porta una di Caracalla nella quale per rintracciar dove foſſe detta Città, ſi confonde grandemente, e Golzio altro non produce che l'iſcrizzione d' una di Geta come pur fa l'Harduino, ſenza far menzione nè del tipo nè dell' Epoca, la quale io fo principiare dall' Anno 690 di Roma, perchè Giuſeppe dice che Dio fu reſa a' ſuoi antichi Abitanti da Pompeo, aſſieme con altre Città nell Olimp. 179, nel conſolato di C. Antonio e M. Tullio Cicerone, il quale viene appunto, ſecondo Cuſpiniano, all' Anno di ſopra notato; che, aggiuntovi il 268 & 270 delle noſtre Epoche, riſponde all' Anno 957 & 959 di Roma, quando Geta non avev' ancora il titolo d' Auguſto che ebbe poi nel 961. Vol. 2. p. 220. Goltz. Theſaur. P. Hard. p. 49 Joſeph. Loco citat. De Conſulib. p. 299. Edit. Baſileæ, 1553.

La Diana Polimamma ch' è nel riverſo, ſi deve credere che foſſe nume tutelare di quel Popolo, rappreſentata conforme al culto Egizzio co'l modio in teſta: I Bovi dinotano l' abbondanza dei paſcoli, tanto più che queſta Città non era lontana dal Giordano, eſſendo fertiliſſima tutta la campagna ch' è d' intorno al detto Fiume: ed il corvo e la Vittoria par che ſiano un' augurio a Geta.-----Non è ſenz' eſempio che nelle medaglie di Siria, Fenicia e Paleſtina vi ſia il tipo della Diana Efeſia, vedendoſi ciò ſpeſſo: e nelle Greche di Vaillant ſe ne vede l'intaglio d' una con queſte lettere ΦΛ. ΝΕΑCΠΟΛΕΩC. CΥΡΙΑC. Appendix Iconum, p. 7.

che non ſolo à la Diana ſudetta, ma i Bovi ancora quaſi come nella noſtra.

Queſte medaglie ſono d' un' inſigne rarità.

Del Signor Kemp.

IMP. CAES. M. OPEL. SEV. MACRINVS. AVG. Teſta di Macrino Laureata ſenza barba: à nel riverſo una donna ſedente con ara avanti, e tali lettere SECVRITAS. TEMPORVM. e ſotto S. C. Queſta è della medeſima grandezza che l'intaglio, aſſai groſſa, di metallo giallo, e di boniſſima conſervazione e lavoro.

Neſſuno, ch'io ſappia, à fin' ora dato al pubblico un Macrino ſenza barba al mento come queſto: onde ſi può credere con giuſta ragione che Macrino quando fu eletto Imperatore, non portaſſe barba; e che in quel tempo foſſe battuta la preſente med. avendone vedute di quelle che ne an' poca; altre che l'anno lunga e folta, le quali ſono le più communi: Erodiano dice che dopo la ſua elezzione, in vece di venirſene a Roma, ſi tratteneva ad Antiochia ſenza far' altro che laſciarſi creſcer la barba per aſſomigliare a M. Aurelio il quale non imitava che nell' eſteriore.

Il riverſo ſi vede regiſtrato nel mezzabarba tra le medaglie d'argento, ma confuſamente.

Del

29

Del Signor Wren.

AY. K. Γ. IOY. OYHP. MAΞIMEINOC. Testa di Massimino laureata: à per riverso tre figure, una delle quali è Castore o Polluce: l' altre sono Ercol' e Bacco, con queste lettere ΘEMICONEΩN *Themisoneorum:* Questo medaglione di metallo giallo è di cattivo lavoro e non molto conservato; pesa 336 grani d'Inghilterra.

Di Themisonio Stefano Bizantino parla in questo modo: *Themissonium Oppidulum Phrygiæ, de quo Artemidorus in epitome.* Ma Pausania ce ne da una più giusta relazione quando dice: *Themisonium urbs supra Laodicean est: incolunt Phryges:* ed aggiunge che le Divinità particolari di detti popoli erano Ercole, Apollo e Mercurio; le statue de quali stavano alla bocca d'una spelonca; e da essi chiamavansi *Spelaitæ*: dice medesimamente la causa perchè adorassero queste Deità. Pausan. lib. 10. cap. 32.

Il P. Harduino ne porta una tirata da Occo, con la testa d'Alessandro Severo; nella quale sono tre figure nel riverso come nell' antecedente, fuorchè la figura di Bacco, in quella è un Mercurio. Di questa terra poco ne parlano gli Autori; & le sue medaglie sono estremamente rare. p. 68. tol. Edit.

Del

30

Del Signor Wren.

ΑΥΤ. Κ. ΔΕΚ. ΚΑΙΛ. ΒΑΛΒΕΙΝΟC. Teſta laureata di Celio Balbino con buſto: à per riverſo un belliſſimo tempio ſoſtenuto da ſei colonne, nel quale v' è Ercol' ed Eſculapio, con queſt' Epigrafe ΤΑΡCΟΥ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩC. *Tarſi Mitropoleos.* Queſto belliſſimo medaglione è di metallo giallo, ben conſervato e di buon lavoro, Peſa 524 grani d'Inghilterra.

Tarſo Città principale e Metropoli della Cilicia, fu la prima volta Neocora ſotto Adriano, e la ſeconda ſotto Commodo come ſi vede dalle medaglie che copioſamente ſi trovano ſott' altri Imperatori, da quali ſpeſſe volte preſe il nome: non mi ſtenderò in queſto loco a diſcorrere delle ſue prerogative, potendoſi vedere coſa ne dice il Buonaroti in una med. d'Antinoo il quale ne parla a lungo, e delle ſue lodi vedi Strabone lib. XIV.

Oſſervazioni Iſtoriche.

Il tempio che ſi ſcorge in queſto riverſo di bella ſtruttura dedicato ad Ercole ed Eſculapio, dev' eſſere o fatto fabbricare di nuovo, o riſarcito da Balbino.

I medaglioni di queſto Imperatore ſono eſtremamente rari, e gli Antiquarj non an preſo cognizione che d' un' altro che à il Gran Duca di Toſcana battuto parimente a Tarſo con tipo differente.

Vedi le Grech. edi Vaill. in Balbino.

Del

Del Medeſimo.

AVT. K. M. ANT. ΓOPΔIANOC. AVΓ. Teſta di Gordiano laureata con buſto: à nel riverſo due figure in piedi, una delle quali è velata con ruota a' piedi, l' altra à una cornucopia ed avanti un' ara: ambe ſi porgono la deſtra, con tal' Epigrafe ΠEPINΘIΩN. ΔIC. NEOKOPΩN. CMYPNAIΩN. OMONOIA. *Perinthiorum bis Neocororum Smyrnæorum Concordia.* Queſto medaglione di metallo giallo peſa 408 grani.

Non è ſtata fin' ora, che ia ſappia, pubblicata alcuna med. di Smirna in concordia con Perinto, come ſi vede nella preſente: onde mi conviene parlar di queſte due Città: ma come Smirna è Città molto cognita dell' Aſia che ancor' oggi ritiene il nome; mi ſtenderò ſolamente a dire della Città di Perinto della quale trovo qualche contrarietà negli Autori: Stefano Bizantino uſa queſte parole: *Perinthus a Perintho Epidaurio qui cum Oreſte militavit; eſt vero urbs Thraciæ.* Ammiano vuole che foſſe fondata da Ercole per favorire uno de' ſuoi compagni, e Tzetza dice che da eſſo fu chiamata Mjgdonia: Zoſimo, che a tempo d'Aureliano ſi chiamava Eraclea, e Triſtano vuole che fin dal tempo di Gallieno aveſſe queſto nome: Diodoro Siculo fa una lunga ed eſatta deſcrizzione di eſſa. Secondo Vaillant a tempo pur di Gordiano Pio era parimente in concordia con Efeſo Città contigua a Smirna, tra le quali paſſa un lungo tratto di mare che le divide dalla Tracia dov' è ſituato Perinto: & è da notarſi che queſte erano tre Città marittime e di gran commercio.

Ammian. Marcell. lib. 22.

Lib. 16.

La

La figura con la ruota s' attribuisce a Smirna e si prende per la Fortuna, l'altra con la cornucopia avanti un' ara; a Perinto:
Lib. 4. dinotando come ce lo descrive Erodoto, questo essere stato paese fertilissimo piacevole e ripieno d'acque minerali e salubri.

32

Del Medesimo.

IMP. CAES. M. ANT. GORDIANUS. AVG. Testa di Gordiano Pio laureata: à nel riverso una vittoria con palma e laurea, e queste lettere VICTORIA. DOMINI. ANTI. COL. S. R. E' di metallo giallo, molto grossa e benissimo conservata.

Questa med. è riguardeuole per l'Epigrafe che dice *Victoria Domini Antiochenæ Coloniæ.* La vittoria dinota forse quella ch' ebbe Gordiano contra i Parti.

Nelle Colonie Vol. 2. p. 138.

Vaillant giudica prudentemente che le medaglie della Colonia Antiochena che anno S. R. cioè *Senatus Romanus*, si debbano attribuire ad Antiochia in Pisidia.

33

Del

Del Medeſimo.

ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΙΟΥ. ΦΙΛΙΠΠΟΝ. ΕΥΤ. ΕΥC. CE. Π. Ϝ. *Imperatorem Cæſarem Julium Filippum Felicem Pium Auguſtum Patrem Patriæ.* Teſta di Filippo radiata: à per riverſo Ercole che lutta con Anteo gigante, e queſta Epigrafe ΤΑΡCΟΥ. ΤΗC. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩC. *Tarſi quæ Metropolis:* vi ſono anche queſte lettere ΑΜΚΓΒ le quali ſi ſpiegheranno più ſotto. Queſto medaglione è beniſſimo conſervato e peſa 360 grani d'Inghilterra.

La leggenda dalla parte della teſta è ſingolariſſima primieramente, a cauſa ch' è in accuſativo, e poi perchè il titolo di Felice è avanti quello di Pio, ove per l'ordinario ſi trova in tal modo *Pius Felix.* Stimo che quei di Tarſo ove fu battuto, abbian poſto queſto diſtintivo per dinotare il felice ſucceſſo ch'ebbe Filippo nel fondar la pace con Sapore Re de Persj, a cui per compiacere il Senato di Roma; ritolſe anche più felicemente l'Armenia e la Meſopotamia che prima gli aveva conceſſo: e ciò forſe medeſimamente dinota l'Ercole che lotta con Anteo nel riverſo: nel primo puo eſſer figurato Filippo, e per l'altro il predetto Sapore che, al dir di Zonara, era di ſtatura giganteſca. Le lettere poi ΑΜΚΓΒ. che ſono in quà & in la ſparſe; ſi trovano interpetrate diverſamente da gli Autori: Triſtano e Patino leggono *Amanicæ Ciliciæ*, & la ΒΓ. il primo vuole che ſia anno II; e l' altro confeſſa ingenuamente di non intenderle. Vaillant in un luogo, così legge *Metropolis Ciliciæ*, ed anche Πρώτης Μόνης Κιλικῶν *Prima ſola Ciliciæ:* la prima lettura meno dell'altra mi piace, a cauſa della ripetizione ſuperflua della parola *Metropolis:* l'ingegnoſo Harduino in tal modo le ſpiega: Αμφοτέρας Κιλικιας ſεχθσίας βελῆ. *Utriuſque Ciliciæ Senatuſconſulto:* benchè queſta ſua opinione abbia a prima viſta aſſai buon'apparenza; nell'eſaminarla però ſi conoſce che non ſuſſiſte, perchè ſi trovano le medeſime lettere ſu le medaglie della Città d'Anazarbo, e le ragioni ch'egli adduce per difenderla, non ſono che ſuppoſizioni. Un'altra lezzione anco-

Nelle Greche p. 88. & 112.

Nelle Greche p 251.

ra porta il Vaillant di dette lettere parlando d'Anazarbo, la quale mi par più probabile, cioè: *Tarſi, vel Anazarbi Mitropoleos Primæ ſolius Ciliciæ*, mentre ſi ſa che l' una e l' altra Città contendeva del primato: in eſſere poi ſola metropoli ſe ne vede un' eſempio nelle medaglie d' Efeſo: *Epheſiorum, qui primi & ſoli ſunt Aſiæ.* Mi par che ſi potria leggere ancora in queſto modo Ἀνχιαλκε Μοψουεςιας Κοινομ *Tarſi Metropoleos Anchiales Mopſueſtiæ Communitas.* Βουλη Γερουσίας *Senatus Conſulto*, ma allora ſi deve ſupporre che le due metropoli Tarſo ed Anazarbo, laſciate le conteſe, ſiano venute alla concordia: e che tanto Tarſo come Anazarbo non poſſano deliberare ſenz' il concorſo dell' altre due Città coſpicue e pretendenti, come libere ed Autonome alle prerogative di diſtinzione.

Loco Citato p. 209.

Non dico nulla della Città di Tarſo, eſſendo per ſe ſteſſa tanto cognita che ſaria infruttuoſo lo ſcriverne.

34

Del Medeſimo.

M. ΩTAKIΛI. CEBHPA. CE. *Marcia Otacilia Severa Auguſta* Teſta d' Ottacilla: à nel riverſo le tre furie con attributi e queſte lettere ΛAOΔIKEΩN. NEΩKOPΩ.... *Laodicenſium Neocori.* E' ben conſervata.

Queſta medaglia fu battuta a Laodicea di Frigia, o com' altri vogliono, di Caria ch' è ſu'l fiume Lico: non dirò alcuna coſa ſopra queſto tipo, avendone parlato il Dottiſſimo Seguino in una med. di Filippo il giovane ſuo figlio, la quale à il medeſimo riverſo delle tre furie.

Select. Numiſ.

Del

35

Del Medeſimo.

ΑΥΤ. Κ. Γ. ΜΕΚΥ. ΤΡΑΙΑΝΟC. ΔΕΚΙΟC. *Imperator Cæſar Cnæus Meſſius Trajanus Decius* Teſta di Decio radiata: à nel riverſo il detto Imperatore a Cavallo, con un cavallino nel ſeno ed un ſoldato che le ſta d' avanti in atto minacciante, e queſt' epigrafe CAMIΩN. ΠΡΩΤΩΝ. ΙΩΝΙΑC. *Samiorum Primorum Ioniæ.* Queſto medaglione è perfettamente conſervato, ma di lavoro mediocre. Peſa 300 grani.

Sono ſtato lungo tempo ſoſpeſo avanti d' aver potuto riſolvermi a dire alcuna coſa ſu queſto tipo: il cavallino ch' è nel grembo della figura Equeſtre, mi rendeva ſi ardua la ſpiegazione del rimanente, ch' ero quaſi in procinto di laſciarne il ſignificato a gli Eruditi: ma rileggendo l' iſtoria di detto Imperatore in Pomponio Leto che ne parla più diffuſamente d' ogn' altro Autore; mi venne in penſiero di farvi le ſeguenti oſſervazioni.

Eſſendo queſto un medaglione, & avendo dalla parte della teſta una moltiplicità di titoli (eccettuatone però quello d'*Auguſto* che Decio conſeguì poi dal Senato, quando venne a Roma) mi fa penſare che foſſe battuto così, toſto che giunſe la nova a Samo dell' Elezzione di queſto modeſtiſſimo Prencipe, per complimentarlo d' un' azzione degna di ſomma lode, non pratticata da altri fino allora: mentre contra ſua voglia sforzatamente e con minaccie fu acclamato dall' Eſercito Illirico, conforme dice il ſopranomato Pomponio: *renuentem ac repugnan-*

tem ſtrictis enſibus coegerunt, e parmi che ſia ſtata da detti Popoli mirabilmente eſpreſſa in queſto luogo: perchè ſi vede apertamente la minaccia del ſoldato che le ſta davanti con la mano alzata, ancorchè in atto oſſequioſo, avendo ſcoperta la teſta, il quale per la trabea pendente per la lancia e per altri ſegni di diſtinzione; ſi conoſce che non è un ſoldato ordinario, ma un commandante principale dell' Armata che parla all' Imperatore a nome di tutto l' eſercito: pare che anche nella figura dell' Imperatore appariſca la ſorpreſa ch' ebbe di queſto fatto: ma quello che mi rende più indubitata l' intelligenza del tipo, è la novità bizzarra del fregio che in alto rilievo ſi vede eſpreſſo ſu la clamide di Decio, figurando un cavallo rivolto all' Oriente: nota veramenta ſtrana e capriccioſa ma neceſſaria, perchè ſe non vi foſſe; ognuno la prenderebbe a prima viſta per il frequente e ſolito ſimbolo d'*Adventus Aug.* come à pur fatto il peritiſſimo vaillant nella ſua med. che penſo foſſe in tutto ſimile alla noſtra fuorchè alquanto corroſa in queſto diſtintivo, perchè altrimente ne avrebbe ſenza fallo preſa notizia: io credo pertanto eh' ivi foſſe poſto per dinotare che la Cavalleria parte principale della potenza militare, ſtava in procinto di ribellarſi, ſe Decio perſiſteva in opporſi alle loro giuſte domande.

Vaillant nelle Greche, p. 169.

Non mi ſtendo a dire alcuna coſa della città di Samo, eſſendo a baſtanza cognita; la quale biſogna che ſia ſtata beneficata molto da Decio, mentre gl' anno battute più medaglie che ad alcun altro Imperatore, e vaillant dice la cauſa, perchè foſſe chiamata primaria della Ionia; il qual titolo ſi vede ancora nelle medaglie di Gordiano Pio.

Vedi le Greche, p. 110.

36

Del

Del Medeſimo.

Teſta di Voluſiano laureata con lettere attorno confuſamente eſpreſſe delle quali ſi parlerà nel ſeguito: à per riverſo un'Aquila con queſt Epigrafe COL*onia* AVG*uſta* TRO*adenſis*. E' d'un' inſigne conſervazione, ma di lavoro mediocre.

Non ſarà fuor di propoſito, nè ſenza utilità ſpeciale, il far' oſſervazione ſopra la ſtravagante iſcrizzione della preſente medaglia, acciò ſerva di prova alla negligenza uſata talvolta da' monetarj: è ben vero però che ſi deve condonare queſta traſcuratezza a quei tempi calamitoſi ne' quali gli Sciti e i Perſi aveano ſaccheggiato interamente non ſolo il paeſe di Troade; ma tutta l'Aſia. Nelle lettere dalla parte della teſta ſi vede una certa egual diſtanza che ſembra quaſi una ſola parola ſenz' alcuna diſtinzione di punti: e la S. che manca nel fine della leggenda, è ſuperfluamente doppia nel nome di Voluſiano: Il titolo d' Auguſto è tralaſciato, e pure poteva eſprimerſi facilmente con l' A. iſteſſa notata dinanzi la F: finalmente il nome corrotto di IOLVSSIANVS fa conoſcere che la ϒ prima nella parola originale di ΥΟΛΟΥССΙΑΝΟС fu preſa dallo ſcultore prattico ſolamente della lingua Greca, per la I della Latina, ſecondo il ſuono che à quand' è proferita come pura vocale: da tutto queſto ſi può con fondamento arguire che in vece dell' Epigrafe giuſta e perfetta IMP. C. VIB. GA. FIN. VOLVSIANVS cioè *Imperator Caius* [*non Cæſar*] *Vibius Gallus Finnius Voluſianus* fu delineata la corrotta e guaſta che nella med. ſi vede. Io non ſono d' opinione che FIN ſi debba leggere *Finnico* per titolo, come legge Vaillant, ma per nome *Finnius* piacendomi più in queſto caſo la lettura del P. Harduino perchè non è uſitato nelle medaglie il porre i titoli avanti 'l nome. Della Colonia Troade * vedi Vaillant ſotto Trajano ed altri Imperatori come altreſi dell' Aquila.

Vedi Zoſimo lib. I.

Numiſ. Imp. Tom. 2. P. 351. & in Colon. Vol. 2. p. 220. P 841. fol Edit. In Colon.

* Si avverta però che queſta non è l'antica Troja; ne quella d' Aleſſandro poſta tra i due promontorj Sigeo e Lecto: ma la nova Troja diſtante dall'antica diſtrutta, da 4 miglia in circa; benche tanto quella d' Aleſſandro, quanto queſta ſiano nella Frigia.

SVL-

SVLPITIO ANTONINO.

37

Di Mylord Conte di Pembrock.

ΑΥΤΟΚ. COΥΛΠ. ANTΩNINOC. CE. *Imperator Sulpitius Antoninus Auguſtus* Teſta giovane laureata: à nel riverſo un Tempio ſoſtenuto da ſei colonne, nel quale è una pietra mezz' ovata, e queſte lettere attorno EMICΩN. KOΛΩNI. EΞΦ. *Emiſenorum Coloniæ anno* 565. E' in gran bronzo della grandezza dell' intaglio, e prima apparteneva al Signor Gio. Maſſon.

Ecco o lettore che io ti preſento l' intaglio diligentemente eſpreſſo d' una inſigniſſima ed unica medaglia, alla quale ſi può certamente dar fede, eſſendo conſervatiſſima & indubitata: da una parte ci da notizia d' un' Imperatore come io credo, e non Tiranno chiamato Sulpitio Antonino di cui non fa alcun' Autore menzione; e dall' altra per l' Epoca 565, ne dice che viveva l' Anno di Roma 1006, ſecondo la computazione del celebratiſſimo Card. Noris, ch' era per l' appunto il primo di Valeriano e Gallieno, nel qual tempo fu ucciſo Emiliano: oltre di queſto fa conoſcere che regnava in Siria, mentre vi è nel riverſo il tempio del ſole detto Elagabalo, figurato in quella pietra mezz' ovale che in eſſo ſi vede, il quale era nella Città d' Emiſa che fu fatta colonia da Caracalla. Ma chi ſarà queſto Sulpitio Antonino? Zoſimo è il ſolo ſcrittore che nomina ſemplicemente due Antonini Tiranni, uno ſotto Aleſſandro Severo, il quale fu eletto da ſoldati dopo l' ucciſione d' Ulpiano Prefetto del Pretorio, che ſe ne fuggì poi in luogo dove non ſe n' è ſaputo più nova, e l' altro ſotto Gallïeno il quale può ben' eſſer' il noſtro,

De Epoch. Syrom. diſſ. II. §. III.

Del Dio Elagab. vedi Jac. Oiſel. *Theſaur.* p. 182.

noſtro, ma ciò non ſi può dir con certezza perch' egli non ne parla che in queſto ſenſo: [" Gallieno tornò in Italia per diſ- " cacciarne gli Sciti, e nel medeſimo tempo Cecrope moro, " Aureolo ed Antonino con molt' altri ſi ſollevarono contro di " eſſo, e furono tutti; fuorchè Aureolo, puniti della lor ſedi- " zione "]: baſterà queſto dunque a farci conoſcere chi foſſe queſt' Antonino? no per certo; ma la medaglia ci darà campo di formare un compendio dell Iſtoria di detto Imperatore accreſciuta da alume congetture che vi fo ſopra, fondate ſu la probabilità del fatto.

In primo luogo io penſo che queſt' Antonino aveſſe qualche dritto all' Impero per l' affinità che vantava con Aleſſandro Severo in queſto modo, cioè che foſſe figlio di Sulpitio uomo conſolare ch' era padre di Memmia moglie del ſuddetto Aleſſandro; onde veniva ad eſſere fratello di detta Imperatrice: e queſto Sulpitio credo che foſſe lo ſteſſo Marciano Ceſare che mentova Dixippo, ed io lo chiamo Sulpitio Marciano, il quale fu fatto Ceſare da Aleſſandro e deſtinato ſuo ſuceſſore all' Impero: ma poi per giuſte cauſe fu fatto morire, e la figlia Memmia ſcacciata e rilegata in Africa ſecondo Erodiano: ſuppongo pertanto che il noſtro Sulpitio Antonino eſſendo ancor Fanciullo ne andaſſe con la ſorella Memmia, il quale poi venendoſene in Siria patria de' ſuoi conſanguinei; ſi faceſſe acclamare Imperatore in età forſe di 25 Anni come appariſce in queſta med. che allora dev' eſſere ſtata battuta, facendoſi riconoſcere per vero erede dell' Impero, e ſiccome prima ſi chiamava Sulpitio; così li ſoldati gli aggiunſero il nome d'Antonino per dimoſtrare che vantava la diſcendenza da Caracalla per mezzo d' Elagabalo e d'Aleſſandro, de' quali ſtimo che foſſe parente, oltre il matrimonio di Memmia ſua ſorella; mentre tanto il padre d'Aleſſandro, quanto quello di Sulpitio Antonino avevano nome Marciano.

Lampridius in Alex. p. 346. Edit. Maire.

Ibid. p. 376.

Lib. VI.

In ſecondo luogo s' è vero quello che dice Zoſimo il quale confuſamente ne ſcrive, e vuole che foſſe ucciſo e ſoggiogato quando Gallieno tornò a Roma che fu l'Anno ſteſſo che Valeriano

Zoſimo Loco citato.

riano fu fatto prigione de' Perſi ch' era il 1012 della fondazione di Roma, ſi deve credere che il dett' Antonino regnaſſe in Siria cinque, o ſei anni in circa, che tanto corre da queſto tempo alla Epoca della noſtra medaglia; e credo che quando morì Aleſſandro Severo poteſſe avere ſett' Anni in circa.

* Queſta Città ſecondo Pollione in Galliено, fu poco dopo quaſi interamente diſtrutta da Baliſta.

Non dirò alcuna coſa della Città d'Emiſa * nè del Dio Elagabalo avendone parlato a baſtanza l'Eminentiſſimo Noris e l'Erudito Vaillant, e mi contenterò di copiare il paſſo d'Erodiano per eſplicare queſta pietra, e far' oſſervare al Lettore che la venerazione che quei Popoli aveano per eſſa; non era nè per la forma nè per la materia; ma perchè credevano che foſſe veramente venuta dal Cielo, e perchè v' era naturalmente impreſſa l'immagine Solare: ecco le ſue parole: *Lapis eſt maximus, ab imo rotundus, & ſenſim faſtigiatus propè modum ad coni figuram. Niger lapidi color, quem etiam jactant cœlitus decidiſſe. Eminent in lapide quædam, formæque non nullæ viſuntur, ac Solis imaginem illam eſſe affirmant, minime humano artificio fabrefactam.* La Luna poi che ſu la fronte del tempio ſi vede, deveſi credere che foſſe l'iſteſſa ch' Elagabalo Imp. ſcelſe per moglie al ſuo Dio ſotto il nome d' Urania, conforme era da Cartagineſi adorata e forſe da lui fatta porre ſu'l tempio.

Erodian. lib. V. p. 124. Politian. Interp. Edit. Gryphium.

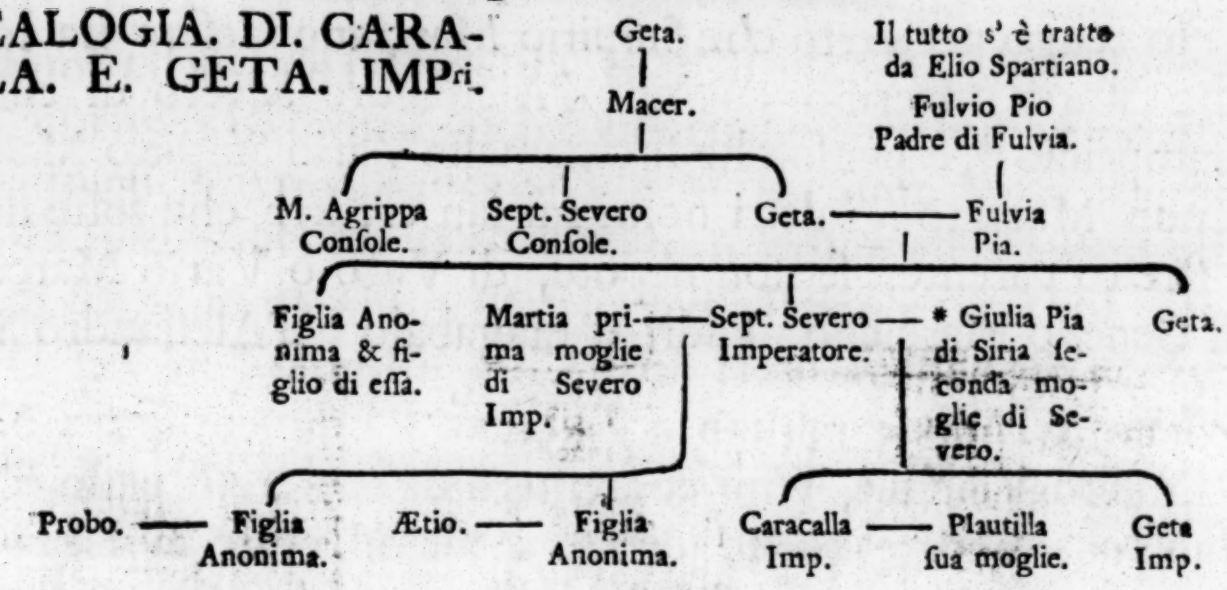
Ibid. p. 132.

Spero che non ſarà diſgradevole a chi legge il trovare in queſto loco la Genealogia di quegl' Imperatori, con li quali ſtimo ch' abbia avuto correlazione la parentela del noſtro Antonino; cominciando da quella di Caracalla, mentre ſi ſa beniſſimo la conſanguineità ch' Elagabalo ed Aleſſandro Severo aveano con eſſo: il che ſervirà per maggior' intelligenza di quanto s' è detto.

GENE-

GENEALOGIA. DI. CARACALLA. E. GETA. IMPri.

Il tutto s' è tratto da Elio Spartiano.

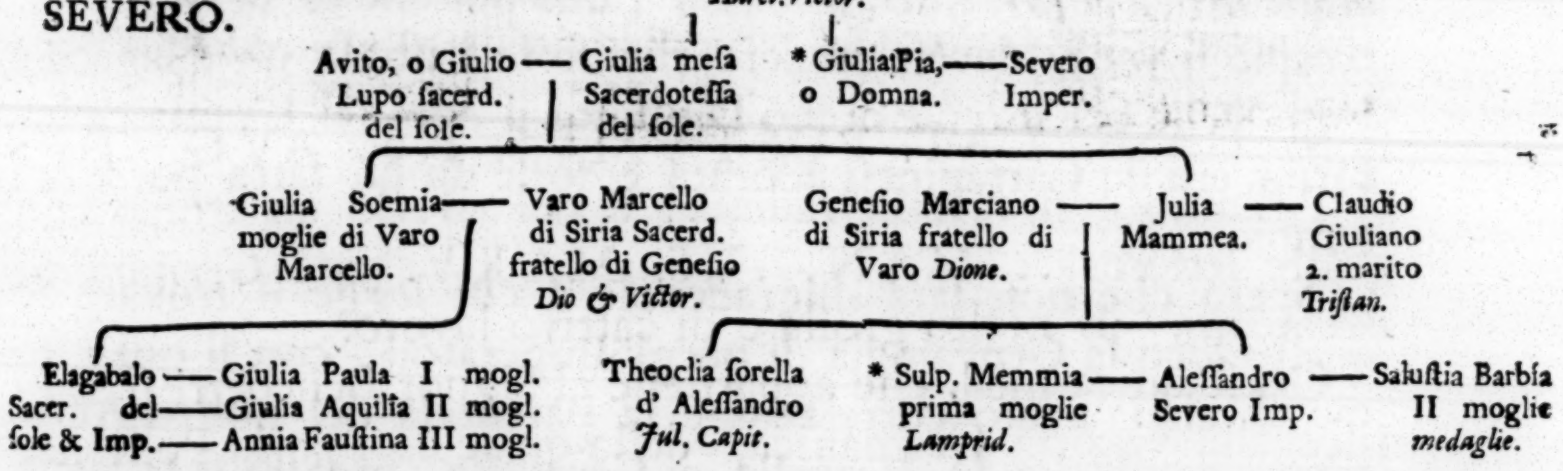


S' auverta che Spartiano nella vita di Severo dice queſte parole: *avus maternus Macer; paternus Fulvius Pius fuere*, e ſi deve leggere: *avus paternus Macer; maternus Fulvius Pius fuere.* Perchè v' è certamente errore, e ſi deve correggere; eſſendo ſolito di porſi ſempre avanti il nome da canto di Padre, e poi quello da canto di Madre: oltre di che ſi vede chiaramente che Fulvio Pio dev' eſſer Padre di Fulvia Pia.

GENEALOGIA. DI. ELAGABALO. E. D'ALESSANDRO. SEVERO.

Baſſiano Sacerdote del Sole in Siria *Aurel. Victor.*

Il tutto s'è tratto da diverſi Autori citati, e dalle medaglie.



GENEALOGIA. DI SVLPITIO. ANTONINO. IMPERATORE.

Si è tratta da Lampridio & Erodiano, come ancora ſi fa la congettura par la medaglia.

Io tengo per certo che Sulpitio Marciano Ceſare ſia lo ſteſſo che Vario Macrino cugino d'Aleſſandro Severo di cui parla Lampridio *, e penſo che ſi chiamaſſe Vario Sulpitio Marciano, e non Macrino: i detti nomi mi fan credere che foſſe di Siria, e ſtretto parente, ſe non nepote, di Varo o Vario Marcello, e di Geneſio Marciano, Padri d'Elagabalo e d'Aleſſandro Severo.

* In Aleſſand. *Varium Macrinum affinem ejus*, p. 385. Edit. Maire

M. CASS. LAT. POSTVMVS. P. F. AVG. Teſta di Poſtumo con corona radiata: à nel riverſo un trofeo con queſte lettere: ... MAN... VS. MAXV. cioè *Germanicus Maxumus*. E' molto groſſa e di cattivo lavoro.

Queſt' unica med. che appartiene al Signor Benedetti ſi riferiſce alla vittoria Germanica, della quale così parla Pollione: *ſiquidem nimius amor erga Poſtumium omnium erat in Gallica gente populorum, quod ſubmotis omnibus Germanicis gentibus; Romanum in priſtinam ſecuritatem revocaſſet imperium.* Se ne vede una quaſi ſimile in Triſtano, donde tutti gli altri l'an tratta; ma queſta noſtra è in molte coſe differente da quella, e meritarebbe che vi ſi faceſſe una lunga diſſertazione: io però mi contento di far' oſſervare al Lettore che il trofeo è diverſo da

In Poſtum, p. 530. Edit. Maire.

Tom. 3. p. 161.

da ogn' altro, dal quale ſorgono alcuni fiori che poſſono eſſere o gigli o roſe: ſarebbe a deſiderarſi che il poſſeſſore della medeſima voleſſe prenderſi l'incommodo di ſcrivervi ſopra, alla qual coſa non ò potuto perſuaderlo, e con difficoltà m' à permeſſo di darne in queſto loco l'intaglio eſattiſſimo.

Del Signor Kemp.

MACRIANVS. NOBIL. CAES. Teſta di Macriano giovane con corona radiata: à per riverſo tre ſegni legionarj con queſt' epigrafe FIDES. MILITVM. E' d'Argento e di perfetta conſervazione.

Così dice Pollione di queſto Macriano: *Matre nobili, patre tantum forti, & ad bellum parato, atque ab ultima militia in ſummum preveniente ducatum & ſplendore ſublimi.* Macriano il padre, laſciato pacifico l'Oriente in mano di Quieto ſuo figlio minore, ſen venne nell'Illirico o pure nelle frontiere della Tracia, congiunto con Macriano ſuo maggior figliolo, cui era valoroſiſſimo come il padre, con un armata di 45 mila uomini contro Aureolo; e diede battaglia a Domitio Domitiano Generale di queſto, dal quale fu disfatto, e tanto il padre che il figlio furon' uccisi nel fatto d' arme: Leggaſi il ſopracitato Pollione. Queſta rariſſima medaglia ci fa vedere la fedeltà de' ſoldati per l'amore che portavano a detto Prencipe, ed i tre ſegni legionarj che vi ſono; mi fan credere che aveſſe tre Legioni ſotto il ſuo commando. Fu acclamato Imperatore aſſieme con il padre ed il fratello l'Anno di Roma 1014. nel tempo ch' erano Conſoli Gallieno e Voluſiano: Regnò pochi meſi.

Pag. 550. Edit. Maire.

Vedi Zonara in Gallieno.

Treb. Pollion. in Gallien.

IMP. C. CLAVDIVS. AVG. Teſta di Claudio Gotico radiata: à nel riverſo l'Imper. a cavallo con tali lettere ADVENTVS. AVG. Queſta med. ch' è in mio potere, è beniſſimo conſervata.

Stimo che foſſe battuta in occaſione della venuta di Claudio a Roma, dopo aver conſeguita quell' inſigne Vittoria contra i Goti che, ſecondo Pollione, erano 320 mila combattenti, e due mila navi, la quale armata fu interamente da eſſo diſtrutta: e benchè gli Autori non facciano menzione del ſuo ritorno; queſta med. mi fa credere che quando egli morì di peſte a Sirmio; foſſe colà andato per qualch' altra ſpedizione.

Queſta non è regiſtrata dal Mezzabarba, ne' da alcun' altro ch' io ſappia; il Vaillant però nota un medaglione di detto Imperatore co'l medeſimo tipo, il quale dice che ſi trovava in quel tempo nel Muſeo di Giulio Florenti nobile Romano.

Di Mylord Duca di Devonſhire.

.....CLAVDIVS. AVG. Teſta di Claudio radiata: à per riverſo una donna in piedi con cornucopia, che ſtende la deſtra ſopra una fanciullina che le ſta davanti, con queſte lettere FECVND... G.

In queſt' unica med. ancorchè ben conſervata, non ſi legge l'iſcrizzione interamente ne' da una parte ne' dall' altra; ma non ſi può dubitare dalla teſta che debba legerſi IMP. C. CLAV-

CLAVDIVS. AVG. e nel riverſo FECVNDITAS. AVG. La più gran parte degli Autori antichi, e dopo loro quaſi tutt' i moderni fan diſcendere il Gran Coſtantino dalla Parentela di Claudio, in queſto modo: Claudio, Quintillo, e Criſpo erano fratelli; de' quali Criſpo ebbe una figlia maritata a Flavio Eutropio padre di Coſtantio Cloro, di cui nacque Coſtantino: ma come queſta med. certamente vuole inferire che Claudio aveſſe una figlia; ò ricercato con più diligenza gli Scrittori, e trovo che Trebellio Pollione ed Eutropio * dicono ch' egli foſſe ammogliato è più poſitivamente Zonara nella vita del medeſimo dice che per una figlia di Claudio, Coſtantio Cloro veniva ad eſſergli nepote: ma Pomponio Leto più chiaramente d' ogn' altro s' eſprime in queſte parole: *ille*, parlando di Cloro, *natus eſt Patre Eutropio, Romanæ gentis nobiliſſimo, qui genus ab Enea deducebat, & matre Claudia, Claudii Auguſti filia.* Si deve dunque credere che queſta med. foſſe fatta battere dal Senato per onorare la prole di Claudio, è dopo queſta prova, non ſi deve più dire che da Criſpo fratello di Claudio, ma dalla propria figlia di Claudio nomata Claudia, derivaſſe il Gran Coſtantino.

* *Conſtantius per filiam nepos Claudii traditur.* Eutrop. lib. 9.

IMP. C. M. AVR. CL. QVINTILLVS. AVG. teſta di Quintillo radiata: à nel riverſo una Vittoria con palma e laurea, e queſte lettere VICTORIA. AVG. E bien conſervata.

Teſta ed iſcrizzione come l' antecedente: à per riverſo un Marte gradivo con ſpoglie, ed aſta; e tali lettere MARS. VLTOR. E bon conſervata con vernice verde.

Queſte due medaglie ſono mie.

E ſtrano il credere quello che tutti gli Autori [fuori che uno] affermano di Quintillo, cioè ch' egli regnaſſe ſolo 17 giorni o al più venti; trovandoſi più di 40 riverſi differenti nelle ſue medaglie, tra quali v' è la fede de' ſoldati, la concordia dell' eſercito, la liberalità, la pace &c: come poteva meritar queſt-

queſti tipi mentre non avea potuto far nulla in così poco tempo! e quello che più mi fa ſtupire, ſi è il vedere la conſecrazione di lui, la quale fa certamente conoſcere che non è vero quello che alcuni dicono ch' egli ſi tagliaſſe le vene per non andar nelle mani d' Aureliano ſuo crudel nemico; perchè in tal caſo il Senato non lo avrebbe Deificato per non diſpiacere al nuovo Imperatore: ne' poſſo credere ſimilmente che foſſe uccíſo da' ſoldati; mentre era troppo recente la memoria glorioſa di Claudio ſuo fratello: che mai dunque abbiam da credere della vita di queſto Prencipe? dichiarar la guerra, conſeguir la vittoria, far la pace, provar la fedeltà de' ſoldati, far delle generoſità a' Popoli, tutte queſte coſe non ſi fanno in 17,0,20 giorni! potria dirſi che Quintillo trovandoſi in tanti diſaſtri, per la fretta che aveva di farſi conoſcere Imperatore e per pagar le truppe, ſi ſerviſſe dei riverſi di Claudio; e ſopra queſta rifleſſione ò eſſaminato più di 40 med. diverſe di Quintillo con moltiſſime di Claudio, fra le quali non ò trovato che due riverſi cioè CONCORD. EXERCIT. & FIDES. MILITVM. che poſſono fors' eſſere ſtate battute con un medeſimo conio; ma come accorderemo un altra difficoltà: la qual' è che avendo io medeſimamente confrontato le teſte delle ſuddette medaglie di Quintillo; trovo che ſono di più di 13,0,14 conj differenti; e per la piccola cognizione che ò delle diverſe maniere dei ſcultori e pittori dei noſtri tempi, mi pare che ſiano di due o tre differenti artefici al più; un uomo ſolo dunque intaglierà 5,0,6 conj e davantaggio, nello ſpazio di 20 giorni? ciò non è credibile: biſogna pertanto credere quello che Zoſimo dice; cioè: che *Quintillo fratello di Claudio fu proclamato in ſua vece, ma non eſſendo a lui ſopraviſſuto che pochi meſi; ſenz' aver fatto nulla di conſiderabile, Aureliano aſceſe al trono:* ed un poco più oltre fa conoſcere che non ignorava l' opinione degli altri Scrittori; mentre la porta egli ſteſſo. Biſogna dunque credere a queſt' Autore, e rigettar gli altri;

altri; perchè quello che ſembra impoſſibile ad eſſequirſi in pochi giorni; è naturaliſſimo che ſia ſtato fatto in pochi meſi: e la conſecrazione di Quintillo ci obbliga a credere ch'egli moriſſe di morte naturale e non violenta; mentre non è probabile che il Senato lo Deificaſſe [come s'è detto] ſe foſſe ſtato nemico d'Aureliano: oltre di che tutti gli Scrittori vogliono ch'egli foſſe d' un' umore dolce pacifico ſommeſſo e lontano da ogn' ambizione; come dunque un uomo di queſta natura ſi ſarebbe ucciſo da ſe ſteſſo?

Si oſſervi che Triſtano quando parla della ſuddetta Conſecrazione di Quintillo, ſtima probabile che la nuova della morte di Claudio e quella di Quintillo che ſeguì in Aquilea veniſſero a Roma al Senato nello ſteſſo tempo, il che non può eſſere; perchè il Senato non eleſſe Quintillo prima che foſſe certo della morte di Claudio: Queſt'Autore ſi contradice. Vol. III. p. 201.

IMP. C. CARAVSIVS. P. F. AVG. Teſta di Carauſio radiata: à per riverſo il tipo della ſperanza con tali lettere SPES. PVBLICA. S. C. Queſta med. è mia ed è beniſſimo conſervata.

Di Mylord Conte di Winchilſea.

IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG. Teſta come ſopra: à nel riverſo una figura di giovane in piedi che con la deſtra tiene un ſegno legionario, e con la ſiniſtra un' aſta e queſt' Epigrafe

grafe PRINCIPI. IVVENTVT. E' beniſſimo conſervata con vernice roſſa.

Queſti due rariſſimi tipi ſono aſſai ſtravaganti in Carauſio, non tanto però il primo di *Spes Publica*; mentre ſi vede in altri Prencipi che al par di lui non ſono venuti per ſucceſſione all' Impero; cioè in Valeriano, Tetrico il padre, Claudio Gotico &c; quanto quello di *Principi Juventutis* ch' è tutt' affatto ſtrano ed improprio ad un vecchio, come Carauſio moſtra d' eſſere per le medaglie; il di cui titolo non è ſtato mai dato che a' figli degli Imperatori quand' erano fatti Ceſari, e non ſi trova in neſſun' altro come in eſſo, fuorchè in Probo, la med. del quale ſi vede regiſtrata nel Mezzabarba, e potrei forſe darne ragioni più eſiſtenti di quelle di Carauſio, ſe doveſſi moſtrar la cauſa perchè foſſe battuta a Probo: ma queſto non è il loco opportuno. Veniamo dunque a i ſuddetti riverſi per li quali fo le ſeguenti congetture, cioè; o che Carauſio abbia voluto paſſare per tutt' i gradi che conducano all' Impero, come ſe gli foſſe venuto per ſucceſſione; o pure che abbia voluto intendere in queſto riverſo la perſona d'Alletto il quale, conforme dice Aurelio Vittore, l' avea ſtabilito come ſuo ſecondo in tutte le coſe: ſe ciò non ſembra probabile; biſogna dire allora che Carauſio aveſſe un figlio o nepote incognito a gl' Iſtorici, il quale foſſe ſtato dichiarato dal padre, o zio, Prencipe della gioventù per godere la ſucceſſione all' Impero; il che ſono atto a credere più d' ogn' altra ſuppoſizione, mentre la figura nel predetto riverſo per la ſua giovanezza non conviene ne' a Carauſio ne' ad Alletto.

Di Mylord Duca di Devonſhire.

IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG. Teſta di Carauſio laureata: à nel riverſo la lupa con Romulo e Remo, e queſte lettere RENOVAT. ROMA. Queſta rariſſima med. è d'Argento ben conſervata, e trovaſi anche in picciol bronzo.

Renovatio Romanorum ſtimo che Carauſio abbia voluto inferire per queſto tipo ch' egli con la ſua condotta avrebbe rinovato nell' Inghilterra l' antica gloria di Roma, la quale cominciava a mancare per la diviſione dell' Imperio, e credo che queſta med. foſſe battuta dopo che fu aſſalito da Maſſimiano con tutte le forze di mare il quale fu così ben ricevuto da Carauſio, che lo coſtrinſe di far ſeco la pace.

Vedi Harduin. p. 874. fol. Edit.

Eumen. Paneg. ad Conſtant.

Del Mylord Duca di Devonſhire; Del Mylord Winchilſea; e del Cavalier Abdy.

Teſta come ſopra: à nel riverſo un Ariete con queſte lettere LEG. VIII...IN. e nell eſerga ML. Queſta med. è rariſſima; ma è infinitamente più rara l' altra ſeguente con il bue che appartiene a Mylord Duca di Devonſhire, nella quale non ſi legge altro che quello che ò marcato per l' appunto nell' Intaglio.

Quella di Mylord D. di Devonſhire è ſimile a queſte, fuori che l'Ariete è voltato dalla parte contraria.

Eumenio nel panegirico a Coſtantio dice che in Inghilterra a tempo di Carauſio v'era una legione Romana la quale egli, eſſendo ricchiſſimo per le prede fatte; la corruppe e ſe la reſe

devota, come ſi può intendere da queſte parole: *Ædificatiſque præterea plurimis in noſtrum modum navibus, occupata Legione Romana, intercluſis aliquot peregrinorum militum cuneis &c.* Queſte tre medaglie ſimili, dalle quali ò tratto l'intaglio ſuddetto, fan vedere che la predetta Legione era l' ottava; ma come in eſſe non ſi vede bene il reſto dell' Epigrafe, non poſſo farvi quelle oſſervazioni che deſidero, onde mi riſerbo a parlarne in altra congiontura, ſe pur me ne s' offrirà qualcuna di miglior conſervazione.

Appartengono a Mylord Duca di Devonſhire.

Teſta come ſopra: à per riverſo un Bue con queſte lettere LEG. V.... AVG. Di queſta med. s' è parlato di ſopra.

IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG. Teſta di Carauſio laureata: à nel riverſo due figure in piedi; l'una ch' è di donna à nella ſiniſtra un ſegno di Legione e porge la deſtra ad un ſoldato con aſta che le ſtà davanti, ed attorno vi ſono queſte lettere EXPECTATE. VENI. e nell' eſerga RSR. Queſta medaglia d'Argento è ben conſervata, ed è eſtremamente rara; ma di lavoro mediocre come le antecedenti.

Stimo che la figura del ſoldato ſia Carauſio iſteſſo che porge la deſtra al Genio della predetta Legione dalla quale era atteſo.

Non avendo fin' ad ora trovata alcuna med. d'Alletto che ſia conſiderabile [le quali ſono più rare de i Carauſi e particolarmente in Argento] mi riſerbo per gli altri volumi a darne il com-

compimento; in tanto non mancherò d'avvertire che due medaglie uniche di queſti Tiranni, ſono; un Carauſio in Oro di Mylord Conte di Pembroke; ed un Alletto del medeſimo metallo che appartiene alla belliſſima raccolta d'Oro di Mylord Conte di Briſtow, delle quali ſi parlerà più oltre: e dando fine a queſto primo volume che come un ſaggio dei ſeguenti do preſentemente al pubblico; domando umilmente ſcuſa all'Erudito Lettore ſe taluolta mi ſono laſciato traſportare dalla materia, con le annotazioni un poco lunghe, avvalorato in ciò da quello che ò letto in Strabone il quale dice a mio favore: *ad hæc exhortatione, & venia opus eſt, ut qui nos legerint, non magis nobis cauſam prolixitatis tribuant, quam iis qui res antiquas, & claras noſſe cupiunt.* Nel principio del libro XIII.

Fine del Primo Volume.

Tavola delle coſe Notabili.

A.

ΔΕΛΦΩΝ. ΔΗΜΩΝ trè medaglie con queſte lettere, 59
---- Che ſignificano, 60
Adriano Imp. 244
Agatocle figlio di Liſimaco, 139
Agrippiade Città, 232
Agrippina madre di Caligola, 241
Aleſſandro Bala, 55
Aleſſandro II. 82. ſua vera efigie in diverſi modi, 83, 84
Amaſtri, 136
Ancora in un intaglio & ſu la coſcia dei Re di Siria, 19
Anfito, 235
Anfittione III. Re d'Atene, 158, 159
Anfora nelle med. d'Atene che ſignifichi, 162
Annibale e ſua medaglia, 143
Annio Vero, 254
Antigono dominava in Frigia, 139
Antichità delle ſtatue, 158
Antiochia fabbricata da Seleuco I. 19
Antioco I. 27. vinſe i Galati, 29
Antioco II. 33. Ant. III. 37. perche faceſſe guerra a i Romani, 37. aveva un armata di 300 mila e più uomini, 37. era molto effeminato, 38. il titolo di magno ſi trova ſu le medaglie di queſto Re contro l' opinione d'alcuni, 39. Ant. IV. 44. ſi da titolo di Dio, 45. fa guerra all' Egitto, 44, 45, 46, 47. Ant. V. 48. inganni che ſi fanno nelle medaglie di queſto Re, 48, 49. Ant. VI. Sidete, 75. Regnò ſubito dopo la morte del Padre con il fratello Demetrio, 75. vince Trifone, 77. Ant. VII. 74. l' unica med. di eſſo l' à il Gran Duca, 74. Ant. VIII. 86. forzò Cleopatra ſua madre a bere il veleno, 86. Ant. IX. 91. Ant. X. 97. Ant. XI. 98. ſue medaglie eſtremamente rare, 98. Ant. XII. 101. Ant. XIII. 103
Antiochi di Commagene, 108, 109, 110, 111, 112, 242
Antiſtene filoſofo, 128
Antonio Pio, 248, 255
Apamea Città, fabbricata con due altre di queſto nome in onore della moglie di Seleuco, 26, 27
Apame prima moglie di Seleuco, 26
Apellicone comprò a gran prezzo l' opere d' Ariſtotele e Teofraſto, 216
Ape ſu le med. d' Atene, 181
Apollonia Città, 253
Apollo creduto padre di Seleuco, 19, 22. in ſomma venerazione fra i Re di Siria, 24. la quale conſervarono fino all ultimo, 105. Adorato in Antiochia, 61. figurato in donna, 67
Ariſtofane, 199
Ariarantide, 222
Ariſtide, 195
Ariſtocrate prencipe di Rodi, 138
Archita filoſofo, 137
Aſpaſia, 189, 190. fu cauſa che Pericle fece guerra a i ſamj. 193
Arſace Re de' Parti, 142
Arſinoe moglie di Liſimaco, 140
Aſtarte e ſuo tempio appreſſo i Sidonj, 48
Atene, quali ſono le medaglie più antiche di queſta Città, 154, 160. ebbe il nome da Minerva, 164. le ſue medaglie anno la Civetta, 151
Atenieſi, pongono la teſta dei loro capitani; ma ſenza nome a cauſa dell' oſtraciſmo, 192, 194. perchè poneſſero la teſta di Calliſtene, 202
Atteo primo Re d'Attica, 155
Auguſto, 240
Axieras coſa ſignifichi, 246
Azizo Re di Emiſa, 121

B.

Bacco adorato in Siria 25 e da gli Egizzj, 71. ſu le medaglie d'Atene. 177
Balbino Imp. 270
Battaglia di Salamina, 170, 171
Bembo e Sadoleto furono i primi a far ſtima delle coſe antiche, 2
Beotj Popoli e loro med. 221, 223
Beotio figlio di Nettunno, 224
Bizanzio Città, 265
Bue nelle med. 24

C.

Cabirj, 254
Cadmo fondator di Tebe, 226

Cali-

Caligola, 241, 242. non fece del bene che ad Antioco di Commagene, 242
Calliſtene filoſofo, 200
Callimaco pone una lampade d'oro nel tempio di Minerva, 193
Canne paluſtri, delle quali abbondano le terre inondate dall' Eufrate e dal Tigri 96
Caracalla, 263, 264, 265
Caraufio, 287, 289, 290. biſogna che aveſſe qualche figlio o nepote, 288
Carittaco della provincia di Galles, 145. preſo da' Romani, 145
Carteja Città, 236. fu fondata da Ercole, 236. fu fatta Colonia da Ceſare, 236. e ripopolata da Auguſto, 237
Cavallino in una med. di Decio, 775
Cecrope II. Re d'Atene, 155. primo fondator d'Atene, 155. ſue medaglie, 156, 161. primo ritrovator del matrimonio, 156. perchè foſſe creduto biforme, 156. era Egizzio, 158. quando cominciò a Regnare, 160
Cerere ſu le med. d'Atene 178 gli era ſacrificata la ſcrofa 178, 219, 220
Ceſarea del Libano che Città foſſe, 251
Ceſarea in concordia cò Cibirati, 263
Chalcide Città, 228
Chimera in una med. di Boetia, 244. ſi riferiſce a i giochi Iſtmici, 224
Cibirati in concordia con' Ceſarea, 263
Cibele ſulle med. d'Atene, 177
Circeo Eroe, 171
Cimone, 196. trovò il corpo di Teſeo, 185
Citherone Prencipe d'Eubea, 227
Città di Fenicia ſon fedeli a Demetrio, 11, 68
Civetta ſulla flotta degli Atenieſi, 194. con ali aperte che ſignifichi, 167. con due corpi, 192. quando ſon due che ſignifichano, 190, 191
Clearco I. Tiranno d' Eraclea, 135
Claudio Gotico, 283
Cleopatra moglie d' Aleſſandro I. 62, 63, 73. ſacerdoteſſa di Bacco, 64, 89. moglie poi di Demetrio II. 63, 73. figlia di Tolomeo Filometore, 63, 73. Madre d' Antioco VIII. 88, 89. la ſola ch' abbia avuto in Siria il titolo di Dea, 89
Codro ultimo Re d'Atene, 169
Colonia Antiochena, 266, 272. di Emiſo, 280. di Sinope, 256
Commodo, 254, 257
Contus che foſſe, 237
Corinto fondator di Corinto, 132, 133
Corona di mirto, 220
Cortina, 28
Coſtantio Cloro era figlio d'una figlia di Claudio Imp. 285
Cranao II. Re di Atene, 158, 159
Cupido, 93, 80. tipo inſolito nelle med. di Siria, 80

D.

Dardano Città, 233. v' era il ſepolcro d'Achille, 233
Dardano Eroe, 234
Dedalie feſte, 227
Demetrio I. 49. Demet. II. 64. perchè ſi facea chiamar Nicatore, 65. amava il fratello, 66. porta la barba per aſſomigliare il padre, 69. fu priggione de' Parti ed in quel tempo ſi batteva la moneta in Siria con la ſua effigie, 79. fu liberato, 81. detto *Redux* con la barba 81. Demet. III. 100
Detto notabile di Carittaco, 146. di Pompeo magno, 104
Diana non gli conviene la corona d' edera, 42. ſulle med. d'Atene, 182
Didone, 143
Didragma d' Anaſtaſio, 211
Dio Città, 267
Diobolo, 208
Dionifio tiranno d' Eraclea, 133, 134, 135, 136
Dioſcuri, Cabiri, e Caſtore o Polluce ſono la ſteſſa coſa, 72, 255. *Dij Potes*, 246
Dioſcuria Città, 234
Diviſione della moneta di Atene, 204
Ducezio Re de' Siciliani, 129
Due fazzioni in Atene, 191
Dragma, 210

E.

Egina Iſola, 218
Egitto abbonda di grani, 247
Elefante, perchè ſulla med. di Antioco I. 30
Eleuſi picciol' luogo dell'Attica, 219
Eleuteropoli Città, 261
Epaminonda uccide Cleombroto Re di Sparta, 221
Epifane, e Callinico, 117, 119, 120
Eracleone uccide a tradimento Antioco VIII. 87
Ercole ſulle med. di Atene, 182
Erittonio IIII. Re d'Atene, 153, 159, 187
Erode grand' amico di M. Agrippa e d'Auguſto, 232, 233
Errori dei monetarj, 277

F.

Fabri s' inganna quando prende la teſta di Calliſtene per una larva, 201. e nella ſua correz-

correzzione d'Ateneo e Svida, 201
Faro d' Egitto, 244, 245. come foſſe fabbricato, *ibid.* era altiſſimo, *ibid.*
Fauſtina minore, 255
Fedra moglie di Teſeo nelle med. di Atene, 188
Ferecle ambaſciatore di Antioco II. in Partia, 142
Fidia fiorì in tempo di Pericle, 191
Figli d' Antioco di Commagene, 112, 117, 119
Filippo Re di Siria, 99
Filippo Padre Imp. 273
Filopatore Re di Cilicia, 146
Flavio Clemente, 244
Franceſci, celebrati per l' arte militare e per l' eloquenza da Catone, e ſan' Girolamo, 250

G.

Galati, 249
Genealogia di Caracalla, di Geta, di Elagabalo, e d' Aleſſandro Severo, 281
Genetillide Dea che preſideva a i parti delle donne, 211
Germe Città, 23
Geta Imp. 266, 267
Giove Capitolino, 239
Giulia moglie di M. Agrippa, 233
Giulia Pia 260, 261. perche gli foſſe dato il titolo di nobiliſſima, 260
Giulio Ceſare, 236
Giunone Citheronia, 227
Gordiano Pio, 271, 272
Guerra dei Galli, 234. ad'Atene, 213

H.

Hallifax, Conte di, padrone dell'Autore, 3
Hypæpa Città, 264

I.

Jeropoli Città, 58
Iotape moglie d' Antioco di Commagene, 111, 119
Iotape figlia d' Antioco IV. di Commagene, 112, 122, 122
Iſide faria, 247
Jupiter Caſius, 60. *Jup. Pluvius*, 172, 173

L.

ΛΑΚΑΝΑΤΩΝ popoli della Cilicia, 110, 118
Lampone indovino, 191
Laodicea madre di Seleuco I. 19, 30. moglie di Sel. IV. 43
Laodicea Città, 274 à avuto i privilegj di Sacra e di Aſilo che prima non ſi ſapea, 87
Legione VIII. in Inghilterra a tempo di Carauſio, 289
Lico Spartano, 126
Licurgo Re di Lacedemonia, 125. fu chiamato Dio dall' Oracolo, 125. gli fu fabbricato tempi, 126
Liſandra figlia di Tolomeo, 139
Liſimaco, 136, 140, 141
Livia moglie d'Auguſto, 233
Lucio Vero Imp. 254
Lupino monet. Atenieſ. 207

M.

Macedone fondator di Macedonia, 131
Macriano Giovane, 283
Macrino ſenza barba, 268
Maſſimino, 269
Maſſon, à ſcritte alcune annotazioni in queſto libro, 60, 100, 105, 113, 146, 148
Marco Aurelio, 248, 250, 253, 254, 255
Medaglie di erudizione ſono da ſtimarſi benche non ſiano rare, 12. di queſto libro ſon tutte rare perchè non ſono mai ſtate pubblicate avanti, 13. med. di Antioco Evergete che corregge l' Iſt. dei Re di Siria, 52. med. Fenicie, 105, 106, 107, 108. con teſta incognita, 144
Melitopoli Città, 203
Mene Città, 130
Metodo di deſcrivere la med. non pratticato prima, 9
Mezzabarba, e Vaillant anno fatto gl' indici delle medaglie i più perfetti che abbiamo, 10
Minerva inventrice delle quadrighe 165, e delle navi, 180
Mirto ſacro a Venere, 176
Mitilene Città, 257, 259
Moglie anonima di Demetrio I. 51
Montone con un ſol corno, 191

N.

Nerone, 243
Nettunno adorato da' Beoti, 224
Niſibe Città, 96
Niſyro Iſola, 228

O.

Omera Poeta, 119
Obolo moneta, 207
Opere d'Ariſtotele e Teofraſto, 216. mandate a Roma da Silla, 217. Adriano Imp. le

le rende a gli Atenieſi, 217
Orchomene Città, 228
Oreſte, come fu trovato il ſuo corpo, 127
Oſſervazioni ſopra due med. di Demetrio II. 78
Oſtorio trionfa di Carittaco, 145
Ottacilla, 274
Oxatre overo Zathras, 136

P.

Pagonda general de' Tebani, 222
Palici Dei, 130
Pane Dio adorato dagli Atenieſi, 203. quando preſero il ſuo culto, 203
Pantheo, 70
Pauſania laſcia fuori molte coſe della Grecia, 176
Pedio quando morì, 239
Pericle, 189. promotore delle Arti in Atene, 191. avea vinto nove battaglie, 192. perchè ſi figura con l'elmo in teſta, 190
Pertinace Imp. 258
Perinto e Smirna in concordia, 271
Peſſinuntj, 249
Peſo dell' Oro e dell' Argento d' Inghilterra comparato con quello d' Italia, 13, 14
Platea, 226. quando fu fondata, 227. e diſtrutta, 228
Platea figlia d' Eſopo, 227
Polybote gigante, 228
Popilio mandato dal Senato ad Antioco IV. 44
Porto di Carteja, 237
Poſtumo Imp. 282
Priapo, o Falli &c. 72

Q.

Quarto di Dramma, 208
Quintillo viſſe nell'impero più di quello che dicono gli Autori, 285
Quintio Pede chi foſſe, 238

R.

Re di Partia, 146. Re di Siria e d' Egitto pongono ſpeſſo l'effigie delle mogli loro e parenti ſenza nome, 26. Re di Siria a tempo di Seleuc. VI. erano ancora padroni della Meſopotamia, 96
Richardſon. à fatta una diſſertazione in queſto libro, 131
Ritratti degl' Imperatori nelle med. Greche, per lo più non ſono ſimili, 7. dei Re di Siria in Vaillant non ſono ſimili, 7, 17

S.

Sadoleto e Bembo furono i primi a fare ſtima delle coſe antiche, 2
Saluſtio Iſtorico, 144
Saffo Poeteſſa, 136, 137
Samo Città, 275
Samoſatta Città, 242
Sangario fiume, 250
Sardanapalo ſulle medaglie di Tarſo, 82
Serpe che ſignifichi, 170
Semiobolo, 207
Seleucia in Pieria, 62
Seleuco Nicatore, 18
Seleuco fabbrica delle città in onor d' Aleſſandro Magno, 22. Seleu. II. 34. Seleu. III. 36. Seleu. IV. 40. Seleu. V. non ſi trovano le ſue medaglie, 86. Seleu. VI. 94. Patino attribuiſce una ſua med. a Seleu. I. 95. Vaillant non potendo ſpiegare alcune lettere d'una med. le fa levare dall'intaglio, 95
Satyro II. Tiranno d' Eraclea, 135
Sfinge che ſignifichi, 168
Sinope Colonia, 256
Siria quando fu fatta provincia Romana, 104
Sirj, 254
Smirna e Perinto in Concordia, 271
Sofocle, 199
Soſtrato Gnidio, 246
Statua di Minerva, 170. fatta da Fidia, 168. d' Ercole nel palazzo Farneſe di Roma, era prima in Atene, 183
Stratonica moglie di Seleuco, e d' Antioco I. 31
Studioli d' Inghilterra non prima di adeſſo pubblicati, 2
Suetonio dona un immagine di Auguſto all' Imperatore, 2
Sulpitio Antonino Imp l'Autore è il primo che l'abbia pubblicata, 278. ſua Genealogia, 281

T.

Tarſo Città, 270, 273
Tavola del peſo della moneta Attica, 206
Tebe Città, 225, 226
Telechio, 235
Temiſtocle, 193
Teridate, 142
Terremoto grandiſſimo in Siria, 103
Teſeo, 184. errore di quelli che credono egli eſſere ſtato il primo che ſtampò moneta ad Atene, 160
Tetradragma, 212. fino a, 217
Tetrobolo, 209. tetrobolo dei Thasj, 210
Themiſonio Città, 269

Theſpe poeta tragico, 197, 198. perche ſia coronato di Edera, 198,199
Tiberio ed Agrippina nemiciſſimi fra loro 241
Tigrane, 102
Timoteo e Dioniſio Tiranni di Eraclea, 133, 136
Tiranni di Eraclea, 135,136
Titiana moglie di Pertinace, 259
Toliſtobogi, 249
Tolomeo filadelfo, 246
Tolomeo figlio di Giuba, 240
Toro di Maratona 186 ſacrificato e vinto da Teſeo, 186
Trajano Decio, 275
Tripode ſu le med. d'Atene, 188
Tritollemo ſulle med. d'Atene, 179, 220
Trifone prima chiamato Diodoto, 74,75
Trofeo diverſo dagl' altri nella med. di Poſtumo, 282
Tryfene prima moglie di Ant. VIII. 90

V.

Vaillant s' inganna nelle medaglie di Seleuc. II. 35
Vaſo d' oglio dato in premio al vincitore delle feſte Panathene, 167,187
Veſpaſiano il giovane adottato da Domiziano, 243,244
Venere adorata da gli Aſſirj, 71. moglie di Bacco, 71. adorata in Afaca ſul monte Libano, 71. nelle med. di Atene, 174. Armata, 174. perchè foſſe così rappreſentata, 175. detta Vrania, 175. era la deità principale nei Panthei, 70
Voluſiano, 277
Winchilſea, Mylord Conte di, à ſcritto le annotazioni ſulle medaglie d' Atene, 151. fino 231
Vulcano ſulle med. di Atene, 176,177

THE

BRITISH TREASURY;

BEING

CABINET the First

Of our GREEK and ROMAN

ANTIQUITIES

OF ALL SORTS.

Never before Printed.

Drawn, Engraven, and Deſcrib'd by

NICHOLAS HAYM, a *Roman.*

VOL. I.

LONDON: Printed in the Year MDCCXIX.

THE

PREFACE.

AS I do not write this Preface in order to praiſe the Study of Medals, or to inſtruct the Reader in the Knowledge of them, both becauſe there are already ſeveral Volumes publiſhed of this kind, and thoſe by Men of the greateſt Proficiency in this Art; ſo I ſhall content my ſelf in this place, to let the Reader know the Reaſon why I undertake this Work, how I intend to carry it on, and the End I propoſe in it, with other things that have relation to it.

Firſt then, what principally inclined me to undertake this Work, was a natural Genius to it, which grew up with me from my Infancy at *Rome*, my native Country; and as that City abounds with the Remains of *Latin* and *Greek* Antiquities, as well as the choiceſt modern ones, ſo when I had accuſtomed my ſelf ſome time to this curious Study, I found my Inclination to it increaſe in proportion as my Knowledge improved. But knowing my Circumſtances would not allow me to be at the Expence of a proper Collection of Medals, I endeavoured to come to the underſtanding of them with the beſt Convenience I could; and therefore when my Profeſſion of Muſick here in *London* gave me Leiſure, I began, by means of ſome Knowledge I have in Drawing, to delineate all the good ones I could any where meet with, that by their Copies I might gain the ſame Judgment concerning them, which the Originals themſelves could give me.

Having made ſome Sketches, which my Friends, who underſtood this Art, were pleaſed to approve of, I then with greater Eagerneſs was deſirous to proceed farther, and therefore endeavoured to etch ſome; and tho' at firſt I was perfectly ignorant of the true manner, as not having ſeen any Body do it, yet when with great Induſtry I had

applied my ſelf to it, I began to entertain Hopes I might improve it to be of farther uſe to me.

Foraſmuch then as the Knowledge of Medals has been the favourite Study of all Parts of *Europe*, and ſeeing it has been in ſo great Eſteem from the Time of *Trajan* the Emperor, that the ancient Images of their illuſtrious Men, which we ſee ſtampt upon their Coins, have been as carefully treaſured up, as their moſt precious Jewels, according to *Suetonius*, who thus ſpeaks of *Auguſtus*: *Thurinum cognominatum ſatis certa probatione tradiderim, nactus puerilem imaguncu-lam ejus æream veteram, ferreis ac pene jam exoleſcentibus literis, hoc nomine inſcriptam: quæ dono a me Principi data, inter cubiculares colitur.* By which Words we may clearly diſtinguiſh, that *Suetonius* has made the ſame uſe of this Image of *Auguſtus*, which we now do of Medals, to correct, explain, and give Authority to Hiſtory. This is the Reaſon why they are ſo much admired by Kings, Princes, and all Men of Letters, and that for theſe two hundred Years paſt (*Bembus* and *Sadoletus* being the firſt that diſcovered their advantagious uſes) moſt Men of Learning have been curiouſly fond of making Collections of them: And hence it is ſo many Books have been already publiſhed concerning the Cabinets of *Italy*, *France*, *Germany*, *Holland*, *Flanders*, and other Parts. *England* alone remained unſearched by Antiquaries, or, to ſpeak more properly, the hidden Treaſures of this happy Iſland have never yet been made publick: This Conſideration induced me to examine ſome of the moſt celebrated Cabinets in *London*; amongſt theſe I found a great Number of Medals utterly unknown by thoſe who treated of that Subject, with many other things either not inſerted in any Catalogue, or but very imperfectly, *viz.* ſeveral Braſs Statues, Gems, Intaglias, Buſts of Marble, Idols, Urns, Inſcriptions, *&c.* which for Brevity's ſake I ſhall paſs over, and that becauſe there are ſo many, that are able to furniſh whole Volumes, which may be of uſe to Antiquaries, and all the Republick of Letters.

This Reflection incourag'd me with the utmoſt Application to draw, etch, deſcribe, and print theſe Volumes, beginning with Medals; and I think I may with Reaſon call the whole Work THE BRITISH TREASURY, ſince nothing will be taken notice of, but what is to be found in this Kingdom.

But before I would venture to go very far in a Work of this Nature, I thought it neceſſary to conſult my late Lord *Hallifax*, whom I had the Honour to ſerve, with an annual Penſion; a Nobleman whoſe Birth, as well as moſt lively Wit and ſolid Judgment, entitled him to the principal Imployments at Court; one whoſe diſtinguiſhing Judgment was always courted by the Learned, in what concerned either their Poetical or Political Performances. To this *Mecænas* of Arts and

and Sciences, I beg'd Leave with Humility to expreſs my Ideas, and with Pleaſure I found, he ſeemed to approve not only of my Deſign; but as he always conſulted, like a true Patriot, the Glory of his Country, he could not bear that ſo many Rarities, which tend both to the Honour of this Kingdom, and to the Improvement of Learning in it, ſhould lye as it were dormant; and therefore he laid his ſtrict Commands upon me to continue what I had begun, promiſing me Aſſiſtance and Protection till the Whole ſhould be finiſhed. But here, alas! Death, envious of my good Fortune, ſoon bereaves me of my Patron; a Loſs the more to be lamented by me, in that it left me but ſmall Hopes of ever regaining ſo good a Maſter; a Loſs which I may juſtly ſay would have been inſupportable to me, had not Providence ſoon after placed me in the Family of the good and generous Earl of *Carnarvan*; where, tho' his Lordſhip's Kindneſs to me does not make me forget the Obligations I owe to the Memory of my deceaſed Lord, yet ſo many freſh ones are and have been confer'd upon me, that I ſhall never forget the preſent ones.

The *Britiſh* Treaſury of *Greek* and *Latin* Antiquities is divided into four Parts, called Cabinets.

The Firſt, *Il Nummario*, contains all the Medals that are to be found in the Cabinets of *England*, and will make three good Volumes, or more; of which this is the firſt, and concerning which I ſhall ſpeak more hereafter.

The Second, *Il Gemmario*, will contain all the ancient Gems, vulgarly called *Intaglias*. I am not at preſent able to make an exact Judgment of their preciſe Quantity, as not having ſufficiently examined what is ſtrictly neceſſary to compleat this Part.

The Third, *Il Statuario*, will contain the ancient Statues of Marble and Braſs, with the antique Buſts.

The Fourth, and Laſt, being Miſcellaneous, will include Weights, Rings, Utenſils for Sacrifices, Lamps, Urns, Inſcriptions, *&c.* of which Care ſhall be taken that none ſhall be inſerted that have ever been publiſhed before; and even of theſe I ſhall chuſe only ſuch as are moſt conſiderable, being unwilling to carry on this Work any farther than what may be uſeful, or worthy of being known; the Whole to be illuſtrated with ſhort, exact, and particular Annotations.

I ſhall now ſpeak concerning the *Nummario*, which is the firſt that comes out.

Each Volume begins with the *Grecian* Medals of Kings, Heroes, Cities, *&c.* after theſe will follow the Conſular ones, and then the Imperial both *Greek* and *Latin*, never yet printed, beginning with *Julius Cæſar*, and deſcending lower than the Empire of *Juſtinian*; the Whole being reduced to an exact Chronological Order.

Now,

Now, the better to effect this, I am obliged to make each Volume a Supplement to the other, it being impoſſible to carry on an exact Chronological Series of all the Medals in each Book, becauſe they are ſo very variouſly diſpoſed of in different Parts of the Kingdom; for indeed if ſo, I muſt have been obliged to have engraven all the Medals in *England*, before I could have printed as much as one Volume: But this would have ill agreed with the preſſing Inſtances of my Friends, who continually have urged me to commit the Work to the Preſs; nor would it better ſatisfy thoſe who have contributed towards the Expence of this Undertaking, becauſe they are not a little inclinable to think their Money ill laid out, when they muſt wait ſo long before any Part of it comes into their Hands. Hence it is I am forced to put out this Volume in an Order leſs exact than I propoſed at firſt; however this unavoidable Defect will be ſufficiently ſupplied in the third, in which I ſhall make a Table of all the Medals contained in each Volume in ſo juſt a Chronological Order, that an eaſy Recourſe may be had to the Pages of every Book where the Medals are to be found: And I am ſure, whoever is acquainted with *England*, muſt pardon this Method of mine, ſince it is cauſed not ſo much by my own Fault, as meer Neceſſity, ſeeing the Cabinets are lodged in Places ſo very diſtant from one another, and ſeeing the Medals are moſtly in the Hands of Perſons engaged in Buſineſs of the greateſt Importance, which to my very great Inconvenience will not ſuffer them to attend my Enquiries, tho' otherwiſe moſt heartily diſpoſed to it.

A greater Confuſion had ſtill aroſe, and the Chronological Order had been leſs obſerved, had I printed each Cabinet by it ſelf. But what need I fear? has not the learned *Begerus* done the ſame thing in his Treaſure of *Brandenburgh?* nay more, has he not intermixt *Intaglias*, Statues, Medals, and other things in his three Volumes in Folio? tho' it was much eaſier for him than me to have kept a regular order, becauſe he deſcribes but two Cabinets in all, *viz.* that of the Elector *Palatine*, which was firſt printed by it ſelf, to which he afterwards added the other of the Elector of *Brandenburgh*; whereas I undertake all the Cabinets of this great Kingdom. Now *Begerus* had the Applauſe of all the Virtuoſi, nor have I met with ſo much as one who has blamed his Method.

I muſt intreat the Reader to obſerve, that tho' my Manner of Drawing and Engraving may not ſeem, at firſt Sight, to be well deſign'd, and contain ſo much Beauty as is to be met with in Books of this Nature; yet this is a thing not to be deſpiſed, ſeeing judicious Antiquaries will find it to be rather Deſign than Imperfection.

For when I ſee the Engraving of the *Areſcottanean* Cabinet, the Medallions of the King of *France*, and many others, it concerns me very

very much I cannot diſcover what Mettal or what Bigneſs the Medal is of, whether it be well preſerved, well or indifferently done: And indeed, tho' the Engraving be very neat, and carries ſome Reſemblance in the Heads, yet I can't but think it a Fault, when I perceive the Workmanſhip for a long Series continued the ſame; and to ſpeak the Truth, I find no greater Improvement from theſe, than what I gain from reading an imperfect Catalogue of them. And certainly there ariſes leſs Inconvenience, and much greater Inſtruction, from the Liſts of *Conte Mezzabarba*, the *Grecian* and *Latin* Medals of Dr. *Vaillant*, the Catalogue of the Queen of *Sweden*, and many others of the ſame Nature, where few or none are engraven, than from thoſe Books; whoſe beautiful Engravings are therefore blameable, becauſe they prevent our making a true Judgment of them.

In order to avoid this Inconvenience, I was willing to expreſs not only the Quality of the Workmanſhip as well as I could, but even to give the Medals their real Marks, ſuch as their Cracks, Corrodings, Bracks in the Letters, and other Miſchances which Time and Accident have cauſed in them; and which, tho' they render the Engraving leſs beautiful, are however good Arguments to the Judicious of their being true ones. And as this is a thing that has never yet been done, ſo it can't but be of great uſe.

Fable indeed delights and pleaſes Mens Fancies, but this is not to be compar'd to the Advantage which ariſes from true Hiſtory: I hope the Publick will do me this Juſtice, to eſteem mine the true and faithful Hiſtory, whilſt they view thoſe, whoſe Engravings are only to be admired for their Neatneſs, as fabulous Ornaments; and tho' this Book of mine may want Eloquence in Expreſſion, I am ſure it is ſincere in telling Truth. I hope likewiſe the Publick will excuſe me where I may appear deficient, and receive kindly what is good in it, the Art of Drawing and Engraving not having been my Profeſſion; and if I had employed an Artiſt, I ſhould have publiſh'd a Book only like many others already printed, but not according to my firſt Deſign.

I have endeavoured to make the Heads as like as poſſible; and I am told by thoſe who have ſeen the Originals, that I have ſucceeded tolerably well in my Copying. Hence it was I undertook to engrave the Series of the Kings of *Syria*, which I took from ſeveral Cabinets, becauſe when I had compared the Medals with the Engravings of Dr. *Vaillant*, I ſcarcely found above three or four Heads at moſt that had a juſt Likeneſs: And indeed I could hardly pleaſe my ſelf at firſt with my own Performance, ſeeing the Work is of ſuch extraordinary Beauty, as makes it extreamly difficult exactly to copy it.

The

The Reader will find the Reaſon to be very natural, why the Heads of the *Roman* Emperors, ſtamp'd on the *Greek* Medals, bear but a ſmall Likeneſs, when he conſiders all the Arts in *Greece*, at that Time, were very much declined; and indeed, there are very ſeldom any Medals of the Emperors which have been ſtruck in *Greece* that are tolerably well done. Now if the Judicious allow that theſe Medals are more eſteemed on the Account of Inſtruction than Workmanſhip, I hope it will not be blameable in me if I have copy'd the Originals as exactly as poſſible, without making any manner of Improvement in the Likeneſs: However, that I might ſatisfy thoſe who are curious in Phyſiognomy, I have added to ſome of theſe a *Latin* Head, which is allowed by every Body to have a juſt Reſemblance, that they may be able to diſtinguiſh wherein the *Greek* ones are defective.

I ſhall avoid as much as I can in my Notes any extravagant Conjectures, propoſing to make no Reflection at all, rather than tire the Reader with idle Conceits. I ſhall avoid likewiſe all ſuperfluous Quotations, being unwilling to produce any other than thoſe which with Brevity, as well as Authority, will ſtrengthen and prove the Matter of Fact. Nor ſhall I deliver my Opinions with any Preſumption, but ſhall leave to every Body the Liberty of correcting and explaining what he has better Authority for than my ſelf, being contented to open the Way to every Body's better Enquiries; and if I may ſeem tedious in explaining ſome Medals, it will only be where it is impoſſible to help it; and when I meet with any Word, Name, Hiſtory, *&c.* that has been explained by others, I ſhall only refer to the Place where it may be found, without ſetting down the Paſſage, as others have done; chuſing rather to imitate the Brevity of Dr. *Vaillant*, than the profound and abounding Learning of Baron *Spanheim*, *Triſtan* of St. *Amant*, and others.

As to ſome other Medals, which I was not capable to explain to my Mind, I have only given a Deſcription of them, leaving the reſt to the Learned; and if they find any Explication of them, or can correct me in what I have ſaid in reſpect of any others, I heartily beg the Favour of them to ſend their Reflections to me; and when the whole Work is compleat, I'll print them which are worth publiſhing in a Volume by themſelves.

The Reader will find added to my Reflections ſeveral Obſervations of very learned Gentlemen, as well upon thoſe Medals which they have given me, as on others which for their own Pleaſure, and to aſſiſt me in this Work, they have made with very great Exactneſs. Theſe I hope will give Satisfaction to the Reader, as I am ſure they do Honour to this Work.

Being

Being unwilling to aſcribe any Reputation to my ſelf, which belongs to others, I have added a Mark of Diſtinction to each, whereby you may ſee whoſe Obſervation it is. And here I muſt declare my ſelf very happy in the Friendſhip I have with the learned Mr. *Maſſon*, who has aſſiſted me with ſeveral curious Obſervations, which for theſe many Years he has made upon ancient Coins in his frequent Travels, being fully acquainted with almoſt all the Cabinets of *Europe*, and particularly thoſe here in *England*. His Obſervations have confirmed me in the Opinion, that this Kingdom, more than any other Country, abounds with a great Quantity of very rare and unknown Medals.

I muſt not forget to mention, that I have received likewiſe very great Aſſiſtance from Signor *Benedetti*, which indeed has been ſo much the greater to me, in that he is a Gentleman without doubt of the moſt diſcerning Judgment in this kind of Study. 'Twas he firſt cauſed me to undertake this Work, and to him I owe the Deſign, and other Favours which his Modeſty will not allow me to touch upon.

I hope the Method I take in deſcribing the Medals will not be unacceptable to the Publick, wherein I preſume no Body before me has been more exact; for I do not only deſcribe the Bigneſs, as well as Thickneſs, the Quality of the Metal, the Varniſh with which it is cover'd, the Goodneſs, Perfection, or Imperfection of the Work; but I declare too, when any of the Learned in this way miſtruſt a Medal's being true; if the Generality agree as to the Genuineſs of a Medal, and that one only is ſuſpicious of it, I ask Leave to ſet down his Reaſons. When you meet with any Medals without any Reflections made upon them, you may be ſure all the Learned agree upon their being true ones. It would have tended very much to the Advantage of Learning, if *Strada*, *Triſtan*, *Golzius*, *Begerus* and others had done the ſame thing, becauſe then ſome of the Medals which are in their Books, and which no Body elſe have ever been ſo fortunate as to ſee, would not have been ſuſpected for ſpurious.

I muſt now ſhew the Method I take in collecting the Medals out of the Cabinets. And firſt I ſhall only take Notice of them which have never yet been printed, and which are neither to be found in the Index of Count *Mezzabarba*, nor in thoſe of the Conſular Families of the *Greeks*, and the Colonies of Dr. *Vaillant*, nor yet in his *Ptolemies* of *Egypt* and Kings of *Syria*; theſe being the moſt general and compleat Indexes yet extant: I only engrave and deſcribe thoſe that are moſt conſiderable, and catalogue the reſt under thoſe Emperors to whoſe Times they belong, that they may ſerve for a Supplement to the aforeſaid Indexes, if ever they are reprinted.

In the ſecond Place, I include thoſe Medals which are obſerved but by few; thoſe which do not juſtly reſemble the Heads they would repreſent; thoſe that are imperfect on the Reverſe; and ſuch concerning

which I differ in Opinion from thoſe who have writ of them before.

Thirdly, I engrave many of thoſe which are counter-marked, that by comparing them with others of the ſame kind, ſome new Diſcoveries may ariſe from them.

If at any time I meet with a Medal that is very rare, has been well preſerved, and has ſomething inſtructive in it, notwithſtanding it may be regiſtered, I nevertheleſs take the Pains to engrave it, thinking it may not be diſpleaſing to the Publick to have it duly repreſented. I do not however think my ſelf obliged to engrave all of this kind, but only ſuch as may tend to the better Imbelliſhment of this Work.

I take Pleaſure likewiſe in doing the *Punick*, *Tuſcan*, *Phenician*, *Perſian*, *&c.* Medals; and tho' we have not yet been able to underſtand the Meaning of them, theſe ſorts of Medals are however not altogether unworthy of being preſerved, as well as other precious things of thoſe times which we ſo much value: And this I have the rather choſe to do, becauſe there are not many of them, and ſo cannot take up much of the learned Reader's Time about a thing ſo unknown, and conſequently of little Benefit to him.

I have ſaid all I think neceſſary in this Preface; yet I can't help adding this, that I eſteem my ſelf very happy in being in *England* with this ſort of Genius, where the moſt curious Remains of Antiquity give me an Opportunity to publiſh what may be of Service and Pleaſure to all the Learned in it.

I have wrote this Book in *Italian*, both becauſe I was better able to expreſs my ſelf in that than in any other Language, and that it is a Language pretty generally underſtood by thoſe who delight in the Study of Antiquity.

If then I am ſo happy as to find theſe Sheets kindly received by the Publick, but particularly by the *Engliſh* Nation, whom I principally endeavour to ſerve, and in honour of whom I undertake this difficult and laborious Work, I ſhall not fail, God willing, to put other Works to the Preſs, which by Time and Experience I hope will be made more perfect than the preſent Undertaking, and which ſhall be publiſh'd with all poſſible Expedition. *Vale.*

TO

TO THE

READER.

I will not be from the preſent Purpoſe to mention ſome things that have occurred to me, for the Satisfaction of the Reader, as well concerning this, as the following Volumes of the Nummario.

I hope in the firſt Place, kind Reader, that you will be ſatisfied with the Likeneſs of the Heads, of thoſe eſpecially which are of moſt Conſequence, I having been more diligent in thoſe than in the others, as was neceſſary; and this I deſire you particularly to obſerve.

In the ſecond Place, I flatter my ſelf that you will not blame me, though I have put into this Collection ſome Medals which are (as we may ſay) common ones, becauſe there was no Law or Command which obliged me to inſert thoſe only that are rare, but I was at Liberty to bring in thoſe which have never hitherto been publiſh'd, and others (as I have already ſaid in the Preface) which might give me Room to make ſome Obſervations on them. Ought I to leave out any one Medal which might give Light to Hiſtory, or that affords us any Inſtruction, only becauſe it is ſeen in more Cabinets than one? and not inſert any but ſuch as are of great Value, or but one of a ſort extant, though very little Benefit could be gathered from them? I, for my Part, reſign ſuch an Enterprize to thoſe who make a vile Trade of it, and have no other Eſteem for theſe Remains of Antiquity but Lucre of Money they get by them; my Delight being in admiring only thoſe Medals which inſtruct me. And (give me Leave to ask) are thoſe common which are not regiſtred by thoſe who have with great Pains collected ſuch vaſt Quantities out of all the Cabinets and Books in Europe,

to make thoſe Indexes which we now have amongſt us? If theſe are common ones, which then are the rare? I imagine you more diſcreet (gentle Reader) than to ſuppoſe you capable of blaming me in this Particular.

I ought moreover to let you know, that if the preſent Volume ſhall any ways content you, you will be much more ſatisfied with the ſecond, which will be almoſt filled with Medals taken from his Grace the Duke of Devonſhire's *Collection, which is now one of the moſt conſpicuous and numerous of any in* England; *and without ſpeaking now of the Advantage, you ſhall be Judge of it your ſelf by that which I ſhall hereafter expoſe to the Publick; whereas in the preſent Volume there are but a few of them, which I thought moſt to the Purpoſe.*

Of the famous Collection likewiſe of the Earl of Pembroke *I have not had an Opportunity to inſert more than a few, which you will find here and there diſperſed, becauſe this noble Lord has reſided long in the Country; beſides which, his Lordſhip deſigns to publiſh his own Collection apart.*

I hope at leaſt you will not find juſt Cauſe to complain of my Undertaking, becauſe that which is wanting in my Obſervations to feaſt your Underſtanding, thro' my Incapacity, will be entirely ſupplied by the Variety of Objects engraved in the Prints of theſe famous Medals, which will abundantly offer themſelves to your Sight.

An Account of the Weight of Gold and Silver, according to the Cuſtom of *Italy* and *England*:

Having mentioned the Weight of ſome Medals, ſo much ought to be obſerved, that the Value both of the one and the other may be the more eaſily comprehended for the better Underſtanding of theſe Volumes.

The Italian *Weight of Gold and Silver is thus divided: A Mark contains* 8 *Ounces, an Ounce* 24 *Caracts, a Caract* 24 *Grains.*

The Engliſh *Weight of Gold and Silver ſtands thus: One Ounce contains* 20 *Penny-weight, and one Penny-weight contains* 24 *Grains.*

One Italian *Mark, which is* 8 *Ounces, anſwers to Ounces* $7\frac{1}{8}$ Engliſh, *called Troy-weight.*

Eight Italian *Ounces are* 4608 *Grains, which are equal to* 3660 *Grains* Engliſh: *Wherefore, as it plainly appears, the Grains* Engliſh *are more weighty than the* Italian *ones.*

The Difference is this; the Italian *Ounce comes to be* $457\frac{1}{2}$ *Grains* Engliſh, *which anſwers to* 576 *Grains* Italian, *that makes an Ounce; therefore the Difference is of* $118\frac{1}{2}$ *in each Ounce. And this is ſufficient for the Explication of Weights.*

An

An Explanation of the Signs and Marks in the Engraving.

The double Letters ſignify the Metal, as AE Braſs, AR Silver, AV Gold, PL Lead, Q. AR Quinarium Argentum, &c.

The ſingle Letters A, B, C, D, E, F, G, H, I, &c. *refer to a Scale of Rounds marked with them in the* Italian, *p.* 15, *to ſignify the Bigneſs of the Medals, as* Agoſtini *and others have done. As I at firſt propoſed this for the beſt Method to expreſs it by, ſo I have made it more perfect, by uſing the Half and Quarter Parts of thoſe* Diſtances, *a thing never done before; and where it ſo happens that ſome Medallions of Braſs or Silver are without theſe Marks, they are of an exact Bigneſs with the Engraving, included in the innermoſt Ring.*

In the Beginning of each Chapter are to be ſeen ſome of theſe Letters, which ſignify to whom the Medals do belong, viz.

D.D. *his Grace the Duke of* Devonſhire.
L. P. *the Earl of* Pembroke.
L. W. *the Earl of* Winchelſea.
R. A. *Sir* Robert Abdy.
A. F. *Sir* Andrew Fountain.
H. S. *Sir* Hans Sloane.
Ox. *the Univerſity of* Oxford.
Ch. *Mr.* Chichley.
M. *Mr.* Maſſon.
W. *Mr.* Wren, *Son of Sir* Chriſtopher.
S. *Mr.* Sadler.
K. *Mr.* Kemp.

N.B. *In the Deſcriptions or Obſervations of the Medals, pleaſe to obſerve that m. ſignifies Medal, w. p. well preſerved, w. d. well done, m. w. moderate Work, ill d. ill done, R. rare, RR. very rare, c. common, X Reverſe.*

OF

OF THE

KINGS of *SYRIA.*

HAving found in the Cabinets of ſeveral of the *Engliſh* Nobility and Gentry, many Medals of the Kings of *Syria* which are not mention'd in Dr. *Vaillant*'s Book printed at *Paris*, *Anno* 1681, I thought it proper to begin this Volume with them; to which I have alſo added ſome which are ſpecified in the ſaid Book, as well becauſe the Heads contained therein (thro' the Default of the Engraver) are not like thoſe Medals with which I have compared them, as alſo becauſe thoſe that I have ſeen are ſomewhat different: And he being the firſt who clear'd up the Hiſtory of theſe Kings, which was very intricate, and not handled till now but very lightly by any other that I have ever heard of; I judged that the imparting of my ſmall Inquiries with a brief Epitome of the ſaid Hiſtory, would not be diſagreeable to the Publick.

SELEUCUS *the Firſt, called* Nicator. *His Medals RR.*

Seleucus the Firſt, a Man of great Valour, followed *Alexander* the Great, and twelve Years after his Death founded the Kingdom of *Syria* in the 117th Olimpiad, and 312 Years before Chriſt. He was a Perſon of ſo great Humanity, that *Eraſiſtratus* his Phyſician having aſſured him that the Sickneſs of his Son *Antiochus* proceeded from the Love he bore to his Mother-in-law *Stratonice*, ſecond Wife of *Seleucus*, he, to reſtore his Son's Health, not only deprived himſelf of his Wife, and gave her to him in Marriage, but reſigned alſo the Kingdom to him: The Army then (according to *Appian. Alex.* who writes largely of this Action) called *Seleucus* the greateſt of Kings, *Appian. Syr. Juſtin. lib. 5.*

Kings, beſt of Fathers, and worthy Succeſſor of *Alexander*, magnifying him with great Encomiums. Having paſſed the *Helleſpont*, and arrived at *Lyſimachia*, he was ungratefully killed by *Ptolemy Ceraunus* who followed him (tho' he had before ſaved him from the Reſentment of his Father) in the 73d Year of his Age, after having reigned 30 Years in *Syria*.

S. 1. The Head of *Seleucus* crown'd with Laurel under the Effigies of *Apollo*: X *Pallas* ſtanding, and throwing a Dart with her Right Hand, and holding a Shield in her Left. This Medal is w. p. and very w. d.

S. 2. This is like to the other, and different only in this, that under *Pallas*'s Shield is ſeen a large Anchor. They both have this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ, that is *Regis Seleuci*. RR.

That *Seleucus* ſhould cauſe himſelf to be repreſented under the Image of *Apollo*, is eaſily believed by what *Juſtin* ſays of him, *viz.* that *Seleucus* was illuſtrious as well by his Virtue as by Birth; for *Laodice* the Wife of *Antiochus*, famous amongſt the Captains of *Philip*, dream'd that *Apollo* had got her with Child, and for her Reward had given her a Ring, in the Stone of which was engraven an Anchor: And the Ring was really found in the Bed, which ſhe afterwards preſented to her Son *Seleucus* who was the Offspring of this Conception, he being born with the Sign of an Anchor on his Thigh. After the Death of *Alexander*, having made himſelf Maſter of the Eaſt, he commanded a City to be built in Memory of his Birth, naming it *Antiochia* for the ſake of his Father *Antiochus*, and conſecrated the Territory about it to *Apollo*. The Mark with which he was born deſcended to his Poſterity, who were alſo brought into the World with the ſame on their Thighs, which diſtinguiſh'd them to be of the Family of *Seleucus*. This ſame Account of the Ring is likewiſe given by *Appian* of *Alexandria*, but ſomewhat different, and much nearer to Truth. *App. Syr.*

Pallas caſting a Dart, which appears on the X, is the tutelar Deity which points out to us *Seleucus*'s Victories, for which he obtained the Name of *Nicator*, which is the ſame as Victorious.

S. 3. The Head of *Seleucus* with a Lion's Skin, and a Wing upon the Ear: X a running Bull, with the ſame Inſcription as above. w. p. and very w. d.

It is found in *Vaillant*, pag. 37, as alſo the Explanation. I have engraved it anew, that its Likeneſs may be ſeen.

4. The other Head, which belongs to *D. D.* is in every reſpect like unto the foregoing, but that it is without the Lion's Skin, and has only the

the Diadem, and the Wing upon the Ear. It repreſents him advanced in Years.

5. The Head of *Seleucus* the Firſt, altho' ſomething different in the Phyſiognomy, and therefore ſtruck perhaps when he was old: It has a Diadem, and a Bull's Horn over the Ear. X a Horſe's Head and Neck, and the ſame Horns; the Bridle is almoſt like that now uſed, and the Reins tied over his Neck, with the ſame Inſcription as above. This which is the only Gold Medal, is but ill d. but very w. p. and weighs 131 Grains *Engliſh* Weight. *D. D.*

I place it under *Seleucus* the Firſt by the Authority of *Appian*, who ſays he was firſt made Governor of *Babylon*, and afterwards King: And having been very happy and victorious in the Wars, was ſirnamed *Nicator*; but rather becauſe he kill'd *Nicator*; or elſe becauſe he was of a large Stature, and ſo very ſtrong, that he held faſt a wild Bull that was running away from the Place where *Alexander* was going to offer Sacrifice: Which is confirm'd by his own Statues, repreſented with Bull's Horns; and *Suidas* explains it more clearly in theſe Words, *A Seleuco tradunt, cum Alexandrum immolantem taurus effugiſſet, beſtiam cornibus prehenſam eſſe retractam: eaque de cauſa capiti ſtatuæ ejus addi cornua.*

I'll forbear ſaying any thing concerning the X, but leave it to be explain'd by the Learned,

6. A Head with a Helmet, which I am apt to believe was of *Alexander* the Great. X a Victory with Wings, which holds in its Right Hand a Wreath of Laurel, and in the Left a Palm. Under the Laurel is a large Anchor, with the ſame Inſcription as in the preceding. This is w. d. w. p. and made by a great Maſter. *R. A.*

I have ſeen ſuch another amongſt the Medals of Mr. *Wren*, which has, over and above, the Mark which is put in the Margin.

Theſe ſeem likewiſe to ſerve for a Confirmation of the Name of *Nicator* to *Seleucus*, who I ſuppoſe uſed the Head of *Alexander* as the tutelar Deity of his Victories, in whoſe Honour out of Gratitude (according to *Appian*) he order'd ſome Cities to be built, and called them *Alexandria*. I have already ſpoken of the Anchor.

7. The Head of *Apollo* crown'd with Laurel. X has the ſame Deity ſtanding; in the Right Hand it holds a Dart, and leans with the Left on a Tripod, having the ſame Inſcription as the laſt; and before *Apollo* a Δ, which perhaps ſignifies the City of *Delphos*, near to *Parnaſſus*, where *Apollo* was worſhip'd in a ſumptuous Temple, and where he utter'd his Oracles, as *Pliny* teſtifies, *Liberum Oppidum Delphi, ſub monte Parnaſſo, clariſſimum in terris Oraculo Apollinis,* *S.*

&c. and whither perhaps *Seleucus* had ſent ſome Offering to this Deity, which he ſuppoſed to be his Father; if it may not be more properly ſaid (as *Vaillant* believes) that the Δ in the Medals of the Kings of *Syria* denotes their being coin'd in *Damaſcus*. This *Numo Serrato* (as they call it) is w. p.

Sir *Robert Abdy* has alſo one very like it; but inſtead of the Mark, which in this is on one Side of the Head, in that on the ſame Side is an N and an E conjoyn'd, as I have engrav'd it in the Margin.

Theſe M. are very c.

R. A. 8. The Head of *Jupiter* wreathed with Laurel, with theſe Letters underneath, ΣΕΛΕΥΚΟΥ, *Seleuci.* X an Eagle fulminating Thunder with its Claws, and Letters in diverſe Places under it, which form the Word ΓΕΡΜΗΝΩΝ. This M. has been w. p. and is little bigger than the Letter C.

Stephanus Bizantius has theſe Words concerning *Germe* or *Germinus: Germe, oppidum Helleſpontiæ prope Cyzicum, quod Herodianus Aſiæ attribuit.* There is alſo another City of this Name in *Galatia* near *Peſſinunte*, which afterwards became a Colony of the *Romans*. *Appian* gives us to underſtand that the aboveſaid M. was coined towards the End of *Seleucus*'s Life; for he ſays that the laſt War he undertook was near *Phrygia*, which is above the *Helleſpont*, in which he overcame *Liſimachus*; and advancing further, he went into *Liſimachia*, where he was killed, as is before-mentioned, by *Ptolemy Ceraunus:* Wherefore, by what this Author affirms, it is moſt probable that this M. was coined in the City of *Germe* near *Cyzicus*.

R. A. 9. The Head of *Apollo* wreathed with Laurel and beautifully dreſſed. X an Ox, with the ſame Inſcription as before. The M. is w. d. and w. p.

The Image of *Apollo* is often found with thoſe of the Kings of *Syria*, and us'd by them in Veneration of him, for the Reaſon already mention'd in the Explication of the firſt M. The Ox which is on the X belongs alſo to *Apollo*, who (according to *Pauſanias*) delighted much in this Animal, and was the moſt grateful Sacrifice that could be offer'd to him; for which Reaſon the *Cariſti* and other People of *Greece* dedicated to him one made of Metal. The *Egyptians* (according to *Diodorus*, Part 2. lib.) 1. had an Ox in great Veneration, which they worſhipped inſtead of *Oſiris*, by whom they meant the Sun, and called it *Apis*, which in their Language ſignifies an Ox.

R. A. 10. The Head of *Apollo* wreathed with Laurel. The X Half of an Ox lying on the Ground, with the aforeſaid Inſcription. This M. is much inferior to the laſt, and not near ſo w. d.

The

The Half of an Ox lying on the Ground denotes a Sacrifice to *Apollo*, for the Reaſons already offered.

11. The Head of *Apollo*. X is an Ox almoſt fallen, and the Inſcription as aforeſaid, and alſo theſe two Letters ET. *D. D.*

I have already made Mention of *Apollo* and the Ox.

12. The Head of *Bacchus*; the X a Tripod, with the ſame Letters as in the laſt. It is ill d. *R. A.*

The Worſhip of *Bacchus* was in great Eſteem with the Kings of *Syria*, as appears by the ſecond Book of *Maccabees*, and by the Medals. The Tripod belongs to *Apollo*.

13. This M. is almoſt like the foregoing, only that the Dreſs of the Head is different, and the Performance ſomething better; beſides which it has theſe two Letters ET on one Side. *D. D.*

14. A Woman's Head in a particular Dreſs: X *Diana* ſtanding with a Staff in her Right Hand, and a Buck before her, with the foregoing Inſcription. This *Nummo Serrato* (as they call it) is w. p. only that the Mouth is ſomething worn out, as is ſpecified in the Engraving; otherwiſe it is pretty w. d. *R. A.*

I take this Head to be deſigned for *Apame* Daughter of *Artabaſus*, firſt Wife of *Seleucus Nicator*, and Mother of *Antiochus* the Firſt, becauſe the Dreſs of the Head agrees not with any Deity. Nor does it ſeem improper that the Kings of *Syria* ſhould put the Head of their Wives in Medals without their Names, becauſe the ſame has been often practis'd by them, as alſo by the *Ptolemys* of *Egypt*. The X of the M. of *Ptolemy* the Firſt is the Head of his Wife *Berenice* (according to the Opinion of *Vaillant*, *Canini*, and many others) with the only Name of ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ; and *Cleopatra* with an Elephant's Skin on the Head, and the X an Eagle with Thunder in its Claws, with theſe Letters, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΠΤΟΛΕΜΑΙΟΥ. *Appian. & Vaill. p.* 18.

In the following Pages of this Book will alſo be ſeen *Cleopatra* Wife of *Alexander* the Firſt in the ſame Manner with an Elephant's Skin on her Head, with theſe only Words, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. And this without doubt is *Cleopatra*, ſince we find her Head with *Alexander* her Husband on ſome Medals. (*Vid. Vaill. pag.* 255.) From whence it is on ſufficient Grounds believed that this was *Apame* Wife of *Seleucus* the Firſt, who in Honour of her built three Cities, one in *Phrygia*, another in *Syria*, and a third in *Media*, calling each of them by the Name of *Apamea*. *App. Syr.*

Diana is the Simbol of Chaſtity; from whence, I ſuppoſe, that *Apame* having been very chaſte, to denote ſo valuable a Virtue, *Diana* was placed on the X of her M. as going a hunting.

ANTIOCHUS I. *call'd* ΣΩΤΗΡ. *His M's are c.*

ANtiochus the Firſt, Son of *Seleucus*, fell in Love with his Step-mother *Stratonica*, and by the Benignity of his Father obtain'd her for his Spouſe. He ſucceeded in the Kingdom of *Syria* in the 124th Olimpiad, 282 Years before Chriſt, and the 31ſt Year ſince the Foundation of that Kingdom. He drove the *Gauls*, who had come from *Europe* to diſturb *Aſia*, out of his Country. He reigned 20 Years.

C. 15. The Head of *Antiochus* the Firſt with a Diadem. On the X a naked *Apollo* ſtanding, with a Dart in his Right Hand, and a Bow, upon which he reſts his Left, with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟ-ΧΟΥ, *Regis Antiochi*. It is w. p. and w. d.

I have ſpoke already of *Apollo*.

R. A. 16. The Head of *Apollo* wreathed with Lawrel: The X is a naked *Apollo* ſitting with a Dart in his Right Hand, and leaning with his Left on a Harp, and the ſame Inſcription as the laſt. This M. is w. p. To the ſame Gentleman belongs another very like this, only that *Apollo* inſtead of reſting his Left Hand on a Harp, reſts it on a Bow.

Vaillant makes no Mention of the Seat on which *Apollo* ſits in this and many other M's of the Kings of *Syria*. The Tranſlator of *Agoſtini* into *Italian* ſpeaks of it, Page 156; and after him Mr. *Schott* in his new and learned Explication of *Homer*'s Apotheoſis, whoſe good and ſolid Reaſons induce me to believe it is that which the *Latins* called *Cortina*, which ſerv'd to cover the Tripod when they ſacrific'd to this Deity, and on which the Prieſteſs us'd to ſit. He that deſires to be thoroughly inform'd as to this Particular, let him read the Book above-named.

D. D. 17. A Head with a Helmet ſomewhat like that in the *Italian*, Page 21, of *Seleucus* I. which ſeems to me to be of *Alexander* the Great, with a Counter-mark which may either be an M or Σ. The X is Victory ſtanding upright, lifting up a Wreath of Laurel, with the ſame Inſcription as before; and an M in high Relievo, over which is a Counter-mark with an Anchor. This M. is w. d. and w. p.

This being the Head of *Alexander* the Great (if it may not rather be ſuppos'd to be that of *Pallas*) 'tis probable that the Son, in Imitation

tion of the Father, would ſhew himſelf grateful to the Memory of that Prince.

The Victory which is on the X, may be referred to that which *Antiochus* obtain'd over the *Gauls*, of which I ſhall be larger in that which follows.

18. A round Shield or Buckler, in the Centre of which is an Anchor. The X an Elephant with the former Inſcription. It is w. d. and w. p. *R. A.*

The Buckler, which ſeems of the *Macedonian* Make, confirms the Origin of the Kings of *Syria* to be from the *Macedonians*; and the Anchor makes me believe that this, as well as ſome of the foregoing M's, was coin'd by *Antiochus*, to keep the People in mind of their Deſcent; of which enough has been ſaid where I treat of *Seleucus* I. As to the Elephant on the X, *Lucian*, in his Treatiſe of *Zeuxis* and of *Antiochus*, ſpeaks to this Effect. *Antiochus Sotirus*, in the Battel which he fought againſt the *Gauls*, ſeeing the vaſt Number and good Order with which they came to encounter him, deſpair'd of the Victory, and began to prepare for a Retreat, or to make an advantageous Agreement: When one of his Captains aſſur'd him of the Victory; and obſerving that the Enemy's Horſe was moving to aſſault him, and that the Infantry was haſtening forward the Chariots, he fell upon them ſo opportunely with his Elephants (which he had purpoſely hid behind his Batalions to cauſe the greater Terror) that the Cavalry and Chariots being affrighted, they put their Foot in Diſorder, ſo that there happen'd a very great Slaughter amongſt them. But when the *Macedonians* began to applaud *Antiochus* for the happy Succeſs, and filled the Air with Acclamations of Joy; Are you not aſhamed (ſaid *Antiochus*) to boaſt of a Victory, which owes more to Fortune than to Strength of Arms? And for a Trophy he would admit of nothing but an Elephant. This Paſſage of *Lucian* gives us plainly to underſtand as well the Reaſon for coining the above-mention'd M. as for my aſſigning it to *Antiochus* I.

19. A Woman's Head: The X an Elephant with the ſame Motto as the laſt. This M. is ill d. *R. A.*

This Head, which appears to have been ſtruck when the Perſon was old, ſeems not to repreſent any Deity; and therefore I know not what to ſay concerning it, except we ſhould believe that *Antiochus* would have an Impreſſion of the Head of *Laodice*, Mother of *Seleucus* I. who boaſted that ſhe had conceived by *Apollo*, as has been obſerved before, and given *Syria* her Kings. Whence it may be ſuppos'd that *Antiochus*, in honour of his Grandfather and Grandmother, caus'd the ſecond M. which I have plac'd under his own, to be ſtamp'd *Appian.*

ſtamp'd with the Image of *Apollo*, and this with the Image of *Laodice*, both of them being his Anceſtors, that the People might remember he was deſcended from the Gods.

I have ſpoke already of the Elephant.

S. 20. A Lady's Head with a Veil, which I take to be *Stratonice* Wife of *Antiochus* I. as has been ſaid above. On the X an Elephant with a Tripod with the Inſcription aforeſaid, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. This *Nummo Serrato* is w. p. and w. d.

Vaillant, p. 44. *Stratonice uxor ejus poſt mortem a Smyrnenſibus conſecrata eſt, Deaque cognominata, delubro ab eis addito, & Fano illi ſub nomine Veneris Stratonicidis, ex oraculo Apollinis conſecrato, cui jus aſyli, totique urbi conceſſum eſt a Seleuco II. ejus nepote.*

In *Lucian*'s Treatiſe of the Goddeſs of *Syria* we have a large Account of *Stratonice* and her Husband *Antiochus*; as alſo a pleaſant Relation of *Combabes*, who made himſelf an Eunuch leſt the King ſhould ſuſpect him of Adultery with the Queen, when he accompanied her to the ſacred City called *Hierapolis*, near to the River *Euphrates*, where ſhe went to build a Temple to the *Aſſyrian Juno*, with other Particulars, which though not to our preſent Purpoſe, yet are worthy of being known.

Plutarch, in the Life of *Demetrius* and *Appian*, concerning the *Syrian* War, may alſo be read on this Account.

The Elephant's Head on the X, and the Tripod, denote (I ſuppoſe) a Sacrifice for the Victory of *Antiochus* over the *Gauls*, of which I have ſufficiently treated already.

Sir *R. A.* has two M's very like one another; one of which is like this, except that under the Word ΑΝΤΙΟΧΟΥ ſtands a Κ. The other, on the Part behind the Head, has the Mark which I have ſet down in the Margin of the M. The X is without a Tripod.

The learned *Begerus*, in his *Brandenbourg* Treaſure, Vol. III. pag. 27. produces a M. with a Lady's Head, but without a Mitre, with an Elephant's Head on the X, and the Motto ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ, and underneath a Σ. He takes it to be *Triphene* the Wife of *Antiochus* VIII. called *Epiphanus*; and grounds his Notion on the Belief that the Σ ſignifies 200; but I am of a different Opinion.

I place the M's of *Stratonice* which I have already mention'd under *Antiochus* I. for theſe Reaſons: Firſt, becauſe they have Titles, and all thoſe of *Antiochus* VIII. which I have ever ſeen have this Motto, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ. ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ, or elſe ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ. ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΣ. ΘΕΑΣ. ΚΑΙ. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ; and when his Name is alone, it is found in this manner, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ: Secondly, I cannot force my ſelf to believe, that the Σ which is in the M. of the learned

learned *Begerus* is an Epoch, ſince we find in others ſometimes a K and ſometimes a Ξ, all which if they were Epochs would ſpoil all. Wherefore I am rather apt to believe that they ſignify the City where they were coin'd, or ſome other thing which we are not yet arriv'd to the Knowledge of.

21. A Woman's Head; the X a naked *Apollo* ſitting, with a Dart in his Right Hand, and reſting his Left upon a Bow. The Motto is the ſame with the foregoing, and is m. w. *R. A.*

I alſo flatter my ſelf into a Belief that this was done for *Stratonice*, of whom I have already treated. Let the Letter Ξ at the Bottom be obſerved.

ANTIOCHUS II. *called* ΘΕΟΣ. *His M's are c.*

Antiochus II. Son of *Antiochus* I. and *Stratonice*. He was called God by the *Mileſians*, becauſe he dethron'd their Tyrant. He had two Wives at one and the ſame Time, the firſt called *Laodice*, the ſecond *Berenice*. He was poyſoned by the firſt, after having enjoy'd the Kingdom 15 Years. He began his Reign in the 129th Olimpiad, 262 Years before Chriſt, and 51 from the Foundation of the Monarchy. After his Death the *Parthians* rebell'd, ſeeing *Seleucus*'s Kingdom declining.

22. The Head of *Antiochus* II. with a Diadem: The X an *Apollo* ſitting with his Symbols. The Motto ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ, *Regis Antiochi*. It is a little Braſs Piece w. p. and w. d. *S.*

Vaillant having deſigned his M. of *Antiochus* II. from a Silver one, I thought good to do it anew from that of Braſs, this being done by a far greater Artiſt; and therefore it is probable it may alſo be more like.

23. This is in every Reſpect exactly like the foregoing, except a ſmall Mark which is not in the other, beſides its being of pure Gold, which makes it more noted for its Rarity. It is ſomewhat inferior to the Silver one as to the Performance, and weighs 132 Grains *Engliſh* Weight. *D. D.*

The Explanation of theſe you may ſee in *Vaillant*, pag. 52.

SELEUCUS II. *called* ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΣ. *His M's are RR.*

Seleucus II. was Son of *Antiochus* II. by his Wife *Laodice*. He is called, according to *Appian*, *Callinicus*, but according to *Polybius*, *Pogon* from his Beard. He ſucceeded his Father in the Kingdom *Polyb. lib. 2.*

dom of *Syria* in the 133d Olimpiad, 247 Years before Chriſt, and 66 from the Foundation of the Monarchy, and reign'd 20 Years.

S. 24. A bearded Head with a Diadem: The X a *Pegaſus* with the Motto ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ, *Regis Seleuci.* It is w. d. and w. p.

There is another like this moſt excellently preſerved, which belongs to the D. of *Devonſhire.*

Seleucus II. is by *Polybius* called *Pogon*, that is *Bearded*: *Vaillant* adds that this Name was given him out of Contempt. But as this M. is doubtleſs very ancient, and there being no other *Seleucus* with a Beard amongſt the Kings of *Syria* to whom it can be aſcribed, I take it by the aboveſaid Authority for *Seleucus* II. Beſides, it does not ſeem impoſſible but that Dr. *Vaillant* having never ſeen any of theſe, might put in their ſtead the Medals which belonged to the other *Seleucus*'s to ſupply the Series.

Not finding in the Actions of this King any Paſſage that could have relation to the *Pegaſus* on the X, I leave the Explication of it to the Learned; however it may be ſaid it has no relation to *Apollo*. *Juſtin, lib.* 27 & 28, ſpeaks at large of this Prince, as does *Appian* and others.

SELEUCUS III. *called* ΚΕΡΑΥΝΟΣ. *His Medals are RR.*

Appian. *Seleucus* III. Son of the foregoing *Callinicus*, who enjoyed but little Health and leſs Eſteem in the Army; his own Favourites poyſoned him, having not reigned above 2 Years, or little more. He ſucceeded his Father in the 138th Olimpiad, 227 Years before Chriſt, and 86 from the Foundation of the Monarchy.

S. 25. The Head of *Seleucus* III. with a Diadem: The X *Apollo* ſitting, with his uſual Enſigns, and this Motto, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ, *Regis Seleuci.* This M. is w. d. and w. p.

Sir *Robert Abdy* has alſo one like this, except that on the Left Hand near the Word ΣΕΛΕΥΚΟΥ are ſeen the Marks which I have put in the Margin. His Grace the D. of *Devonſhire* hath one alſo in Silver with very little Difference, and very w. p.

I have nothing of Conſequence to ſay of the aboveſaid X, which is very frequently found amongſt the *Syrian* Money, and have ſpoke of it already.

ANTIOCHUS III. *called* ΜΕΓΑΣ. *The M's of this King are R.*

ANtiochus the Great, Brother of *Seleucus* III, and Son of *Seleucus* II. It was he that made War againſt the *Romans*. He ſucceeded his eldeſt Brother in the 139th Olimpiad, 224 Years before Chriſt, and 89 after the Foundation of the Monarchy. He reigned 36 Years.

26. The Head of *Antiochus* the Great with a Diadem: The X *Apollo* ſitting with his uſual Symbols about him, and this Motto, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ, *Regis Antiochi*. This famous M. is of the fineſt Gold, and weighs 524 Grains *Engliſh* Weight, and is w. d. and w. p. *D. D.*

Antiochus III demanding of the People of *Rome* the City of *Liſimachia*, which belonged to his Anceſtors, was the Cauſe of his engaging in a War againſt them; and his not hearkening to *Hannibal*'s Counſel did him a great Prejudice. The Conſul *Acilius Glabrio* was the firſt who put him to flight, *Emilius Regilius* beat him at Sea, and *Scipio* at laſt, aſſiſted by his Brother who had ſubdued *Carthage*, conquered him, although he had an Army of 300000 Foot, beſides Horſe and Elephants. Afterwards Peace was granted him by the *Romans* with Part of his Kingdom. Authors write largely of this King. *Polybius*, *Livy*, *Joſephus*, *Juſtin*, *Appian*, and *Lucius Florus* have afforded Materials enough for Dr. *Vaillant* to write his Life at large.

As to *Apollo* ſitting on the X, beſides what has been already ſaid about the Kings of *Syria*, may be added this Paſſage out of *Lucius Florus*, which is to the Purpoſe: For that Author ſpeaking of the Prodigies that were ſeen in *Rome* before the War with *Antiochus*, ſays, *Ad hoc Cœleſtes Minæ territabant, quum humore continuo Cumanus Apollo ſudaret. Sed hic faventis Aſiæ ſuæ numinis timor erat.* *Lib. 2. cap. 8.*

27. The Head of *Antiochus* with a Wreath of Lawrel in the Form of *Apollo:* The X a Tripod, under which is an Anchor, with the aforeſaid Motto. It is w. p. and w. d. *S.*

Antiochus was very effeminate, and given to Pleaſure and Muſick; from whence it is believ'd that the People, to flatter him, order'd his Money to be coin'd in form of this Deity, who very often was repreſented in a Woman's Dreſs, and known by every one to be a Muſician, tho' for the moſt Part he is drawn with a Harp and a Bow. That this Head is made for *Antiochus*, admits of no Doubt, becauſe tho' it is laureated, and the Hair in Curls, it is ſufficiently known by the Portrait of the Face and Length of the Noſe.

The Tripod on the X has been already ſufficiently taken notice o to belong to *Apollo*; as alſo the Anchor at the Bottom, by which they glance at *Seleucus Nicator*, Founder of the Monarchy.

D. D. 28. The Head of *Antiochus*, when a Youth, crown'd with Lawrel: The X *Apollo* ſitting, with his uſual Symbols, and the foregoing Inſcription. It is w. d. and w. p.

What has been already ſaid is ſufficient to prove that which appears in the preſent M. concerning *Apollo*.

D. D. 29. The Head of *Antiochus* the Great with a Diadem: The X a Palm-tree with Dates. I read the Inſcription thus, ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΜΕΓΑΛΟΥ, *Antiochi Magni*. It is of yellow Mettal ſomething thin, m. w. and w. p.

The Workmanſhip of this M. and the Palm-tree on the X, makes me believe it was ſtamped in ſome Part of *Judea*, to compliment *Antiochus* the Great on the mighty Conqueſts he had obtained before he made War againſt the *Romans*; for in that he very ill deſerved this Name, being ſo wholly given up to Paſtimes, Eaſe, and Pleaſure, that he no ſooner met them but he fled without making any Oppoſition to ſpeak of, and therefore was with very little Trouble overcome by them.

Antiquaries are much divided about the Title of ΜΕΓΑΛΟΥ given to *Antiochus* III. *Golſius* and *Fulvius Urſinus* ſay that there are Medals with this Title, and the latter of theſe affirms that he ſaw one in Gold that weigh'd 8 Drachms. *Vaillant*, pag. 150, cannot believe it, becauſe he never could diſcover or meet with any; but this which I produce being certainly antique, it ought not to be doubted but that the Title of *Great*, given by Hiſtorians to *Antiochus* III, is alſo confirmed by the Authority of Medals.

SELEUCUS IV. *call'd* ΦΙΛΟΠΑΤΩΡ. *His M's are RR.*

Seleucus IV, eldeſt Son of *Antiochus* the Great, was ſo compaſſionate, that to free his younger Brother *Antiochus*, given in Hoſtage by his Father to the *Romans*, he ſent thither his own Son *Demetrius* in his Brother's ſtead. But whilſt the above-ſaid *Antiochus* was returning home, and near to *Athens*, *Seleucus* was ſlain by the Treachery of *Heliodorus*, after he had reigned 11 Years. He ſucceeded his Father in the 148th Olimpiad, 187 Years before Chriſt, and 126 from the Foundation of the Monarchy.

R. A. 30. The Head of *Seleucus* IV, with a Diadem: The X Half of a Ship, with the numeral Letters ΡΛC, which denote the Year 136 from the

the Foundation of the Monarchy, with the Inſcription ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ, *Regis Seleuci.* This M. is of Braſs, of the Size of C, and is w. d. and w. p.

This is the very ſame that *Vaillant* has, pag. 159, only that the numeral Letters in this are contrary to that, and that there is no *Acroterium* on the Side of the Head. I put it here that the Likeneſs may be view'd, being very different from that which is ſeen in the aforeſaid Author, in whom you may read the Explanation.

31. A Head with a Helmet: The X a naked *Apollo* ſtanding upright with his uſual Enſigns. The Motto is the ſame as in the foregoing. It is w. d. and w. p. *S.*

Tho' there be neither Epoch nor other Sign to diſtinguiſh it from the preceding *Seleucus*, I have notwithſtanding placed it here, becauſe, tho' the helmeted Head reſembles a *Pallas*, I find (after ſtrict Examination) that it has a Likeneſs to the undoubted Head of *Seleucus* IV, when in his Youth. The Epoch of the firſt being in the laſt Year of his Reign, this might very well have been coined ten or eleven Years before, which make a great Difference in a Man's Phyſiognomy.

32. A Woman's Head crown'd with Ivy: The X one Half of a Ship with the Motto as aforeſaid, and moreover two initial Letters AT. The M. is w. d. and w. p. *R. A.*

His Grace the Duke of *Devonſhire* hath two others like to this, in both which on the Side of the Head, beſide the Crown of Ivy, there is a Quiver which riſes up behind the Shoulder, which ſeems to denote *Diana.* On the X they do not differ from that above, except in the initial Letters, where one of them has a Δ and the other AN.

It is to be obſerved, that tho' the Quiver at the Head of this Woman ſeems to relate to *Diana*, yet the Crown of Ivy which appears on the Head of each of theſe Medals can never agree with this Goddeſs; which induces me to believe that it is *Laodice* the Wife of this King, who was Siſter to *Laodice* Wife of *Antiochus* the Great, and both of them Daughters of *Mithridates* the Fifth King of *Pontus*, and who was firſt married to *Antiochus* Son of *Antiochus* III. who died whilſt his Father was yet living: Beſides, the aforeſaid three Heads are exactly like hers.

33. A Woman's Head: The X the ſame as the preceding, but the initial Letters are different from the others, which may be ſeen by the engraving of this M. which is w. p. *K.*

Here is a Woman's Head without a Crown of Ivy, and without a Quiver, but with a Diadem, the Filets of which hang on her Shoulders; different in this from the others, but exactly of the ſame Phyſiognomy. Can this be *Diana?* Can this be the Image of *Bacchus?* No, for theſe Deities were never repreſented with a Diadem. It muſt therefore be ſaid to be a Queen. The X being like to that which is ſeen on the M. of *Seleucus* IV, makes me believe it may be his Wife *Laodice*, as I have already ſaid; and the Reaſons I have produced now and on other Occaſions, makes me flatter my ſelf that my Opinion will be judged rational.

Mr. *Maſſon* aſſures me that he has ſeen a Medal of Mr. *Kemp*'s (thō' he has it not now, nor remembers to whom he gave it) which on one Side had the Head of *Seleucus* IV, with a Diadem, and the X a Harp, with theſe Letters running croſs it, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ, *Regis Seleuci Philopatoris, anno* 136; which being very remarkable by reaſon of the Title of *Philopatoris*, with the Addition of the Epoch, according to *Vaillant*, pag. 159, confirms the Authority of St. *Hierom.* I would not omit the mentioning of it in this Place, tho' I my ſelf have never ſeen it; and I do aſſure the Reader, if ever it comes to my Hands, I will take Care to have it exactly engraven in one or other of the following Volumes.

ANTIOCHUS IV. *call'd* ΘΕΟΣ. ΕΠΙΦΑΝΙΣ. *His M's are c.*

Appian. ANtiochus IV. younger Son of *Antiochus* the Great, and Brother of *Seleucus* IV, was by his Father given for a Hoſtage to the *Romans*. After his Brother's Death, he was, by Favour of *Attalus* and *Eumenes*, who defended him from the Treachery of *Heliodorus*, who aſpir'd to make himſelf King, reſtor'd to the Kingdom in the *Juſtin. lib.* 24. *Liv. lib.* 45. 151ſt Olimpiad, 176 Years before Chriſt, and 137 from *Seleucus* I. He made War againſt *Egypt*, and its King *Ptolemy* VI. when being met by the *Roman* Army near *Alexandria*, *Popilius* preſented him with a Letter from the Senate, by which he was prohibited to fight againſt *Ptolemy*; and demanding Time to conſider of it, *Popilius* having with a Rod he had in his Hand made a Circle about the King on the Ground, requir'd him to reſolve on Peace or War before he ſtir'd out of it; at which *Antiochus* being ſurpriz'd, laid aſide the Enterprize. He afterwards made War againſt *Artaxerxes* King of *Armenia*, and having overcome him, and taken him Priſoner, he died, after he had reigned 12 Years.

S. 34, 35, 36. On the firſt is the Head of *Antiochus* IV, wearing a radiant Crown: The X a naked *Apollo* ſtanding, and drawing his Bow, with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΘΕΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ, *Regis Antiochi*

Antiochi Dei illuſtris. Vaillant has it, pag. 195, and I bring it in only to ſhew the Similitude of the Head. Read the Explanation in the ſaid Author.

The ſecond Head is as the former, and the X a *Jupiter* ſitting with a Staff, and *Patera* or ſacrificing Cup: The Inſcription the ſame.

'Tis worth obſerving that *Antiochus* IV was the firſt of the Kings of *Syria* that caus'd himſelf to be engraven with a radiant Crown (as can be prov'd by the Medals) this agreeing very properly with the proud and arrogant Title of ΘΕΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. The *Jupiter* ſitting in the X makes me believe it was coin'd at *Antioch*, becauſe *Ammianus Marcellinus*, *lib.* 22, ſays that this King rais'd a very magnificent Temple to *Apollo* in that City, in which he order'd to be made an Image of *Jupiter* as big as the Life with great Splendor and Expence.

The Head in the third M. being like the others, ſhews it to belong to this King, altho' on the X there are only theſe Letters, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ, and the Figure of a Woman ſtanding upright, with a Meaſure call'd a *Modium* on her Head, holding a Staff in her Right Hand, and her Mantle in the Left.

This Figure is *Iſis* the *Egyptian* Goddeſs. I am of Opinion that *Antiochus* having deſign'd the Conqueſt of *Egypt*, as *Livy* and others obſerve, and having ſoon poſſeſs'd himſelf of the Iſle of *Delta*, and over-run the Country as far as *Alexandria*, unto which he layed Siege, and never forſook it till after the Arrival of *Popilius*, in obedience to the Senate of *Rome*; while he was there he order'd Money to be coin'd with his own Head, jointly with the Deity of the Country, to make it known that he was in Effect King of *Egypt*.

37. A Head with a Diadem: The X an Eagle holding a Thunderbolt in its Claws, with theſe Words, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΘΕΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. This is w. p. and very thick. *R. A.*

The Eagle on the X ſhews it was coined in *Egypt*, this being the uſual Type of thoſe Kings, as is gathered from their Medals, and was alſo continu'd by the Emperors: And this as well as that which follows confirms the Truth of what I have already ſaid.

38. This is almoſt like the foregoing one, there being no other Difference than the Flower of the Lote-Tree upon the Head, and the Eagle on the X not having a Thunderbolt in its Claws. It is w. p. The Workmanſhip and Mettal is the very ſame with the laſt. *D. D.*

It plainly appears that this, as well as the others, were coined in *Egypt*, and what more confirms the Truth of it is the Flower of the Lote-tree, concerning which, without my dilating on it, Authors have ſufficiently treated.

That

That theſe therefore are Heads of *Antiochus* IV I doubt not, tho' they ſeem ſomething different in the Phyſiognomy from thoſe which were coined in *Syria*. The royal Ornament of the Diadem is a ſufficient Proof of what we enquire after; and if the curled Locks which hang on the Shoulders (becauſe they are different from what is ſeen in other Medals of this King) ſeem to contradict it, it may be well ſuppos'd that *Antiochus*, being a vain Man, would adorn himſelf in this manner, that he might be the more like either to the Deity of *Egypt*, or to *Apollo*, of whom he boaſted he was deſcended.

R. A. 39. The Head of *Antiochus* with a radiant Crown: The X a thing I know not what to make of, with the aforeſaid Inſcription. It is w. d. and w. p.

I have engraved the X exactly as it is in the Original; but I dare not affirm what it is, eſpecially ſince I have found the many skilful Perſons, to whom I have ſhewed it, could not any way inform me.

D. D. 40. The Head of *Antiochus* IV, with a radiant Crown, under which are theſe Letters, ANTIOXOY. The X. a Woman ſitting upon a Bull, with this Inſcription, ΣIΔON..... The reſt is not legible. It is w. p.

Lucian, in his Treatiſe of the *Syrian* Goddeſs, ſays that in *Phenicia* there is a great Temple of the *Sidonians* conſecrated to *Aſtarte*, which he takes to be the Moon; tho' a Prieſt of the Temple told him it was *Europa* Siſter of *Cadmus*, and Daughter of *Agenor*, who diſappear'd he knew not how; and to whom, near that Place, a Temple was rais'd, and a Report ſpread about, that for the ſake of her Beauty ſhe had been ſtollen away by *Jupiter*. Add alſo to this what is engraven on the Money of this People, as appears by our M. and this is ſufficient to explain the X.

Sir *Robert Abdy* has two large Braſs Medals of the Size of F, very thick, w. d. and w. p. On one Side is a moſt beautiful Head of *Jupiter*, and on the X an Eagle with a Flaſh of Thunder in its Claws, with this Inſcription, BAΣIΛEΩΣ. ANTIOXOY. ΘEOY. EΠIΦANOYΣ. The very ſame is expreſt in the Medal which is in *Vaillant*, pag. 195; but at *Jupiter*'s Feet there is over and above an Eagle.

ANTIOCHUS V. *call'd* EYΠATΩP. *His M's are RR.*

ANtiochus V, Son of *Antiochus Epiphanes*, nine Years after his Father's Death was elected King of *Syria*, in the 154th Olimpiad, 164 Years before Chriſt, and 149 from the Foundation of the Monarchy. For the ſake of his Father's Virtues he was call'd *Eupator*.

App. Syr.

He

He was brought up in his Youth by *Lyſias*, and, together with him, was ſlain by *Demetrius*, after having reign'd about two Years. *Joſeph. Ant. lib.* 12. *c.* 14, 15 & 16. *Juſtin. lib.* 34.

I have never yet met with any Medal of this King, which I have not ſuſpected to have been alter'd; for ſometimes the Falſifiers of M's changing the Word ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ, which belongs to *Antiochus* IX, they put in that of ΕΥΠΑΤΩΡΟΣ in ſuch a manner, that it is almoſt impoſſible to diſcover the Cheat; wherefore we ought to be very cautious in our Enquiries.

DEMETRIUS I. *call'd* ΣΩΤΗΡ. *His M's are R.*

Demetrius I, Son of *Seleucus* IV, was ſent by his Father a Hoſtage to the *Romans*, in exchange for his Uncle *Antiochus* IV. At 23 Years of Age he deſir'd the Senate of *Rome* to place him on the Throne, inſtead of the King his Couſin, who was but a Child; but the *Romans* refus'd it. He went a ſecond time to the Senate-houſe, having heard that *Cneius Octavius* the *Roman* Ambaſſador was kill'd in *Syria*, and requeſted only that he might be ſet at Liberty; but not obtaining even this, he fled privately by Sea, and was kindly receiv'd by the *Syrians*. He took Poſſeſſion of the Kingdom in the 154th Olimpiad, 162 Years before Chriſt, and 151 from the Erection of the Monarchy. He ſlew *Lyſias* with the young King, and making himſelf Maſter of the *Babylonians*, was call'd *Sotirus*; and after having reign'd about 11 Years, was overcome and ſlain by one *Alexander*.

41. The Head of *Demetrius* with a Diadem: The X one Half of a Ship, with the Motto ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΗΝΡ, *Regis Demetrii, anno* 158. and under the Ship ΤΥΡΙΩΝ, *a Tyriis*, and ſome *Phenician* Letters. This M. is w. p. and w. d. *R. A.*

I place it here to ſhew the Likeneſs of the Head, otherwiſe I ſhould have contented my ſelf only with regiſtring it, ſince it does not differ from that of *Vaillant* except in the Epoch. See what that Author ſays, pag. 240 and 241.

See alſo *Begerus Theſaur. Branden.* Vol. 3. pag. 19. who is miſtaken in the Epoch.

42. The Head of *Apollo* wreathed with Laurel: The X is a Tripod, with the Motto ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. This *Nummus Serratus* is m. d. w. p. and very thick and heavy. *R. A.*

Begerus has a M. like this, which he ſuppoſes to be the Head of *Demetrius* wreathed with Laurel. I do not contradict him, becauſe I have never ſeen it; but in this which I produce, I am ſure that the Head is not like to that of *Demetrius*, and that it can be no other's but *Theſ. Brand. Vol.* 3. *pag.* 19.

but *Apollo*. The Reaſon why the Kings of *Syria* had this Deity in ſo great Veneration is already mention'd.

R. A. 43. This *Nummo Serrato* has on one Side a Horſe's Head, and the X an Elephant's, with the Motto ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. It is w. p. and w. d.

Theſe M's are c. in England.

R. A. 44. A Griffin's Head: The X a Buck or Stag's Head, with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΣΩΤΗΡ..... *Regis Demetrii Servatoris*, with the initial Letters AB. It is w. p. and w. d. This M. is RR.

Not having any thing to ſay of this M. I leave the judicious Reader to judge as he thinks beſt.

R. A. 45. A Woman's Head with a Mitre: The X a Bow and a Quiver, with the Motto ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. It is w. p. and w. d.

Tho' this Head is mitred, yet by reaſon of the Bow and Quiver I am apt to believe it was made for *Diana*. But as the Kings of *Syria* have been wont frequently (as we have already ſhewn) to repreſent their Wives on their Money without ſpecifying their proper Names; ſo alſo the Wife of *Demetrius* might be repreſented there in the Form of *Diana:* And tho' Authors make no Mention of it, 'tis not to be doubted but that he was married, ſince the ſame Authors give us to underſtand that he had two legitimate Sons, *Demetrius* and *Antiochus*, who ſucceeded him in the Government, as ſhall be ſaid hereafter.

ANTIOCHUS VI. ΕΥΕΡΓΕΤΗΣ, *call'd* SIDESTES. *This M. is an only one.*

S. 46. A Young Head crown'd with Ivy, which I take to be of *Antiochus* Son of *Demetrius Sotirus:* The X a large Anchor in a Crown of Ivy, with theſe Letters, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΒΞΡ, *Regis Antiochi, anno* 162. It is w. p. and w. d.

This ſingular and famous M. gives us to underſtand that which no Author has hitherto taken notice of. On one Side we ſee a young Head crown'd with Ivy, which tho' we cannot affirm it to be of a King, yet we may at leaſt believe it is that of *Bacchus*. On the X, beſides the Motto, which gives us to underſtand that it belongs to a King nam'd *Antiochus*, the Anchor makes it inevitably to belong to an *Antiochus* King of *Syria*, for the Reaſons already alledg'd where we have treated of *Seleucus* I. But how can it agree that any *Antiochus* ſhould

ſhould reign in *Syria* in the 162d Year from the Reign of the *Seleucides*, when the Claſſick Authors, as *Appian*, *Joſephus*, *Juſtin*, *&c.* affirm that this was the firſt Year of the Reign of *Alexander*? Why truly this M. which undoubtedly, and without all Objection, is really antique, ought to be prefer'd before all Claſſick Authority, being an exiſting Monument of the Truth of this Matter, which gives me an Opportunity of making the following Reflections.

Demetrius I. called *Sotirus*, reigning in *Syria anno* 160 after the Foundation of the Monarchy, *Alexander Bala* enjoy'd the City of *Ptolemais*, ſeated on the Sea-Coaſt of the upper *Galilee* betwixt *Carmel* and *Tyre*. When *Demetrius* had Notice that he was marching againſt him, he ſent his two Sons *Demetrius* and *Antiochus* to a Friend of his with a large Quantity of Gold, that they might be out of Harm's way, and alſo revenge his Death in caſe he ſhould be cut off; as indeed it came to paſs, for *Alexander* ſlew *Demetrius*, and invaded the Kingdom *anno* 162; and the Sons of *Demetrius* recover'd it, tho' not without great Trouble. *Juſtin. lib.* 35.

May not we therefore ſuppoſe that this M. belongs to *Antiochus Evergetes*, Son of *Demetrius* I. who by *Vaillant* is made to be the Seventh of this Name, tho' we are obliged to make him but the Sixth? ſince it cannot belong to any other, becauſe *Antiochus* Son of *Alexander* in the Year 162 was not yet born: And may not we alſo imagine that the two Sons of *Demetrius* I, of whom we have already ſpoken, as ſoon as they heard the News of the Death of their Father, came immediately to *Cilicia*, and got Poſſeſſion of one Part of *Syria*, cauſing themſelves both at once to be acknowledg'd for Kings? And as *Alexander* was believ'd to be ſpurious, they, to ſignalize themſelves as true Deſcendants of the Race of the *Seleucides*, order'd an Anchor to be ſtamp'd on their Money, as may be ſeen in this and in two other Medals of *Demetrius* II, the one placed near to this in this Book under this King, and the other in *Vaillant*, pag. 271. Neither doth it ſeem ſtrange to believe that two Brothers ſhould reign together, when they loved one another ſo extreamly, as may be plainly gather'd from the Title of *Philadelphus*, which is ſeen on the Medals of the aforeſaid *Demetrius*. This is not without Example in the Kings of *Syria*: See the Obſervation I have made upon the third M. of this *Antiochus*.

Therefore the Succeſſion of thoſe Kings ought to be corrected in this Manner. *Demetrius Sotirus*, who dy'd *anno* 162, left two Sons, *Demetrius Nicator*, and *Antiochus Evergetes* the Sixth of this Name, who reign'd jointly, as has been ſaïd, in one Part of *Syria* towards *Cilicia* immediately after their Father's Death; at the ſame Time *Alexander Bala* reign'd in that Part which lyes towards *Phœnicia* and *Judea*. *Demetrius Nicator* having ſlain *Alexander*, made himſelf Ma-

ſter of all this Uſurper had enjoy'd. But ſoon after this *Diodotus* raiſing a Rebellion, ſet upon the Throne of *Antioch* the Son of the above-ſaid *Alexander*, called *Antiochus Nicephorus*, yet a Child, whom *Vaillant* calls the VIth, and I the VIIth, and ſoon after was murthered by *Diodotus*, who uſurped the Kingdom, and cauſed himſelf to be called *Triphon*: *Demetrius Nicator* being at that Time engaged in a War againſt the *Parthians*, he was there made a Priſoner: When *Antiochus* VI, called *Evergetes*, had overcome and killed *Triphon*, he remained ſole Poſſeſſor of the Kingdom of *Syria*, and having afterwards redeem'd his Brother from the Hands of the *Parthians*, he reſtor'd him to his Paternal Eſtate, but ſoon after this he dy'd, leaving *Demetrius* II. ſole Poſſeſſor of the Kingdom.

ALEXANDER I. ΘΕΟΠΑΤΩΡ ΕΥΕΡΓΕΤΗΣ, *called* BALA. *His M's are c.*

Juſtin. lib. 35. Joſeph Ant. lib. 13. c. 3. Appian Syr. Vaill. Hiſt. Reg. Syr. pag. 245.

Alexander, according to ſome, was a baſe Son of *Antiochus Epiphanes*, and of *Bala* his Concubine; a Favourite of *Ptolomy* King of *Egypt*, whoſe Daughter *Cleopatra* he took afterwards to Wife: he drove *Demetrius Sotirus* out of his Kingdom in the 157th *Olimpiad*, 151 Years before Chriſt, and 162 Years from the Riſe of the *Seleucides*; but after Five Years he was overcome and ſlain by *Demetrius Nicator*, Son of *Demetrius Sotirus*.

S. 47. The Head of *Alexander* with a Diadem; the X an *Apollo* ſitting in his uſual Poſture, and the Motto ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. ΘΕΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. *Regis Alexandri Theopatoris Benefici.* This M. is w. p. and w. d.

S. 48. The Head of *Alexander* with a Lion's Skin; the X an *Apollo* ſtanding with his uſual Arms: It is w. p. and w. d.

S. 49. The Head of *Alexander* with a Helmet; the X a Victory with a Crown and a Palm: It is very w. p.

Theſe three M's are in *Vaillant*; the firſt, *Pag.* 256. the ſecond in 259, and the third in 260. I inſert 'em only to ſhew the Reſemblance, each one differing from the other; you may read the Explication in the ſaid Author. Sir *Robert Abdy* has a M. of *Alexander* with a Helmet like the foregoing; but the X a Tripod with the Motto as above: Under the Tripod are theſe Letters joined together NE, as is ſeen in the Margin of the Engraving. The M. is of the Size of A.

50. The

50. The Head of *Alexander* I. with a Diadem; the X is a Tripod with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΟΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. It is very w. p. and w. d. *R. A.*

The Tripod belongs to *Apollo*, of which we have ſpoken already.

51. A Head with a Diadem as the foregoing; the X a Trident with a Dolphin round it, without any Motto: Is is w. d. and w. p. *R. A.*

I take it to be coin'd in the City of *Laodicea*, which borders on the Sea, for the Reaſons alledg'd by the Learned *Vaillant*, pag. 262.

52. The Head of *Alexander* with a Diadem; the X a *Jupiter* ſtanding upright, who in his Right Hand holds a Helmet, and in his Left a Staff, and theſe Letters ΑΠΑΜΕΩΝ. ΓΞΡ. *Apamenſium, Anno* 163. It is w. p. and w. d. *D. D.*

The Inhabitants of *Apamea* in *Syria*, bordering on the River *Orontes*, coined this M. in Honour of *Alexander*, in the ſecond Year of his Reign; the X is *Jupiter*, a Deity worſhipped by this People, who holds a Helmet in his Right Hand, to whom perhaps it was preſented as a votive one of *Alexander*'s, after the Victory obtained over *Demetrius Sotirus*, near to which City it is probable the Battel happen'd betwixt theſe two Kings.

53, 54. The Head of *Alexander* with a Diadem; the X a ſtanding *Jupiter*, with an Owl, with theſe Letters ΚΥΡΡΗΣΤΩΝ. ΑΞΡ. *Anno* 164. This M. is in *Vaillant*, pag. 260. I bring it in here only to accompany the other which is not in the aboveſaid Author. *D. D.*

The ſame Head as before; the X a *Jupiter* ſtanding with a Bough in his Right Hand, and theſe Letters ΙΕΡΟΠΟΛΙΤΩΝ. It is w. p. and w. d.

Stephanus Bizantinus, pag. 411. ſpeaking of the City of *Hieropolis*, ſays: *Hieropolis urbs Phrygiam inter & Lydiam. Urbs aquis calidis abundans, a multitudine templorum ſic appellata: Secunda Cretæ: Tertia Syriæ* (which is that of our Medal) *quæ etiam Hierapolis vocatur per* o. Pliny lib. v. cap. 23. *Bambycen, quæ alio nomine Hierapolis vocatur, Syris Magog. Procopius* in his Second upon Edifices: *Hierapolim, quæ omnium eo tractu urbium eſt Princeps ac Nobiliſſima. Ammianus*, lib. 23. calls it, *Civitatem capaciſſimam. Cellarius* places it in the *Cyrrheſtick* Province, on the River *Singa*, near the *Euphrates*. It is viſible by the Medals, that *Alexander Bala* had the Deity of *Jove* in ſingular Veneration, imitating in ſuch a Manner *Alexander* the Great, his Name-ſake, that he almoſt always ſtamp'd his Coin with this Deity; from whence, I ſuppoſe, that after he had overcome *Demetrius*, and perhaps driven back his Sons alſo, who were advancing farther into *Syria*; and being arrived at the ſacred City called *Hierapolis*, he e-

rected there a Statue to *Jupiter*, with an Olive Branch in the Right Hand, to denote that with these Victories, obtain'd by Favour of this God, he had eſtabliſh'd Peace in the Kingdom.

R. A. 55. The Head of *Jupiter* crown'd with Laurel; the X a Thunderbolt in a Garland of Laurel, with theſe Letters ΑΔΕΛΦΩΝ. ΔΗΜΩΝ. ΔΞΡ. It is w. p. and w. d.

M. 56. The Head of *Apollo* wreathed with Laurel; the X a Tripod with the ſame Inſcription as in the laſt, and theſe Numerals ΕΞΡ.

H. S. 57. Two bearded Heads conjoin'd, one of them with a Diadem; the X the Figure of a Woman, and the ſame Motto as the foregoing. It is w. d. and w. p.

To theſe three M's I adjoin the inſtructive Notes which were kindly given me by the learned Mr. *Maſſon*, which demonſtrate how much thoſe who hitherto have writ have been miſtaken, and I doubt not of their being ſatisfactory to thoſe who read them.

Though there are ſeveral Coins, eſpecially in our *Engliſh* Cabinets, that have this Inſcription, ΑΔΕΛΦΩΝ. ΔΗΜΩΝ; yet the Heads and Symbols of two Deities only are to be diſcern'd on them, and that with a twofold Year alone; for ſome have *Jupiter*'s Head on the Fore-ſide, and a Thunderbolt on the X; others, *Apollo*'s Head and a Tripod, together with theſe numeral Letters ΔΞΡ. or ΕΞΡ, which ſignify the Year 164 or 165; neither do the reſt of the Monograms vary much, which, becauſe they are of an unknown Signification, do not deſerve to be deſcribed; the Mettal and Sculpture, which is entirely *Syriac*, ſhews us very plainly to what People and Cities theſe Sorts of Medals do belong: This is confirm'd in that Paſſage of *Strabo*, who, writing concerning the *Seleucidan* Part of *Syria*, ſays expreſly it was *call'd Tetrapolis, on the Account of the four illuſtrious Cities of* Antioch, Seleucia, Apamea, *and* Laodicea, *which, by Reaſon of their Unity, were term'd Siſters, and to be preferred before all the reſt:* ἃ εἰπὲρ καὶ ἐλέγοντο ἀλλήλων ΑΔΕΛΦΑΙ διὰ τὴν ὁμονοίαν, Σελεύκου τοῦ Νικάτορος κτίσματα: By which laſt Words we are not only given to underſtand, that theſe four Cities were built by *Seleucus Nicator*, but there is a Reaſon alſo given why they are call'd *Siſters*, beſides their mutual Agreement; and that is, becauſe they were the Work of the ſame Founder, and as it were Father.

Strab. lib. XVI. *p.* 1087. *Amſt. Edit.*

Moreover, ſeeing *Jupiter Caſius* was the principal Deity of the City of *Seleucia* in *Pieria*, and that the Coin of that City has commonly a Thunderbolt upon it, as its proper Symbol, as Baron *Spanheim* and Cardinal *Norris* have obſerv'd out of *Appian*; hence we may affirm, that the M's with the Inſcription now treated of, which repreſent

ſent the Head and Thunderbolt of *Jupiter*, belong to the ſame City. This is alſo confirm'd by the Monogram ſometime found upon them, where B.H.K.ϒ. are join'd together; ſeeing that is to be ſeen on ſome Coins of *Seleucia* having this Inſcription, ΣΕΛΕΥΚΕΩΝ ΤΩΝ ΕΜΠΙΕΡΙΑΙ, which I have ſeen in the Hands of Mr. *Falkner*.

So alſo the other Coins, which have *Apollo*'s Head and a Tripod upon them, may be ſaid to belong to *Antioch*; ſeeing we commonly find the ſame Deity and a Tripod his Symbol upon other Coins that bear the Name of that City.

We are to obſerve in this Place, that ſome Medals with the ſame Inſcription bear a double Head that is bearded and join'd together, and wearing a Diadem, as above; ſuch a Coin Sir *Hans Sloan* has, the X of which is *a Woman with a tutalated or tower'd Head ſtanding, having a Crown in her Right Hand, without a Cornucopia*, and without numeral Letters, which yet I have ſeen on two other Coins, in the Poſſeſſion of Mr. *de Wilde* at *Amſterdam*, viz. ΔΞΡ and ΕΞΡ *Anno* 164 and 165: Perhaps that was the doubled Head of *Jupiter Caſius* and *Jupiter Philius*, who was worſhipped at *Antioch*.

Theſe Years 164 and 165 on theſe Coins refer to the *Seleucidan* Æra, and ſo to the Reign of *Alexander* I. King of *Syria*; for the Engraving and Shape of the Money alſo point to us the Times of the Kings of *Syria*.

Goltzius was the firſt that would give us this ſort of Coin with *Jupiter*'s Head and Thunderbolt upon it; but not taking the Inſcription right, he repreſents it thus: ΕΥΡΗ. ΔΕΛΦΩΝ. ΔΗΜΩΣ. and he aſcribes it to the City of *Delphos*. *Vid. Græciæ Urbium, Tab.* 8. *n.* 8.

Nonnius underſtands it in the ſame Manner, and ſo does (*a*) *Cuperus*, tho' he endeavours to correct him.

(a) *Ad Calc. Apoth. Homeri. p.* 233.

Harduin alſo is quite blind, and does but dream, when he reads and interprets an Inſcription upon the like Coin in this Manner: "Η. ΤΑ. "ΑΔΕΛΦΩΝ. ΔΗΜΩΝ; with the Symbol of a Prefect at the "lower Part of the M. In another Part *Jupiter*'s Head, which I "interpret thus: Ηρακλειας Ταρσου Αδελφων Δήμων, *Heracleæ, Tarſi,* "*Fratrum Populorum*. But he does not tell us what the Type or Symbol of the X is.

Neither had *Begerus* any more Diſcernment than the reſt, who produces one Coin of this Sort, with *Jupiter*'s Head and a Thunderbolt, about which, according to his Cuſtom, he makes many Words; but at laſt confeſſes he does not know what Cities it belonged to. However, he judges rightly by the 165, that it was ſtruck in the Time of *Alexander* King of *Syria*.

I ſhall add no more concerning theſe Coins here, becauſe I intend to treat of them more largely upon another Occaſion.

58. *Ju-*

R. A. 58. *Jupiter*'s Head wreathed with Laurel; the X a Thunderbolt with Wings in a Garland, with this Motto, ΣΕΛΕΥΚΕΩΝ. ΤΩΝ. ΕΜΠΙΕΡΙΑΙ. CΞP. *Seleucenſium qui ſunt in Pieria, Anno* 166. It is w. p. and w. d.

This abovemention'd M. of Mr. *Maſſon*, was coin'd the laſt Year of the Reign of *Alexander* I. by the People of *Seleucia*, near to the *Pierian* Mountains in *Syria*, and is of the ſame Mettal and Workmanſhip as the former.

S. 59. A Woman's Head cover'd with an Elephant's Skin; on the X is an *Acroterium*, with the Words ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. It is w. p. w. d. and R. R.

This without doubt is *Cleopatra*, Daughter of *Ptolemy Philometor* King of *Egypt*, who gave her in Marriage to *Alexander* I. after he had ſubdued *Demetrius*, and is very like one that is in *Vaillant*, pag. 235. join'd with the Head of her Husband. The ſame *Alexander* having, by underhand Dealings, endeavoured to betray the aboveſaid *Ptolemy*; he, enrag'd at ſuch Proceedings, took away *Cleopatra* from him, and gave her in Marriage to *Demetrius Nicator*, the ſecond of this Name, ſending him to his Paternal Kingdom; and died ſoon after of the Wounds he had received in the Battel againſt the aforeſaid *Alexander*. *Demetrius* II. being afterwards taken Priſoner by the *Parthians*, and the Kingdom invaded by *Triphon*, and ſhe being retired into *Seleucia* with a ſufficient Number of Soldiers, ſhe ſent for *Antiochus*, *Demetrius*'s Brother, who was wandring from one Place to another, and was marry'd to him whilſt the aboveſaid *Demetrius* was yet living, and eſtabliſh'd the Crown the third Time on her own Head. *Vid. Joſeph. Antiq. Jud. lib.* 13. *cap.* 7, 8, & 12. In ſhort, this *Cleopatra* was a Daughter of a King, Wife of three Kings, and Mother of two; we ſhall ſoon come to take Notice of her Death.

The Elephant's Skin which adorns the Head, I ſuppoſe ſhe wore in Imitation of the Queens of *Egypt*, eſpecially becauſe we ſee the ſame wrapped about the Head of *Cleopatra*'s Siſter in the *Ptolemys* in *Vaillant*, p. 121. and the *Acroterium* which is on the X, makes me believe it was coined by the *Sidonians*, this being the Mark or Symbol which that People uſed to put on their Mony.

R. A. 60. The Head of the ſame *Cleopatra* adorn'd with Ivy Leaves and a Mitre; the X an Elephant with the aforeſaid Motto. It is w. p. and w. d.

The Ivy Leaves that adorn the Head, make me believe that *Cleopatra* was a Prieſteſs of *Bacchus*; and the Elephant on the X confirms me in this Opinion, and *Diodorus Siculus*, *lib.* 4. ſays that *Bacchus* was

was the firſt that was carried in Triumph on the Back of this Animal.

DEMETRIUS II. *call'd* NIKATΩP. *His M's are reckon'd amongſt the moſt R.*

Alexander was depriv'd of the Kingdom by *Demetrius* Son of *Demetrius Sotirus* in the 158th Olimpiad, 146 Years before Chriſt, and 167 Years after the Foundation of the Monarchy; and becauſe he had overcome the Baſtard Line, was call'd *Nicator*. He afterwards made War againſt *Arſaces* King of *Parthia*, but was defeated and taken Priſoner by him, after having reign'd ſeven Years in *Syria*. Whilſt he was in the Hands of this King, he married his Siſter called *Rodogunis*; at the ſame Time *Diodotus*, one of the King's Servants, enraged at this Action, ſet *Antiochus* the Baſtard's Son on the Throne. *Appian.* *Joſeph Antiq. J. d. lib. 13 c. 9.* *Appian.*

61. The Head of *Demetrius* II with a Diadem: The X is an Anchor, with this Motto, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ, *Regis Demetrii Nicatoris*. It is w. d. and w. p. *R. A.*

This young Head of *Demetrius*, and the Anchor on the X, makes me believe that this M. was coined much about the ſame Time as that of *Antiochus* VI, ſirnamed *Evergetes*, who was his Brother, which I have already ſhewn, pag. 52; that is to ſay, a little after the Death of their Father: And the Title of *Nicator*, that is *Victorious*, I think may be aſcribed to ſome Victory which he might at firſt have obtain'd over *Alexander*. I ground my Opinion on the Authority of the aforeſaid M. of *Antiochus*, the Epoch whereof makes me admire at the Silence of Authors on this Head. So it might alſo be, as we ſaid at firſt, that theſe Kings uſed the Anchor to diſtinguiſh themſelves from the Baſtard Line; and that *Demetrius* would be call'd *Nicator*, a Title which no King of *Syria* had hitherto us'd except *Seleucus* I, to ſhew that he not only gloried in being deſcended from the Founder of the Kingdom, but alſo in bearing of his Name.

62. The Head of *Apollo* wreath'd with Laurel: The X a very beautiful Tripod, with the Motto ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ, *Regis Demetrii Philadelphi*. This M. is w. p. and w. d. but more c. *S.*

The Name of *Philadelphus* ſhews plainly the very great Union and Affection that was betwixt the two Brothers *Antiochus* and *Demetrius*, and proves that it was not impoſſible but that they might reign together, notwithſtanding *Antiochus* was the youngeſt. By this is ſeen

ſeen the Good-nature of *Demetrius* the eldeſt Brother, who aſſociated him in the Government of the Kingdom, when he himſelf enjoy'd but a very ſmall Part of it. It might alſo be, that his Father had ſo order'd it before his Death. But be that as it will, the Love of *Demetrius* towards his Brother is very evident, and *Antiochus* made him a moſt grateful Return when he freed him from his Impriſonment in *Parthia*.

Of *Apollo*, who was in higheſt Veneration with the Kings of *Syria*, enough has been ſaid already.

The other M. which belongs to Sir *Robert Abdy*, is in every reſpect like unto the foregoing, except that in this the Name of *Philadelphus* is joyn'd with that of *Nicator*.

R. A. 63. The Head of a Woman, or perhaps of *Apollo:* The X a Tripod, with this Motto, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΘΕΟΥ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ, *Regis Demetrii Dei Philadelphi Nicatoris.* It is w. d. and w. p.

That *Apollo* was often repreſented like a Woman, Medals make it out, and the learned *Vaillant* treating of the Kings of *Syria*, ſpeaks very much of it; but whoever deſires to be fully informed hereof, may read Mr. *Schott*'s learned Diſſertation of *Homer*'s *Apotheoſis*, pag. 52: And tho' the Head of ours is not wreathed with Laurel, as that of this God generally is, yet the Tripod on the X puts me out of doubt concerning it.

The Motto is the ſame as in the foregoing one; only in this there is more than in that, the Title of ΘΕΟΥ, which *Demetrius* took as hereditary from his Father, and perhaps in oppoſition to *Alexander*, who to make himſelf paſs for the legitimate Son of *Antiochus* IV, aſſumed the Name of *Theopator* (*Dictus Theopator, qui patrem habuit Deum, ut ſuſpectum originis amoveret*;) as if he ſhould ſay, It is lawful for a Baſtard to call himſelf the Son of a God, tho' not to call himſelf God as his Father had done, this being a Privilege which no one can juſtly pretend to without being his true and legitimate Succeſſor. I am further of Opinion that he aſſumed the Title of *Philadelphus*, that is a Lover of his Brother, not only becauſe it agreed with that of *Demetrius* I, ΦΙΛΟΠΑΤΟΡ, a Lover of his Father, but alſo becauſe that it was done in ſome meaſure in emulation to that of beneficent ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ, which *Alexander* had taken.

Vid. Vaill. pag. 238.

Ibid. p. 254.

R. A. 64, 65. Two M's with the Head of *Jupiter* wreathed with Laurel: The X of the firſt is an *Apollo* ſitting with his uſual Implements, and the ſame Inſcription as before; the other has the ſame Motto, and a *Pallas* ſtanding upright with Wings, with a Staff and a Shield, holding in her Left Hand a little Victory, with a Garland of Laurel.

There

There are alſo two initial Letters ΣΙ, and underneath theſe Numerals ΗΞΡ, *anno* 168. Both are w. d. and w. p.

I have nothing to ſay of the firſt, more than that it is not in *Vaillant*, and that I have ſeen another like it of a ſmall Size, but without the Title of ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ.

The ſecond, by the two Letters ΣΙ which appear on it, I believe was coined in *Sidon anno* 168 of the *Seleucian* Account, to compliment *Demetrius* on the Victory he had obtain'd over the City of *Antioch*, which had rebell'd againſt him, where he was, as *Joſephus* writes, in very great Danger. In *Vaillant*, pag. 272, is a Medal of this *Demetrius* coin'd in the ſame Year in the City of *Tyre* near to *Sidon*; which gives us to underſtand that this was the way the Cities of *Phœnicia* took to congratulate their King, and to demonſtrate their Loyalty to him. It is very unuſual, and perhaps without Example, to ſee a *Pallas* with Wings, as this is in the X; my Notion is that it denotes the Shortneſs of the Expedition, he having in a very little time reduced the Rebels of *Antioch* to Obedience; and he might alſo do it in competition with *Alexander* I, to ſhew his Deſcent from the Kings of *Macedon*, ſhe being their noble Deity. *Seleucus Nicator* gave alſo a *Pallas* guiding a Chariot drawn by Elephants, for the ſame Reaſon.

Antiq. Jud. lib. 13. c. 9.

Vaill. p. 257. Ibid. p. 37.

66. *Jupiter*'s Head wreath'd with Laurel: The X a Victory with a Palm and Garland of Laurel, and theſe Letters, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΘΕΟΥ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ. It is w. p. and w. d. *S.*

This having no Epoch, I cannot well conjecture to what Time I ought to refer this Victory; but I verily believe it was that which relates to *Alexander Bala*, being the moſt famous he ever obtain'd; and the rather, becauſe the ſame *Bala* made uſe of the ſame Type when he overcame *Demetrius Sotirus* his Father, as appears in the *Italian*, p. 56, and in *Vaillant*, p. 260.

67. The Head of *Demetrius* with ſomething of a Beard: The X as the foregoing. It is w. p. and w. d. *S.*

It is eaſily perceiv'd by this Head, tho' with a Beard, that *Demetrius* was a young Man when it was coined: And I ſuppoſe he let his Beard grow a little on his Chin, that he might in this alſo be like his Father, as may plainly be ſeen by the Drawing in *Vaillant*, p. 238 and 239, which could not but have a very good Effect on the People, who remember'd his Father that had been much injur'd by *Alexander*, by ſeeing his Likeneſs in the Effigies of his Son.

68. The Head of *Demetrius* II with a Diadem, behind which is an M: The X the Figure of a Woman ſtanding upright, with *Bacchus*'s *W.*

Javelin in her right Hand, and in her Left an Apple, with a radiant Crown on her Head, and two Pine-apples hanging down on each Side; under which are two Stars, and all about the Figure two Rows of *Phallus's* or votive *Priapus's*, with this Motto, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ, *Regis Demetrii Philadelphi Nicatoris.* It is of very fine Silver, and weighs 246 Grains *Engliſh:* It is extreamly w. p. and w. d. This M. is an only one.

The Letter M, which is behind the Head of this Medal, I think, denotes its having been coined in *Marathon* a City of *Phœnicia, Marathus antiqua Phœnicium Civitas, nunc diruta, Strab.* p. 512. which was always loyal to this King, as *Vaillant* relates, p. 319.

The rob'd Goddeſs on the X I take to be a Complication of all the Deities of the *Syrians* call'd *Pantheon*, of which *Aſtarte*, that is *Venus*, is the principal. *Cicero* affirms that *Venus* and *Aſtarte* were one and the ſame thing; *Quarta Venus Syria Tiroque concepta, quæ Aſtarte vocatur, &c.* and *Macrobius* ſeems to infer, that ſhe was one of the chief in the *Pantheon* at *Rome*, when he ſays, *Unio qui ſuperfuit poſtea, Victâ Reginâ, & capta Ægypto, Romam delatus, diſſectuſque eſt, & factæ ex una margarita duæ, impoſitæque ſimulacro Veneris, ut monſtruoſæ magnitudinis, in templo, quod Pantheum dicitur.* Beſides which, *Phœnicia* was call'd the Land of *Venus*, who with an impure and infamous Worſhip was ador'd in the City of *Aphaca* on Mount *Libanon* near the River *Adonis*, where ſtood her moſt celebrated Temple, which was afterwards razed to the Ground by *Conſtantine* the Emperor. *Euſeb. de vita Conſtantin. lib.* 3. *c.* 55. relates at large how this Worſhip was perform'd: *Erat Schola quædam nequitiæ omnibus libidinoſis, & iis qui multa licentia corrumpunt corpus ſuum; effæminati enim viri quidam, non viri, naturæ ſuæ dignitate abnegatâ, muliebri mollitie Deam placabant. Mulierum congreſſus illiciti, & furtivi Coitus, infandaque & turpiæ facinora in delubro illo, ut in loco impio & profano admittebantur.* It is well known, that as the *Egyptians* under the Divinity of *Bacchus* comprehended all the Deities of *Egypt*; ſo alſo under that of *Venus* the *Aſſyrians* comprehended all theirs. The preſent *Pantheon* makes this very clear, and the Apple which the Goddeſs holds in her Left Hand confirms what we have already ſaid, that *Venus Genitrix* was the principal Deity of it. The Javelin which ſhe has in her Right Hand vindicates the Deity of her Conſort *Bacchus*; or ſhall we rather take it for the Goddeſs *Libera*, of whom was born *Priapus* at *Lampaſcus* a City of *Phrygia*, called by the *Aſſyrians Belphegor*; and therefore the Flanks are ſurrounded with the ſame, as votive *Phallus's* and Charms, which the Ancients uſed againſt Witchcraft. *Selden* affirms that the *Aſſyrians*, from whom the *Syrians* are derived, uſed a mad ſort of Worſhip to the ſecret Parts both of Man and Woman; and *Xi-*

Lib. 3. *de Natur. Deor.*

Dion. lib. 53.

Satur. lib. 3. *c.* 17.

Selænus de Diis Syr. p. 190.

Macrob. Satur. 1. *c* 21.

Hiſt. tripart. lib 2. *c.* 20.

Sozomenus, lib. 2. *c.* 15.

Socrat. l. 1. *c.* 18.

Vid. Diodor. Siculo, lib. 4.

Lucian. de Syria Dea.

De Diis Syriis, p. 138.

Xiphilinus de Pſeud. Antonin, with the ſame Author, ſays thus, *Leonem, Simiam, & Serpentem in ædes numinis incluſit, & pudenda virilia injecit.* And afterwards adds, *Libens omitto quidquid in mentem ſubire neceſſe eſt de obſcænis membris, in Cybeles, Oſiridis, Bacchi Myſteriis, & quod de Sacerdotum apud Ægyptios tradit, virilibus abſciſſis & numini ſacratis*; and more than this, he takes theſe Words out of *Ptolemy, Sacra ſunt apud Aſſyrios, membra generationis deſtinata; ob ſolis, Saturni, & Veneris aſpectus, qui ſeminales ſunt.* The radiant Crown on the Head of this Goddeſs may be aſcrib'd to the Sun, and alſo to *Juno:* The Pine-apples which hang on each Side, ſeem to denote *Cybele*, or the great Mother: The two Stars which appear on both Sides, I ſuppoſe to be *Caſtor* and *Pollux*. On the Garment ſeems to be ſeen that which *Lucian* obſerv'd in *Syria* in the Statue of a Goddeſs which was made for *Juno*, but had ſome Affinity with *Pallas, Venus*, the Moon, *Rhea, Diana, Nemeſis*, and the *Parcæ*; which makes me conclude it was a *Pantheon* like unto ours. At the End of this Explanation I ſhall inſert two Inſcriptions taken out of *Gruterus*, which ſeem to be to our preſent Purpoſe. To ſum up the Matter, give me Leave to ſay, that perhaps the People of *Marathon* deſigned by this M. to flatter *Cleopatra* the Wife of *Demetrius*, repreſenting her under the Image of the Goddeſs *Libera*; and that by the two Stars, the *Cabiri* or *Dioſcuri*, they would alſo denote *Seleucus* and *Antiochus* the two Sons of the ſaid *Cleopatra* by *Demetrius*, making one of them to be *Caſtor* and the other *Pollux*, foreboding that all the Deities of *Syria* would be propitious to them; becauſe the *Priapus's* were made of all ſorts of Metal, and were hung about Childrens Necks, ſuppoſing that they would be available againſt Witchcraft and all other Evils: They alſo ſuppoſed them to be the Defenders of all generated things, and for that Reaſon they were wont to ſet this Idol in their Gardens.

Ibid. p. 137.

Seldenus. Ibid.

De Syria Dea.

Gruterus, pag. XCV.

ΤΡΥΦΩΝ. ΤRΥΦΩΝ,

Hic ſculpitur ſtemma hominis mentulati, auribus Sylvanorum in modum acutis. Utrinq; adeſt corbis cum fructibus variis. Supra eas à dextris clava nodoſior, à ſiniſtris falcula. Infra à dextris aſini caput, cui imminet dolabra ſacrificialis. In ſiniſtris item aſini caput, cum culeo oblongiori in baſi legitur.

ΙΘΥΦΑΛΛΩΙ. ΚΟΡΥΝΗΦΟΡΩΙ.
ΚΗΠΟΦΥΛΑΚΙ. ΚΛΕΠΤΟΜΑCΤΙΓΙ
ΕΥΕΡΓΕCΙΑC. ΚΑΙ. ΕΥΔΟΚΙΑC. ΧΑΡΙΝ
ΛΑΜΨΑΚΙΩΝ. ΚΟΙΝΩΝΙΑ.

Gruterus ibid.

PRIEPO
PANTHEO
P. P. AELII
VRSIO. ET. AN
TONIANVS. AE
DILES. CL. APVL
DICAVERVNT
SEVERO. ET. IOVINIANO. COS.

69. The Head of a Woman: The X a *Cornucopia*, with this Motto, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΗΞΡ, *Regis Demetrii, anno* 168. It is pretty w. p. and w. d. *R. A.*

This Woman's Head, which has no Sign of Divinity, I verily believe to be *Cleopatra*, who was taken by her Father from *Alexander* for Offences committed againſt him, as is already noted, and given to *Demetrius* II; tho' in this M. the Flattery of the Artificer is plainly diſcovered, having made her much more beautiful than in that deſcribed pag. 24.

The double Epoch on the X I believe has not been ſeen till now on any other Coin, nor can I give any Reaſon for its being ſo in this. *Cleopatra*, in the Year 168, was certainly married, according to Hiſtorians, to *Demetrius*; and this is alſo confirmed by the Authority of the aboveſaid M. and by means of this her Marriage, this King being favoured by *Ptolemy Philometor* her Father, recovered her paternal Kingdom; therefore, in acknowledgment of this Favour, I ſuppoſe he commanded the Image of the aboveſaid *Cleopatra* to be expreſt with a *Cornucopia* on the X, ſeeing by her Means the Uſurper was expell'd, and the publick Tranquility reſtored, which made Plenty flouriſh in the Kingdom of *Syria*.

ANTIOCHUS VII. ΘΕΟΣ. ΕΠΙΦΑΝΗΣ. ΝΙΚΗΦΟΡΟΣ. *His M's are R R.*

Joſeph. Antiq. lib. 13. c. 12.

Antiochus VII, whom *Vaillant*, pag. 274, calls the VIth, was the Son of *Alexander Bala* and *Cleopatra*. He was rais'd to the Throne whilſt a Youth by *Diodotus*, in oppoſition to *Demetrius* II, in the 158th Olimpiad, 145 Years before Chriſt, and the 168th of the *Seleucian* Dynaſty, at the very ſame time that the aboveſaid *Demetrius* reign'd in *Syria* and *Phænicia*; and having reign'd about two or three Years, he was ſlain by *Diodotus*, who took Poſſeſſion of the Kingdom, and caus'd himſelf to be call'd *Tryphon*. *Appian* of *Alexandria* calls him *Alexander*, but againſt the Opinion of other Hiſtorians, and the Authority of the M. in *Vaillant*, p. 281.

I do not know of any Medals of this King in *England*; and Mr. *Maſſon* has aſſur'd me that he never ſaw any of them in his Travels beſides that belonging to the Grand Duke of *Tuſcany*, which may be ſeen in *Vaillant*, p. 281, wherein the Word ΝΙΚΗΦΟΡΟΥ is under the Figure of *Jupiter* at the Bottom, and not as that Author places it.

TRYPHON. ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡ. *His M's in Braſs are not common, but in Silver are RR.*

Ryphon, firſt call'd *Diodotus*, after having impiouſly murther'd the young King *Antiochus*, uſurp'd the Kingdom in the 159th Olimpiad, 143 Years before Chriſt, and in the 170th of the Foundation of the Monarchy. Having reign'd five Years, he was overcome and ſlain by *Antiochus Sidetes*, Brother of *Demetrius*, who was then a Priſoner in *Parthia*. *App. Syr. & Joſeph. Antiq. lib. 13. c. 12. Juſtin. lib. 36.*

70. The Head of *Tryphon* with a Diadem: The X a Helmet with a Plume, if not a Horn, and a Star underneath it, with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΤΡΥΦΩΝΟΣ. ΑΥΤΟΚΡΑΤΟΡΟΣ, *Regis Tryphonis Imperatoris*. It is very w. p. and very w. d. *S.*

I have engraved this for the ſake of the Reſemblance, becauſe that in *Vaillant* is wanting in this Particular. You may read in the ſaid Author the learned Explication of this M. pag. 295.

ANTIOCHUS VI. ΕΥΕΡΓΕΤΗΣ, *vulgarly call'd* Sidetes. *His M's are c. that is to ſay, thoſe which were coin'd after the Year* 174.

Antiochus VI, who according to *Vaillant* is the VIIth, was the younger Son of *Demetrius Sotirus*, and Brother of *Demetrius Nicator*. He made War againſt *Tryphon*, (being firſt join'd in Wedlock to *Cleopatra* his Brother's Wife, who was a Priſoner in *Parthia*) overcame and ſlew him, and with very great Difficulty recover'd his whole paternal Kingdom in the 160th Olimpiad, 139 Years before Chriſt, and the 174th of the *Seleucian* Dynaſty. He made War againſt *Phraates* King of *Parthia*, who had ſucceeded *Arſaces*, requiring him to reſtore to him his Brother, whom he retain'd a Priſoner; who accordingly did ſet him at Liberty; but afterwards making War a ſecond time againſt the ſame King, he was routed, and in Deſpair kill'd himſelf, after he had reign'd nine Years alone, and eleven with his Brother, as the M. pag. 52 of the *Italian*, induces us to believe. Authors are of different Opinions about the Time that he reign'd. Some reckon but 7, others 9, and others 12 Years. *Joſephus* makes a great Elegy on this King, to whom he gives the Title of *Pious*. *Antiq. Jud. lib. 13. c. 12 & 16.*

71. The

S. 71. The Head of *Antiochus* with a Diadem: The X an Eagle with one Foot on the Prow of a Ship, and this Motto, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΔΟΡ, *Regis Antiochi, anno* 174. It is a Silver one, w. p. and w. d.

I place it here only to ſhew its Likeneſs, *Vaillant* having already inſerted it, pag. 304, where you may read the Explanation. I ſhall content my ſelf only with ſaying it was coin'd in the City of *Tyre*, the Key with the Monogramma over it confirming it; but I do not find in this that which *Vaillant* diſcovers in his, *viz.* ΙΕΡ. ΑΣΥ, *Tyri ſacræ Aſyli.* The Reader may judge of it by the Engraving, wherein I have been as exact as poſſibly I could.

R. A. 72. The Prow of a Ship: The X a Trident, with this Motto, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ, *Regis Antiochi Benefici.* It is w. p. tho' but m. w.

D. D. 73. The Prow of a Ship: The X a Trident finely adorned, with the aforegoing Inſcription, and theſe Numerals, ΔΟΡ, *anno* 174. It is w. p. tho' but m. w.

Theſe two Medals being of the ſame Workmanſhip and Likeneſs, it may well be ſuppos'd they were alſo made at the ſame Time and Place. I ſhall give my Opinion of the ſecond, which may be done with the more Certainty becauſe it has the Epoch, and may be apply'd alſo to the other.

The Year 174 was the very ſame in which *Cleopatra* reſided in *Sidon*, where I ſuppoſe it was coin'd, and ſent for *Antiochus Evergetes*, who was wandring from Place to Place for fear of *Tryphon*, and married him. He having put himſelf at the Head of a good Number of Troops which were under the Command of this Princeſs, march'd with them againſt the Uſurper *Tryphon*, and laid Siege to the City *Dor* or *Dora*, the furthermoſt in *Phænicia*, in which he was, and took him Priſoner. It is to be ſuppos'd that being oblig'd to lay Siege to this very ſtrong Place both by Sea and Land, that the *Sidonians* ſupply'd him with a Fleet, and it is very probable that the Prow of the Ship and the Trident denote it. The Epoch of this Medal, ΔΟΡ, might afford ſome room for a Witticiſm, if we ſhould read it ſimply *Dor*, which is the Name of the City which was beſieg'd and taken this ſame Year 174: But ſuppoſe it ought to be written thus, ΔΩΡ, then it may be ſaid that the Ornament which appears above the Δ was made afterwards, to make it appear that tho' Ρ is the principal Letter of the Epoch, yet the Δ might be the principal in the Name of the ſaid City.

Some

Some Obſervations on the two Medals of Demetrius Nicator, *which may ſerve to clear up the Hiſtory of* Antiochus Evergetes.

I cannot do leſs in this Place than give my Thoughts on two Medals of *Demetrius Nicator* which are in *Vaillant*, which occaſion great Confuſion in his Hiſtory, and come very properly to be conſider'd here, in order to clear up what I have ſaid pag. 52, 53, 54 of the *Italian*.

The aboveſaid Author, pag. 289, produces a Medal of *Demetrius* coin'd in *Sidon* with the Epoch 174, which ſeems to make appear that *Demetrius* was not then a Priſoner among the *Parthians*, and to contradict the Authority of the Holy Scripture, which makes him a Captive in the Year 172. In pag. 308 he produces another of *Demetrius*'s coin'd in *Tyre* with the Epoch 180, which ſeems contradictory as well to Reaſon as to the Medals which are extant of *Antiochus Evergetes*, which plainly ſhew that he reign'd in *Syria*, and it is well known that the aboveſaid *Demetrius* was yet a Priſoner of the *Parthians*. *Vaillant* himſelf knows not what to ſay, and I am alſo in great Confuſion about them, perceiving that they are contrary not only to Hiſtory, but even to themſelves, which yet muſt not be allow'd; but that they only appear to be ſo, becauſe we cannot penetrate into the true Meaning of them, which however I conceive I now diſcover by the M. of *Antiochus*, inſerted by me before *Alexander*, with the Epoch 162, which obliges me to believe that the ſaid *Antiochus*, and *Demetrius Nicator* his elder Brother, had always reign'd jointly together. Let us now proceed to Fact.

I firmly believe that there can be no Miſtake in the Holy Scripture, where it is ſaid that *Demetrius* was taken Priſoner by *Arſaces* King of *Parthia* in the Year 172; and that the firſt Medal of *Demetrius* of the Year 174, as alſo the ſecond of the Year 180, were coin'd by *Antiochus Evergetes* whilſt his Brother was in *Parthia*; becauſe they having reign'd ſo many Years together, as is already noted, tho' one of them was abſent, he retain'd the ſame Right as at firſt; and the rather becauſe it's not to be believ'd that *Antiochus*, who was ſo humane even to his Enemies, as *Joſephus* affirms, would ſhew himſelf ſo ungrateful to his own kind Brother as to take an Advantage of his Misfortunes; and therefore that he might not be ſuppos'd ambitious of reigning alone, I conjecture that he order'd the Money to be coin'd with the Name of *Demetrius*, to ſhew that he ſtill had a Right to reign, and that as ſoon as an Opportunity ſhould offer he would procure him his Liberty, as afterwards he did. If what I have now ſaid ſeem probable, then the Hiſtory is thus reconcil'd to the Medals; but if it muſt obſtinately be deny'd that theſe two Brothers reign'd jointly,

Joſeph. Antiq. lib. 13. c. 16.

jointly, becauſe the Hiſtory does not mention it, then it muſt be ſaid, as to this Particular, that the Ancients were Fools, and did not know what they did, and that the Authority of ancient Medals ſerve for nothing; which is utterly contrary to the common and general Opinion of all learned Men.

D. D. 74. A *Cupid*'s Head with a Wing on the Shoulder: The X a Lote Flower with a Palm underneath it, and this Motto, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. G, o P, *Regis Antiochi Benefici, anno* 176. It is very w. p. and w. d.

The Head of a *Cupid* is an unuſual Type with the Kings of *Syria*, tho' common in this, and *Vaillant* makes no mention of it. You may ſee what this Author ſays on the Title ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ, pag. 305, as alſo on the Lote Flower, pag. 306, to which I refer you. I ſhall only add, that I am of Opinion that he aſſumed the Name *Evergetes*, which is the ſame as Beneficent or Kind, to reproach *Alexander*, who was the firſt that made uſe of it, but without Merit; whereas *Antiochus*, if we may believe *Joſephus* the Hiſtorian, deſerv'd it above all others; for having beſieg'd *Hircanus* in *Hieruſalem*, and the *Jews* requeſting him to grant them a Truce for ſeven Days to celebrate the Feaſt of Tabernacles, he, tho' an Enemy, diſcover'd however an Inſtinct of Devotion, and not only granted the deſired Truce, but ſent Proviſions to the Army, which was in great want of them, and ſent alſo Victims for the Sacrifices, and Veſſels of Gold and Silver full of moſt precious Perfumes to burn on the Altars. *Hircanus* admiring his Beneficence, and to ſhew an Inſtance of his own Gratitude, concluded a Peace with him, let him enter the City with all his Army, preſented him with three thouſand Talents, which he took out of the Sepulchre of King *David*, and made an Alliance with *Antiochus*, and both of them march'd together againſt the *Parthians*.

Antiq. Jud. lib. 13. *c.* 16.

I have found in theſe Cabinets with the Head of *Cupid* almoſt all the Epochs mention'd by *Vaillant*, pag. 307, as in this Medal; but ſome of them have over and above the Lote Flower or a Palm, a Star, or Key underneath, *&c.* which denote the City where they were coin'd, as *Vaillant* has well obſerv'd in divers Places of his Book.

DEMETRIUS II. *call'd* Redux. *His M's are RR.*

Juſtin. lib. 38.

DEmetrius II, after the Death of *Arſaces* King of *Parthia*, whoſe Siſter *Rodogunis* he had marry'd, remain'd in the Hands of *Phraates* the Succeſſor of *Tigranes*; and having ſeveral times endeavour'd to eſcape from his Captivity, but always in vain, he was at laſt releaſed by the Means of his Brother *Antiochus Evergetes*. He return'd to reign again in the 162d Olimpiad, 131 Years before Chriſt, and in the

Appian.

the 182d ſince the Foundation of the Monarchy; but was afterwards put to Death by his Wife *Cleopatra* out of Jealouſie of *Rodogundis*. Others will have it, that being overcome in Battel by *Alexander Zebinas*, and endeavouring to fly to *Ptolemais*, where his Conſort *Cleopatra* was, ſhe deny'd him Entrance; wherefore he departed for *Tyre*, where he was taken Priſoner, and dy'd miſerably after many Sufferings. He reign'd about four Years after his Reſtoration. *Juſtin. Antiq. Jud. lib.* 13. *c.* 17.

75. The Head of *Demetrius Redux* with a Diadem and a long Beard: The X a Beaſt, on which is a Figure ſtanding upright, with a Garland in its Right Hand and a Cup in the Left, with the Motto ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΘΕΟΥ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ, *Regis Demetrii Dei Nicatoris*. This only M. is of Silver, w. p. and w. d. *D. D.*

Demetrius, after his Releaſement from his Impriſonment in *Parthia*, return'd and reign'd in *Syria*, and according to the Cuſtom of that People, who let their Beards grow when they are in Slavery or under any Affliction, and in Imitation of them, let his Beard grow alſo [ſee *Vaillant*, pag. 314] as may be ſeen in this M. coin'd in the City of *Tharſis* in *Cilicia* near the River *Cydnus*, to congratulate *Demetrius* on his Return.

Begerus produces two Medals of *Tharſis* with the like X: He makes the Figure ſtanding upright to be *Sardanapalus* the Founder of this City, with whom he ſays agrees the Garland and the Cup, denoting his Luxury; and the Beaſt trod under his Feet he takes to be a *Linx*, an Emblem of his Voraciouſneſs: You may read this Author who explains at large what I have only hinted at. *Theſ. Brand.* Vol. 1. p. 507.

Alexander II. *called* Zebinas. *His M's are c.*

Alexander II, according to *Juſtin*, was an *Egyptian*, Son of a Merchant called *Protarcus*: This Man, by a famous Impoſture, made himſelf believed to be the adopted Son of *Antiochus Evergetes*; and being aſſiſted by *Ptolemy Phiſcon*, King of *Egypt*, he uſurped the Kingdom of *Syria* in the 162d *Olimpiad*; 129 Years before Chriſt, and 184th of the *Seleucian* Dynaſty: He reigned about Six Years. *Lib.* 39.

76. The Head of *Alexander* II with a Diadem; the X a naked Figure of *Bacchus* ſtanding upright, with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΥ. ΔΠΡ. *Regis Alexandri, Anno* 184. It is admirably w. p. and w. d. This Epoch is the firſt Year of the Reign of *Alexander*. See *Vaill.* p. 317. *S.*

77. A Head with a radiant Crown; the X two *Cornucopia's*, and theſe Letters, Α. Π, with the aforeſaid Motto. It is w. p. See *Vaill.* p. 324. *S.*

I inſert theſe two M. for the ſake of the Likeneſs, they having been already done by Dr. *Vaillant*, to whom I refer you for their Explanation.

R. A. 78. The Head of *Alexander* with a Diadem; the X an Anchor, with the uſual Motto, and the numerals, ΔΠΡ. *Anno* 184. It is w. d. and w. p.

The Year 184, as has been already ſaid, is the firſt of *Alexander*; therefore I believe that he put the Anchor on the X to ſtrengthen the Impoſture, and make himſelf to be eſteem'd of the Royal Family of the *Seleucides*, whoſe particular Mark was an Anchor, and of which we have already ſpoken. Theſe Words of *Juſtin* verify my Conjecture: *Et compoſita fabula quaſi per Adoptionem Antiochi Regis receptus in familiam regiam eſſet*, &c. *lib.* 39. And a little further he adds, *Interea corpus Antiochi interfecti a Rege Parthorum, in loculo argenteo ad ſepulturam in Syriam remiſſum pervenit: quod cum ingenti ſtudio civitatum & Regis Alexandri, ad firmandum fabulæ fidem excipitur: quæ res illi magnum favorem popularium conciliavit, omnibus non fictas in eo, ſed veras lachrymas exiſtimantibus.* Ibid.

S. 79. The Head of *Alexander* with a Lion's Skin; the X a Victory with a Palm and a Garland of Lawrel, and the uſual Motto. It is very w. p.

The Lion's Skin with which the Head of *Alexander Zebinas* is cover'd, makes me believe that he had this done in Imitation of *Alexander* the Great, as *Alexander Bala* alſo had done it before him: See *Vaill.* p. 259. And the Victory I think ſhould be referred to that which he obtained over *Demetrius Nicator* about the Year 186 from the Foundation of the *Seleucian* Kingdom, which was the Third of *Alexander*'s Reign, and wherein he became Maſter of the whole Kingdom.

This brings to my Mind what *Juſtin* ſays, *lib.* 38. *n.* 2. that he being worſted by *Antiochus Grypus*, fled to *Antioch*; where, being in great Want of Money to pay his Troops, he made them take out of the Temple of *Jupiter* a Statue of Victory of maſſy Gold, and to cover his Sacrilege he uſed to ſay jeſtingly, that *Jupiter* had given him the Victory.

S. 80. A Woman's Head crowned with Ivy and a long Head of Hair; the X the Figure of a Woman with a Buſhel on her Head, holding in her Right Hand the Rudder of a Ship, and in her Left a *Cornucopia*, with the uſual Inſcription. It is w. p. and w. d.

Vaillant, p. 329. produces a M. like this, and takes it to be the Head of *Alexander* II. but either his was different from this, or not being

being well preſerv'd on the Side of the Head, I could not diſcern whether it was a Man's or a Woman's: It is moſt certain that ours is the Head of a Woman, as we have ſaid before, and I think it is the Wife of *Alexander*; but who ſhe was, or how ſhe was called, the Silence of Hiſtorians permits me not to affirm. It may alſo be thought to be the Effigies of *Bacchus*, ſeeing he is ſometimes repreſented in a female Dreſs; but I ſubmit the whole to the Deciſion of the Learned: And for the Explication of the X, I remit the Reader to the abovementioned Place in *Vaillant*; adding only, that the Figure with the Buſhel on its Head, being an *Egyptian* Deity, ſeems to point at the Extraction of *Alexander*, who was of that Country.

Seleucus V, eldeſt Son of *Demetrius Nicator* and *Cleopatra*, took Poſſeſſion of the Kingdom with the Conſent of his Mother, and was by her put to Death, as ſhall ſoon be ſeen.

There are now no Medals of this King extant, the Reaſon I take to be, becauſe he reigned ſo very ſhort a Time.

ANTIOCHUS VIII. ΕΠΙΦΑΝΗΣ. *called* Grypus. *His M's are c.*

Cleopatra, Wife of *Demetrius* II, had two Sons, one of them called *Seleucus*, the other *Grypus*, who was ſent to be nurſed at *Athens*: After ſhe had put her Husband *Demetrius* to Death, according to *Appian*, and cauſed her eldeſt Son *Seleucus* to be ſhot to Death with Arrows, either becauſe ſhe was afraid he would revenge his Father's Murder, or govern the whole Kingdom alone; *Grypus* took Poſſeſſion of it by the Help of *Ptolemy*, and forced his Mother *Cleopatra* to drink the Poyſon that ſhe had prepared for him; and thus he revenged the Death of his Father and Brother, and began his Reign in the 4th Year of the Reign of *Alexander*, in the 163d Olimpiad, 126 Years before Chriſt, and in the 187th from the Foundation of the Monarchy. *Antiochus*, after having reigned about 30 Years, was ſlain by the Treachery of *Heraclius* at 45 Years of Age, according to *Joſephus*, *lib.* 13. *c.* 21. *Juſtin. lib.* 24.

81. The Head of *Antiochus* VIII, with a radiant Crown; the X a Soldier ſtanding upright with a Staff, *&c.* The Motto is, ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΤΗΣ. ΙΕΡΑΣ. ΚΑΙ. ΑΥΤΟΝΟΜΟΥ. *Laodecenſium ſacræ & ſuis legibus utentis.* *D. D.*

Let no one admire at my placing this one only Medal under *Antiochus* VIII, becauſe I have diligently compared the Effigies ſtamped on it with others which bear his Name, and find beyond doubt that it belongs to this King; beſides which, the large Eagle Noſe agrees very exactly with that which *Juſtin* ſays of him, *propter naſi magnitudinem, cognomen Grypo fuit.* The moſt eminent Cardinal *Norris*, *De Epoch. Syromach.* *Juſtin. lib.* 39.

Syromach. diſert. 3. *p.* 178. inſerts a Medal of the Maritime *Laodicea* in *Phænicia*, to diſtinguiſh it from another of the ſame Name in *Phrygia*; the X of which being better preſerved than ours, will only ſerve the better to diſtinguiſh the Type of this, the Inſcription being different.

That the City of *Laodicea* was ſacred, and govern'd by its own Laws, could not yet have been known, if it had not been diſcover'd by this moſt rare Medal, no Antiquary that I know of having mention'd it, except *Goltzius* in his Treaſury; where he publiſhes a M. of *Trajan Decius*, with this Motto, ΛΑΟΔΙΚΕΩΝ. ΤΗC ΙΕΡΑC. ΚΑΙ. ΑCΥΛΟΥ: But he having been ſeveral Times contradicted by the Learned, it is not reaſonable that entire Credit ſhould be given to thoſe Medals of his, if they have not been obſerved by others, of which this is one. The Letters which are under the X may be ΚΛ. or ΚΑ. or ΚΔ. but be they what they will, I take them for Marks of the Coyner, and not for the Epoch.

S. 82. A Woman's Head with a Diadem; the X a *Faſces* or Torch, and theſe Letters, ΒΑΣΙΛΙΣΣΗΣ. ΚΛΕΟΠΑΤΡΑΕ. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΣΙΟΛΟΥ. AqP. *Reginæ Cleopatræ & Regis Antiochi, Anno* 191. It is w. p. and w. d.

This is the ſame *Cleopatra* of whom we have already ſpoken, who was Wife of *Alexander* I, and afterwards of *Demetrius Nicator*, and whilſt he was a Priſoner married *Antiochus Evergetes*: She was a moſt ambitious Woman, who, as ſome will have it, that ſhe might reign alone, put her Husband *Demetrius* to Death after his Return, and cauſed her eldeſt Son *Seleucus* to be darted to Death, becauſe he took Poſſeſſion of the Kingdom after his Father's Deceaſe without her Knowledge, and gave the Name of King to *Antiochus Grypus* his younger Brother: I ſay the Name only, becauſe ſhe kept the Power to her ſelf; and perceiving that he could hardly ſuffer the ſubmitting ſo much to his Mother, ſhe endeavour'd to poyſon him; but the Miſchief fell on her ſelf, as aforeſaid; for her Son made her drink the Poyſon ſhe had prepared for him. She might be compared with *Agrippina* Mother of *Nero*, if we may make Compariſons between Women as *Plutarch* has done between Men. She dyed in the Year 191 of the *Seleucides*, as has been prov'd by Medals, according to the juſt Obſervations of *Vaillant*, p. 338, and 339.

It's to be obſerv'd that ſhe is in the Medal of *Alexander* repreſented older than in this, wherein ſhe ought at leaſt to be Five and Fifty Years old; from whence I conjecture, that foraſmuch as ſhe appears handſomer and younger on that of *Demetrius* II, it was her Ambition that occaſioned it; and the Artiſts to pleaſe her, as ſhe grew in Power and Authority, ſo much the more flatter'd her, by making her young again;

again; and they took particular Care in this Medal, when it might be ſaid ſhe was an abſolute Queen, not to diſoblige her. She was the only one of the Queens of *Syria* that aſſum'd the Title of ΘΕΑΣ. See *Vaillant*, p. 337.

I ſhall ſpeak of the X in the next.

83. A Woman's Head with a Buſhel upon it; the X the ſame, Inſcription and Year as the laſt: It's w. p. and w. d.

This is *Cleopatra* the Mother of *Antiochus* VIII, under the Form of *Iſis* the *Egyptian* Goddeſs, to ſhew her Deſcent, as was alſo done in the Time of *Alexander* II. See *Vaillant*, p. 255.

The Torch on the X belongs to *Bacchus*. *Satyri enim ni Bacchica Pompa a Ptolomæo Philadelpho ordinata Lampadas geſtabant*, Vaillant, p. 383. This confirms what I have ſaid in *p.* 64 of the *Italian*, that *Cleopatra* was the Prieſteſs of *Bacchus*.

84. A Woman's Head with a Mitre and Quiver in the Form of *Diana*; the X a naked *Apollo* with his uſual Enſigns, and this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΑΝΤΙΟΧΟΥ ΕΠΙΦΑΝΟΥ. It's pretty w. d. and w. p. *R. A.*

Diana is an uncommon Type on the *Syrian* Medals: And I have ſhewn before on ſeveral Occaſions, that it's probable they repreſented their Queens under the Form of this Goddeſs; and this induces me to believe, that this may be the Head of *Tryphene*, the ſecond Daughter of *Phyſcon*, and the firſt Wife of *Antiochus* VIII, or elſe of *Cleopatra Selene*, *Phyſcon*'s third Daughter, and the ſecond Wife of the ſame *Antiochus*; but having met with nothing whereby to diſtinguiſh them, I cannot take upon me to determine which of them it is. The learned *Begerus*, in his *Theſaurus Brandenburgicus*, wiſely judges, that that Medal which has the Title of *Epiphanes* without the Word ΘΕΟΥ belongs to *Antiochus* VIII, and not to *Antiochus* IV, as may be ſeen by what *Vaillant* ſays.

Juſtin in *lib.* 39. *p.* 34, treats at large of theſe two Princeſſes, where it would make one tremble to read the Barbarity of *Tryphene* towards *Cleopatra* the Wife of *Cizicenus* her own Siſter, on whom ſhe was ſeverely revenged.

ANTIOCHUS IX. ſirnamed ΦΙΛΟΠΑΤΩΡ *and* Cyzicenus.

Antiochus IX. the Son of *Antiochus Evergetes* and of *Cleopatra*, and Brother by the maternal Side to *Antiochus* VIII, was called *Cyzicenus*, becauſe he was ſent to be nurs'd at *Cyzicum*. He waged War againſt *Antiochus* VIII, becauſe he underſtood he deſigned to poyſon him, but was defeated by him; however, taking the *Appi*

Field

Field again with another Army, he conquer'd *Grypus:* He began to take Poſſeſſion of the Kingdom of *Syria* in the 166th *Olympiad*, before Chriſt 114, 119 Years after the Foundation of the *Seleucidan* Monarchy, and 13th of the Reign of *Grypus:* He ruled in Part of *Syria* Seventeen Years, and was overcome, taken and ſlain by *Seleucus* VI, his Nephew. See *Joſeph. Antiq. l.* 13. *c.* 21.

S. 85. A Head with a Diadem and a little bearded: The Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΘqP. *Regis Antiochi Philopatoris, Anno* 199. It's w. p. and w. d.

This M. was ſtruck in the City of *Seleucia.* See *Vaillant*, p. 348.

D. D. 86. A beardleſs Head with a Diadem; the X *Jupiter* ſitting, with a Spear in one Hand, and a little Victory in the other: The Inſcription ſame as the laſt. It's very w. p. and w. d. See *Vaillant*, p. 364.

R. A. 87. A Head with a Helmet on; the X the Prow of a Ship, and the ſame Inſcription. It's w. p. and w. d.

Though the Face of this helmeted Head be ſomewhat different from the other, I take it to be *Antiochus* IX; and the Prow of a Ship on the X, ſhews the Medal was ſtruck in ſome maritime City, to congratulate *Antiochus* upon his Victory over his Brother *Grypus.*

R. A. 88. *Jupiter*'s Head with a Lawrel about it; the X a *Pallas* with a Helmet, holding an Eagle in her Right Hand, and leaning on a Shield with her Left: The Inſcription as before. It's w. p. and w. d.

Jupiter was a Deity peculiar to ſeveral Cities in *Syria*, ſo that I cannot ſay poſitively where this M. was ſtruck; the *Pallas* on the X ſhews, as has been obſerv'd before, that this King was deſcended from the *Macedonians.*

R. A. 89. A *Cupid*'s Head with Wings to his Shoulders; the X a Victory with a Branch in the Right Hand: The Inſcription the ſame. It's w. p. and w. d.

We have obſerv'd under *Antiochus Evergetes*, that *Cupid* is an uncommon Type with the Kings of *Syria*; the Victory on the X refers to that obtained by *Antiochus Philopater* over his Brother *Grypus.*

SELEUCUS VI, *ſirnamed* ΕΠΙΦΑΝΗΣ *and* ΝΙΚΑΤΩΡ. *His M's are RR.*

SELEUCUS VI, the Son of *Antiochus Grypus* and *Tryphene*, after his Father's Death began his Reign over Part of *Syria* in the 170th Olimpiad, before our Saviour's Nativity 97, and from the Foundation of the *Seleucidan* Monarchy 216 Years. He immediately waged War againſt *Antiochus Cyzicenus* his Uncle, overcame him, and became King of all *Syria*; but proving to be a cruel and tyrannical Prince, he was taken and bound by the *Syrians*, and at laſt, according to *Appian*, burnt in his Palace in the City of *Mopſueſtia* in *Cilicia*, after he had reign'd about two Years.

90. A Head with a Diadem: The X a Tripod, with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΥ, *Regis Seleuci Epiphanis Nicatoris.* This M. is w. p. and w. d. *S.*

It's to be met with alſo in *Vaillant*, p. 366. and the Reaſon why I place it here is to ſhew the Difference that is between this and the following Face. The Tripod has reference to *Apollo*, as I have obſerv'd before.

91. A Head with a Diadem: The X a *Pallas* with a Helmet, having a Shield and Spear in her Left Hand, and a little Victory in the Right, with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΣΕΛΕΥΚΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΝΙΚΑΤΟΡΟΣ. ΝΕΙΣΙ. This is a Silver M. w. p. and w. d. and weighs 232 Grains *Engliſh*. *L. P.*

Many eminent Antiquaries have wrote upon this M. of *Seleucus* VI, but no Body has explain'd the Letters ΝΕΙΣ that are upon it, except Father *Harduin*, who has but ſlightly touch'd upon it. *Triſtanus* in his *Additions*, Tom. 2, ſays nothing of it; and *Patin* in his *Theſaurus* in 4*to*. p. 27, unwarily aſcribes it to *Seleucus* I. *Vaillant* as well as others not only ſays nothing of it, but if you narrowly view p. 368 of his Kings of *Syria*, you will plainly ſee theſe Letters were cut and afterwards razed out of the Copper. *Begerus* in his *Theſaurus Brandenb.* Vol. I. p. 258, would have the Letter N to be AP conjoin'd, and to ſignify the City *Aradum*, where he believes it was coin'd; and of the reſt of the Letters ΕΙΣΙ he makes the Epoch ΕΙΣ, but it is plain he was miſtaken, and that they will bear no other Reading than ΝΕΙΣ, that is *Neiſibienſes*. I am apt to think with Father *Harduin* that it was ſtruck at *Niſibis*, a moſt ancient and famous City of *Meſopotamia*, in the Province of *Mygdonia* on the other Side of the *Euphrates* near the River *Tigris*; of which *Strabo* ſpeaks thus, *lib.*

Num. Ant. pag. 584. *in quarto.*

lib. 16. *In quibus & Niſibis eſt, quam Antiochiam Mygdoniam adpellarunt, ſub monte Maſio poſitam:* Thus alſo *Plutarch* in the Life of *Lucullus*, *Tranſgreſſus* (*ex Armenia*) *Taurum, in regionem, quæ Mygdonia adpellatur, venit, fertilem & apricam, in qua urbs ampla & populoſa erat: Niſibin barbari, Græci vocabant Antiochiam Mygdonicam.* It may be argued from this M. that *Seleucus* VI poſſeſſed this Part of *Syria*, and that perhaps he kept his Court at *Niſibis*, ſeeing this Prince was firſt ſtiled King of *Meſopotamia*, as is affirm'd by *Strabo*, *lib.* 16. *Juſtin*, *lib.* 15. *Appian. de Bell. Syr. & Arrian. apud Photium.* This is the only M. that I have hitherto ſeen which gives us to underſtand that the Dominion of this King extended as far as the *Tigris*; and it may be obſerved that the Letters, which I have engraven juſt as they are, appear to be very different from thoſe which we meet with on other *Syriack* Medals. This I ſuppoſe is the Reaſon *Vaillant* and *Begerus* found it ſo difficult to be read, the laſt of whom found it alſo hard to diſtinguiſh Part of the Type, while the other ſays it is an *Acroterium*, and is ſmartly reproved for it by *Begerus*, who will have it to be a Palm Branch. My Opinion is that it may be a Branch of a Mooriſh Reed, which abounds in this Ground that is marſhy, by reaſon of the Overflowings of the *Tigris* and *Euphrates*; which Reeds were very profitable to the Inhabitants, as may be ſeen in *Strabo*, who in *lib.* 16 writes thus of them, *Aquarum effuſionem fieri contingit, quæ in campos egreſſa, lacus & paludes ad mare efficiunt & arundineta, è quorum arundinibus varia contexuntur vaſa, quorum quæ liquida ſuſcipiunt, bitumine illinuntur, cætera nuda, & lituræ expertia relinquuntur; fiunt etiam vela arundinea ſtoreis, & cratibus ſimilia.*

Pallas on the X with a little Victory in her Hand, alludes to the Victory which *Seleucus* obtain'd over his Uncle *Antiochus Cyzicenus*, in the Year 217 after the Foundation of the *Seleucidan* Monarchy; hence this M. muſt have been ſtruck in the laſt Year of *Seleucus*.

ANTIOCHUS X. ΕΥΣΕΒΗΣ. ΦΙΛΟΠΑΤΩΡ. *His M's are RR.*

ANtiochus X, Son of *Antiochus* IX. He was ſaved by the *Syrians* from the Treachery of his Couſin *Seleucus*; and being of a compaſſionate Nature, and ſo willing to ſave his Life, he was for that Reaſon called *Euſebius*, tho' *Appian* ſays this Name was rather given him by way of Deriſion by the *Syrians*, he having marry'd a Woman call'd *Selene*, who had been firſt the Wife of his Father *Cyzicenus*, and afterwards of his Uncle *Grypus*. He began his Reign over Part of *Syria* in the 171ſt Olimpiad, 95 Years before our Saviour's Nativity, and 218 from the Foundation of the *Syrian* Monarchy. He reign'd about 20 Years.

92. A Head with a Diadem: The X two Caps of *Caſtor* and *Pollux* with Strings hanging down from them, and two Stars over them, with theſe Words, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΥΣΕΒΟΥΣ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ, *Regis Antiochi Euſebij Philopatoris.* It is w. p. and w. d. *S.*

There is an Explanation of this M. in *Vaillant*, p. 394, and the Reaſon why I inſert it here is becauſe of the Likeneſs of the Head, and in order to make out a Series of theſe Kings.

ANTIOCHUS XI. ΕΠΙΦΑΝΗΣ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΣ, *call'd* Dydimus. *His M's are R R.*

ANtiochus XI was the Son of *Antiochus Grypus* by his Wife *Triphene*, and he and his Brother *Philip* were Twins. He began to reign in the 171ſt Olimpiad, before Chriſt 94, and 219 Years after the Erection of the Kingdom of *Syria* by his Family, in the ſecond Year of *Antiochus Pius*, by whom he was ſlain after he had reign'd not quite a Year.

93. A Head with a Diadem: The X a *Pallas* ſtanding with a Helmet on, holding a little flying Victory in her Right Hand, and a Spear and Shield in the Left, with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ. Φ, *Regis Antiochi Epiphanis Philadelphi.* It is w. p. and w. d. *D. D.*

This M. is the ſame with that in *Vaillant*, p. 371, where you may read the Explanation. I place it here only to preſerve the Series, and to ſhew the Likeneſs. The Letter Φ after the King's Title, in the Opinion of the ſame Author ſignifies it was coin'd by the *Philadelphians*, a People of *Cælo-Syria*, in honour of this *Antiochus*.

PHILIPPO ΕΠΙΦΑΝΗΣ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΣ. *His M's are R.*

PHilip was the third Son of *Grypus* and *Tryphene*, *Antiochus* XI and he being Twins. He began his Reign in the 131ſt Olimpiad, 92 before Chriſt's Nativity, and 219 after the erecting of the Kingdom of the *Seleucides*, in the ſecond Year of *Antiochus Pius*, who was defeated by him in conjunction with *Demetrius* III his younger Brother, whom he drove out of their Country in the fifth Year of his Reign; but *Antiochus Pius* returning two Years after, recover'd the Kingdom out of *Philip*'s Hands. He reign'd about ten Years over Part of *Syria*.

S. 94. A Head with a Diadem: The X *Jupiter* fitting with a Spear, and a little Victory which crowns him: The Inſcription is ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΦΙΛΙΠΠΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ, *Regis Philippi Epiphanis Philadelphi.* This is a Silver M. very w. p. and indifferently done.

The ſame is in *Vaillant*, p. 390, and inſerted here for the ſame Reaſons before given. It may be obſerv'd that the Letter Φ is made in the Form of a Croſs, which is not well expreſs'd in *Vaillant*'s Engraving.

DEMETRIUS III. ΦΙΛΟΜΗΤΩΡ. ΕΥΕΡΓΕΤΗΣ. ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΣ, *ſirnamed* EUCÆRUS, *His M's are RR.*

Demetrius III was the fourth Son of *Grypus* and *Tryphene*. He reign'd in *Damaſcus* the fourth Year of *Antiochus Pius*, in the 172d Olimpiad, 92 Years before our Saviour's Birth, and 221 Years after the Foundation of the Kingdom of the *Seleucides*. This Prince, in conjunction with *Philip*, overcame *Antiochus Pius*; but the War being afterwards renew'd, he in his Turn was defeated and taken Priſoner, and dy'd a little after, when he had reign'd five Years.

L. P. 95. A Head with a Diadem and a ſmall Beard, having theſe Letters AK on one Side: The X is a Ship with Oars, having this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΕΜΗΤΡΙΟΥ. ΣΙΔΩΝΙΩΝ. *Regis Demetrii Sidoniorum*, in *Phenician* Characters.

The learned Mr. *Maſſon* has communicated to me the following Remark, which is a ſtrong Proof that it relates to *Demetrius* III.

" Foraſmuch as this M. appears by the Inſcription to have been " coin'd by the *Sidonians*, and that under King *Demetrius*, there " needs no further Inquiry to be made, but who this *Demetrius* was. " Now, beſides that the Face ſeems to me to be the ſame with that of " *Demetrius* III, found very rarely on Coins with theſe Words ΦΙΛΟ-" ΜΗΤΟΡΟΣ. ΕΥΕΡΓΕΤΟΥ. ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ, the 21ſt Year of " the later *Sidonian* Epoch leads us alſo to him, which I ſuppoſe is " pointed out to us by the Letters AK; for if that one and twenti-" eth Year be deducted from the Beginning of that Æra, or 643 *ab* " U. C. (*a*) it will alight on the Year from the Building of *Rome* " 644, or the 222d of the *Seleucides*, when *Demetrius* III was in the " ſecond Year of his Reign.

(*a*) *A quo iſtam Æram initre jam docuit Eminentiſſ.* Noriſius *lib. de Epoch. diſ. IV.* §. 1.

ANTI-

ANTIOCHUS XII. ΕΠΙΦΑΝΗΣ. ΔΙΟΝΥΣΟΣ. *His M's are c.*

ANtiochus XII was the fifth Son of *Grypus*. He reign'd in *Damaſcus* after *Demetrius* in the 173d Olimpiad, before our Saviour's Nativity 87, and the 226th Year of the *Seleucidan* Kingdom. He was defeated and ſlain by the *Arabs*, after he had reign'd two Years, while *Antiochus Pius* and *Philip* contended for the Kingdom.

96. A Head ray'd with a Crown of Ivy: The X an Elephant holding a Torch in his Trunk, and a Star behind him, with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥ. ΔΙΟΝΥΣΟΥ, *Regis Antiochi Epiphanis Dionyſi.* Above the Back of the Elephant are alſo to be ſeen theſe Letters ΣΤΑ. It's w. d. and w. p. *S.*

This M. may be ſeen in *Vaillant*, where you have alſo the Explanation of it. I inſert it here for the Reaſon already given. As for the Letters ΣΤΑ I have not Skill enough to interpret them, and therefore I paſs them over in Silence.

97. This M. is indifferently perform'd, tho' w. p. I cannot take upon me to diſtinguiſh whether it is Half an Ox or ſome other Animal that is upon it. On the X you may plainly ſee a Crown of Ivy, with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΔΙΟΝΥΣΟΥ. *D. D.*

The Crown of Ivy alludes to *Bacchus*, from whom this King took the Name of *Dionyſius*.

TIGRANES *King of* Armenia *and* Syria. *His M's are RR.*

THE *Syrians* perceiving that the Contentions and Diſcord of the Brothers would deſtroy the Kingdom, they turn'd their Eyes upon a foreign Prince. They were divided in their Opinions; ſome were for electing *Ptolemy* King of *Egypt*, others *Mithridates* King of *Pontus*, but they all agreed in the Choice of *Tigranes* King of *Armenia*, in the 174th Olimpiad, 84 Years before Chriſt's Nativity, and 229 after the Foundation of the *Syrian* Monarchy by *Seleucus*. He drove out *Antiochus Pius* and a Son he had by *Selene*, and kept the Kingdom in perfect Peace for eighteen Years together; but *Syria* ſuffer'd extreamly in his Time by a moſt terrible Earthquake, whereby a hundred and ſixty thouſand Perſons and many Cities were deſtroy'd. He was afterwards overcome by *Lucullus*, and depriv'd of his Kingdom. *Juſt. lib. 40.*

98. *Tigranes*'s Head with an *Armenian* Tiara: The X a wing'd Victory with Branch in the Right Hand, and this Inſcription, ΒΑΣΙ- *S.*

ΑΕΩΣ. ΤΙΓΡΑΝΟΥ, *Regis Tigranis*, and theſe Letters at the Bottom, ΠΑΡ. This Braſs M. has been w. p.

Tho' *Vaillant* has none of this M. yet the Reader may ſee what he ſays in p. 399 concerning the Ornament of *Tigranes*'s Head. I take the Victory on the X to relate to that which he had obtain'd over *Antiochus Euſebius*; but for the Letters ΠΑΡ which are underneath, I leave them to be explan'd by the Learned, ſince I am not able to offer any thing of my own upon good Grounds concerning them.

ANTIOCHUS XIII. ΕΠΙΦΑΝΗΣ. ΦΙΛΟΠΑΤΩΡ. ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΣ. *ſirnam'd* Aſiaticus *and* Commagenus. *His M's are RR.*

Juſt. lib. 40. App. Syr.

Antiochus XIII, the Son of *Antiochus Pius*, after *Lucullus* had expell'd *Tigranes*, was put upon the Throne in the 177th Olimpiad, 69 Years before the Incarnation, and the 244th of the *Seleucidan* Kingdom; but after he had reign'd ſix Years *Pompey* depriv'd him of his Kingdom, and when *Antiochus* deſir'd he might be reſtor'd, *Pompey* made Anſwer, That tho' the People ſhou'd deſire it, he could not conſent to give them a King who had lain conceal'd in a Corner of *Cilicia* during eighteen Years that *Tigranes* had been in Poſſeſſion of *Syria*, which now *Pompey* turn'd into a *Roman* Province. And this was the laſt King of the Race of *Seleucus Nicator* who ruled over the *Syrians*.

K. 99. A Head with a Diadem: The X the Figure of a Woman ſtanding, with a Cornucopia, and this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ, *Regis Antiochi Epiphanis Philopatoris Callinici.* It's w. d. and w. p.

Vaillant has this M. in p. 407, where you may ſee the Explanation of it; and I place it here for the Reaſons foregoing.

D. D. 100. A Head with a Diadem, and the X a naked *Apollo* ſtanding, leaning on a Tripod, with the ſame Inſcription as the laſt. The M. is pretty w. d. and very w. p.

The *Apollo* on the X gives us to underſtand, that the *Seleucidan* Kings of *Syria* to the very laſt held this Deity in great Veneration.

PHÆ-

PHÆNICIAN MEDALS.

HAving given you as it were a compleat Series of the Kings of *Syria*, it may not be improper to add ſome *Phænician* Medals in this Place, which were ſtruck in the Time that thoſe Kings reign'd; and this perhaps may be a Handle for ſome learned Perſon to undertake to explain them for the Benefit of Learning.

The Head of a Woman tower'd, with theſe Letters MA, and a *Caduceus* at the Bottom: The X a Rudder with *Phænician* Characters. *M.*

The learned Notes that follow were writ by the Owner of the Medal.

" It's manifeſt that this Piece was ſtruck by the *Sidonians* from " the *Phænician* Letters cut in the firſt Line above the Rudder, ſee- " ing they are the very ſame, both as to Number and Shape, with " thoſe we have ſeen in others with the *Greek* Name of *Sidon*.

" Hence I would conjecture that the *Greek* Letters M A behind " the tower'd Head relate to the Epoch of the ſame City, and ſo " lead us to the 41ſt Year of the ſame, the Year of *Rome* 684; for " that Epoch of *Sidon* being introduced after the antiquated Æra of " the *Seleucides*, began in the Year of *Rome* 643, as his Eminence " Cardinal *Norris* has truly demonſtrated in his Epoch. *Syrom. Diſ.* " IV. *c.* 5. §. 1.

" *Vaillant* has given us another (*a*) out of his *Muſæum*, which on " the X has the ſame Letters with ours, and a Rudder, tho' not ve- " ry exactly repreſented by him. On the other Side is a radiant " Head with a Diadem of *Antiochus* IV as he ſuppoſes.

(*a*) *Reg. Syr. Hiſt. p.* 200.

" M. *de Boze* of *Paris* has a Braſs Coin of a third Size with the " ſame X, tho' not ſo perfect; the fore Part is the Head of *Deme-* " *trius* I, and ſets out his Titles, *viz.* a young Head with a Diadem, " with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ. ΣΩΤΗΡΟΣ, " ſaving that the Letters of the laſt Word are a little defaced.

" Moreover *Reland* has publiſh'd the X of this Coin (*b*) exhibited " here, which I communicated to him when I was the Owner of it; " but he has not exactly obſerv'd that the Inſcription on the fore Part " was the ſame as that Coin in the Hands of M. *de Boze*.

(*b*) *Palæſt. lib. III. p.* 1014. *ubi & alter Demetrii III nummus delineatur.*

Theſe three Medals are w. p. and very w. d. in yellow Metal.

Two

R. A. Two Heads one upon another, perhaps of *Jupiter* and *Juno:* The X a Rudder with *Phœnician* Characters. It is w. p. and w. d.

It will not be foreign to our Purpoſe to inſert in this Place a Paſſage out of *Pomponius Mela*, who ſpeaks thus of the *Phœnicians*; *Phœnicen illuſtravêre Phœnices, ſolers hominum genus, & ad belli paciſque munia eximium. Literas & literarum operas, aliaſque etiam artes, maria navibus adire, claſſe confligere, imperitare gentibus, regnum præliumque commenti.*

P. Mela, lib. 1. c. 12.

W. This M. is fine Silver, and weighs 164 Grains *Engliſh*. The Letters are ſupply'd out of another that is the ſame, and belongs to *D. D.* It's very w. p.

W. This is the ſame as the laſt both as to the Metal and the Workmanſhip, and weighs 166 Grains. It has a Counter-mark, wherein, ſo far as I am able to diſcern, there ſeems to be an Oxe. And this ſhall ſuffice concerning *Phœnician* Medals.

Of the KINGS *of* COMMAGENE.

WE judge it not impertinent to add here to the Medals of the Kings of *Syria* thoſe of the Kings of *Commagene*, for tho' the Power of the firſt became more reſtrain'd in the ſecond, yet it was not quite extinguiſh'd till the Time of the Emperor *Veſpaſian*. In order therefore to continue a Series of the Kings of *Syria*, we have put together ſome of the Medals of the Kings of *Commagene*, and engraven and deſcrib'd them; and the more to oblige our Readers, we have illuſtrated them with the judicious and learned Obſervations wrote in *Latin* by Mr. *Maſſon* upon them, who was pleaſed at my Requeſt to take this Trouble upon him, notwithſtanding his other Avocations, by reaſon of which he might have juſtly excuſed himſelf.

L. P. I. A Head with a Diadem, ΒΑΣ. ΜΕΓ. ΑΝΤΙΟΧΟΣ. ΕΠΙ, *Rex Magnus Antiochus Epiphanes:* The X a Crown of Laurel, a Capricorn, and under it an Anchor, and theſe Letters, ΚΟΜΜΑΓΗΝΩΝ, *Commagenorum*. It is w. p.

H. S. II. A Head with a Diadem, ΒΑCΙΛΕΥC. ΜΕΓ. ΑΝΤΙΟΧΟC. ΗΠΙΦΑ, as before: The X a Scorpion in a Crown of Laurel, and the ſame Letters as before. It's w. p. and w. d.

III. A

III. A young Head with a Diadem ΒΑΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΣ. the X two *Cornucopia's*, and the ſame Letters as before. *L. P.*

IV. A Head with a Diadem ΒΑΣΙΛΕΥΣ. ΜΕΓΑΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΣ. the X a Scorpion in a Crown of Lawrel, with theſe Letters ΛΑΚΑ-ΝΑΤΩΝ. It's w. p. *L. P.*

V. A Head with a Diadem ΒΑΣΙΛΕΥΣ. ΜΕΓΑΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΣ. the X a Scorpion in a Lawrel Crown, with theſe Letters, ΚΟΜΜΑ-ΓΕΝΩΝ. It's w. p. and w. d. *R. A.*

VI. A Head with a Diadem; the X the ſame as the laſt. It's w. p. and pretty w. d. *D. D.*

VII. This is a Medal of my own, and like the laſt: I place it here becauſe of the two Countermarks it has. *Antiochus*, whoſe it is, was put into the Poſſeſſion of the Kingdom of *Commagene* by *Caligula*, and afterwards outed by the ſame Emperor; he was reſtor'd by *Claudius*, as we read in *Dio* and *Suetonius*: My Conjecture is, that the Money which had been coined by him, when he was turned out of his Kingdom, being no longer current, was, upon his Reſtauration by theſe Marks, brought to its former Value; one of which being an Anchor, denoted his Deſcent from the firſt Kings of *Syria*; and the other, which are two *Cornucopia's*, point out the great Quantity of Proviſions, which perhaps he had gather'd together in the Province upon his Return.

VIII. The Head of a Woman with a Diadem, ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ. ΙΟ-ΤΑΠΗ. ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΣ; the X a Scorpion in a Lawrel Crown, with theſe Letters, ΚΟΜΜΑΓΗΝΩΝ. It's w. p. and w. d. *L. P.*

IX. The two Sons of *Antiochus* IV. on Horſeback, ΒΑCΙΛΕΟC. ΥΙΟΙ; the X a Capricorn in a Lawrel Crown, with an Anchor under and a Star above it, with theſe Letters, ΚΟΜΜΑΓΗΝΩΝ. Theſe three Medals are alike, and w. p. and m. w. *D. D.* *L. P.* *H. S.*

X. The Head of a Woman ΙΟΤΑΠΗ.....; the X a young Man's Head with ſome Letters, which cannot be read; but m. w. *M.*

Notes

Notes of the Learned Mr. Maſſon *on the preceding Medals of the Kings of* Commagene.

FORASMUCH as ancient Authors make mention of ſeveral *Antiochus's* that have reign'd in *Commagene*, it will not be out of the Way, if, in explaining the foreſaid Coins and others, we ſhould premiſe a ſhort and accurate Account of the Princes who have govern'd that Country, within which narrow Bounds the ſpacious Kingdom of the *Seleucides* had been confined, till the Emperor *Veſpaſian* reduced it into the Form of a Province.

I. The firſt who occurs to us in this Series is *Antiochus*, who is expreſly called King of *Commagene* by *Dio* in the Tranſactions of the Year of *Rome* 685, (*a*) as being the Perſon who then, and indeed after the Victory of *Lucullus* (*b*) over *Tigranes*, and the taking of the City of *Tigranocerta*, call'd according to that Prince's Name, was admitted into the Friendſhip of the *Romans*. But *Appian*, who in the Actions of *Lucullus*, makes no mention of this King, afterwards when he comes to the Affairs of *Mithridates*, ſays that *Pompey* "having paſſed over Mount *Taurus* (*c*) made War againſt *Antiochus* "King of *Commagene*, until he brought him to accept of the Friend-"ſhip of the *Romans*." Then treating of the State of the Kingdoms and Provinces made ſo by *Pompey*, he adds, "that he en-"truſted *Seleucia*, and whatever he had taken in the Irruption "he had made into *Meſopotamia*, with *Antiochus* of *Commagene*." *Strabo*, an older Author, confirms what is ſaid of *Seleucia*, which he calls "a Caſtle in *Meſopotamia*, ſituate at a Bridge on the *Eu*-"*phrates*, wherein *Tigranes* having for ſome Time impriſon'd *Cle*-"*opatra* call'd *Silene*, after ſhe had been drove out of *Syria*, put "her to Death. (*d*)

(a) *Lib.* 35. *fragment. initio.*

(b) *Gain'd before the Nones of* October *if we believe* Plutarch *in* Lucullus.

(c) *In the Year of* Rome 690.

(d) Strabo *lib.* 16. p. 749. *where indeed the Manuſcripts inſtead of* τῷ Κομμαγηνῷ, *as* Caſaubon *reads it, have* τῆ Κομμαγηνῆς, *but the Place cited out of* Appian *confirms the firſt Reading.*

But learned Men vary in their Opinions, whether this *Antiochus Commagenus* be the ſame Man with *Antiochus* XIII, and the laſt King of *Syria*, the Son of *Antiochus Pius*: *Vaillant* affirms him to be the very ſame Perſon; I confeſs it appears to me a very obſcure Point, tho' I were to ſearch with the utmoſt Diligence all the Books of the Ancients, which I cannot pretend to undertake at this Time. Be it as it will, learned Men are in the Right in applying to *Antiochus* the firſt King of *Commagene*, what *Cicero* writes when he was Proconſul of *Cilicia*, in the Year of *Rome* 703, of *Antiochus* King of *Commagene*, in

in *l.* 15. of his *Fam. Epiſt.* 1, 3, & 4. At leaſt no Teſtimony can be produced, that this *Antiochus* was a different Perſon from him who a few Years before govern'd this Country by the Favour of *Lucullus* and *Pompey*.

He ſeems to be the very ſame Perſon mention'd by *Cæſar* in his Deſcription of the Forces which *Pompey* drew together againſt the Battel of *Pharſalia*, fought about the middle of the Year of *Rome* 706. *Two Hundred Horſe*, ſays *Cæſar*, (*h*) *were ſent out of* Syria *by* Antiochus Commagenus, *whom* Pompey *engaged to it with large Rewards*. Theſe *Rewards* certainly make it out clearly, that he was the ſame *Antiochus* on whom *Pompey*, as has been obſerv'd before, beſtow'd *Commagene*, and other Places in *Meſopotamia*.

(h) *De Bello Civ. l.* 3. *c.* 5.

But whether he was afterwards received into Favour by *Cæſar*, and ſo confirm'd in his Kingdom when *Cæſar* went out of *Egypt* into *Syria* in the Beginning of the Summer of the Year of *Rome* 707, Hiſtory does not expreſly inform us: However, it may be gather'd out of *Hirtius*, where he treats of *Cæſar*'s Actions in *Syria*, and ſays, "*Cæſar* having ſtopt almoſt in all the Cities of greateſt Note, pub-"lickly beſtow'd Rewards on thoſe that deſerved them, even Man "by Man, inquired into their old Differences, and decided them; he "took into Favour the Kings, Tyrants, and Lords of the Provinces "adjoining to *Syria*, who all flock'd to him, and having given them "his Orders concerning the Government and Defence of the Pro-"vinces, diſmiſt them as his own and the Friends of the *Romans*.

We may from hence therefore believe, that that *Antiochus* was no other than him mention'd by *Dio* in the Year of *Rome* 716, *l.* 16. who writes, *that being attacked and beſieged in* Samoſata *by* Ventidius M. Anthony's *Lieutenant, and even by* Anthony *himſelf, he was taken into his Favour before the Town was ſurrendred.*

II. However that King in a ſhort Time after had *Mithridates* * for his Succeſſor, ſeeing we find *Plutarch* reckons *Mithridates* King of *Commagene*, among thoſe who aſſiſted *M. Antony* with their Forces before the Battel of *Actium*, in the Year of *Rome* 723. The learned Cardinal *Norris* did not mind this Paſſage ſo accurately as he might have done, as ſuppoſing that (*h*) *Plutarch gave an Account of the Auxiliaries of* Mithridates *at the Battel of* Actium, *on* Antony's *Side*, and that the King himſelf was not preſent. What became of him afterwards we know not, only we find another ſoon in Poſſeſſion of his Kingdom.

(i) *De Epoch. Syrom. Diſſ.* II. *c.* IV. *p.* 127.

---

* *Perhaps it was one of his Coins which was ſent from* Aleppo *to Sir* Charles Hedges, *having a* Pallas *on the* X *with theſe Words,* ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΜΙΘΡΑΔΑΤΟΥ ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ; *on the Foreſide a Beardleſs Head with a* Tiara *like a Helmet, as in* Spanheim. T. I. f. 482. *who refers his to the King of* Pontus.

III. *Dio* mentions another *Antiochus* King of *Commagene* about the End of his 52d Book, the Year of *Rome* 725, whom *Auguſtus* ſent for, *becauſe he had treacherouſly ſlain his Brother's Ambaſſador to* Rome, *with whom he was at Variance.* The ſame Author adds, *that* Antiochus *being brought before the Senate, he was condemned and put to Death.*

Dio does not inform us who the Brother of this *Antiochus* was, nor whether he was then alive and ſucceeded *Antiochus*, or rather that *Auguſtus* reduced *Commagene* into the Form of a *Roman* Province.

IV. But there was another *Mithridates*, who was about Ten Years after, *viz.* in the Year of *Rome* 734, made King by *Auguſtus*, when he was in *Syria*, and regulating the *Eaſtern* Provinces, as *Dio* in B. 54 upon the ſame Year witneſſeth; for, ſays he, *he beſtow'd* Commagene *on* Mithridates *yet but a Boy, becauſe the King of that Country had ſlain* Mithridates *his Father.* And yet this does not clear up to us, who that King was who ſlew *Mithridates*'s Father, whether a little before dead, or at that Time depriv'd of his Kingdom.

And therefore what the learned *Norris* aſſerts as it were from both Paſſages in *Dio* cannot be exact, 1. that *Antiochus* who was condemn'd in the Year of *Rome* 725 was the Brother of the former *Mithridates*, 2. that this was ſlain by that Brother, and 3. that the ſame was the Father of *Mithridates* the Second, who when yet but a Boy ſucceeded his Unkle *Antiochus:* Certainly *Dio* ſays not a Word of this, nor gives us as much as any Hint of it, as may appear at firſt Sight; nay, he does the rather ſhew the contrary, eſpecially as to the two laſt Articles; for when he ſays expreſly, that *Antiochus* was put to Death by *Auguſtus* for murdering his Brother's Ambaſſador, it's plain he was not at the ſame Time guilty of his Brother's Death, otherwiſe ſo wiſe an Hiſtorian would much rather have aſſigned this as a weightier Reaſon for putting *Antiochus* to Death: Moreover *Dio* ſhews very plainly, that the Father of the latter *Mithridates* was no King, but rather a private Man; for he ſays he was kill'd by the King of *Commagene.*

V. Moreover, the next Succeſſor mention'd to us in Hiſtory was that *Antiochus*, whoſe Death *Tacitus* ſpeaks of in the Year of *Rome* 770, (*k*) *At that Time*, ſays he, Antiochus *King of* Commagene, *and* Philopator *King of* Cilicia *being dead, the People were in Arms, moſt of them being deſirous of the* Roman, *and others of Regal Government.* But then *Commagene* being made a *Roman* Province by the Emperor *Tiberius*, and *Germanicus* the Year after being ſent into the *Eaſt*, entirely ſettled it. The ſame Author adds, (*l*) *that* Q. Servæus *being put to govern* Commagene, *it was then firſt ſubjected to the Government of a Prætor.* This Change is alſo taken notice of by *Strabo* (*m*) upon

(k) *Annal. lib.* II. c. 42.

(l) *Ibid. c.* 56.

(*m*) upon the Concluſion of his Geographical Books in the Deſcription of *Commagene*, where he adds, *it was now made a Province.*

VI. However, *Commagene* came again under a Regal Adminiſtration in the Year of *Rome* 790, and of the vulgar Chriſtian Æra 37. for thus *Dio l.* 59. writes: Caius Caligula *gave to* Antiochus, *the Son of* Antiochus, Commagene *his Father's Kingdom, to which he added the maritime Parts of* Cilicia. Yet the ſame Emperor afterwards took this Kingdom away from him, tho' *Antiochus* flatter'd him, and countenanced his Tyranny, as the ſame Author witneſſes under the Year of *Rome* 793, but *Claudius* in the very firſt Year of his Empire reſtor'd him, as *Dio* informs us in the Year of *Rome* 794, ſaying, *He reſtor'd* Commagene *to* Antiochus, *which* Caius *had given to and taken away from him.* And this is confirm'd by *Joſephus*, (*n*) who writes, that *Claudius gave* Commagene *and ſome Part of* Cilicia *to* Antiochus.

To this Part of *Cilicia*, which was given to *Antiochus*, belonged the *Clitæ*, the Inhabitants of that Coaſt, where was alſo the City of *Anemurium*, as *Tacitus*, *A. R.* 825, *An.* XII. *c.* 55. has it, where he ſays, *the Country People among the* Cilicians, *called* Clitæ, being in Arms, and laying Siege to that City, were reduced to Obedience *by* Antiochus *the King of that Coaſt*, as he calls him. *Nero* gave the ſame Prince Part of *Armenia*, and made uſe of his Aid in his War againſt the *Parthians*, as may appear from *Tacitus Annal. l.* XIV. *c.* 26. compared with *l.* XIII. *c.* 7, & 37. Neither was he leſs uſeful to the *Romans* againſt the *Jews* (*o*). He was likewiſe very uſeful to *Veſpaſian*, when he ſet up for the Empire; ſeeing, ſays *Tacitus*, *Hiſt. l.* 2. *c.* 81. *he had had great Wealth long in Store, and was the richeſt of the Tributary Kings.*

But *Antiochus* being at length in his old Age, after he had lived long in Happineſs and Proſperity, accuſed by *Pætus* Proconſul of *Syria*, of leaguing with the *Parthians* againſt the *Romans*, he was deprived of his Kingdom in the Fourth Year of *Veſpaſian*, according to *Joſephus*, (*p*) or of *Rome* 825, and was carry'd to *Lacedæmon*, and from thence to *Rome*, where, being honourably treated, he ſpent the Remainder of his Days there with his Sons *Epiphanes* and *Callinicus*; of whom we ſhall ſay more by and by.

Thus at length the Kingdom of *Antiochus* was reduced into a *Roman* Province by *Veſpaſian*; which is thus expreſs'd by *Suetonius* in the Life of that Emperor, *c.* 4. *He alſo reduced* Trachea Cilicia *and* Commagene, *which till that Time had been under Regal Adminiſtration, into a* Roman *Province.*

Having premiſed thus much, we now come to the Medals already exhibited, and we ſhall, in the firſt Place that we may the better diſtinguiſh, ſpeak of the latter which are known for certain to belong to the laſt *Antiochus* and his Family.

(*m*) *Lib.* XVI. ſo alſo *Joſephus Antiq. lib.* XVIII. *c.* 3.

(n) *Antiq. l.* 19. *c.* 4. *Whenneverthelefs* Tillemont *has juſtly obſerv'd the Words in that Place of* Dio *ſhould be corrected,* Hiſt. T. 1. p. 1012.

(o) *Joſ. de B J.* III. *c.* 2. & VI. *c.* 12. *Tacit. Hiſt. l.* 2 *c* 81. & *l.* VI. *c.* 1. *&c.*

(p) *De B. Jud l.* VII. *c.* 27.

The Third, and the reſt to the Ninth, are of this Sort: The third Medal has the very ſame Face, tho' younger, as the IV, V, VI, and VII. Now by the IV we know for certain, that the *Antiochus* thereon ſtampt reign'd in *Cilicia*, which can be affirm'd of no other, except the laſt *Antiochus* King of *Commagene*, as we have already ſhew'd from ancient Hiſtory; for it appears that the *Lacanatæ* were a People of *Cilicia*, out of *Ptolemy*, who in his Vth Book of *Geography*, giving an Account of the Mediterranean Cities of *Cilicia*, firſt ſets down the Cities appertaining to each Region or Diſtrict in *Trachea* or *Aſpera*, and then coming to that of Λακανίτις, he ſets down Εἰσυρ-πόλις for its City: This, by the Writers of later Times, is placed in *Cilicia ſecunda*, as may be obſerved more at large in *Cellarius*'s *Geographia Antiqua*, *l.* III *c.* VI. *p.* 144, 145.

The common Editions of *Ptolemy* may be corrected by this Coin, by reading ΛΑΚΑΝΑΤΙΔΟΣ inſtead of ΛΑΚΑΝΙΤΙΔΟΣ.

Vaillant had a Coin like this, and ſpeaking of *Auguſta* a City of *Cilicia*, ſays, (*q*) *This, together with* Lacanatidis, *was under the Juriſdiction of* Antiochus *King of* Commagene, *as is confirm'd by the Coin of that Prince, with this Inſcription* ΑΑΚΑΝΑΤΩΝ.

(*q*) *Num. Imp. Gr. p.* 261.

But that learned Perſon is miſtaken in adding, (*r*) "That both the "Diſtricts, as alſo the Kingdom of *Commagene*, fell to the *Romans* in "the Year of *Rome* 771 after the Death of that Prince, *viz. Antio-* "*chus*, who departed this Life the Year before;" for this ſame *Antiochus* never had any Part of *Cilicia* under his Dominions, but thoſe Territories were at length given to his Son *Antiochus*.

(*r*) *Sic & p.* 149. V. ΑΥ-ΤΟΥC-ΤΑΝΩΝ.

Neither is he under a leſs Miſtake in deducing the Epoch of the *Auguſtani*, a People of *Cilicia*, from the ſame Year of *Rome* 771; for I ſhall ſhew elſewhere, that it could ſcarce begin before the Year 773, eſpecially from *Elagabalus*'s Coin in the Cabinet of *D. D.* inſcribed ΑVΤΟΥCΤΑΝΩΝ. ΕΤΟΥC. ΗqP, *anno* 198.

But to return to the Coins of King *Antiochus*: The Third with a young Face ſeems to us to have been ſtamp'd about the Beginning of his Reign; as the Sixth, which is an old Face, was, on the contrary, ſtruck towards the End of it; to which we may add, that the Form of theLetter Sigma (*) is more ſuited to the Times of *Veſpaſian*.

(*) *The like occurs in Another Coin of the ſame King, in the Poſſeſſion of* C. H. *thus*, ΑΝΤΙΟΧΟC ΕΠΙ. ΒΑCΙΛΕVC. ΜΕΓ.

As to the 8th M. here inſerted, it's not to be doubted but it belongs to the Wife of the laſt *Antiochus*, ſince it appears by another Coin ſtruck in the Maritime Part of *Cilicia* that *Jotape* was his Wife; ſeeing very celebrated Antiquaries (*s*) have long ſince publiſh'd a Coin ſtruck by the People of *Sebaſte*, where the Head of *Antiochus* is to be ſeen with theſe Words, ΒΑΣΙΛ. ΜΕΓ. ΑΝΤΙΟΧΟΣ. ΕΠΙ;

(*s*) *Vid.* Segum *Sel. Num. p.* 402 *ed.* 2. Harduin *de Pop. & num. p.* 587 *Ed.* 1. Noris *de Epoch. p.* 129. *ſeqq.*

the

the X about a Woman ſitting, *&c.* has this Inſcription, ΒΑΣΙΛΙΣΣΑ. ΙΩΤΑΠΗ. ΣΕΒΑΣΤΗΝΩΝ; which Coin can appertain to no other King, as Cardinal *Norris* has made out at large againſt *Seguin* and *Harduin*, who aſcribe it to *Antiochus* III.

To this we may add, that the Coins of *Iotape*, of which I have ſeen ſeveral in *Britain* (*t*) and other Cabinets, are of the ſame Metal and Form as the other Coins of *Antiochus* IV, and that on one of them belonging to the reverend Dr. *Covel*, the ſame Sigma occurs inclining to a round Form which we ſee on the Coin of *Antiochus* VI. For the Queen's Head with a Diadem, like to this eighth Coin, is thus inſcrib'd in Dr. *Covel*'s Medal, ΒΑCΙΛΙCΑ (†) ΙΟΤΑΠΗ. ΦΙΛΑΔΕΛ. This laſt Word may be read whole in other Medals, thus, ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΣ, and not ΦΙΛΑΔΕΛΦΟΥ as *Seguin* wrongly puts it.

(*t*) Hedges, Lloyd, Falkner, *&c.*

(†) *Thus, with a ſingle* C *only.*

Moreover the ninth Medal, hitherto unknown to Antiquaries, certainly exhibits to us both the Sons of *Antiochus* and *Iotape*, as I have found by the ſame ſort of Coins which are more perfect than the reſt: Such a moſt curious one, among Multitudes of others, is to be ſeen in the incomparable Muſeum of Sir *Hans Sloan*, wherein the Word ΒΑCΙΛΕΩC. VIOI, *Regis Filii*, is very plainly to be read under thoſe Princes on Horſeback; which Words are alſo very diſcernable in other Coins belonging to the *D. D.* and E. of *P. &c.*

Here therefore we have *EPIPHANES* and *CALLINICUS*, who we have obſerv'd before were the Sons of *Antiochus* IV, and are much commended by *Joſephus* for their Valour againſt the *Romans* and Duty to their Father in *lib.* VII. *c.* 27, where ſpeaking of the Onſet of *Pætus*, " *Antiochus*, ſays he, determin'd to quit the whole " Kingdom in the Condition it was, and to retire with his Wife and " Children —— *Pætus* ſent Forces to take *Samoſata*, and to keep " Garriſon in it —— The King, tho' preſs'd with the utmoſt Neceſſi- " ty, could ſcarce be brought to commit any Hoſtility againſt the *Ro-* " *mans* —— It was not eaſy for his Sons, who were youthful, expe- " rienc'd in War, and of great Valour, in ſuch Diſtreſs to abſtain " from Fighting —— Having fought with great Fury for a whole " Day, they ſhew'd ſignal Valour *&c.*" Then he ſpeaks of the Flight of *Antiochus* the Father, with his Wife and Daughters into *Cilicia*, and of *Epiphanes* with ten Horſemen to *Vologeſes* King of *Parthia*, who having afterwards obtain'd commendatory Letters from him to *Veſpaſian*, went to *Rome*, when they heard their Father *Antiochus* liv'd in royal State at *Lacedæmon*; and their Father being ſoon after brought to them from *Lacedæmon*, he had great Reſpect ſhew'd him, and they tarry'd at *Rome*.

Nevertheleſs we muſt not omit in this Place to obſerve, that *Druſilla*, the Daughter of *Agrippa* the elder, whom he left at ſix Years of Age,

Age, ſince he died in the Year of our Lord 44, was given by him in Marriage to *Epiphanes*, of whom *Joſephus* always ſpeaks as of the eldeſt Son, *Ant.* XIX. *c.* 7; and *Norris* had only *Gelenius*'s *Latin* Verſion of this Place in his View, when he wrote, (*u*) That according to *Joſephus*, " *Antiochus* IV took Care that his eldeſt Son *Epiphanes* " ſhould marry *Mariamne* the Daughter of *Agrippa* King of the *Jews* " when ſhe was ten Years old; " tho' the Cardinal himſelf ſome Pages before ſaid more correctly, " That *Agrippa* marry'd his Daugh- " ter *Druſilla*, not yet (*x*) ſix Years old, to *Epiphanes* the eldeſt " Son of King *Antiochus*.

(*u*) De Epoch. p. 136. coll. p. 128.

(*x*) Joſephus *does not uſe this Word, but ſays* Druſilla *was altogether* ἑξαετὴς.

But *Epiphanes* did not marry *Druſilla*, who afterwards was given in Marriage to *Azizus* King of *Emiſa* by her Brother *Agrippa* the younger; for *Joſephus* (*y*) tells us, That " *Epiphanes*, King *Antio-* " *chus*'s Son, refus'd to marry her, becauſe he would not embrace the " *Jewiſh* Rites, as it had been promiſed he ſhould to *Druſilla*'s Fa- " ther.

(*y*) *Joſeph. Ant. L. XX. c. 5.*

Moreover that Prince himſelf was call'd *Antiochus Epiphanes* as well as his Father, if we believe *Joſephus*, *lib.* V. *c.* 29; and indeed it is not to be doubted but *Epiphanes* became in a manner the real Sirname of the whole Family; concerning the Reaſon, Origin, and Signification of which Title others (*z*) have treated at large.

(*z*) Joan. Marſham *Can. Ægypt. p.* 54. Henr. Noris *de Epoch. p* 129, 131, *&c.*

Thus alſo *Callinicus* was another Sirname by which another Son of *Antiochus* IV was diſtinguiſh'd from his elder Brother, in the ſame manner as the like have been given to ſeveral other Princes for Diſtinction ſake, and eſpecially among the *Seleucides* to *Demetrius* III and *Antiochus* XIII, and the laſt King of *Syria*, who at the ſame Time had the Sirname of *Epiphanes* and *Philopator*, if they are his Coins, to which Antiquaries have hitherto aſſented, that have theſe Titles (*) upon them.

(*) *One of theſe is in the Cabinet of* D.D. *another in that of my Lord* P. *whereon you may read the Sirname* ΔΙΟΝΥΣΟΥ, *but in the whole* ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΑΝΤΙΟΧΟΥ. ΔΙΟΝΥΣΟΥ. ΕΠΙΦΑΝΟΥΣ. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟΣ. ΚΑΛΛΙΝΙΚΟΥ.

We may alſo very well infer from the Anchor to be ſeen in ſeveral of the Coins of the Kings of *Commagene*, that they were in reality deſcended from the *Seleucidan* Race; for this Anchor, which is to be found on other *Seleucidan* Coins, alludes to what ancient Writers (*aa*) have affirm'd of one being imprinted on the Thigh of the firſt *Seleucus* when he was born, and cut in a Ring which his Mother *Laodice* receiv'd from *Apollo*, which ſhe gave to her Son as a Token and Augury of his future Royalty; if we believe *Juſtin* in theſe Words, *Originis ejus argumentum etiam in poſteris manſit: ſiquidem filii, nepoteſque ejus* ANCHORAM *in femore, veluti notam generis naturalem, habuere.*

(*aa*) Appianus *in Syriac p.* 123. Juſtin. *l. XV. c.* 4.

That

That ſame *IOTAPE*, whoſe Name and Head is to be ſeen on my Medal, N. 10, perhaps belongs to the ſame Family of *Antiochus* IV King of *Commagene*: It's certainly a different Face from the former *Iotape*, who we ſaid was the Wife of *Antiochus* IV, neither does the Coin ſeem to be of the ſame Metal and Workmanſhip.

Now *Joſephus* informs us, that *Antiochus* IV had not only Daughters, with whom and his Wife he fled into *Cilicia*, (*bb*) but that the Name of one of them was *Iotape*, who was married to *Alexander* a *Jewiſh* Prince of *Herod*'s Race, *Ant. XVIII. c.* 7. And here it will not be improper to ſet the Genealogy of *Alexander* in a true Light, to the End that the Miſtakes of ſome learned Men may the better appear as to this Particular. The Words of *Joſephus* are theſe: " *Alexander* the Son of *Herod*, who was ſlain by his Father, " had two Sons, *Alexander* and *Tigranes*, by *Glaphira* the Daughter " of *Archelaus* King of *Cappadocia*. Of theſe, *Tigranes*, who reign'd " in *Armenia*, being carry'd away by the *Romans*, dy'd without Chil- " dren; but *Alexander* had a Son named *Tigranes*, whom *Nero* made " King of *Armenia*, and he was the Father of a Son called *Alexan-* " *der*, who marry'd *Iotape* the Daughter of *Antiochus* King of *Com-* " *magene*, and was by *Veſpaſian* made King of *Leſidis*, Ἡσίοδος, in " *Cilicia*.

(*bb*) *Lib. VIII. c.* 27.

Hence we may eaſily detect the Miſtake of modern Authors, who ſay that *Alexander* the Husband of *Iotape* was the Great Grandſon of *Herod* the Great; among whom I ſhall more particularly take Notice of Cardinal *Norris*, who in his Diſputes againſt *Seguin* and *Harduin* concerning the Coins of the *Sebaſteniſts* and *Commagenians* having the Name of *Iotape* upon them, and which they aſcribe to *Alexander*'s Wife, follows the ſame Error, and theſe are his Words; (*cc*) " And I make no Doubt but both Medals belong to *Iotape* the Wife " of *Antiochus* IV King of *Commagene*, and the Mother of *Iotape* " who was marry'd to *Alexander* the Son of *Tigranes* King of *Arme-* " *nia*, and the Great Grandſon of *Herod* the Great." He repeats much the ſame ſix Pages after, ſaying, " *Alexander* was the Son of " *Tigranes*, who in the 14th Book of *Tacitus* is ſaid to be the Grand- " ſon of *Archelaus* King of *Cappadocia*; for *Tigranes* his Father was " *Alexander* the Son of *Herod* the Great, and his Mother *Glaphira* " the Daughter of *Archelaus* King of *Cappadocia*. Hence it was that " *Veſpaſian* gave to *Alexander* and *Iotape* the Iſland and City of *Se-* " *baſte*, which the illuſtrious Great Grandfather of the ſame *Alex-* " *ander* had been poſſeſs'd of for almoſt five and thirty Years.

(*cc*) *De Epoch. p.* 132 & 137.

But it is very clear from the fore-cited Words of *Joſephus*, that this *Alexander* was the Great Great Grandſon of *Herod* the Great, and not his Great Grandſon; and 2dly, that *Tigranes* his Father King of *Armenia* was the Great Grandſon of *Archelaus*, and not his Grand-

ſon,

ſon, as has been wrongly noted: And this Error of that otherwiſe grave *Roman* Hiſtorian, has been long ſince refuted by the learned *Noldius*, (dd) "For, *ſays he*, beſides the Authority of *Joſephus*, *Ant.* "XIIX. *c.* 7. the very Series of Things ſhews that that *Tigranes* was "the great Grandſon of *Archelaus*; for how could *Tigranes*, the "Grandſon, born about the middle of the Reign of *Auguſtus*, (whoſe "Father (*ee*) not long after the Victory at *Actium*, was put to Death "by *Herod*) act and ſuffer under *Nero?* (*ff*) at what Time he muſt "needs be either dead, or ſo ſtricken in Years as ſcarce to be fit for "any Buſineſs.

(dd) *Hiſt. Idum. p.* 367.

(ee) *To wit,* Alexander, *who was put to Death by his Father* Herod *the Great, and who had a Son nam'd* Tigranes, *and the firſt King of* Armenia *of* Herod's *Family; this muſt therefore be the Grandſon of* Herod *the Great, and of* Archelaus *King of* Cappadocia *by his Daughter* Glaphira. (ff) *By whom another* Tigranes, *of whom* Tacitus *ſpeaks, was made King of* Armenia.

As to the Country, of which *Alexander* the Husband of *Jotape* was made King by *Veſpaſian*, it appears by *Joſephus* to have been Part of *Cilicia*; but the Name of it, by Reaſon of the Faultineſs of Copies, ſeems to be obſcure to this Day: For tho' the Word Ησιάδα, which in our common Books, and in the *Florentine* Manuſcript, is changed by *Harduin* (*gg*) into Νυσιάδα; and that Cardinal *Norris* approves of this Emendation, who by that Word, together with the *Jeſuit*, would have the Iſland and City firſt called *Eleuſas*, and afterwards *Sebaſte*, to be underſtood; yet I cannot be perſwaded that the Nature of the *Greek* Language and Geography will bear ſuch an Emendation.

(gg) *Thus* Norris *in Epoch. p.* 135. *teſtifies; and that in ſome* Latin *Editions it's read* Iſiados, *and in others* Yſiados; *but in the* Gryphian *Edition* Leſidi.

Be it as it will, we dare not entirely aſſent to the Explanation *Wildius* gives his Medal (*hh*) which is like ours, tho' not ſo perfect; for he affirms for certain, that *Jotape*, on that Coin, was the Daughter of *Antiochus* the IIId, petty King of *Commagene*, marry'd to *Alexander*, Great Grand-ſon to *Herod* the Great, foraſmuch as he does unwarily adapt the ſame Inſcription to his Coin, as *Harduin* gave to that coined at *Sebaſte*, which has been confuted at large by Cardinal *Norris*. (*ii*)

(hh) *Select. Num.* T. V. p. 41, 42.

(ii) *De Epoch. p.* 132, *&c.*

It remains we ſhould now come to explain the Two firſt Medals, which we ſhall do in a few Words, becauſe there is nothing with Certainty can be affirm'd concerning them, ſaving that they differ ſo much from one another, as to the Effigies of the Kings, as they do from other Coins, which we have referred to *Antiochus* IV; I ſhall only add, that the firſt perhaps repreſents *Antiochus* I. who having govern'd many Years, muſt have dyed an old Man, as the Face on the Coin ſhews it to be. The ſecond alſo appearing aged, was perhaps the Head of *Antiochus* IV. who dyed in the Time of *Tiberius*, and might be the former's Son: But I ſhall ceaſe the further Proſecution of ſuch Conjectures

jectures, and leave them to the Examination of the learned Readers, who, it's hop'd, will kindly receive theſe Diſquiſitions, which will be fuller and perhaps more correct, if ever I ſhould publiſh a Work I have been long about, *Of the Antiquities of* Syria: We ſhall then, God willing, be able to exhibit other Medals ſtruck in *Commagene*, with the Name of *Cleopatra*.

ILLUSTRIOUS MEN.

I Shall take the Liberty to add in this Place ſome Medals referring to Illuſtrious Perſons, which cannot properly be reduced to any Series: And under this Head I comprehend the Founders of Cities, Legiſlators, Philoſophers, Poets, Kings, or foreign Princes and Heroes. The Reader need not wonder to find two or three among thoſe which have been publiſh'd by others; for this I do only to ſhew how I differ in my Sentiments from others, as I have ſaid in my Preface, or in order to compare ſome Medals with others; this I have alſo done by a certain Medal which has been publiſh'd without the Reverſe, that the whole of it may appear with all the Exactneſs I can give it; this can be no Inconvenience to the Reader, tho' it be a Fatigue to my ſelf, which yet I ſhall by no means think much of, provided I can any Way contribute to the Satisfaction of the *Vertuoſi* by it.

LICURGUS *the* Lacedæmonian *Legiſlator*.

Licurgus King and Legiſlator of *Lacedæmon*, a fine Face, with the Inſcription ΛΥΚΟΥΡΓΟC; the X a Crown of Lawrel, and a Club within it, which forms a *Caduceus* at Top with ΛΑ the initial Letters of *Lacedæmon*; the Letters underneath are the Names of the Magiſtrates, which cannot well be read, and they are variouſly done in other Medals of *Licurgus*; and therefore not neceſſary to be regiſtred: The Mettal is Yellow, cover'd with a reddiſh Ruſt. It is w. d. and w. p. eſpecially the Head. *W.*

Licurgus, according *Xenophon* and *Plutarch*, liv'd near *Homer*'s Time, and he was the firſt that brought that Poet's Works into Reputation: We are not to imagine that this Medal was ſtruck in his Time, becauſe he prohibited all Sorts of Coin made of Gold, Silver, or other Metals, except Iron, which he order'd to be very heavy and bulky, to the End they might not heap up any great Quantity of it;

and therefore it muſt needs have been coined by the *Lacedæmonians* in Memory of their Legiſlator, as one of their Deities; ſeeing *Xenophon*, in his Defence of *Socrates*, ſays, that the Oracle of *Apollo*, when he entred into the Temple, was at a Stand whether he ſhould ſtyle him Man or God. *Herodotus*, in the Firſt Book of his Hiſtory, adds, that the *Lacedæmonians* after his Death erected a Temple for him, and decreed him divine Honours. ---- It cannot be older than the Time of *Agides*, who, according to *Plutarch*, was the firſt that cauſed Money to be coin'd in *Lacedæmon*.

The Laurel Crown on the X denotes Victory, the Club Strength, the *Caduceus* Prudence; from whence I ſuppoſe we may infer, that the *Lacedæmonians*, by the Valour and Prudence which they had acquired by the Laws of *Licurgus*, had obtain'd many Victories over other Nations.

Plutarch writes the Life of *Licurgus* at large. *Xenophon* ſpeaks much of him in his Republick of *Lacedæmon*, as do alſo *Herodotus* and many others.

Licus *the* Spartan.

D. D. HErcules Head; the X another bearded Head, with a Sort of particular Covering, with theſe Letters about it ΛΙΚΟ.... perhaps ΛΙΚΟΥ, or ΛΙΚΟΙ: This Silver Medal is w. p. and pretty w. d. It weighs 187 Grains *Engliſh*.

The *Lacedæmonians* being at War with the *Greeks*, and particularly the *Tegeans*, came always off Loſers, and going to conſult the Oracle to know what Deity they ſhould appeaſe, that an End might be put to their Misfortunes, they received a confuſed Anſwer, that if they could recover the Body of *Oreſtes*, *Agamemnon*'s Son, which was at *Tegea*, a City of *Arcadia*, they ſhould then be always victorious: They loſt no Time to find it out, but to no Purpoſe; but when they leaſt thought of it, it was found by one *Licus* a *Spartan*, bury'd in a Smith's Houſe that no Body knew of; which *Licus*, with a great deal of Fatigue, Cunning and Hazard, convey'd it to *Lacedæmon*, and from thence forward the *Spartans* were ever victorious over the *Tegeans*, and conquer'd almoſt all the *Peloponeſus*. All which is related at large by *Herodotus*: The ſame Author alſo ſays, that they had a ſort of Knights in *Sparta*, who had perform'd ſome ſignal Action; they were exempted from ſerving in the Militia, and other burdenſome Offices, and were called the Well-deſerving: There were five Perſons admitted every Year into this Order; but it was by Election, and when they were firſt admitted they were obliged for one Month to travel from one Place to another for the Good of their Country. *Licus* was one of them.

It

It ſeems probable to me, that as the Body of *Oreſtes* proved of ſo much Conſequence to the *Lacedæmonians*, that they had a Mind to preſerve the Memory of that Perſon, whom they had found and brought back to his Country; *Hercules*'s Head, which is on one Side, ſtill adds ſome Force to this Conjecture, ſeeing he was the tutelary Deity of the *Lacedæmonians* —— The peculiar Covering about the Head of *Licus* having ſome Reſemblance to that uſed by the Prieſts, induces me to believe that the *Lacedæmonians* granted to this Man, who had brought ſo ſacred a Treaſure into his Country, the Dignity of the Prieſthood; and that perhaps having erected a Temple to the ſaid *Oreſtes*, they had made *Licus* the Director of the Sacrifices offered to that Deity.

Some may object and ſay, that the Name of *Licus* is found written thus in *Herodotus*, ΛΙΧΗΣ, and differs from that on the Medal; but the learned *Spanheim*, in *Diſſert.* 2. ſays in my Behalf, that the *Ionians* were wont frequently to change the X into K: Theſe are his Words; K *in* X, *ſæpe ab illis aliiſque converſa, ut ex priſcis nummorum, & lapidum monumentis non obſcure licet etiamnum colligere. Poſtremum videas in nummo Sardianorum inſcripto* ΝΕΩΚΟΡωΝ *apud Cl. Seguinum, & in altero Bizyenorum Gazæ Medicæ, ubi* ΧΑΙ *pro* ΚΑΙ *pari ratione legitur. Unde nata illa confuſio in Scriptura urbis Calchedonis, que modo* K, *modo* X *præfert, &c.* See *Hard. de num. ant. p.* 79. *&* *Stefanus de urb. p.* 750. Beſides *Spanheim*, in *Diſſert.* 5, ſays, that you may ſee on the Marble of the *Apotheoſis* of *Homer* ΚΗΡΟΝΟΣ inſtead of ΧΡΟΝΟΣ, to which he adds that K is a Sign of Antiquity.

ANTISTHENES *the Philoſopher, the Founder of the* Cynicks.

A Woman's Head with a Diadem: The X a bearded Head with the Letters Α—ΤΙΣ, and a Club underneath. The *Oxford* one is the ſame, only on the X we may diſtinctly perceive ΑΝΤΙΣ, and a *Caduceus* inſtead of a Club. Both are very w. p. and w. d. *D. D.* *Oxf.*

I take the bearded Head to be that of *Antiſthenes* the Philoſopher, *Socrates*'s Diſciple, the Founder of the *Cynicks*, and *Diogenes*'s Maſter. The Letters ΑΝΤΙΣ round it induce me to believe it, as alſo what *Laertius* ſays in his 6th Book, thus: "*Antiſthenes* was an *A-*"*thenian*, a ſtrong Man, and a great Wreſtler, who having behaved "himſelf very valiantly in the Battel of *Tanagra*, was eſteem'd by "*Socrates* to be the ſtrongeſt Man among all the *Athenians.*" Again, he wrote among other things a Book about Strength call'd *Hercules Major*, from whence the Club which is to be ſeen under the Head of the firſt Medal, together with the aforeſaid Motives, confirm me in the Opinion that it may be the Head of that Philoſopher; and the

Caduceus on the *Oxford* one denotes that he was not only valiant but alſo eloquent. Beſides, the Ornament of the Head has ſome Likeneſs to the *Ceſtus's* which the ancient Wreſtlers carry'd on their Arms, and the Cloth which deſcends from the Head towards the Shoulder, ſeems to agree with the *Pallium*, of which he was the Inventer, and which was afterwards worn by his Followers. But we ſubmit the Whole to the Judgment of the Learned.

The Woman's Head may perhaps be for ſome Deity, but who ſhe is I dare not affirm, the M. not carrying Marks ſufficient enough to diſtinguiſh it from others.

Fulvius Urſinus, among his illuſtrious Men, gives us the Head of *Antiſthenes* without a Beard; but the Reaſons which *Faber* in his Notes produces to make us believe ſo, are not ſufficiently convincing.

DUCESIUS *King of* Sicily.

R. A. A Naked Head: The X a Chariot guided by Victory, above which are theſe Letters, MENAI, and underneath the Body of the Horſes Π. It's w. p. and w. d. having a reddiſh Varniſh.

This M. was ſtruck in the City of *Mene* in *Sicily*: *Stephens* and *Ptolemy* call it MENAI, *Gentilis* MENAIOΣ, the *Romans Menae*, and *Diodorus Siculus* Μένανον. It was founded by *Duceſius*, who ruled over the *Sicilians*, at the Time that *Philocles* govern'd in *Athens*, when *A. Poſthumius Regulus* and *Sp. Furius Mediolanus* were Conſuls of *Rome*, in the LXXXth Olimpiad. *Fazellus* ſays that there were found in his Time in this City and the Fields adjacent Braſs and Silver Medals very w.d. which had theſe Letters round them, MENENΩN.

The Lake *Pelicorus*, now call'd *Nattia*, is about two Miles diſtant from *Mene*, where there was a moſt famous Temple of the ſame Name, about a Bow-ſhot from which are the Ruins of the City of *Palica*, which was built by *Duceſius*, and deſtroy'd even before *Diodorus Siculus* his Time. Now foraſmuch as this Medal was ſtruck in the City of *Meneas* aforeſaid, it's probable that the Letter Π under the Horſes might ſignify the City *Palica* in the Neighbourhood, and the Capital, where there was a moſt celebrated Temple conſecrated to the Gods *Palici*, ſo much revered both by Natives and Strangers. There is no room to doubt why theſe People ſhould not have their Founder's Head upon their Coin, and perhaps there may be Reaſon to believe this might be ſtruck in the Time of *Duceſius*, when Arts were already brought into great Perfection in *Greece*, *Duceſius* being near Cotemporary with *Phidias* the Statuary.

Diodorus Siculus, in his 11th and 12th Books, ſpeaks at large of this King, gives him great Commendations, and after him *Fazellus* in the Second Decad of his Hiſtory. The ſame Authors treat pretty much of the

the Temple of theſe Deities, and other things relating to the ſaid Medal, particularly of a remarkable Victory obtain'd by *Duceſius* at the taking of the City of *Morganſia*, by which he brought all *Sicily* under Contribution, and acquir'd vaſt Wealth, and the Reputation of a brave and valiant Commander, as well amongſt the *Sicilians* as the *Greeks*. If therefore we give into the Belief of its being ſtruck in his Time, the Victory that guides the Chariot can denote nothing elſe but his Triumph.

MACEDON *the Founder of* Macedonia.

A Naked Head with the Word MAKEΔONΩN: The X a Crown, and within it a Curule Seat, a votive Tablet, and a Club between them, with this Inſcription, AESILLAS Q. This Medal is common enough, and has been publiſh'd before by others, but in ſo imperfect a manner, as you may ſee in *Golzius*, *&c.* that I thought it neceſſary to inſert it here; and to render it the more acceptable to the Publick, I have added a Diſſertation wrote originally in *Latin* by Mr. *Richardſon*, a young Gentleman of great Parts, who promiſes much by his continual Application to Study, and alſo to Painting. *W.* *Gracia Tab.* 22.

" The Head is unknown, perhaps it may be MAKEΔΟΝΩΝ the " Founder of the *Macedonian* Empire; a certain Veſſel, *Hercules*'s " Club, a Curule Seat in a Laurel Crown, AESIΛΛAS. Q.

" *Montfaucon* has this Coin in his *Paleographia*, *l.* 2. *c.* 1. *p.* 122, " but very imperfect; for the Q on the X is not to be ſeen, and no " Body can tell what the Curule Seat is; you can only read MAK... " on the Foreſide: He takes it, in p. 121, to be the Head of *Apollo*; " but he does not know what the Curule Seat is, no more than who " this AESILLAS was. However he makes no Doubt but that it " is a *Greek* Inſcription, the *Greek* Letters L and S only being done " after the *Latin* Manner, which he proves from ancient Inſcriptions: " He concludes his Diſcourſe to this Effect: He thinks this Medal was " ſtruck before the Time of the *Romans*, but knows not who AE- " SILLAS was, p. 130.

" If the Letter Q had appear'd on any of the three Medals *Mont-* " *faucon* had ſeen, he would not have loſt ſo much Time and Pains " in taking upon him to demonſtrate that AESILLAS was writ in " *Greek* Characters, there being no ſuch Letters in uſe among that " Nation.

" I am of Opinion that this AESILLAS was Quæſtor of *Mace-* " *don*; which may be partly proved by the Curule Seat, but much " more that it was an uſual thing to put the Names of the Quæſtors " of *Macedon* upon their Money, as appears by two Coins of this " Country in *Harduin*'s Appendix, MAKEΔONΩN. TAMIOY. ΓAI-

" OY.

" ΟΥ. ΠΟΠΛΙΛΙΟΥ. *Caius Publilius*, Quæſtor of *Macedonia*, with-
" in a Laurel Crown, among the King's Rarities. By this you may
" underſtand that the Quæſtors Names were put upon the Coins, and
" by this other ΜΑΚΕΔΟΝΩΝ. ΤΑΜΙΟΥ. ΛΕΥΚΙΟΥ. ΠΑΚΙΝ-
" ΝΙΟΥ. *Quæſtore Lucio Pacinnio, in laurea*, among the ſame Rarities.

It may not be amiſs I ſhould here produce the Opinion of *Diodorus Siculus*, *lib.* 1, about the Founder of *Macedon*, concerning whom he ſays thus: When *Oſiris* left *Ægypt*, he was follow'd by his two Sons *Anubis* and *Macedon*. The Arms of *Anubis* was a Dog, and *Macedon* bore a Wolf, both which Animals were not very much different in Nature. He adds a little after, That *Macedon* his Son, ſpeaking of *Oſiris*, was King of that Province which afterwards came to be call'd *Macedonia*, according to his Name; others would have him to be the Son of *Jupiter* and *Thya*.

CORINTHUS *Founder of* Corinth.

R. A. A Naked and bearded Head: The X a *Pegaſus*, with theſe Letters, COPIN. This M. is w. p. and very w. d. with a red Varniſh.

I take the naked Head to be that of *Corinthus* the Son of *Marathon*, and Founder of *Corinth*, who, according to *Pauſanias*, was a Deſcendant in the third Degree from *Apollo*; tho' the Vulgar would have him be the Son of *Jupiter*, but without any Grounds. This Prince, after he had reign'd for ſome Time, died without Children.

The *Corinthians* commonly put a *Pegaſus* upon their Coin in Memory of *Bellerophont* their Hero. COPIN, which are the Letters under the *Pegaſus*, ſhew that this Medal was ſtruck at *Corinth* a City of *Achaia*, and the Letters are partly *Greek* and partly *Latin*. I am apt to think it was done after *L. Mummius* had brought it under the Dominion of the *Romans*.

TIMOTHEUS *and* DIONYSIUS, *Tyrants of* Hæraclea *in* Pontus.

D. D. A *Pollo*'s Head: The X *Hercules* with a Lion's Skin, and a Club in his Right Hand, which forms a Trophy, having theſe Letters on one Side ΤΙΜΟΘΕΟΥ, *Timothei*, and on the other ΔΙΟΝΥ-ΣΙΟΥ, *Dionyſij*. It's a Silver Medal, w. d. and weighs 35½ Grains *Engliſh*.

This Medal, tho' but ſmall, is for all that very inſtructive. It ſhews us in the firſt Place the true Origin of the City *Heraclea* in *Pontus*, which Authors have ſo variouſly repreſented to us; and ſecondly, it puts

puts us in mind of two Brothers that tyrannized here about the Time of *Alexander* the Great, whoſe Names were *Timotheus* and *Dionyſius*, of whom *Memnon* the Hiſtorian ſpeaks, and no other; but Time having deſtroy'd his Writings, we have nothing left of them but Fragments preſerv'd by *Photius*, p. 703, out of whom I have taken moſt Part of the following Obſervations.

Pomponius Mela will have this *Heraclea* to have been founded by *Hercules*, *Arrian* and *Xenophon* by the *Megarians*, and *Strabo* by the *Mileſians*. But *Apollo*'s Head upon this Medal, and *Hercules* on the X, inclines me to prefer the Authority of *Juſtin* before all others, who writes thus: *Cujus urbis* (ſpeaking of *Heraclea*) *& initia & exitus admirabiles fuere; quippe Bœotiis peſtilentia laborantibus oraculum Delphis reſponderat, coloniam in Ponti regione ſacram Herculi conderent*, *lib.* 16. *c.* 3. He adds a little further, *Igitur conſcriptâ colonorum manu, in Pontem delati, urbem Heracleam condiderunt.* I believe the Place was conſecrated to *Hercules*, and participates of his Name, becauſe it's ſaid there was a Cave in the Neighbourhood from whence he deſcended into Hell, as *Xenophon* in his Life of *Cyrus*, *lib.* 6, is pleaſed to affirm. *Pomponius Mela*, *l.* 1. *c.* 19, and *Pliny*, *l.* 27. *c.* 2, ſpeaking of the Herb *Aconitum*, a very ſtrong Poyſon, has theſe Words; *Fabulæ narravere è ſpumis Cerberi canis, extrahente ab inferis Hercule, ideoque apud Heracleam Ponticam, ubi monſtratur ad inferos aditus, aconita gigni.*

Having ſaid enough of this City, we ſhall briefly conſider who thoſe two Tyrants were that are named on the X: The forementiond *Memnon* ſays, *Timotheus* was the third Tyrant of *Pontick Heraclea*, the Son of *Clearcus*, and the Grandſon of *Satyrus*, of whom *Juſtin* alſo ſpeaks, *lib.* 16. *c.* 4 & 5. He was fit for Government, moderate, merciful, and compaſſionate, and rather a Benefactor to and Servant of his People than a Tyrant. He was as exact and ſevere a Judge, as he was human and gentle; a great Commander, fierce in Danger, and formidable to his Enemies. He made his younger Brother *Dionyſius* his Colleague in the Government; and after he had reigned fifteen Years, died in the Vigour of his Age, much lamented by his People, who extreamly loved him, and left his Brother alone to govern. This Prince had ſome Difference with *Alexander* the Great, and when he receiv'd the News of his Death, he was ſo pleas'd, that he conſecrated a Statue to the Goddeſs *Lætitia*. He marry'd *Amaſtris* the Daughter of *Oxartes*, the Brother of *Darius*, who was overcome by *Alexander*, by whom he had two Sons and one Daughter; and his Kingdom enjoying a profound Peace, he began to give himſelf over to Pleaſure, and growing monſtrouſly fat, he became negligent of Affairs of State, and did as it were nothing but ſleep. He was otherwiſe a good Prince, and his Death was alſo much lamented, which hap-

happen'd after he had reign'd thirty Years. He left to his Wife *Amaſtris* the Government of his Kingdom and of his Children.

This M. was therefore ſtruck by the *Pontick Heracleans* in Memory of thoſe two Brothers nam'd on the X, upon the Occaſion perhaps of ſome conſiderable Victory; and hence it is that *Hercules* the tutelary Deity of this City is repreſented in Triumph.

I ſhall add here the Succeſſion of the Tyrants of *Heraclea* out of the ſaid *Memnon*, upon a Preſumption it may be acceptable to the Reader.

CLEARCHUS the firſt Tyrant got Poſſeſſion of *Heraclea* about the Year of *Rome* Four Hundred. He was very cruel, and was ſlain by ſome Conſpirators, at the Age of 58, after he had reign'd twelve Years.

SATYRUS ſucceeded his Brother *Clearchus*. He began to grow cruel in revenging his Brother's Death, and continu'd to be ſo both by Cuſtom and Nature. He reign'd ſeven Years, and died of a Gangrene in the 65th Year of his Age; and becauſe he had no Sons, he made *Timotheus* his Nephew his Colleague a little before his Death.

TIMOTHEUS, the eldeſt Son of *Clearchus*, having reign'd alone for a ſhort time, made his younger Brother *Dionyſius* his Colleague in the Government. He was a good Prince, and died in the Vigour of his Years, after he had reign'd fifteen Years.

DIONYSIUS the ſecond Son of *Clearchus* govern'd partly with his Brother and partly by himſelf 30 Years, and, according to *Diodorus Siculus*, 32. He was a good Prince enough, and died of being overfat in the 55th Year of his Age.

AMASTRIS the Wife of *Dionyſius* was left Guardian to his Sons, of whom the eldeſt was call'd *Clearchus* II, and the youngeſt *Oxatres* or *Zathras*. All theſe reign'd ſeventeen Years. They had alſo *Amaſtris* a Siſter, of the ſame Name with her Mother.

LISYMACHUS afterwards got Poſſeſſion of *Heraclea*, and having reign'd four or five Years, was ſlain by *Seleucus* in the third Year of the 124th Olympiad according to *Petavius*, and in the Year of *Rome* 475.

After the Death of *Lyſimachus* the *Heracleans* came to be ſubject to *Seleucus* and the ſucceeding Kings of *Syria* according to *Photius*, who ſays that there were 75 Years elapſed from the Time the Tyranny began to the Death of *Lyſimachus*.

SAPHO *the Poeteſs.*

A Woman's Head with a particular Dreſs: The X a Soldier ſtanding with a Spear and Shield, and the Letter E. It's w. p. and w. d. *L. W.*

If this Head-dreſs be narrowly viewed, it will be found to be very like unto that on ſome Medals taken by the Learned to be thoſe of the Poeteſs *Sapho*, who liv'd in the 42d Olympiad. She was for the Beauty of her Compoſitions ſtiled the tenth Muſe, and her Phyſiognomy agrees very well with what Authors ſay, that her Face was not handſome. Some will have her to be a Native of *Mitilene*; others call her *Ereſia*; whence the Letter E on the X, which I take to be the initial Letter of that City; and this makes me believe it was ſtruck in Memory of ſo great a Woman. Thoſe who would be thoroughly inform'd in what concerns this Poeteſs, may read the critical Dictionary of the learned *Bayle* under the Word *Sapho*.

ARCHITAS *of* Tarentum, *the Philoſopher.*

A Bearded Head, behind which there is a Monogram, where you may read theſe Letters, APK: The X a Fiſh called Raza. It's w. p. and w. d. with black Varniſh. *L. W.*

Architas of *Tarentum*, the *Pythagorean* Philoſopher, finding *Dionyſius* intent upon putting *Plato* to Death, ſaved him by one Letter: See *Laertius*, *lib.* VIII. *Fulvius Urſinus* has this Head among thoſe of his illuſtrious Men: You may read what *Faber* ſays in his Notes upon it, p. 17. The Fiſh on the X is a Type of a maritime Town.

There is a Silver Medal like it in the Conſular ones of *Vaillant*, Tom. 2. p. 418, of the Family of *Proculeia*, with theſe Letters, C. PROCULEI. F. the bearded Head of which I make no Doubt to be that of *Architas*, and not of *Neptune*, as the ſame Author would have it to be; and I take it to have been ſtruck at *Tarentum*, perhaps when the ſame *Proculeus* was ſent Prætor thither by *Auguſtus*. There is Reaſon to believe the *Tarentines* continued the Symbol they had upon their Coin before the Time they became ſubject to the *Romans*, during which I ſuppoſe the Braſs Medal was coined which is here produced, wherein there are no Letters certainly on the X, as I have alſo obſerv'd in ſome others which I have ſeen; whence it is undoubtedly different from that which *Vaillant* places among his Conſulars, and conſequently much older.

happen'd after he had reign'd thirty Years. He left to his Wife *Amaſtris* the Government of his Kingdom and of his Children.

This M. was therefore ſtruck by the *Pontick Heracleans* in Memory of thoſe two Brothers nam'd on the X, upon the Occaſion perhaps of ſome conſiderable Victory; and hence it is that *Hercules* the tutelary Deity of this City is repreſented in Triumph.

I ſhall add here the Succeſſion of the Tyrants of *Heraclea* out of the ſaid *Memnon*, upon a Preſumption it may be acceptable to the Reader.

CLEARCHUS the firſt Tyrant got Poſſeſſion of *Heraclea* about the Year of *Rome* Four Hundred. He was very cruel, and was ſlain by ſome Conſpirators, at the Age of 58, after he had reign'd twelve Years.

SATYRUS ſucceeded his Brother *Clearchus*. He began to grow cruel in revenging his Brother's Death, and continu'd to be ſo both by Cuſtom and Nature. He reign'd ſeven Years, and died of a Gangrene in the 65th Year of his Age; and becauſe he had no Sons, he made *Timotheus* his Nephew his Colleague a little before his Death.

TIMOTHEUS, the eldeſt Son of *Clearchus*, having reign'd alone for a ſhort time, made his younger Brother *Dionyſius* his Colleague in the Government. He was a good Prince, and died in the Vigour of his Years, after he had reign'd fifteen Years.

DIONYSIUS the ſecond Son of *Clearchus* govern'd partly with his Brother and partly by himſelf 30 Years, and, according to *Diodorus Siculus*, 32. He was a good Prince enough, and died of being overfat in the 55th Year of his Age.

AMASTRIS the Wife of *Dionyſius* was left Guardian to his Sons, of whom the eldeſt was call'd *Clearchus* II, and the youngeſt *Oxatres* or *Zathras*. All theſe reign'd ſeventeen Years. They had alſo *Amaſtris* a Siſter, of the ſame Name with her Mother.

LISYMACHUS afterwards got Poſſeſſion of *Heraclea*, and having reign'd four or five Years, was ſlain by *Seleucus* in the third Year of the 124th Olympiad according to *Petavius*, and in the Year of *Rome* 475.

After the Death of *Lyſimachus* the *Heracleans* came to be ſubject to *Seleucus* and the ſucceeding Kings of *Syria* according to *Photius*, who ſays that there were 75 Years elapſed from the Time the Tyranny began to the Death of *Lyſimachus*.

SAPHO *the Poeteſs.*

A Woman's Head with a particular Dreſs: The X a Soldier ſtanding with a Spear and Shield, and the Letter E. It's w. p. and w. d. *L. W.*

If this Head-dreſs be narrowly viewed, it will be found to be very like unto that on ſome Medals taken by the Learned to be thoſe of the Poeteſs *Sapho*, who liv'd in the 42d Olympiad. She was for the Beauty of her Compoſitions ſtiled the tenth Muſe, and her Phyſiognomy agrees very well with what Authors ſay, that her Face was not handſome. Some will have her to be a Native of *Mitilene*; others call her *Ereſia*; whence the Letter E on the X, which I take to be the initial Letter of that City; and this makes me believe it was ſtruck in Memory of ſo great a Woman. Thoſe who would be thoroughly inform'd in what concerns this Poeteſs, may read the critical Dictionary of the learned *Bayle* under the Word *Sapho*.

ARCHITAS *of* Tarentum, *the Philoſopher.*

A Bearded Head, behind which there is a Monogram, where you may read theſe Letters, APK: The X a Fiſh called Raza. It's w. p. and w. d. with black Varniſh. *L. W.*

Architas of *Tarentum*, the *Pythagorean* Philoſopher, finding *Dionyſius* intent upon putting *Plato* to Death, ſaved him by one Letter: See *Laertius*, *lib.* VIII. *Fulvius Urſinus* has this Head among thoſe of his illuſtrious Men: You may read what *Faber* ſays in his Notes upon it, p. 17. The Fiſh on the X is a Type of a maritime Town.

There is a Silver Medal like it in the Conſular ones of *Vaillant*, Tom. 2. p. 418, of the Family of *Proculeia*, with theſe Letters, C. PROCULEI. F. the bearded Head of which I make no Doubt to be that of *Architas*, and not of *Neptune*, as the ſame Author would have it to be; and I take it to have been ſtruck at *Tarentum*, perhaps when the ſame *Proculeus* was ſent Prætor thither by *Auguſtus*. There is Reaſon to believe the *Tarentines* continued the Symbol they had upon their Coin before the Time they became ſubject to the *Romans*, during which I ſuppoſe the Braſs Medal was coined which is here produced, wherein there are no Letters certainly on the X, as I have alſo obſerv'd in ſome others which I have ſeen; whence it is undoubtedly different from that which *Vaillant* places among his Conſulars, and conſequently much older.

ARISTOCRATES *Prince of the* Rhodians.

R. A. A Head with a Diadem: The X a Roſe, and a *Caduceus* on one Side, near unto which is the Letter P, and ΑΡΙΣΤΑΚΟΣ round it.

This M. is w. p. and w. d. It's of a yellow Metal, and has a red Varniſh, but has been poliſh'd. It's very plain that the Inſcription has been partly alter'd, no other Letters being left untouch'd but ΑΡΙΣΤ.... the other which follow, to wit, ΑΚΟΣ.... appear to have been touch'd up, and there is a Space, as the Engraving ſhews, where you may diſcern other Letters have been, which cannot be read, becauſe they have been devour'd by Time, and being entirely conſum'd by the poliſhing of that Place, the Metal appears naked without Varniſh. *Suidas* makes me believe beyond all Doubt, that the Head with the Diadem is that of *Ariſtocrates* Prince of the *Rhodians*, and that the Letters round it form his Name. He ſpeaks thus of that Prince: *Ariſtocrates Rhodiorum Dux, aſpectu venerando, & penè terribili. Quare Rhodij eum ex omnibus planè parem Imperio, & dignum Principatu judicarunt; ſed ſpe ſua fruſtrati ſunt. Nam eum ad res gerendas tanquam ad ignem ventum eſſet, inſtar adulterini numiſmatis, expectationi hominum de ſe non reſpondit.* Every Body knows that the Roſe on the X with the Letter P, plainly intimates that the M. was ſtruck at *Rhodes*, this being the Type always uſed by thoſe People upon their Money; and by the *Caduceus* it's hinted, that this Prince was an eloquent Perſon.

AGATHOCLES *the Son of* Lyſimachus *King of* Thrace.

C. A Young Head with a *Phrygian* Helmet: The X a Trophy, with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΛΙΣΙΜΑΧΟΥ, *Regis Lyſimachi.* It's w. p. and w. d.

Agathocles the Son of *Lyſimachus*, according to ſome Authors, after he had deliver'd his Father out of the Hands of the *Getæ*, by whom he was taken Priſoner, marry'd *Lyſandra* the Daughter of *Ptolomy Lagus*, and paſſing over with an Army into *Aſia*, he defeated and deprived *Antiochus* of his Kingdom, who after the Death of *Alexander*, as *Juſtin* affirms, *lib.* 13, partly conquer'd the greater *Phrygia*. Hence therefore you ſee here a youngiſh Head with a *Phrygian* Helmet, which can be no other than *Agathocles* the Son of *Lyſimachus*, whoſe Phyſiognomy was very different from that of his Father's. The Trophy on the X alludes to the above-mention'd ſignal Victory, which happening to be obtain'd in his Father's Life-time, it's not to be wonder'd the M. ſhould be adorn'd with the Name of *Lyſimachus*, ſeeing

Pauſanias in Attica.

ſeeing the Sons were not allow'd Royal Honours in the Life-time of their Fathers. This Conjecture is ſufficient to make me believe that the Head on the M. is not that of *Lyſimachus* but of his Son *Agathocles*. I'll take Leave to add further, for this Hiſtory is not altogether common, that according to *Pauſanias* above-nam'd, *Agathocles* was put to Death by *Lyſimachus*, either out of Jealouſy that he had a ſecret Affection for *Arſinoe* his Wife, and the Siſter of the ſaid *Lyſandra*, or elſe thro' the Treachery of *Arſinoe*, as fearing that her Sons after the Death of *Lyſimachus*, now advanc'd in Years, would not be ſubject to the Government of *Agathocles*, a Son by another Wife.

Wherefore let not the Reader think it ſtrange to ſee the Head of one Perſon upon a Medal, and the Name of another. I deſire he would call to mind what I have ſaid in p. 26 of the *Italian*, concerning a Medal of *Seleucus* the firſt King of *Syria*, where I have ſhewn it was a common thing with thoſe Kings, as well as thoſe of *Egypt*, to have their Wives or Relations Heads with the Kings Names on their Coins, as may be ſeen in *Ptolemy*, *Alexander*, and others; and I cannot but conceive that this Argument muſt give ſome Energy to my Conjecture.

LYSIMACHUS *King of* Thrace.

A Head with a Diadem, and a Horn above the Ear: The X a *Pallas* ſitting with a Helmet on, and holding in her Right Hand a little Victory flying, and reſting her Left on a Shield, with *Meduſa*'s Head upon it, with this Inſcription, ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΛΙΣΙΜΑΧΟΥ. This is a Silver M. as large as the Engraving, very w. p. and very w. d. *L. W.*

I place here the true Head of *Lyſimachus* with a Diadem and a Horn above the Ear, to ſhew the Difference between it and that of his Son preceding; and this, which is of Weight, ſerves to add Credit to what I ſaid before. *Lyſimachus* was the firſt of *Alexander*'s Commanders that aſſum'd the Title of King. He had in the Diviſion of that Prince's Empire that Part of *Thrace* which adjoyns to *Macedon*; and as the *Thracians* were the moſt ſeditious and turbulent People of all the reſt, ſo *Lyſimachus* was pitch'd upon from among all the Commanders, as the moſt valiant, to keep them in Subjection; whence he, to ſhew that he was the true Succeſſor of *Alexander*, and a *Macedonian* by Birth, caus'd the Horn to be put over his Ear in Imitation of *Alexander*, who bore it that he might make the People believe that he was the Son of *Jupiter Ammon*: And I am of Opinion that this M. was ſtruck after he had ſeiz'd upon *Macedon*, and driven out *Demetrius*. What I have ſaid I have extracted out of *Pauſanias* and

Juſtin, who have wrote much about *Lyſimachus*. *Pallas* in a ſitting Poſture on the X, and arm'd with a Helmet and Shield, denotes Fortitude, and ſhe was the national and tutelar Deity of the *Macedonians*; and the flying little Victory in her Hand is alſo an Argument of the Conqueſt of *Macedon* by *Lyſimachus*, he having obtain'd a ſignal Victory when he routed *Demetrius*, his Son *Antigonus*, and *Pyrrhus* in *Attica*.

TIRIDATES *Brother of* Arſaces *King of* Parthia.

K. *Jupiter*'s Head with a lovely Head of Hair cover'd with a very particular Bonnet: The X a venerable Man ſitting, having I know not what in his Right Hand and a Spear in his Left, without any Inſcription. This Silver *Quinarius* is leſs in Bigneſs than an A, and very thin.

As to my Opinion concerning this M. I ſhall firſt ſpeak of the X, and afterwards of the Head. I ſay then that as to the venerable Figure in a ſitting Poſture on the X, which is very curiouſly done, it agrees very well with ſome M's I have ſeen of *Arſaces* King of *Parthia*, and ſo I conjecture this Coin can belong to no other; but the young Head that appears on the other Side ill agrees with *Arſaces*, and in reading an Extract of *Arrian*'s *Parthica* in *Photius*, p. 51, I find the following Account, which inclines me to believe that this Head may be *Tiridates* the younger Brother of *Arſaces*: *Macedonum autem imperium excuſſiſſe, cum pridem ſervitutem ſerviiſſent, Perſis una rebellantibus, hac potiſſimum de cauſa Arſaces, & Teridates fratres erant Arſacidæ, ex filio Arſace Phriapita geniti. Hi Phereclem ab Antiocho rege (quem Deum cognomento appellabant) ejus oræ Satrapam conſtitutum, quod altero fratrum abuti per vim fœdè conaretur, contumeliam non ferentes, necarunt; conſciis etiam aliis quinque. Gentem itaque Macedonum pellentes, imperium ipſi arripuerunt, magnamque ſunt potentiam conſecuti, &c.* Wherefore I am apt to think that *Arſaces* having caus'd his Brother's Head to be put on this Coin, where it appears both handſome and young, he did it to put the People in mind of the Reaſon of their Liberty; and that in the X he cauſed himſelf to be plac'd ſitting on a Throne, with a kind of *Tiara* on his Head and a Scepter in his Left Hand, to ſhew that the *Parthians* were then entirely govern'd by their own Kings.

HANNIBAL *General of the* Carthaginians.

L. P. A Head with a Helmet on, and the Face very handſome: The X a Woman's Head by the Face, with looſe Hair, and ornamented to the Neck. This Silver M. has been w. p. and maſterly done. It weighs 168 Grains *Engliſh*, and is a little bigger than a C.

Han

Hannibal's Head with a Helmet on has his Name in *Punick* Letters, and is attributed to that famous General by *Fulvius Urſinus*, who places it in his Book of illuſtrious Men, but with a X which is a Woman's Head with female Ornaments to the Neck, and may with the Leave of the Learned be the Head of *Dido* the Foundreſs of *Carthage*. Moſt of the *Latin* Hiſtorians ſpeak of *Hannibal* in the Wars with *Carthage*; ſo do *Polybius*, *Appian*, and others among the *Greeks*. *Plutarch* has wrote his Life at large, ſo that we need ſay no more of him.

An unknown Head of a Carthaginian.

THE Head of ſome *Carthaginian* Ambaſſador or Commander, with a Beard and a particular Head of Hair, having a *Caduceus* before, denoting Liberty. The X is a Laurel Crown, within which there is I know not what, and perhaps the Cap of Liberty, with Characters that are unknown to me. This Braſs M. is w. p. and w. d. *R. A.*

SALUST *the Hiſtorian.*

THE Head of *Saluſt* on a Medallion of the *Crotonians*, vulgarly call'd *Contornians*. It's of the ſame Bigneſs with the Cut, very w. p. but ill d. *W.*

Patin has this Medallion, where you may ſee the Explanation of it; and I ſhould not have placed it here but that his Head has a Beard, perhaps thro' the Miſtake of the Engraver, for I have in this and all others that have occurred to me, found them without a Beard. *Teſoro in quarto, p.* 132.

CARITTACUS *a Prince in Part of* Britain.

A Naked Head: The X a Horſe with a Man before to guide him, and underneath CARIC. It's ill d. *L. W.*

In the tenth Year of the Emperor *Claudius*, when *Oſtorius* was Proprætor in *Britain*, *Carittacus* the moſt valiant Commander among the *Britains*, at the Head of the *Silures*, now Part of *Wales*, made Head againſt the *Romans*, who after much Difficulty ſubdu'd him; upon which he fled, and truſting to the Faith of *Cartiſmandua* Queen of the *Brigantes*, was betray'd by her. He was bound and deliver'd up to the *Romans*, who having already the Wife, Daughter, and ſome of the Brothers of *Carittacus* in their Power, they were ſent to *Rome* to the Emperor *Claudius*, who ſpar'd all their Lives. The taking of this King was ſo much eſteem'd by the Senate, that they equall'd it to the Capture of *Syphax*, *Perſeus*, and others, and therefore decreed to *Oſtorius* the Honour of a Triumph, as *Tacitus* in his Annals, *lib.* XII, informs us. *A. U.* 803.

Zonaras

Zonaras, according to *Camden*, ſays of *Carittacus*, that when he had obtain'd his Liberty, he was conducted to ſee the Grandeur and Magnificence of the City of *Rome*; upon which he uſed theſe Words, *Why are you*, Romans, *ſo deſirous to have our Country, ſeeing you are poſſeſs'd of ſuch grand and magnificent Palaces?* A very notable Remark of a Barbarian Prince.

Tacitus calls this King *CARACTACUS*, but the bad Workmanſhip of this M. ſhews us beyond Diſpute that it was done in his Time in *Britain*, and the Letters on the X do bear it out that it ſhould be writ *CARICTACUS*.

PHILOPATOR *King of* Cilicia.

H. S. THE tower'd and veil'd Head of a Woman: The X a *Pallas* with a Shield and little Victory in her Hand, with this Inſcription, ΒΑCΙΛΕΩC. ΦΙΛΟΠΑΤΟΡΟC. This ſingle M. is w. p. and indifferently w. d.

The Reader may be pleas'd to peruſe theſe following Obſervations of Mr. *Maſſon* upon this M. which he was ſo kind to write in *Latin* at my Requeſt.

" I never ſaw any of this ſort of Coin of King *Philopator* any " where elſe than in *Britain*, and no more than two of theſe nei- " ther. This here is in the learned Sir *Hans Sloan*'s *Muſæum*; the other " is in the Cuſtody of the Reverend Dr. *Covel* Maſter of *Chriſt*-Col- " lege in *Cambridge*, which is altogether like this, ſave that it has be- " ſides the Numeral Letters ΔΔ upon it, ſignifying the Year 34.

" I aſcribe both to *Philopator*, who reign'd in the Maritime Parts " of *Cilicia*. But foraſmuch as the Son of *Tarcondimotus*, call'd *Phi-*
(a) *Hiſt. lib.* 51 *p.* 443. " *lopator*, is ſaid by *Dio* (*a*) to be depriv'd of his Dominions preſent-
(b) *Ibid. lib.* 54. *p.* 525. " ly after the Battel of *Actium*; and that the ſame Hiſtorian witneſ- " ſeth, (*b*) that ten Years after, *viz.* in the Year of *Rome* 734, *Au-* " *guſtus* gave to *Tarcondimotus*, the former *Tarcondimotus*'s Son, the " Principality which his Father had in *Cilicia*; it neceſſarily follows " that the former *Philopator*, or another, his Brother or Brother's " Son, ſhould a little after become the Succeſſor of *Tarcondimotus* II:
(c) *Annal. lib.* 2. *c* 42. " For *Philopator* King of *Cilicia*, according to *Tacitus*, (*c*) died in " the Year of *Rome* 770, and we have on Dr. *Covel*'s Coin the Year " 34, which if deducted from that of *Rome*, 770, it will appear the " firſt Year of his Reign began in the Year 736, that is, two Years " after *Dio* ſays the Principality was given to *Tarcondimotus* II.

" *Cicero* and *Strabo* make honourable Mention of *Tarcondimotus* " I, and we ſhall elſewhere ſpeak more fully of that Part of *Cilicia* " under his Government.

King

King of Parthia.

THE Head of a *Parthian* King with a *Tiara*, and the Numerals ΔKϒ, *Anno* 424; the X the Figure of a Woman ſitting with her Right Hand to her Chin. It's very w. p. but very ill d. *A. F.*

We have no Reaſon to queſtion this curious Medal's belonging to a King of *Parthia*, when we conſider that the Symbols about the Head, long ſince publiſh'd by Antiquaries, are to be found on other Coins of the *Arſacides*; ſo that there is no need for us to ſpend any Time in explaining them; only we ſhall add in a few Words, that the Covering of the Head may be obſerved to incline to a Round, as *Tacitus* in his *Annal. lib.* VI. *c.* 37. informs us, and that it ſeems to be rather like the Bonnet, than the *Tiara* or *Mithra* of the *Parthians*, and adorn'd with precious Stones or Gems. The Learned have already obſerv'd, and I only hint it, that it is plain there were Pendants here, ſuch as the *Parthian* Kings were wont to wear. It's enough to quote one Paſſage for it out of *Curopalatus de Off. Conſt. Atque hinc Tiara cuique, cui appendet ad ſiniſtrum latus opus è margaritis fimbriatum, alterum aurem ejus, qui geſtat, obtegens; quibus ſignificatur; aurem quidem retectam accuſatoribus dari, tectam verò accuſatis, ſed abſentibus, aurem reſervari.*

Moreover, the *Greek* Letters ΔKϒ, without Doubt refer to the Epoch of the *Arſacides*; by which the Year 424 of it is meant here, which ſeems plainly to me to be deducted from the Year of *Rome* 498; for at that Time when *C. Atilius* and *L. Manilius Vulſo* were Conſuls, the *Parthians* revolted from the *Macedonians* under their General *Arſaces*, as *Trogus* in his Epitomizer, *Juſtin l.* 41. *c.* 4. §. 3. witneſſes: Neither can the Epoch be deducted from any other Time by the Silver Coin of *Vologeſes*, which was ſent to Sir *Charles Hedges* from *Aleppo*, and whereon, together with theſe Titles ΒΑCΙΛ. ΒΟΛΑΓΑCΟϒ. ΕΠΙΦΑΝΟϒC, and ΔΙΟϒ the Name of the Month, I have read theſe numeral Letters ΕΞϒ, by which is meant the Year 465, which if reckon'd from the Year of *Rome* 498, it brings us to the Year of Chriſt 210, and to *Vologeſes* III, the laſt King of that Name among the *Parthians*, who dy'd about the End of the Reign of *Caracalla*, and about the Year of our Lord 215; leaving his Son *Artabanus* his Succeſſor, who, being overcome by the *Perſians*, they tranſlated the Kingdom of *Parthia* to the *Perſians*, in the Time of the Emperor *Alexander Severus*.

It was this Sort of Coin *Patin* would repreſent in his *Theſ. p.* 209. with the Letters ANϒ, or the Year 451, which appears to have been read by *Goltzius* on another Coin, according to this Deſcription given by him of a Medal in his *Theſaurus*, *Col.* 245, ΑΝΟϒΛΑΓΑΣ. ΕΠΙ-ΦΑΝΟϒΣ.

ΦΑΝΟΥΣ. ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ. ΒΑΣΙΛΕΩΣ. ΒΑΣΙΛΕΩΝ. But foraſmuch as *Goltzius* his Medal was not perfect enough, that learned Man with all his Diligence could not ſee it belonged to *Vologeſes*, and wrongly joins the numeral Letters ΑΝΥ with his Name: However, I am to obſerve by the by, that I very much ſuſpect the Title of ΦΙΛΕΛΛΗΝΟΣ, though *Patin* and *Spanheim* exhibit the ſame as if taken from Medals: But ſeeing this Word is not to be ſeen on Sir *Charles Hedges* his Coin, which is genuine, if any, how can any one of the *Arſacidan* Race, bearing the Name of *Vologeſes*, have that Title in the Time of the *Roman* Emperors, ſo long after the Subverſion of the *Greek* or *Macedonian* Empire? I have ſeen a M. like that of *Patin* in the Poſſeſſion of *Dominico Tiepolo*, a Noble *Venetian*, but with the numeral Letters ΔΝΥ. or the Year 454; but it is either the ſame with that deſcrib'd by *Patin*, or made by it. I am indeed very ſuſpicious of the Genuineneſs of it, and perhaps it was formerly cover'd with a thin Silver Plate, though there is now nothing to be ſeen on the Braſs.

There is, moreover, a Medal like this of Sir *A. F.* amongſt the Rarities of the *French* King, ſaving that the Epoch is one Year ſhort of the other; for the Numerals are ΓΚΥ, or the Year 423; but the King's Antiquaries have wrongly interpreted the Figure on the X to be *a Woman ſitting on Rocks*; but ſhe ſeems rather to be ſitting on a Buſhel or Altar: And ſhe may perhaps be the ſame as the *Perſian Diana* call'd Ἀναῖτις, *&c.*

Of the Cities and People of GREECE.

HAVING done with the Medals belonging to Kings and Illuſtrious Men, I come, purſuant to the Method I propoſed in my Preface, to thoſe of the Cities and People of *Greece*, ſet down in an Alphabetical Order: I ſhall begin with thoſe of *Athens*, of which the Earl of *Winchelſea* has ſo conſiderable and rare a Collection, that I thought it proper to ingrave them all, and to adorn this Work with the moſt ingenious Remarks made by that Noble Lord, after a long Study and Application upon them. The Manuſcript he was pleaſed to put into my Hands, and I have tranſlated it into *Italian*, that the Work might be uniform; and foraſmuch as it is ſo full of Learning, and treats of a Subject ſo little known, I do not doubt but it will be very acceptable to the Reader.

The

The Earl of WINCHELSEA'S Athenian *Medals, with his Conjectural Notes upon them.*

The INTRODUCTION.

I Have long thought it great Pity, that we meet with ſo few *Athenian* Medals, either in Books or Cabinets, and have often wonder'd at it, ſince we find ſuch a Variety of thoſe of other Cities and Territories of *Greece*: Sir *George Wheeler*, and Mr. *Spon* his Fellow-Traveller, having been at *Athens*, and given us full and accurate Deſcriptions of its Antiquities, only tell us, when they ſpeak of *Athenian* Coins, that they have *Minerva*'s Head on one Side, and an Owl on the other, and give us no Examples of ſuch as either contain remarkable Heads or Reverſes, that afford any thing of Curioſity or Learning. *Goltzius* in his *Greece* has engrav'd above twenty *Athenian* Medals, without any other than *Minerva*'s Head on one Side, and an Owl ſtanding on an *Amphora* on the X; they differ very little from one another, except in ſome ſmall Figures which are upon the *Area* of the M's, and in their Inſcriptions, which may be only the Names of the Mint-maſters, and theſe Medals are common enough. The learned *Begerus* has produced a few that are much of the ſame Sort with thoſe of *Goltzius*; but he has indeed in his Third Volume two or three which ſeem to be more valuable than the others; and after I have deſcribed my own, I may perhaps do the ſame by ſome others, which ſhall occur to me in Books or Cabinets that differ from mine. *Tab.* XV. *Theſaur. Brand. Vol.* I. *p.* 170.

We are not indeed to wonder ſo much at the Scarcity of theſe Medals, when we conſider how many of them muſt have been loſt thro' the various Misfortunes and frequent Revolutions of that City; and very many of thoſe that have been found, have doubtleſs been melted down or neglected by the *Turks*, who have been ſo long the barbarous Poſſeſſors of poor *Athens*. And foraſmuch as the *Athenians* were perhaps the moſt learned and moſt valiant People in the World, I ſhould think they would be as careful as any others to preſerve the Memory of their Learning and Valour, and by recording them upon their Coins, to tranſmit the Knowledge of them to Poſterity: There is no Doubt to be made but *Athenian* Medals may be found, though diſpers'd in the Cabinets of the Curious, which afford much Knowledge, and ſome I can produce out of my own Collection; for I have by me above fourſcore *Athenian* Medals that differ from one another; the beſt of which ſhall be engraven and deſcrib'd in this Work, with a few more of other Countries and Cities, *viz.* ſuch as I take to be the moſt rare and ſingular among them. Many of my Medals were collected by the Conſuls and Merchants of *Athens*, *Smyrna*,

Smyrna, *Aleppo*, &c. for my Father, during his Embaſſy in *Turkey*, immediately after the Reſtauration of King *Charles* II; and I have ſince added conſiderably to them.

I have, as I ſaid before, above Fourſcore different *Athenian* Medals, ſome of which are of Silver, and others of Braſs; and I have, beſides ſome ſingular Heads and Reverſes, almoſt every Species of their Silver Coins, of which I ſhall give ſome Account at the End of this Diſſertation; but for the preſent I am to take Notice of the different Way of writing the Name of the City upon their Medals, particularly upon thoſe in my Poſſeſſion, which have either the initial Letters, as A. AΘ. AΘF. AΘH. or AΘHNA. AΘHNAI. AΘHNAΣ. or AΘHNAIΩN. at full Length. Some have fancied that writing with this E is wrong, and an Error of the Engravers, and that it ſhould have been an H, as we find it in Books; but this is a great Miſtake; for it appears by many Medals, that both Ways were practiſed by the Ancients, tho' this E is much the older Letter. Monſieur *Spanheim* in his excellent Book, *De Uſu & Præſtantia Numiſmatum*, proves from *Plato* and other Authorities, that E, as I have obſerv'd, is much the more ancient Letter, and gives the following Inſtances of its being uſed inſtead of H. In the Legend of a Medal of the City *Metropolis* you have METPOΠOΛAEITΩN, and upon the oldeſt *Athenian* Medals theſe initial Letters AΘE for AΘH, or AΘHNAIΩN. In like Manner upon the moſt ancient *Theban* Coins ΘEBH for ΘHBH; and upon thoſe of the City of *Phæſtus* in *Crete*, ΘEΣEYΣ for ΘHΣEYΣ. Mr. *Baudelot* in his fine Book *De Utilitè des Voyages*, *p.* 87. quotes alſo the Authority of *Plato*, that more anciently they did not make uſe of H but E, as plainly appears, ſays he, upon the *Farnæſian* Columns, where you have ΔEMETPOΣ inſtead of ΔHMHTPOΣ. But to mention one Authority more, *Begerus* in his *Theſaur. Brand. Vol.* I. cites *Julius Pollux*, who writes that *Ericthonus*, who liv'd 300 Years before the *Trojan* War, was the firſt that ſtruck Money among the *Athenians*; but that the Letters H. Ω. Z. were added to the *Greek* Alphabet by *Simonides*, who, according to *Euſebius*, liv'd in the 61ſt Olimpiad, by which he plainly proves that the *Athenians* uſed Money, and conſequently, as he ſays, the Letter E was found out above 700 Years before H. Theſe are ſufficient Proofs of what I affirm; yet we muſt not from hence conclude, that all the Medals with E were ſtampt before the Invention of H; for both are uſed in the Words ΘEBH and ΘHΣEYΣ before quoted; and upon the *Athenian* Medals we often ſee AΘF, where the other Letter alſo appears in ſome Word of the Inſcription, as both of them do upon one of mine in APIΣTOTEΛHΣ: We may therefore very well imagine, ſays *Begerus*, that the Mint-maſters might, after the Invention of the latter, make uſe of the former Let-

Diſſert. III. *Sect.* III. *Edit.* 2.

ter

ter on the Account of Antiquity, and therefore we cannot preciſely prove the Antiquity of our Medals by theſe Letters, without ſome other Helps: But as for mine, I am to obſerve, that AΘE is writ with an E on all the Silver ones, ſave one only, which is a *Pent-obulus*; and that among the Braſs ones, ſome have one and ſome the other Letter. As to their Make or Fabrick, of whatſoever Metal they be, all thoſe that have the Letter E are thick in proportion to their Diameters, with their Edges or Rims round and ſmooth, and ſeem to be of a much older Faſhion than thoſe with H; all which, as I have ſaid already, are made of Braſs or Copper, and thinner than the others, with flat and ſharp Edges as our Half-pence. As the former are undoubtedly the older, ſo I take the oldeſt of them to be ſuch as have their A with the Croſs Stroaks oblique and not horizontal; and the Θ perfectly round with a Point in the middle, or made in the Form of a Square, with a Line that intirely divides it in the middle, may perhaps be the next for Antiquity. Here I ſhall take the Liberty to obſerve one Thing more concerning the Antiquity of my Medals, which is, that the moſt ancient of them have their Reverſes *Concave*, are ſtruck with a Square Die, and are very ill done, ſeeming to have been made before Arts came to any Degree of Perfection among the *Athenians*, who flouriſh'd very early, and muſt conſequently be of very great Antiquity; but theſe Things ſhall be more particularly mention'd when I come to treat of the Medals themſelves; where I may alſo produce Reaſons why *Minerva*'s Head or Figure, an Owl, an Olive-Branch or Crown, the *Amphora*, and ſeveral other Symbols, are ſo frequently ſeen upon them; tho' little need be ſaid on theſe Subjects, which are already well explain'd by ſeveral Authors

See *Med* 1. *in this Treatiſe*, M. 46, 47. *&c.* M. 39, 45. *Med.* 2. *Med.* 1.

Something might be expected to be ſaid here concerning the Origin or Foundation of *Athens*; but I have very little to offer alſo on this Subject, the ſame being already done to my Hand, and may be read at large in *Strabo*, *Pauſanias*, *Diodorus Siculus*, *Stephanus Bizantinus*, and other ancient and modern Authors, and particularly in the Travels of Sir *George Wheeler* and Monſieur *Spon*, among the latter.

Authors ſay nothing of *Attica* till after *Ogyges*'s Flood, from which Time *Meurſius* tells us it was deſolate and without a King for 189 Years till *Cecrops*.

Meurſ. de Reg. Athen. lib. I. *c.* 6.

Ogyges's Flood in *Attica*, according to *l'Abbè*, was 1438 Years before the Death of *Alexander* the Great, that is 1762 before Chriſt: We will leave out his other Computations, and obſerve that *Pauſanias* will have *Atticus* to have reign'd in that Country, which is now, ſays he, call'd *Attica*, and was ſucceeded by *Cecrops*, who marry'd his Daughter. *Meurſius*, in his *Regnum Atticum*, cites *Apollodorus*, *lib.* III. wherein he ſays, *Cecrops* took to Wife *Agraule* the Daugh-

Concord. Chron. Sacr. & Profan. p. 17. *Edit. Lipſiæ lib.* I. *p.* 11.

Lib. IX. *p.* 307. *Paris Edit.*

ter of *Atteus*, who brought him a Son nam'd *Eryſichthone*, who dy'd in his Father's Life-time, and his three Daughters *Agraulus*, *Herſe*, and *Pandroſus*. Moreover *Strabo* ſays, *Cecrops* was the firſt Founder of *Athens*, he means that Part called *Cecropia* after his Name, and that was a little Town on a Rock, afterwards call'd *Acropolis*, or Citadel of *Athens* when enlarg'd.

Meurſius, and ſeveral other Authors may be conſulted on Account of the ancient Names of *Attica*; I ſhall in other Places have Occaſion to ſpeak of the changing the Name of the City from *Cecropia* to *Athena*, and of its Increaſe: But I'll now proceed to treat of my *Athenian* Medals, and begin with a very ſmall one, which however deſerves to be at the Head of them.

I. The Head of *Cecrops biformis*, or the Head of a Man crown'd with a Diadem, conjoin'd with that of a Woman; the X is a hollow Square with the Head of *Minerva*, and theſe Letters AΘF, being the initial ones of 'Αθηναίων: This ſmall Medal is Silver, very w. p. but ill d.

It's not to be doubted but this is an *Athenian* Medal: By the biformed Head, we ſuppoſe it to be that of *Cecrops* the Founder, and firſt King of *Athens*: The Royal Diadem upon the bearded Head proves it to be a King's, and the Head of a Woman conjoin'd, that it is King *Cecrops*: He was thus repreſented by the ancient *Athenians*, for being, as they ſuppos'd, the firſt Inventer of Marriage in thoſe Parts of the World, and they called the Month of *January* ΓΑΜΕΙΟΝ, from Marriages firſt inſtituted by him. *Juſtin* in his Second Book ſays, he lived before the Time of *Deucalion*; and *Meurſius* out of *Apollodorus* ſhews, that they made him to be Half a Man and Half a Dragon, *&c.* But as antique Relations are for the moſt Part fabulous, other Reaſons have been urged for his being repreſented with two Faces, and they are moſt, if not all of them, quoted by the ſaid *Meurſius*, who produces the Authority of *Tzetzes* for it: He ſays, he was called *Biformis*, either becauſe he was of double the Stature and Magnitude of other Men, or becauſe he underſtood two Languages, an extraordinary Thing in thoſe Days, the *Greek* and the *Egyptian*; others call'd him biform'd, becauſe, as has been obſerv'd, they believ'd him to be the firſt among the *Greeks* who join'd Man and Woman in Matrimony, whereas before they lived promiſcuouſly like their Cattel. The learned Dr. *Potter* quotes *Athenæus*, *lib.* XII, who makes mention of a Law enacted by *Cecrops*, requiring a Man ſhould have no more than one Wife; nor could this be better expreſt than by repreſenting, as the Ancients did, the firſt Inſtitutor of Marriages with two Faces, one of each Sex, or Husband and Wife join'd in the ſtricteſt Union.

Rous Archalogia Attica lib. 2. *p.* 74. *Regnum Atticum p.* 49.

Archæolog. Græc. Vol. I. *p.* 169.

No

No Body, that I know of, has ever treated of ſuch a Medal; and the greateſt Antiquary in this or the paſt Age, I mean Baron *Spanheim*, the King of *Pruſſia*'s Ambaſſador, who has had an Opportunity of ſeeing and examining moſt of the beſt Collections in *Europe*, has aſſur'd me, that this is not only one of the oldeſt Medals he has ſeen, but even the only one he had ever ſeen or known with the Head of *Cecrops*, who is thus deſcrib'd in ſeveral ancient Authors, unleſs the next which I ſhall deſcribe be his likewiſe, which he was inclin'd to think it is.

I conceive this is one of the oldeſt Medals we have, and it evidently appears to be ſo by ſeveral Marks that are worthy of Obſervation. And firſt its Fabrick or Workmanſhip ſhews it was ſtamp'd long before Arts arriv'd to any Degree of Perfection among the *Athenians*, and few People flouriſh'd earlier than they, who are by ſome Authors ſaid to be the firſt that coin'd Money: The X being ſtruck with a Square Die, is another Mark of its great Antiquity, and the Letters of the Legend AΘE are of the moſt ancient Make, as obſerv'd in the Introduction, and I ſee no Reaſon to doubt of the Medal's being as ancient as any Coin made by the *Athenians*.

When I aſſert the Antiquity of this Piece, I have not the Vanity to carry it ſo high, and to affirm that it was done in the Time of *Ericthonius*, from whence fabulous Accounts only are generally expected; yet he is by ſome Authors ſaid to be the firſt that coin'd Money in *Athens*; and if we had any Certainty of that, I ſhould not think it a very wild Conjecture, ſhould I ſuppoſe this Medal to have been coin'd by him; for nothing could be more natural than that he ſhould ſtamp the Head of *Minerva* the Patroneſs Goddeſs of *Athens* on the one Side of his Coin, and of *Cecrops* the Founder of it on the X, in the Manner we ſee it; not that it can be ſuppos'd he had two Faces, a Thing not to be believ'd by the moſt ignorant; but it was an admirable Symbol of *Cecrops*, which diſtinguiſh'd him from other Princes, and perhaps he had been thus repreſented in a Statue even from his own Time. The *Athenians* had undoubtedly a very ancient Statue of him: Monſieur *Spon*, lamenting the Loſs of many moſt valuable *Athenian* Antiquities, asks what is become of the moſt famous Statue of *Cecrops*; and *Pauſanias* ſays, there was in his Time in the Temple of *Bacchus* at *Athens* a Chapel, wherein were many Statues made of Clay, and among them one of *Amphiction*, who was the Third King of *Athens*, there having been only *Cranaus* between him and *Cecrops*; may not we then ſuppoſe that this Statue was made in *Amphiction*'s Time? ſeeing Statues of Clay were the moſt ancient of all others; if therefore they erected Statues for Princes ſo long ago, *Cecrops* might have his made in his own Time, or immediately after his Death; and perhaps *Cranaus* his Succeſſor cauſed it to be made and placed in the ſaid Temple of *Bacchus*, though loſt perhaps before

Voyages, Vol. II. *p.* 309.

Pauſan. Attic. l. I. *p.* 7.

Pau-

Pauſanias's Time. It's certain the Ancients had the Images of their Gods much earlier, witneſs the Idols mention'd in Holy Scripture; what elſe can be meant by *Rachael*'s carrying away her Father *Laban*'s Gods? Or if that ſhould not be inſiſted upon, Idols are often complained of by *Moſes*, and the Worſhip in uſe among the *Egyptians* particularly forbidden: And *Cecrops* himſelf was by ſome Authors thought to be an *Egyptian*, as the *Athenians* would be eſteem'd to be a Colony of the *Saites* of *Egypt*, according to * *Diodorus Siculus*; and that he was Cotemporary with *Moſes*, or very near his Time. He is alſo ſaid to have been the firſt that brought Images into *Greece*, and without Doubt his own, if it was uſual in thoſe Times to make the Images of their Princes as well as of their Gods. And that we may the better underſtand the Origin of Statues, and the Reaſon why they were made, the *Wiſdom of Solomon*, chap. 14, from Verſe 14 to the 20th, may be peruſed, where we find an exact Account of them. *Cartari*, in his Book of the Images of the Gods, ſays that *Ninus* was the firſt that made the Effigies of *Belus* his Father. *Ninus* began his Reign 2308 Years before Chriſt's Nativity, and *Cecrops* 1554: Hence we may obſerve that Images were in uſe 754 Years before the Reign of *Cecrops*; and therefore we have no room to doubt but that the *Athenians* had a Statue of him, for whom they had Reaſon to have the greateſt Veneration, not only becauſe he was their Founder, but alſo becauſe he inſtructed them in the Worſhip of their Gods, he being the firſt who ador'd *Jupiter*, call'd ὑπατος, or Supream, and, according to ſome Authors, the firſt that offered an Ox to him, tho' others ſay he offer'd no Animal in Sacrifice. He was not only, as has been ſhew'd, the Inventor of Matrimony, by which he civiliz'd and diſtinguiſh'd Men from Brutes; but he likewiſe taught them the Art of Navigation, by which Means they traded and brought Corn from *Egypt* and *Sicily*, which was a great Advantage to them, ſeeing their Country was ſo barren that it could not produce ſo much as would maintain them. Theſe were undoubtedly ſufficient Motives for them not only to have and preſerve his Statue, but to repreſent him on their Coins as ſoon as ever thoſe things were practis'd by the Ancients; and the Barbarity of the Workmanſhip of this Medal very well agrees with this Notion. Now if there is any Foundation for what has been ſaid, it would make the Medal of a vaſt Antiquity; for *Erictbonius*, who is ſuppos'd to have been the firſt that coin'd Money in *Athens*, was, as is before obſerv'd, their fourth King. *Cecrops* leaving no Son, was ſucceeded by *Cranaus*, he by *Amphiction*, and *Erictbonius* was his Succeſſor. *Cecrops*, according to *Selden*, began his Reign 1582 Years before Chriſt, and *Erictbonius* 1506.

Some may object againſt the ſo great Antiquity of this Medal, and ſay that many believe *Theſeus* was the firſt that coin'd Money at

Geneſ. c. 31. v. 19.
Exod. c. 20. v. 23. c. 24. v. 13.
Suidas.
* *Lib. I. c. 2.*
Ciril contra Julian. lib. I.
Origen. lib. VIII. c. 11.
Dr. Potter Archæolog. Græc. V. I. pag. 185.
Pauſan. Arcad. p. 600.
Ibid.
Marm. Arundl. p 92, &c.

at *Athens*, becauſe *Plutarch* ſays in his Life he was the firſt that coin'd Money there with the Figure of a Bull or Ox upon it: But that is eaſily anſwer'd, for *Plutarch* does not ſay he was the firſt that coin'd Money there, but the firſt that coin'd it with that Image upon it, which might probably be in Memory of his having conquer'd the *Marathonian* Bull, or of his killing the *Minotaur* in *Creet*, without excluding other Repreſentations upon their Money before his Time: And ſhould we ſuppoſe that this M. was coin'd by *Erictho-nius*, it would be but about 3200 Years old; and ſince we have many Coins extant, and ſome in my Poſſeſſion, which are known to be ſome Ages above 2000 Years old, it does not ſeem improbable but that there may be ſome remaining ſeveral Centuries, or perhaps a thouſand Years older than them; admitting any to have been in any Place ſtamp'd or caſt ſo long ago; for a Coin that has not decay'd in above a thouſand Years, would certainly have laſted in the ſame Earth as well three thouſand Years, or longer; and if any has, why not this of mine? But whether the Learned will allow my Medal to be as old as *Erictho-nius* or not, which I do not contend for, yet I dare affirm and be confident, that they muſt and will grant it ought to be rank'd amongſt the moſt ancient Medals that are known, and that it is to be valu'd becauſe it has undoubtedly the Head of *Cecrops* upon it; and it's alſo to be eſteem'd, as it proves what many Authors write, that he was accounted the firſt Civilizer of the *Athenians*, by inſtituting Marriage amongſt them, and ſetting them an Example by taking a Wife himſelf.

I ſhould not have dwelt ſo long upon this Medal, but that I was deſirous in this Eſſay to do it as much Honour as I could, which I think it very well deſerves, and ſo, as I have ſaid before, have plac'd it at the Head of my whole *Athenian* Collection.

II. A venerable Head with a Beard, his Hair being gracefully wreath'd from the Top to the Bottom, where ariſes a Horn turning by the Side of his Face, as may be ſeen in the Engraving, and a Woman's Face upon his Head. The X has a Crown, and an *Amphora* ſtanding upon its Foot, by which is a Bird, with theſe Letters, A ⊖ F.

This is a very ancient Medal, which I am perſwaded may exerciſe the Minds of the Learned with various Conjectures. I confeſs I have had very different Opinions concerning it; but having ſaid ſo much upon the former Medal, I will not trouble the Reader with them. I am moſt inclined to believe it to be the Head of *Cecrops*, tho' repreſented in a different manner from the former, which is certainly his. Now tho' it's well known the *Athenians* repreſented their King *Cecrops* biform'd, it does not therefore follow that they always repreſented him in the ſame manner; and this Medal, if it be his, proves

it.

it. The venerable Head is adorn'd with Horns, which among the Ancients were Symbols of Dignity and Regal Power, as well as the Diadem. *Alexander* the Great was repreſented with them, and follow'd in it by ſome of his Succeſſors. *Alexander* might have them, as he pretended to be the Son of *Jupiter Ammon*, and the reſt as deriving from him, and for other Reaſons, particularly *Seleucus*; who uſed them becauſe he had by his great Strength ſtop'd a Bull which was breaking looſe from the Sacrifice, *&c.* and perhaps they might uſe them alſo, as being generally in their Times a Symbol of Power. They are taken Notice of long before in the Holy Scriptures; and poſſibly, as moſt Cuſtoms have had their Origin in Nature, this might proceed from obſerving, that amongſt Cattle the ſtouteſt and ſtrongeſt Bulls, Rams, Goats, *&c.* by their Horns made themſelves Maſters of the Paſture; and therefore Princes might properly adorn their Statues and Coins with them, as the Symbols of their ſupream Power.

The Woman's Head on the Top of the Man's makes this Medal different from the former; but as a farther Proof that *Cecrops* was ſometimes otherwiſe repreſented than in the former, you may ſee in *Canini* a Man's Head helmeted, and a Woman's Head joyn'd to the hinder Part of his, with a Dragon for the Creſt of the Helmet, and he believes it to be *Cecrops*. He cites many Authorities to ſtrengthen his Opinion, and particularly *Suidas*, to whom the Reader is referr'd.

Iconographia, p. 110.

I ſuppoſe the Crown on the X is Olive, in honour of *Minerva*, as well as the Owl, if that Bird is one, for it is a little imperfect; and ſo the *Athenians* might by this Medal, as well as the laſt, pay Honour to their Founder and Patroneſs. The *Amphora* may perhaps intend no more than a Memorial of the fine Earthen Wares for which the *Athenians* as well as the *Chians* were famous, they having been invented by *Corebus* an *Athenian*, and *Meurſius* takes Notice of the Place in *Ceramicus* where they were firſt made.

Ceram. Gem. c. 11. p. 7. Edit. Traject.

Medals that relate to MINERVA.

III. *Minerva*'s Head helmeted: The X an Olive-branch between an Owl and an *Amphora*, with theſe Letters, AΘHNAIΩN, and a Palm at Bottom.

IV. This is like the laſt, ſave that on the X there is no Palm at Bottom, but inſtead thereof theſe Letters, AΘH.

The Medals were undoubtedly coin'd in Memory of *Minerva*'s Victory over *Neptune*, when they contended about naming of *Athens*, which *Cecrops* at firſt call'd after his own Name, *Cecropia*; but as he was going to name it anew, he was ſurprized with a Prodigy, that is, with

Meurſ. de Reg. Attic. lib. 1. c. 10. St. Auguſt. lib. 18.

with the ſudden ſpringing up of an Olive-tree out of the Ground, and at the ſame Time with the bubbling up of a Fountain of Salt-Water, which form'd a Lake: Upon which the Oracle being conſulted, anſwer'd, That the Olive-tree ſignify'd *Minerva*, and the Water *Neptune*, and that he might give which of their Names he pleaſed to the City. Whereupon a general Aſſembly of the People of both Sexes being ſummon'd, the Men voted for *Neptune*, and the Women for *Minerva*, and the latter having carry'd it by one Vote, the City was called *Athenæ* by her Name. *Ovid* relates the Story after another Manner, which I ſhall paſs over for Brevity ſake. *Pauſanias* ſays that her Birth was engraven on the Front of the Temple of *Minerva*, and her Conteſt with *Neptune* in another Place.

You may alſo ſee Pauſanias *about this Fable.*

See Ovid's Metamor. *lib. 6. p.* 84, 85 *Edit.* Bleau.

Authors Opinions are various concerning the Time when *Athens* was conſecrated to *Minerva*, and received its Name from her: Some will have it to be in the Reign of *Cecrops*, others of his Succeſſor *Cranaus*; but according to *Juſtin* it was under *Amphiction* the third King of *Athens*. I am of Opinion there is no Certainty in the Matter, nor is the preciſe Knowledge of it of any great Conſequence. But to return to my Medals, I think I may ſafely affirm that *Minerva*'s Victory is celebrated upon them; the firſt of which has, beſides the Olive and an Owl by it, the Palm-branch, a Mark of her Victory; and the Vaſe and that together ſeem to intimate, or rather prove, that they celebrated Games at *Athens* in honour of that Victory: Beſides, I find by *Meurſius* that the *Athenians* celebrated a Feſtival called ΝΙΚΗΤΗΡΙΑ. ΑΘΗΝΑΣ in honour of *Minerva* for the Victory ſhe obtain'd over *Neptune*.

Juſtin. lib. 2. c. 6. Edit. Elz.

Græcia feriata, lib. 5. p. 210.

I find in the large Work of *Begerus* an *Athenian* Medal engraven, on the X whereof *Minerva* is ſitting on the Stump of a Tree, holding in her Right Hand a Branch of an Olive-tree, which ſtands before, and which the Author ſays repreſents that which ſhe produced in her Conteſt with *Neptune*; but I think the Action is much better expreſt upon my Coin.

Theſaur. Brand. Vol. 3. p. 51.

V. *Minerva*'s Head, as before; the X the ſame Goddeſs in a Chariot drawn by two Horſes, and theſe Letters, ΑΘΗΝΑΙΩΝ.

This fine Medal, for ſuch I eſteem it to be, has on the X *Minerva*, as I have ſaid, in her Chariot; and we are to underſtand that the *Athenians* not only look'd upon her to be the Goddeſs of War, but alſo the Inventreſs of Chariots. *Cicero* ſays it expreſly; and a little after, ſpeaking of the fourth *Minerva* (for he names ſeveral) called *Coria* by the *Arcadians*, he ſays ſhe was the Inventreſs of Chariots; that ſhe was begot by *Jupiter* on *Coriphe* the Daughter of *Oceanus*. But I will not run any further into this Matter; however I am to obſerve that ſeveral *Athenian* Medals have a *Quadriga* engraven on *Minerva*'s

Helmet, undoubtedly to denote ſhe was the Inventreſs of Chariots; and this M. ſhews that both the *Quadriga* and *Biga* were attributed to her: And tho' *Cicero* names ſeveral *Minerva's*, this M. intimates that the *Athenians* aſcribed to their *Minerva* this Invention, as well as that of War, ſhe appearing in this Chariot in a warlike Poſture, and thereby repreſents both Prerogatives to appertain to her.

VI. *Minerva*'s Head: The X the Figure of the ſame Goddeſs ſtanding, with a Trophy in her Right Hand, and a Spear in her Left, which ſhe alſo reſts upon a Shield; beſides which there is a Serpent erect before the Figure, with theſe Letters round, AΘHNAIΩN.

VII. This is like the laſt, except that on the X *Minerva* has a little Victory in her Right Hand, and no Serpent before her.

The X of theſe two Medals has the Figures of *Minerva Victrix*, as repreſented in the Cut, and the Serpent before her on the firſt of them is a Symbol of Victory, as ſhall be explain'd elſewhere. Theſe Figures may have been deſign'd probably from her Statues, which were many, upon the Occaſion of ſome Victory obtain'd by the *Athenians*; but what Victory it ſhould be, I cannot take upon me to affirm. I look upon theſe X's to be common, and that the M's are not of the moſt ancient Fabrick, becauſe of the Nature of the Workmanſhip, and by reaſon the H is uſed inſtead of the E in the Name of the City, as has been already obſerv'd in the Introduction.

See M. 18.

VIII. *Minerva*'s Head: The X the ſame Figure ſtanding between two Olive Branches, and an Owl by her. In her Right Hand ſhe has a Spear traverſed, and theſe Letters, ...ΘE. This M. is very ancient, but ſeems to have nothing very remarkable in it. The Owl is ſacred to *Minerva*.

IX. The ſame Head as the other: The X the Figure of that Goddeſs in a marching Poſture, looking behind her, and pointing ſo with her Hand as if ſhe would excite the *Athenians* to follow her: She ſeems as if ſhe would lead them to ſome Action. The Inſcription is only AΘHNAIΩN.

X and XI. The X's of theſe two Medals are the ſame, except in the placing of the Letters AΘHNAIΩN. I think the firſt of them has a Man's Head with a Beard; but the green Ruſt or Canker which has partly conſum'd it, will not allow me to ſay any thing poſitively concerning it. *Pauſanias* ſpeaks of a *Minerva* Ἀρεία, or *Martialis*, in a ſtanding Poſture, with a Shield and Spear, as repreſented in theſe Medals.

XII. *Mi-*

XII. *Minerva*'s Head as before: The X an Owl with expanded Wings, and an *Amphora* before her, and ſuch Letters, A... E...

I do not know whether the Owl with expanded Wings bears any particular Signification; tho' a flying Owl was a Symbol of Victory among the *Athenians*, as ſhall be ſhew'd hereafter. I find an *Athenian* Medal in *Du Choul* like this; but before the Owl there are theſe Letters, ΣΩ, which I believe ſignify ΣΩΤΑΙΡΑ, an Epithet given to *Minerva*. I ſhould fancy this Owl ſignifies Victory, but mine having a Vaſe or *Amphora* before, as you may ſee in the Cut, it may have ſome further Signification. During the Time that they were celebrating the Feſtival call'd *Panathenæa*, there were ſeveral Games in honour of *Minerva:* I find in Dr. *Potter*'s Antiquities of *Greece*, that the Conqueror in any of theſe Games, was rewarded with a Veſſel of Oil, which he was allow'd to diſpoſe of how and where he pleaſed; whereas it was not lawful for any other Perſon to do the ſame. There is Reaſon to believe that the Oil was conſecrated to *Minerva*, as we have already ſhewn the Olive-branch was which produces it. However I do not inſiſt that this Cuſtom is ſet forth in this M. by the Owl and Veſſel, tho' I cannot think my ſelf to blame for mentioning it.

P. 50. M. 2. Edit. Rovil.

See M. 51 in this Treatiſe.

See M. Nº. 43. Vol. 1. p. 387.

XIII. *Minerva's* Head; the X a *Sphinx* within a Crown, with a Buſhel on her Head, and theſe Letters AΘE.

This Medal is very ancient: The *Sphinx* was an Emblem of Wiſdom; and the *Egyptians* had the Image of a *Sphinx* before their Temples, to ſignify that Religion ſhould be myſterious and enigmatical: If you would have a more ample Account of this, you may read *Spanheim, de Uſu Præſt. Num.* This *Sphinx* on my M. is like that of the *Egyptians*, tho' I am of Opinion it was engraven in Honour of *Minerva*, to ſhew her Wiſdom and Prudence, or to expreſs the ſame Thing in reſpect to the Council of *Athens* under her Influence; and I am the more confirm'd in my Opinion, becauſe the *Sphinx* was ſacred to her, and often engraven on her Helmets, as appears by Medals. And *Pauſanias*, deſcribing her famous Statue of Gold and Ivory made by that moſt celebrated Statuary *Phidias*, ſays, there was a *Sphinx* on the middle of her Helmet.

Pag. 215. Edit. 2.

XIV, XV, XVI, XVII. Each of theſe M's has *Minerva*'s Head on one Side, and the X's are as in the Cuts, and differ only in the placing of the Letters, ſaving that the XVIIth inſtead of an Owl, has an *Amphora*, and the Θ is of a very ſingular Form, *viz. Lozange*.

NEPTUNE.

XVIII. *Jupiter* or *Neptune*'s Head crown'd with a Diadem; the X, *Minerva* ſtanding in a fighting Poſture, throwing a Thunderbolt with her Right Hand, and holding a Shield in her Left, and before her a Serpent marching erected, with theſe Letters AΘE.

I am in a Doubt whether the Head upon this moſt ancient and curious M. be that of King *Jupiter* or King *Neptune*, who are often repreſented very like one another; I am rather inclin'd to think it to be the latter; the Hair and the Beard appearing more like the latter's than the former's; —— but if it is the Head of *Jupiter*, as being crown'd with a Diadem, we muſt allow it to be *Jupiter Rex*, and it may probably allude to the well-known Hiſtory of *Codrus* the laſt King of *Athens*, who ſacrificed his Life to obtain the Victory for the *Athenians* over the *Dorians*, according to the Reſponſes of the Oracle; in Acknowledgment of which Action they decreed and reſolv'd to have no other King to govern them after *Codrus* except *Jupiter*, and erected a Statue for him with the Title of *Jupiter Rex*. Could it therefore be in Memorial of any Thing elſe that this Money ſhould be coin'd than in Honour of *Jupiter* and *Minerva?* Indeed it is very difficult to explain Hiſtorical M's, where there is no Legend or ſome particular Symbols to direct us in it.

See Juſtin. lib 2. Val. Max. lib. 5. c. 6. Plutarch in his Paral. Pollien. lib. 1. &c.

But if the ſaid Head be *Neptune*'s, as I am apt to think it is; I'll offer to give my Opinion upon it; and before I determine any Thing, will inquire into the Reaſon why the Figure of *Minerva* on the X has a Serpent at her Feet: *Triſtanus* ſays, that the Serpent is an Emblem of good Succeſs, Victory, Felicity, and Prudence, all which united together belong to *Minerva*. The learned *Spanheim* ſays, they were ſacred to *Æſculapius*, excepting however that of *Erichthonius*, of whom *Pauſanias* ſays, it was ſculp'd at the Feet of *Minerva*'s Statue at *Athens*, and confirm'd alſo by an excellent M. of the Grand Duke of *Tuſcany*, which repreſents the ſame Image, and the ſame is deſcrib'd likewiſe by *Plutarch*. We have a Statue in *Galleria Juſtiniana* engrav'd in *Perrier*'s Book, *Numb.* 54. in which there is a *Sphinx* upon a Helmet, and the Goddeſs in her Left Hand holds a Fold of her Robes, and her Right is in a Poſture to hold a Spear; it has in like Manner a Serpent at her Feet, and is call'd *Minerva Soſpitatrix* in the Index. *Triſtan* abovementioned ſays, that they ador'd *Minerva* at *Athens* under the Name of Νικη Αθηνα; and he produces ſeveral Au-

Addit Vol. I. p. 9. De Preſt. & Uſu Numm. Diſſert. III. Edit. 2. Pauſan. in Corinthiacis in Atticis. Plutarch de Iſ. de.

Triſtan. Addit. Vol. I. p. 11. Ibid. Vol. I. p. 668. Ibid Vol. II. p. 38, &c.

N. B. *I have a Silver Medal of* Antigonus, *on which he is repreſented under the Form of the God* Pan, *and* Minerva *on the* X; *'tis likely it was ſtruck in Honour of his Victory in Defence of the* Arcadians *againſt* Cleomenes *King of* Sparta *See* Begerus *Theſ. Branden. Vol.* I. *p.* 247.

thorities

thorities to prove that *Minerva* and Victory were the ſame Thing: It may not therefore be unreaſonable to believe, that the Symbol of my Medal may refer to ſome ſignal Victory obtain'd by the *Athenians*. I am far from being of the Opinion, that this Figure of *Minerva* was taken from one of the Statues abovemention'd, becauſe in this we ſee the Goddeſs in a Poſture to throw her Fulmen, and the Serpent or Dragon raiſed up; whereas, on the contrary, in the other, both theſe Figures are repreſented and deſcrib'd in a peaceable manner; this makes me the more inclin'd to believe, that the ſaid Serpent refers to that famous Sea Fight at *Salamine*, wherein the *Athenians*, under the Conduct of *Themiſtocles*, defeated the *Perſians*; for *Pauſanias* in his *Attica* ſays, that in the Time of the Action a Dragon was ſeen amongſt the *Athenian* Ships, which was look'd upon by them as a Preſage of Victory; and they underſtood by the Oracle, that the Hero *Cicreus* under that Form had contributed to defeat the Enemy's Fleet, for which Reaſon the *Athenians* erected him a Temple. The Head of King *Neptune*, as Sovereign of the Sea, agrees mighty well with this Action, to point out to us the ſignal Advantage the *Athenian* Fleet, * which was ſo inferior in Number, had over that of *Xerxes*, which ſeem'd impoſſible to be overcome, and threatned the total Ruin of *Athens* and all *Greece*: Hence it appears, that they own'd their Succeſs to the Influence and Aſſiſtance of *Neptune* and *Minerva*. *Plutarch* (*Sympos lib.* IX. *Q.* 6.) ſays, there was a Temple in *Athens* common to both theſe Deities, wherein there was an Altar conſecrated to Oblivion, as a Sign of Reconciliation after the Conteſt they had had about giving Name to that City. It does not ſeem to me any Thing ſtrange to believe, that this Temple was built on the Occaſion of this glorious Victory, in a way of Thankſgiving for the Deliverance they had from the greateſt Danger they were ever in; and as they had at firſt devoted themſelves to *Minerva*, they were alſo deſirous to implore the Aſſiſtance of *Neptune*, in order to make their Fleet victorious.

* *For this you may read* Herodotus l. 8. Juſtin. l. 2. c. 12. Plutarch & Corn. Nepos *in the Life of* Themiſtocles, &c.

Medals belonging to JUPITER.

XIX, XX, XXI, XXII, XXIII. THESE five Medals are like one another, having *Minerva*'s Head on one Side, and the X *Jupiter Fulminans*, and differ in nothing but the Poſition of the initial Letters, and ſome Aſteriſms and ſmall Figures which may be ſeen in the Cuts.

I take theſe X's to be common enough, and ſome of them have been already publiſh'd in the *Sicily* of *Paruta*. I have had divers Conjectures about them; but that which ſeems moſt probable to me is grounded upon what *Triſtan* ſays concerning a Medal of the Emperor *Titus*,

Titus, coin'd in his Opinion at *Gaza* in the *Paleſtine Syria*, the X of which is *Jupiter* the Thunderer, with ſeven Stars about him, and theſe Letters, ZEYC. KPHTAΓENHC. He ſays that *Jupiter Cretenſis*, *Critagenes*, and *Marnas* was but one Deity, and that the Stars denote the *Pleiades*, and the thundering Figure *Jupiter Pluvius*. *Diodorus Siculus* in *lib.* V informs us, that *Jupiter* having left *Creet* his native Country to aſcend to Heaven, was generally reputed to be the Arbiter and Diſpenſer of Storms, Rains, Thunder, and Lightning; and the ſaid *Triſtan* alſo adds, that that *Jupiter Pluvius* did the very ſame thing as *Critagenes*, of whom the *Athenians* were wont to ask for Rain to make their Lands fruitful. The ſame Deity was likewiſe worſhipp'd in *Corinth* and *Bœotia*. The *Athenians*, according to *Pauſanias*, had an Altar dedicated to him on Mount *Himettus*; hence I conceive that this Figure of *Jupiter* on the X of my Coin is the very ſame, call'd by *Triſtan Jupiter Pluvius*, tho' it has not the ſeven Stars about it that are to be ſeen on *Titus*'s M. and it's probable he might be repreſented in divers Forms, and that inſtead of the *Pleiades* they alſo attributed to him the Moon, which in like manner has an Influence upon Rain, and Ears of Corn, which denote Plenty cauſed by it, with other Aſteriſms, the Explanation of which I leave to the Learned.

See M's 19, 21, and 22.

XXIV. An Owl on one Side: The X AΘ, and an Eagle upon a Thunderbolt.

I have very little to ſay of this M. which I think was deſign'd only in honour of *Minerva* and her Father *Jupiter*, whoſe Symbols it bears, and ſhews the Devotion of the *Athenians* towards theſe two Deities.

Venus Armata.

XXV. THE Head of a Goddeſs in a Helmet, upon the hinder Part of which there is a Dove: The X a Crown of Olive, an Owl upon an *Amphora*, and upon the Area a Branch or Top of a Branch of Myrtle, with theſe Letters, AΘE. Upon a tranſient View of this M. when it came firſt into my Hands, I took it for a common one, which had the Head of *Minerva* with a Helmet upon it; but afterwards, upon a cloſer Examination, I obſerv'd ſeveral remarkable things worth Reflection: And firſt, the Face is a little more effeminate than the Phyſiognomy we uſually ſee that warlike Goddeſs has: Secondly, the Dove upon the Helmet does not ſuit with *Minerva*. This brought into my Mind that I had ſeen upon the X's of ſome Imperial M's, and particularly upon a Silver one of *Salonina* in my own Poſſeſſion, with the Words *VENVS. AVG.* the Figure of this Goddeſs ſtanding, with a Helmet on her Head, burning Fire in her Right Hand, and a Spear

Spear travers'd in her Left, with a Shield at her Feet. Obſerving this, I fancy'd the Head upon my M. muſt be rather *Venus* than *Minerva*'s; but an Example of this Nature among the *Romans*, not carrying ſufficient Authority with it for a *Greek* Medal, I examined *Pauſanias* upon it, and found him mention ſeveral Statues of *Venus* arm'd. He ſays in one Place that the *Corinthians* had a Temple with ſuch a Statue, and in another he gives a fuller Deſcription of one among the *Lacedæmonians*, where he tells us that over the Temple of *Venus* there was *Cella Morphus*, or a Chapel of *Venus Morphus*, one of her Sirnames, in which her Image was ſitting, with a Helmet on her Head. *Lactantius* tells us the Reaſon why the *Lacedæmonians* repreſented *Venus* arm'd, and ſays that the *Meſſenians*, when they were beſieg'd by the *Lacedæmonians*, got out of their Town by ſtealth, unknown to the Beſiegers, and march'd towards *Lacedæmon* with a Deſign to ſurprize and plunder the City, which they knew was unprovided of Soldiers, being all engag'd in the Siege; but the *Spartan* Women arming themſelves, march'd out of the City, fought and put the Enemy to Flight. As ſoon as the *Lacedæmonians*, who were before *Meſſenia*, perceiv'd the Enemy's Stratagem, and that they had abandon'd their City, they follow'd them, and after they had march'd for ſome Time, they met with their own Women, who finding their Husbands came on arm'd, and believing them to be *Meſſenians*, were preparing to attack them: They made themſelves known to them by uncovering their Nudities. This exciting the Men to Wantonneſs, they were permitted promiſcuouſly to enjoy the Women, and the young Men among them were ſent to do the ſame by the Virgins that were in the City; from whence ſprung the *Parthenij*, and in Memory of this Fact they built a Temple to *Venus*, and ſet up her Statue arm'd in it.— But the *Lacedæmonians* were not the firſt that did this; for *Pauſanias* ſpeaking of the Iſland of *Cythera*, ſays there was a Temple of *Venus Urania* by much the oldeſt and moſt venerable of any in *Greece*, where they had the Image of this Goddeſs arm'd; and he adds in another Place that there was alſo at *Athens*, not far diſtant from *Ceramicus*, another belonging to the ſaid *Venus Urania*, or *Cœleſtis*, which was firſt ador'd by the *Aſſyrians*, of whom the *Paphians* of *Cyprus* receiv'd their Rites, and alſo the *Phœnicians* who dwelt in *Aſcalon:* The *Phœnicians* afterwards communicated them to the *Cytherians*, according to *Herodotus*. *Egeus*, according to *Pauſanias*, brought this Worſhip to *Athens*, becauſe he believ'd he could have no Children, and that the Calamity of his Siſter proceeded from the Diſpleaſure of *Venus*.

Pauſan lib. II. p. 121. Edit. Lypſ. Cella Morphas ibid. lib. III. p. 246.

Lib. I. p. 19. Bellovis Edit. 1509.

Pauſan. lib. III. c. 23. p. 269. Pauſan. lib. I. c. 14. p. 36.

Clio p 76. Edit. Francfort. 1594.

Now if all theſe Temples had their Origin from that of *Aſcalon*, where (as has been obſerv'd before) they worſhipp'd this Goddeſs under the glorious Title of *Urania*, we are certainly to believe that they had

had the ſame Rites, and that they alſo erected the ſame arm'd Statue for her as they had at *Cythera*, and conſequently at *Athens*, which is proved by this Medal. It's no Wonder that *Pauſanias* has wrote ſo confuſedly upon this Subject; for the judicious M. *Spon* has obſerv'd in his Travels, that that learned Author left out many things relating to *Greece* that were worth recording.

See Spon's *Travels, Vol. II. p.* 176 & *p.* 294. *Edit. Lond.*

Beſides the Reaſons which I brought at firſt to induce a Belief that this is the Head of *Venus* rather than of *Minerva*, I am to add, that the Helmet upon this Head ſeems to be like unto that *Pauſanias* ſpeaks of in his Deſcription of arm'd *Venus*, *cum Galericulo*; beſides, we ſee on the X the Top of a Branch, which is certainly of Myrtle; which, that I might be ſure of it, I have compar'd with thoſe of other M's, and with the natural Leaf it ſelf. This Herb was ſacred to *Venus*, as alſo the Dove ſpoken of before.

The Owl and the *Amphora*, which belong to *Minerva*, ought not to overthrow the Conjectures above offer'd; for we find frequently the Head of one Deity with the Symbol of another in the X, as appears by many of my *Athenian* M's. In ſhort, this is the only M. I have ever ſeen with the Head of *Venus* arm'd, the reſt being no other than the diminutive Figure of the ſame Goddeſs ſtanding; and it's ſo much the more rare, becauſe it is an *Athenian* Coin, of which Antiquaries meet with very few that are ſingular.

Vulcan.

XXVI. *Minerva*'s Head: The X *Vulcan* ſtanding, holding a Hammer in his Right Hand, and his Left extended over an Anvil, on which there is a Pair of Tongues, with theſe Letters round, ΑΘΗΝΑΙΩΝ.

See Meurſius Græcia Feriata.

Pauſanias ſays *Vulcan* had a Temple in *Athens*, where they alſo celebrated thoſe Games dedicated to him, called ΗΦΑΙΣΤΕΙΑ.

Cibele *or* Bacchus.

XXVII. A Young Head with long Locks, crown'd either with Towers, or perhaps Ivy: The X a Vaſe with Handles, and theſe Letters, ΑΘΕ.

The hind Part of the Head being not w. p. on this M. it ſeems to have Towers like *Cybele*; and if ſo, I know not what to make of the Vaſe on the X; but if the ſaid Head be crown'd with Ivy, as it ſeems to be, then we muſt believe it to be *Bacchus*, with whom the Vaſe agrees very well. *Cybele* was worſhipp'd with great Devotion by the *Athenians*; ſo was alſo *Bacchus*, who at *Athens* had his Temples,

ples, and a Theatre, where great Ceremonies were perform'd in honour of him, as may be ſeen in *Pauſanias* and many other Authors.

CERES.

XXVIII. THE Head of *Ceres* veil'd, with a Torch behind: The X a Poppy between two Ears of Corn tied together with a Ribband, and theſe Letters, AΘE.

This M. is very ancient, and w. d. *Ceres* was worſhip'd with great Devotion at *Athens*, and her Myſteries were famous; but thoſe who would be more fully inform'd, may read *Meurſius* in his Book call'd *Eleuſina*, and *Pauſanias*.

XXIX. The Head of *Ceres:* The X a Swine, with the Letters AΘF.

When they celebrated the Myſteries of *Ceres*, they offer'd a Swine in Sacrifice.

XXX. *Ceres*'s Head crown'd with Ears of Corn: The X an *Amphora*, and theſe Letters, AΘE.

This M. ſeems to have been ſtruck in honour of *Ceres* and *Bacchus*.

TRIPTOLEMUS.

XXXI. THE Head of *Ceres* veil'd: The X the Figure of *Triptolemus* in the Chariot of that Goddeſs, drawn by two Dragons or Serpents. He holds two Ears of Corn in his Right Hand, and with his Left he holds the Reins and guides the Serpents; the Inſcription AΘF.

Ceres being in ſearch of her Daughter *Proſerpina*, came into *Eleuſis*, where ſhe was well receiv'd by the Father and Mother of *Triptolemus*, to whom ſhe gave her Chariot drawn by Serpents, that he might go in it to ſow Corn up and down the World. The firſt he ſow'd was in the *Rharian* Fields near *Eleuſis*, in Memory of which a Temple was erected for her in that City. There were alſo Altars and Statues ſet up for her at *Athens*. I will not detain the Reader with this Fable of *Triptolemus*, which is well known, a great deal having been ſaid of it by *Cartari* in his Images of the Gods, by *Natalis Comes*, *Pauſanias*, and others; but ſhall only ſay that this M. is very ancient and ſingular, for I have never ſeen nor heard of any other *Athenian* M. that had the like Symbol.

See the M's of Eleuſis.

Pauſan. p. 92, 93, 94.

XXXII. *Minerva*'s Head: The X a Crown of Olive, within which there is an Owl upon a Ship, and upon the Prow are two Ears of Corn, with the Letters AΘF.

This is a very rare and ſingular M. and ſeems to have been coin'd in Honour of *Minerva*, her Head being on the one ſide, and an Owl on the X. Our learned Dr. *Potter* ſpeaking of the Invention of Shipping, after he has nam'd ſeveral, ſays, But it is aſcrib'd by common Fame to *Minerva:* May not this X therefore perhaps denote ſuch an Attribute of that Goddeſs, and at the ſame time ſhew us that the firſt time the *Athenians* made uſe of Shipping, was to fetch Corn to ſupply the Wants of their Country, which did not produce enough for their Subſiſtence? I remember in my treating of the M. of *Cecrops*, I have ſaid he was ſuppoſed to have been the firſt Inventor of Shipping among the *Athenians*, or that he taught them the Art of Navigation; but that may be underſtood by the Influence of *Minerva*, and ſo not be inconſiſtent with the ſaid Opinion: Theſe are my Conjectures; but I do at the ſame time declare, that my Meaning is not to ſay any thing poſitively here or elſewere.

XXXIII. The Head of *Ceres* crown'd with Ears of Corn; the X a Bee, and theſe Letters, AΘ.

XXXIV. A Bee: the X an Owl ſtanding upon an *Amphora*, lying ſide-ways, with theſe Letters, AΘE.

XXXV. A Bee: the X an *Amphora*, near which there is an Ear of Corn, and the Letters, AΘE.

What Relation the Bee has to *Ceres* I know not: the Bee has indeed divers Significations: M. *Spon* tells us the ancient *Athenians* believed that the firſt Bees and firſt Honey were originally from Mount *Hymettus*, and therefore they might repreſent them upon their Coin.

Voyages, Vol. II. *p.* 223.

Xenophon, who wrote the Life of *Cyrus*, and was of *Ercheia*, of the *Egide* Tribe, was called the *Attick* Bee; and therefore the Bee may well be eſteem'd the Symbol of Induſtry and Eloquence, for which the *Athenians* were famous.

Spanheim ſays, That the Bee in Eſteem for its Induſtry and Honey, was the Symbol of Wiſdom and Dignity, which upon this M. may allude to *Minerva*, or the *Athenians* themſelves.

De preſt. & uſu. num. p. 128. *Edit. in* 4*to.*

I ſhall only add that Bees were Symbols of Colonies: *Begerus* cites *Plato* and *Elian* to prove it. The *Athenians* had ſent great Numbers of Colonies into divers Parts, as may be ſeen in *Meurſius*; whether there is any Alluſion to them on thoſe M's, I ſhall leave to the Determination of the Learned.

Theſ. Bran. Vol. I. *p.* 564.

DIANA.

DIANA.

XXXVI. *Diana*'s Head: The X a Bow and Quiver, within a Crown, with the Letters AΘ.

This pretty little M. ſhews that *Diana* was ador'd at *Athens*, as Authors aſſure us; ſo that I think I need bring no Vouchers to prove it, or that ſhe had ſeveral Temples at *Athens*.

HERCULES.

XXXVII. A Young Head of *Hercules* with a Club, the X the Skeleton of an Ox's Head, and theſe Letters, AΘ⊦.

I find an Explanation of this very pretty M. in the Appendix to the old *French* Tranſlation of *Orus Apollo*, where it is ſaid, that the Ancients, to ſignify Labour, painted an Ox's Head void of Fleſh; becauſe the greateſt labouring Work was perform'd with theſe Animals; and the Head was to be void of Fleſh, to denote, that thoſe People who wrought much were commonly lean: So that I ſuppoſe this M. was ſtampt in Honour of *Hercules*; his Head being on one ſide of it, and the Symbol of his Labours on the other; it may perhaps be intended for an Example of Valour and Induſtry; his Club with which he perform'd moſt of his Warlike Exploits, together with the young Head, may ſignify the former, and the Ox's Head the latter; or perhaps the Ox's Head may alſo denote that Oxen were ſacrificed to *Hercules*.

XXXVIII. *Minerva*'s Head: The X *Hercules* ſtanding, with his right Hand behind him, holding the *Heſperian* Apples; he reſts with his left Hand upon his Club, ſupported by a Stone, from whence alſo hangs the Lyon's Skin, with theſe Letters round, AΘHNAIΩN.

Having compared this Figure of *Hercules*, with all thoſe that are in my Books, I do not find it agrees with any but the *Farneſian Hercules*; and I verily believe it was taken from that very Statue. In *Laſſel*'s Travels, *Lib.* 2. *p.* 218. I find this Account of it: *In the Court of the Palace of* Farneſe, *I ſaw the famous Statue of* Hercules *leaning on his Club, which was found in the Baths of* Antoninus Caracalla: *One of his Legs is Modern, the reſt Antique, and made by* Glyco *an* Athenian, *as the Greek Words upon it ſet forth:* From this Account I conclude that this Statue in *Caracalla*'s Time, was brought from *Athens* to adorn his Baths: In *Patin*'s Book of the middle Braſs Imperial M's, one of *Commodus*'s has on the X a *Hercules*, like that upon my M. only with this Difference, that whereas his right Hand is before him, on mine it's behind, which ſhews them to be different Statues: And here I am to obſerve, that before *Caracalla*'s Time, I

Perrier. Tſtelin's Sentiments of Painters. Begerus, Vol. III. *Cauſſeus, Romanum Muſeum. Thomaſſine, &c.*

p. 113.

Angeloni, p. 103.

do not find the *Farneſian Hercules* upon any Imperial M. tho' it is afterwards, as in *Gordianus Pius VIRTUTI. AUGUSTI. S. C.* in *Gallienus* and in *Maximinian Herculeus*; and even then not to be ſeen in the *Greek*, but only the *Latin* ones: This is a plain Proof that the ſaid Statue of *Hercules* was not at *Rome* before *Caracalla*'s Time, but in *Athens*; and that it was afterwards carry'd to *Rome*, where it is at preſent.

Begerus Theſ. Brand. Vol. II. *p.* 779.

XXXIX. The Head of *Hercules*, full faced, or of *Theſeus*, with a Lyon's Skin tied under his Chin. The X *Minerva* in a marching Poſture, in her right Hand having a Spear athwart, and holding up her left before her, with theſe Letters, Α Θ Ε.

I will not pretend to determine whether this is the Head of *Hercules*, or of *Theſeus*; I am more inclin'd to believe it to be the latter: *Theſeus* was not only the principal Hero of the *Athenians*, and Founder of the beſt Part of their City, but was alſo deify'd as one of their tutelar Gods; and in many Places we read of his being an Emulator and Imitator of *Hercules*, whoſe near Relation he was, being his Couſin-German; and he is ſaid to have uſed a Club.

See Plutarch in the Life of Theſeus.

Monſieur *Baudelot* furniſhes us with a M. with the Buſt of *Minerva* on the one ſide, within an Olive Crown, and on the X you have a Figure ſitting in a radiated Crown, which has a little Victory in the left, and a Palm-Branch in the right Hand; an Altar ſtands before, and theſe Letters round it, ΑΘΗΝΑΙΩΝ. He thinks it to be the moſt ſingular of any he had ſeen: He makes no doubt but that the ſiting Figure on the X is that of *Theſeus*, and ſays he is crown'd with Rays, becauſe he had been deify'd by the *Athenians*, who built him a Temple in their City, and offered Sacrifices to him the Eighth Day of every Month.

But tho' he is in a radiated Crown upon *Baudelot*'s, yet he might be repreſented in a Lyon's Skin after his Deification, as *Hercules* often is, who was one of their Demi-gods; there is a M. of *Commodus* in M. *Vaillant*, with theſe Letters on the X, ΘΕΣΕΑ. ΝΙΚΑΙΕΙΣ, where you have the Head of *Theſeus* wrapt in a Lyon's Skin as before, and you may ſee what he ſays of it in his ſaid Book.

Imper. Grac. p. 71.

Ibid p. 306.

I ſhall now endeavour to find out the Time when this very ancient M. was ſtamp'd, and I gueſs at it from a Singularity in the Inſcription, where the initial Letter the Θ is ſquare, with a Line which divides it in the Middle, as may be ſeen in the Engraving: *Begerus* has a M. which he thinks to be of *Amintas*, the firſt King of *Macedon*, becauſe the O in his Name is ſquare, for ſuch were uſed in the Names of his Cotemporaries, as may be ſeen in the Figures of *Ariſtogeton*, *Miltiades* and *Heraclitus*: He owns it is uſed by ſome after that Time, as by *Carneades*, *Theophraſtus*, *Iſocrates* and *Ariſtophanes*, but never

Theſ. Brand. Vol. III. *p.* 4.

on

on Coins: The Uſe I would make of the Quotation is this: A ſquare O is indeed to be ſeen, but never a ſquare Θ, like this on my M. However they were both of the ſame Shape, and at the ſame time: In *Bellorus* his Book of Illuſtrious Men, the Head of *Ariſtophanes* has a ſquare Θ, and alſo ſeveral others: *Begerus* ſays it was uſed in the Time of *Miltiades*, Cotemporary with *Amyntas:* Now it was but a ſhort time after *Miltiades* had obtain'd the Victory at *Marathon*, that the *Athenians* built a Temple in Honour of *Theſeus*; and *Pauſanias* ſays it was preſently after *Cymon* the Son of *Miltiades* found the Body of *Theſeus*, &c. It's very probable that they ſtamp'd Medals then with his Effigies, and the ſquare Θ induces me to believe that this M. was coined at that Time.

XL. The Head of *Theſeus* in a Helmet; the X a Bull's Skull adorn'd with Feſtons for Sacrifice, with theſe Letters, AΘE----IΩN.

XLI. A Beardleſs Head, which perhaps may be *Minerva*'s; the X a Heifer's Skull, with theſe Letters, AΘHNAIΩN.

I once imagin'd the firſt of theſe M's might bear the Head of *Mars*, but having thought better of it, I rather believe it muſt be *Theſeus*; becauſe I do not remember to have ever read that a Bull was ſacrificed to *Mars*; but, on the contrary, I find in *Plutarch*, that a monſtrous, very large and fierce Bull did much Miſchief in the Territories of *Athens* towards *Marathon*, till *Theſeus* went out to encounter him. This Bull he fought, overcame, and brought alive to *Athens*, where he offer'd him in Sacrifice to the *Delphian Apollo*: The Repreſentation on my M. perfectly agrees with this Story: The Hero's Head is on one ſide of it, and the Bull's Skull on the X, adorn'd with Feſtons of Laurel, to denote its being ſacrificed to *Apollo*. *Life of* Theſeus.

Nothing need be ſaid of the ſecond M. ſave that it denotes a Sacrifice to *Minerva*.

XLII. The Buſt of *Theſeus* in a Helmet; the X has a Table with the Head of *Minerva* upon it; before his Face you have an Owl, and behind her an Olive Crown: Under the Table may be ſeen an *Amphora*, or Vaſe, with two Handles, and theſe Letters, AΘHNAIΩN. Some Letters there ſeem to have been at the Bottom, but they are not legible.

XLIII. A beardleſs Head in a Helmet, perhaps *Minerva*'s: The X as the laſt, only the Head is turn'd the contrary way, neither is there any Vaſe under the Table. It has theſe Letters, AΘHNAI.

Theſe very fine and moſt ſingular Medals undoubtedly commemorate the Inſtitution and Celebration of the *Panathenæan* Feſtival, which the *Athenians*

thenians were very fond of. We read that this Feſtival was inſtituted by *Erichthonius* IV King of *Athens*, or by *Orpheus*, call'd Αθηναία, and was afterwards reviv'd with many Improvements by *Theſeus*, after he had united all the *Athenians* into one City, and he call'd it Παναθήναια, and diſtinguiſh'd the ſame into the greater and leſſer. I refer the Reader to *Meurſius*, who has wrote a Book upon this Subject, wherein you have all the Particulars of this Feaſt, the greateſt of which was call'd Μέγαλα Παναθήναια, which they celebrated every fifth Year, and the other Μικρὰ Παναθήναια, celebrated every three Years, and ſome ſay annually. The Conqueror in each of theſe Games was rewarded with a Veſſel of Oil, as aforeſaid, and with a Crown of the Olive-trees which grew in the Academy, and were conſecrated to *Minerva*.

Pauſan. Arcad. p. 600. Edit. Lypſ.

Med. 12.

What has been ſaid is ſufficient for the Explanation of the firſt M. The Head of *Theſeus* ſuits it very well, for tho' he was not the Founder of this Feſtival, he at leaſt improved and revived it, whereas before it had been neglected. *Minerva*'s Head ſhews it was celebrated honour of that Goddeſs; and the Olive-Crown denotes the Reward of the Conqueror, as alſo the Veſſel of Oil under the Table, if it be not to be taken for a Symbol of thoſe Games. The ſecond M. ſignifies the ſame thing, tho' leſs expreſſive than the other.

PHÆDRA.

XLIV. A Woman's Head with a Diadem: The X an *Amphora* upright, with a Club, and theſe Letters, ΑΘΕ.

The Club on the X makes me believe the Head is either that of *Omphale*, which relates to *Hercules*, or *Phædra* the Wife of *Theſeus*. *Omphale* is commonly repreſented in a Lyon's Skin; but this being adorn'd with a Royal Diadem, makes me believe it to be *Phædra*. And I was the more confirm'd in my Opinion after I had compar'd this Head with a Cut in *Canini*, which has theſe Letters, ΦΕΙΔΡΑ, the Head whereof is altogether like this. The Club and the Vaſe incline me to infer that the *Athenians* had Games in honour of *Theſeus*, as they had indeed, the ſame being call'd ΘΕΣΕΙΑ.

Pag. 46.

Theſeus, after the Death of *Antiope*, marry'd *Phædra*, celebrated for the Love ſhe had for *Hipolitus* her Husband's Son by *Hipolita* Queen of the *Amazons*. This Fable is ſo very well known that I need ſay no more of it.

Uncertain.

XLV. A Man's Head with a Helmet on: The X a Tripod, having a Flower or Pomgranate on one Side of it, and a Thunderbolt on the other, with the Letters ΑΘ.

The

The Head of this M. is much worn; I had Thoughts to leave it out. I do not know what the Flower can ſignify that is on the X. The Tripod and the Thunderbolt ſeem to denote a Sacrifice to *Jupiter:* The Head, which is ſmall, may be that of the great *Pericles*, ſirnam'd *Olympius:* The Thunderbolt may be a Symbol of that Title given him by the *Athenians*; but it's in vain to raiſe Conjectures about a thing ſo uncertain.

PERICLES *and* ASPASIA.

XLVI. A Man's Head with a Helmet on: The X two Owls in an Olive Crown, with AΘE at the Bottom.

XLVII. A Head like the laſt, that has the ſame X.

XLVIII. The Head of *Minerva*, or rather *Aſpaſia*, with the ſame X as the laſt.

XLIX. The Head as the laſt. This X is alſo like the preceding one, excepting that there is a fine Vaſe or Lamp at the Bottom.

L. A Woman's Head, which perhaps may be *Minerva*'s, in a Helmet: The X an Owl with two Bodies; underneath a Globe, and theſe Letters, AΘE.

I ſhall not treat of theſe M's according to the Order wherein I have placed them, as they relate to one another, but as beſt ſuits my Purpoſe; and I ſhall begin with the Third, which will ſerve to give Light to the Firſt of them. I am indeed more inclin'd to believe it the Head of *Aſpaſia* than of *Minerva* for ſeveral Reaſons: Firſt, if you well obſerve the Phyſiognomy, it will appear to be rather a Portrait than an imaginary Head; and beſides, there is a Head in *Canini* taken from a Gem, which is very like this we ſpeak of, wherein we have theſe Letters, ΑCΠΑCΟΥ. It's true, you can ſee no more upon the Helmet of the M. which is very ſmall, than one Creſt and a *Quadriga*, there being no more Room for any thing elſe. You may ſee what the ſame Author ſays of it. But to proceed, and come to the two Owls on the X, concerning which I ſhall give my Opinion in deſcribing the firſt of theſe M's, which has on one Side a Man's Head, which I take to be that of *Pericles*. *Plutarch* in his Life ſays that he was a handſom Perſon, but that his Head was diſproportionable and long; and therefore all his Statues were made with a Helmet on his Head to hide this Deformity, and the Poets when they had a Mind to abuſe him call'd him Ξνοκέφαλον. This Paſſage agrees

Med. 48. *Can. N.* 92. *Ib.* 122. *Med.* 46.

grees well enough with the helmeted Head which I take to be *Pericles*. He is likewiſe deſcrib'd to be of a melancholy Temper, and that he never laugh'd; and here he has a very ſevere Countenance, the Workmanſhip of which, as alſo that of *Aſpaſia*, ſeems to have been by the ſame Hand; the X being the ſame in both, creates alſo a Probability that one of the Heads is that of *Pericles*. It may be further obſerved that theſe two M's are better deſign'd than all the reſt; more eſpecially *Pericles*, who was the greateſt Promoter of Arts of any whatever among the *Athenians*, witneſs the famous Temple of *Minerva* and other Buildings erected by him; and in this Time lived *Phidias* and other excellent Statuaries. No Body hitherto, that I know of, has told us what the two Owls ſignify except *Greaves* our learned Countryman, who quotes *Julius Pollux*, and ſays that the Τελεσβολον had *Jupiter*'s Head on one Side, which I ſuppoſe he miſtakes for *Minerva*, and two Owls on the other, becauſe it was a double διωβολον. If this be true, it muſt be underſtood only of Silver Coin, for it can by no means be ſo in reſpect of a Braſs one. Thoſe of which I ſpeak are the two heavieſt among them, being each of them a Drachma or 6 *Oboli*; and the lighteſt, which is the 50th, weighs no more than a *Diobolus* or 24 Grains; and therefore we muſt ſeek for another Meaning. *Plutarch* tells us that a Ram's Head with one Horn was brought to *Pericles* by one of his Farmers when he was at his Country-Seat; and that *Lampon* the Diviner, ſeeing that the Horn was ſtrong and firm in the Middle of the Ram's Forehead, foretold, that whereas the City of *Athens* was divided into two Factions, headed by *Thucidides* and *Pericles*, the ſole Government of both would devolve upon and come to be united in that Perſon in whoſe Grounds the Ram was bred: And ſo afterwards it came to paſs, when *Pericles* overthrew *Thucidides*'s Faction, by which Means he remov'd Diſcord, ſettled Peace in the City, kept licentious People in Order, and eſtabliſhed a good Government, which he maintain'd till his Death. Now I think the Owl the known Symbol of *Athens*, being doubled on this X, may very well ſignify the ſaid two Factions, into which the City was divided, reconcil'd and govern'd by *Pericles*, whoſe Head on the other Side the *Athenians* placed with good Reaſon, as a very proper Acknowledgment for the Benefit they enjoy'd by this Union, procured by his Vigour and Wiſdom; and I am of Opinion all theſe M's might have been ſtruck upon ſuch an Occaſion, and to pleaſe him the more, they might put his Wife's, whom he loved ſo much, upon one of them. All this ſeems yet to be better repreſented by another M. which has on one Side *Minerva*'s Head, and the X the Bodies of two Owls joined by one Head; ſhewing that *Pericles* by his Prudence, and under the Influence of *Minerva*, united thoſe two powerful Factions under one Head.

Of the *Rom. Dem.* p. 65. *Jul. Poll.* l. IX. c. 6.

M. 50.

We

We ſhall in the next Place come to enquire, whether it may not be probable they might be coin'd in the Life-time of *Pericles* and *Aſpaſia*, or ſoon after their Deaths. I very well know that the ancient Republicks, and particularly that of *Athens*, were very jealous of their great Men, and the Oſtraciſm practis'd by theſe laſt nam'd is a clear Proof of it, and ſo it ſeems not credible that they ſhould in their Life-time put their Heads upon their Coin, this being one Mark of Sovereignty: Yet that could be no Objection to *Aſpaſia*'s being repreſented upon their Money; there never having been a female Governor of *Athens*. Beſides, the putting of the Head with the Name and Title of the Perſon upon the Money was the Sign of Sovereignty, which was not done in this Caſe, and ſo ſeems to be a Compliment without Danger; and it was as uſual among the *Greeks* to dignify the Actions of great Men with M's, as it was for the *Romans* to erect their Statues, and ſo much the more, when the Perſon they thus honour'd gave no Umbrage of his Intentions to aſſume the Sovereignty. The *Athenians* had the greateſt Obligations imaginable to *Pericles*; for, according to *Plutarch*, he won them nine Battels, for which they ſet up ſo many Trophies: He much increaſed their Wealth, and greatly adorn'd their City, and gave ſufficient Proofs that their Country had nothing to fear from his Ambition; for when the *Lacedæmonians* waſted the *Athenian* Territories, they ſpared the Lands of *Pericles* to make the *Athenians* jealous of him; but he diſappointed them by magnanimouſly beſtowing all his Lands, which were very conſiderable, upon the Publick: Therefore I ſee no Reaſon why the *Athenians* ſhould not repreſent him on their Coin; nor do I think it unreaſonable that he ſhould alſo procure *Aſpaſia* to be repreſented upon ſome of them, for at his Return from the *Samian* War he was received with all imaginable Rejoycings, and met by all the Ladies of Quality, who crowned him with Garlands. *Plutarch* tells us that this was a very dangerous War, and that the *Samians* were like to have taken the Empire of the Sea from the *Athenians*. It's well known that *Aſpaſia* was the Cauſe of *Pericles*'s undertaking that War, which proved ſo advantageous to them; and tho' ſhe had ſome Time lead a diſſolute Life, ſhe was admir'd by all for her Wiſdom, and *Socrates* himſelf went on purpoſe to hear her teach Rhetorick. *Pericles* was ſo much in love with her, that he he gothis firſt Wife divorced, to make way for this. Several Authors ſpeak of this great Woman, and particularly *Lucian*. I think I have ſufficiently proved that one of theſe M's bears the Head of *Aſpaſia*, but much more that that of *Pericles* is on another: And that I may not ſeem too tedious, I ſhall paſs over the reſt in Silence which have the two Owls on the X, only that upon one of them there is at the Bottom a Vaſe, which may denote that famous Golden Lamp made by *Callimachus*,

Med. 49. See *Pauſ.* p. 63.

machus, and ſet up in the Temple of *Minerva*, which burnt Day and Night, and never extinguiſh'd.

THEMISTOCLES.

LI. A Man's Head with a Helmet on: The X an Owl flying, with a Palm-branch in her Claws, and theſe Letters, AΘHNA. NIKHΦOPOY.

There are many Reaſons which induce me to believe this to be the Head of *Themiſtocles*, and that it was ſtamp'd in honour of the Victory obtain'd by him over the *Perſians* at *Salamine*. It may poſſibly be doubted by ſome whether the *Athenians* would in his Life-time ſet his Head upon their Coins, becauſe we read that when *Miltiades* had won the Battel of *Marathon*, all the Honour allowed him was to be painted in the firſt Place among the Commanders engaged in that Battel, and was refuſed an Olive-Crown which he deſired. But I think it probable enough, * for the Reaſons before given, that it might be allow'd him, the Victory he had obtain'd being of ſo great a Conſequence; unleſs we ſhould rather chuſe to ſay it was ſtruck after his Death.

* *The Head without the Perſon's Name no Sign of Sovereignty.*

I find a Silver M. in *William de Choul* much reſembling this of mine, except in the Letters. Perhaps he is miſtaken in taking it to be *Minerva*'s Head. *Plutarch* in his Life of *Themiſtocles* ſays, that juſt before the Battel of *Salamine* an Owl flew over the *Athenian* Fleet, and ſome Authors ſay ſhe perch'd on the Maſt of *Themiſtocles*'s Ship; and the whole Fleet took it for an Omen of Victory, which afterwards they obtain'd, and ever ſince a flying Owl has been taken for a Symbol of Victory among the *Greeks*. This M. confirms what Authors have ſaid, and the Inſcription Ἀθηνᾶι Νικηφόρῳ intimates to us that victorious *Minerva* inſpired Valour and good Conduct into the Perſon who is repreſented on the other Side; and therefore I cannot ſee any Room to doubt but that the M. was coin'd on that Occaſion, and that it is the Head of *Themiſtocles*.

Della Relig. Antic. Roman. p. 50. *Edit. Lion.* 1599.

I obſerve that the K in the Inſcription is exactly of the ſame Form with one which Dr. *Bernard* has in his Table of Alphabets, and which he affirms to have been in uſe 500 Years before Chriſt; which agrees mighty well with the Time of the Victory won by *Themiſtocles*, whoſe Head on our M. having been compared with that in *Fulvius Urſinus*, N° 141, which was taken from a Gem, there appears to be a very great Likeneſs between them, only that on mine is young, and the other of an advanc'd Age. *Plutarch* ſays, *Themiſtocles* was very young when he fought under *Miltiades* at the Battel of *Marathon*, and this Action in the Streights of *Salamine* was but eleven or twelve Years after. I believe his long callimiſtrated or curl'd Locks do not

Theſe Alphabetical Tables are much eſteem'd by Spanheim, *and are grav'd in the laſt Edition of his Book* de Uſu & Præſt. Num.

not contradict what I affirm, becauſe it is different from that in *Fulvius Urſinus*; for there are innumerable Examples to prove that the *Greeks*, eſpecially when young, wore long Hair; and we have in *Canini* a M. of *Alexander* the Great with much the ſame long curl'd Locks as on this M.

I ſhall obſerve but one thing more of this M. which is the Sun engraven on the Helmet; which adds another great Probability that this is the Head of *Themiſtocles*; for it was he that conquer'd the *Perſians*, who adored the Sun preferably to all other Deities.

ARISTIDES.

LII. A Man's Head with a Helmet on: The X a Trophy of *Perſian* Armour, with theſe Letters, ΑΘΗΝΑΣ. ΝΙΚΗΦΟΡΟΥ. ΑΡ. The Letters ΑΡ joined together makes me believe this is the Head of *Ariſtides*, who with *Pauſanias* obtain'd the Victory at *Platea*, a little after that of *Salamine*. I preſume the Inſcription ſignifies, *The* Athenian *Victory by the Valour and Conduct of* Ariſtides. The Trophy is undoubtedly *Perſian*, and we read that after the Battel *Pauſanias* ſet up a Trophy for the *Lacedæmonians*, and *Ariſtides* another ſeparate from his for the *Athenians*. I ſhall refer for the Particulars of this Battel, *&c.* to *Plutarch*'s Life of *Ariſtides*, and other Authors.

CIMON.

LIII. A Head with a Helmet on, as the laſt, and the Letter K before him: The X a *Perſian Tiara* or Helmet, and on the Top of it an Owl ſtanding upon two Olive Branches, and theſe Letters, ΑΘΗΝΑΙ.

Theſe three laſt M's commemorate three of the greateſt Victories of the *Athenians* over the *Perſians*, except that which *Miltiades* gain'd in the Plains of *Marathon*, which was the firſt. I have already ſpoken of two of them, and this M. ſeems to me to denote the third, which was a double Victory gain'd by *Cimon* over *Artabazus* by Sea and *Magabizus* by Land, who were entirely defeated, and the *Perſians* forced to make a Peace as diſhonourable to themſelves as it was advantageous to the *Athenians*; and this is very well expreſt by the two Olive Branches that are under the Owl, denoting that this Peace was derived from the two Victories obtained over the *Perſians*, expreſs'd on the M. by the *Perſian Tiara* or Helmet; and as there is a K on the Side of the Head, which I take to be *Cimon*'s, ſo it may be the initial Letter of his Name. The Hi-

ſtory of theſe three ſignal Actions may be read in *Plutarch*, *Diodorus Siculus*, and *Juſtin.*

Uncertain.

LIV. A Head with a Helmet on, as before: The X an Owl ſtanding upon an *Amphora*, within an Olive Crown: On the Field of the M. the Caps of *Caſtor* and *Pollux*, if not ſomething elſe, of which I ſhall take Notice preſently, and theſe Letters, A Θ E.

The Head ſeems to me like that of *Phocion*, as it's drawn by *Canini*, and in *Bellorius* his Book of illuſtrious Men, wherein he is repreſented as an Orator; but if it is his Head on this M. he is repreſented as a Soldier, he being excellent in both Profeſſions: The X has nothing remarkable but the two Caps of the *Dioſcuri*, which rather may be two Cups reverſed with Liquor running out of them; and that which ſome may take to be Stars, may be the Feet of thoſe Cups; and if ſo, we may then ſuppoſe, that the *Athenians* repenting that they had put him to Death, engraved *Phocion*'s Head, copy'd from his Statue, on their Money; and for as much as they put him to Death by a double Draught of Poiſon, according to *Plutarch*, they might by the Cups revers'd, allude to the reverſing of his Sentence after his Death, repenting that they had been guilty of ſo much Ingratitude. It's ſuperfluous to ſay any more upon ſo uncertain a Conjecture.

Edit. Roma.

Read *Plutarch*'s Life of *Phocion.*

Thespis, *a Tragick Poet.*

LV. A Bearded Head crown'd with Olive or Myrtle; the X another Bearded Head crown'd with Ivy, behind which are theſe Letters, A Θ, and before Θ F.

LVI. This M. is like the laſt, except that the firſt Head upon this is crown'd with a Diadem.

Whether the Heads on the obverſe of theſe M's are of *Jupiter*, or ſome other particular Perſons, is Matter of doubt; I ſhall ſpeak firſt of thoſe on the X, as being more eaſily diſtinguiſh'd, and then come to give my Opinion of the others. Their being crown'd with Ivy, induces me to believe they are the Heads of a Poet, and by the Form of the Beard, of one of the moſt ancient of the *Athenian* Poets: The Letters A Θ are better diſtinguiſh'd on one than the other of them; I take them for the Initials of Αθηναιων, and the other Θ E, the Initials of the Name of *Theſpis*, the famous Poet; for I do not find any other celebrated *Athenian* Poet, whoſe Name begins with thoſe two Letters. *Suidas* under the Word *Theſpis*, expreſſes himſelf thus;

Mad. 55.

Theſpis

Theſpis ex Icario, Attica populo Tragicus decimus ſextus ab Epigene Sicyonio primo Tragico. Alij ſecundum ab eo faciunt. Alij vero primum Tragicum fuiſſe dicunt. Hic primum Ceruſſa facie illita Tragedias egit. Deinde faciem Andrachna in docendis fabulis texit. Poſtea vero larvarum lintearum uſum introduxit. Docuit fabulas Olympiade LXI. Inter Tragedias ejus commemorantur Præmia Peliæ, ſeu Phorbas: Sacerdotes: Adoleſcentes: Pentheus.——*Meurſius* in *Solon*, and *Laertius* in his Life, will have *Theſpis* to have flouriſh'd in the 50th Olympiad; but the *Marmora Arundeliana*, and *Bentley in Phaler.* confirm *Suidas* his Opinion: I refer you to the Authors now quoted for more Particulars concerning *Theſpis*, whoſe Head being crown'd with Ivy, confirms what Authors have ſaid; that Tragedy was anciently part of Religion and the Worſhip of the Gods; and *Rimer* will haye it, that the Prieſts ſung an Anthem to their God *Dionyſius*, or *Bacchus*, while a Goat was ſacrificed on his Altar: The Prieſts were thoſe that form'd the *Chorus*, and the Ceremonies were perform'd by them, till *Theſpis* introduced the Epiſodes, and brought an Actor on the Stage, *&c.* The Theatres were conſecrated to *Bacchus*; and hence the Tragick Poets came to be crown'd with Ivy, and eſpecially *Theſpis*, who was the firſt whom the *Athenians* ſuppos'd to have compoſed Tragedies, in Honour of *Bacchus*.

As for the Heads on the other ſide of theſe M's, if they are *Jupiter*'s, one of them, which ſeems to be crown'd with Olive, would incline me to ſay it is *Jupiter Olympius*, and the other with the Diadem *Jupiter Rex*; but I am apt to believe that theſe two Medals, which have both of them the Head of a Tragick Poet on the X, may nevertheleſs on the other ſide, in one of them, have the Head of *Homer*, the Prince of *Epick* Poetry, who was had in great Veneration by the *Athenians*, who erected his Statue in their Citadel, and contended with Six other Cities for the Honour of his Birth. It's well known that the Effigies of *Homer* was made like that of *Jupiter*, and uſually crown'd with a Diadem: But perhaps the *Athenians*, to diſtinguiſh it from other Symbols, repreſenting the City, where it was thought he was born, crown'd him with Olive; for his Verſes were ſung at the *Panathenæan* Games, and theſe Leaves were dedicated to *Minerva:* You may ſee his Face deſcribed in *Cuperus*, who has taken it from *Dionyſius Hallicarnaſſeus*; and you will find it agree very well with the Head on my Medal.

Med. 55. *Med.* 56. See *Cuperus Apotheoſis. Homer. p.* 7.

If the laſt Conjecture be diſapproved, may it not be the Head of *Ariſtophanes*; and according to that engraven in *Fulvius Urſinus*, it's more like to that Poet than *Homer*; and if ſo, I ſhould think that the Head with the Diadem on M. 56, might be that of *Sophocles*, which being alſo compar'd with that in *Urſinus*, is as much like it as a Head full-faced can be to one in profile; and I muſt obſerve, that the Diadem

dem on this Head is not broad and flat, like thoſe of the Gods or Princes, but narrow and round, like a Cord, proper to tie up the Hair of Philoſophers and ſtudious Men. The *Athenians* might cauſe theſe M's to be ſtruck in Honour of Tragick and Comick Poetry; thoſe People looking upon *Theſpis* to be the Founder of the former, and *Ariſtophanes* the moſt celebrated in the other way; and the 56 M. perhaps ſhews in *Theſpis* the Inſtitutor of ancient Tragedy, and in *Sophocles*, the Founder of the Modern.

This laſt Opinion is what I moſt incline to; but the whole is ſubmitted to the Judgment of the Learned.

CALISTHENES *the Philoſopher.*

LVII. A Bearded Head; the X *Minerva*'s Head with an A, the initial Letter of *Athens*.

As to the Explanation of this M. I ſhall content my ſelf with inſerting a Letter, which was ſent me ſome time ago by the Author of this Book concerning it.

My Lord,

" YOUR Lordſhip having requir'd me to give my Sentiments " concerning this moſt admirable and only *Athenian* M. of " this kind; I am ready, in a few Words, to do it, together with a " Cut of it.

" I take the Bearded Head on the one ſide to be that of *Caliſthe-* " *nes* the Philoſopher, the Son of *Demotimus* or *Caliſthenes*, (*a*) a Na- " tive of *Olynthus*, a City of *Macedon*, (*b*) who was a Diſciple and " Couſin-German of *Ariſtotle*: (*c*) *Alexander* the Great being an- " gry with him, (*d*) cauſed him to be put in Rags, and incloſed in an " Iron Cage, that he might die with the more Miſery; but *Liſima-* " *chus*, who loved him, and had learnt Philoſophy of him, went to " viſit him in his Priſon, (*e*) which ſo enraged *Alexander* againſt *Li-* " *ſimachus*, that he condemn'd him to be devour'd by a Lyon, which " was bravely and moſt valiantly ſlain by him: *Alexander*, amazed at " the Action, reſtored him to his Favour, and afterwards extreamly " lov'd him, and he was one of his Succeſſors after his Death.

(*a*) *See* Suidas.

(*b*) Olynthus *was a very important and free City, but belonged in ſome ſort to the* Athenians, *till* Philip *of* Macedon *in the* 3*d Year of his Reign, got friendly Poſſeſſion of it.* DiodorSic. lib. 16.

(*c*) Caliſthenes *was the Son of a Couſin-German of* Ariſtotle, *call'd* Hero. Plutarch, *in the Life of* Alexander.

(*d*) *Some think he was thus ill treated by* Alexander, *becauſe he would not adore him as a God.* Arianus, lib. 4. Q. Curtius, lib. 8, &c.

(*e*) *All the Particulars of this Fact you may read in* Juſtin. lib. 15. c. 13.

Illuſt. Imag. No 41. " It appears to me by a Cut in *Fulvius Urſinus*, that the " Head upon this M. is that of *Caliſthenes*, as being very like unto the " Bearded Head in that Author: Your Lordſhip knows very well, " that

" that there are in the Marble of *Urſinus*, which is batter'd in one " part of it, two Heads one againſt the other, with theſe Letters, " ΚΑΛΛΙΣΘΕΝΗΣ. ΛΥΣΙΜ..... which I read Λυσιμαχος: *Cal-* " *liſthenes. Lyſimachus*; the Bearded one I take to be the Head of " *Calliſthenes*, and the Young one to be that of *Lyſimachus*; which, as " aforeſaid, has great Relation to it; and it's eaſie to believe they " might be repreſented in that manner.

" I am amazed to find, that the moſt learned *John Fabri* ſhould *In Fulv. Urſin. p. 24* " obſtinately read the Name of *Lyſimachus* in the Genitive Caſe " Λυσιμαχε, and ſo interpret the Inſcription; *Calliſthenes the Son of* " *Lyſimachus*; I ſay obſtinately; for ſuch a Perſon is not to be met " with in any Author; and he, to prove his Conjecture, is forced to " correct *Atheneus* and *Suidas*, who make mention of one *Callias*, the " Son of *Lyſimachus*, a Comick *Athenian* Poet, and ſays, that inſtead " of *Callias*, it ought to be read *Calliſthenes*, who, in his Opinion, is " repreſented with a young Head on that Marble; and that he will have " the Bearded one to be a *Larva*, or a Vizard uſed in Comedies.

" *My Lord*, I muſt ingeniouſly confeſs I cannot be of *Fabri*'s Opi- " nion, which appears to me ſo far from being adequate, that, on the " contrary, I find it natural to believe, that *Lyſimachus*, who was a " young Man, cauſed his own Head to be carv'd with his Name, op- " poſite to that of his Maſter *Calliſthenes*, for whoſe ſake he ran ſo " great a Riſque, and from which he got clear with ſo much Ho- " nour.

" But to return to his M. I ſay, that it ſeems ſomewhat ſtrange, " that the *Athenians* ſhould put the Head of a *Macedonian* upon their *Suidas p. 475. Edit. Baſil 1565. or perhaps erate ferren.* " Coin; but they had certainly a Reaſon for their ſo doing; for " *Suidas* ſpeaking of *Calliſthenes*, has theſe Words: *Is verò eum cor-* " *ti ferre incluſum, una cum Nearcho tragico interfecit: eo quòd ip-* " *ſi ſuaſiſſet, ne ſe ab Athenienſibus dominum vocari vellet.* This, my " Lord, is a Confirmation of your Lordſhip's Opinion*, which I re- " member I have read in your moſt learned Manuſcript of Notes up- " on the *Athenian* M's, wherein it's ſaid that the Republick was wont " to put the Heads of thoſe who had deſerved well of them upon " their Coins, but without their Names, that they might not be En- " ſigns of Sovereignty, of which they were very jealous.

* *See this Treatiſe under the Articles of* Pericles *and* Aſpaſia, *Med. 46 and 48.*

" There is nothing to be ſaid of the X; for it is plain the Helmeted " Head is *Minerva*'s, and the Letter the Initial of *Athens*, of which " that Goddeſs was the Protectreſs.

" I have given your Lordſhip my Opinion, which I wholly remit to " your diſcerning Judgment, and ſubſcribe my ſelf with all Submiſſion,

MY LORD,

Your Lordſhip's moſt Humble
and moſt Devoted Servant,
N. F. HAYM.

LVIII. The Head of a Perſon with a Helmet on, and ſome imperfect Letters round it; the X a Goat, with theſe Letters at the Bottom, ΠA. AΘ, and SΘ on the Field of the M.

I will not take upon me to explain this M. being not able to read the Letters round the Head, which perhaps ſignify the Name of the Perſon there repreſented: I am alſo in the ſame Uncertainty as to the X: Whether the Goat ſignifies ſuch an Animal ſacrificed to *Pan* by the *Athenians*, intimated by the Letters in the Exergue ΠA. AΘ, I know not: I have read ſome-where, that the *Athenians* began to worſhip *Pan*, after his Appearance to their Ambaſſador *Philippides*, whom they ſent for Aid to the *Lacedæmonians* againſt the *Perſians*, when he told him, he ſhould be ſeen aſſiſting them in the Plains of *Marathon*; and it was ſaid a Perſon was ſeen in that Battel in Habit and Countenance like a Countryman, who after having killed a great many *Perſians* with a Plough-Share, diſappear'd; upon which *Philippides* introduced the Worſhip of *Pan* into *Athens*. I think SΘ on the Area of the M. in the X may be an Epoch, and ſignifies the Years 209; but then I know not to whom the Head on the other ſide belongs. It's worth obſerving, the Sigma is like a Roman S revers'd, which indeed was the moſt ancient *Greek* Sigma, and is a Proof of the very great Antiquity of this M. which alſo appears by the Meanneſs of the Workmanſhip: And this is all I can ſay of it.

LIX. *Minerva*'s Head; the X two Owls, and theſe Letters round, ΜΕΛΗΤΟΠΟΝ.....

Stephen of *Bizantium* places the City of *Melitopolis* between *Cyzicus* and *Bithinia*, towards the River *Rhyndacus*. *Meurſius* in his *Fortuna Attica* ſays, that *Melitus* was a Colony of *Athenians*, and cites *Strabo* for it.

Strabo, lib. XIV.

An Account of the Silver ATHENIAN M's.

To the READER.

THE Ancient *Attick* Money were divided into Talents, each Talent conſiſted of 60 Mina's, each Mina of 100 Drachma's, each Drachma of 6 Obolæ, the Obolus of two Semi-obolus: There is alſo another Diviſion of the Drachma, as may be ſeen in the following Table: The *Athenians* had alſo their Didrachmæ, being Pieces of two Drachma's, and their *Tetradrachmæ* of four Drachma's each;

each; and of theſe they had of each kind of different Weights, and as Dr. *Bernard* in his Book *de Menſuris & Ponderibus antiquis* terms them, the *Maximus*, *Mediocris*, *Minimus*, *&c.*

That the Reader may at once have a View of the *Attick* Silver Money, I have made uſe of the Table of the ſaid Author, and I have compared it with theſe my Silver M's, of which I have drawn the like Table, and with the utmoſt Exactneſs ſet down their Weight; and thoſe which I have not found to agree in ſome Meaſure with the Weights of Dr. *Bernard* I have mark'd thus, *.

The Firſt Column of the following Table contains the Numbers of the different Species of *Attick* Money.

The Second contains their Names.

The Third ſhews their Weight in Grains of Silver, call'd Troy-weight, with the Decimal Parts of a Grain.

The Fourth the Equivalent of the ſame according to the Weight of my Silver M's; and this ‡ ſerves to divide one M. from another, ever placing that which is heavieſt firſt, and the other laſt, and then I deſcribe them all ſeparately. Some there are, which being ſomewhat impair'd by Time, cannot exactly anſwer a juſt Weight.

The Fifth Column contains the Numbers of the firſt M. of every ſort among mine, which is heavieſt, according to the Order wherein hey are placed in this Treatiſe.

A Table of the Weight of Attick *Silver Money.*

Numbers.	*According to Dr.* Bernard. *Names of the* Athenian *Coins.*	*Decimal Numbers.* English *Grains.*	*The Earl of* Winchelsea's *Medals.* *Their Weight in* Engliſh *Grains.*	*Different Sorts of N's.*
1	Semiobol. Attic. Mediocris	5 - 5	1 5, 5. ‡ 5 - - - - -	1
2	Lupinus $\frac{2}{3}$ obol. med. -	7 - 334	2 7, $\frac{11}{18}$ ‡ - - - -	2
3	Obolus Maximus - -	11 - 1667	3 - - - - - - -	
	- - - Mediocris -	11 -	$10\frac{3}{4}$ ‡ $10\frac{1}{2}$ ‡ $10\frac{1}{4}$ ‡ - -	3
	- - - - - -	- - -	* $15\frac{11}{28}$ ‡ $14\frac{11}{18}$ ‡ *Quarter* Drachmæ, *or* $1\frac{1}{2}$ Oboli - -	4
4	Diobolus comun. -	22 -	4 $20\frac{1}{4}$ ‡ - - -	6
	- - - - Maximus -	22, 334	- - - - -	
5	Triobolus mediocris -	33 -	5 $32\frac{1}{4}$ ‡ 31 ‡ $30\frac{1}{2}$ ‡ - - -	7
	- - - - Maximus -	33, 5	- - - - -	
6	Tetrobolus med. - -	44 -	6 44 ‡ - - -	9
	- - - - Maximus -	44, 1667	* $47\frac{1}{4}$ ‡ $46\frac{1}{4}$ ‡ *Are not theſe* Pentoboli? - - -	10
7	Drachma Minima -	65 -	7 64 ‡ $60\frac{1}{4}$ ‡ - -	12
	- - - - Minorq. med. rara	65, 7125	- - - - -	
	- - - - Mediocris -	66 -	- - - - -	
	- - - - Maxima - -	67 -	- - - - - - -	
8	Didrachmum - -	132 -	8 $132\frac{1}{4}$ ‡ 128 ‡ - - -	14
	- - - Majores -	134 -	- - - - -	
9	Tetradrachmum Min. -	260 -	9 260 ‡ $259\frac{3}{4}$ ‡ $258\frac{1}{2}$ ‡ $256\frac{3}{4}$ ‡ $255\frac{1}{2}$ ‡ $255\frac{1}{8}$ ‡ $251\frac{3}{4}$ ‡ $250\frac{1}{4}$ ‡ $250\frac{1}{4}$ ‡ - - - -	15
	- - - Minus med. & rarus	262, 85	- - - -	
	- - - frequens & medioc.	264 -	$263\frac{1}{2}$ ‡ 263 ‡ - -	24
	- - - Rarus & Maximus	268 -	266 ‡ $265\frac{3}{4}$ ‡ - -	26

I. Semi-obolus, *or* $\frac{1}{12}$ *of a Drachm.*

Minerva's Head: The X an Owl with an Olive-branch, and theſe Letters, AΘE. This M. was ſtruck with a ſquare Dye; it weighs $5\frac{1}{2}$ Grains: I have another which weighs only five Grains.

II. Lu-

II. Lupinus, *or* $\frac{1}{3}$ *of an* Obolus.

Minerva's Head: The X three Half-Moons, in the Centre of which are theſe Letters, A Θ E. It weighs 7 Grains $\frac{1}{4}$ and $\frac{1}{8}$.

I cannot tell the Reaſon for engraving the three Half-Moons on this Coin, unleſs it was for Ornament, or elſe to denote the Changes of the Moon. The Creſcents ſingly may ſhew the new Moon, the firſt and laſt Quarters of it, and being conjoin'd, may ſignify the full Moon. I refer it to the Conſideration of the Learned. The M. weighs $7\frac{11}{48}$ Grains.

III. *An* Obolus, *or* $\frac{1}{6}$ *of a Drachma.*

The ſame as the other, ſave in the Weight, and therefore I have not engraven it. It weighs 10 Grains and $\frac{3}{4}$.

I have another *Obolus* which weighs $10\frac{1}{2}$ Grains, and another that weighs $10\frac{1}{4}$ Grains.

IV. *A Quarter Drachma, or* Obolus *and* $\frac{1}{2}$

The Head of *Cecrops biformis*: The X *Minerva*'s Head in a Helmet, with the Letters A Θ E. It weighs $15\frac{1}{2}$ and $\frac{1}{8}$ Grains.

This M. of *Cecrops* is placed in the Beginning of this Collection with a long Diſſertation, and therefore I ſhall ſay nothing of it here.

V. *Minerva*'s Head: The X an Owl with expanded Wings, over which are two Olive-branches, and theſe Letters, A Θ E. It weighs $14\frac{1}{4}$ and $\frac{1}{8}$ Grains.

This is alſo a Quarter Drachma like the laſt.

We have ſpoke before of the Owl with expanded Wings. *Athen. M.* 12 & 51.

VI. *A* Diobolus, *or the third Part of a Drachma.*

Minerva's Head: The X an Owl with two Bodies, and theſe Letters, ---Θ E. It weighs $20\frac{1}{4}$ Grains.

This M. is engraven in *Goltzius*, and he ſuppoſes it belongs to the City of *Ethneſte*, the A being worn out of his as well as mine; but Father *Harduin* ſays it is an *Athenian* Coin, and the two next M's evidently prove it to be ſo. *Goltz. Grac. T.* 10.

VII. *A* Triobolus *or Semi-Drachma.*

Minerva's Head: The X an Owl between two Olive-branches, and theſe Letters, A Θ E. It weighs $32\frac{1}{4}$ Grains.

I have another which weighs 31 Grains, and another 30½ Grains.

VIII. *Minerva*'s Head: The X as the laſt, only there is ſome Difference in the Poſition of the Letters.

This M. having a Hole bor'd thro' it, is not inſerted here to authorize its Weight, but only to prove that the ſixth M. is *Athenian*, tho' another Braſs one which I have produced, on which there is an Owl with two Heads, and the ſame Letters as on this, ſufficiently proves it.

IX. Tetrobolus, *or two Thirds of a Drachma.*

Minerva's Head: The X two Owls, and theſe Letters, AΘF. It weighs 44 Grains.

X. Pentobolus, *or* 5 Oboli.

The Head of *Minerva Tritonia*, or a Triton upon her Helmet: The X an Owl on an Olive-branch, and theſe Letters, AΘH.

XI. The Head of *Minerva Tritonia*, as the laſt: The X an Owl upon the Capital of an *Ionick* Column, and this Inſcription, AΘ... ΚΤΙΣΤΗΣ. ΤΑΡ. It weighs 46¼ Grains.

I do not know whether the Word ΚΤΙΣΤΗΣ belongs to *Minerva* as Foundreſs, or to the Perſon whoſe Name begins with the Letters ΤΑΡ, neither will I venture to determine any thing concerning it. I fancy'd theſe two laſt M's might have been *Pentoboli*; but conſidering they weigh near 48 Grains, their Drachma would be 72 Grains, equal to the leaſt *Thaſian* Drachma. The Iſland of *Thaſos* belonged to the *Athenians*, and had a Silver Mine in it; may not we therefore ſuppoſe that the *Athenians*, coining the *Thaſian* Silver, might cauſe it to be ſtamp'd according to the *Thaſian* Weight, for theſe two *Athenian* M's are almoſt equal to a *Thaſian Tetrobolus?*

XII. *A Drachma.*

Minerva's Head: The X is ſtruck with a ſquare Dye, and has an Owl on an Olive-branch, and theſe Letters, AΘE. It weighs 64 Grains: It's not engraven, becauſe it's like ſeveral others.

Mont. l'Antiq. Med. 2 Ch. 17.

XIII. *Minerva*'s Head: The X an Owl on an *Amphora* in an Olive-crown, and on one Side a Club, and theſe Letters, AΘF. HPA. APIΣΤΟΦΙΛΩ. This likewiſe is a Drachma, and weighs 60¼ Grains.

XIV. *An*

XIV. *An* Attick *Didrachma of* Anaphliſtus.

Miverva's Head, behind which are theſe two Letters conjoin'd, AN, which are the Initials of *Anaphliſtus*, as may be ſeen in *Golzius:* There is a Laurel or Olive Crown in the Area of the M. with a Tripod in the middle; the X a flying *Pegaſus*, and under his Belly AN as before: This M. weighs 128 Grains.

I have another that is not ſo w. p. that weighs 131 ¼ Grains.

I place this among my *Athenian* M's, for I have no Didrachma of *Athens*. *Anaphliſtus*, according to M. *Spon*, received that Name from *Anaphliſtus*, the Son of *Trezenus:* It was a little Maritime Town near *Athens*, towards Cape *Colias*, and of the *Antiochian* Tribe, to which Cape the Remainder of the *Perſian* Fleet retired after their Overthrow at *Salamine:* He likewiſe adds, that it was renown'd for the Temples of *Pan*, *Ceres*, *Venus*, *Coliades*, and of the Goddeſs call'd *Genetyllides*, which preſided over human Births: Their painted earthen Vaſes were alſo highly eſteem'd, as *Atheneus* obſerves.

Here follow the Tetradrachmæ.

I place them according to the Order obſerv'd in Dr. *Bernard*'s Tables.

XV. *The lighteſt* Tetradrachmæ.

As all theſe have generally *Minerva*'s Head upon them, I ſhall only treat of the X's: On this, within an Olive Crown, ſtands an Owl upon an *Amphora*, on which you have the Letter Θ and ME beneath it; there is a Bunch of Grapes on the Area, and theſe Letters, AΘE. METPOΔOPOΣ. KAΛΛIΣ. ΔEMOΣΘF. It weighs 260 Grains. I will not pretend to determine, whether the Perſons Names upon them are thoſe of Magiſtrates, Mint-Maſters, or other eminent Perſons; and I am alſo in doubt, whether the Letters, which are upon ſome of the *Amphora*'s, are Numerals, ſignifying the Numbers of the Offices where the Money was coin'd, or the Places where thoſe famous earthen Veſſels were made; for the *Athenians* were famous for this ſort of Ware, and valued themſelves much upon it; but I am rather inclin'd to believe they denote the Offices; and according to the Letters I find upon my M's, I think the A ſignifies the Firſt, the Δ the Fourth, the E the Fifth, the Z the Sixth, the Θ the Ninth, and the K the twentieth; and if it ſhould be queſtion'd whether the *Athenians* had ſo many Offices for coining, it muſt be conſider'd they had very large Territories upon the Continent, and in the Iſlands; and that in their frequent

frequent Wars they had occaſion to coin a great deal of Money, and they had Silver Mines, which furniſh'd them with much Bullion: I cannot tell the Meaning of the Letters under the *Amphora*, nor of the Bunch of Grapes which is on the Area of the M. unleſs placed there in Honour of *Bacchus*, as there are Images and Symbols of ſeveral other Deities upon the following M's, particularly of *Ceres*, *Mercury*, *Apollo*, *Jupiter*, *Diana* and *Hercules*, of which I ſhall take no farther Notice.

XVI. *Minerva*'s Head: The X an Owl upon an *Amphora*, and ME under it in an Olive Crown: On the Field you have a Cock with a Palm Branch, in Token of Victory in their Games of Cock-fighting, and this Inſcription, AΘE. HPA. XAPI. It weighs 259¾ Grains.

XVII. The Head as the laſt: The X an Owl upon an *Amphora*, with a Δ above it, and ΣΦ underneath, within an Olive Crown: There is a Tripod upon the Area, with theſe Letters, AΘE. ΠOΛE-MΩN. ΛAKETHΣ. ΔIONTΣOΔ.—— It weighs 258½ Grains.

XVIII. The Head as the laſt: The X has within an Olive Crown an Owl upon an *Amphora*; on the one ſide of which there is a *Monogram*, and on the other an *Acrotolium*, and theſe Letters, AΘE. It weighs 256¾ Grains.

XIX. The X as the laſt: Under the *Amphora* ΣΦ. on the Area an Eagle with a Thunderbolt in his Talons, and theſe Letters, AΘE. MHTPOΔI. EΠIΓENH. ΣΩΣANΔPOΣ. It weighs 255½ Grains.

XX. The X the ſame as the laſt: It has an A upon the *Amphora*, and under it AΠ. You have a Stag upon the Area, and theſe Letters, AΘE. NEΣTΩP. MNAΣEAΣ. It weighs 255¼ Grains.

XXI. The X as before, with a Z upon the *Amphora*, and under it ΠΣ. and theſe Letters, AΘE. ΔIOTIMOΣ. MAΓAΣ. NIKΩ. It weighs 251¾ Grains.

XXII. The ſame X, with an E upon the *Amphora*, and on the Field of the M. the Image of *Ceres*, with two Ears of Corn in her Right Hand, and a Spear in her Left: The Inſcription, AΘE. ΔHMAΣ. KAΛΛIKPATIΔHΣ. It weighs 250½ Grains.

XXIII. The X the ſame, with two *Monograms* on the Area, and a Bee, with theſe Letters, AΘE. It weighs 250¼ Grains.

The

The midling Tetradrachmæ *are theſe following.*

XXIV. The Head of *Pallas:* The X an Owl upon an Olive Branch, and theſe Letters, AΘE. This M. is very ancient, for it is ſtruck with a ſquare Die, and has all the other Signs of Antiquity; particularly the A with an oblique Line, and the Θ with a Point in the Middle, as has been obſerved in the Introduction. It weighs 263½ Grains. *See Med.* 27.

XXV. Another like it weighing 263 Grains.

The heavieſt Tetradrachmæ.

XXVI. *Minerva*'s Head, *&c.* The X within an Olive Crown has an Owl on an *Amphora*, upon which there is a K, and under it ΛΙ: On the Field *Ceres*, within an Ear of Corn in her Right Hand, and theſe Letters, AΘE. ΑΠΕΛΛΙΚΩΝ. ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΗΣ. It weighs 266 Grains.

I have made but few and ſhort Obſervations on the reſt of my Silver *Athenian* M's; but I am not to uſe the ſame Silence in Reference to this, for the Names of the Perſons upon it give me room to make ſome Reflections: *Plutarch*, in the Life of *Sylla*, ſays, That there was one *Apellicon* at *Athens*, originally a *Teijan*, who lived 538 Years after the Building of *Rome*, in the 166th Olympiad: This Perſon purchaſed the Works of *Ariſtotle* and *Theophraſtus* at a vaſt Price: *Ariſtotle* had left his Works to his Diſciple *Theophraſtus*, on Condition he ſhould not publiſh them; and he afterwards left them with his own to *Neleus* of *Sceptis*, a City of *Troas*, whoſe Heirs hid them in a Vault, to conceal them from the King of *Pergamus*, on whom the Town depended, who ſought every where for Books to enrich his Library: They were found after 160 Years Concealment, much ſpoiled, and were bought by the ſaid *Apellicon*, a Citizen of *Athens*, from whence, with the reſt of his Library, they were ſent to *Rome* by *Sylla*, after he had taken *Athens*, and they were afterwards reſtored to the *Athenians* by the Emperor *Hadrian*. *See Strabo, lib.* 13. *p.* 600. *Paris* Edit.

As the World in general is much obliged to this *Apellicon* for purchaſing that ineſtimable Library, not only to adorn his own; but as ſome would have it, to preſerve them from being ſcattered and diſperſed into other Countries; ſo doubtleſs the *Athenians* might very well think it ſuch a Service to their Common-wealth, as deſerved the Honour of having the Perſons Names, *viz.* thoſe of *Ariſtotle* the Author, and of *Apellicon* the Preſerver of his Works, recorded upon their Coins; and their being reſtored by the learned Emperor *Adrian*,

drian, who had a great Eſteem for the *Athenians*, ſhews, that theſe People Valued much the Works of that Philoſopher, which had not been reſtored, if they had not made great Intereſt for them: And it would ſeem to be a very ſtrange thing, ſince we find theſe two Names upon one M. that it ſhould have no Relation to ſo remarkable an Event: But if what I have ſaid is probable; it may induce us to believe, that the Names we uſually find upon *Athenian* M's, may be of Perſons eminent for their Learning or other Qualifications, and not of Magiſtrates, by which many others of this kind may be explain'd.

XXVII. *Minerva*'s Head; the X an Owl with an Olive-Branch: It's ſtruck with a ſquare Die, and has theſe Letters, AΘE. This M. is alſo very ancient, and one of the heavieſt *Tetradrachmæ*. It weighs 265¼ Grains.

End of the Athenian *Coin.*

Some Towns and People of Attica, *&c.*

EGINA.

A Ram's Head with a *Monogram*, that contains theſe Letters, AIΓ: The X half a Ship, and theſe Letters, AIΓINA. It's w. p. and but indifferently done.

Strabo, p. 375. The Iſland of *Egina* is ſituated between Port *Piræus*, belonging to *Athens*, and the Coaſt of *Peloponeſus*: It was 150 Furlongs in Circumference, wherein there was a City of the ſame Name: It's famous *Ovid. Met. lib. 70. p. 472.* for being the Birth Place of *Eacus*, King of the Iſland, and had anciently the Name of *Enopia* from his Mother: Theſe People, for ſome *Strabo.* time, had the Dominion of the Sea, and conteſted for it with the *Athenians*, as they did alſo for the Honour of the Victory over the *Perſians*, after the Fight of *Salamine*, wherein no other Nation had ſo *Strabo, p. 375.* many Ships but the *Athenians*: *Ephorus*, according to *Strabo*, will have the firſt Silver Money to have been coin'd at *Egina*, by *See Theſ. Brand. Vol. I. p. 279.* one whoſe Name was *Phido*: *Begerus* produces a M. with theſe Letters, ΦIΔO, and concludes it to be one of the ancienteſt Coins of *Egina*.

I do not think there ever has been any M. publiſh'd before this with the Name of *Egina*; the Workmanſhip whereof makes me believe it to be very ancient: The Half Ship upon the X ſhews they were very powerful at Sea, as already obſerved, and a Ram's Head might alſo be a Symbol of Dominion; unleſs we ſhould rather think that this Animal

mal denotes their abounding in Wool and Flocks of Sheep, which made them rich, and conſequently powerful at Sea.

ELEUSIS.

I. *CEres* in her Chariot, drawn by winged Dragons or Serpents, holding Ears of Corn in her Right Hand, and two Reins in the Left: The X a Sow within a Myrtle Crown, and theſe Letters, ΕΛΕΥ.

II. Differs very little from the former.

III. Is alike, except that it has theſe Letters, ΕΛΕΥΣΙ.

IV. Is like the others; but the Sow ſtands upon a Club; as ſhe does alſo on the Fifth; but there is an Oak-Branch and an Acorn under the Club. The Sixth differs little from the foregoing ones, except that the Crown of Barley is more perfect than on the reſt: They are all w. p.

I think I need ſay very little to prove that theſe Six M's are of *Eleuſis*, a ſmall Town in *Attica*, under the Dominion of the *Athenians*; for tho' the Smallneſs of the M's does not admit of the Name of the Town at full length, and that the Names of many other Places begin with the ſame Letters; yet what we ſee repreſented upon theſe, ſufficiently ſhews what Place they belong to. *Eleuſis* was famous for Games and Ceremonies perform'd in Honour of *Ceres*, from which ſhe had the Title of *Eleuſina:* Her Solemnities were kept every Five Years by the *Athenians* at *Eleuſis:* Theſe Myſteries, ſays *Meurſius*, were kept ſo ſecret, that no body durſt reveal them upon Pain of Death; I ſhall not take upon me to deſcribe them, ſince, as I have obſerv'd before, ſeveral Authors have treated of them, and particularly the laſt named, and *Pauſanias*. *Meurs. Eleuſinia.*

I have already ſpoken of *Ceres* going in her Chariot, drawn by Serpents, in Search of her Daughter *Proſerpina*, who was forc'd away by *Pluto*; but this Story is alſo told another way, *viz.* That *Rharus* having a Son nam'd *Celeus*, who was the Father of *Triptolemus*, entertain'd *Ceres*, when ſhe went in queſt of her Daughter *Proſerpina*, for which Kindneſs ſhe taught his Grandſon Agriculture, and beſtow'd on him the ſaid Chariot drawn by Dragons, which carry'd him up and down the World to teach the Art of Agriculture; but firſt he ſow'd the Lands of his Grandfather *Rharus* with Corn, and they were long after call'd the *Rharian* Fields, according to his Name.----We come now to the M's themſelves, the firſt of which is R R. one ſide of it has a Repreſentation of the ſaid Fable, and the Letters ſhew the Name *See Med.* 3

of the City: The pregnant Sow on the X points to us the Sacrifice of this Animal offered to *Ceres*, before any one was initiated into the *Eleuſian* Myſteries; and the Myrtle Crown with which it is ſurrounded, was ſuch an one as they were obliged to wear when they were initiated. The Second, Third and Sixth are like the Firſt, except that they have a Crown made of Ears of Corn inſtead of Myrtle, with which *Ceres* is crowned: *Pauſanias* tells us, That the Victors at the *Eleuſian* Games were crown'd with Barley, which grew in the *Rharian* Fields; and that Swine were ſacrificed to *Ceres* becauſe they ſpoiled the Corn. The Fourth and Fifth have moreover a Club and Oak-Branch, which relate to *Hercules:* It's certain he was concern'd in the leſſer Feſtivals which were inſtituted for him, and were celebrated at *Agra*, a ſmall Town in *Attica*, near *Athens*, becauſe being a Stranger he could not be initiated into the greater Myſteries which were perform'd at *Eleuſis:* The *Eleuſian* Myſteries, according to *Meurſius*, were firſt inſtituted by *Eriſthonus*, others ſay by *Ceres*, &c. Dr. *Potter* alſo tells us, that *Hercules*, *Caſtor* and *Pollux*, could not be admitted into the greater Myſteries, till they were made Citizens of *Athens*.

Eleuſinia.

Archæolog. Græca.

BOEOTIA.

1. M *Inervæ*'s Head; the X a Trophy, with theſe Letters, BOIΩTΩN.

I will not venture to ſay upon what occaſion the *Bœotians* erected this Trophy, and ſtruck this M. But to offer at ſome Gueſſes, I ſay it is poſſible, that when the *Thebans* conquer'd the *Lacedæmonians* at *Leuctra*, a City of *Bœotia*, where the great *Epaminondas*, tho' inferior in Number of Men, overthrew and ſlew *Cleombrotus* King of *Sparta*, they might erect a Trophy for this Victory. *Cicero*, in whoſe Time Trophies were left off, ſays the *Thebans* were accuſed for erecting one againſt the *Lacedæmonians*; perhaps becauſe it was not cuſtomary to do ſo, unleſs when they had obtain'd a Victory over the *Barbarians:* Here we may obſerve, that tho' the *Thebans* were the People who defeated the *Lacedæmonians*, and erected the Trophy, it's probable the *Bœotians* commemorated the ſame upon their Money, becauſe it was a Means of ſaving their Country, that Battel having been fought, as aforeſaid, within their Territories.

Cic. in Piſon.

Another Victory which might deſerve a Trophy, was that over the *Athenians*, who had formerly obtain'd one over the *Bœotians* at *Oenophita*, they ſubdued *Bœotia* and *Phocis*, recover'd *Cheronea*, which had been taken from them by the *Bœotian* Out-Laws, and carry'd the Inhabitants away Captives; but in their Return home, thoſe Out-Laws that were in *Orchomene*, together with the *Locrians* of *Oropus*, and the *Bœotian*

Thucid. lib. I.

Bœotian Out-Laws, ſet upon them at *Coronea*, and overcame the *Athenians* in Battel, upon which they quitted their Conqueſts, and the *Bœotians* and the reſt returning into their Country, lived again under their own Laws.

But *Thucidides*, in the Eighth Year of the *Peloponeſian* War, ſays, That the *Athenians* having taken *Delium*, and beginning to retire, were follow'd by the *Bœotians*, who had rendevouz'd at *Tanagra*: *Pagondas* General of the *Thebans*, who with *Ariaranthidas*, the Son of *Lyſimachus*, were to command the Army by Turns, reſolved to fight the *Athenians* lead by *Hippocrates*, and defeated them, for which Victory the *Bœotians* erected a Trophy. If this M. as I am apt to believe, was ſtruck upon this Occaſion, it muſt needs be above 2125 Years old, becauſe this Action hapned in the 89th Olympiad, 421 Years before our Saviour. *li Thucid. b. IV.*

II. *Jupiter* or *Neptune*'s Head: The X *Neptune* ſtanding, with his Right Hand on his Knee, and his Foot upon the Prow of a Ship: He holds a Trident in his Left, and it has this Inſcription, ΒΟΙΩΤΩΝ.

I have nothing more to ſay about this M. but that it may be plainly ſeen it belongs to *Neptune*, and was ſtruck by the *Bœotians*.

III. *Apollo*'s Head: The X as the Second.

I have nothing to ſay of this M. becauſe you have it in *Begerus*, to whom I refer the Reader. *Theſ. Brand. Vol. I. p. 471.*

IV. A Head which I take to be *Apollo*'s; the X a *Bœotian* Shield, without an Inſcription.

See *Begerus* above-nam'd about the *Bœotian* Shield. *Ibid.*

V. A Bearded Head, which I take to be *Neptune*'s; the X a ſort of Chimera, compoſed of the hinder part of a Horſe, and an old bearded Face in the fore part of it, and a Triton riding on the Horſe, ſounding his Shell-Trumpet, and having two Tails, one of which turns up behind, and the other before, twiſting about and holding a Trident, with this Inſcription, ΒΟΙΩΤΩΝ.

This M. is extreamly ſingular and curious; but very hard to be explain'd: It ſeems wholly to relate to *Neptune*. *Begerus* has one of *Bœotia*, which is likewiſe in my Collection, with the Head of *Apollo Iſmenius*, as he calls it, and the Figure of *Neptune* on the X; and he adds that the *Bœotians* worſhipped *Neptune*, *Ceres* and *Apollo*; and my Firſt M. and the Seventh prove alſo that they worſhipped *Minerva*; perhaps they worſhipped *Neptune*, becauſe their Country was waſhed by ſeveral Seas; beſides which, *Bœotius*, from whom it is ſaid they received their Name, is ſuppoſed to have been the Son of *Neptune* and *Arnes*. *Theſ. Brand. Vol. I. p. 472.*

I muſt ingenuouſly confeſs I know not what to ſay of this X; ſaving that it ſeems very plainly to belong to *Neptune*. A Horſe is a proper Repreſentation of him, from whence he had the Title of *Poſſidonius*; a Triton, Trident and his own Head do likewiſe confirm what I have ſaid: Sir *George Wheeler* in his Travels has a *Bœotian* M. upon the X of which there is a Centaur, holding a Trident: I have had a Seal in red Jaſper, wherein there was half a Sea-Horſe wing'd, and a bearded Head in his Breaſt, and a Dolphin behind: I have alſo in my Poſſeſſion, an Intaglio cut in Cornelian, having an entire Sea-Horſe, which is likewiſe wing'd; it has a Fiſh's Tail, underneath which there is a Trident, tho' theſe enigmatical Figures are more frequently engraven on Seals than M's. It may be worth while to examine whether theſe appertain to *Neptune*, and have any Reference to this M. I ſpeak of.

Time has worn out this Seal, but I have an Impreſſion of it.

But tho' I will not take upon me to pronounce any thing for certain concerning this M. I will nevertheleſs ask the Learned, Whether this Chimera may not have ſome Relation to the *Iſthmian* Games, to which People of all Countries were admitted? They were celebrated in the *Iſthmus* of *Corinth*, and inſtituted by *Neptune* in Honour of *Melicerta*; and when they were celebrated, the Youths, upon a Suppoſition that *Neptune* would be preſent, ſounded Trumpets, Pipes and other Muſical Inſtruments to entertain him; they contended at them by Chariot-Races, Muſick, Poetry, *&c.*

See Spanheim's *Letter to* Morelius.

May not this M. perhaps have been ſtruck on the Account of ſome Victory obtain'd by the *Bœotians* at theſe Games? Father *Harduin*, in his Book of the ancient Coins of the People and Cities, *&c.* deſcribes a M. of *Tanagra*, which on one ſide has the *Bœotian* Shield, and on the X half a Horſe with an Olive Crown about his Neck, and theſe Letters, TA. This learned Author ſays this Horſe is a Symbol of Chariot-Races.

May not this Chimera have the ſame Signification? The Half-Horſe may allude to theſe Games; the ſounding Tritons to the Cuſtom of ſounding Trumpets, and *Neptune*'s Head with the Trident, to their Expectation of that Deity's coming in Perſon to thoſe Games, which were inſtituted by him.

VI. The *Bœotian* Shield; the X a Trident, and theſe Letters, ΒΟΙΩΤΩΝ.

This M. proves that *Neptune* was worſhipped in *Bœotia*; I refer you to *Begerus* for an Account of the Shield: I ſhall only add what I have obſerv'd as to my own M's, that this Shield is frequently put upon the Coin of *Bœotia*, and of the Cities belonging to it, as *Thebes*, *Platea*, *Orchomenus* and *Tanagra*.

VII. *Apol-*

VII. *Apollo*'s Head full-faced, and two more in Profile join'd to it. one of which does not appear, unleſs you turn or incline the M. The X, *Minerva* ſtanding, with a Spear, Shield, and theſe Letters, BOIΩTΩN.

This M. alſo proves that the *Bœotians* ador'd *Minerva*, as already obſerv'd.

THEBES.

I. A Young Man's Head with a particular Head-Dreſs or Helmet; the X a Quiver, having on one ſide of it a ſquare ⊙, and a Helmet on the other.

This M. is very ancient; the ſquare ⊙ would induce me to believe it to be the initial Letter of *Thebes*; and if ſo, may not the Head be that of *Cadmus*, the Founder of that City? It is a Man's Head, which I am not ſure of.

II. The Head of *Hercules*, when young, with a Lyon's Skin; the X a Club and Vaſe, with ſeveral Palm-Branches in it, and theſe Letters, ⊙HBAI.

I think the X of this M. relates to the Games celebrated in Honour of *Hercules*, who is well known to have been held in great Veneration by the *Thebans*.

PLATEA.

A *Bœotian* Shield; the X *Juno*'s Head full-faced, within a Concave, adorn'd with a Crown of Pearls, Pendants in her Ears, and a fine Necklace, with theſe Letters, ΠΛΑ.---It weighs 40 ¼ Grains.

This very fine M. is undoubtedly of *Platea*: The Shield, and the Concave Form of the ſame, plainly ſhews it to be a *Bœotian* Coin, and the initial Letters ΠΛΑ, that it belongs to *Platea*: This was one of the moſt conſiderable Cities of *Bœotia*, and was famous for the Defeat of the *Perſians* under *Mardonius*, by the *Greek* Generals, *Pauſanias* the *Lacedæmonian*, and *Ariſtides* the *Athenian*: She was *renowned* on the Account of *Juno Citheron*, one of their tutelar Deities: *Plutarch* and other Authors give the following Account of this Goddeſs. *Juno* being angry with *Jupiter*, parted from him, and retir'd to the Iſland *Eubea*; but he being deſirous of a Reconciliation, conſulted with *Citheron*, a wiſe Prince of that Country, and by his Advice cauſed a Statue of Oak to be made, which being cover'd over with a Veil, he carry'd about with him in a Chariot drawn by Oxen, giving out

Plutarch in Ariſtides.

out that it was *Platea*, the Daughter of *Asopus*, whom he was going to marry: This Report coming to *Juno*'s Ears in *Eubea*, she was so much alarm'd, that she hastned to the Chariot, in a Rage drew the Veil that cover'd the pretended Bride, and being much pleas'd to find it only a Statue, she reconciles her self to *Jupiter*, and liv'd with him as a new Bride, whence she was call'd *Juno Sponsa*. I think it was upon this Occasion that *Platea* was said to be built, that in Remembrance thereof the Statue of *Juno* was worshipped under the Title of *Juno Desponsata*, and that they celebrated the *Dædalian* Festivals, which had the Name from Wooden Figures called *Dædalæ*.

I take it for granted that this M. has the Head of *Juno Desponsata*, and the rather for its being uncover'd, whereas anciently the Brides were veil'd, as may be seen on several M's, particularly of *Samos*, where *Juno* is veil'd, and is the same as *Juno Pronuba*, who presided over Marriages. I have among my Collection a very curious M. of the Empress *Herennia*, which I believe was coin'd by the *Samians* in honour of her Marriage with *Decius*; for on one Side it has her Head and Name, and on the X CAMIΩN, with the Image of *Concord*, holding in her Left Hand a *Cornucopia*, and in her Right a little Image of the *Samian Juno* in her Bridal Habit. But to come to the M. in hand, I think it RR. as being the only one I have any where met with, or heard of, of *Platea*. You see *Juno*'s Dress is very rich, having a singular and uncommon Crown, and much adorn'd with Pearls, *&c.* The M. must be very ancient, because *Platea* was destroy'd by the *Thebans* in the 102d Olympiad, 370 Years before Christ; and tho' we do read of its being rebuilt by *Alexander* the Great, I do not find any Account of its flourishing much after, which it must probably have done, to have stamp'd Coins of so excellent Wormanship as this M. which is very w. p. and d. and confirms me in my Opinion that it was coin'd before the *Thebans* destroy'd the City, who according to *Thucidides* quite demolish'd it, and built an Hospital in the Place near *Juno*'s Temple 200 Feet Diameter, with Chambers on every Side of the Circle above and below.

ORCHOMENUS *a* Bœotian *City.*

A *Bœotian* Shield, with these Letters on the X, OPX.

Orchomenus was an ancient City of *Bœotia*, tho' its Country was not anciently esteem'd a Member of that Body. *Strabo* and *Pausanias* count it a *Bœotian* City, and give a Description of it. I shall only take Notice that I never saw nor read of any other M. of *Orchomenus* but this in my Possession; and these are all the M's I shall produce concerning *Bœotia* or any of its Cities.

CHALCIS

CHALCIS *in* Eubea.

THE Head of, *&c.* The X an Eagle ſtanding upon a Serpent, fighting with him, and theſe Letters, XAΛKI. MENEΔH.... It's w. d. and w. p.

Begerus has a M. of *Chalcis*, which I have too, with ſuch a Head as this; the X a flying Eagle fighting with a Serpent, of which you may read his Explanation. Mine, beſides ſome Difference in the Type, has I ſuppoſe a Magiſtrate's Name upon it. *Theſ. Brand. Vol. I. p.* 428.

The Iſland NISYRUS.

THE Head of *Venus* mitred, and adorn'd with Pendants, Necklace, *&c.* The X *Neptune* ſitting upon a Rock, with a Trident in his Right Hand, and this Inſcription, NIΣYPION. IMEPAIOΣ. It's w. p. and w. d. It weighs 47¼ Grains.

Niſyrus is one of the Iſlands call'd *Cyclades*, and according to *Stephanus*, who quotes *Homer*, one of thoſe that aſſiſted the *Grecians* at the Siege of *Troy*, and joining with *Caſus* and *Carpathus*, ſent them thirty Ships. He adds alſo, that *Polybotes*, one of the Giants, being thunder'd at by *Jupiter*, ſwam in the Sea to make his Eſcape; that *Neptune* threw his Trident at him, but miſs'd him, for inſtead of the Giant, the * Land he ſtruck broke off, and form'd the Iſland *Niſyrus*. This was alſo call'd *Porphyris* from *Purpuris*, the purple Fiſhes here. *Strabo* ſpeaking of *Cnidos*, ſays that *Niſyrus* is under it; and in another Place will have it to be diſtant from *Telus* 60 Stadij, and ſo much alſo from *Coos*. It's narrow, high, and rocky, furniſhing Plenty of Mill-ſtones to its Neighbours. It has, he ſays, a City of the ſame Name, a Port, Baths, and a Temple dedicated to *Neptune*. It's Circuit is 80 Furlongs, or 10 *Italian* Miles, and there are other ſmall Iſlands about it called the *Niſyrian* Iſlands. Then coming to ſpeak of the four Towns in the Iſland *Carpathus*, one of them, he ſays, was call'd *Niſyrus*, taking its Name from this Iſland. In the Notes upon *Stephanus*, I find that *Artemiſia*, the Daughter of *Lygdanus*, ruled *Halicarnaſſus*, *Coos*, *Niſyrus*, and *Calydnus*. He quotes *Herodotus*, *lib.* 8, and tells us alſo that *Euſtathius* and *Dionyſius* commend the *Niſyrian* Wines. But to return to our M. I am to obſerve that the Inſcription NIΣYPION is writ with an *Omicron* inſtead of an *Omega*; and *Spanheim* ſays it's no unuſual thing to put one of theſe Letters for another. IMPAIOΣ is the Name of a Magiſtrate, common enough among the *Greeks*. *Stef. de Urbibus.*

* Strabo *will have this Land to be the Iſle of* Coos, *on one Side of which is form'd the Iſle of* Nyſyrus, *under which was the Giant.*

Tha

The Head of *Venus* upon this M. is very proper for that Goddeſs, who is ſuppoſed to have been born of the Sea; and *Neptune* with his Trident ſitting upon a narrow, high, and craggy Rock, exactly as *Strabo* deſcribes the Iſland, ſeems to denote his triumphing after the Victory he had gain'd over *Polybotes*.

I know of no other M. mention'd any where of this Iſland, and therefore I thought it not improper to inſert it, tho' it does not belong to *Athens*.

A Woman's Head: The X an Owl with expanded Wings. It's uncertain what the Letters are. It's a Silver M. and weighs 84½ Grains.

I am in Doubt of its belonging to *Athens*, for the Letters ſeem to be APΓ, which perhaps ſignifies *Argos*; and if ſo, a Woman's Head on one Side ſhews it to be *Juno*'s; but it being ſomewhat uncertain what the M. is, I ſhall ſay no more of it here, but put an End to my Treatiſe of *Athenian* Coins, now I have ſpoke of thoſe and the M's of ſome People and Places ſubject to *Athens*.

The End of the Treatiſe of Athenian *Coins and others by the Earl of* Winchelſea.

R. A. *Minerva*'s Head helmeted: The X the Effigies of *Ceres* in a Chariot drawn by two Serpents, with theſe Letters round, AΘHNA. It is w. p. and w. d.

I have placed this moſt rare M. here, which ought not to be left out, and yet I was not willing to interrupt the Series of my Lord *Winchelſea*'s Coins. There is no Occaſion I ſhould ſay any thing now concerning it, ſeeing enough has been ſpoken of a Symbol like this X upon a M. of *Eleuſis* and elſewhere.

I ſhall add two or three M's here of the Cities and People of *Greece* never before engraven, that the Reader may the better know how I ſhall proceed in the other Volumes upon this Head.

AGRIPPIADES.

L. W. A Woman's Head veil'd and mitred: The X the Prow of a Ship, and this Inſcription over it, AΓPIΠΠEΩN. This M. is very w. p. and cover'd with a black Varniſh, but ill d. Sir *Hans Sloan* has another like it. This is a City not among the firſt known by Antiquaries.

There were two Cities called *Agrippiades*, one of them in *Bythinia*, of which *Pliny* only gives us the Name, and the other in *Judæa*, of whom *Joſephus* thus ſpeaks, *Movit in maritima loca, Raphiam & Anthedonem, quam poſtea Rex Herodes Agrippiadem nominavit; nam*

Ant. Jud. l. 13. c. 16.

&

& ipſum vi & armis cæpit; and in another Place, ſpeaking of the Buildings of *Herod*, he ſays, *Reſtauravit & Anthedonem in maritimis, bellis vaſtatam, eamque Agrippeum nominari juſſit.* The Workmanſhip of this M. ſhews it to have belonged to *Agrippiades* in *Judæa*, and the Prow of the Ship confirms it to be a maritime City; whereas that of *Bythinia* muſt be inland, the Provinces which *Pliny* places near it being ſo. This City was rebuilt, as has been ſaid, by *Herod*, and was ſo called to honour the Memory of his great Friend *Marcus Agrippa*, whoſe Name he alſo cauſed to be put upon the Gate of the Temple which he built, as *Joſephus* affirms: And the ſame Author alſo adds, that *Herod* chiefly valu'd himſelf, that *Auguſtus* loved him above any other next to *Agrippa*, and that *Agrippa* lov'd no Body more than him, except *Auguſtus*. Hence I argue, that the Head veil'd with a Mitre may be that of *Livia* the Wife of *Auguſtus*, to whom *Herod* had erected ſeveral Temples; the ſame being alſo like, ſo far as the Imperfection of the Workmanſhip will allow, to thoſe M's of hers under which we find the Words *Juſtitia*, *Salus*, *Pietas*, *&c.* But why may not we rather ſuppoſe this M. to bear the Head of *Julia* the Daughter of *Auguſtus*, and *M. Agrippa*'s Wife? Now *Herod* having rebuilt this City, and called it according to her Husband's Name, may it not perhaps be probable that *Herod* ſhould adorn his Coin with his Wife's Head? In ſo doing he muſt without Doubt complement *Auguſtus* and *Agrippa*, whom he loved ſo much. But the Whole is ſubmitted to the Judgment of the Reader.

Bell. Jud. lib. 1. c. 16.

DARDANIA.

A Man in Armour on Horſeback: The X a Cock in a fighting Poſture, with his Feet holding ſome Ears of Corn, with theſe Letters, ΔΑΡΔ. The M. is w. p. and indifferently d. *L. W.*

Dardania a City of *Troas*, firſt call'd *Teucria*, was founded by *Dardanus*, according to *Stephen* of *Byzantium*. *Pliny* places it near the Sea; *Strabo* ſays it is ſeventy Furlongs diſtant from *Abidos*; *Ammianus Marcellinus*, in Book 22, affirms that the Sepulchre of *Achilles* was in the ſaid City of *Dardania*, as that of *Ajax* was at *Abidos*. *See Stef. de Urbibus.*

The Man on Horſeback on one Side I take to be *Dardanus* the Founder of the ſaid City.

This is the only M. I have yet ſeen that confirms the Opinion of *Julius Pollux*, beſides *Harduin*, who ſays fighting Cocks were ſtamp'd upon the Money of theſe People; and the ſame thing is alſo taken Notice of by *Camden*. Nevertheleſs we find but a few M's of theſe People recorded, which were ſtruck under the Emperors with Types differing from this, as may be ſeen in the *Greek* of *Vaillant* and *Harduin* above-nam'd. May not we therefore venture to affirm that the

Jul. Pol. l. 9. c. 6. Hard. Num. Ant. p. 49. fol. Edit. Camden in his Treatiſe of Money in his Remains.

Dardani were famous for Cock-fighting among other Games? and that it was perhaps from them the Cuſtom came to *Rome*; ſeeing we are in-
Herodian. lib. III. form'd by *Herodian*, that *Caracalla* and *Geta*, even in the Life-time of *Severus*, began their Quarrel at *Rome* about Cock-fighting? I ſuppoſe the Ears of Corn on the X may ſignify that this Country abounded in Grain, and the Workmanſhip of the M. it ſelf makes me believe it to be very ancient.

DIOSCURIA.

R. A. TWO Caps of *Caſtor* and *Pollux* with Stars over them: The X a Goal, with theſe Letters, ΔΙΟΣΚΟΥΡΙΑΔΟ.... This M. is very w. p. and of grand Relief, but ill d. The ſaid City is none of the firſt come to be known by Antiquaries.

P. Mela lib. I. c. 19. The following Authors ſpeak of *Dioſcuria*: *P. Mela* ſays, *In Heniochorum finibus Dioſcurias, a Caſtore & Polluce Pontum cum Jaſone ingreſſis condita eſt.* *Ptolemy*, *Arrian*, and *Stephanus* will have it to
Plinio lib. VI. c. 4 & 5. be afterwards call'd *Sebaſtopolis*; but *Pliny* is of a different Opinion, and ſays that *Dioſcuria* and *Sebaſtopolis* are two different Places; and he adds, that the City of *Dioſcuriade* in *Colchos* near the River *Autemunte* was ſo very famous, that according to the Authority of *Timoſthenes* there were three hundred Nations of different Idioms or Languages to be found in it, and that their Merchants traded thither by the Means of no leſs than 130 Interpreters. *Pliny* alſo ſays that this City was deſolate in his Time, and that ſome would have it that *Amphitus* and *Telchius*, the Charioteers of *Caſtor* and *Pollux*, were the Builders of it, from whom the fierce Nation of the *Heniochians* were deſcended; and *Ammianus* believes that they were *Spartans*, and ſays
Am. Marc. lib. 22. c. 8. that this City was famous to his Time. The Commentator upon *Pliny* would have us read *Amphiſtratus* inſtead of *Amphitus*. *Appian* of
Pl. n. pag. 317. apud Hackios. App. Aleſ. Bel. Mithrid. *Alexandria* affirms, that *Mithridates*, after he was defeated by *Pompey*, fled to *Dioſcuria*; and he is alſo of Opinion, as the *Colchians* aſſert, that the ſame was built in Memory of the Voyage of *Caſtor* and *Pollux* with the *Argonauts*.

The two Caps with the Stars over them on one Side of the M. confirms the Opinion of thoſe who would have this City to have been founded by theſe Twins, the Sons of *Leda*. By the Workmanſhip it appears to be very ancient; and the Authority of *Pliny*, who ſays that this City was in Ruins in his Time, makes me believe it was built before the Time of *Mithridates* King of *Pontus*.

The Goal, according to *Hildebrand*, on the Word *Meta*, denotes the *Circenſian* Games perform'd in honour of theſe Deities; which makes me believe that they were alſo celebrated in the City of *Dioſcuria*.

The End of the Cities and People of Greece.

Of

Of the ROMAN *Empire.*

I Shall finiſh this Volume with ſome few Imperial M's which have not yet been engraven, that I may give a Specimen of them, reſerving the reſt in greater Numbers for the following Volumes. It will be more to the Purpoſe for the preſent to produce the Effigies of ſome Emperors taken from the M's that are moſt like to them, according to my Promiſe in the Preface. I hope this ſmall Collection will not be diſagreeable to the learned Reader, becauſe it contains ſome of the moſt conſiderable Coins, and among others a *Sulpitius Antoninus*, Emperor, who lived in the Reign of *Valerian*, a Perſon not known to Antiquaries, and as I may ſay to Hiſtorians.

I. *Julius Cæſar*'s Head, with this Inſcription, *CARTEIA:* The X *Neptune* ſtanding, holding a Trident, and treading with his Left Foot on the Prow of a Ship. It's w. p. and indifferently wrought. *L.W.*

Carteia is a maritime City of *Spain* in the Province of *Betica*, upon the Streights call'd now *Gibraltar*. It was founded by *Hercules*, and for that Reaſon was call'd *Heraclea* or *Melicarteſia*, becauſe *Hercules* bore the Name of *Helicarthus* or *Melicertha*, according to *Bochart:* It was call'd *Cetraria, a Cetratis Cohortibus*. Here *Cæſar* was the fourth time he held the Dictatorſhip, after the Victory at *Cordova*, wherein he routed *Sextus Pompeius*. The ſame *Cæſar* made this a Colony, and free of *Rome*, and to be govern'd by the *Roman* Laws, as it plainly appears by the following M. and hence it is that *Auguſtus* afterwards gave it the Name of *Julia Traducta* when he repeopled it, as will be ſhewn by and by. *Geog. ſac. p. 787.* *Hirtius & Dion. Caſſ. lib. 43.*

Neptune on the X, with a Trident in his Left Hand, and a Dolphin, as is ſuppos'd, in his Right, with his Foot on the Prow of a Ship, ſhews it was a maritime City, and had a Port.

II. A Dolphin, having a Pole acroſs him, and this Inſcription, *CARTEIA:* The X the Helm of a Ship, and theſe Letters, *IIII. VIR. D.D.* it is w. p. *L.W.*

We have already ſpoke of *Carteja*, and the Dolphin is aſcribed to *Neptune*, which denotes a Maritime City: As for the Pole acroſs the Dolphin, I take it to be a ſort of Staff, ſpik'd with Iron, call'd in *Latin Contus*, and uſed by Sailors to ſound the Bottom of the Water, and they alſo made uſe of it inſtead of an Oar, to ſhove their ſmall Veſſels with; and from hence we may infer, that there was in one part of the Port of *Carteja* no more Water than would receive ſmall Veſſels.

The Helm on the X ſhews that the ſaid Port was in another Part of it capable to receive large Ships, which upon the whole made it very commodious.

Note, *This is the only Colony I have yet ſeen with IIII. Vir.*

IIII. VIR. D. D. Quadrumviris Decreto Decurionum: This ſhews it was built in the Time of *Julius Cæſar*, becauſe the *Quadrumvirs* were appointed by him, and aboliſh'd by *Auguſtus*, who brought *Triumvirs* in their ſtead. A great deal might be ſaid on this Subject, but this ſhall ſuffice for the preſent.

I have ſeen another M. of *Carteja* in the Hands of Signor *Benedetti*; which is alſo to be found in *Agoſtini*; you have on the one ſide *Cibele*'s Head tower'd, with theſe Letters, *CARTEIA*, and on the X a *Neptune*, with a Dolphin and Trident, with his Foot on the Prow of a Ship, as in the laſt: But this has only the two Letters *D. D.* upon it.

It's to be obſerved, that *Cibele* tower'd, was wont to be placed only on the ancient Coins of capital Cities; and this induces me to believe that *Carteja* was the chief City of the *Spaniſh Bætica:* A Thing I do not meet with in Geographers and Hiſtorians, which are very obſcure and intricate when they ſpeak of this City, which they have no ſooner nam'd but they leave it, tho' it deſerves a longer Diſſertation.

H. S. III. *Jupiter*'s Head crown'd with Laurel: The X a Dolphin, with theſe Letters, *QPEDECAI. CARTEIA.* It is w. p. and indifferently done. Mr. *Wren* has another like it.

I do here inſert this moſt rare M. becauſe it belongs to the ſaid City, and has Relation to *Julius Cæſar* and *Auguſtus*, as you will ſee preſently.

The Letters *QPEDECAI. CARTEIA.* are to be thus read, *Quintio Pede Colonia Auguſta Julia Carteja.* Let it not be thought ſtrange that *Auguſtus*'s Name is before that of *Julius*; for it is ſometimes to be met with ſo, as in a M. of *Veſpaſian*, *Colonia Auguſta, Julia Philippenſis*, &c. *Strabo* ſays that this Colony was alſo call'd *Joza*, which, according to *Bochart*, ſignifies *Traducta*, and if ſo, *C. A. I.* may be read *Colonia Auguſta Joza:* But as this is a barbarous Word, I cannot think they would make uſe of it on ſuch an Occaſion.

See Vaill. in Colon. p. 132.

Where we meet with *Jupiter*'s Head crown'd with Laurel on the Coin of a *Roman* Colony, we muſt underſtand it to be *Jupiter Capitolinus*: We have already ſpoken of the X.

There are ſeveral Reaſons for the Publication of this M. Firſt, it has never been done before; and there being no Points upon it, it's very difficult to read it; beſides which, it gives us the Knowledge of an illuſtrious Perſonage of the *Roman Pedian* Family, hitherto unknown, who has publiſh'd the proper Sirname of the Founder of his Race by this M. He has at the ſame time removed the Uncertainty we were in

about

about that Sirname publiſh'd by *Vaillant*, and ſhew'd it to be derived of *Pede*, and not *Pedum*, a Shepherd's Crook: By the M. we may conjecture that the Founder of that Family might be call'd *Quintius Pede*, or *Pes*; becauſe he might perhaps be the firſt that introduced the Meaſure of the *Roman* Foot; and it helps us alſo to diſtinguiſh between this *Quintius Pede* Governor of the Colony of *Carteja*, and *Q. Pedo*, *Julius Cæſar*'s Nephew, who was his Lieutenant in *Spain* againſt *Pompey*'s Sons, and having conquer'd 'em, was allow'd a Triumph, and was afterwards Conſul with *Octavius*, and his Coheir; and therefore it's not to be believed he ſhould afterwards be put into an inferior Employment: Beſides, we have the Authority of *Appian*, that he died during his Conſulſhip, in appeaſing a Sedition at *Rome*, a little before the *Triumvirs* came thither, who, according to *Dio*, arrived in the Year of *Rome* 712, before *Octavius* had yet aſſum'd the Name of *Auguſtus*, and therefore could not give it to the Colony: This Obſervation leads me to believe that this M. was ſtruck after the Year of *Rome* 727, about which Time the Name of *Auguſtus* began to be found upon the Coin: This alſo confirms the Authority of *Strabo*, who affirms that *Auguſtus* re-peopled *Carteja* with a new Colony.

Famil. Rom. Tom. 2. p. 216.

Bell. Civil. lib. 4. p. 171. Edit. Gryph. 1588.

Dio lib. 47.

See Meziobarba. p 27

See Vaill. Colon. ib. p. 46.

IV. *AVGVSTVS. DIVI. F. Auguſtus*'s Head naked in his Youth: The X a Swath or a Royal Diadem, within which are theſe Words, *REX. PTOL.* and theſe Letters round it, *C. LAETINVS. APALVS. II. V. Q.* This, made of indifferent Braſs, is w. p. and w. d. *W.*

Father *Harduin*, in his *Hiſtoria Auguſta*, reads the Words on the M. thus, *Lætitio Apalo Duum viro Quinquennali:* You may ſee what he ſays of it in his Book. *Patin* has it, but ſo imperfectly that I cannot read the Name of the Prætor round it; but on this it may be ſeen perfectly, except two Letters in the Word *Laetinus*, which are the *I* and the *N*, that by reaſon of a Fiſſure have not been well ſtruck; it looks as if the *I* might have been an *O*, a Circlet being to be ſeen about it, and the *N.* an *I.* but I believe it ought to be read as I have engraved it.

P. 698. fol. Edit.

Pat. Imp. ex Ære Med. p. 32.

Patin and *Harduin* firmly believe that the Name of *Ptolomy* relates to the Son of *Juba*, King of *Mauritania:* You may conſult thoſe Authors further about it, to whoſe Opinion I refer you.

V. *TI. CAESAR. DIVI. AVG. F. AVGVST. IMP.* The Head of *Tiberius* naked: The X the Head of *Agrippina* the Elder, the Daughter of *M. Agrippa*, the Mother of *Caligula*, and the Wife of *Germanicus*, with theſe Letters, *AGRIPPINA. MF. C. CAESARIS. AVGVSTI.* It's of fine Braſs, pretty w. p. the Mettal is yellow, and has old Ruſt upon it, which has eaten it in ſome parts. *L. P.*

Our

Our Antiquaries in general may have this only M. in juſt Admiration, when they ſee the Head of *Tiberius* and *Agrippina* upon it, who were utter Enemies to one another; but we muſt not ſuſpect the Truth of it on that Account; and indeed all the Learned generally own the Genioufneſs of it.

It's eaſie to reconcile the Enmity between theſe two Perſons, and the Union that appears to be between them on this M. if we but only conſider that *Agrippina*, *Caligula*'s Mother, was, by her Son, after her Death, call'd *Auguſta*; and that all M's of her were ſtruck in Honour of her by *Caligula*, after he came to the Empire: This Inſcription alſo *Agrippina, Marci Filia Filia Mater C. Cæſaris Auguſti*, ſhews he did the ſame in Honour of his Mother's Memory, and of *Tiberius* his reputed Father, ſeeing he had receiv'd his Life from the firſt, and his Adoption and Empire from the other: And tho' they were irreconcilable in their Life-time, yet they agreed in favouring *Caius Cæſar* call'd *Caligula*, who, after their Deceaſe, tho' the worſt of Emperors, could not conceal the Obligations he had to both, and he would have it made known to Poſterity by this M.

IV. VI. ΓΑΙΟΥ. ΚΑΙΣΑΡΟΣ. ΓΕΡΜΑΝΙΚ..... *Caij Cæſaris Germanici. Caligula*'s Head naked: The X a Head ſurrounded with a Royal Diadem, with ſome Letters before the Neck, which are unintelligible: It's of midling Braſs, w. p. indifferently done, and moſt Ruſt-eaten about the Edges; which makes me think that there were alſo ſome Letters about this Head on the X.

I take the Head on the X to be *Antiochus*, King of *Comagene*, who was made ſo by *Caligula*, and afterwards diſpoſſeſs'd by the ſame Emperor, but reſtored by *Claudius:* See *Suetonius*, *Tacitus* and *Dio*. I ground my Conjecture upon ſome Likeneſs there is between this Head and ſome of the ſame Prince, to be ſeen at the End of the Kings of *Syria* in this Work: I am alſo the more confirm'd in my Opinion, becauſe of the Diadem which ſurrounds the ſaid Head, uſed by foreign Kings: And I do not find in the Life of *Caligula* any Fact that could give Occaſion to ſtamp the Head of a King in Conjunction with that of the Emperor upon the Coin, except his Kindneſs to *Antiochus*; and ſo we may ſuppoſe that this M. was coined at *Samoſata*, the Capital City of *Comagene**.

* *Perhaps this Head might be* Polemon's *See* Vaillant. Imp. Rom. Tom. 2. p. 62.

W. VII. *NERO. CAESAR. AVG. GERM.....* *Nero*'s Head with a radiant Crown: The X a Ship with Oars, and Letters, which we read *ADVINTVS. AVGVSTI. C.* It's w. d. and w. p.

The Word *Advinctus* inſtead of *Adventus* and a *C.* that appears over the Ship, lead me to make the following Reflections: *Advinctus Auguſti C*, I read *Adventus Auguſti Corinto*. The changing the *E* into

I makes be believe this M. was ſtruck in *Greece*, it being uſual with the *Greeks*, to change the one to the other, of which I could produce many Examples: Allowing the ſame to be ſo, we may ſuppoſe it to have been ſtruck the laſt Year of *Nero*'s Empire, when he return'd from *Corinth*, where he endeavour'd to cut the *Iſthmus*, and to unite the two Seas, ſo as that there might be a Communication between the Bay of *Corinth* and that of *Megara:* You have the Fact deſcribed at large by the Compiler of *Dio* and *Suetonius*, as alſo *Nero*'s Return to *Rome*, and his publick Entry into the City in the Form of a Muſician.

VIII. *Jupiter*'s Head naked, with this Inſcription, ΟΥΕCΠΑCΙΑΝΟC. ΝΕΩΤΕΡΟC. *Veſpaſianus Junior:* The X a Victory, and theſe Letters, ΣΜΥΡΝΑΙΩΝ. *Smijrnenſium.* It's w. p. and w. d. in yellow Mettal. Mr. *Wren* has another like it. *L. P.*

The Duke of *Devonſhire* has another like this in all Reſpects, except the X, where, inſtead of a Victory, there is a Figure in a manner like unto that we find on the M's, which have this Inſcription, *SPES. AVG.*

Young *Veſpaſian*, according to *Suetonius*, was the Son of *Flavius Clemens*, who was the Nephew of the Emperor *Veſpaſian*, and put to Death upon very light Suſpicion by *Domitian*, as ſoon as he was out of his Conſulſhip: *Domitian* deſign'd his Sons for his Succeſſors, and therefore raiſed them to the firſt Dignities, cauſing one of them to be named *Veſpaſian*, whoſe Effigies is on this M. and the other *Domitian*, and ſome would have them to be Chriſtians as well as their Father: This Paſſage in *Suetonius* is ſo clear, that this young *Veſpaſian* can be no other than the Son of *Flavius Clemens*; and of the two I take him to be the eldeſt, perhaps 15 or 16 Years of Age: Father *Harduin* is the firſt and the only Perſon that has produced this M. before me, who, I believe, did not conſider it with ſufficient Care; for if he had, he would not have made him the Son of *Veſpaſian* by *Domitilla* his ſecond Wife. *Sueton. in Domit. cap. 15.* *P. 733. fol. Edit.*

The M. was ſtruck by the People of *Smyrna*, in Honour of this Prince, perhaps on the Account of ſome Military Action, wherein he came off victorious; which is not to be found, that I know of, in any Author, nor what became of him.

ΑΥΤ. ΚΑΙC. ΤΡΑΙΑΝ. ΑΔΡΙΑΝ. . . . *Imperator Cæſar Trajanus Hadrianus. Adrian*'s Head crown'd with Laurel; the X *Iſis*, with a Fan and *Siſtrum* or Timbrel: Before her there is the *Phare* of *Egypt*, and theſe Letters, *L. IH. Anno* 18. It's very w. p. with a Green Verniſh. *L. W.*

No M. like this has been hitherto publiſh'd, except a very imperfect one in *Triſtan*; and you may ſee in *Patin* one of *Fauſtina* the Younger,

Comment. Hiſtor. Vol. 1. p. 507. & 606. Patin are p. 207. & 331. & 156.

Younger, and another of *Salonina*, which have only *Iſis* veiled; and one of *Adrian*, that has only the *Phare*, which is much better expreſs'd in ours, and being put together with *Iſis*, makes me firmly believe it to be the *Phare* of *Egypt*: *Patin* and *Triſtan*, in their Explanations, have in a manner ſaid nothing of the foregoing M's; but as to the preſent one I ſhall briefly deliver my Opinion; ſeeing Authors have wrote ſo little and ſo confuſedly on this Occaſion.

See Ste. de urb.

The Iſle of *Pharos* is ſituated over againſt the City of *Alexandria*, near *Canopia*, the Mouth of the *Nile*, and was ſo call'd, according to *Stephanus*, from the Pilot of *Menelaus*, who being ſtung by a Serpent, was bury'd there: There was a famous Tower in it call'd the *Pharo*, as well as the Iſland; concerning which, theſe are the Words

Lib. 17.

of *Strabo*. *Turrim habet multis tabulatis excelſam, & albo lapide mirifice ſtructam, eodem nomine quo Inſula:* From it all Sea Watch-Towers had afterwards their Names, as the *Cyprian*, *Pontick*, *Oſtian*, &c. *Pharos*. This Tower is reckon'd to be the Firſt of the Seven Wonders of the World by *Epiphanius Hagiopolita*, who ſays it

See the Notes on Stef. 1735. Voſſ. in Mela, p. 271. Edit. 2d.

was 1836 *Roman* Feet high: *Eſt autem coagmentata vitro & plumbo in altitudinem trecentum ſex ulnarum, ſive orgyarum.* *Voſſius* looks on it to be a ridiculous Opinion, that it ſhould be ſupported by four Crabs of Glaſs: Our M. ſhews it was a ſquare Building, and adorn'd with Five Statues, which were probably made of Braſs; the leſſer ones on each of the four Angles ſerv'd for Lights to Sea-faring Men: This was erected by *Ptolomy Philadelphus*, King of *Egypt*, which, by a large Bridge, had Communication with the City of *Alexandria*; and he employ'd the moſt famous Architect of *Greece*, and his Confident, in this Work, according to *Strabo*, who calls him *Amicus Regum*, and allow'd him to put his own Name in this Inſcription, as perform'd by a *Greek* upon it; *SOSTRATVS. GNIDIVS. DEXIPHANIS. FILIVS. DIIS. SERVATORIBVS. PRO. NAVIGANTIBVS*; notwithſtanding *Lucian* affirms that he cut his own Name on a Marble, which after was pargetted over, and the Work coming to be deſtroy'd by time, the Name of the Architect came to be diſcover'd, which ſhall laſt for ever.

Several Authors ſay this Tower coſt 800 *Talents the Building Lib. 17.*

Lucian, about writing Hiſt. towards the End.

But to return to our M. I ſay as to the *Coloſſus*, in the Form of a Woman, that ſtands in the Middle on the Top of the Tower; that tho' it ſeems uncertain whether it be a tutelar Deity of the *Egyptians*, of the *Pharo*, or of Sailors; yet by the Words *Dijs ſervatoribus*, we may underſtand any one of them; but thoſe adjoining, *pro navigantibus*, determines me to believe it to be ſome Deity that preſides over the Proſperity of Commerce by Sea: Nevertheleſs this does not hinder me to imagine that it repreſents good Fortune, as that of *Anzius*: But it is well known that one of the Deities, which the *Phenicians*, the Inventors of Navigation, look'd upon as efficacious in Dangers

gers by Sea, were called *Cabiri*, that is Powerful Gods, *Dii Potes*, in conformity to the Explanation of *Varro* and *Tertullian*, or *Dii Pataeci*, which, according to *Suidas* and *Herodotus*, were wont to be placed for Guardians upon the Poops of Ships; and they were ſo call'd in the *Phœnician* Tongue from the *Hebrew* Word *Batach*, by changing the B into P, which ſignifies *confidere & ſecurum eſſe*; from whence comes the Word *Batachan*, which denotes Letters of ſafe Conduct, according to *Bochart*. And as among the *Cabiri*, which certainly were worſhipped in *Egypt*, and for which we have the Authority of *Herodotus* in the Place before quoted, the *Phœnicians* held in the higheſt Veneration the Goddeſs *Ceres* under the Name of *Axieros, i. e. Poſſeſſio mea terra*; ſo ſhe was alſo among the *Egyptians*, for which we have theſe Words of *Celius Rodiginus*, *In agro Thebano Cereris Caberiæ templum fuit, ſicuti Cabirorum quoque, venerationis multæ in locis illis*; and therefore it would be very proper ſhe ſhould be placed here, where there was ſo frequent and ſuch a conſiderable Trade for Corn, of which ſhe was the Inventreſs, and with which *Egypt* chiefly abounded, from whence ſeveral Countries were ſupply'd with it. Neither is the Diſtinction of Torches wanting, with which ſhe went in ſearch of *Proſerpina*, while you ſee on each Side of the Tower two Lanthorns ſupported by uniform Statues, which without doubt were placed there for *Caſtor* and *Pollux*, who were alſo reckon'd among the *Cabiri* and Favourers of Sea-faring Men. But if any contend that the Statue in the Middle repreſents *Proſerpina*, I agree with them, for ſhe is alſo found to be of the Number of the *Cabiri*; and if ſo be we ſhould own her for *Luna*, ſhe might very juſtly have a Place here to give Light with Torches, and we may ſay with *Statius*,

Lumina noctivagæ tollit Pharus æmula lunæ.

See *Herod. l. III. p. 237. Edit. Francofurt. 1594.*

Geogr. Sacr. p. 791.

Ibid. p. 427 & 828.

Lect. Ant. lib. 15. c. 31.

Every Body acknowledges that the Figure which directs the Sail towards the *Phare*, and holds a *Siſtrum* in her Right Hand, is *Iſis*, which ſeems to depart from *Peluſium*, of which ſhe was the Foundreſs according to *Bochart*, and to come to this Iſland, and ſhe had the Name of *Pharia* from her Temple here, and thus we find her call'd *ISIS PHARIA* on the Coin of *Julian* the Apoſtate. Neither is it without a particular Reaſon that ſhe ſtands with her Face to the Weſt; for of the two Ports formed by this Iſland on each Side, that to the Eaſt is the largeſt, deepeſt, and ſafeſt, from whence ſhe might ſerve for a Guide to Mariners; and thus ſays *Strabo*, *Qui ex dicta Turrim ingreſſum habet, is maximus portus eſt.*

P. 296.

Lib. 17.

I have ſaid in the Beginning of this Diſſertation, that the M. of *Adrian*, or of *Antoninus Pius*, with the *Phare* of *Egypt*, which we have in *Triſtan*, is imperfect, and that becauſe the Tower appears to be of a round Form, upon which there is no more than one Statue;

but ours is more ſuitable to what Authors have ſaid of it, and was ſtruck in the 18th Year of the Empire of *Hadrian*, to ſhew that *Egypt* was ſenſible of the Benefits receïved from that Emperor, ten Years before when he viſited that Kingdom.

W. X. . . . . K. T. AIΛ. AΔP. ANTΩNINOC. CEB. the Head of *Antoninus Pius* crown'd with Laurel: The X *Hercules* and *Anteus*, and onone Side of him a Club with Spoils, and an S over them. It's of a yellow Metal, but having been in the Fire, it's almoſt become of a leaden Colour. It's very w. d.

This M. has neither the Name of the City where it was ſtruck, nor any thing elſe that can afford us Matter to ſpeak of it, except the *Latin* Letter S on the X, of which I cannot imagine the Reaſon why it ſhould be placed here. I am ſatisfy'd with having deſcrib'd and exactly engraven it.

D. D. XI, XII. AT. K. A. AΔP. ANTΩ. EYCE. *Imperator Cæſar Ælius Adrianus Antoninus Pius*, the Head of *Antoninus Pius* crown'd with Laurel: The X a River lying, and theſe Letters, ΓAΛ. TO. ΠECCIN, which ſhall be explained by and by. It's of a yellow Metal, very w. p. and w. d. The following M. of *Aurelius* being ſtruck in the ſame Province, the Explanation of it comes in here.

AYPHΛIOC. KAICAP, *Aurelius Cæſar*; the bare Head of *M. Aurelius* with a young Face, different from the other: The X a naked *Mercury* ſtanding, with a *Caduceus*, and theſe Letters, ΓAΛ. TOΛIC. ΠECCINOYTTIΩN, *Galatarum Toliſtobogorum Peſſinuntiorum*. It's w. p. and w. d.

Tit. Liv. lib. 38. Theſe two M's appertain to the Province of *Galatia*, which, according to *Livy*, who treats of it at large, is a Part of *Aſia*, conquer'd under the Command of *Brennus* by the *Gauls*, who were divided into three People. It was afterwards ſubdu'd by *Manlius* for the *Romans*, and reduced into the Form of a Province by *Auguſtus*, after the Death of *Deiotarus*, on whom the Senate had conferred it. To this was another ſmaller Province adjacent, and united to it, called *Toliſtobogia*, of which *Stephen* of *Bizantium* ſpeaks thus; *Toliſtobij, gens Galatarum occidentalium, qui ex Celtogalatia in Bithyniam migravere. Eratoſthenes autem in primo Galaticorum Toliſtobogios eos vocat.* And *Strabo* ſays, *Toliſtobogi contermini ſunt Bithynis & Phrygiæ Epicteto.* Beſides the ſaid Provinces, this M. alſo makes mention of a City, of which *Stephen* writes thus; *Peſſinus, urbs Galatiæ, a Gallo quodam Peſſinunte. Aliqui vero ab profluente collis ejus, in quo Marſyas ſepultus eſt.* It was from this City that the Worſhip of the Mother of the Gods was transferr'd to *Rome*, of which you may read a pleaſant Account in *Herodian*; and *Ammianus Marcellinus* alſo makes mention

Fornand. de Regn. ac Temp. ſucceſ.

Herod. l. 1. c. 9.

Ammian. l. 22. c. 22.

mention of it. *Pliny* calls the City of *Peſſinunte* the Metropolis of the *Toliſtobogi*, and *Strabo*, *Emporium illa regione maximum.* *Plin. l. 5. c. 32.*

Theſe two very rare M's confirm what Authors ſay, that *Toliſtobogia*, the Metropolis of which was *Peſſinunte*, came to be ſubject to *Galatia*; and the River in a lying Poſture on the X of the firſt M. of *Antoninus Pius*, muſt be the *Sangarius* that comes from *Bythinia* and runs by *Peſſinunte*. *Mercury* on the X of the other M. of *Aurelius Cæſar*, ſhews that the *Peſſinuntians* were originally *Gauls*, and that they preſerved the Worſhip of that Deity, which thoſe People chiefly ador'd, according to the Authority of *J. Cæſar*, *Deûm maximè Mercurium colunt*; for *Mercury* is the God of Eloquence according to *Plato*, which the *Gauls* always ſtudy'd, if we believe *Portius Cato*, *Pleraque Gallia duas res induſtrioſiſſime perſecuta, rem militarem & argutè loqui*; and St. *Jerom* ſays that *Gaul* always abounded with valiant and eloquent Men. *De Bello Gall. l. 6. Plato in Phedr.* calls *Mercury Pater Literarum. L. 4. Orig.*

XIII. ΑΥΡΗΛΙΟϹ. ΚΑΙ. ϹΕΒ. ΕΥϹΕΒ.... *Aurelius Cæſar Auguſti Pii Filius*, the young Head of *M. Aurelius* crown'd with Laurel: The X the Head of a Woman tower'd, with theſe Letters, ΚΑΙϹΑ-ΡΙΑϹ. ΛΙΒΑΝΟΥ. ΕΝΥ. *Cæſareæ Libani anno* 458. It's w. p. and pretty w. d. *H. S.*

There were ſeveral Cities call'd *Cæſarea*, but it is not eaſy to find out this of *Libanus*, where our moſt rare M. was ſtamp'd; for it does not ſuit with any City of that Name unleſs with that at the Source of the *Gordianus*, which was call'd *Cæſarea Auguſta*, *Cæſarea de Philippi*, and *Panea*, as may be ſeen upon M's, and by a long and exact Deſcription given us by Cardinal *Norris*; but there are ſo many Objections that ariſe againſt it, that I cannot by any Means give into it. In the firſt Place, all the Epochs of *Panea* appear to be always ſtamp'd from the Year of *Rome* 751, or thereabouts; whereas in this of ours it's taken from the ancient one of the Kings of *Syria*, which began in the Year of *Rome* 442: And tho' it may be urg'd, that we are not without an Example that ſeveral Cities in *Syria* made uſe of the ancient and modern Epoch, yet there is no Example that this was done under the ſame Emperor, notwithſtanding we find one M. of *Cæſarea Panea* in the Reign of *M. Aurelius* with the Year 172 upon it, which refers to the modern Epoch. Beſides, it's not to be believ'd that it ſhould under that ſame Emperor, in whoſe Time it had the Title of ſacred and inviolable (as may be ſeen by the M's above-named) abandon all its Prerogatives, and be ſimply call'd *Cæſarea Libani*; but as we find no M's of *Panea* extant before the Year 172 with ſuch Titles, we may venture to ſay it was not declared ſacred and inviolable before that Year, which was that of *Rome* 922, and therefore it could not be uſed on ours, becauſe it was ſtruck about 20 Years before, or thereabouts. *De Epoch. Syromac. Diſſ. IV. §. 4.* *Ibid. Diſſ. II. §. 3.* *See the Greek one of Vaill. p. 274.*

abouts. But how can we conſent to make uſe of the Name of *Cæſarea Libani*, when the Spring head of the *Gordian* and Mount *Panius* adjoyn to the ſaid *Cæſarea*, which are diſtant enough from *Libanus*, *Antilibanus* lying between them? We are therefore obliged to ſay that there muſt be another *Cæſarea* in *Libanus*; but what? Geographers are ſilent about it; but the M. cannot lye. Let us then examine into the Probability of it, and we ſhall undoubtedly meet with a *Cæſarea* in *Libanus*, tho' Authors make no direct Mention of it.

There was a City call'd *Arca* in inland *Phœnicia*, ſituate, according to *William* of *Tyre*, at the Foot of Mount *Libanus*, which was founded by *Arcus* the Son of *Canaan*, as *Iſidorus* witneſſeth, and lay between *Antander* and *Tripoli*, 32 Miles diſtant from the firſt, and 18 from the other, conformable to the Itinerary of *Antoninus*. *Lampridius* ſays *Alexander Severus* was born in this City, wherein there was a very famous Temple dedicated to *Alexander* the Great; and *Aurelius Victor* ſpeaking of the ſame Emperor, ſhews us very plainly that the ſaid City of *Arca* was the *Cæſarea* of *Libanus* which we are ſearching for, in theſe Words, *Aurelio Alexandro, Syriæ orto [urbe] cui duplex, Cæſarea & Arca, nomen eſt.*

Etymol. lib. 15. cap. 1

Ibid. c. 5.

The People of *Arca* had therefore a great deal of Reaſon to continue the ancient Epoch of the Kings of *Syria*, becauſe they had ſuch a famous Temple here dedicated to *Alexander* of *Macedon*, from whence the ſaid Kings deduced their Origin; and I am of Opinion it had the Name of *Cæſarea* from *Julius Cæſar*, when he paſſed from *Alexandria* into *Syria*, and from thence into *Pontus*, as we are inform'd by *Suetonius*, and was perhaps kind to it, becauſe he boaſted of his Extraction from *Venus*, which Goddeſs was generally worſhip'd in the Countries round about Mount *Libanus*; from whence the handſome Women of *Heliopolis* came to be call'd *Libanotides*, according to *Bochart*, who will alſo have it that *Venus Arcitides* was thus denominated from the ſaid City of *Arca*. I do here only offer my Conjecture, and know very well, that the only M. of this City hitherto known, is that which the moſt learned *Spanheim* ſays he remembers to have ſeen recorded in *Pyrrhus Ligorius*, which was ſtruck in the Time of *Tiberius* with this Name, APKAIΩN. Hence it appears that this City was not then call'd *Cæſarea*, tho' it might make uſe both of the one and the other Name, as may be inferred from the Paſſage above quoted out of *Aurelius Victor*, and as alſo may ſometimes be ſeen on M's.

P. 381.

The Cæſars of Julian, P. 372.

This M. was therefore ſtruck in the City of *Arca*, call'd *Cæſarea Libani*, to diſtinguiſh it from others of the ſame Name; and the tower'd Head on one Side ſhews it to have been the capital City in thoſe Parts. The Epoch ENϒ, *Anno* 458, ſhews us it was done in honour of *Aurelius Cæſar*, even in the Life-time of *Antoninus Pius*, in the Year of

of *Rome* 899, which was the Eighth of *Antoninus*, when *Sex. Erucius Clarus* and *Cn. Claudius Severus* were Conſuls; and *M. Aurelius* being very young, he had yet no other Title than *Cæſar*, and ſo I read the Inſcription, *Aurelius Cæſar Auguſti Pii Filius.*

XIV. ΑΥΤ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥΡΗΛ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC, *M. Aurelius*'s Head crown'd with Laurel: The X a Temple with four Columns, within which you ſee three Goddeſſes, and this Inſcription, CΤΡΑ. ΚΛΑΥΔΙ..... ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΩΝ. This Medallion is w. p. but m. w. It weighs 528 Grains *Engliſh.* *W.*

Stephen of *Byzantium* reckons 25 Cities bearing the Name of *Apollonia*, and this makes it very difficult to diſtinguiſh in which of them this Medallion was ſtruck, which we have in *Vaillant* with theſe Letters as a Supplement to mine, ΕΠΙ. ΚΛΑΥΔΙΟΥ. ΡΟΥΦΟΥ. ΑΠΟΛΛΩΝΙΑΤΑΝ. He takes it to belong to *Apollonia* of *Licia*, without giving any Reaſon for it.——— As for my ſelf, I ſuppoſe it was coin'd at *Apollonia* near *Epirus* upon the *Ionian* Sea, ſeeing *Pauſanias* in the Beginning of his *Elea* ſays that thoſe People erected ſeveral Statues in the Neighbourhood of *Hippodamia*, among which there were thoſe of *Thetis* and *Aurora*, which probably are two of thoſe ſet up in the Temple: Beſides, the largeſt, which is in the Middle, ſhews us by the Apple ſhe has in her Left Hand that it is *Venus*, and it's reaſonable to believe that theſe were their particular Deities. The ſaid Author treats at large of the *Apolliniati*, and from an old Inſcription proves that their City was founded by *Apollo*, and ſtands on the Shoar of the *Ionian* Sea contiguous to *Epirus*, as aforeſaid.

XV. ΚΑΒΙ. CΥΡΙΩΝ, *Cabirorum Syriorum*; two young naked Heads with Stars over them, and with a Palm-tree in the Middle: On the other Side two bearded Heads, and ſome Letters which cannot well be read. It's not very w. p. and but m. w. *F.*

This only M. was ſtruck by the People of *Syria* in honour of *Marcus Aurelius* and *Lucius Verus*, who are repreſented by the two bearded Heads on one Side, as ſome of the Letters yet remaining, which have relation to their Names, make to appear, particularly HPOC to *L. Verus*, and AV to *Marc. Aurelius*, and perhaps to the Title of *Auguſtus*: The other Side has the Effigies of the two Sons of *Marcus*, *viz. Commodus* and *Annius Verus*, repreſented by the Stars of *Caſtor* and *Pollux*, call'd *Cabiri*, as appears by theſe Letters, KABI, intermix'd with the Heads, and the Palm-tree, which is a Symbol of *Judea* and *Phœnicia*. It appears by the Fragment we have of *Sanchoniathon* in *Euſebius*, that at *Berytus* a City of *Phœnicia* they worſhip'd the Gods call'd *Cabiri* from the *Hebrew* Word *Cabir*, which ſignifies Grand and Powerful; from whence it's probable this M. was ſtruck

See Hard. p. 163. fol. Edit. & Vaillant.

ſtruck in thoſe Parts. The ſame Author adds they were the Sons of *Jupiter*, and were alſo call'd *Dioſcuri*. *Dionyſius* of *Hallicarnaſſus* and *Macrobius* will have the *Penates* or Houſhold-Gods which *Eneas* brought to *Rome*, to have been theſe *Dii Potentes* call'd *Cabiri*: The firſt of theſe Authors gives an exact Deſcription of them.

Hiſt. Roman. l. 1.

It may be further obſerv'd that *L. Verus* dy'd in the Life-time of *Aurelius*, in the Year of *Rome* 923, wherein alſo dy'd the above-named *Annius Verus* at the Age of ſeven, of a Tumour under his Ear, and *Commodus* at that Time was about nine Years old, as we learn from the Epitomizer of *Dio Caſſius*, who makes him not to exceed the Age of eighteen when *M. Aurelius* his Father dy'd, which was the Year of *Rome* 933. We muſt therefore neceſſarily conclude that this M. was ſtruck before the Death of *Lucius* and *Annius Verus*; which is not only very manifeſt from the moſt rare Head of *Annius*, but from the Name of the *Cabiri* inſculpted thereon, which proves that the *Dioſcuri* were ſo call'd, as alſo that the whole Imperial Family was ſet forth thereby.

K. XVI. The Head of *Antoninus Pius*: The X the Head of *Fauſtina* the younger, and of *M. Aurelius* young, between whom there is a Palm-tree as before.

This M. ought to be plac'd among thoſe of the *Antonines*, but as the Letters are quite worn out, I thought it beſt to place it here, ſo as that it may be explain'd by the former. I believe it was coin'd upon the Marriage of *M. Aurelius* and *Fauſtina*.

M. XVII. *FAVSTINA. AVG.* the Head of *Fauſtina* the younger: The X a Woman ſtanding with a Buſhel on her Head, and theſe Letters round her, *ANN. CCVII. C. I. A. CINOPE.* It's w. p. and m. w.

Ap. Alexan. de Bell. Mithri.

Sinope is the chief City of *Pontus* near the Sea-ſide. *Appian* ſays it was enlarg'd and beautify'd by *Autolicus* the Companion of *Hercules*, driven thither by a Storm, for whom the People erected a Statue in their Theatre. He adds, that the ſaid *Autolicus* appear'd in a Dream to *Lucullus* when he conquer'd it; who after he had taken it, in Imitation of *Alexander*, ſet it at Liberty, and allow'd the People to live under their ancient Laws. *Strabo* will have it that the laſt *Mithridates*, call'd *Eupator*, was born and bred up in this City, and that he made it the Metropolis of the Kingdom, and that afterwards *Julius Cæſar* made it a *Roman* Colony.

Lib. XII.

In Colon. Ion. 2. p. 42.

The Letters *C. I. A. CINOPE. ANN. CCVII*, according to *Vaillant*, are to be read thus, *Colonia Julia Aurelia Sinope anno* 207; from which it plainly appears it took the Name of *Aurelia* under *M. Aurelius*,

lius, and not under *Caracalla*, as the ſaid Author imagines, who treats at large of it. *Vaill ib. Tom. I. p. 161. & 193. &c.*

The Figure of a Woman ſtanding on the X is that of an *Egyptian* Goddeſs, which is often to be ſeen on M's of this Colony, and I take her to be *Iſis*. *Vaillant* under *Gordianus Pius* produces a M. with the Head of *Serapis*, and theſe Letters, *CRIFS, &c.* the reading of which very much confounded *Triſtan*, but the ſame were afterwards explain'd very judiciouſly by the ſaid *Vaillant* thus, *Colonia Romana Julia Fælix Sinope*. *Colon. Tom. II. p. 149.* See *Triſt. V. 2. p. 508.*

The M's of the ſaid Colony, which according to *Vaillant* was founded in the Year of *Rome* 705, are very great Rarities; to which Year if we add our Epoch 207, it will appear this was ſtruck in the Year of *Rome* 912, in the 12th Tribuneſhip of *Aurelius*, when *Plautius Quintillus* and *Statius Priſcus* were Conſuls.

Of all the M's hitherto recorded of this City the Name is with an *S*, tho' in ours it's with a *C*, that is, *Cinope*; but this is not to be wonder'd at, becauſe it is well known the *Greek* Cities in the Time of the Emperors made no Scruple of changing the Σ or the *Latin S* into a *C*, and they pronounc'd the ſaid *C* in the ſame manner as if it were an *S*.

XVIII. ΑΥΤΟ. Κ. ΑΙ. Μ. ΑΥΡΗ. ΚΟΜΟΔΟC. *Commodus*'s Head crown'd with Laurel, with the firſt Down upon his Chin: The X a Chariot drawn by four Horſes, and drove by the Emperor, before which goes a Soldier carrying a Standard upon his Shoulder, and a Trophy behind, with theſe Letters round, ΕΠΙ. CΤΡΑ.... ΕΜΟΥ. ΜΕΝΕΜΑΚΟΥ. ΜΥΤΙΑΙΝΑΙΩΝ. This Medallion is as large as the laſt, of a yellow Mettal with a black Varniſh. It has been w. p. and w. d. It weighs an Ounce and 216 Grains *Engliſh*. *W.*

There is one like this among the M's of the *French* King, but under another Magiſtracy, and without any Explanation.

Geographers have treated ſufficiently of *Mitilene* a famous City in the Iſle of *Lesbos*, where this M. was ſtruck. —— When *Commodus* was choſen Emperor he was in *Pannonia*, where a little before *M. Aurelius* his Father dy'd; and being ſeduc'd by the Flatteries of ſome of his Courtiers, and weary of marching in the Barbarians Country, determined ſuddenly to return to *Rome*, leaving ſo many Troops on the Banks of the *Danube* as were ſufficient to conquer Part of the Enemy's Country, and who afterwards made Peace with the reſt, which they bought with Money. *Commodus* being tranſported with youthful Ardour, travell'd with great Expedition, and paſſing through the Cities that were in his way in a magnificent Chariot, was receiv'd every where with loud Acclamations and Feaſts, but much more when he enter'd *Rome*, where he was receiv'd by the Senate and People with Crowns of Laurel and Flowers, as *Herodian* informs us. I believe it *Herod. l. 1.*

was

was upon this Occaſion that the Citizens of *Mitilene*, being not able to do the Emperor this Honour in Perſon, were willing to ſhew their Rejoycings upon this pretended Victory, and to expreſs a Triumph on this M. that they might, as well as others, flatter that Prince, whoſe Beard began then firſt to appear on his Chin, as the ſame Author informs us.

R. A. XIX. *IMP. CAES. P. HELV. PERTINAX. AVG.* the Head of *Pertinax* crown'd with Laurel: The X the Figure of the Emperor afoot, reaching out his Right Hand to a Woman holding a *Cornucopia*, with this Inſcription, *FORTVNAE....SC.* It's w. p. and w. d. in fine Braſs.

This moſt curious M. of *Pertinax* has not hitherto been known to Antiquaries with this X, by which I preſume is meant, that this Prince having been born in *Alba Pompeia*, a City of *Liguria*, of ignoble Parents, according to *Xiphiline*, was ſo much favour'd by Fortune, that gives him her Right Hand, as to be advanc'd to the higheſt Dignity in the Empire. The Letters round, which cannot be entirely read, I fancy ought to be theſe, *FORTVNAE. AVGVSTI.*

XX. TITIANH. CEBACTH, *Titiana Auguſta*; the Head of *Flavia Titiana:* The X *Pertinax* on Horſeback, with theſe Letters, MYTIΛHNAIΩN, *Mytilenæorum.* This curious M. is of fine Braſs, and there are three of them in *England*, from which I have drawn this; one of them belongs to the Earl of *Pembroke*, the other to the Earl of *Winchelſea*, and the third to the famous Univerſity of *Oxford.*

Titiana the Wife of *Pertinax* was the Daughter of *Flavius Sulpicianus*, and according to *Capitolinus* was declar'd *Auguſta* the ſame Day her Husband was ſaluted *Auguſtus*, which was the firſt of the Year, tho' without the Conſent of *Pertinax.* She was a lewd Woman, and the ſame Author ſays ſhe proſtituted her ſelf to a Muſician. The two only M's to be ſeen of this Empreſs, according to *Vaillant* and *Morelli*, are of midling *Egyptian* Braſs, one of which belongs to the *French* King, on which there is a Victory holding the Laurel, and *L. A. Anno primo*; and the other to the Grand Duke of *Tuſcany*, that bears a Ship and a Sail with the ſame Epoch: But ours are much more conſpicuous, not only for being of fine Braſs, but much better perform'd, the ſame having been ſtruck in *Mytilene* the Capitol of *Lesbos*; as alſo becauſe we ſee on the X the Emperor on Horſe-back, whoſe Phyſiognomy can be very well diſtinguiſh'd, eſpecially on that belonging to the Earl of *Winchelſea*, by which I think he is repreſented going to the Army to have his Election approved, according to *Herodian.*

Vaill. Greek 177. Morel. Specimen.

In

In drawing the Head of *Titiana*, I have uſed the utmoſt Diligence to make it like, and if it be compar'd with thoſe already publiſh'd, there will appear to be a great deal of Difference as well in the Head-dreſs as in the Profile. The Countermark with the Harp under the Coin of *Titiana* is to be ſeen on my Lord *Winchilſea*'s M. and it may be further obſerv'd that *Apollo* was the tutelar Deity of *Mytilene*, by the famous Temple erected without that City for *Apollo Maloentis*, as *Thucydides* in his Third Book does affirm.

XXI. *IVLIA. AVGVSTA*, the Head of *Julia* the Wife of *Severus*: The X the Figure of a Woman ſtanding, with a Spear in her Right Hand, holding up her Robe in her Left, with theſe Letters, *NOBILITAS*. It's very w. p. being cover'd with a Leaf of Silver, but it's Braſs within. *L. W.*

The Head of *Julia Pia* is common; but *Nobilitas* on the X is not recorded of any Woman by *Mezzabarba*, whence it is not only exceeding rare as to *Julia Pia*, but all other Empreſſes. The Title of *Nobilitas* was annexed to that of *Pater Senatus*, and therefore *Commodus*, who was the ſecond that had it, had alſo that of *Nobiliſſimus*; and this leads me to obſerve that the ſaid *Julia*, of whom we find M's with the Titles of *Mater Auguſtorum*, *Mater Senatus*, *Mater Patriæ*, was alſo call'd *Nobiliſſima*, and ſo the Word *Nobilitas* comes to be on this X. We may moreover add in this Place, that we may ſuppoſe her to be deſcended from the ancient Kings of *Emeſa*, *Samphiceramus*, and his Son *Jamblicus*, mention'd by *Strabo*, who perhaps might be the Anceſtors or Kindred of a certain King named * *Soemus*, of whom *Joſephus* ſpeaks, as alſo *Tacitus*, who calls him King of the *Itureans*, inhabiting the other Side of the *Gordianus* under *Antilibanus*; and may it not happen that *Meſa* the Siſter of *Julia* might call her Daughter *Soemia*, according to his Name? becauſe *Lampridius*, ſpeaking of this Empreſs, has theſe Words, *Siquidem* [*ut Marius Maximus dixit in vita Severi*] *nobilem Orientis mulierem Severus, cujus hanc genituram eſſe compererat ut uxor Imperatoris eſſet, adhuc privatus & non magni ſatis loci, duxit uxorem.* *Aurelius Victor* adds ſhe was the Daughter of a Prieſt of the Sun named *Baſſianus*.

Strabo lib. 16.

Bell. Jud. l. 2. *c.* 35. *Tacit. l.* 12 *&* 13.

* Photius *mentions King* Soemus *the Son of* Acmenides, *the Grandſon of* Arſaces, *who lived in the Time of* M. Aurelius. Jamblic. apud Photium Bibl. p. 244.

XXII. ΙΟΥ. ΔΟΜΝΑ. CEB. the Head of *Julia Domna* as above: The X a Victory with a Palm-branch and Laurel, with theſe Letters, Λ. CEΠ. CE. ΕΛΕΥΘΟΡ. Ε. Η. *Lucianæ Septimianæ Severianæ Eleutheropoleos Anno* 8. It is very w. p. and m. w. *H. S.*

The City of *Eleutheropolis*, where this ſingular M. was ſtruck, is in *Paleſtine*, called by ſome alſo *Phœnicia*, and according to *Antoninus* 20 Miles diſtant from *Jeruſalem*, and 24 from *Aſcalon*. *Cellarius* does not

Tom. 2. *p.* 579.

not think it to be very ancient, and declares he cannot find the Origin of it, nor any ancient Author that mentions it. I am apt to think it might have been founded, or at leaſt rebuilt by *Severus* himſelf, becauſe he was willing to honour it with all his Names, *viz. Lucia Septimia Severa*, a thing never done by him to any other City; for *Taviana* in *Galatia*, *Egea* and *Tarſus* the Metropolis of *Cilicia*, *Laodicea* the Metropolis of *Syria*, and *Amaſia* the Metropolis of *Pontus*, had no more than the ſingle Name of *Severiana* from this Emperor. If *Eleutheropolis* was in Being before *Severus*'s Time, it muſt have been one of thoſe that ſided with him againſt *Peſcennius*, who for that very Reaſon cut in Pieces the Inhabitants of *Laodicea*, and entirely deſtroy'd the City of *Tyre*, as we read in *Herodian*: He might alſo ſerve other Cities ſo, which *Severus* might afterwards be oblig'd to be kind to, and this probably having ſuffer'd more than others, he was willing to diſtinguiſh it by conferring greater Honours upon it. We have likewiſe Reaſon to believe that the People of *Paleſtine* hated *Peſcennius*; for having once petition'd him to remit the Taxes, he gave them, as *Spartian* tells us, this Anſwer, *Vos terras veſtras levari cenſione vultis; ego vero etiam aerem veſtrum cenſere vellem.* This is a ſufficient Reaſon why the greateſt Part might ſide with *Severus*. As to the Occaſion of ſtriking this M. I ſay it could not certainly be when *Spartian* ſays, *Palæſtinis pœnam remiſit, quam ob cauſam Nigri meruerant*, which was a little after *Caracalla* had been made *Cæſar*, in the Year of *Rome* 949, and the Third of *Severus*, but rather after the Victory over the *Parthians*, pointed at by the X, in the 8th of his Empire, when he was Conſul with *Caracalla*, when both of them were in *Syria* about the Year of *Rome* 955; which is confirm'd by the Words of the ſame Author, *In itinere Palæſtinis plurima jura fundavit: Judæos fieri ſub gravi pœna vetuit.* Whether it was done at the Requeſt of his Wife *Julia*, who was a *Syrian*, or for the Reaſon before given in reſpect to *Peſcennins*, I will not pretend to determine: But to come to a Cloſure, you are to underſtand that *Eleutheropolis* was a capital City in *Paleſtine*, according to *Ammianus*, *Ultima Syriarum eſt Palæſtina, Civitates habens quaſdam egregias, nullam nulli cedentem, ſed ſibi viciſſim ad perpendiculum æmulas; Ceſaræam, quam ad honorem Octaviani Principis exædificavit Herodes, & Eleutheropolin & Neapolin, itemque Aſcalonem, Gazam, & Juliam ævo ſuperiore extructas*; and *Suidas*, when he mentions one *Marianus*, who flouriſh'd under the Empire of *Anaſtatius*, writes yet of it more diſtinctly, thus, *Patre ejus* [*Roma*] *Eleutheropolin, quæ una eſt ex Primæ Palæſtinæ civitatibus habitandi cauſa profecto.*

Lib. 3.

In Peſcen. Niger.

In Sev.

Ibid.

Ammian. Marc. l. 4.

W. XXIII. ...ANTΩNINΩC. KAICAP. the Head of young *Caracalla* bare: The X *Bacchus* ſtanding with a Spear in his Left Hand and a Vaſe

Vaſe in his Right: He has a Tiger near him, and this Inſcription, ΚΑΙ ΑΡΕΩΝ. ΚΙΒΥΡΑΤΩΝ. *Cæſarenſium Cibyratarum concordia.* This Medallion is ill done, with a black Verniſh, and weighs 504 Grains Engliſh.

There are three *Cæſarea's* to which this Medallion may be aſcribed; but it does not ſeem to ſuit with that in *Cappadocia*, becauſe it is always diſtinguiſh'd from the others by Mount *Argeus*; nor yet to that of *Cilicia*, becauſe it is call'd *Anazarba*; and therefore I cannot but take notice that *Vaillant* has prudently aſcrib'd to *Cæſarea* in *Bythinia*, a Medal of the ſecond Size of *Caracalla*, in Concord as above, but with a different Symbol: This *Cæſarea* is ſo little known to Geographers, that they cannot trace the Situation of it. *Bacchus* on the X makes me believe it to have been near *Nice* the chief City of *Bythinia*, of which we have M's with this Inſcription, ΔΙΟΝΥCΟΝ. ΚΤΙCΤΗΝ. ΝΙΚΑΙΕΙC. *Dionyſum conditorem Nicæenſes*; and with another thus, ΔΙΟΝΥCΟC. ΝΙΚΑΕΩΝ. *Dionyſus Niſæorum*; from whence it is probable that the neighbouring Parts had the ſame Worſhip: As to the City *Cibyra* in Amity with her, *Strabo* ſpeaks thus, after he has treated of *Antioch*, which is on the Weſt-ſide of the River *Meander: Auſtralia, Cibyra ea quæ magna eſt, &c.* and a little farther, *Cibyrei à Lydis dicuntur profecti qui Cabalenſem agrum tenuerunt.* It's a City of *Phrygia* near the River *Lycus*, which falls into the *Meander*.

In his Greek M's p. 102.

Ibid. p. 44 *&* 54, *&* 35, 38, *&c.*

XXIV. ΑΥ. ΚΑΙ. Μ. ΑΥ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. The Laureated Head of young *Caracalla*, with a Buſt: You ſee a Counter-mark before it, wherein there is an *Epheſian Diana*: The X is a naked *Apollo* with a *Pallium*, having his Left Hand upon a Harp, and with his Right crowning an Image of the ſaid *Diana*, which is held in the Right Hand of a Woman dreſt, who holds a Scepter in her Left, with this Inſcription, ΕΠΙ. CΤΡ. Τ. ΦΛ. ΗΡΩΠΑΠΙΩΝΟC. ΥΠΑΙΠΗΝΩΝ. *Sub Prætore Tito Flavio Hiropapione Hypæpenorum.* This Medallion is of yellow Mettal, w.d. w.p. and weighs 600 Grains. *W.*

Strabo ſpeaks of this City in this manner, *Hypæpea Civitas eſt, ex Tmolo in Cayſtri campum deſcendenti*; and *Stephen* of *Byzantium's* Words of it are theſe, *Hypæpa, urbs Lydiæ, condita ſub adjacentem montem, nempe ſub Æpos. Pulcherimas habere mulieres urbem, donum Veneris.* See *Triſtan* who treats of it at large.

Lib. XIII. *P.* 727.

Tom. II. *p.* 537.

The Figure of a Woman ſtanding is *Juno Pronuba*, whom we often find upon the M's of this City, as alſo the *Epheſian Diana*----I believe this Medallion was ſtruck to compliment *Caracalla*, upon his Marriage with *Plautilla*.

XXV. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΥΡΗ. ΑΝΤΩΝΕΙΝΟC. ΑΥΓ. The radiant Head of *Caracalla*, with a Beard; the X a Figure ſtanding *W.*

ding in Armour, that receives an Urn and a Palm-Branch from the Figure of a Woman ſtanding before him, the Inſcription, EPI. TIT. AIA. KAΠITΩAEINOY. BYZANTIΩN. *Sub Tito Ælio Capitolino Byzantiorum.* This Medallion is w. p. of a yellow Mettal, very thick, and weighs 552 Grains.

P. 248. *Stephen* of *Bizantium* ſpeaks of this City thus, *Byzantium regia in Thracia, & urbs clariſſima ad Propontidem in parte Europæ ſita:* Theſe
Lib. IV. c. 11. alſo are the Words of *Pliny, Promontorium chryſoceras, in quo oppi-*
Lib. VIII. *dum Byzantium liberæ conditionis, ante Lygos dictum, &c. Juſtin* will have *Pauſanias* King of *Sparta*, to have been the Founder of it; but there is more Credit to be given to *Euſtathius*, who ſays it was founded by *Biza* of *Megara*, becauſe there are M's with the Head of *Biza*, which is a Confirmation of it: Every body knows its new
Lib. XIX. c. 20. Name from *Conſtantine* the Great. *Celius Rodiginus* ſpeaks of it at large; and the Compiler of *Dio* in the Life of *Severus* gives an exact Deſcription of it, and ſays, that *Severus*, after a Siege of two Years, having taken it, took away all its Privileges, which he conferr'd on the
Tom. II. p. 206. City of *Perinthus*, becauſe *Byzantium* ſided with *Peſcennius Niger* againſt him; but her Privileges were afterwards reſtor'd by *Caracalla*, after his Father's Deceaſe, and he alſo gave it the Name of *Antoniana*; and therefore thoſe People, in Acknowledgment of ſo many Benefits, ſtruck this Medallion; on the X whereof you have the City of *Byzantium* in the Form of a Woman, with a tower'd Head, to which *Caracalla* reſtor'd the *Pythian* Games, denoted by the Urn and Palm-Branch, which the Figure in the Habit of a Soldier reaches to the Woman.

W. XXVI. *IMP. CAES. P. SEPT. GETA. AVG.* *Geta*'s Head crown'd with Laurel; the X a Victory, with this Inſcription, *VICTORIA. AVGVSTORVM. COL. ANT. S. R.* It's w. p. and w. d. with a reddiſh Verniſh, and of a yellow Mettal.

Tom. II. P. 53. The ſaid M. was ſtruck in the Colony of *Antioch*, in Honour of *Geta: Vaillant* in his Colonies has one like it, which he ſays is R. R. to whom I refer you for the Explanation of it.

M. XXVII. ΠOY. CEΠ. ΓETAC. K. *Publius Septimus Geta Cæſar.* The bare Head of *Geta:* The X an *Epheſian Diana*, holding a Spear in her Right Hand, with a Raven on the Top of it; and in the Left a Victory with Laurel, and at her Feet two Oxen lying on the Ground, the Inſcription is ΔEIHΩN. HΞC. *Dienorum, Anno* 268. The ſame Perſon has a Leaden one drawn after a M. like it in *Holland*, which has this Epoch CO. *Anno* 270. The M. is w. p. with green Verniſh, but m. w.

For-

Foraſmuch as that there were ſeveral Cities in divers Provinces that bore the Name of *Dia*, in Latin *Dium* or *Dius*; it would be very difficult to know to which this M. belonged; were it not for the Year upon it, which ſhews us it certainly belonged to one of the ten Cities of *Decapolis* in *Cæloſyria*, deſcribed by *Joſephus* and *Pliny:* The Inhabitants repaired and repeopled it, after it was ruined by *Pompey* in the War of *Gadara*; from thence came the Epoch. *Joſ. l. 14. c. 8. Plin. l. 5. c. 18.*

Triſtan produces a M. of *Caracalla*, and confounds himſelf very much in his Search for this City; and *Goltzius* gives us no other than an Inſcription of one of *Geta*'s, as *Harduin* does the ſame, without making any mention either of the Symbol or the Epoch; which I date from the Year of *Rome* 690, becauſe *Joſephus* ſays *Dium* was reſtor'd to its ancient Inhabitants by *Pompey*, together with other Cities in the 179th Olympiad, during the Conſulſhip of *C. Antonius*, and *M. Tullius Cicero*, which, according to *Cuſpitianus*, agrees exactly with the Year above-named; to which if we add 268 and 270 of our Epoch, it anſwers the Year of Rome 957 and 959; when *Geta* had not yet received the Title of *Auguſtus*, but had it afterwards in 961. *Vol.* II. *p.* 22. *Goltz. Theſ. Hard. p.* 49. *Joſ.* in the forecited Place. *De Conſul. p.* 299. *Edit. Baſilea*, 1553.

We may ſuppoſe that *Diana*, with her large Breaſts on the X, was the tutelar Deity of theſe People; being repreſented, in Conformity with the *Egyptian* Worſhip, with a Buſhel on her Head: The Oxen ſignify abundance of Paſture, and ſo much the rather, becauſe this City was not far from the *Gordianns*, and that all the Country about this River was very fruitful: The Raven and Victory ſeem to be an Augury to *Geta*. —— We are not without Examples of finding an *Epheſian Diana* upon the M's of *Syria*, *Phœnicia* and *Paleſtine*, it is often to be ſeen ſo; and among the *Greek* ones of *Vaillant*, there is one engraven with theſe Letters, ΦΛ. ΝΕΑCΠΟΛΕΩC CΥΡΙΑC. which bears not only the ſaid *Diana*, but alſo the Oxen as on ours.—— This M. is R. R. *Appendix Iconum, p.* 7.

XXVIII. *IMP. CAES. M. OPEL. SEV. MACRINVS. AVG.* The Head of *Macrinus* crown'd with Laurel, and beardleſs: The X a Woman ſitting with an Altar before her, and theſe Words, *SECVRITAS. TEMPORVM.* and underneath *S. C.* This is of the ſame Bigneſs with the Cut, very thick, of a yellow Mettal, w. p. and w. d. *K.*

No body, that I know of, has hitherto publiſh'd a *Macrinus* without a Beard, as this is; hence we may juſtly believe that *Macrinus*, when he was choſen Emperor, had no Beard, and that this M. was then coin'd; for I have ſeen of his M's which had a few Hairs, and others that had a long and thick Beard, which laſt are the moſt common: *Herodian* ſays that *Macrinus*, after his Election, inſtead of going to *Rome*, tarry'd at *Antioch*, where he did nothing but ſuffer his Beard to

to grow, that he might be like *M. Aurelius*, whom he imitated in nothing but Externals.

The X you have in *Mezzabarba* among the Silver Coins, but confuſedly.

W. XXIX. ΑΥ. Κ. Γ. ΙΟΥ. ΟΥΗΡ. ΜΑΞΙΜΕΙΝΟC. *Maximinian*'s Head crown'd with Laurel; on the X there are three Figures, one of which is *Caſtor* or *Pollux*, the other two are *Hercules* and *Bacchus*, with theſe Letters, ΘΕΜΙCΟΝΕΩΝ, *Themiſoneorum:* This Medallion is made of yellow Mettal, but ill done, and not well preſerv'd: It weighs 336 Grains Engliſh.

Stephen of *Byzantium* ſpeaks of *Themiſſonium* in this manner: *Themiſſionium Oppidulum Phrygiæ, de quo Artemidorus in Epitome:* But *Pauſanias* gives us an exacter Account of it, ſaying, *Themiſonium urbs ſupra Laodicean eſt: incolunt Phryges*; and he adds that the peculiar Deities of this People were *Hercules*, *Apollo* and *Mercury*, whoſe Images were placed at the Mouth of a Cave, and from that they were call'd *Spelaitæ:* He alſo gives the Reaſons why they ador'd theſe Deities.

Pauſ. l. 10. *c.* 32.

Father *Harduin* has one drawn by *Occhus*, with the Head of *Alexander Severus:* The X has three Figures as the laſt, except that inſtead of *Bacchus*, it has a *Mercury:* Authors ſay but little of this Territory, and it's M's are R. R.

P. 68. *fol. Edit.*

W. XXX. ΑΥΤ. Κ. ΔΕΚ. ΚΑΙΑ. ΒΑΛΒΕΙΝΟC. The Head of *Celius Balbinus* crown'd with Laurel, with a Buſt; the X a very fine Temple, ſupported by Six Columns, in which you may ſee *Hercules* and *Eſculapius*, with this Inſcription, ΤΑΡCΟΥ. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩC. *Tarſi Mitropoleos.* This is a very fine Medallion, of yellow Mettal, w. p. and w. d. It weighs 524 Grains Engliſh.

Tarſus, the principal City and Metropolis of *Cilicia*, was the firſt time call'd *Neocora* under *Adrian*, and the ſecond under *Commodus*, as may be ſeen by the M's which we have in great Plenty of other Emperors, from whom ſhe frequently took her Name: I ſhall not launch here into a Diſcourſe of her Privileges, this you may ſee at large in *Buonanoti* under a M. of *Antinous:* You may alſo conſult *Strabo* L. XIV. about the Praiſes of it.

Obſ. Hiſt.

The Temple on the X, which is a very fine Structure, and dedicated to *Hercules* and *Eſculapius*, muſt have been either rebuilt or repair'd by *Balbinus.*

The Medallions of this Emperor are R. R. and Antiquaries have taken notice but of one, which the Grand Duke of *Tuſcany* has, ſtruck alſo at *Tarſus*, but with a different Symbol.

See the M's of *Vaill.* on *Balbinus.*

XXXI.

XXXI. ΑΥΤ. Κ. Μ. ΑΝΤ. ΓΟΡΔΙΑΝΟϹ. ΑΥΓ. *Gordian*'s Head crown'd with Laurel, with a Buſt: The X two Figures ſtanding, one of which is veil'd, with a Wheel at her Feet; the other has a Cornucopia and Altar before it; both of them reach out the Right Hand; the Inſcription is this, ΠΕΡΙΝΘΙΩΝ. ΔΙϹ. ΝΕΟΚΟΡΩΝ. ϹΜΥΡΝΑΙΩΝ. ΟΜΟΝΟΙΑ. *Perinthiorum bis Neocororum Smyrnæorum Concordia.* This Medallion is of yellow Mettal, and weighs 408 Grains. *W.*

I do not know of any M. hitherto publiſhed of *Smyrna* in Amity with *Perinthus*, as the Inſcription upon this imports; and therefore it's proper I ſhould ſay ſomething of theſe two Cities: But as *Smyrna* is a City as well known as any in *Aſia*, and retains its Name to this Day; I ſhall confine my ſelf to that of *Perinthus* only; concerning which I find ſome Diſagreement amongſt Authors. *Stephen* of *Byzantium* uſes theſe Words: *Perinthus à Perintho Epidaurio qui cum Oreſte militavit; eſt vero urbs Thraciæ.* *Ammianus* will have *Hercules* to be the Founder of it, in Favour of one of his Companions; and *Tzetzas* ſays it was call'd *Mygdonia* by him. *Zozimus* tells us they call'd it *Heraclea* in the Time of *Aurelian*; and *Triſtan* will have it that it had this Name after the Time of *Gallienus*: *Diodorus Siculus* gives a long and exact Deſcription of it. *Vaillant* is of Opinion, that it was in like manner in the Time of *Gordianus Pius*, in Amity with *Epheſus*, a City near *Smyrna*; between which there was a long Extent of Sea, which ſeparates it from *Thrace*, wherein *Perinthus* was ſituated; and we may further obſerve, that theſe were three Maritime Cities that had a great Trade. *Amm. Marc. l. 22.*

The Figure with the Wheel is aſcribed to *Smyrna*, and is taken to be *Fortune*; the other with a Cornucopia and an Altar before her, to *Perinthus*; and it may be obſerved, that according to the Deſcription *Herodotus* gives of it, that this was a very fruitful and pleaſant Country, and full of mineral and wholeſome Waters. *Lib. 16.*

XXXII. *IMP. CAES. M. ANT. GORDIANVS. AVG.* *Gordianus Pius*'s Head crown'd with Laurel: The X a Victory, with a Palm-Branch and Laurel, and theſe Letters, *VICTORIA. DOMINI. ANTI. COL. S. R.* It's of a yellow Mettal, very thick, and very w. p. *W.*

This M. is remarkable on the Account of the Inſcription, which is *Victoria Domini Antiochenæ Coloniæ.* The Victory perhaps denotes that which *Gordian* obtain'd over the *Parthians*.

Vaillant judges rightly, that the M's of the *Antiochian* Colony, which have *S. R.* that is *Senatus Romanus* upon them, ought to be aſcrib'd to *Antioch* in *Piſidia.* *On Colonies, Vol II. p. 138.*

XXXII.

W. XXXIII. ΑΥΤ. ΚΑΙ. ΙΟΥ. ΦΙΛΙΠΠΟΝ. ΕΥΤ. ΕΥC. CΕ. Π. Π. *Imperatorem Cæſarem Julium Filippum Felicem Pium Auguſtum Patrem Patriæ.* The radiated Head of *Philip*; the X *Hercules* ſtrugling with *Anteus* the Giant, and this Inſcription, ΤΑΡCΟΥ. ΤΗC. ΜΗΤΡΟΠΟΛΕΩC. *Tarſi quæ Metropolis:* You may alſo diſcern theſe Letters ΑΜΚΓΒ, which ſhall be explained by and by: This Medallion is very w. p. and weighs 360 Grains Engliſh.

The Inſcription about the Head is exceeding ſingular, firſt becauſe it is in the Accuſative Caſe, and then becauſe the Title of *Felix* is before that of *Pius:* I fancy the People of *Tarſus*, where it was ſtruck, have made this Diſtinction, to ſhew the happy Succeſs *Philip* had in making the Peace with *Sapores*, King of *Perſia*, from whom, that he might pleaſe the Senate of *Rome*, he moſt happily obtain'd *Armenia* and *Meſopotamia*, which at firſt had yielded to him; and perhaps by *Hercules* ſtruggling with *Anteus* on the X, may at the ſame time be underſtood *Philip*; and by the other Figure, I mean, that of *Anteus*, the ſaid *Sapores*, who, according to *Zonaras*, was of a Gigantick Stature. Then for the Letters ΑΜΚΓΒ. diſperſed here and there; Authors interpret them variouſly: *Triſtan* and *Patin* read them *Amanicæ Ciliciæ*; and as for the ΒΓ. the firſt will have it to be *Anno* II. and the other ingenuouſly confeſſes he does not underſtand the Meaning of them: *Vaillant* in one place reads it *Metropolis Ciliciæ*, and again, Πρώτης Μόνης Κιλικῶν, *Prima ſola Ciliciæ:* The firſt Reading pleaſes much leſs than the other, becauſe of the ſuperfluous Repetition of the Word Metropolis: The ingenious *Harduin* interprets 'em thus: Αμφοτέρας Κιλικιας Γερουσίας βουλῆ. *Utriuſque Ciliciæ Senatuſconſulto:* Tho' this his Opinion has at firſt View a good Appearance of Truth, when it comes to be ſcan'd it will not hold; for we find the ſame Letters on the M's of the City of *Anazarbus*; and the Reaſons he gives to defend his Opinion, are but Suppoſitions: *Vaillant* in ſpeaking of *Anazarbus*, gives us alſo another Reading of the ſaid Letters, which ſeems to me to be more probable, and that is, *Tarſi, vel Anazarbi Mitropoleos Primæ ſolius Ciliciæ*; for we know that both the one and the other of theſe two Cities contended for Priority, and which ſhould be the only Metropolis, and of this we have an Example in the M's of *Epheſus*. *Epheſiorum, qui primi & ſoli ſunt Aſiæ.* Again, it ſeems to me as if they would bear this Reading, Ανχιαλκε Μοψουεστιας Κοινομ, *Tarſi Metropoleos Anchiales Mopſueſtiæ Communitas.* Βουλη Γερουσίας, *Senatus Conſulto*; but then we muſt ſuppoſe that *Tarſus* and *Anazarbus*, the two Metropolis's, having laid aſide their Conteſt, were now in Amity; and that as well *Tarſus* as *Anazarbus* could not deliberate without the Conſent of the other two eminent and claimant Cities, as being free, and entitled to diſtinguiſhing Prerogatives.

Gr. M's p. 88, and 112.

Gr. M's, p. 251.

Same Place, 209.

I ſhall

I ſhall ſay nothing of the City of *Tarſus*, the ſame being ſo well known, that it's needleſs to write any thing concerning it.

XXXIV. M. ΩTAKIAI. CEBHPA. CF. *Marcia Otacilia Severa Auguſta. Otacillia*'s Head; the X three Furies with their Symbols, and theſe Letters, ΛAOΔIKEΩN. NEΩKOPΩ.. *Laodicenſium Neocori.* It is w. p. *W.*

This M. was ſtruck at *Laodicea* in *Phrygia*, or, as ſome will have it, in *Caria*, upon the River *Lycus:* I ſhall ſay nothing of this Symbol, the learned *Seguinus* having treated of it under a M. of young *Philip* her Son, which has three Furies on the X as well as this. *Select Coins.*

XXXV. AYT. K. Γ. MEKY. TPAIANOC ΔEKIOC. *Imperator Cæſar Cnæus Meſſius Trajanus Decius*; the Head of *Decius* ſurrounded with Rays; the X the ſame Emperor on Horſeback, with a Colt in his Boſom, and a Soldier in a menacing Poſture ſtanding before it, with this Inſcription, CAMIΩN. ΠPIΩTΩN. IΩNIAC. *Samiorum Primorum Ioniæ.* This Medallion is very w. p. but m. w. It weighs 300 Grains. *W.*

I have been a long time in ſuſpence before I could reſolve to ſay any thing concerning this Symbol: The Colt, which is in the Boſom of this Equeſtrian Figure, renders the Explanation of the reſt ſo difficult, that I am as it were pent up, and upon the Point of leaving it entirely to the Skill of the Learned: But having read the Hiſtory of the ſaid Emperor in *Pomponius Lætus*, who is more full of it than any other Author, I have determined to make the following Obſervations.

This being a Medallion, and having about the Head a great many Titles, tho' not that of *Auguſtus*, which *Decius* obtain'd afterwards of the Senate, when he came to *Rome*, it makes me believe, that it was ſtruck as ſoon as the News came to *Samos* of the Election of this modeſt Emperor, in order to compliment him upon an Action worthy of the greateſt Commendations, and not practiſed by any before him, when he was, contrary to his own Inclination, proclaim'd with Threats by the Army in *Illiricum*, as the ſame Author witneſſeth: *Renuentem ac repugnantem ſtrictis enſibus coegerunt*; and it ſeems to me to be admirably well repreſented by thoſe People upon it: For you ſee plainly the Threats of a Soldier ſtanding before him with his Hand lifted up, tho' in an obſequious manner, with his Head bare, who by his Robe hanging down, his Lance and other Marks of Diſtinction, appears to be no ordinary Soldier, but a principal Commander in the Army: You may alſo as to the Effigies of the Emperor, obſerve a Surprize at the Fact it ſelf; but what puts me more out of doubt, as to the Meaning of the Symbol, is the whimſical Novelty of the Ornament, which, in high Relievo, is to

be ſeen on the military Garment of *Decius*, ſitting on a Horſe, with his Face to the Eaſt, which indeed is a ſtrange and capricious Diſtinction, tho' neceſſary; for if it were not ſo, every body would take it at firſt View for the frequent and common Symbol of *Adventus Auguſti*; as even the moſt skilful *Vaillant* has done in reſpect to his M. which I take to be every way like unto ours, except it be a little waſted in this diſtinguiſhing Part; otherwiſe he muſt infallibly have taken notice of it; and therefore I believe it is put here to denote that the Cavalry, the principal Strength of the Army, were upon the Point of Rebelling, if *Decius* perſiſted to reject their juſt Demands.

Vaill. in his Gr. M's, p. 169.

I will not tarry to ſay any thing of the City of *Samos*, which is very well known, to which *Decius* muſt have been a good Benefactor; for they ſtruck more M's upon him, than on any other Emperor; and *Vaillant* tells the Reaſon why it was call'd the Chief of *Ionia*, which Title is alſo to be ſeen on the M's of *Gordianus Pius*.

See the Gr M's, p. 210.

W. XXXVI. The Head of *Voluſian* crown'd with Laurel, with Letters confuſedly expreſt about it; of which I ſhall ſpeak by and by; the X an Eagle, with this Inſcription, *COLonia AVGuſta TROadenſis*. It is very w. p. and m. w.

It will not be out of the Way, nor without particular Advantage, if we make ſome Obſervations upon the extravagant Inſcription upon this M. which ſerves to prove the Negligence ſometimes of the Mint-Maſters, which however may in ſome meaſure be excuſed, if we conſider the Calamity of the Time wherein the *Scythians* and *Perſians*, not only entirely waſted the Country of *Troas*, but even all *Aſia:* We ſee in the Letters about the Head a certain equal Diſtance, which ſeem to compoſe as it were one Word only without any Points of Diſtinction; and the Letter *S.* which is wanting at the End, is ſuperfluouſly doubled in the Name of *Voluſian:* The Title of *Auguſtus* is omitted, and indeed might eaſily be expreſt by the *A.* it ſelf ſet down before the *F.* Laſtly, the corrupted Name of *IOLVSSIANVS*, gives us to underſtand that the ϒ on the original Word ϒΟΛΟΥCCΙΑΝΟC was taken by the Engraver, who was only skilled in the *Greek* Tongue, for the *Latin I*, according to the Sound it has, when it is pronounced as a pure Vowel; from all this we may juſtly infer, that inſtead of a juſt and perfect Inſcription, *IMP. C. VIB. GA. FIN. VOLUSIANUS*; that is, *Imperator Caius* [*non Cæſar*] *Vibius Gallus Finnius Voluſianus*, they made the corrupt and imperfect one you ſee upon this M. I am not of the Opinion that *FIN* ſhould be read *Finnicus*, for a Title, as *Vaillant* does, but for the Name *Finnicus*; and I am more pleaſed with Father *Harduin*'s reading on this Acount, becauſe it is not uſual to put the Title before the Name upon M's. As

See Zoſimus, lib. 1.

Numiſ Imp. Tom. 2. p. 351. & in Colon. Vol. II. p 220. P. 841. fol. E. it. In Col.

to

to *Troas**, you may ſee *Vaillant* under *Trajan* and other Emperors, as alſo *Aquila.*

* *We muſt obſerve that this was not old* Troy, *nor that of* Alexander, *ſituated between the two Promontories of* Sigeum *and* Lectum; *but new* Troy, *diſtant about* 4 *Miles from the old deſtroy'd one, tho' that of* Alexander *and this alſo were in* Phrygia.

XXXVII. ΑΥΤΟΚ. CΟΥΛΠ ΑΝΤΩΝΙΝΟC. CE. *Imperator Sulpitius Antoninus Auguſtus.* A young Head crown'd with Laurel; the X a Temple ſupported by Six Pillars, wherein there is a Stone half Oval, and theſe Letters round, ΕΜΙCΩΝ. ΚΟΛΩΝΙ. ΕΞΦ. *Emiſenorum Coloniæ anno* 565. It's made of fine Braſs, of the ſame Bigneſs with the Cut, and at firſt belonged to *M. Maſſon.* *L. P.*

Behold, kind Reader, I preſent you with the Cut of a M. done with all the Care imaginable, being a moſt rare, and I verily believe the only Coin of the ſort extant, the ſame being very w. p. and genuine; I take the Head to be that of an Emperor, and not of a Tyrant, called *Sulpitius Antoninus*, of whom no Author makes any mention; and by the Epoch 565 on the X, we are given to underſtand he lived in the Year of *Rome* 1006, according to the Computation of the moſt celebrated Cardinal *Norris*, which exactly agrees with the firſt Year of *Valerian* and *Gallienus*, in which *Emilianus* was ſlain: Moreover, it ſhews us he reign'd in *Syria*, ſeeing there is on the X the Temple of the Sun called *Elagabalus*, repreſented by the half Oval Stone in it, which was in the City of *Emiſa*, made a Colony by *Caracalla.* But who was this *Sulpitius Antoninus? Zoſimus* is the only Author that barely names two *Antonines* that were Tyrants; one under *Alexander Severus*, who was elected by the Soldiery, after they had ſlain the *Præfectus Pretorio Ulpian*, and afterwards fled to ſome Place, and was no more heard of; the other was under *Gallienus*, who may be ours; but I cannot affirm the Certainty of it; for that Author writes thus: Gallienus *returning to* Italy *to drive out the* Scythians, *and* Cecrops *dying at the ſame time*, Aureolus *and* Antoninus, *with many others, took up Arms againſt him, and all of them, except* Aureolus, *were puniſh'd for their Sedition.* Is this therefore ſufficient to let us know he was the ſame *Antoninus?* Not with Certainty; but the M. gives us room to form a Compendium of the Hiſtory of that Emperor ſupported by ſome Conjectures already made, founded upon the Probability of the Fact.

De Epoch. Syrom. diſſ. II. § III.

See *J. Oiſel. Theſ. p.* 182.

In the firſt place I think this *Antoninus* had ſome Pretenſions to the Empire by his Affinity to *Alexander Severus*, of which he boaſted in this manner, That he was the Son of *Sulpitius*, a Man of conſular Dignity, who was the Father of *Memmia*, *Alexander*'s Wife, and ſo was the Brother of the ſaid Empreſs; and I take this *Sulpitius* to be the *Marcianus Cæſar* mention'd by *Dixippus*, and I call him *Sulpitius Marcianus*, who was made *Cæſar* by *Alexander*, and whom he de-

Lamp. in Alex. p. 346. *Edit. Maire.*

Ibid. p. 376.

ſign'd for his Succeſſor in the Empire; but he afterwards, for juſt Reaſons, cauſed him to be put to Death, and his Daughter *Memmia* he put away and baniſh'd into *Africa*, according to *Herodian*. Let us ſuppoſe then for once, that our *Sulpitius Antoninus* being yet but young, ſhould retire with his Siſter *Memmia*, and paſs afterwards into *Syria*, his Kindred's Country, where he was proclaim'd Emperor, perhaps about the Age of 25, as appears by this M. which muſt then have been ſtruck, and ſo would be acknowledg'd for true Heir of the Empire; and therefore being called at firſt *Sulpitius*, the Soldiery added the Name of *Antoninus*, in order to ſhew his boaſted Deſcent from *Caracalla*, by the Means of *Elagabalus* and *Alexander*, whoſe Kinſman I take him to be, beſides the Marriage of his Siſter *Memmia* to that Emperor; for the Name of the Father of *Alexauder* as well as of the Father of *Sulpitius Antoninus*, was *Marcianus*.

Lib. VI.

In the ſecond Place, if what *Zoſimus* ſays is true, who writes confuſedly enough, and will have him ſlain and defeated, when *Gallienus* return'd to *Rome*, which was the very ſame Year that *Valerian* was taken Priſoner by the *Perſians*, and the Year of *Rome* 1012, we muſt believe that the ſaid *Antoninus* reign'd about Five or Six Years in *Syria*, and ſuch a Space there muſt be from this Time to the Epoch of our M. and I believe they might be about Six Years when *Alexander Severus* died.

I ſhall ſay nothing of the City of *Emiſa**, nor of the God *Elagabalus*, ſeeing Cardinal *Norris* and the learned *Vaillant* have ſufficiently treated of them, but content my ſelf to copy a Paſſage out of *Herodian* concerning that Stone, and let the Reader know the Veneration thoſe People had for it; not either for the Form or the Matter of it, but becauſe they verily believ'd it came down from Heaven, and that the Image of the Sun was naturally impreſſed upon it; theſe are his Words, *Lapis eſt maximus, ab imo rotundus, & ſenſim faſtigiatus propè modum ad coni figuram. Niger lapidi color, quem etiam jactant cœlitus deciditſe. Eminent in lapide quædam, formæque, non nullæ viſuntur, ac Solis imaginem illam eſſe affirmant, minime humano artificio fabrefactam.* The Moon afterwards to be ſeen on the Front of the Temple, would make us believe it to be the ſame the Emperor *Elagabalus* cauſed to be carved for a Wife to his God, under the Name of *Urania*, like unto that ador'd by the *Carthaginians*, and perhaps placed by him upon the Temple.

* *This City, according to* Pollio *in* Gallienus, *was a little after entirely deſtroy'd by* Baliſta.

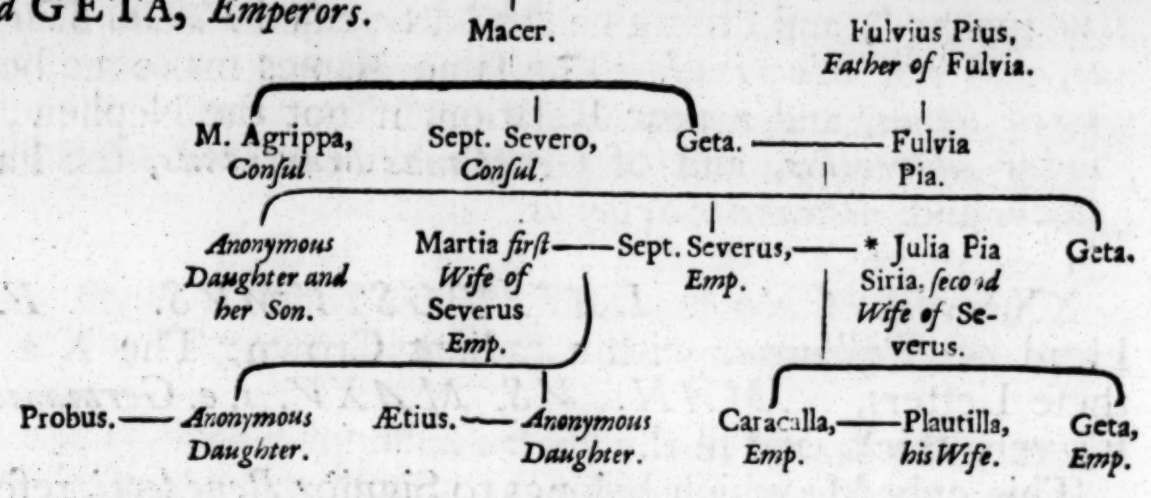
Herodian, l. 5. p. 124. Politian Interp. Edit. Gryphium.

I hope it will not be diſpleaſing to the Reader, to find here the Genealogy of thoſe Emperors, to whom the Family of *Antoninus* was akin: I ſhall begin with that of *Caracalla*, becauſe of the well-known Relation between *Elagabalus* and *Alexander Severus* and himſelf, that what has been already ſaid may be the better underſtood.

GENE-

GENEALOGY *of* CARACALLA *and* GETA, *Emperors.*

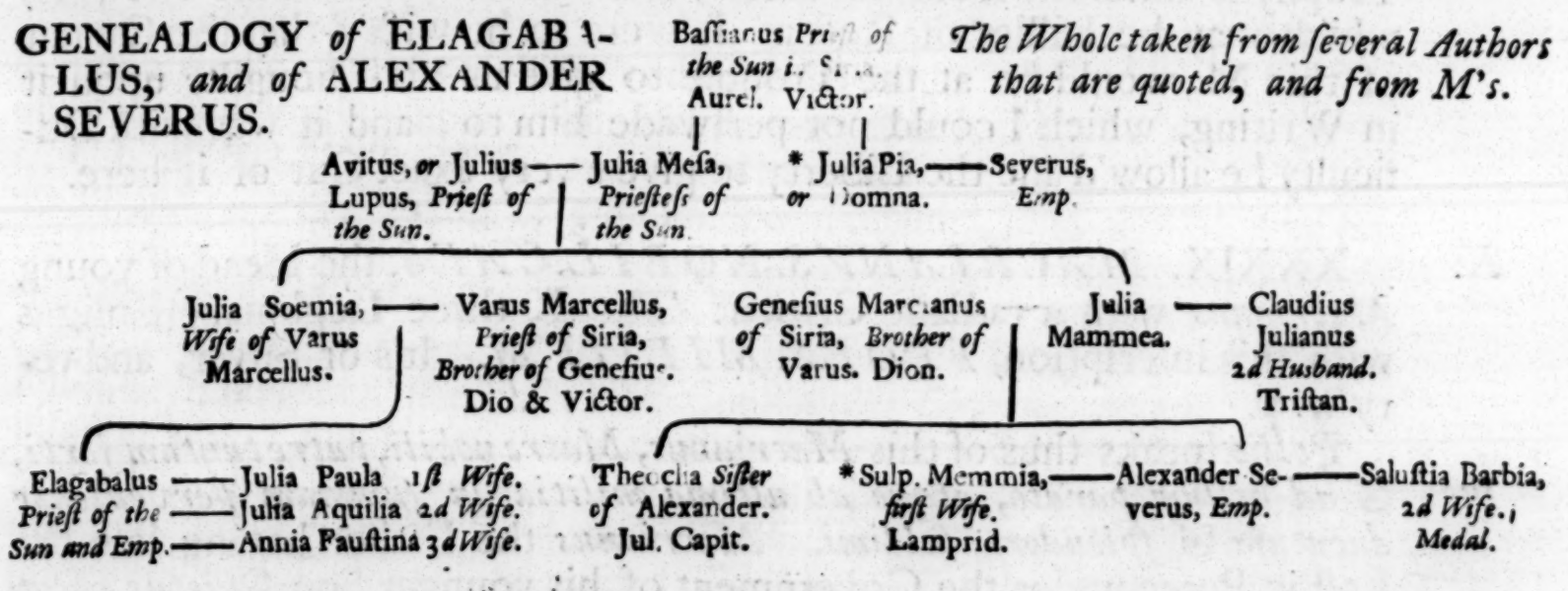
The Whole is taken out of Elius Spartian.



It is to be obſerv'd that *Spartian*, in the Life of *Severus*, has theſe Words, *Avus maternus Macer*; *paternus Fulvius Pius fuere*; they ought to be read thus, *Avus paternus Macer*; *maternus Fulvius Pius fuere*; for 'tis certainly a Miſtake, and ought to be corrected, the Name on the Father Side being always wont to be placed firſt, and then that on the Mother Side: Beſides, it is very manifeſt that *Fulvius Pius* ought to be the Father of *Fulvia Pia.*

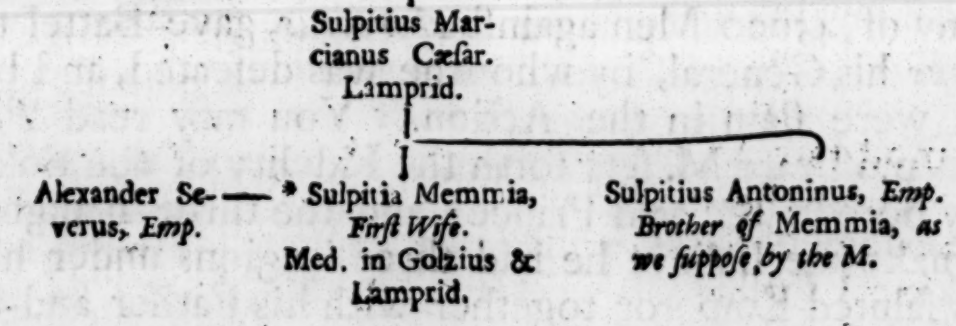
GENEALOGY *of* ELAGABALUS, *and of* ALEXANDER SEVERUS.

The Whole taken from ſeveral Authors that are quoted, and from M's.



GENEALOGY *of* SULPITIUS ANTONINUS, *Emperor.*

Taken from Lampridius *and* Herodian, *as alſo on Conjectures made upon the M.*



I take

I take it for granted that *Sulpitius Marcianus Cæſar* was the ſame as *Varius Macrinus*, Couſin to *Alexander Severus*, of whom *Lampridius* ſpeaks *, and I think he ſhould be call'd *Varius Sulpitius Marcianus*, and not *Macrinus*. The ſame Names make me believe that he was of *Syria*, and a near Relation, if not the Nephew, of *Varus* or *Varius Marcellus*, and of *Geneſianus Marcianus*, the Fathers of *Elagabalus* and *Alexander Severus*.

* *In Alexand. Varium Macrinum affinem ejus. p.* 385. *Edit. Maire.*

B. XXXVIII. *CASS. LAT. POSTVMVS. P. F. AVG.* the Head of *Poſthumus* with a radiant Crown: The X a Trophy with theſe Letters, ...*MAN...VS. MAXV. i. e. Germanicus Maxumus.* It's very thick, and ill d.

This only M. which belongs to Signior *Benedetti*, refers to the *German* Victory of which *Pollio* ſpeaks thus; *Siquidem nimius amor erga Poſtumium omnium erat in Gallica gente populorum, quod ſubmotis omnibus Germanicis gentibus; Romanum in priſtinam ſecuritatem revocaſſet imperium.* There is one like it in *Triſtan*, from which all the reſt are taken; but this of ours differs from it in many Reſpects, and deſerves a long Diſſertation. I ſhall content my ſelf to obſerve that the Trophy is different from all others, from which ariſe ſome Flowers, which may be Lillies or Roſes. It were to be wiſh'd that the Owner of this M. would be at the Trouble to give us his Thoughts upon it in Writing, which I could not perſwade him to; and it was with Difficulty he allow'd me the Liberty to give a very exact Cut of it here.

In Poſtum p. 530. *Edit. Maire.*

Tom. 3. *p.* 161.

K. XXXIX. *MACRIANVS. NOBIL. CAES.* the Head of young *Macrianus* with a radiant Crown: The X three Legionary Enſigns with this Inſcription, *FIDES. MILITVM.* It's of Silver, and very w. p.

Pollio ſpeaks thus of this *Macrianus*, *Matre nobili, patre tantum forti, & ad bellum parato, atque ab ultima militia in ſummum perveniente ducatum & ſplendore ſublimi.* *Macrianus* the Father having left the Eaſt in Peace under the Government of his younger Son *Quietus*, came to *Illyricum*, or rather to the Frontiers of *Thrace*, and joining with his eldeſt Son *Macrianus*, who was as valiant as the Father, with an Army of 45000 Men againſt *Aureolus*, gave Battel to *Domitius Domitianus* his General, by whom he was defeated, and both the Father and Son were ſlain in the Action. You may read *Pollio* above nam'd. This moſt rare M. ſets forth the Fidelity of the Soldiery for the Love they bore to the ſaid Prince; and the three Enſigns to be ſeen on the X make me believe he had three Legions under his Command. He was ſaluted Emperor together with his Father and his Brother in the Year of *Rome* 1014, during the Conſulſhip of *Gallienus* and *Voluſianus*. He reigned a few Months.

P. 550. *Edit. Maire.*

See *Zonaras* on *Gallienus.*

Tab. Pollio on Gallienus.

XL.

XL. *IMP. C. CLAVDIVS. AVG.* The X the Emperor on Horſeback, with theſe Letters, *ADVENTVS. AVG.* This M. is in my Poſſeſſion, and very w. p. *H.*

I take it to have been ſtruck upon the Account of *Claudius*'s Arrival at *Rome*, after he had obtain'd that ſignal Victory over the *Goths*, whoſe Army, according to *Pollio*, conſiſted of 320000 Men beſides 2000 Ships, which were all deſtroy'd by him; and tho' Authors do not make Mention of his Return, this M. induces me to believe, that when he dy'd of the Plague at *Sirmium* he was going upon ſome other Expedition.

This M. is not regiſter'd by *Mezzabarba*, nor by any other that I know of; but *Vaillant* takes Notice of a Medallion of this Emperor with the ſame Symbol, which he ſays was found in his Time in the *Muſeum* of *Julius Florenti* a noble *Roman*.

XLI. ....*CLAVDIVS. AVG.* the Head of *Claudius* radiated: The X a Woman ſtanding with a *Cornucopia*, holding her Right Hand over a Girl that ſtands before her, with theſe Letters, *FECVND...G.* *D. D.*

The Letters on this one only M. extant of the kind, tho' it is w. p. yet are not entire on either Side; yet I make no manner of Doubt, as to the Inſcription about the Head, but that it is to be read *IMP. C. CLAVDIVS. AVG.* and that the X has the Words *FECVNDITAS. AVG.* Moſt of our ancient Authors, and all the modern ones after them, make *Conſtantine* the Great to be a Deſcendant of the Kindred of *Claudius*, in this Manner: *Claudius*, *Quintillus* and *Criſpus* were Brothers, of whom *Criſpus* had a Daughter marry'd to *Flavius Eutropius*, the Father of *Conſtantius Chlorus*, whoſe Son *Conſtantine* was. But as we may certainly infer from this M. that *Claudius* had a Daughter, I have with the utmoſt Diligence ſearch'd Authors about it, and I find by *Trebellius Pollio*, and *Eutropius* * that he was marry'd; and *Zonaras* ſays more poſitively in his Life, that by a Daughter of *Claudius*, *Conſtantius Chlorus* became his Grandſon. But *Pomponius Lætus* expreſſes himſelf with more Perſpicuity than all the reſt, in this Manner; *Ille* (ſpeaking of *Chlorus*) *natus eſt Patre Eutropio, Romanæ gentis nobiliſſimo, qui genus ab Enea deducebat, & matre Claudia, Claudii Auguſti filia.* We may therefore conceive that this M. was ſtruck by the Senate in honour of *Claudius*'s Offſpring; and after ſuch a Proof as this, we ought no longer to ſay that *Conſtantine* the Great was deſcended from *Criſpus* the Brother of *Claudius*, but from *Claudia* the Daughter of *Claudius*.

* *Conſtantius per filiam nepos Claudii traditur.* Eutr. l. 9.

XLII.

H. XLII, XLIII. *IMP. C. M. AVR. CL. QVINTILLVS. AVG.* The Head of *Quintillus* ſurrounded with Rays; the X a Victory, with a Palm-Branch and Laurel, and theſe Letters, *VICTORIA. AVG.* It is w. p.

The Head and Inſcription as the other; the X *Mars gradivus*, with Spoils and a Spear, and theſe Words, *MARS. VLTOR.* It is w. p. with a green Verniſh.

Theſe two M's are mine.

It's difficult to believe what all Authors, except one, have affirm'd of *Quintillus*, that he reign'd only 17 Days, or at moſt but twenty: There are forty different X's to be found on his M's, and amongſt others, *the Fidelity of the Soldiery*, *the Concord of the Army*, *Liberality*, *Peace*, &c. How could he deſerve ſuch Symbols, ſince he could not occaſion one of them in ſo ſhort a time? And what amazes me moſt is, to find him deified, which certainly gives us to underſtand that that is not true, which ſome have wrote that he cut open his Veins that he might not fall into the Hands of *Aurelian* his bitter Enemy; for if it had been ſo, the Senate would not have done it, for fear of diſpleaſing the new Emperor: In like manner I cannot believe he was ſlain by the Soldiery, becauſe the Glorious Memory of his Brother *Claudius* was too freſh among them: What then can we think of the Life of this Prince? Can the declaring of War, gaining a Victory, making Peace, proving the Fidelity of the Soldiery, making a Donative to the People, *&c.* I ſay, Can all theſe Things be done in Seventeen or Twenty Days? It may be objected, that *Quintillus* finding himſelf amidſt ſo many Diſaſters, and being in haſte, to let the People know he was Emperor, and to pay the Soldiers, made uſe of the X's of *Claudius*; this put me upon examining above forty M's of *Quintillus*, together with ſeveral of *Claudius*, and I have not been able to find above two X's, *viz. CONCORDIA. EXERCIT. & FIDES. MILITVM.* which might perhaps have been ſtruck with the ſame Die: But to remove another Difficulty, which might be ſtarted, I have at the ſame time compared the Heads of the ſaid M's of *Quintillus*, with one another, and find there were above thirteen or fourteen different Dies for them: And it ſeems to me from the little Knowledge I have of the different Manners of the Engravers and Painters of our Time, that they were the Work but of two or three Artiſts at moſt: Could one Man then engrave Five or Six Dies and more in twenty Days? This is not to be believed: We ought therefore to give Credit to what *Zoſimus* ſays of him, That *Quintillus* the Brother of *Claudius*, was proclaim'd in his ſtead; but having ſurvived him but a few Months, without having done any thing conſiderable, *Aurelian* aſcended the Throne; and he gives us to know a little farther, that he was

was not ignorant of the Opinion of other Writers, tho' he ſtuck to his own: This therefore is the Author we ought to regard, and to reject the reſt; for that which is impoſſible to be done in a few Days, may be accompliſh'd in a few Months: The Conſecration of *Quintillus* is an Argument that he died a natural and not a violent Death; for it is not probable the Senate would deify him, as has been ſaid before, if he had been *Aurelian*'s Enemy: And beſides all this, all Authors ſay he was of a ſweet, pacifick and humble Temper, and far from all Ambition: How then could a Man of this Diſpoſition lay violent Hands upon himſelf?

It's to be obſerved that *Triſtan*, ſpeaking of the Conſecration of *Quintillus*, thinks it is probable, that the News of the Death of *Claudius* and that of *Quintillus*, which hapned at *Aquileia*, came to the Senate at the ſame time; which could not be, becauſe the Senate would not have elected *Quintillus* before they were ſure of the Death of *Claudius*. This Author contradicts himſelf.

XLIV. *IMP. C. CARAVSIVS. P. F. AVG.* The Head of *Carauſius* crown'd with Rays: The X the Symbol of Hope, with the Letters *SPES. PVBLICA. S. C.* This M. is mine, and is very w. p. *H.*

XLV. *IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG.* The Head as the other: The X a young Man ſtanding, who holds a Legionary Enſign in the Right, and a Spear in the Left Hand, with this Inſcription, *PRINCIPI. IVVENTVT.* It is very w. p. with a reddiſh Verniſh. *L. W.*

Theſe two moſt rare Symbols are very extravagant in *Carauſius*, yet not ſo much upon the Account of the firſt, *Spes Publica*; for we find other Princes upon the ſame foot with himſelf, that came not to the Empire by Succeſſion, ſuch as *Valerian Tetricus* the Father, *Claudius Gothicus*, *&c.* have uſed it; as of the ſecond, *Principi Juventutis*, which is very ſtrange and improper in an old Man, as *Carauſius* appears to be by his M's, which Title was never given but to the Emperors Sons when they were made *Cæſars*; and is found on no other but him, except on *Probus*'s, whoſe M. is regiſtred by *Mezzabarba*; and I could perhaps give more ſolid Reaſons for this of *Carauſius*, if he had given us the Cauſe why it was ſtruck for *Probus*; but this is not a proper Place: To return therefore to the ſaid X, concerning which I offer the following Conjectures; either that *Carauſius* would have it thought that he had paſs'd thro' all the Degrees which lead to the Empire, as if he came to it by Succeſſion; or elſe that by this X he meant the Perſon of *Alectus*, whom, according to *Aurelius Victor*, he

H. XLII, XLIII. *IMP. C. M. AVR. CL. QVINTILLVS. AVG.* The Head of *Quintillus* ſurrounded with Rays; the X a Victory, with a Palm-Branch and Laurel, and theſe Letters, *VICTORIA. AVG.* It is w. p.

The Head and Inſcription as the other; the X *Mars gradivus*, with Spoils and a Spear, and theſe Words, *MARS. VLTOR.* It is w. p. with a green Verniſh.

Theſe two M's are mine.

It's difficult to believe what all Authors, except one, have affirm'd of *Quintillus*, that he reign'd only 17 Days, or at moſt but twenty: There are forty different X's to be found on his M's, and amongſt others, *the Fidelity of the Soldiery, the Concord of the Army, Liberality, Peace*, &c. How could he deſerve ſuch Symbols, ſince he could not occaſion one of them in ſo ſhort a time? And what amazes me moſt is, to find him deified, which certainly gives us to underſtand that that is not true, which ſome have wrote that he cut open his Veins that he might not fall into the Hands of *Aurelian* his bitter Enemy; for if it had been ſo, the Senate would not have done it, for fear of diſpleaſing the new Emperor: In like manner I cannot believe he was ſlain by the Soldiery, becauſe the Glorious Memory of his Brother *Claudius* was too freſh among them: What then can we think of the Life of this Prince? Can the declaring of War, gaining a Victory, making Peace, proving the Fidelity of the Soldiery, making a Donative to the People, *&c.* I ſay, Can all theſe Things be done in Seventeen or Twenty Days? It may be objected, that *Quintillus* finding himſelf amidſt ſo many Diſaſters, and being in haſte, to let the People know he was Emperor, and to pay the Soldiers, made uſe of the X's of *Claudius*; this put me upon examining above forty M's of *Quintillus*, together with ſeveral of *Claudius*, and I have not been able to find above two X's, *viz. CONCORDIA. EXERCIT. & FIDES. MILITVM.* which might perhaps have been ſtruck with the ſame Die: But to remove another Difficulty, which might be ſtarted, I have at the ſame time compared the Heads of the ſaid M's of *Quintillus*, with one another, and find there were above thirteen or fourteen different Dies for them: And it ſeems to me from the little Knowledge I have of the different Manners of the Engravers and Painters of our Time, that they were the Work but of two or three Artiſts at moſt: Could one Man then engrave Five or Six Dies and more in twenty Days? This is not to be believed: We ought therefore to give Credit to what *Zoſimus* ſays of him, That *Quintillus* the Brother of *Claudius*, was proclaim'd in his ſtead; but having ſurvived him but a few Months, without having done any thing conſiderable, *Aurelian* aſcended the Throne; and he gives us to know a little farther, that he

was

was not ignorant of the Opinion of other Writers, tho' he ſtuck to his own: This therefore is the Author we ought to regard, and to reject the reſt; for that which is impoſſible to be done in a few Days, may be accompliſh'd in a few Months: The Conſecration of *Quintillus* is an Argument that he died a natural and not a violent Death; for it is not probable the Senate would deify him, as has been ſaid before, if he had been *Aurelian*'s Enemy: And beſides all this, all Authors ſay he was of a ſweet, pacifick and humble Temper, and far from all Ambition: How then could a Man of this Diſpoſition lay violent Hands upon himſelf?

It's to be obſerved that *Triſtan*, ſpeaking of the Conſecration of *Quintillus*, thinks it is probable, that the News of the Death of *Claudius* and that of *Quintillus*, which hapned at *Aquileia*, came to the Senate at the ſame time; which could not be, becauſe the Senate would not have elected *Quintillus* before they were ſure of the Death of *Claudius*. This Author contradicts himſelf.

XLIV. *IMP. C. CARAVSIVS. P. F. AVG.* The Head of *Carauſius* crown'd with Rays: The X the Symbol of Hope, with the Letters *SPES. PVBLICA. S. C.* This M. is mine, and is very w. p. *H.*

XLV. *IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG.* The Head as the other: The X a young Man ſtanding, who holds a Legionary Enſign in the Right, and a Spear in the Left Hand, with this Inſcription, *PRINCIPI. IVVENTVT.* It is very w. p. with a reddiſh Vermiſh. *L. W.*

Theſe two moſt rare Symbols are very extravagant in *Carauſius*, yet not ſo much upon the Account of the firſt, *Spes Publica*; for we find other Princes upon the ſame foot with himſelf, that came not to the Empire by Succeſſion, ſuch as *Valerian Tetricus* the Father, *Claudius Gothicus*, *&c.* have uſed it; as of the ſecond, *Principi Juventutis*, which is very ſtrange and improper in an old Man, as *Carauſius* appears to be by his M's, which Title was never given but to the Emperors Sons when they were made *Cæſars*; and is found on no other but him, except on *Probus*'s, whoſe M. is regiſtred by *Mezzabarba*; and I could perhaps give more ſolid Reaſons for this of *Carauſius*, if he had given us the Cauſe why it was ſtruck for *Probus*; but this is not a proper Place: To return therefore to the ſaid X, concerning which I offer the following Conjectures; either that *Carauſius* would have it thought that he had paſs'd thro' all the Degrees which lead to the Empire, as if he came to it by Succeſſion; or elſe that by this X he meant the Perſon of *Alectus*, whom, according to *Aurelius Victor*, he

had appointed to be his Second in every thing: If this does not ſeem probable, we muſt then ſuppoſe *Carauſius* had a Son or Nephew unknown to Hiſtorians, who was declared by his Father or Unkle, Prince of the Youth, in order to his ſucceeding in the Empire; which I am more apt to give into than any other Conjecture; becauſe the Figure on the ſaid X ſuits neither *Carauſius* nor *Alectus*.

D.D. XLVI. *IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG.* The Head of *Carauſius* crown'd with Laurel: The X a She-Wolf, with *Romulus* and *Remus*, and this Inſcription, *RENOVAT. ROMA.* This moſt rare M. is of Silver, w. p. and there is alſo a little Braſs in it.

See Hardu-in p. 874. fol. Edit.

I fancy that *Carauſius*, by this Type of *Renovatio Romanorum*, would inſinuate, that he had by his Conduct in *Britain* revived the ancient Glory of *Rome*, which begun to decline by the Diviſion of the Empire; and I believe this ſame M was ſtruck after he had been attack'd by *Maximinian* with all his Naval Power, to whom *Carauſius* gave ſuch a Reception, that he forced him to a Peace.

Eumen. Paneg. ad Conſtant.

D.D.
L.W.
R. A.

XLVII. The Head as the laſt; the X a Ram, with theſe Letters, *LEG. VIII...IN.* and at the Bottom *ML.* This is a R.R. M. but the following with the OX belonging to *D. D.* is infinitely more ſo, and there is nothing more to be read upon it, but that which is exactly to be ſeen in the Cut.

D. D's M. is like theſe except that the Ram looks the other way.

Eumenius in his Panegyric upon *Conſtantius*, ſays, There was a *Roman* Legion in *Britain*, in the Time of *Carauſius*, which he, being very rich with Plunder, corrupted and brought over to his Intereſt, as theſe Words ſhew; *Ædificatiſque præterea plurimis in noſtrum modum navibus, occupata Legione Romana, intercluſis aliquot peregrinorum militum cuneis &c.* By theſe three M's, from which I have made the ſaid Cut, we are inform'd that the ſame Legion was the Eighth; but as the reſt of the Inſcription cannot well be diſcern'd, I ſhall forbear to ſay any thing further upon it, till another Opportunity, if it ſhall be my Fortune to meet with another that has been better preſerved.

D.D. XLVIII. The Head as before; the X an Ox, with theſe Letters, *LEG. V..... AVG.* We have ſpoken of this M. before.

D.D. XLIX. *IMP. CARAVSIVS. P. F. AVG.* The Head of *Carauſius* crown'd with Laurel; the X two Figures ſtanding, one of 'em which is a Woman, has in her Left Hand the Standard or Colours of a Legion, and reaches out her Right to a Soldier ſtanding, with a Spear before her; the Inſcription round is, *EXPECTATE. VENI.* with theſe Letters at the Bottom, *RSR.* This Silver M. is w. p. and RR. but m. w. as the laſt.

I take

I take the Soldier to be *Carauſius* himſelf, who puts out his Right Hand to the Genius of the ſaid Legion by whom he was attended.

Having not been able hitherto to meet with any conſiderable M's. of *Alectus*, which are much rarer than thoſe of *Carauſius*, eſpecially in Silver; I ſhall reſerve an Account of them for the ſucceeding Volumes; in the mean time I am to obſerve that the only two Gold M's of theſe Tyrants, are one of *Carauſius*, in the Hands of the Earl of *Pembroke*, and another of *Alectus* of the ſame Mettal, among the moſt curious Gold Collection of the Earl of *Briſtol*, of which more ſhall be ſaid hereafter: And being now to cloſe up this Volume, which I preſent to the Publick as a Specimen of what is to follow, I humbly beg the learned Reader's Pardon, if I have digreſſed from the Matter, and made my Notes a little too long: However, I have this to keep me in Countenance, that *Strabo* ſays in my Behalf: *Ad hæc exhortatione, & venia opus eſt, ut qui nos legerint, non magis nobis cauſam prolixitatis tribuant, quam iis qui res antiquas, & claras noſſe cupiunt.* *Beginning of the XIIIth Book.*

The End of the Firſt Volume.

ERRATA *relating to the Earl of* Winchilsea's Athenian *Medals.*

Page 77, l. 14, *after* Middle *add* is the oldeſt; *for* or *read* and that l. 20, *for* done *r.* deſign'd.
78, l. 16 *for* initial ones *r.* Initials
79, l. 3, *for* an Opportunity *r.* Opportunities l. 20, *for* done *r.* coin'd l. 27, *for* X *r.* other
80, l. 7, *for* wou'd be eſteem'd to be *r.* were *laſt* l. *for* many *r.* ſome
81, l. 15, *for* a thouſand *r.* two thouſand l. 29, *dele* whole
82, l. 7, *r.* held down a Bull by the Horns
83, l. 12, *for* in another Place *r.* on the other End of the Temple l. 31, *for* the Action is *r.* it is
86. l. 8 & 9, *for* the latter's than the former's *r.* his than *Jupiter's* l. 28, *dele* ſculp'd
87, l. 1, *dele* thing
88, l. 18, *for* they alſo attributed to him *r.* one of my Medals has
90, l. 9, *dele* unto
91, l. 6, *for* w. d. *r.* of good Workmanſhip, *or* of a good Deſign; *and ſo correct thoſe Letters every where.*
93, l. 10, *for* painted *r.* deſign'd l. 26, *for* I verily believe *r.* perhaps
94, l. 4, *after* only *r.* in; *dele* ones l. 13 & 23, *dele* to be l. 37, *dele* the initial Letters
95, l. 13, *for* a Bull's Skull *r.* the Squellet of a Bull's Head l. 16, *for* a Heifar's Skull *r.* the Squellet of a Heifar's Head l. 28, *for* ſave *r.* except
96, l. 23, *dele* that l. 33, *for* ſhe had for *r.* of
99, l. 5, *for* by theſe laſt nam'd *r.* them l. 34, *for* diſſolute *r.* Libertine
Page 100, l. 2, *after* extinguiſh'd *r.* in a whole Year l. 16, *for* chuſe to ſay *r.* ſuppoſe l. 34, *for* mighty *r.* very
102, l. 12, *for* may be *r.* ſeem to be
106, l. 24, *for* ΜΕΛΙΤΟΠΟΝ *r.* ΜΕΛΙΤΟΠΟΛ
111, l. 11, *for* Remainder *r.* Wreck; *for* retir'd *r.* was driven
112, l. 14, *for* above *r.* upon l. 19, *for* Acrotolium *r.* Acroſtolium l. 32, *before* Spear *r.* pointleſs
113. l. 10, *for* an Ear *r.* Ears l. 14, *for* Silence *r.* Method
115, l. 4, *for* two *r.* the l. 5, *for* the left *r.* her left
116, l. 3, *for* Eleuſian *r.* Eleuſinian, *and ſo every where* l. 4, *for* were oblig'd to wear *r.* wore
118, l. 12, *dele all this Line after theſe Words* then MS. *dele all the next Line*
119, l. 12, *for* it is *r.* if it is
120, l. 15, *for* among *r.* in
121, l. 19, *after the Word* this *r.* Iſland
122, l. 7, *for* thought it not improper to *r.* would

E R R A T A.

Page 125, l. 5, *inſtead of* will be more to the Purpoſe for the preſent *r.* will be then more to the Purpoſe
129, l. 1, *for* be *r.* me
130, l. 28, *for* as perform'd by a *Greek* upon it *r.* render'd thus from the *Greek*

The Author will uſe his utmoſt Endeavour to publiſh a Volume of this Work every Year till the Whole is compleated; and whereas ſome Terms are uſed in the *Engliſh* Part which are not nicely conformable to Art, and ſome other Slips may have happen'd, Care ſhall be taken to remedy them all for the Future.